Conquiste del Lavoro

Anno 67 - N. 224
LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 2015

Quotidiano della Cisl fondato nel 1948 da Giulio Pastore

ISSN 0010-6348

Direttore: **Annamaria Furlan** - Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a r.l.. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Muzi . Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269 /270 - 068546742 /3, Fax 068415365. Email: conquiste.lavoro@cisl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale Euro 103,30; iscritti alla Cisl Euro 65,00; estero Euro 155,00.- C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14G0306903227100000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedellavoro.it.

S P E C I A L E

Conferenza Nazionale Organizzativa Programmatica Cisl. Riccione 16 - 19 novembre 2015

Il sindacato visto da vicino

I volti e le voci dei delegati

che con la loro testimonianza sono stati gli "ambasciatori" delle buone pratiche del sindacato sul territorio e i protagonisti del sindacato di prossimità, nei luoghi di lavoro, interpreti della contrattazione di secondo livello e delle buone pratiche. Un'istantanea che i giornalisti di Conquiste del Lavoro - storico quotidiano della Cisl - hanno registrato in tempo reale, raggiungendoli in tutt'Italia e realizzando oltre 100 pagine di interviste, cronache e report sulle assemblee, raccolte in questo numero. Una fotografia rappresentativa della prima linea. Uno spaccato sull'azione sindacale che si confronta quotidianamente con le sfide del cambiamento del mercato del lavoro, delle trasformazioni produttive e del ruolo dei delegati nei luoghi di lavoro, che viene offerta a tutti i protagonisti e a coloro che vogliono conoscere davvero da vicino il sindacato.

Leggici su **www.conquistedellavoro.it**

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi

UN LAVORO DI SQUADRA

In occasione delle assemblee organizzative territoriali e di federazione (che si sono svolte nei mesi di settembre, ottobre e primi giorni di novembre 2015 in vista della Conferenza nazionale organizzativa di Riccione), è stata lanciata una campagna di comunicazione della Cisl con l'hashtag #crescereperilfuturo, consistita nella realizzazione di un racconto multimediale che ha messo in primo piano le storie e le esperienze sindacali di oltre duecento delegati.

La campagna è durata circa tre mesi e ha visto lavorare insieme, con un efficace lavoro di squadra, l'Ufficio stampa confederale, i giornalisti di Conquiste del Lavoro, l'Ufficio Social media, i responsabili degli Uffici stampa di categoria e territoriali e i nodi del network digitale Cisl. Tutte le assemblee organizzative sono state coperte da articoli e servizi multimediali (foto, video, social), il cui focus era incentrato sul protagonismo dei delegati che sono stati intervistati a margine degli eventi. I delegati sono stati così gli ambassador delle buone pratiche del sindacato sul territorio e i protagonisti del fare sindacato di prossimità, nei luoghi di lavoro, interpreti della contrattazione di secondo livello e delle buone pratiche.

I giornalisti di Conquiste del Lavoro, con la loro pluridecennale professionalità, hanno confezionato oltre 100 pagine di cronache, interviste e report sulle assemblee in tutt'Italia. Una fotografia efficace sulla prima linea. Uno spaccato sull'azione sindacale alla prova con le sfide del cambiamento del mercato del lavoro, delle trasformazioni produttive e del ruolo del delegato. Ve le proponiamo in questa raccolta che vale la pena conservare.

Giovanna Ventura

Segretaria organizzativa Cisl

Le voci della prima linea

Cisl Scuola
Maria Romano
(Delegata Cisl Scuola, docente nella provincia di Napoli).
Sono una docente di Italiano e Latino e da qualche anno sono distaccata, quindi attualmente impegnata nell'attività sindacale. Ho incontrato la Cisl nel momento in cui dovevo passare di ruolo; i miei colleghi mi sono stati molto vicini e mi hanno guidata passo dopo passo e probabilmente questo è stato il motivo per cui dopo mi sono ritrovata a dedicarmi completamente al sindacato. Ho scelto questa organizzazione perché qui ho incontrato persone capaci di guidare e di spiegarmi anche le più piccole cose necessarie al mio lavoro. Non cambierei nulla della Cisl, bisogna andare avanti con il nostro modo di fare che comunque viene apprezzato. In questo periodo, anche se da un lato si cerca di ridimensionare il nostro ruolo dall'altro noto che l'iscritto vuole sempre di più il sindacato vicino. Tanto è vero che faccio assemblee sindacali con sale pienissime, questo vuol dire che non solo abbiamo consenso e il nostro modo di agire è condiviso, ma che i lavoratori ci vogliono al loro fianco.

Cisl Scuola
Gabriella Lovat
(Delegata Cisl Scuola Conegliano Treviso).
Il mio arrivo al sindacato si è verificato in un momento abbastanza significativo, perché dal 1° di settembre la legge 107 ("Buona Scuola") ha modificato gli assetti all'interno della gestione dell'organizzazione della scuola; con il dirigente-manager e gli altri operatori che si trovano a volte in situazioni di grande difficoltà, come la gestione delle assenze non coperte garantendo sia la sicurezza che il diritto allo studio; con l'introduzione del Comitato di valutazione, la modifica del Pof triennale che cambia il prospetto che le scuole facevano annualmente. Vorrei che la Cisl si impegnasse di più sul campo, dando una formazione adeguata. A volte riconosco la mia inadeguatezza a causa di una legislazione notevole e di cambiamenti ampi, a causa di situazioni diverse da istituto a istituto (quindi il clichè non è facilmente ripetibile), perciò occorre la formazione. Mi piacerebbe nel tempo riuscire ad essere un piccolo punto di riferimento per chi voglia trovare la soluzione a quei problemi che nel mio territorio si possono presentare.

Cisl Scuola
Arturo Cosentino
(Delegato Cisl Scuola Bologna).
Ho deciso di far parte della grande famiglia Cisl perché ne condivido pienamente i valori dei padri fondatori che sono la solidarietà verso i più deboli e la partecipazione.
E' importante però che la Cisl si proietti verso il futuro e per farlo deve superare la centralità, creando una Cisl più locale, più vicina alle esigenze dei lavoratori e della gente.
Noi siamo gente che parla con la gente, da sempre. E' necessario però andare verso un sindacato europeo più partecipe superando quello che ormai è diventato quel mastodonte che è la Ces.
La Cisl del futuro deve frequentare i posti dove vivono, lavorano e discutono i giovani.
Tenendo presenti i valori del passato e parlando con i giovani si può costruire la Cisl del futuro.

Fim Cisl
Pasquale Stasio
(Delegato Fim Udine).
Ho scelto la Cisl perché quando l'ho conosciuta è stato l'unico sindacato che nel momento in cui è iniziata la crisi è riuscito a darmi delle risposte suggerendo delle soluzioni concrete alla mia azienda per la situazione dell'epoca. Se fossi segretario generale spingerei molto per accelerare l'accorpamento delle varie categorie, per una riforma concreta a livello territoriale delle Ust e delle Usr che, secondo me, rappresentano l'unica strada per la sopravvivenza del sindacato per affrontare le sfide del futuro. Vorrei quindi un sindacato moderno, snello, meno pachidermico di quello che c'è adesso e lontano dalle liturgie che allontanano il sindacato dalla realtà. Come sindacato dobbiamo riprenderci il nostro ruolo.

Fim Cisl
Isilda Armando
(Operatrice Fim Monza Brianza Lecco).
Sono un'operatrice Fim ed ho una delega speciale. Oltre a svolgere il mio lavoro da sindacalista nelle aziende, la mia attenzione va anche verso la condizione degli immigrati. Abbiamo avviato un progetto in Lombardia di "empowerment", di formazione ai delegati immigrati per dare loro gli strumenti necessari per rappresentare la Fim Cisl con la competenza necessaria e con lo sguardo specifico di uno immigrato; inoltre facciamo opera di sensibilizzazione presso le comunità e le associazioni etniche. Nove mesi fa sono diventata mamma, è stata un'esperienza bellissima ma difficile perché conciliare questo lavoro con l'essere madre non è facile soprattutto non avendo un aiuto. Quello che ho riscontrato fino ad ora è stata la sensibilità dell'organizzazione nel cercare di venirmi incontro, ma putroppo non basta la buona volontà perché non c'è un sistema che riesca a farsi carico delle esigenze di conciliazione vita familiare e lavoro. Io sono stata fortunata perché ho trovato un nido famiglia che mi tiene i bambini. Sono qui all'assemblea per due giorni e loro si sono resi disponibili a tenermi i bambini anche la notte. Queste sono situazioni temporanee e onestamente sono molta preoccupata per il futuro. Una cosa è certa, io non mollerò perché amo il mio lavoro e voglio continuare a farlo.

Fim Cisl
Iole Conte
(Delegato Fim Napoli, dipendente Schneidr).
Lavoro alla Schneidr, produciamo interruttori elettrici. La passione e la voglia di essere "fimmini" (della Fim) mi hanno spinto ad entrare nella Cisl. Essere "fimmini" significa essere giovani, autonomi nelle scelte e nell'essere delegato. Lo spirito di sacrificio, necessario nel nostro lavoro, è legato all'essere donna conciliando lavoro e famiglia... ma possiamo farcela anche alzandoci la mattina alle 7 e andando a letto a mezzanotte.
Se fossi segretario generale? Non ci penso, certo sarebbe difficile ma l'impegno e la passione non mancherebbero.

Fnp
Giuseppe Gargiulo
(Segretario generale Fnp Campania)
Mi sono iscritto alla Cisl nella Fincantieri di Castellammare di Stabia il 1° Ottobre 1962 ma fino al 1978 non mi interessavo di sindacato, ero più attento alla politica facendo il dirigente della Democrazia Cristiana nel comune di Vico Equense. Nel 1978 scoppiò la prima grande crisi della cantieristica e si prevedevano cassa integrazione e licenziamenti. Si pose il problema di arginare lo strapotere dei Comunisti e così alcuni Democristiani ci candidammo alle elezioni per il Consiglio di Fabbrica. Passammo da 4 delegati su 33 a 12 e così ebbe avvio il mio impegno sindacale nella Fim e nella Cisl fino a Componente la Segreteria Usr alla fine degli anni 80. La prima cosa che farei da segretario generale Cisl sarebbe esigere con rigore, da tutti, la copertura dell'enorme spazio che esiste tra le enunciazioni brillanti e anticipatrici dei tempi e le realizzazioni che non arrivano quasi mai, vedi per esempio la direzione unificata dei servizi. Io sono infinitamente grato alla Cisl che mi ha consentito di passare da bravo ma anonimo progettista navale a personaggio pubblico (ho fatto perfino l'assessore regionale ai trasporti della Regione Campania). Questa consapevolezza ispira la mia azione anche oggi che sono il segretario generale dei pensionati.

Fnp
Renato Pizzolitto
(Segretario generale Fnp Friuli V.G.)
Continuo a fare sindacato nella Fnp dopo esperienze importanti in categoria e confederazione territoriale e regionale per restituire, almeno in parte, quello che ho ricevuto dalla Cisl. Se fossi segretario generale investirei in tanta formazione e sullo sviluppo delle capacità relazionali. Un buon sindacalista è tecnicamente preparato ma deve sapersi rapportare con chiunque. Si sente il bisogno di aria nuova, di meno teorie, di pochi fronzoli e tanto e sano pragmatismo, per dare risposte adeguate alle richieste. Guardo con grandissima attenzione e condivisione il nuovo corso Cisl. L'attività sindacale ha condizionato la mia vita privata in maniera importante: orari e ritardi, relazioni e discussioni, impegni rinviati (moglie e figlia) sono alcuni elementi del mio vivere che hanno subito l'impatto più importante ma la mia famiglia mi è sempre stata vicina, ciò ha risolto le difficoltà e mi ha aiutato.

Fnp
Rosina Partelli
(Segretaria generale Fnp Piemonte)
Ho cominciato a lavorare nel 1964, quando i diritti e il rispetto dei contratti erano spesso a discrezione del padrone. Mi informai presso la sede sindacale più vicina, per mia fortuna era la Cisl. Il primo sindacalista che ho conosciuto era della Fim: mi aiutò a preparare le elezioni della Commissione interna e poi a chiedere all'azienda il rispetto del Ccnl. Se fossi Annamaria cercherei di accelerare il processo di avvicinamento del sindacato al territorio, in particolare nelle Zone, dove emergono i maggiori bisogni, soprattutto dei giovani lavoratori che non sono tutelati e che noi non rappresentiamo. Nelle Zone devono esserci operatori polivalenti dell'industria, del pubblico impiego e delle altre categorie, oltre a quelli dei servizi Cisl integrati. Questo vuol dire che bisogna anche accelerare gli accorpamenti categoriali e l'integrazione dei servizi. Per me l'attività sindacale è stata abbastanza totalizzante, spesso ho anteposto gli impegni sindacali a quelli personali, ma tutto sommato è stata per me un'esperienza gratificante, che mi ha arricchito molto, sia sul piano di crescita personale che di conoscenza universale.

Potenza
Rossella Oddone
(Volontaria Adiconsum – avvocato)
Sono un avvocato e faccio parte dell'Adiconsum provinciale di Potenza e da qualche tempo anche dell'Adiconsum di Puglia e Basilicata. Sono conciliatrice Telecom e mi occupo delle problematiche telefoniche a livello nazionale , ambito che trovo molto interessante. Tratto anche questioni ambientali e recentemente ho avuto modo di partecipare ad un corso che si è svolto presso il Centro Studi Cisl che mi ha dato modo di approfondire questo settore.
Il mio lavoro mi dà modo di conoscere molte persone e non ho difficoltà ad offrire la totale disponibilità a chi ne fa richiesta.

Potenza
Sebastiano Valiante
(delegato Fim Cisl, dipendente PMC Automotive, operaio)
Sono Rsa dal 2010 in Fim e vengo da una esperienza in Fiom che ho lasciato perché non ne condividevo più le scelte.
Non ho nulla di nuovo da proporre all'attuale segretario perché ne condivido totalmente le scelte.
Fare sindacato implica una serie di rinunce non ultima quella di togliere tempo alla famiglia.
Io sono fortunato perché dalla mia ricevo il sostegno necessario per poter continuare su questa strada.

Potenza
Davide Barbera
(delegato Slp Cisl, dipendente Poste Italiane – accettazione grandi clienti)
Ho deciso di fare sindacato con la Cisl perché è stata determinante durante i grandi cambiamenti avvenuti all'interno del posto dove lavoro, Poste Italiane, soprattutto quando abbiamo dovuto affrontare la privatizzazione dell'azienda e la conseguente quotazione in Borsa, passaggio che ha determinato chiaramente la tutela dei 140mila dipendenti, una sfida alla quale come Cisl non possiamo sottrarci.
Credo che la Cisl sia un sindacato innovativo e al passo con i tempi, capace di aggiornarsi.
Grazie al sostegno della mia famiglia ho affrontato con serenità sacrifici e rinunce.

Frosinone
Colleferro
Claudia Virgili
(delegata Cisl Fp Ater)
Ho scelto di fare il delegato in un momento particolare della mia vita lavorativa, quando ho sentito la necessità che fossero tutelati i miei diritti all'interno dell'azienda dove lavoravo. La Cisl mi è sembrato l'unico sindacato in grado di sostenermi, perchè non cerca mai lo scontro e procede sempre attraverso la contrattazione con una predisposizione all'apertura e all'ascolto delle parti coinvolte. Se fossi segretario continuerei nel trend di cambiamento e di trasformazione già avviato dalla Cisl, cercherei però di rafforzare la presenza del sindacato sul territorio. Le difficoltà nel conciliare lavoro, impegno sindacale e famiglia le affronto volentieri perchè amo quello che faccio e questo viene percepito anche dai miei familiari.

Frosinone
Colleferro
Giovanni Licocci
(delegato Femca – Bristol Myers Squibb)
Sono 35 anni che faccio il sindacalista e la spinta iniziale verso questa avventura è stata il grande desiderio di stare con la gente cercando di interpretare richieste, esigenze all'interno dei luoghi di lavoro come interlocutore nei confronti delle imprese. Se fossi ai vertici della Cisl cercherei di riprendermi come sindacato il ruolo all'interno dei posti di lavoro organizzando incontri regolari con i delegati nelle aziende cercando di interpretare le richieste e bisogni .
L'impegno sindacale non mi ha impedito di avere una vita privata serena anche perchè per carattere sono molto estroverso e mi gratifica molto la riconoscenza che le persone manifestano nei miei confronti per il ruolo che rivesto

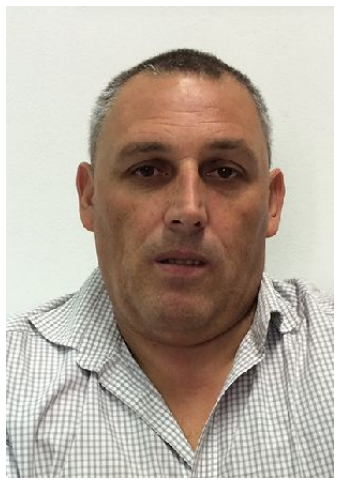
Frosinone
Colleferro
Francesco Esposito
(delegato Fim Cisl – Fiat Cassino)
La mia esperienza come sindacalista è iniziata quasi per gioco, mi sono accorto in seguito che avevo intrapreso una strada faticosa anche se molto gratificante.
L'avventura è iniziata nella speranza di contribuire al cambiamento delle condizioni lavorative in fabbrica anche se questo presuppone un impegno particolare per conciliare la mia vita da sindacalista con le questioni familiari. Se fossi segretario lavorerei per mettere in pratica quello che suggeriva un vecchio slogan usato dal Coordinamento nazionale della Fim Giovani , "Più spinta dal basso ", cioè più impegno concreto nell'avvicinare le strutture territoriali e i lavoratori. Alla Fiat di Cassino, in questo momento siamo in attesa dell'avvio della produzione della nuova Giulia e ci auguriamo che lo stabilimento arrivi a regime per i primi mesi dell'anno prossimo. Le aspettative sono altissime e vogliamo raccogliere i frutti di accordi presi negli anni scorsi.

Oristano
Milena Manunta
(Operatore Adiconsum)
Collaboro dal 2007 con piacere con l'Adiconsum di Oristano.
In questo momento abbiamo molto lavoro e siamo a livello nazionale la struttura che ha più iscritti e più pratiche da risolvere, cercando ogni giorno di dare risposte concrete ai consumatori che ne fanno richiesta.
Al momento il mio lavoro non condiziona la mia vita privata anche perché non sono ancora sposata. Ho molte soddisfazioni ma quella più grande è vedere che ogni anno gli utenti vengono a rinnovare la tessera.
Sono molto contenta che nel nostro sindacato ci sia una donna a livello nazionale e mi auguro che d'ora in poi si possa lavorare meglio per avere un gruppo sempre più forte e più unito.

Oristano
Marcello Murgia
(delegato Flaei Cisl, dipendente Enel Oristano)
Mi sono iscritto alla Flaei Cisl perchè era il sindacato più rappresentativo nell'azienda e soprattutto perché consigliato dai miei colleghi già iscritti.
Dove lavoro purtroppo non riusciamo ad essere un gruppo unito e questo ci impedisce di portare avanti della azioni a difesa dei nostri diritti.
Il sindacato, secondo me, deve lavorare di più sul sentimento di appartenenza e di aggregazione che nella coesione vede il suo strumento di lotta partendo innanzitutto dal rapporto con il territorio.

Oristano
Fabio Loi
(delegato Flaei, dipendente Enel di Ghilarsa)
Ho 29 anni e lavoro per Enel Distribuzione. Mi sono iscritto alla Cisl perchè credo che ogni lavoratore debba avere un sindacato alle spalle per essere tutelato e lavorare meglio.
I problemi che riscontro sono quelli classici, dalle difficoltà lavorative a quelle personali.
Consiglierei al segretario generale di stare più vicino ai giovani perché vanno sostenuti nell'affrontare il mondo del lavoro, spiegando bene quale è il ruolo del sindacato e combattendo contro il diffuso scetticismo.

Oristano
Marinella Zireddu
(delegata Fp – sanità Dipendente Usl Oristano 5)
Lavoro in ospedale ad Oristano ed è da poco tempo che ho iniziato questa avventura da delegata. Al momento l'unica difficoltà che riscontro è la diffidenza che i colleghi manifestano nei confronti del sindacato perché nonostante il grande impegno da parte nostra non sempre si riesce a risolvere i problemi che ci vengono sottoposti. Fortunatamente avendo molto tempo libero lo posso dedicare all'impegno sindacale. Da segretario generale di cose da fare ce ne sarebbero tante. La questione più importante è instaurare un rapporto diretto con i delegati informandosi sulle questioni care a chi lavora in azienda e in campo sociale. Credo molto nella valorizzazione del ruolo delle donne all'interno del sindacato, mi impegnerei soprattutto per questo.



Firenze
Gino Turrini
(delegato Fim Cisl, dipendente Bekaert)
Sono un delegato della Fim dal 1993 e lavoro per la Bekaert. Sono entrato nel sindacato quando i miei colleghi hanno proposto la mia candidatura. Se fossi il segretario generale darei la priorità alle richieste della base da dove partono indicazioni precise. In questo momento ad esempio sento spesso parlare, sia nei luoghi di lavoro che fuori, del tema delle pensioni che merita sicuramente un'attenzione maggiore. Dedico molto tempo all'attività sindacale ed accetto questo sacrificio perché metto molta passione in quello che faccio. La mia azienda è una ex Pirelli venduta a fine 2014 ad una multinazionale e attualmente dobbiamo affrontare una riduzione del personale del 15%. La nostra missione è quella di rendere meno drammatica possibile questa eccedenza.

Firenze
Andrea Piccini
(Delegato Fai, dipendente Forestale)
Sono un delegato della Fai Cisl e lavoro per Città metropolitana come forestale. Il mio impegno nel sindacato è nato in giovane età. Provengo infatti da una zona a Sud della Toscana dove fino agli anni 60/70 esisteva la Miniera di mercurio, sull'Amiata . Quando questa è stata chiusa il sindacato è stato il punto di riferimento di molte persone che erano legate a quella realtà lavorativa. Da segretario generale rafforzerei la presenza sindacale sul territorio, più vicino ai lavoratori. Sono convinto che la Cisl con i suoi numerosi iscritti possa rappresentare un potere forte tale da poter influire in modo più inciviso anche nel campo delle politiche fiscali. L'attività sindacale, tramite la formazione e la conoscenza, ha solo migliorato la mia vita privata dandomi la possibilità di conoscere molte persone.

Firenze
Michela Grossi
(delegata Fisascat, dipendente Arval)
Lavoro in Arval da tredici anni, come impiegata e da un anno e mezzo sono delegata Fisascat. Tutto questo è stato possibile grazie al sostegno di alcune mie colleghe che mi hanno proposto come candidata pensando che fossi adatta a ricoprire questo ruolo. Da segretario generale proverei ad entrare di più nel mondo dei giovani e giovanissimi che spesso ci guardano con diffidenza. La mia attività sindacale all'inizio mi toglieva poco tempo ma la frequenza di corsi e la partecipazione alle numerose riunioni mi ha costretta ad organizzazione meglio la mia vita privata.

Ragusa
Siracusa
Claudio Comitini
(delegato Filca, dipendente Colagem)
La mia esperienza sindacale dura da 25 anni e precisamente da quando sono diventato Rsu nell'azienda dove lavoro. Ho deciso di farlo perchè la gente crede in me e in quello che faccio. Io rappresento la Filca ed è impegnativo portare avanti delle idee con i problemi che ci sono oggi nel nostro settore anche se essere punto di riferimento per tutti coloro che hanno bisogno di un supporto mi gratifica molto.

Ragusa
Siracusa
Rosario Iacono
(delegato Fnp – ex dipendente Eni)
Ho 64 anni e da sette anni sono in pensione e sono nel sindacato perché ci credo. Lavoratori e pensionati hanno bisogno di sindacato, soprattutto in questo momento particolare che sta vivendo il nostro Paese in cui il nostro ruolo viene spesso messo in discussione. Noi come Fnp ci impegniamo sia per quelli che sono andati già in pensione sia per quelli che in pensione ci devono ancora andare e proprio per questi ci stiamo battendo per una maggiore flessibilità in uscita. Bisogna considerare questa possibilità per coloro che fanno lavori usuranti e sono costretti a rimanere nel posto di lavoro per raggiungere l'età pensionabile. Comunque la nostra lotta come sindacato è volta soprattutto all'applicazione delle regole già esistenti.

Ragusa
Siracusa
Mauro Bonarrigo
(delegato Fp, lavora nella sanità)
Ho 42 anni e lavoro per la FP Sanità. Mi sono avvicinato al sindacato perchè ritengo che sia l'unico strumento per cercare di dare voce alle istanze dei lavoratori. La mia esperienza da lavoratore precario prima e da stabilizzato poi mi ha dato modo di rilevare l'enorme difficoltà nel dialogo con le amministrazioni ed è proprio dalla mia esperienza personale che traggo elementi utili che mi permettono di fare bene il mio lavoro. Oggi alla Cisl chiedo di credere fortemente nel cambiamento radicale che sta attuando portandolo a termine con convinzione.

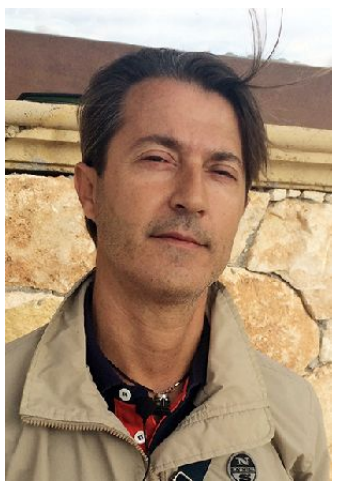
Salerno
Luigi Villani
(delegato Fim, dipendente Ilvaform, manutentore meccanico)
Ho scelto la Fim perché mi rispecchio nei modi e nelle azioni di questo sindacato. Come segretario generale cercherei di avvicinare i giovani che spesso sono scettici nei nostri confronti. Fare il delegato indubbiamente comporta dei sacrifici perché bisogna dedicare del tempo all'organizzazione però quando si è mossi dalla passione questo non pesa anche perché si è pienamente consapevoli dall'inizio del peso di questa scelta.

Salerno
Sandro Livrieri
(Delegato Cisl Università, docente universitario)
Sono iscritto alla Cisl dal 1989. Nel corso della mia esperienza professionale presso l'Università di Salerno ho costruito molto insieme ai miei colleghi incontrati in questo lungo percorso. La Cisl per me è una grande scuola di formazione alla partecipazione ed alla condivisione dei percorsi. Fare il delegato sindacale è come avere una medaglia e il suo rovescio. La parte più nobile è rappresentata dalla grande famiglia Cisl dove puoi conoscere molte persone, questo però implica dei sacrifici, dei disagi e determina anche la nascita di qualche scontro. All'Università durante il mio percorso qualche rappresaglia l'ho dovuta affrontare dalla quale però sono scaturiti anche buoni risultati. Persone senza lavoro, lavoro garantito, lavoro precario, e pensionati. Queste categorie ovviamente vanno considerate e adeguatamente rappresentate tenendo conto del territorio. La Cisl che è un sindacato autonomo deve partire proprio da qui per onorare la sua tradizione.

Salerno
Tiziana D'Acunzi
(Delegata First, ispettrice, dipendente società assicurativa)
Ho sempre creduto in questa organizzazione e faccio parte della segreteria territoriale First Cisl perché ritengo che ci siano molte iniziative che mi coinvolgono e che mi attraggono.
Devo dire che sono molto presa da questa funzione.
Se fossi segretario generale continuerei a dare spazio al Coordinamento donne, esattamente come si sta facendo.
Il mio impegno sindacale non mi impedisce di curare la mia vita privata anzi mi permette di essere un esempio per la mia famiglia che è parte della mia scelta.

Sassari
Franco Piano
(Delegato Filca, ex-dipendente fabbrica di laterizi)
Sono un operatore della Filca Cisl. Provengo da una fabbrica di laterizi di Porto Torres che attualmente è chiusa. Qui ho iniziato la mia esperienza di sindacalista e sono stato eletto nel consiglio di fabbrica con il sostegno dei miei colleghi. Ho capito da subito che la mia vita sarebbe cambiata. La mia scelta ha penalizzato molto la mia famiglia perché questa forma di volontariato la svolgevo durante il mio tempo libero; sul lavoro il mio datore di lavoro di allora addirittura ha provato a corrompermi promettendomi una carriera lampo, poi, dopo il mio rifiuto, ha ostacolato ogni mia azione.
Da segretario generale cercherei di ritrovare un contatto diretto con i nostri iscritti. I lavoratori attualmente sentono il sindacato troppo lontano dalle loro esigenze.

Sassari
Francesco Talgi
(Rsa, dipendente Aicom, Porto Torres)
Lavoro presso la Aicom di Porto Torres e faccio parte della Segreteria regionale Fsm. Ho deciso di fare il delegato sindacale perché in momenti di crisi come questo le aziende cercano di prendere il sopravvento sugli operai ed il sindacalista deve intervenire per la difesa dei più deboli. Il mio ruolo deve essere un punto di riferimento per i miei colleghi. L'impegno che metto nel mio lavoro e il grande senso di responsabilità che comporta hanno migliorato sia la mia vita privata che lavorativa.
Da segretario generale cercherei di prestare maggiore attenzione alle problematiche legate al territorio intervenendo per trovare la soluzione adatta nel rispetto delle caratteristiche della realtà che ci si trova di fronte curando il rapporto con le parti coinvolte, lavoratori e aziende.



Sassari
Pierfranco Piredda
(delegato Fisascat, dipendente Multis Spa)
Ho 46 anni e la mia storia sindacale è abbastanza lunga. Inizia praticamente con me in quanto mio padre era un attivista sindacale della Cisl per la Funzione Pubblica. Ho intrapreso questa strada perchè credo nelle cose fondamentali su cui si basa il nostro sindacato. Scegliere questa attività cambia la propria vita sociale e familiare perchè presuppone un'importante sacrificio fatto di molte ore tolte alla vita privata. Dal sindacato mi aspetto una tutela più attenta del lavoratore con uno sguardo al passato, lottando per la difesa dei grandi risultati raggiunti dai sindacalisti che ci hanno preceduto. Mi auguro che la Cisl si impegni per una maggiore trasparenza e soprattutto una particolare attenzione la dedicherei ai lavoratori che hanno perso il lavoro, a quelli che sono nelle fabbriche e nei vari posti di lavoro che vanno tutelati senza abusare dello strumento degli ammortizzatori sociali.

Sassari
Raimondo Rossi
(operatore ufficio vertenze Cisl di Sassari)
Sul nostro territorio, sicuramente il settore più in crisi è quello metalmeccanico che vede coinvolta la centrale di Porto Torres, con un alto tasso di precariato, con un abuso dei contratti a termine che determina un alto tasso di vertenzialità sul territorio ed una inevitabile perdita di professionalità. Altri settori in crisi sono quello petrolchimico, dove ai soliti problemi si aggiunge un'errata applicazione dei contratti. Purtroppo registriamo criticità anche nel pubblico impiego nel comparto Sanità. Ho deciso di fare il sindacalista durante il periodo dell'Università, dove ho avuto modo di studiare Diritto del lavoro e Diritto sindacale. Il mio impegno con la Cisl non ha condizionato la vita familiare anzi ha agevolato il mio rapporto con gli altri perchè ho avuto la possibilità di conoscere molte persone. Se fossi segretario generale punterei tutto su un rinnovamento totale con uno spazio ampio ai giovani

Agrigento
Caltanissetta
Enna
Domenica Bellomo
(Delegata Rsu Fit Cisl, impiegata Ge.s.a. Ag2 S.p.a.)
Sono una Rsu della Fit Cisl e lavoro presso la Ge.s.A. Ag2, una società che è in liquidazione e si occupa di servizi ambientali. Sono stata eletta ed ho scelto la Cisl perché è un sindacato moderato che rispecchia perfettamente la mia personalità. Sono una persona che ama la concretezza quindi attraverso questa occupazione ho la possibilità di stare vicino ai lavoratori ascoltando le loro esigenze e cercando di risolvere i contrasti all'interno delle loro aziende, chiedendo il rispetto dei diritti di chi lavora in collaborazione con i dirigenti. Come sindacato rappresentiamo il punto di incontro tra le esigenze del lavoratore e le richieste dell'azienda risolvendo le controversie tramite il dialogo e l'apertura alle proposte offrendo la nostra disponibilità per ottenere la risoluzione dei conflitti.

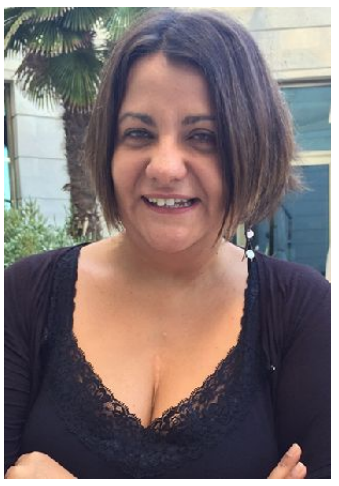
Agrigento
Caltanissetta
Enna
Giusi Gargaglione
(Delegata Slp Cisl, dipendente Poste Italiane)
Ho 41 anni. Sono entrata a far parte del sindacato come simpatizzante attivista sin dall'inizio della mia attività lavorativa. Questa mia scelta è stata dettata dal modo in cui io ho visto il sindacato: cioè come un'organizzazione al servizio dei lavoratori.
Spesso le aziende vanno molto velocemente e non si fermano ad ascoltare le esigenze dei propri dipendenti.
Per me il compito primario del sindacato è quello di ascoltare le richieste dei propri associati e soprattutto fare da tramite tra azienda e lavoratori in modo tale da garantire agli stessi i propri diritti.
Spesso questo impegno comporta delle rinunce a favore della centralità della persona

Agrigento
Caltanissetta
Enna
Fabrizio Greco
(Delegato First, dipendente Unicredit)
Sono un delegato Rsa di Unicredit della First Cisl di Enna e faccio parte del coordinamento nazionale Unicredit in segreteria Banca. Tramite la First ho la possibilità di poter ascoltare tutti ed interagire con l'Azienda che ha dinamiche occupazionali diverse da regione a regione e la possibilità di poter rappresentare le problematiche del nostro territorio anche a livello nazionale. Questa opportunità mi ha spinto a far parte di questa organizzazione sindacale che è apartitica, autonoma e fortemente rappresentativa di un settore che ha delle specificità. Purtroppo da qualche anno la mia Azienda sta attraversando un momento critico a causa della questione degli esuberi e degli esodi e questo implica chiaramente un impegno maggiore da parte di chi deve garantire sostegno a coloro che sono coinvolti.

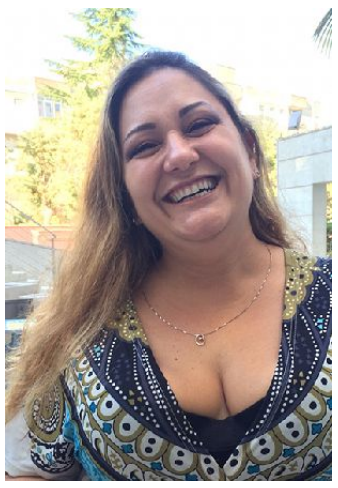
La Spezia
Mario Girelli
(Delegato Filca Cisl, edile industriale, all'Agnese Spa)
La crisi del mio settore, quello dell'edilizia, è iniziata nel 2006. Ricordo che proprio in quel periodo, avendo in sospeso dei lavori di cantiere da portare a termine, molte ditte esterne sono arrivate con propri operai, senza fare la contrattazione anticipata, impedendo di lavorare agli operai del posto. E' molto difficile fare sindacato oggi perchè da parte del Governo vengono messi degli ostacoli che ci impediscono di fare il nostro lavoro. Anche l'operaio ne risente, si ritrova in contrasto con il proprio sindacato e con il governo. La Cisl, secondo me, si sta muovendo meglio degli altri sindacati, cercando il dialogo e non abusando dello strumento dello sciopero.
Da questa assemblea organizzativa mi aspetto nuove idee per sbloccare la crisi che stiamo vivendo.

La Spezia
Alessandro Mazzi
(Delegato First Cisl, dipendente Banco Popolare di La Spezia)
Ho incontrato la Cisl come iscritto il 1° aprile del 1998, giorno in cui sono stato assunto al Banco Popolare. Sono diventato delegato nel 2008 dopo che in il mio amico Gabriele Fasoli mi ha chiesto di provare questa esperienza. La realtà lavorativa delle banche oggi è un completo divenire, con una fusione ogni dieci giorni, con continui cambi organizzativi a cui si fa fatica a stare dietro e con continue pressioni dall'alto che causano un impatto commerciale a volte non compatibile con l'etica professionale. Mi sento un lavoratore fortunato rispetto ad altri anche se il mondo dei bancari è cambiato moltissimo e non dimentichiamo che bisogna presidiare quello che di buono si è fatto negli anni precedenti. Se fossi il segretario generale della Cisl andrei nella direzione di favorire una sempre maggiore trasparenza, come si sta già facendo, e darei più risorse al territorio, il punto d'incontro vero con i nostri iscritti.

La Spezia
Palma Taddeo
(Delegata Fit Cisl, impiegata presso La Spezia Container Terminal)
Lavoro in LSCT e sono entrata nel sindacato nel 2009, tramite alcuni colleghi che mi hanno consigliato di fare questa esperienza e proprio in quell'anno sono stata votata come rappresentante. Sono una delle poche donne a rivestire questo ruolo. Fare la delegata per me vuol dire impegnarsi nel lavoro e dare la propria disponibilità ed il proprio sostegno ai colleghi che ne fanno richiesta anche quando siamo a casa. Io lavoro in un ambito, quello del porto, dove gli addetti sono in prevalenza uomini e noi donne dobbiamo sostenere un impegno notevole vista l'intensità del lavoro richiesto ma questo impegno da parte nostra poi determina la stima dei colleghi. Da segretario generale cercherei di coinvolgere maggiormente i giovani ed i lavoratori tutti sia a livello aziendale che fuori l'azienda per far conoscere la Cisl anche all'esterno.



Lecce
Valentina Pascali
(Rappresentante comunicazione Fistel CISL, dipendente Comdata, operatrice di call center)
Lavoro per Comdata dal 2011 e da allora mi occupo di comunicazione per la Fistel, categoria che ci rappresenta in azienda. Comdata è una realtà aziendale molto importante per il Salento perché conta tra impiegati e interinali 1300 dipendenti. Mi sono avvicinata alla Cisl grazie al rapporto di fiducia instaurato con le Rsu della Fistel, persone non solamente competenti ma molto valide dal punto di vista umano. Purtroppo devo ammettere che è complicato fare l'attivista e coordinare i progetti di comunicazione in una realtà dominata dalla flessibilità e dalla precarietà come quella dei call center. Occuparmi di comunicazione per il sindacato è impegnativo ma mi dà molta soddisfazione. Il mio lavoro è articolato su turni e questo rende complicata la gestione dei vari impegni però credo che quando c'è passione e volontà si può fare veramente tutto. Per il sindacato del futuro vorrei più giovani in posizioni di responsabilità e soprattutto che siano loro i veri protagonisti.



Lecce
Maria Eugenia Verdaguer
(Delegata Rsu Cisl Università, esperto linguistico, collabora con Unisalento)
Sono lettrice di madrelingua presso l'Università del Salento e sono alla mia prima esperienza come Rsu della Cisl. Sono arrivata qui dopo una brutta esperienza con la Cgil. Devo confessare che tramite il nostro segretario ho trovato le porte aperte, con grande spazio per la mia categoria che, anche se piccola, nel mondo universitario ha dei grossi problemi che hanno a che fare con la mancata applicazione del Diritto comunitario. Tematica complessa ma interessante tant'è che attualmente mi sto anche occupando del personale tecnico-amministrativo, una realtà per me nuova. Non ho molti consigli da dare al mio Segretario generale perché sono molto entusiasta e soddisfatta del lavoro svolto viste le difficoltà delle varie realtà occupazionali e la difficile gestione delle tante categorie per non considerare la complessità delle varie realtà aziendali. C'è molto da imparare, di questo sono consapevole e sono pronta ad applicarmi al servizio del mio sindacato.

Lecce
Antonella Tarantini
(Delegata Fisascat Cisl, dipendente Coop, addetta alle vendite)
Sono Antonella, lavoro all'interno dell'Ipercoop e sono iscritta alla Fisascat da circa 20 anni. La spinta ad avvicinarmi alla Cisl è stata la fiducia e la stima che nutro nei confronti di chi lavora per questo sindacato. Sono sposata e ho tre figli quindi spesso devo affrontare delle difficoltà di tipo organizzativo.
Nonostante questo sono serena perché lavorare per la mia categoria è molto gratificante.
Auspico che la Cisl del futuro sia capace di affrontare le sfide per un cambiamento necessario per rendere il sindacato sempre più vicino alla gente.

Genova
Soukanya Enjadi
(Operatrice Anolf Genova)
Il mio impegno nella Cisl è iniziato recentemente, 4 o 5 mesi fa attraverso una delegata che lavora per la Cisl, nel settore Immigrazione. La grande scoperta è stata che questo sindacato offre molta assistenza ai cittadini che ne fanno richiesta anche se devo ammettere che ho ancora molto da imparare.
Da segretario generale cercherei di agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e mi impegnerei di più per la lotta alla disoccupazione.

Genova
Manuel Garbarino
(Operatore Fim CISL Genova, ex-dipendente Oms Ratto)
La mia esperienza sindacale inizia sette anni fa come rappresentante di fabbrica. Ho militato all'interno di Oms Ratto, azienda abbastanza famosa nel panorama genovese in quanto partner di Esaote, e fallita il 12 giugno. Dopo il fallimento ho chiesto alla mia Segreteria dei metalmeccanici un'indicazione sulla strada da intraprendere come operatore e ho iniziato questa nuova avventura seguendo le aziende sul territorio. Devo ammettere che è abbastanza singolare per un giovane come me aver scelto di fare sindacato ed è difficile trovare all'interno delle fabbriche giovani che vogliano iscriversi al sindacato.
Da segretario generale punterei tutto sul miglioramento del modello partecipativo perché riveste un ruolo importante nell'evoluzione del sindacato che deve avere un ruolo attivo all'interno delle aziende.

Genova
Santo Pugliese
(Delegato Fit CISL, autoferrotranviere presso Amt Genova)
Frequento la Cisl dal marzo 1978. Da giovane lavoravo altrove, adesso sono autoferrotranviere.
Ho deciso di fare sindacato con la Cisl perché credo fortemente nei valori che sono alla base della nostra Confederazione. Io personalmente vengo da una categoria che sta vivendo una fase molto complicata soprattutto perché negli ultimi anni abbiamo assistito ad un taglio delle risorse per cui ci ritroviamo a lottare quotidianamente in difesa del nostro posto di lavoro e di quello dei nostri associati.
Fossi il segretario generale della Cisl lavorerei innanzitutto per la trasparenza anche alla luce delle recenti vicende che ci hanno coinvolto e cercherei di migliorare la partecipazione soprattutto favorendo l'ingresso dei giovani.

Bari
Nicola Colella
(Delegato Fisascat . Guardia giurata, dipendente Ivri)
Sono in Fisascat 27 anni fa e sono molto orgoglioso del lavoro che svolgo. L'attività sindacale è abbastanza impegnativa e non si riesce sempre a conciliare con il lavoro e la famiglia, ma questo non mi ha impedito di continuare ad impegnarmi con passione. Lavoro nell'ambito della vigilanza privata e, purtroppo, devo ammettere che questo settore ha bisogno di riforme utili in quanto l'ultima, quella introdotta dall'ex ministro Maroni con il Decreto Legge 69, non ha prodotto alcun risultato positivo perché doveva intervenire per sanare alcune carenze del settore ma questo, purtroppo, non è accaduto. Se fossi un giorno il segretario generale della Cisl, lavorerei di più per la difesa dell'autonomia del sindacato e del ruolo del sindacalista che viene spesso messo in discussione. Infatti, in diverse occasioni, non si riesce sempre a far capire le dinamiche nazionali ai nostri associati. In particolare, mi impegnerei di più sulle piccole realtà del territorio per capirne le problematiche e riscoprirei il gusto di stare vicino ai lavoratori. Purtroppo attualmente questo non accade ed è difficile fare proselitismo.

Bari
Paolo Moramarco
(Delegato Filca Cisl, tecnico informatico alla Natuzzi)
Sono Rsu della Natuzzi, addetto al Legno e Sughero, iscritto alla Filca Cisl. Uno dei motivi per cui ho accettato di diventare Rsu e partecipare quindi agli incontri è perché penso che, tramite la Cisl, io possa contribuire a risolvere molti dei problemi attuali. La prima delle questioni da affrontare è la difesa della concertazione. E' necessario ritornare alla concertazione per far sì che operai ed azienda tornino a confrontarsi per esprimere le reciproche esigenze. La mancanza di comunicazione porta spesso a decisioni drastiche che danneggiano soprattutto gli operai. Vorrei che l'impegno per la difesa della concertazione sia sentito da tutti, sia per la gestione della crisi aziendale sia per la tutela di coloro che non hanno più un lavoro stabile.

Bari
Madia De Crudis
(delegata Cisl Scuola Bari. Istituto Comprensivo a Polignano a Mare)
Sono nel sindacato da trent'anni e ci sono entrata perché ho sentito l'esigenza di avere un luogo di confronto e di conoscere meglio il contratto di lavoro. Ho scelto la Cisl perché è un sindacato fatto di persone che si siede ai tavoli, che discute, parla, dialoga, concerta. Perché non è il sindacato fatto di slogan, delle piazze e delle urla. E' quello che, anche facendo degli errori, trova la soluzione ai problemi. Il fatto che sono nel sindacato da trent'anni da semplice attivista fino a ricoprire incarichi e ruoli di rappresentanza mi ha aiutato a capire come essere un punto di riferimento per gli altri lavoratori così come gli altri lo sono stati per me quando sono entrata nel mondo del lavoro. Cosa c'è da cambiare nella Cisl? Più che da cambiare, in questo momento, abbiamo il problema che il mondo massmediale ci sta mettendo alla berlina, anche usando argomenti che non sono sindacali. I poteri forti vogliono che non ci sia più il tramite di confronto tra i lavoratori e il governo. Abbiamo bisogno che questa nostra Cisl, che ha sempre fatto come la formica e ha portato a casa più di tutti, faccia anche come la cicala, cioè divulghi in modo prorompente le sue vittorie. Abbiamo bisogno di far conoscere di più i risultati ottenuti fuori dalla rispettiva categoria affinché il metalmeccanico conosca i risultati ottenuti dagli insegnanti e viceversa. E così per tutti i comparti. Altrimenti le nostre piccole conquiste resteranno all'interno: la Cisl fa tanto, fa tante cose e ha bisogno di una divulgazione maggiore. I mezzi mediatici diventano il tramite fondamentale affinché tutto quello che facciamo non passi in maniera silenziosa.

Imperia - Savona
Pierluigi Lazzarini
(Delegato Fai CISL. Impiegato alla Agnesi con un contratto di solidarietà)
Sono dipendente della Agnesi da 26 anni e ho sempre lavorato con un collega che è una sindacalista della Cisl. Questa amicizia mi ha avvicinato al sindacato. E quando la situazione lavorativa in azienda è andata peggiorando ho deciso di intraprendere questa strada. Purtroppo, il 21 settembre, per la nona volta dall'inizio dell'anno, lo stabilimento sospenderà la produzione e l'azienda ricorrerà allo strumento della solidarietà. Dallo slogan "Silenzio parla Agnesi" siamo passati ad un nuovo slogan: "silenzio" (punto). Il 31 dicembre 2016, la proprietà chiuderà lo stabilimento di Imperia dove lavorano 103 persone. Sono lontani i tempi d'oro in cui eravamo circa 600. Con il mio lavoro vorrei aiutare i miei colleghi da una posizione di forza come quella del delegato facendomi interprete delle loro richieste. Se fossi il segretario generale della Cisl, farei esattamente quello che si sta facendo in questo momento dando assoluta autonomia e fiducia ai delegati e puntando a un continuo confronto anche con le altre categorie di comparto.

Imperia - Savona
Daniela Sabatini
(delegata Fim Imperia-Savona. Operaia dipendente dell'azienda Bitron)
Sono dipendente della Bitron e, per un breve periodo sono stata iscritta alla Fiom ma non mi sentivo rappresentata. L'incontro con la Fim è stato decisivo. Essere delegata in una piccola fabbrica vuole dire andare incontro a problemi quotidiani: dalla gestione dei cambi turno alla gestione degli straordinari. Se fossi segretario generale della Cisl, io farei più momenti di incontro come questi e coinvolgerei di più i delegati. Per il resto sono fiera che il segretario sia una donna come Annamaria che conosco da una vita. Stimo profondamente anche Marco Bentivogli alla guida della Fim e anche Simone Pesce della nostra Ust. Conciliare la vita lavorativa con quella familiare per me non è stato difficile anche perché mio marito è nel direttivo della Fim. Anzi vorrei fare sempre di più. La cosa straordinaria è che nella mia azienda siamo tutte donne a gestire la rappresentanza.

Imperia - Savona
Graziano Pregliasco
(Delegato Femca . Tecnico elettricista di Italiana Coke)
A convincermi a fare il delegato è stato l'incontro con la Cisl nella mia azienda. Un incontro che mi ha motivato a fare del mio meglio per andare avanti e per rappresentare i miei colleghi nel modo più giusto e professionale possibile. Se fossi il numero uno della Cisl? Ho sempre ritenuto la Cisl il sindacato migliore, meno politicizzato di tutti gli altri. Mi piace così come è sinceramente. Non sono forse ancora riuscito a entrare nel tutto ma è così: non cambierei nulla. A partire dal segretario generale. Il sindacato ha cambiato la mia vita in meglio. Sicuramente sono riuscito a capire di più il meccanismo dell'organizzazione e delle altre appartenenze e correnti. Ho visto cosa succede negli altri ambiti a partire dai favoritismi degli altri. Personalmente il sindacato mi ha fatto crescere come sicurezza personale e a livello professionale.

Catanzaro
Crotone
Vibo Valentia
Gelsomina Pompò
(Delegata Fistel Cisl presso Azienda Abramo -call center- con contratto a progetto)
Il mio interlocutore sindacale è sempre stato la Cisl in tutti gli ambiti in cui ho lavorato.
Il sindacato mi è sempre stato vicino perchè attraverso il dialogo è possibile trovare sempre la soluzione a tutti i problemi che sono presenti in ogni ambito lavorativo.
Se fossi il segretario generale darei più peso alle informazioni da offrire ai lavoratori che hanno bisogno di conoscere i propri diritti e le tutele che offre il sindacato.
Il mio impegno sindacale, da donna, è stato un po' faticoso ma molto gratificante e ha arricchito la mia vita.

Catanzaro
Crotone
Vibo Valentia
Manuela Costanzo
(Delegata Fp Cisl. Dipendente Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio)
Ho scelto di essere delegata Cisl perché ne condivido i valori espressi dallo stesso simbolo che ci rappresenta: rotondo e verde, espressione della speranza con la quale si può crescere.
Se diventassi la segretaria generale della Cisl, anche solo per un giorno, inizierei dalle cose semplici per raggiungere poi progetti più grandi. Fare la sindacalista per me non è stato difficile perché quando si vogliono determinate cose poi si raggiungono.

Catanzaro
Crotone
Vibo Valentia
Secondo Chiavelli
(Delegato Filca Cisl, ex dipendente Italcementi in mobilità)
Faccio il delegato sindacale perché ad un certo punto della mia attività lavorativa ho deciso di tutelare me stesso ed i miei colleghi di lavoro diventando il loro portavoce. Il sindacato attualmente dovrebbe in tutti i modi compattarsi e cercare di ritrovare un'unione per combattere contro il continuo attacco da parte della politica; un sindacato forte ha sempre più potere decisionale. La Cisl mi ha fatto crescere come persona e la scelta di fare attività sindacale è stata mia. Dopo tanti anni sono onorato di aver conosciuto molte persone che mi hanno arricchito dal punto di vista umano e professionale.

Emilia Romagna
Fabio Bottoni
(Responsabile Caf e membro segreteria Ust Ferrara)
Lavoro in Cisl dal 1987 quando sono entrato come delegato Fai. Da allora ho lavorato per diverse strutture, dagli uffici di zona di Cento al Patronato e poi al Caf. Attualmente mi occupo della segreteria organizzativa della Cisl di Ferrara e ritengo che l'assemblea sia un momento importante e necessario per attribuire alla Cisl un nuovo sistema organizzativo, più rivolto ai delegati e all'iscritto per offrire risposte e per cercare le risorse necessarie per ottenere risultati sempre migliori di adesione e di servizio per i singoli iscritti. Le risposte vengono dai servizi e dalle categorie, da più fronti. Questa è un'occasione che non dobbiamo perdere.

Caserta
Giuseppe Scala
(Delegato Fim CISL, dipendente Jabil Circuit di Marcianise, impiegato)
Ho scelto di fare il delegato per la Cisl perché ne condivido gli ideali e le linee guida e soprattutto perché è quella che rappresenta meglio la libertà, che permette a tutti di esprimere le proprie idee. In questo momento il nostro sindacato sta vivendo un'importante evoluzione e tiene il passo anche al grande cambiamento sociale e lavorativo. La Cisl si sta muovendo nel verso giusto e sta attuando una grande riorganizzazione all'interno anche a livello statutario. L'unico appunto che va fatto è che bisogna avere più attenzione ai luoghi di lavoro per tornare agli ideali della nostra tradizione. Fare il delegato è una vocazione e necessita del grande appoggio dei lavoratori e della propria famiglia per affrontare le difficoltà. Non dimentichiamoci che il nostro non è un lavoro di sola rappresentanza ma è soprattutto di aiuto e di sostegno materiale a chi ne ha bisogno.

Caserta
Maria Perrillo
(Delegata Fai CISL, dipendente Comunità montana Formicola, operaia)
Il mio grande impegno da delegata è volto al sostegno dei lavoratori che vogliono risolvere i loro problemi all'interno dell'azienda e credo che la Cisl sia il sindacato che mi rappresenti meglio perché è un sindacato autonomo. Da segretario generale avrei più a cuore le questioni legate al territorio perché è da qui che parte il vero sindacato, tra i lavoratori e tra la gente. L'attività sindacale è stata molto impegnativa perché ho dovuto organizzare tutta la mia vita per ritagliarmi lo spazio necessario da dedicare agli altri.

Toscana Nord
Stefano Tortelli
(Delegato Fim Cisl, dipendente KME)
Lavoro in una azienda metalmeccanica dal 1998. Nel corso degli anni sono stato piuttosto critico nei confronti dei sindacalisti e quando mi hanno chiesto di candidarmi mi è sembrato giusto accettare, non potevo tirarmi indietro. Mi sono appassionato alle dinamiche della vita aziendale e all'attività sindacale con la Fim. Sono delegato dal 2007 e rappresentante per la sicurezza dal 2010. L'attività sindacale se fatta con serietà influisce sulla vita privata perché anche fuori devi essere disponibile e non puoi fermarti alle otto ore lavorative. Credo che il sindacato non sia stato al passo col cambiamento avvenuto nel mondo del lavoro, se analizziamo la situazione dagli anni '70 ad oggi l'evoluzione è stata importante. Da segretario generale presterei più attenzione ai lavoratori ed ai loro posti di lavoro. Spesso il sindacato viene visto come entità astratta ed è per questo che il segretario generale deve riguadagnare la fiducia che stiamo perdendo e occuparsi di questioni che abbiamo tralasciato come quella dei lavori usuranti.

Toscana Nord
Renzo Bonini
(Delegato Femca Cisl, dipendente Sanac Spa)
Sono sindacalista Rsu dal lontano 1985 su richiesta di un mio collega che mi chiese di farlo nello stabilimento dove lavoravo. Da allora pur avendo cambiato categoria ho continuato a fare l'Rsu, non ho voluto mai fare altro, soprattutto per avere il contatto diretto con gli iscritti. Ci metto molta passione in quello che faccio anche se sono spesso fuori casa. Dovendo dare un'indicazione al sindacato di oggi posso solo dire che bisogna impegnarsi per una Cisl più inclusiva, attiva per rimanere competitiva a livello globale. Lavoro per il gruppo Ilva e purtroppo la mia azienda sta subendo un riflesso negativo dalla crisi della sede di Taranto, perchè produciamo refrattari per loro. Siamo passati da una solidità di ordini ad una stasi produttiva seria. Questo ha determinato il blocco delle assunzioni per non dimenticare che siamo in amministrazione straordinaria da febbraio.

Toscana Nord
Simone Pialli
(Delegato Fisascat Cisl, dipendente Esselunga)
Sono un dipendente di Esselunga, azienda leader nel settore della grande distribuzione. A mio avviso si entra nel sindacato solo per passione. Quando ho iniziato ero molto giovane e faccio attività sindacale da quasi 15 anni. Dopo il percorso di studi ho avuto modo di approfondire le tematiche riguardanti le lotte sindacali nella storia e quando poi sono entrato nel mondo del lavoro ho iniziato a frequentare le assemblee, partecipando in maniera attiva, portando il mio contributo. L'allora segretario mi ha notato e mi ha chiesto se volevo entrare a fare parte dell'organizzazione ed io ho accettato. Il sindacato vive un momento difficile ma la questione che va messa al centro dell'attenzione è sicuramente quella delle pensioni, nello specifico la faccenda esodati. Non si può accettare che vengano esclusi dal mondo del lavoro e non possano andare in pensione. Questa è tra tutte le sfide quella che merita la priorità. La mia vita privata è condizionata dall'impegno sindacale però la mia famiglia, pur essendo coinvolta, mi sostiene con affetto.

Piemonte Orientale
Malick Dieme
(Volontario Anolf Vercelli)
Vengo dal Senegal, ho trent'anni e da sedici sono in Italia. Vivo a Vercelli e in Cisl faccio volontariato per l'Anolf.
Ogni giorno cerco, tramite il mio impegno, di aiutare tutti quelli che vengono in Italia per migliorare la propria condizione di vita e attraverso questa struttura, coloro che ne fanno richiesta hanno la possibilità di incontrarsi e condividere con noi idee e progetti.
Dall'Italia mi aspetto un futuro migliore.

Piemonte Orientale
Daniela Vitali
(Delegata Femca CISL, impiegata in mobilità presso Infil, azienda tessile di Novara)
Lavoro in un'azienda tessile e attualmente sono in mobilità. Il nostro settore ha risentito pesantemente dell'arrivo di prodotti dall'estero, soprattutto dalla Cina. Nel giro di 15 anni siamo passati da 87 dipendenti a 16 e poi la messa in mobilità. Il mio impegno sindacale non si è fermato, lavoro per gli altri affinchè possano avere la giusta attenzione.
Devo ammettere che molti sono spaventati perchè aderendo al sindacato hanno paura che questo comporti ritorsioni all'interno del posto di lavoro.
Questa Cisl mi piace però vorrei che fosse più trasparente e avesse un contatto maggiore con gli operatori all'interno delle aziende.

Piemonte Orientale
Melania Simonelli
(Delegata Fp CISL, Dipendente Azienda Ospedaliera)
Sono un'impiegata amministrativa presso l'Ospedale Maggiore della Carità di Novara .
L'incontro con la Cisl è avvenuto da "competitor" in quanto sono stata Rsu e Rls per un'altra organizzazione che poi ho lasciato perchè ho avuto modo di conoscere la Cisl durante i momenti di condivisione e ho riflettuto sul fatto che mi rispecchiavo di più nella linea Cisl.
Faccio la delegata da circa un anno e spero di dare il mio apporto provando a trasformare le criticità in proposte costruttive. Vorrei che la Cisl cercasse di spostare il dialogo politico verso un'azione collettiva.
Bisogna sradicare questo senso di personalismo che negli ultimi vent'anni ha preso piede

Nuoro
Maria Antonietta Manca (Delegata Fp Cisl impiegata alla Provincia di Nuoro)
La mia esperienza di delegata è piuttosto recente, anche se provengo da una dimensione familiare già vicina al sindacato avendo mio padre impegnato nella Cisl. Ho accettato di ricoprire questo ruolo perchè ritengo che sia importante in questo momento riscoprire i valori sindacali e dedicarsi nell'organizzazione. Forse poi c'è anche una questione anagrafica che mi fa pensare di essere in un momento della mia vita in cui sia giusto impegnarsi socialmente. Non nascondo che da mamma non è facile trovare il tempo per conciliare tutto quanto, però nel nostro territorio dove il valore della solidarietà è importante e diffuso sono stata senz'altro aiutata. Il contatto con i colleghi di lavoro è sicuramente agevolato dalla catena di comunicazione e comprensione che ho trovato in coloro i quali ho incontrato nel mio percorso sindacale. Se fossi Annamaria Furlan darei immediatamente un impulso all'impegno delle giovani generazioni nel sindacato, perchè nonostante il momento di crisi che si vive nel mondo del lavoro e in quello sindacale, l'innesto di forze giovani vitali sia importantissimo per dare un futuro ai valori della Cisl che sono irrinunciabili per chi lavora e tutti i giorni incontra difficoltà sul proprio posto di lavoro.

Nuoro
Roberto Olivas
(Delegato Femca Cisl, operatore chimico Ottana Polimeri)
Ho scelto di fare il delegato nella mia azienda perchè mi piace il rapporto con i lavoratori, fare contrattazione, ma soprattutto mi piace il mondo sindacale. I problemi che ho riscontrato da delegato sono molteplici. Sicuramente quello di relazionarsi con l'azienda e con i miei colleghi nel portare a loro i "frutti" della contrattazione. Il mestiere da delegato è sicuramente non facile, tanto più che è necessario conciliare questo impegno con la vita familiare. Ci sono dei sacrifici, che comunque faccio volentieri, perchè ritengo che sia una cosa giusta cercare di trovare una soluzione alle situazioni di criticità delle varie aziende. Parlo ad esempio della mia di azienda, che soffre molto il mercato. Stiamo infatti cercando di trovare delle soluzioni nel frattempo che riprendono le produzioni del PET. Se fossi il segretario generale della Cisl non farei molto di diverso da quello che già sta facendo la Furlan. Forse un consiglio che posso dare è quello di fare una programmazione più mirata verso i propri delegati ed avere una preparazione più elastica per avere più margini di azione durante le trattative.

Nuoro
Marilena De Luca
(Delegata Fai Cisl Impiegata del Consorzio di Bonifica)
Sono una operatrice Fai della Cisl di Nuoro, delegata per il consorzio di bonifica dal 2008. Ho scelto all'interno della mia azienda la Cisl perchè volevo rappresentare i valori della Fai e della nostra organizzazione. Nella mia vita di sindacalista incontro molte difficoltà nel mio settore per le varie realtà territoriali. E' molto impegnativo per noi donne fare il delegato, portare avanti questo impegno anche perch è è un settore soprattutto agricolo dove le donne non sono presenti come forza lavoro attiva. Io mi occupo di coordinare tutte le donne all'interno di questo settore piuttosto ostico per noi. Da single non ho grandi problemi a conciliare la mia attività sindacale con la mia vita privata. E' forse solo negli spostamenti che sento un po' il peso dell'impegno, abitando ad Orosei e lavorando a Nuoro e girando gran parte della regione. Sicuramente per una donna con una famiglia sarebbe tutto più complicato. Io mi rispecchio profondamente nei valori della nostra organizzazione e della nostra segretaria Annamaria Furlan. Proprio stamattina leggevo una sua intervista dove raccontava che ad un tavolo di contrattazione bisogna sempre presentarsi perchè è necessario sempre confrontarsi con tutte le altre parti

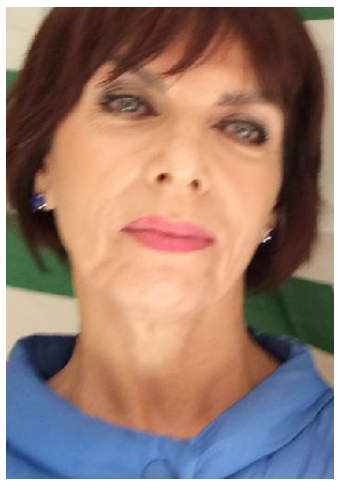
Alto Friuli
Flavio Del Fabbro
(Delegato Filca CISL, dipendente del gruppo Snaidero)
La prima volta che ho incontrato la Cisl è stato quando ho iniziato a lavorare alla Snaidero che produce cucine componibili. Ho avuto la fortuna di crescere in una famiglia che ha sempre fatto attività sia politica che sindacale, quindi quando ho incontrato i primi delegati in azienda mi è sembrato naturale avvicinarmi a questo mondo. Se fossi segretario generale della Cisl per prima cosa farei chiarezza sulla questione degli emolumenti di alcuni dirigenti, vicenda che ha provocato non poco smarrimento tra i nostri iscritti, molto sensibili a questioni di questo tipo. Nella vita di tutti i giorni fare il delegato richiede un certo impegno. Seguire tutte le problematiche dei colleghi toglie molto tempo al resto, ma occuparmi di queste cose ormai fa parte di me.

Alto Friuli
Liduino D'Orlando
(Delegato Fim CISL, dipendente Automotive Lighting, gruppo Fca)
Sono diventato delegato sindacale quindici anni fa tramite un collega che mi ha proposto di entrare nell'organizzazione, all'inizio nel direttivo e poi ho deciso di candidarmi.
Il mio ruolo mi impegna molto anche dopo le otto ore di lavoro in fabbrica perchè spesso vedo i colleghi anche fuori, non è certo un mestiere che si può fare guardando l'orologio. Se mi capitasse di diventare segretario generale mi occuperei della crescita del ruolo delle Rsu nelle aziende, potenziandone il potere anche attraverso la formazione.

Alto Friuli
Dania Straulino
(Delegata Fp Cisl, Lavora all'Ospedale di Tolmezzo)
Ho deciso di entrare in Cisl tramite alcune persone a me vicine e non me ne sono mai pentita. Il sindacato ormai fa parte della mia vita e aiutare gli altri nell'ambiente di lavoro, ma spesso anche fuori, è diventata un'occupazione che non considero estranea alla mia vita familiare. Sono molto contenta del cambiamento che il nostro sindacato sta attuando anche se questo lo espone a nuove sfide.

Foggia
Marianna Celozzi
(Delegata Fim Cisl, impiegata)
Due anni fa mi sono avvicinata alla Fim Cisl dove ho trovato le riposte che cercavo, sia dal punto di vista lavorativo che sindacale oltrechè umano. Vorrei che il mio sindacato curasse di più la formazione per preparare dei delegati pronti alle richieste dei lavoratori. Attualmente il mio impegno sindacale va ben oltre il normale orario di lavoro. Spero in futuro di riuscire ad avere una situazione più equilibrata.

Foggia
Francesca Turillo
(Delegata Fisascat, lavora presso Unieuro)
Sono diventata delegata sindacale principalmente per esigenze lavorative, per confrontarmi con le problematiche presenti sul lavoro e soprattutto per tenermi informata. Per rinnovare l'azione sindacale bisogna investire nella formazione dei delegati per dare una risposta adeguata agli attacchi provenienti dal mondo del lavoro. Quindi più formazione sindacale e non limitarsi al presenzialismo sterile a tutti i costi. Io fortunatamente, non avendo particolari impegni familiari, posso dedicare molto tempo alla mia attività di delegata.



Foggia
Maria Tibullo
(Delegato Cisl Scuola, insegnante di sostegno)
Dal 2000 sono Rsu del comparto scuola.
Dopo una serie di valutazioni ho scelto il sindacato che fosse in grado di raccogliere meglio e senza aggressività le istanze dei lavoratori. Tra le priorità nell'ambito della ristrutturazione della scuola c'è senz'altro la formazione delle Rsu.
Adesso stiamo vivendo un momento molto delicato in quanto nel cambio di dirigenza ci troviamo un po' spiazzati rispetto alle esigenze dei lavoratori. Io vorrei quindi una formazione consapevole della figura delle Rsu che andrebbe attuata con incontri periodici formativi e con un affiancamento nella contrattazione coadiuvata dall'assistenza di consulenti in grado di illustrare nello specifico la normativa vigente. L'impegno sindacale è notevole: bisogna studiare e tenersi aggiornati. Uso molto sia whatsApp che Facebook e mi sono organizzata tramite un servizio di consulenza all'interno della scuola che mi permette di fare da tramite tra le richieste dei colleghi e il sindacato.

Olbia
Gianluca Langiu
(Delegato Fit Cisl, impiegato Meridiana)
Sono un impiegato presso Meridiana e faccio il delegato Cisl per il trasporto Aereo. La mia azienda sta attraversando un momento molto delicato a causa di una vertenza complicata che stiamo affrontando da diverso tempo.
L'ultima novità riguarda l'accordo di giugno della cassa integrazione per ulteriori dodici mesi. Ho scelto di fare il delegato perché credo nei valori della Cisl e fin da piccolo ho frequentato la Cisl: mio padre infatti era sindacalista per la categoria dei postelegrafonici.
Da segretario generale chiederei ai delegati, ma anche alle segreterie regionali e nazionali un maggiore impegno all'interno delle aziende.

Olbia
Pina Mulas (delegata Cisl Scuola, insegnante)
Sono un Rsu, docente di italiano della Scuola Primaria. Ho scelto la Cisl perché è il sindacato più vicino ai miei valori culturali e ideali e poi ne condivido totalmente le linee guida.
L'amicizia con Giovanna Corveddu, una dirigente che ormai non c'è più, mi ha avvicinata con amore a questo sindacato. Le difficoltà nel mio lavoro sono tante, soprattutto perchè necessita di sempre maggiore impegno e spesso non abbiamo nemmeno tutti gli strumenti necessari per attuare tutto ciò che si dovrebbe. Questo impegno continuo penalizza molto la vita privata perchè si procede spesso in maniera molto caotica. Mi dispiace molto che i giovani si stiano allontanando dal sindacato perché non vedono un futuro. Spesso dico loro che il sindacato siamo noi lavoratori e che non dobbiamo mollare. Sono molto contenta del cambiamento che la Cisl sta attuando però consiglierei al nostro segretario di puntare con più decisione al cambio generazionale necessario soprattutto nella scuola.

Olbia
Stefano Giorgi (delegato Flp Cisl, dipendente Compendio Garibaldino Caprera)
Lavoro presso il Compendio Garibaldino di Caprera. Sono un sindacalista da dieci anni, già da quando lavoravo presso la Base Usa della Maddalena. Ho scelto la Cisl perchè è un'organizzazione che dà spazio ai giovani e ascolta le problematiche del territorio anche se la crisi economica che stiamo attraversando ci impedisce di fare bene il nostro lavoro. Addirittura spesso ci troviamo di fronte alla difficoltà di alcuni iscritti di pagare la quota sindacale. Comunque non mi perdo d'animo, faccio anche volontariato per l'Inas della mia città e mi occupo di domande di disoccupazione. Devo ammettere che aiutare le persone a risolvere i propri problemi e ricevere la loro riconoscenza mi riempie di orgoglio. Mi piace la strada che la Cisl sta percorrendo anche se darei senz'altro più spazio ai giovani e alla formazione. Dobbiamo puntare ad un continuo rinnovamento.

Irpinia – Sannio
Marinella Sgambato (delegata Fim, impiegata a Fga di Avellino)
Ho iniziato a fare la sindacalista un po' per gioco però poi è subentrata la passione ed ora sono 10 anni che sono una delegata della Fim.
Se fossi la segretaria generale della Cisl punterei molto sull'innovazione e darei più potere ai delegati per fare contrattazione e rafforzerei la loro presenza sui territori. Senz'altro la mia attività sindacale toglie un po' di tempo alla mia famiglia, ma se uno crede in quello che fa, qualche piccolo sacrificio è inevitabile.

Irpinia – Sannio
Alessandro Ascolese (delegato Fns Avellino)
Sono parecchi i motivi per i quali ho deciso di diventare delegato della Cisl, sicuramente è un sindacato molto coerente e serio, ma soprattutto c'è una grande umanità. Sul lavoro ho imparato a capire da chi è più grande di me che bisogna impegnarsi tantissimo, e questo impegno mi piace perchè mi mette in gioco. Io della Cisl non cambierei nulla, semmai entrerei più nei dettagli, nelle realtà provinciali e nelle piccole dimensioni lavorative. E' di questo che ha bisogno la Cisl, entrare ancora di più nel settore per capire quali siano i piccoli problemi che poi creano quelli che possono diventare problemi più grandi. Fare il delegato comporta un grande impegno in termini di conciliazione del tempo. Io lavoro per la mia famiglia, lavoro per loro. L'impegno da sindacalista ruba del tempo da passare con loro, questo è sicuramente un sacrificio perchè serve tempo per dedicarsi all'attività di delegato e per stare dalla parte dei lavoratori, però per me è una passione e i miei cari lo comprendono.

Irpinia – Sannio
Clemente Meccariello (Delegato Fir Cisl, tecnico presso Istituto Scienze dell'Alimentazione ad Avellino)
Ho scelto di fare il sindacalista della Cisl per dare il mio contributo nell'organizzazione al fine di migliorare le condizioni lavorative nel mio posto di lavoro e anche per creare delle interazioni tra colleghi e rendere l'ambiente di lavoro più gratificante e funzionale. Se fossi il segretario generale della Cisl probabilmente darei più importanza ai territori dando più responsabilità ai delegati anche attraverso la possibilità di fare una maggiore contrattazione decentrata. L'attività sindacale è una attività sicuramente impegnativa che a volte mi ha sottratto del tempo da poter dedicare alla famiglia però l'ho fatto con piacere.

Messina
Ranali Warnakulasuriya (delegata Anolf – Sri Lanka)
Sono Ranali, ho 31 anni e vengo dallo Sri Lanka. Sono entrata nel mondo sindacale subito dopo gli studi ed ho avuto modo così di mettere in pratica le cose apprese.
Questa esperienza è stata in realtà una opportunità di crescita personale.
Da sempre ho sentito l'esigenza di assistere gli studenti stranieri con delle difficoltà di integrazione causate maggiormente dalla mancata conoscenza della lingua.
Svolgo il mio lavoro con passione e quando le persone mi ringraziano capisco che ho fatto qualcosa di veramente utile.

Messina
Giovanni Mirabile (delegato Fim Cisl, operaio di Raffineria)
Sono un delegato della Fim da dieci anni e sono un Rsu all'interno della Raffineria di Milazzo.
Grazie a questo sindacato ho la possibilità di fare formazione, la Fim infatti investe molto nei corsi per permettere ai propri delegati di essere aggiornati su un mondo del lavoro in continuo cambiamento.
Devo molto al mio sindacato che mi permette di esprimermi al meglio e mi sostiene nella realizzazione del mio grande desiderio di fare un percorso di rappresentanza.

Messina
Sabina Barresi (delegata Fai Cisl – è nel consiglio provinciale di Messina)
Sono una delegata Fai Cisl al Consiglio provinciale Cisl Messina.
Ho iniziato la mia carriera sindacale circa dieci anni fa in punta di piedi. Vedevo il sindacato dall'esterno anche se mi ha sempre affascinata e tramite la Fai Cisl ho potuto realizzare il mio sogno.
Con gli anni per me lavorare per la federazione è diventato un lavoro piacevole, un'attività che non mi pesa affatto, una missione.

Arezzo
Gianluca Giovagnini (delegato Fai Cisl, dipendente Buitoni, operaio)
Lavoro alla Buitoni e sono un Rls in azienda. Ho scelto la Cisl perchè è il sindacato che mi poteva rappresentare meglio.
L'attività sindacale è una opportunità di crescita personale anche grazie alla possibilità che ti offre di conoscere molte persone.
Se credi in quello che fai non è difficile affrontare il duro compito del delegato.

Arezzo
Alessandro Santini
(Delegato Fim Cisl. Dipendente della Tesar. Lavora in produzione)
Sono Santini Alessandro, delegato Fim Cisl di Arezzo e sono dipendente dell'azienda Tesar. Ho scelto di entrare in Cisl perché credo che rispetto ad altri sindacati mi possa rappresentare meglio. La Cisl segue di più la contrattazione e pensa di meno a fare gli scioperi. Sono delegato da cinque anni ormai. Invece dal punto di vista della vita personale cerco di conciliare il tempo, aiutato dal segretario di Arezzo da cui ho sempre il massimo sostegno.
Se invece domattina mi svegliassi e fossi il Segretario Generale della Cisl, punterei tutto sulla massima trasparenza della gestione dell'organizzazione.

Arezzo
Pierina Maltese
(Delegata Femca, operaia alla Cantarelli di Arezzo)
Sono delegata da circa 25 anni presso la Cantarelli di Arezzo, un'azienda di abbigliamento. Ho iniziato l'attività sindacale come gesto di riconoscenza nei confronti del segretario di allora ma la passione è cresciuta nel tempo. Non posso negare di aver avuto qualche difficoltà nel conciliare la mia vita da mamma con il mio lavoro. Mio marito è stato fondamentale, mi ha aiutata e sostenuta. Oggi sono anche membro di segreteria.
Quando le aziende devono affrontare le difficoltà è difficile fare il delegato.
Il mio consiglio al segretario generale della Cisl è di guardare con maggiore attenzione alla questione pensioni e al settore manifatturiero, quello nel quale lavoro.

Cuneo
Renato Perri (Delegato Rsu Rls della Fim Cisl Cuneo. Dipendente Alstom)
Vengo da un'azienda molto piccola e, come succede nelle aziende di piccole dimensioni, il sindacato spesso non è presente. Quando abbiamo iniziato ad avere un po' di problemi, avendo avuto un'esperienza in Fiat con tessera della Fim, ho preso coraggio e sono andato a parlare con il sindacato. Il contatto è stato positivo e anche i colleghi hanno capito quanto sia importante la presenza del sindacato in aziende con pochi addetti. E da lì è iniziata la mia esperienza. Se fossi il segretario generale della Cisl, innoverei molto. C'è molto da cambiare. Il sindacato in generale è un po' vecchio, tutte le confederazioni lo sono e mi preoccupa che i giovani non credano nell'organizzazione. Partirei dalle scuole per farlo conoscere e far capire che non è un partito ma un'associazione di lavoratori che tutela i propri diritti. Questo è un punto fondamentale: ricostruire il ruolo e l'immagine in mezzo alle persone che, se ti vedono come Rsu, ti vedono uno di loro. C'è molta passione a fare il delegato e quindi cerco in tutti i modi di conciliare vita personale e l'attività sindacale. Alla Alstom siamo tutti in fermento: in una terra di mezzo tra speranze e paure. Siamo in attesa di capire che fine farà l'acquisizione della General Electrics. Passaggio comunque positivo che porterà soldi freschi in azienda, permettendoci di portare investimenti dove siamo noi che rappresentiamo una eccellenza in questa azienda.

Cuneo
Artur Mullahi
(Delegato Rsu Silpa Cuneo)
Appena entrato in azienda ho conosciuto colleghi iscritti al sindacato e mi piaceva il lavoro che facevano. Ho condiviso così i valori sindacali e ho fatto questa scelta, da oltre dieci anni ormai, per poter essere utile agli altri. Se fossi il segretario generale della Cisl, guarderei e ascolterei di più la base e gli operai, i problemi che hanno e cercherei di migliorare i servizi per venire incontro soprattutto a chi in questo periodo di crisi ha più difficoltà. L'attività sindacale è intensa ma al momento riesco, anche grazie a mia moglie, a conciliare e ad essere presente con le mie figlie piccole. Sono contento così...

Cuneo
Claudia Zanella
(Rsu Cisl Scuola Cuneo, insegnante)
E' importante focalizzare l'attenzione del ruolo di delegato nel termine "servizio" perché operare come Rsu nella scuola, come nel mio caso, significa mettersi a servizio dei lavoratori ed essere sul campo anche in forma di tutela per quello che riguarda, ad esempio, la gestione del personale. Essere al servizio degli altri significa proprio questo: collaborare con la segreteria sindacale e con le parti come fa da sempre la Cisl. Se fossi il segretario della Cisl, viste le poche risorse di cui si dispone in questo momento, penserei all'ottimizzazione delle risorse esistenti proprio in termini organizzativi per coprire in modo più ampio possibile le esigenze dei lavoratori e della scuola. Riesco a conciliare vita privata e vita sindacale. Ho un figlio e questo implica doversi organizzare in termini di qualità del tempo che si mette a disposizione. La cosa difficile è questa: scindere la vita professionale e quella personale in modo da non portarsi a casa le problematiche del lavoro ma saperle gestire in modo intelligente.

Cuneo
Mauro De Matteis
(Rsu Fai Cisl di Cuneo, dipendente della Ferrero)
Ventitrè anni fa quando sono entrato in fabbrica venivo da una esperienza completamente diversa perché ho lavorato per un po' a scuola e ho fatto il maestro elementare ma, in quegli anni, non si trovavano sbocchi occupazionali e allora sono entrato in fabbrica. Ho avuto molte difficoltà a ottenere il posto fisso e ho conosciuto diverse persone nel sindacato che facevano i miei interessi e che mi hanno aiutato a inserirmi nell'azienda. E' proprio questo che mi ha spinto a fare il delegato: poter fare lo stesso per gli altri. Se fossi il Segretario generale della Cisl, valorizzerei di più le persone giovani perché penso che il sindacato è dei giovani. Conciliare la mia vita privata con l'attività sindacale non è sempre facile. E' un tasto dolente: ho un figlio di tre anni e devo conciliare i turni in fabbrica e l'impegno dell'attività sindacale. Tutto questo è molto difficile. Il mio impegno nel sindacato mi porta spesso ad abbandonare la famiglia e a non essere molto presente.

Palermo–Trapani
Giuseppe Liuzzo
(Delegato Fim Cisl Blutech, Termini Imerese)
Ho 57 anni e sono entrato in Fiat negli anni 80. Ho scelto la Cisl perché è l'unico sindacato che ha la capacità di evolversi, di mettersi in discussione e quindi di riorganizzarsi.
Nella contrattazione la Cisl è sempre disponibile al confronto e al dialogo.
In Blutech in questo momento la situazione è tragica. Non sono stati messi i soldi per la ricapitalizzazione. Siamo in attesa di un incontro che ci sarà a Roma ma stiamo già affrontando la cassa integrazione.
La Cisl sta facendo un buon lavoro cercando di riprendere i rapporti con i lavoratori. Ma nonostante l'autocritica che spesso il sindacato fa dobbiamo comunque subire gli attacchi che ci vengono dal governo.

Palermo – Trapani
Andrea Cammucca
(Delegato Fit Cisl Palermo - Lavora per la Rap Spa)
Lavoro per la Rap Spa che a Palermo si occupa della raccolta e gestione dei rifiuti. Sono un Rsu esattamente dal 2007, da quando sono entrato in azienda. Ho scelto di fare il delegato per diventare parte attiva nella soluzione delle problematiche lavorative. Della Cisl ho condiviso subito la capacità di dialogare e rapportarsi con la gente mettendosi totalmente a disposizione dei lavoratori. La nostra azienda, che conta circa 2000 lavoratori, viene dalle ceneri di un precedente fallimento e negli ultimi due anni nonostante i buoni propositi non è stato fatto nessun investimento. Il nostro grande impegno deve garantire soprattutto la sicurezza nel posto di lavoro. Fare sindacato oggi è una sfida continua anche perché sono nati talmente tanti nuovi contratti che è difficile interpretare le differenti richieste, inoltre dobbiamo combattere contro il tentativo continuo di delegittimazione da parte soprattutto del governo. Il sindacato deve provare a ripartire dal basso, dai lavoratori, per continuare a crescere.

Palermo – Trapani
Eliana Puma
(Delegata Fistel Cisl Palermo-Trapani, call center Almaviva)
Sono delegata Fistel da sei anni. Il mio settore di pertinenza privilegiato è quello delle telecomunicazioni. Faccio sindacato da quando l'azienda nella quale lavoravo ha iniziato ad avere dei problemi ed i rappresentanti sindacali di allora mi proposero una collaborazione anche perché credo sia importante prendere coscienza della situazione e fare la propria parte. La mia federazione si muove per aiutare i lavoratori sia all'interno del posto di lavoro che fuori, fornendo sempre l'assistenza necessaria. Per migliorare il nostro sindacato è importante investire sul ricambio generazionale e sulla formazione dei delegati, come la Cisl sta già facendo. Dobbiamo entrare nell'ottica di rinnovamento delle tematiche di cui ci occupiamo da anni e mettere di più i piedi all'interno delle aziende e le mani all'interno della contrattazione, il cui ruolo è sempre stato ritenuto importante dal nostro sindacato, a differenza di altre organizzazioni sindacali.

Area Metropolitana Bolognese
Ketty Gigante
(Delegata Slp Cisl)
Sono entrata in Cisl nel 2008. Ero stata avvicinata da un'altra organizzazione che mi chiese di tesserarmi ma la mia fiducia è andata alla Cisl e la persona che conobbi mi chiese di fare sindacato e mi convinse ad entrare in Cisl. Credo che oggi bisognerebbe tenere più conto della territorialità, stare più vicino al territorio per stare più vicino al lavoratore. Il mio tempo personale è poco chiaramente, ne dedico molto al volontariato perché l'attività sindacale è così che bisogna chiamarla, ma stare vicino alle persone e risolvere i loro problemi è quello che mi dà di più.

Area Metropolitana Bolognese
Alessandro Bignami (delegato Fp, dipendente Inail)
Sono entrato in Cisl insieme ad altri colleghi e nel tempo è cresciuto l'interesse verso il sindacato. Ho capito che questo era l'unico modo per non subire passivamente le decisioni altrui e avere la speranza di condizionare il proprio futuro. La Cisl ha già avviato un cambiamento al suo interno ma deve avere più attenzione verso le nuove professioni e i giovani. Il mondo del lavoro sta cambiando e la figura tradizionale del lavoratore è in via di estinzione.
Lavorare per il sindacato incrementa la sensibilità nei confronti degli altri e predispone all'ascolto.

Area Metropolitana Bolognese
Maurizio Pini
(Delegato Fim Cisl G.D.)
Sono entrato in Cisl nel 1983 e penso che sia un'organizzazione che permette di esprimerti al meglio ed è capace di dare ai delegati la formazione giusta per svolgere il ruolo del delegato in fabbrica. Penso che la Cisl deve cambiare per affrontare le sfide del futuro, deve mettersi in discussione e deve dare di più la parola ai delegati e agli iscritti che sono la base dell'organizzazione. Solo in questo modo sapremo fare al meglio questo mestiere con il racconto quotidiano dei lavoratori. La Cisl è stata per me un'esperienza molto importante perché non avevo potuto finire gli studi. La Fim mi ha permesso di prendere la maturità con i corsi che ho frequentato e con le persone speciali che, nel corso degli anni, ho conosciuto e che mi hanno migliorato anche come uomo. Lavoro in un'azienda metalmeccanica dal 1991, sono delegato di produzione e la contrattazione di secondo livello nella mia azienda si è sempre fatta. Come Fim ci siamo sempre distinti per fare richieste di welfare aziendale e poi per portarle al tavolo di confronto con l'azienda.

Latina
Paolo Marotta
(Delegato Slp CISL, dipendente Poste Italiane)
Ho iniziato a fare il delegato per dare il mio contributo ai colleghi, cercando di migliorare le condizioni di lavoro e sostenendo i giovani che si avvicinano al mondo del lavoro.
Il ruolo del sindacato è quello di creare una sinergia tra i lavoratori e il posto di lavoro.
Fare il delegato è un impegno che toglie molto alla vita privata.
E' per questo che deve essere una passione.

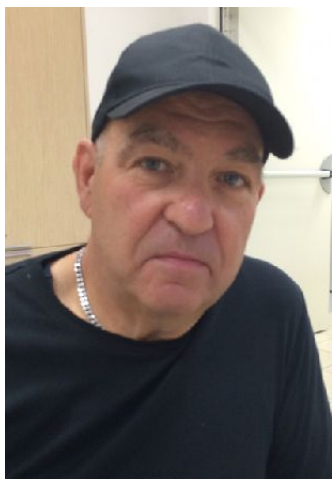
Latina
Elisa Bandini
(Delegata Femca CISL, dipendente Janssen Cilag)
Se devo pensare al motivo per cui mi sono avvicinata al mondo sindacale è solo per pura curiosità. Non ci si può appassionare a qualcosa che non si conosce; devo ringraziare infatti il mio segretario che mi ha permesso di fare questa esperienza facendomene cogliere le opportunità. Se dovessi un giorno ricoprire un ruolo di responsabilità farei quello che già si sta facendo: curare la formazione e avvicinare i giovani al sindacato. Il mio impegno sindacale incide notevolmente nella mia vita. Prendendo questa decisione accetti di occuparti degli altri anche perché sono le persone che fanno l'organizzazione e non viceversa.

Latina
Stefano Mastrobattista
(Delegato Fp Cisl, lavora presso la Asl di Latina)
La mia esperienza sindacale è maturata nel tempo. Mi sono avvicinato al sindacato gradualmente, prima osservandolo solo dall'esterno, informandomi sulle attività svolte poi ho deciso di iniziare a collaborare tramite l'aiuto di alcuni colleghi. Secondo me il sindacato deve investire di più nel mondo della scuola, e deve rafforzare la lotta agli sprechi. Fare sindacato è un impegno che porta via tempo da dedicare alla famiglia e al tempo libero però regala grandi soddisfazioni quando si riesce a risolvere i problemi dei lavoratori.

Pisa
Tommaso Petacchi
(Operatore Inas Cisl)
Sono all'Inas dal 2007, ho iniziato facendo il servizio civile e dal 2009 sono diventato operatore. Attualmente sono vicario della sede di Pisa dunque le mie responsabilità sono aumentate.
Questo lavoro mi piace molto perché mi permette di aiutare le persone in difficoltà. Nell'organizzazione mi sono sempre trovato bene, ed ora sto molto apprezzando la scelta di avviare un ricambio generazionale nella sede di Pisa.

Pisa
Alberto Contini
(Delegato Fit CISL, addetto controlli di sicurezza - Aereoporto di Pisa)
Sono un delegato Fit a Pisa da quattro anni e sono iscritto alla Cisl da sei anni. Mi sono avvicinato al sindacato per una esigenza personale ma anche per dare ai miei colleghi un punto di riferimento all'interno del posto di lavoro. Secondo me la Cisl deve coinvolgere di più chi inizia a lavorare, i nuovi assunti, anche tramite i delegati, offrendo informazioni su diritti e doveri e spiegando nello specifico il ruolo del sindacato.

Pisa
Giorgia Bumma
(Delegata Fisascat CISL, lavora alle Farmacie Comunali)
Sono una farmacista e delegata Rsa della Fisascat a Pisa. Sono anche componente del direttivo provinciale. La mia esperienza sindacale inizia nel 2009 per passione, visto che ho sempre respirato in casa profumo di sindacato e quando mi è stata data la possibilità di accedere al corso lungo per migliorare la mia formazione l'ho fatto con grande entusiasmo perché questa esperienza mi ha dato molto sia a livello lavorativo che personale. E' un grande bagaglio conoscitivo. Credo fermamente nel ruolo della Cisl ma penso che dobbiamo impegnarci di più ad avere più consensi tra i giovani che purtroppo ci vedono ancora troppo lontani dal loro mondo. Dobbiamo spiegare cosa fa il sindacato e come questo può aiutarli. Soprattutto ora che il nostro ruolo viene spesso messo in discussione. Ci vuole passione per fare questo lavoro. Per me è un impegno molto importante e concreto avendo anche una famiglia in cui ci sono due bimbe piccole. Credo fermamente che si possa fare ancora tanto.



Verona
Silvio Lugoboni (Ex Delegato Filca CISL, meccanico disoccupato)
Appartengo alla categoria della Filca e ho sempre fatto il meccanico in cementificio. Ho fatto per 25 anni il delegato della Cisl, precisamente dal '72, quando ho iniziato a lavorare. Da delegato ho avuto sempre difficoltà nel mantenere un rapporto di fiducia con i colleghi che nel tempo l'hanno persa anche a causa della crisi aziendale. Ho dovuto lottare contro una radicata forma di diffidenza che spesso i lavoratori hanno nei nostri confronti. Il ruolo del sindacato è invece importantissimo anche quando non riesce a mettere in pratica tutti i progetti. Il lavoro del delegato dovrebbe essere più supportato dall'organizzazione, perché in fondo stiamo offrendo un servizio. Si fa sindacato perchè si è convinti di portare un beneficio nella qualità della vita lavorativa propria e dei colleghi, spesso chiedendo la collaborazione anche dell'azienda.

Verona
Paola Zamboni (Responsabile Coordinamento Donne, Cisl Verona)
Sono Paola Zamboni e ho 34 anni. Ho scelto la Cisl perché si occupa da decenni delle istanze dei lavoratori e delle lavoratrici. Siamo in un momento storico in cui le donne sia per volontà di realizzarsi nel mondo del lavoro sia per necessità economiche, si rendono sempre più attive in ambito lavorativo. Questo ci pone però di fronte a delle riflessioni in ambito di conciliazione tra vita e lavoro, che non è più solo un problema delle donne ma anche dei giovani padri che vogliono contribuire alla vita familiare e non trovano gli strumenti adatti per poterlo fare. Una difficoltà che sto cercando di raccogliere come sfida è quella di fare in modo che il coordinamento non si impegni solo per le donne ma vorrei che tutte le politiche della Cisl avessero un'attenzione maggiore alle tematiche di genere.

Verona
Davide Zambonin (Delegato Fistel CISL, Grafico di Elcograf)
Faccio parte della Fistel di Verona e lavoro nel Gruppo Elcograf, leader in Italia nel settore della stampa. Mio padre era un delegato Cisl ed io lo faccio da trent'anni. Mi piace pensare che questo sia il sindacato di tutti. La crisi del settore grafico sta prendendo piede e noi stiamo portando avanti una campagna di riduzione dei costi a livello personale molto importante. Gli ultimi accordi fatti l'anno scorso hanno restituito all'impresa più di 5mila euro annui. Oggi siamo al rinnovo contrattuale e ancora ci sono richieste su base economica che stanno mettendo in seria difficoltà i nostri colleghi. Per seguire meglio il mio settore avrei bisogno di più tempo perché non sempre si riesce a conciliare la gestione di questo incarico con la vita familiare. La vita professionale del delegato è tra l'incudine e il martello perché in Italia è ancora molto forte il clientelismo: se tu risolvi i problemi personali bene, altrimenti se vuoi mantenere un profilo alto iniziano i problemi.

Taranto- Brindisi
Lucia Capacchione (Delegata Fp Cisl)
Lavoro per una società di servizi che si occupa di pulizia nelle scuole e negli asili comunali. Stiamo vivendo nella mia azienda un lungo periodo di cassa integrazione e quattro anni fa ho deciso di entrare nella Cisl. Questo sindacato per me rappresenta una grande famiglia nella quale io ho l'opportunità di dare il mio contributo. L'incontro con il mio segretario ed il suo sostegno sono stati fondamentali nella mia scelta.
Fare attività sindacale influisce molto nella vita di tutti i giorni. I sacrifici sono molti ma mi offro volentieri per dare una mano al mio settore.
Da segretario generale della Cisl cercherei di riguadagnare la fiducia dei lavoratori che purtroppo stiamo perdendo a causa della crisi.

Taranto – Brindisi
Andrea Servi (Delegato Femca CISL, dipendente Eni Versalis)
Sono entrato in Cisl praticamente da quando lavoro al Petrolchimico.
Ho sentito l'esigenza che fossero rispettati i miei diritti e quelli degli altri lavoratori e la Cisl mi è sembrato l'unico sindacato valido. L'attività sindacale prevede un sacrificio notevole del proprio tempo libero perché la nostra disponibilità deve essere continua, oltre l'orario di lavoro.
Se fossi Segretario Generale cercherei di avere più spesso posizioni di fermezza nei confronti del governo.
L'apertura che ci ha sempre caratterizzati in alcuni casi va messa da parte.

Taranto- Brindisi
Francesca Negro (Delegata Fai CISL - Segue i braccianti agricoli)
Il mio primo incontro con la Cisl è avvenuto nel 1984. Fu mia madre ad accompagnarmi presso una sede sindacale del Comune dove vivevo.
Ho fatto la bracciante agricola e della Cisl condivido gli ideali e l'idea di mettere al centro dell'interesse la persona. Per me l'attività sindacale e il lavoro sono sempre stati una cosa sola e non ho mai guardato al tempo dedicato agli altri.
Se fossi Segretario Generale porrei maggiore attenzione all'età pensionabile della mia categoria, i braccianti agricoli, ma in particolare delle donne.
Non bisogna dimenticare il sacrificio difficile da sostenere nello svolgimento di questo lavoro quando l'età avanza.

Taranto – Brindisi
Valerio D'Alò (Delegato Fim Cisl ,lavora presso l'Ilva).
Sono entrato in azienda nel 2004 e l'incontro con la Fim risale alla mia infanzia perché tutta la mia famiglia ha frequentato questa federazione. La battaglia giudiziaria che ha coinvolto l'Ilva, iniziata nel 2012, è stata la soluzione dopo 50 anni di vuoto politico che finalmente veniva colmato. La cosa spiacevole è stata assistere ad una continua lotta tra poteri forti, Stato e Magistratura, tanto che oggi l'obiettivo di sanare la situazione è stato messo in secondo piano. L'Ilva purtroppo è al centro delle cronache anche per quel che riguarda la sicurezza all'interno.
Rappresenta senz'altro un posto di lavoro particolare. Noi come organizzazione sindacale cerchiamo sempre la soluzione al problema e spesso ci dobbiamo imbattere nella continua mancanza di liquidità che impedisce ogni azione risolutiva. Se non arriverà la liquidità necessaria, verranno rallentati sia i lavori di ambientalizzazione che le cose comuni. Sarebbe il caso che i decreti messi in piedi dal governo vengano gestiti da chi tratta l'acciaio. Noi vogliamo mantenere solo il nostro posto di lavoro.

Udine
Anna Granziera (Delegata Fim CISL, operaia in Luvata Italy)
Il mio ingresso in Fim Cisl è stato abbastanza naturale considerato che mia madre è sempre stata un'iscritta.
Nel tempo ho avuto modo di conoscere meglio questo sindacato e soprattutto di apprezzarne il modo in cui opera all'interno delle aziende.
Attualmente farei la stessa scelta.
Se fossi Segretario Generale avrei solo molti problemi da affrontare, dalla crisi alla riorganizzazione interna, e poi la questione dei giovani.
Non sarebbe un ruolo semplice da sostenere.
Sto nel sindacato da moltissimi anni e nel tempo mi sono abituata a conciliare la vita lavorativa e quella familiare.
Credo che le donne abbiano molte risorse.

Udine
Renata Maresia (Delegata Fnp Cisl di Udine, ex dipendente regionale)
Ho deciso di iscrivermi alla Fnp perché ho capito che solo iscrivendomi ad un sindacato come questo potevo vedere accolti i bisogni delle persone come me. Se fossi segretario generale sarei più presente sul territorio, perché c'è troppo distacco tra i vertici sindacali e le diverse realtà regionali e questo viene avvertito soprattutto dai pensionati. Rispetto al tempo dedicato all'attività sindacale, l'unica vera difficoltà la incontro quando dovendo partecipare alle varie riunioni queste si protraggono sempre oltre l'orario stabilito.
Stiamo portando avanti da anni una battaglia per cercare di mettere ordine nella gestione di questi impegni.

Udine
Maurizio Perazzoni
(Delegato Fp Cisl Provincia di Udine)
Ho scelto di diventare delegato sindacale perché in un sistema democratico basato sulla rappresentatività, la rappresentanza nel mondo del lavoro è fondamentale. Ho scelto di impegnarmi in prima persona perché non si può pretendere di essere delegato sindacale ma bisogna vivere questa opportunità. Se fossi ai vertici del sindacato darei maggiore attenzione alle richieste che vengono dal territorio, con le sue storie, la sua vita. Non sempre riusciamo a racchiudere in un disegno nazionale tutte le particolarità che ci sono. Spingerei quindi di più sulla contrattazione di secondo livello, perché dà voce alle richieste che vengono dal territorio riempiendola però di contenuti, perchè una contrattazione di secondo livello senza risorse, non ha nessun significato. Alla mia età, a 57 anni, fortunatamente ho abbastanza tempo libero che dedico volentieri all'attività sindacale.

Siena – Grosseto
Claudia Fiornovelli
(Delegata Slp Cisl Grosseto. Impiegata di Poste Italiane)
Sono coordinatore territoriale di Slp Cisl e lavoro a Poste italiane come impiegata in un ufficio postale a Grosseto. La mia esperienza in Cisl è nata fin da subito perché vengo da una famiglia di iscritti alla Cisl per cui per me è stato un percorso naturale. In seguito è nata l'esperienza di diventare una delegata e poi segretario territoriale con una serie di motivazioni. All'inizio è stato difficile entrare nel meccanismo e nel ruolo poi mi sono resa conto che era fattibile ed è stata una bellissima esperienza entrare a far parte di questa grande famiglia che ti può arricchire di tanti valori. Consiglierei a tutti quanti di provare questa esperienza, in particolare ai giovani, per capire più da vicino il mondo del lavoro che alle volte ci sfugge. Sui territori è utile essere più presenti e questo vale per tutte le federazioni. Slp Cisl, dal canto suo, lo attua da sempre, sta sui territori e nei posti di lavoro, parla con le persone. E' questa la carta vincente, va incentivato per aiutarci ad esserci e a portare il nostro aiuto ai colleghi.

Siena – Grosseto
Marco Tondi
(Delegato Fai Cisl. Dipendente di Floramiata)
Lavoro in un'azienda florovivaista dell'Amiata che si chiama Floramiata. Ci lavoro da 14 anni ma vengo dalla Fim Cisl perché lavoravo prima in un'azienda metalmeccanica, l'Italpress, che ora ha chiuso. Sono così passato alla Fai Cisl: il ruolo del delegato non è facile perché l'azienda attuale, in questo momento, è in crisi, siamo in una fase di concordato e non sappiamo bene come finiranno le cose. Speriamo di non passare attraverso un fallimento e siamo preoccupati per le ripercussioni che potrebbe avere sul personale. La vita di sindacalista comporta certamente sacrifici e si fanno sforzi per conciliare lavoro e famiglia. Il ruolo che svolgo in azienda e le turnazioni mi danno la possibilità di organizzarmi al meglio considerando che i miei figli ora sono più grandi. Ma qualche rinuncia si deve sempre fare. Certo, quando erano più piccoli, tornando a casa mi chiedevano dove ero stato tutto quel tempo e io cercavo di spiegare che erano sacrifici necessari da dedicare alla vita del sindacato. Il delegato ha e dovrebbe avere sempre di più un ruolo fondamentale nella vita del sindacato. Potenziare questo ruolo è quello che il sindacato deve fare, è la base quella che conta, che porta anche a livello di deleghe e finanze il valore aggiunto nell'organizzazione.

Siena – Grosseto
Barbara Spezia
(Delegata First Cisl, impiegata al Monte dei Paschi di Siena)
Sono una delegata First Cisl di Monte dei Paschi, rappresentante sindacale del Consorzio operativo di Siena. Sono iscritta alla Cisl dal mio primo giorno di lavoro in quanto ho fatto la preparazione per l'ingresso in azienda proprio con i formatori della Cisl. Mi sono stati da subito molto vicini e ho dato a questa organizzazione il mio contributo fin dall'inizio. Se fossi il segretario generale della Cisl, cambierei sicuramente la comunicazione per renderla più efficace sia con i media esterni sia con gli iscritti e l'organizzazione all'interno in quanto ritengo che la comunicazione sia la parte fondamentale di relazione tra le persone e può dare una svolta radicale all'idea fossilizzata di sindacato che non si riesce nonostante tutto a modificare. Conciliare vita sindacale e vita familiare, in questo momento, è abbastanza facile per me perché mi sto dedicando all'attività sindacale e sto collaborando con la Sas di complesso e dedicandomi interamente agli iscritti.

Roma –Rieti
Roberta Piccirilli
(collaboratrice Caf Cisl Viterbo)
Ho 28 anni e vengo dalla provincia di Viterbo.
Da alcuni mesi mi sono avvicinata al sindacato grazie ad alcuni amici ed ho iniziato una collaborazione anche perché attualmente sono disoccupata.
Ritengo che il sindacato sia una risorsa, una opportunità per tutti non solo nel momento in cui se ne ha bisogno ma è importante continuare ad attivarsi cercando di avvicinare altri giovani come me a vivere questa esperienza.

Roma –Rieti
Patrizio Neri
(delegato First Cisl, impiegato Unicredit)
Sono delegato sindacale in First Cisl, mi occupo di proselitismo e sto nel Gruppo giovani. Sono impegnato anche nel progetto nazionale del Contact Center di Unicredit, dove lavoro. Cerco di svolgere la mia attività sindacale in continuo contatto con i miei colleghi informandoli su tutto quello che accade nel nostro settore. Penso che i giovani che lavorano per Unicredit rappresentino il futuro per la nostra sigla sindacale ed è per questo che vanno sostenuti ed informati sui servizi che la First può offrire. Se un giorno diventassi il segretario generale First Cisl darei un impegno ancora maggiore per la crescita della nostra grande sigla, la prima a livello nazionale nel settore del credito. Sono molto impegnato nel mio lavoro, vista la vastità e la complessità del territorio di cui mi occupo, Roma e Provincia, ma le soddisfazioni sono molte.

Roma –Rieti
Costanza Majorani
(Delegata Fir Cisl. Ricercatrice precaria dell'Istituto Superiore di Sanità)
Sono una precaria dell'Istituto superiore di Sanità dal 2008. Da due anni e mezzo mi sono avvicinata alla Fir Cisl in modo fortuito aiutando una collega che è consigliere nazionale e mi sono appassionata a quelle che sono le tematiche del precariato e ho iniziato a collaborare con il sindacato all'interno del mio Ente. Lavoro nel comparto della ricerca dove ci sono professionalità che spesso vengono formate ma facilmente disperse perché il precariato mina le sicurezza e le certezze delle persone che si specializzano ma che devono guardarsi intorno perché, nel mio Istituto, non riescono ad essere assorbite: basti pensare che, solo da noi, ci sono circa 500 precari su un totale di 1500 persone. Se fossi il segretario della Fir Cisl, avrei un occhio di riguardo alle esigenze di queste persone precarie che, quotidianamente, nonostante la loro situazione, si dedicando al loro lavoro nell'Ente. Sono un valore aggiunto e non devono essere assolutamente sottovalutate perché hanno tanto da dare a tutti.

Belluno – Treviso
Vincenzo Caldarella
(Delegato Femca Cisl, dipendente Luxottica)
Sono Rsu in Luxottica nello stabilimento di Pederobba, Treviso.
Sono iscritto alla Cisl da sedici anni. Mi sono avvicinato in modo casuale, cioè quando ho avuto bisogno di ottenere delle informazioni sui permessi studio ed ho avvicinato l'operatore territoriale.
Piano piano sono entrato nella vita organizzativa, prima nell'esecutivo poi sono diventato Rsu. La Cisl ha tirato fuori il meglio di me, ho conosciuto molte persone e ho avuto la possibilità di formarmi al Centro Studi, una struttura che reputo vitale per l'organizzazione. Se fossi ai vertici del sindacato incentiverei la formazione di nuovi sindacalisti presso il Centro Studi, dando quindi maggiore spazio ai giovani anche sul territorio. In Luxottica stiamo vivendo il rinnovo del contratto integrativo. Si sente parlare nei vari incontri di staffetta generazionale. La Cisl vede questa scelta come un'opportunità: gli anziani vicini alla pensione potrebbero avere una riduzione dell'orario e questo permetterebbe l'ingresso dei giovani in un'azienda sana come la nostra. Rimaniamo comunque in una fase delicata, la prossima settimana verrà ripreso il confronto e conosceremo meglio i dettagli.

Belluno – Treviso
Consuelo Zibetto
(Delegata Fisascat CISL, dipendente SMA)
Prima di entrare in Cisl ero iscritta Cgil ma mi sono accorta che era una sigla che non mi rappresentava. Sono tesserata Cisl da oltre vent'anni grazie ad una mia collega delegata. Questa è la sigla che mi rappresenta perché è quella della mediazione e del dialogo.
Della Cisl non cambierei quasi nulla. Vorrei che fosse più vicina ai cambiamenti del mondo del lavoro, che sono così veloci e continui, soprattutto nel mio settore, quello del commercio.
Non bisogna dimenticare la cura della qualità del lavoro che deve essere posta al centro dei nostri interessi. Con la Cisl ho avuto modo di assecondare la mia natura. Ho imparato a dialogare con l'azienda, senza andare allo scontro, con l'obiettivo di uno scambio reciproco.

Belluno – Treviso
Franco Bernardi
(Delegato Fp Cisl, lavora presso ISRAA)
Sono entrato nel sindacato a 17 anni, convinto che la partecipazione e la salvaguardia del posto di lavoro, oltreché la sicurezza, fossero fondamentali per tutelare (anche dal punto di vista sanitario) i lavoratori. Questo mi ha motivato e mi ha portato ad iniziare l'attività sindacale. Secondo me, gli operatori sindacali dovrebbero stare il più possibile vicino ai lavoratori, per vivere e condividere in prima persona i momenti più delicati della vita lavorativa delle persone, altrimenti rischiamo di avere delle strutture belle, ben organizzate ma non vicine alle esigenze reali delle persone. Quella sindacale è stata un'esperienza che mi ha cambiato e che mi ha motivato a raggiungere i miei obiettivi che avevo da giovane lavorando nel sociale. Sto cercando di dare una mano a risolvere i problemi delle persone per quanto è di mia competenza. Questo mi soddisfa.

Livorno
Franca Rossi
(Delegata Cisl Scuola, insegna Lettere e Storia all'Itis di Livorno)
Ho incontrato la Cisl circa 20 anni fa. Ho trovato in questo sindacato una grande professionalità oltreché un atteggiamento di mediazione e di dialogo che mi ha convinta della bontà di questo organizzazione.
Essere delegato tutti i giorni è un impegno che, nella scuola, si svolge volentieri, anche se la nostra disponibilità è prevista anche fuori dall'orario di lavoro.
L'impegno non è così gravoso perchè le soddisfazioni sono molte. Se fossi a capo della Cisl farei esattamente quello che si sta facendo ora.
Avanti così, sono soddisfatta.

Livorno
Sergio Cardellini
(Delegato Fim CISL, lavora alla Lucchini di Piombino)
Agli inizi degli anni '80 sono entrato alla Lucchini di Piombino, ho scelto la Fim perché in questo sindacato vedevo una organizzazione lungimirante attenta all'interesse dei propri iscritti. Fare sindacato nella Lucchini vuol dire credere profondamente nei valori del lavoro, vuol dire sacrificarsi e dimenticare gli orari. Ho seguito sempre con passione la mia attività e sono orgoglioso di averlo fatto. Attualmente in fabbrica stiamo vivendo un clima di preoccupazione perché l'accordo con Cevital sta subendo un rallentamento. L'8 ottobre prossimo avremo un incontro al ministero e chiederemo all'azienda il rispetto del piano industriale e dell'accordo di programma . Dobbiamo tutelare e rasserenare i lavoratori per il delicato momento. Sono molto soddisfatto della Cisl di oggi. Proverei solo a trovare la strada giusta per attirare i giovani anche dando anche più autonomia a categorie e strutture territoriali.

Livorno
Fabio Zigurella
(Delegato Fisascat CISL, lavora per Leroy Merlin)
Sono stato iscritto Cgil, ma dopo aver conosciuto la Cisl ho capito che questo era il sindacato che mi rappresentava meglio. Mi piacciono i valori della Cisl e il modo in cui riesce a gestire i diritti e i doveri dei lavoratori.
Io lavoro per Leroy Merlin e fare sindacato per me vuol dire innanzitutto dare un buon esempio. La mia attività di sindacalista la svolgo durante la pausa pranzo, momento nel quale i miei colleghi possono rivolgersi a me per qualsiasi problema. Se un giorno fossi ai vertici della Cisl cercherei il più possibile di mettere in pratica con azioni concrete i suggerimenti dei lavoratori. Insomma, abbiamo bisogno di meno teoria e più pratica.

Padova –Rovigo
Luigina Rioli
(Delegata Fai CISL, operaia agricola)
Lavoro in un'azienda agricola e sono iscritta alla Fai dal 1977, da quando ho sentito l'esigenza di fare qualcosa per quelli che si trovavano nella mia stessa situazione. I problemi che devo affrontare insieme agli altri operai sono molteplici.
Io stessa sono un'operaia a tempo determinato e questa condizione di precarietà è molto diffusa nel mio settore. I numerosi anni che ho trascorso in Cisl, mi fanno riflettere sul fatto che ci sarebbe bisogno di sindacalisti più vicini ai lavoratori, all'interno delle aziende, soprattutto a sostegno di quelli precari, la parte debole dell'azienda.

Padova – Rovigo
Luca Roncato
(Delegato Femca Cisl, tecnico della Nuova Ompi)
Lavoro alla Nuova Ompi di Piombino Dese, un'azienda che produce contenitori in vetro per uso farmaceutico. Ho scelto la Femca Cisl perchè rispecchia la mia idea di sindacato, che deve essere di supporto per i lavoratori che vogliono migliorare la propria situazione lavorativa.
Il ruolo di intermediazione che riveste il sindacato, secondo me, è basilare nella nostra vita sociale.
Nell'organizzazione, secondo me, c'è molto bisogno di formazione e di diffusione della cultura sindacale, soprattutto è importante far capire ai giovani qual è il ruolo del sindacato. Dobbiamo correggere l'immagine distorta che molti hanno di noi, forse perché siamo un'organizzazione apolitica.

Padova – Rovigo
Marika Ferrazzo
(Delegata Fp Cisl, dipendente Ulss 16)
Lavoro a Padova ed ho deciso di iscrivermi alla Cisl perché rappresenta i miei valori, gli stessi che la mia famiglia mi ha tramesso. Nel tempo ho deciso di diventare delegata perché credo fortemente in questa organizzazione e sono fermamente convinta che con la partecipazione attiva possiamo migliorare il futuro di tutti i lavoratori, e di quelli che sono in cerca di un lavoro. Nel mio comparto, la Sanità, ho un contatto diretto con i lavoratori, la mia è una presenza costante sia sul posto di lavoro che in segreteria aziendale. I problemi che dobbiamo affrontare sono legati sia all'attività lavorativa che alle questioni strutturali. Vivere in maniera empatica questo lavoro mi ha arricchito e mi ha motivato ancor di più. Quello che avverto nel mio settore, è una diffusa frustrazione lavorativa soprattutto per chi è turnista, perché questo peggiora notevolmente la qualità della vita. Se fossi segretario generale proporrei di investire maggiormente nella formazione, soprattutto in quella giovanile per dar modo a questa nuova generazione di crederci davvero nel sindacato, per quello che ha fatto e per quello che farà in futuro.

Reggio Calabria
Vincenzo Sera
(Segretario Fp Reggio Calabria)
Ho aderito alla Cisl perché mi sono ritrovato nei suoi valori fondamentali.
Sono rimasto affascinato da questa organizzazione perché attraverso i suoi mezzi riesce a stare sempre al passo con i tempi. Siamo arrivati all'assemblea organizzativa, che rappresenta un momento fondamentale di incontro tra dirigenti sindacali e delegati, per tracciare le linee guida per le sfide future.
Non ho difficoltà a trovare il tempo da dedicare al sindacato anche perché sono felice di appartenere ad una organizzazione che ha radici profonde e che ha avuto sempre la marcia in più per affrontare i grandi cambiamenti.

Reggio Calabria
Maria Simone
(delegata Fai Cisl)
Essere delegato della Cisl per me è un onore perché mi permette di portare avanti i miei valori ed i miei gli ideali. Il mio ruolo mi predispone all'ascolto di problemi, esigenze, richieste talmente varie che la pazienza è un elemento necessario.
Se fossi segretario della Cisl vorrei trasmettere ai giovani e ai futuri delegati che cos'è il sindacato, che cosa rappresenta, diffondendo il più possibile cosa facciamo, perché credo la nostra organizzazione stia perdendo la sua verità.
Per me l'attività sindacale rappresenta una vocazione.

Reggio Calabria
Pasquale Massimiliano
(Delegato, lavora per Mps Banca)
Ho scelto di fare il delegato per stare accanto ai colleghi che mi accompagnano durante la giornata di lavoro. Sarebbe opportuno, a mio avviso, che chi fa sindacato dal basso e conduce le sue battaglie sul territorio, abbia un confronto più diretto con i vertici dell'organizzazione.
La nostra attività va svolta con spirito di abnegazione cercando sempre di dare il massimo.

Pordenone
Mirela Ene
(Delegata Filca, dipendente Presotto)
Ho 36 anni e sono delegata dal 2006 nell'azienda dove lavoro.
Tutto è iniziato per gioco, quando i miei colleghi mi hanno proposto di iniziare questa esperienza.
Nel tempo la mia passione è cresciuta.
Attualmente, considerata la situazione delicata che molte aziende stanno affrontando, credo sia molto importante che i delegati facciano più formazione per fare in modo che il loro lavoro sia veramente utile ai lavoratori che ne fanno richiesta.

Pordenone
Laura Sangiovanni
(delegata Fp Cisl, lavora all'Agenzia delle Entrate)
Sono un delegato Rsu della Cisl Funzione Pubblica. Sono iscritta Cisl da molto tempo, dal 1983. All'inizio ho militato nella Fim perché per un periodo ho lavorato in una fonderia. Dopo una esperienza di lavoro all'estero sono rientrata in Italia dopo aver vinto un concorso. Ho iniziato così a lavorare per le agenzie fiscali. La mia piccola esperienza mi porta ad avere un contatto con una serie di realtà molto interessanti. Le ultime elezioni Rsu sono andate molto bene anche grazie ad un lungo lavoro, insieme ai colleghi, che ci porta ad avere un contatto diretto e stretto con le persone, ad interessarci di loro. Sia degli iscritti che dei non iscritti. Oggi, al lavoratore pubblico manca quel senso di dignità ed orgoglio persi a causa di eventi esterni ma anche per colpa della nostra inerzia. In questi casi è importante rappresentare ma anche proporre delle soluzioni. Non siamo noi che possiamo risolvere le cose, però possiamo fare tesoro delle esperienze dei colleghi quando andiamo in contrattazione. Il know-how è difficilmente misurabile perché le persone ti sorprendono in continuazione. Sono un'ottimista e credo che nel problema ci sia anche la soluzione. Dobbiamo essere educati al dialogo continuo, in questa costruzione di un nuovo sindacato. Vorrei che il nostro sindacato ci supporti maggiormente nella formazione per poter svolgere al meglio il nostro lavoro.

Pordenone
Pamela Zuliani
(Delegata Femca Cisl, dipendente Rosa Plast)
Sono delegata Femca Rsu e lavoro in Rosa Plast. Ho conosciuto il sindacato nel 2006. Sono entrata così a far parte del mondo Cisl per gioco. Ero una precaria come tante e lo sono stata per otto anni circa.
Il sindacato mi ha dato l'opportunità di cambiare la mia situazione e quella di altre trenta persone, passando dal precariato ad una condizione di stabilità con il contratto a tempo indeterminato. Questa è stata una grande vittoria per noi e per la Cisl.
Credo che il sindacato debba rinnovarsi puntando sulla formazione dei rappresentanti sindacali perché sono loro per primi che possono far cambiare la situazione all'interno delle aziende.

Cosenza
Pino Luberto
(Rls Fnp Cisl)
Condivido pienamente il messaggio che Annamaria Furlan sta ribadendo da quando si è insediata: dobbiamo ritornare tra la gente, dobbiamo favorire il contatto con le persone. Io come pensionato, ad esempio, offro il mio servizio agli iscritti, questo è il mio ruolo, che va mantenuto anche con una buona formazione. Noi come sindacato, oggi, abbiamo molte sfide da affrontare; il disagio sociale in cui vivono molte famiglie è sotto gli occhi di tutti e non dobbiamo rimanere indifferenti.
Come sindacato dobbiamo tenere alta la motivazione che ci fa sentire parte di una grande organizzazione affinchè questa cresca sempre di più, tenendo ben presenti le sue radici.

Cosenza
Pierpaolo Lanciano
(Delegato Fp Cisl, dipendente Camera di Commercio)
Sono entrato nella grande famiglia della Cisl perché mi rivedo nei suoi principi ed ideali. Il nostro è un sindacato controcorrente, che pensa ai giovani e alla formazione. Se fossi segretario generale vorrei un sindacato ancor più trasparente, a tutti i livelli, ed investirei maggiormente nell'innovazione. Vorrei in Cisl più giovani e più donne. Soprattutto ci dobbiamo impegnare per colmare la distanza tra i giovani ed il sindacato, provando a coinvolgere di più questa categoria di persone che non si vede più rappresentata . Non dobbiamo dimenticare che abbiamo una disoccupazione giovanile intorno al 44% ed un alto tasso di giovani che non lavorano e non studiano. Io dedico molto tempo alla Cisl, non solo sono Rsu della Camera di Commercio di Cosenza ma sono anche dirigente sindacale e giro il mio territorio che è così vasto da comprendere 155 Comuni. Questo mi toglie del tempo regalandomi comunque tante soddisfazioni che ripagano ampiamente il sacrificio che faccio.

Cosenza
Antonio Pisani
(Delegato Fai Cisl, lavora per l'Agricola Fratelli Nola)
Sono Antonio, delegato Fai Cisl di Cosenza. Faccio il delegato dal 1995, quando nasce la mia passione che mi porta ad accogliere le richieste dei lavoratori della mia categoria, minacciata da una crisi profonda.
Non nascondo che questa attività occupa molto del mio tempo, sia libero che professionale. Attualmente sto notando che la segreteria nazionale sta attuando un rafforzamento della prima linea.
Penso che questa sia una scelta giusta perché è qui che arrivano le richieste maggiori di aiuto da parte dei lavoratori del mio comparto.

Buggerru
Romeo Ghilleri
(Delegato Fms Cisl. Impiegata in mobilità da un anno)
Sono Rsu ed ex lavoratore di Alcoa. Sono iscritto alla Cisl dal 1997 e, per dieci anni, ho fatto il delegato di una ditta di appalti, la Copocames. Nel 2010, sono stato assunto da Alcoa ma, due anni dopo, sono entrato prima in cassa integrazione e ora sono in mobilità da un anno. Credo nella mia segreteria e nella Cisl perché, in questi ultimi anni, abbiamo fatto certamente grandi sacrifici ma abbiamo dimostrato di essere un sindacato serio che lavora bene. La Fim oggi è un sindacato giovane, la gente si sta avvicinando perché siamo onesti e questo ripaga. Oggi la situazione in Alcoa è difficile: siamo in cassa integrazione da due anni, è scattata la mobilità, abbiamo un presidio vicino lo stabilimento, siamo sette squadre che girano con turni di 24 ore, facciamo sacrifici a discapito della famiglia. Io ho una bambina piccola ma la mia famiglia capisce che la Cisl è importante, che mi ha fatto crescere come persona e come uomo. Il lavoro sindacale non mi toglie il tempo ma mi dà la forza per andare avanti e combattere. Stimo il lavoro di questa segreteria e cercherò di ripagarla il più possibile. Abbiamo la forza e la facciamo valere con i colleghi con cui facciamo i presidi e portiamo avanti questa battaglia.

Buggerru
Valentina Enne
(Iscritta Cisl. CoCoPro di Igea. Settore normativa contenzioso)
Lavoro in Igea Spa, società che si occupa di bonifiche ambientali. Ci lavoro da quasi cinque anni come precaria, con un contratto Co.co.pro che termina a dicembre 2015 e mi ritroverò quindi disoccupata. In questi anni, ho partecipato a diversi scioperi e mobilitazioni. In modo particolare, all'occupazione che si è svolta nella miniera di Vallamarina (dicembre 2014) a causa del mancato pagamento degli stipendi che andava avanti da oltre sei mesi. Con altre colleghe che lavoravano nella mia azienda, solo donne, abbiamo deciso di occupare la miniera per dare un segnale forte e per far prendere coscienza alle persone e, in particolare, alle istituzioni della difficile e grave situazione che viviamo nel Sulcis e non solo. E' stata un'esperienza importante per la socializzazione tra i colleghi e ha unito i lavoratori ai cittadini e alla popolazione locale. Certo il problema non è stato risolto e ci troviamo in una fase di stallo. Mi ritrovo ad essere precaria due volte: una come co.co.pro e l'altra perché lavoro in una società partecipata che vogliono chiudere. Purtroppo al momento è questa la mia situazione.

Buggerru
Simone Atzori
(Delegata Fit Cisl. Dipendente Arst. Autista)
Sono un delegato della Fit dal 2011 ma sono iscritto alla Cisl dal 2004. Sono dipendente della Arst, azienda regionale dei trasporti. Mi sono avvicinato alla Cisl per l'amicizia con il segretario che mi ha aiutato in un momento di difficoltà. D'allora mi sono affezionato alla Cisl e ho deciso di iniziare l'avventura nell'organizzazione partecipando ai corsi regionali. Ho condiviso i valori della Cisl perché è un sindacato che crede ai giovani che devono essere la prima risorsa su cui investire e perché la Cisl forma bene i suoi delegati. Io faccio l'autista e ho dei turni complicati: fare il mio lavoro e svolgere il ruolo di delegato è difficile, ci vuole pazienza e organizzazione. Al momento vedo che la Cisl sta lavorando per i giovani e mi trovo "coccolato". In Cisl se hai un problema ti aiutano e ti seguono. Al momento non cambierei nulla.

Medio Campidano
Giovanni Chia
(Delegato Fisiscat Cisl, magazziniere Sardegna Più)
Ho 40 anni e sono iscritto e delegato Fisascat dal 2007. Come federazione, curiamo il territorio per quello che compete la nostra categoria. Mi sono iscritto alla Cisl per necessità in quanto la mia azienda stava attraversando un momento di crisi. Cerchiamo di seguire i lavoratori al meglio tenendo conto del territorio, la provincia più povera del Medio Campidano; nonostante questo i lavoratori sono restii a partecipare attivamente alla vita sindacale, per vari motivi. Dobbiamo fare un sforzo per convincerli che il proprio posto di lavoro va tutelato anche per evitare che il nostro territorio si spopoli ulteriormente. Se fossi segretario generale della Cisl lavorerei di più sul territorio cercando di coinvolgere le persone, facendo conoscere meglio il nostro sindacato, che molti considerano passato di moda.

Medio Campidano
Cristian Cau
(Delegato Fisascat Cisl, magazziniere Sardegna Più)
Ho 40 anni e sono iscritto e delegato Fisascat dal 2007. Come federazione, curiamo il territorio per quello che compete la nostra categoria. Mi sono iscritto alla Cisl per necessità in quanto la mia azienda stava attraversando un momento di crisi. Cerchiamo di seguire i lavoratori al meglio tenendo conto del territorio, la provincia più povera del Medio Campidano; nonostante questo i lavoratori sono restii a partecipare attivamente alla vita sindacale, per vari motivi. Dobbiamo fare un sforzo per convincerli che il proprio posto di lavoro va tutelato anche per evitare che il nostro territorio si spopoli ulteriormente. Se fossi segretario generale della Cisl lavorerei di più sul territorio cercando di coinvolgere le persone, facendo conoscere meglio il nostro sindacato, che molti considerano passato di moda.

Medio Campidano
Valentina Deidda
(Delegata Ugc Cisl)
Sono un'agronoma e qui a Villacidro sono titolare di un'azienda agrobiologica olivicola già dal 1991.
La mia famiglia si è avvicinata alla Cisl da una ventina di anni, mio padre era un iscritto ed io l'ho seguito da circa sei anni. La mia è una realtà abbastanza interessante in questo territorio, abbiamo vinto numerosi premi nazionali ed internazionali.
Nonostante i numerosi impegni riesco a conciliare bene la vita sindacale con la mia vita privata, infatti pur avendo un bambino di 5 anni partecipo a tutte le riunioni sia a livello regionale che nazionale.
Sono felice di far parte della Cisl però credo ci si debba impegnare di più per avere un maggiore confronto con i cittadini, per avere un contatto diretto con le varie realtà.

Cagliari
Paola Sarigu
(Delegata Fp Cisl, dipendente comunale)
Sono segretaria presso il Comune di Cagliari. Sono iscritta da vent'anni e delegata Cisl all'interno della mia organizzazione da quattro anni. Ho scelto la Cisl perché era un sindacato apartitico e l'organizzazione più credibile, dove ho incontrato persone serie sempre disponibili con i lavoratori. La mia vita è cambiata molto da quando sono delegata. Ho due figli e devo conciliare l'attività lavorativa, quella sindacale e quella di mamma. L'attività sindacale mi regala comunque grandi soddisfazioni, l'essere a disposizione dei miei colleghi mi gratifica molto. Se fossi il segretario generale pretenderei un nuovo sistema di contrattazione, cercherei di recuperare i diritti che nel tempo abbiamo perso. Dobbiamo pretendere una contrattazione più incisiva cercando di recuperare la nostra credibilità nei confronti dei lavoratori.

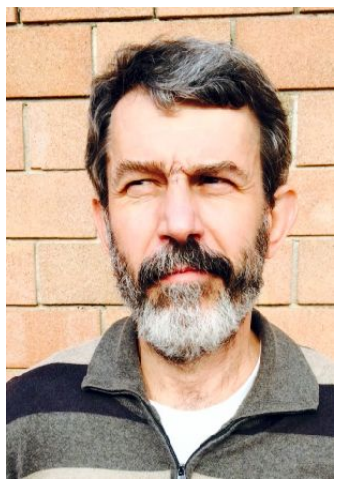
Cagliari
Elisabetta Defraia
(Delegata Fisascat Cisl. Addetta di impresa di pulizia Università di Cagliari) Sono iscritta alla Cisl da circa dieci anni e, dal 2010 sono una Rsa della Fisascat a Cagliari. Lavoro nel settore multiservizi e sono dipendente dell'imprese di pulizie dell'Università di Cagliari. Ho scelto di percorrere la strada di delegata insieme alla Cisl perché, nel nostro settore, ci sono stati sempre momenti di incertezza, di crisi a causa delle gare di appalto e della riduzione delle nostre retribuzioni. La Rsa ha un ruolo importante nei luoghi di lavoro perché fa da collegamento, da tramite comunicativo tra il datore e gli operai. E' un ruolo fondamentale: poter vivere l'esperienza diretta sul posto di lavoro, parlare con i colleghi e riportare all'azienda i problemi mantiene il sindacato vicino ai lavoratori che confidano nel sindacato. Questo comporta un ruolo importante delle Rsa che dovrebbero essere più presenti sui luoghi di lavoro, dovrebbero avere più competenze e conoscenze così da assicurare un supporto maggiore a tutti i lavoratori che confidano nel sindacato. Come Rsa l'impegno è importante ma c'è tanta passione nel lavoro che svolgiamo perché crediamo veramente in quello che facciamo e questo ci dà la possibilità di fare tutto e di conciliare lavoro e vita personale.

Cagliari
Valeria Picciau
(Delegata Fistel Cisl, operatrice call center di Comdata)
Sono una Rsu della Fistel Cisl; delegata sindacale da ormai sette anni e sono un'operatrice di call center. Ho scelto la Cisl perché mi permette di essere libera nelle mie idee e scelte quotidiane pur seguendo le linee di "fare sindacato" nell'interesse di tutela dei lavoratori. Riesco a conciliare lavoro, sindacato e vita familiare. Sono una moglie e una madre. E' un po' difficile certo ma ho una famiglia che mi dà una grossa mano e lavoro con colleghi in sindacato con cui abbiamo fatto una bella squadra riuscendo a organizzare il lavoro senza portare via troppo tempo alla famiglia. Bisogna fare i giocolieri ma ci si riesce. Cambierei la Cisl in diverse cose. Innanzitutto aprirei la Cisl all'esterno, aprirei le nostre sedi come punto di incontro, riferimento e aggregazione sociale per attirare di più i giovani e per far risplendere questa nostra organizzazione.

Venezia
Marco De Favari
(Ufficio Vertenze Cisl di Venezia)
Dopo la Laurea in Giurisprudenza e la pratica professionale come consulente del lavoro sono entrato in Cisl dove oggi mi occupo della gestione dell'Ufficio vertenze, di cui ho la responsabilità. Il nostro è un lavoro complesso perché deve tener conto di competenze tecnico-professionali e relazionali. E' un lavoro che dà grandi soddisfazioni se fatto con il giusto impegno perché aiuta le persone ed ha un valore sociale enorme, molto spesso sottovalutato anche perché il sistema delle tutele del lavoro è sotto attacco, come lo è il sindacato stesso. L'unico modo per riprenderci la dignità e l'attenzione è quello di puntare da un lato sull'ascolto e dall'altro sulla ripresa della professionalità. Bisogna sapere bene cosa dire alle persone, dobbiamo dare un sostegno tecnico e professionale offrendo una tutela garantita.
Un altro elemento importante è che bisogna avviare una riflessione sull'importanza della confederalità, che qualche volta sottovalutiamo anche all'interno del sindacato stesso, facendo prevalere gli interessi personali o categoriali. La confederalità è la nostra luce che ci permette di guardare al futuro con forza. Dobbiamo crederci fino in fondo.

Venezia
Annalisa Fregonese
(Dipendente Patronato Inas Cisl di Venezia)
Sono una dipendente del Patronato Inas e sono arrivata in Cisl nel 1998 occupandomi del servizio fiscale. Attualmente sono a Jesolo dove mi occupo soprattutto di pensioni, di disoccupazione e immigrazione.
La Cisl in questo periodo è sotto attacco, ma noi come patronato stiamo reagendo avvicinandoci alla gente dando risposte mirate alle loro esigenze, siamo vicini a tutti i lavoratori e alle famiglie con figli che vivono un particolare disagio, che abbiano necessità di avere la nostra consulenza.
Il nostro servizio si sta rafforzando, anche grazie alla formazione che ci permette di preparare operatori specializzati per affrontare le sfide che il mercato ci propone.

Venezia
Michele Tagliapietra
(Delegato Rsu Fim Cisl, dipendente Inor)
Sono delegato Rsu da circa trent'anni.
L'azienda nella quale lavoro sta attraversando una crisi importante. Sono stati avviati interventi strutturali e annunciati 25 esuberi, numero destinato ad aumentare.
Il 7 ottobre, domani, avremo un incontro con i dirigenti aziendali che ci chiariranno meglio la situazione, che rimane comunque drammatica.
Sono molto legato alla Cisl ma credo che un cambiamento sia necessario, anche in seguito ai recenti fatti che ci vedono coinvolti.



Modena – Reggio Emilia
Michele Del Fabbro
(Delegato Fim)
La situazione occupazionale nella provincia di Reggio Emilia è preoccupante a causa del passaggio di alcuni lavoratori dai servizi offerti dal Comune ad aziende private. Il settore dell'Industria è in ripresa ma in particolare per le aziende che hanno investito e che sono proiettate all'export, per quelle che invece lavorano per il mercato interno ci sono ancora grosse difficoltà.
C'è una criticità molto forte nel settore dell'edilizia, un caso su tutte quello della Coop 7.
Noi stiamo intervenendo come sindacato per chiedere che ci sia l'apertura di un tavolo a livello regionale per tutelare il posto di lavoro ai lavoratori e affinché ci sia un futuro.

Modena – Reggio Emilia
Graziano Caiti
(delegato Fp Cisl, lavora in un'azienda municipalizzata)
Ho 57 anni e lavoro in una azienda municipalizzata, settore gas-acqua. Un'azienda che fornisce servizi alla città di Reggio Emilia. La scelta di fare il delegato a volte è una scelta obbligata in azienda comunque dopo molti anni di attività devo dire che è stata una scelta molto positiva: essere un punto di riferimento per i lavoratori è gratificante e devo dire che sono stati molti i risultati raggiunti negli anni.
L'organizzazione deve svolgere il proprio ruolo, definito, anche a livello nazionale, questo agevola il lavoro dei sindacalisti che operano a livello locale.

Modena – Reggio Emilia
Aziz Sadid
(Operatore Anolf)
Ho 29 anni, ho una figlia e lavoro a Reggio Emilia.
Quello che mi ha spinto ad essere attivo all'interno del sindacato è stato il mio desiderio di essere al servizio delle persone, lo faccio da due anni ed ho ancora molto da imparare. Non è assolutamente semplice fare sindacato, anzi è faticoso perché questa attività prevede una buona dose di disponibilità e flessibilità che toglie molto tempo che potremmo dedicare alla persone che ci vivono accanto.

Modena – Reggio Emilia
Sara Diegoli
(Fnp Emilia Centrale, si occupa di contrattazione)
Ho 29 anni e mi occupo di contrattazione sociale, un ramo che mi interessa molto, in particolare mi occupo degli aspetti che riguardano la non autosufficienza e le politiche sociali a sostegno delle persone in difficoltà.
Se fossi Annamaria Furlan continuerei con l'opera di rinnovamento del sindacato, sia interno ma anche per quel che riguarda le politiche per rendere il sindacato più attrattivo per i giovani.
Dobbiamo combattere contro un'opinione pubblica che non ci vede più attuali ed a volte addirittura inutili.

Modena – Reggio Emilia
Gaetano Novellese
(Delegato Fim CISL, operaio addetto alle linee di montaggio in Ferrari)
Ho 35 anni e faccio l'operaio per la Ferrari di Maranello. Ho scelto di fare il delegato sindacale perché ho sempre amato la giustizia sociale, soprattutto nei luoghi di lavoro. Fare il delegato sindacale mi ha aiutato a combattere contro le ingiustizie. Mi sono candidato per la Fim in Ferrari ed ho avuto modo di crescere molto all'interno del sindacato. Se fossi segretario generale cercherei di destinare più risorse per la formazione dei delegati in azienda. Vorrei che il mio sindacato fosse più incisivo nelle politiche nazionali e che i segretari territoriali avessero più autonomia. L'attività sindacale non condiziona la mia vita privata. Solo in alcuni periodi devo impegnarmi oltre l'orario di lavoro. Mi piace molto quello che faccio e quindi non mi pesa.

Alessandria – Asti
Piera Sonego
(Delegata Fisascat, dipendente IperTortona)
Ho sempre creduto nel ruolo del sindacato, sono stata prima iscritta Cgil e poi sono passata in Cisl. Partecipavo alle assemblee sindacali, ho conosciuto il segretario della Fisascat Cristiano Montagnini, che mi ha proposto questa esperienza ed ho accettato.
Fare il delegato significa dare qualcosa non solo ai miei colleghi ma anche all'azienda nella quale lavoro perché credo molto nella collaborazione. Se fossi il segretario generale, in questo momento, cercherei assolutamente il contatto con il Governo, visto che non ci vogliono sentire.

Alessandria – Asti
Renato Valpiani
(Delegato Femca Cisl, dipendente Michelin)
Fare il delegato oggi per me significa essere un punto d'incontro tra le linee politiche dell'organizzazione e quelle che sono le aspettative dei lavoratori. Penso che la Cisl sia l'organizzazione nella quale ho avuto la possibilità di esprimermi e trovare il mio spazio, portare avanti delle linee condivise, potendole discutere dialogando con gli altri dell'organizzazione e con i lavoratori.
Se fossi al vertice dell'organizzazione cercherei di agevolare l'incontro tra i giovani e coloro che hanno un'esperienza più lunga all'interno del sindacato.

Alessandria – Asti
Roberto Moro
(Delegato Fp Cisl, dipendente del Comune)
Ho incontrato la Cisl come molti della mia generazione, all'inizio del mio percorso lavorativo.
Sono iscritto alla Cisl da 32 anni.
Fare il delegato è un impegno interessante, un'occasione di crescita personale e comunque oggi non è facile perchè ci sono più difficoltà che possibilità di risolvere i problemi.Non vorrei essere nei panni del segretario generale della Cisl in questo momento.
Per quanto riguarda il Pubblico Impiego mi adopererei per un forte ricambio generazionale, vanno inserite giovani energie.

Catania
Cristina Squillaci
(Delegata Rsu Fistel Cisl, impiegata Vodafone)
Sono una dipendente di un call center, la Vodafone Italia, da quindici anni e dieci anni fa ho iniziato come componente del coordinamento Vodafone per la Fistel Cisl. Ho chiesto di partecipare alle elezioni Rsu della mia azienda, sono stata eletta, e adesso sono Rsu da cinque anni. Da segretario generale cercherei di ampliare la platea dei nostri iscritti, includerei in un algoritmo più grande tutte le persone di cui la Cisl già per indole si fa portatrice di interessi andando ad abbracciare tutti i segmenti, dalle federazioni ai non iscritti per illustrare lo scenario evolutivo della Cisl del nostro domani. La mia vita è piena di impegni ma gratificante, con la volontà e l'impegno si riesce a fare tutto.

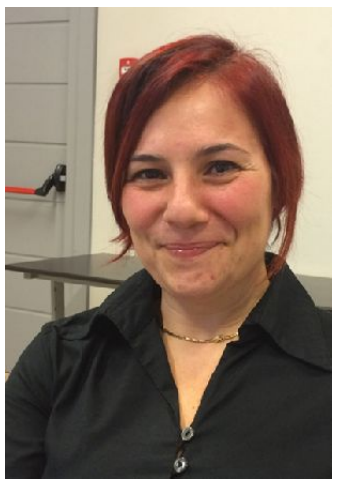
Catania
Francesco Rimi
(Rsu Fim Cisl Catania, ingegnere elettronico alla Stm)
Ho deciso di diventare sei anni fa delegato sindacale, nel momento in cui i miei colleghi hanno chiesto la mia collaborazione per denunciare le cose che non andavano nel mondo del lavoro. Apprezzo molto questo grande lavoro di rinnovamento che la Cisl sta attuando al suo interno, per essere al passo con il cambiamento che sta avvenendo nel mondo del lavoro. In questo grande processo di cambiamento è importante essere preparati per essere più incisivi. L'impegno sindacale è una scelta di vita, una passione che si porta avanti indipendente dal contesto personale, se poi si riesce a lavorare in un bel gruppo tutto diventa più semplice.

Catania
Maria D'Angelo
(Rsu Fp Cisl, Ispettore Direttivo, lavora presso il comune di Catania)
Ho incontrato il sindacato perché vivendo una situazione di precarietà era necessario avere un punto di riferimento solido e stabile. Nella Cisl ho trovato tutto questo. Sono precaria da oltre 25 anni ed Rsu Cisl già al secondo mandato e devo dire che abbiamo fatto un buon lavoro anche se c'è ancora molto da fare. Il sindacato, secondo me, deve stare più vicino ai lavoratori che hanno bisogno di un punto di riferimento serio, solido e affidabile. L'organizzazione deve poter offrire quelle informazioni utili su normative e nuove opportunità alle persone che ne fanno richiesta. Avendo due figli non è facile conciliare lavoro, sindacato e famiglia, ma quando si crede fortemente in un progetto importante tutto si può fare.

Asse del Po
Franco Carboni
(Delegato Rsu Fai Cisl, dipendente Anafi)
Da delegato sindacale ho finalmente avuto la possibilità di dare il mio contributo ai miei colleghi ed anche la possibilità di essere libero e discutere di scelte prese dall'alto. Se fossi segretario generale cambierei molte cose. Ad esempio, il mio settore, l'agricoltura, è stato sempre messo da parte pur essendo la spina portante del Paese. Non viene salvaguardato nel modo giusto e non c'è nemmeno una politica sindacale che riesca a salvaguardare i nostri prodotti e i posti di lavoro. La mia attività da sindacalista non è facile da gestire. Ho dovuto fare molti sacrifici anche se la mia famiglia mi ha sempre aiutato a portare avanti i miei ideali.

Asse del Po
Francesco Zanaboni
(Delegato Cisl Scuola)
Sono diventato delegato sindacale accettando una proposta di diventare Rsu che mi ha fatto il segretario della Cisl Scuola. Da segretario generale, dal mio punto vista, penso che vada valorizzato il concetto di cambiamento, il ricambio generazionale sistematico penso sia una garanzia per l'organizzazione. La mia attività sindacale ha apportato notevoli cambiamenti nella mia vita, ma ci sono state anche tante soddisfazioni, e si è allargato l'ambito delle relazioni. Il confronto è una risorsa che arricchisce personalmente.

Asse del Po
Mauro Casirano
(Delegato Rsu Fim Cisl, dipendente Bosch)
Sono diventato delegato sindacale per fare un'esperienza, cercando di dare un contributo ai lavoratori che erano con me. Secondo me, come sindacato, dobbiamo recuperare il dialogo con i giovani per attuare un reale cambiamento al nostro interno. Nella mia vita personale l'attività sindacale ha rappresentato una svolta, è stata un'opportunità di crescita.



Dei Laghi
Simona Menegale
(Delegata Fisascat Cisl)
Mi sono avvicinata al sindacato inizialmente a causa di un problema lavorativo successivamente ho approcciato il sindacato per capire meglio quali fossero i miei diritti anche per farli conoscere meglio alle persone che lavoravano con me. E' nato così un grande amore, una grande passione per questo lavoro. La mia vita da mamma non mi impedisce di dedicarmi all'attività sindacale, anzi questa rappresenta una risorsa, una possibilità di crescita e conoscenza utile anche a livello personale. Sono molto in linea con il segretario Annamaria Furlan. Nell'organizzazione ci vuole buon senso, bisogna perseguire quelli che sono gli obiettivi comuni e penso che il pragmatismo femminile porti sempre alla scelta della decisione giusta.

Dei Laghi
Pinuccia Caronni
(Delegata Rsu Cisl Scuola)
E' importante che nella scuola ci sia il rappresentante sindacale e che si facciano le cose nel modo giusto. E' per questo che ho scelto di diventare delegato sindacale. Vorrei un sindacato che ascolti la base, che provi ad avere attenzione anche per chi il lavoro non ce l'ha e soprattutto che dia più spazio ai giovani. Ho iniziato a fare sindacato circa quindici anni fa, ad un età in cui non mi è stato difficile conciliare questa attività con la mia vita privata. Devo ammettere che all'inizio i miei familiari erano un po' "infastiditi" poi nel tempo hanno sostenuto questa mia nuova esperienza.

Dei Laghi
Roberto Dervasi
(Delegato Rsu Fistel alla Sonoco Demolli)
Sono molti i motivi che mi hanno spinto a diventare delegato sindacale, primo fra tutti quello di veder tutelati i diritti dei miei colleghi, anche perchè nell'ambiente di lavoro le problematiche da affrontare sono numerose. Prima di entrare in Cisl spesso mi trovavo in contrasto con il sindacato, non condividevo assolutamente le scelte fatte poi con il tempo ho visto che l'unica organizzazione nella quale mi sentivo a mio agio era proprio la Cisl. Adesso vorrei un sindacato nuovo. Se fossi segretario generale terrei un atteggiamento di buon padre di famiglia, coinvolgendo l'organizzazione a tutti i livelli.

Sondrio
Paola Bartolomai
(Delegato Femca, lavora nell'azienda Gambro Dasco del gruppo multinazionale Usa Baxter)
La voglia di impegnarmi al di fuori dell'azienda e il desiderio di contribuire al miglioramento delle condizioni di lavoro mi hanno spinta ad avvicinarmi alla Cisl. Sono delegata Femca da dieci anni, questa attività non ha tolto molto tempo alla mia vita familiare però il coinvolgimento emotivo è stato notevole perché i problemi delle persone li vivo da vicino e devo poi trovare una soluzione. Io lavoro in un'azienda che è stata da poco acquisita da una multinazionale americana e questo ha determinato per me, che faccio la delegata, un cambiamento anche di approccio nell'affrontare situazioni nuove. Da segretario generale mi adopererei per far conoscere di più la Cisl sia attraverso una maggiore presenza mediatica, che all'interno delle stesse aziende tramite il lavoro dei delegati.

Sondrio
Carlo Dell'Oca
(Delegato Fiba, lavora in Banca Popolare di Sondrio)
Sono entrato nella Cisl intorno al 1987 perché ero interessato alle tematiche di cui si occupava l'organizzazione in quel periodo e poi perché un mio amico che già era all'interno del sindacato mi chiese di dargli una mano. Fare il delegato nella Banca di Sondrio, dove lavoro, è impegnativo sia a causa della sua dimensione, con le numerose filiali sparse nel territorio, sia per le tematiche da seguire che richiedono una conoscenza di molti aspetti contrattuali ed extracontrattuali sul mondo del lavoro, sulla previdenza, sull'assistenza. Da Segretario Generale della Cisl cercherei innanzitutto di avvicinare al sindacato quelle persone che il lavoro ce l'hanno ma anche quelli che non lavorano o hanno un lavoro precario, che oggi culturalmente sono lontani dall'avere un rapporto diretto con il mondo sindacale.

Sondrio
Marilena Boscacci
(Delegata Fp Cisl, lavora in Prefettura)
Due anni fa, quando nel mio ufficio sono sorti alcuni problemi ho chiesto alla Cisl un supporto. Mi sono trovata subito bene anche perché la situazione si è risolta. La mia attività sindacale di solito non condiziona la mia vita privata però quando recentemente abbiamo dovuto affrontare la delicata questione della chiusura delle Prefetture che coinvolgeva anche la Prefettura di Sondrio, il mio impegno è aumentato. Da Segretario Generale mi impegnerei maggiormente per avere un maggior contatto con le varie realtà sul territorio, soprattutto con quelle più periferiche e montane come la mia.

Ogliastra-Tortolì
Bruna Deiana
(Delegata Fai Cisl, operaia forestale)
Vengo da Gairo e faccio l'operaia forestale. Dal 1992 sono un'operaia turnista. La mia attività consiste nel mettere a dimora piantine, pulizia del sottobosco e delle strade, e qualche volta costruzione di sentieri per permettere l'accesso a posti altrimenti sconosciuti. Sono delegata dal 1993. Sono iscritta alla Cisl perchè ho avuto dei problemi sul lavoro e ho preferito questo sindacato perché mi ha rappresentata nel modo migliore. Dovendo dare un giudizio sulla Cisl, vorrei che facesse più formazione e informazione per permetterci di lavorare meglio. Sono sposata con un collega e ho tre figli. Mio marito mi ha sempre sostenuta ed aiutata e adesso che i figli sono grandi i problemi sono praticamente risolti.

Ogliastra -Tortolì
Piero Caredda
(Operatore Caf Tortolì)
Collaboro con la Cisl dal 1988. Ho iniziato con una borsa di studio dello Ial. Nel tempo è sorta la possibilità di entrare nell'organizzazione, ho lavorato prima con la Ugc, poi con la Filca e Fisascat. In queste tre categorie sono stato segretario generale. Passati questi anni si è presentata l'opportunità di lavorare per il Caf dell'Ogliastra ed ho accettato. Questa struttura copre circa il 50% dei servizi sul territorio, e con i suoi 60mila abitanti rimane comunque una piccola realtà. Quest'anno abbiamo raggiunto l'ottimo risultato di "non aver perso" una sola dichiarazione. Tra i nostri utenti ci sono dai dipendenti del Terziario ai pensionati, la nostra ambizione è quella di spingerci con i nostri servizi anche al di fuori del nostro ambito territoriale.

Ogliastra -Tortolì
Giuseppe Corona
(Delegato Fisascat CISL, lavora presso il Poligono militare di Perdasdefogu)
Nel cantiere dove lavoro, dal 2007 stiamo vivendo in un regime di appalti bimestrali e negli anni scorsi ci siamo trovati ad affrontare situazioni complicate nelle quali le società con cui lavoravamo hanno dovuto affrontare fallimenti ed altre questioni giudiziarie. A gennaio 2016 dovremmo affrontare l'ingresso in Consip e questo potrebbe determinare un taglio del 30/40% dei salari, oltre all'eventuale perdita di posti di lavoro. La speranza è che qualcuno intervenga per impedirlo. A tutto questo si aggiunge un'indagine della Procura su presunti danni ambientali. L'augurio è che questa situazione si risolva per evitare che la nostra vicenda vada a pesare ulteriormente su un territorio già in crisi.

Ogliastra- Tortolì
Lauretta Tronci
(Delegata Fisascat, operaia Elledì di Tortolì)
Sono iscritta Cisl dal 2008 e delegata in azienda da quasi un anno. Ho deciso di fare la delegata perché vorrei cercare, attraverso la mia attività, di dare voce a chi non ce l'ha. In questo anni di militanza la fiducia nell'organizzazione è totale. Il nostro è un sindacato che trova sempre un punto di incontro con l'azienda e cerca continuamente il dialogo con gli operai; la Cisl non è un sindacato drastico. Svolgo la mia attività con passione e non mi spaventa l'idea di combinare la vita familiare con quella lavorativa e sindacale. Faccio tutto con amore, volere è potere.

Vicenza
Nicola Gatta
(Delegato Fim, lavora alle Acciaierie Valbruna)
Faccio il delegato Rsu da 10 anni ed Rls da otto. Ho intrapreso questa strada perché ho deciso di mettermi al servizio dei miei colleghi cercando di migliorare le condizioni di lavoro all'interno dell'azienda. Il sindacato del futuro, in particolare quello metalmeccanico, lo vedo più vicino alle esigenze dei lavoratori e più partecipe alle decisioni dell'azienda perché credo convenga avere un'organizzazione che partecipi attivamente alle scelte e che sappia mettersi in discussione, e soprattutto che si assuma la responsabilità anche di soluzioni difficili. Come sindacato dobbiamo farci carico dei nostri impegni; sono certo che la Cisl e la Fim in particolare, lo faranno fino in fondo.

Vicenza
Lorenza Cocco
(Delegata Femca, lavora alla Deroma)
Faccio parte della Femca di Vicenza e da qualche anno sono Rsu nella mia azienda. Da quando è iniziata la crisi aziendale mi sono messa in discussione in prima persona per cercare di trovare le soluzioni insieme ai colleghi che hanno la professionalità e le competenze per poterlo fare proprio perché il management non riusciva ad applicare se non le solite regole. Il sindacato del futuro lo vedo come i ragazzi della Net Generation: un sindacato che è associazione, che è dunque rete, dove la persona è a 360 gradi all'interno di un sistema di relazioni. I giovani devono imparare qual è la storia e il passato del sindacato e proiettarsi con le loro conoscenze verso il futuro. Ognuno di noi dovrebbe cambiare per determinare un cambiamento collettivo.

Vicenza
Sarah Peruffo
(Delegata Fisascat, lavora presso la Base Americana a Vicenza)
Il mio impegno sindacale inizia 15 anni fa, all'interno della base militare di Vicenza dove sono coordinatrice di base e Rls. Ho iniziato a fare sindacato per tentare di fare la differenza in questa società e per un profondo bisogno di giustizia sociale. Il sindacato che vedo in futuro è fluido all'interno di una società fluida ma soprattutto un sindacato maggiormente vicino alle persone e inserito nel territorio. Mai come oggi sento forte l'esigenza di avere più sindacato tra le persone.

Ferrara
Lisa Zappaterra
(Delegata Fim Cisl, operaia alla Berco Metalmeccanica)
Sono diventata delegata tre anni fa quando la Berco, l'azienda per cui lavoro, ha dovuto affrontare una grave crisi. In quella occasione alcuni ragazzi che erano già all'interno della Cisl mi hanno proposto di far parte della loro squadra, ed io ho accettato subito. La Cisl del futuro, secondo me, deve puntare tutto sui giovani, progetto che in parte è stato già avviato.
Se penso al mio lavoro di delegata mi sembra che le ore non bastino mai, devo riuscire ad incastrare tutto, lavoro, famiglia, sindacato, ma con l'aiuto da parte di tutti ci si riesce abbastanza bene.

Ferrara
Katya Bonazza
(Delegata Cisl Poste, lavora allo sportello presso Poste Italiane)
La mia esperienza sindacale è nata perché il sindacato mi ha sostenuta quando ho iniziato a lavorare in Poste Italiane. Ora sono un Rsu e fare il delegato in un ambito così complesso è abbastanza impegnativo, le difficoltà per conciliare lavoro e vita privata non sono poche. Se fossi segretario generale della Cisl potenzierei il ruolo del Rsu perché questa è una figura importante che supporta i lavoratori sul posto di lavoro. La Cisl mi piace perché è un'organizzazione apartitica che dà la possibilità a tutti di parlare indipendentemente dall'orientamento politico che hanno.

Ferrara
Juri Rakut
(Delegato Filca Cisl di Ferrara, operaio di origine bielorussa)
La mia avventura nel sindacato è iniziata nel 2007 quando ho conosciuto Corrado Pola che è venuto nel cantiere dove lavoravo. Ci ha dato la sua disponibilità ed ha ascoltato ed accolto le nostre richieste ed esigenze. Questo legame con Corrado mi ha spinto a candidarmi e a portare il mio contributo alla Cisl. Io vengo dall'Ucraina e vorrei offrire la mia esperienza a sostegno anche dei lavoratori provenienti da altri paesi, del resto gli iscritti stranieri alla Filca Cisl di Ferrara sono circa il 50%, un dato questo di cui bisogna tener conto. Se fossi il segretario generale mi comporterei come un allenatore di calcio. Punterei tutto sullo spirito di squadra, non pensando a me ma a tutti i componenti della squadra. Dobbiamo essere uniti come sindacato, come una vera squadra. Adesso, ad esempio bisogna tener conto di quanti hanno perso il loro posto di lavoro, non possiamo lasciare indietro il "giocatore" che è rimasto fuori squadra.

Torino- Canavese
Matteo Rossi
(Delegato Fisascat Cisl lavora alla Atc)
Lavoro presso l'Ente che si occupa della gestione delle case popolari e non solo. Sono rappresentante sindacale per una società in house che lavora presso l'Atc di Torino.
Secondo me il percorso che ha intrapreso la Cisl è quello giusto, dare voce ai delegati credo sia una mossa vincente. Il mio settore, del quale fanno parte circa 5 mila società in house per un totale di 90 mila lavoratori, è ancora poco conosciuto e abbiamo quindi problemi di rappresentanza.
Sono comunque molto contento come Rsa del cambiamento che la nostra organizzazione sta affrontando, continuerei su questa strada.

Torino - Canavese
Paola Galbiati (
Delegata Fp Cisl, lavora alla Regione Piemonte)
Lavoro per la Regione Piemonte, ho una laurea in Giurisprudenza e sono un avvocato. Sono impiegata nella Pubblica amministrazione e mi devo confrontare con le problematiche del pubblico impiego anche per quello che riguarda l'assistenza ai nostri iscritti, in quanto sono anche segretario Sas. Effettivamente in questi ultimi anni come segretario, sto assistendo ad una crescente difficoltà dei lavoratori, seppure nel pubblico impiego, che non vedono rinnovato il contratto da molti anni con difficoltà crescenti di gestione dei problemi familiari, che chiedono a noi sindacalisti un coinvolgimento maggiore. Questo fa sì che il sindacato debba specializzarsi per l'assistenza al proprio iscritto a 360 gradi e soprattutto puntare su dei delegati e dei rappresentanti professionalmente formati che diano fiducia all'iscritto perché questo si rivolga a noi in modo aperto. Noi stiamo puntando come federazione all'approfondimento di determinate tematiche. Il lavoro è tanto ma la storia della Cisl ci insegna che l'impegno poi paga. Se fossi Annamaria Furlan punterei tutto sulla scelta dei delegati affinché continuino a dare l'immagine storica della Cisl di impegno, coerenza e serietà.

Torino - Canavese
Davide Provenzano
(Operatore Fim Cisl)
Sono un operatore territoriale della Fim, prima ero delegato Rsu all'Alenia Aermacchi, sono quindi da tempo nel settore metalmeccanico e oggi seguo il territorio di Torino Nord. Ho scelto la Cisl perché è un sindacato libero in cui i rapporti umani hanno una grande importanza. L'area torinese vanta una lunga tradizione industriale e quando il settore ha dovuto affrontare la profonda crisi questa ha coinvolto molti cittadini dell'area che hanno perso il lavoro.
Se fossi segretario generale della Cisl cercherei di "uscire dal presente" lavorando di più con la base per dare una prospettiva più ampia nel futuro.

Trieste – Gorizia
Umberto Salvaneschi
(Delegato Fim Cisl, lavora alla Siderurgica Triestina)
Lavoro alla Ferriera di Trieste e faccio sindacato da più di trent'anni. Rispetto al passato fare sindacato oggi ci impone di essere sempre più esperti e professionali, anche l'approccio con le persone è cambiato perché le domande e le volontà dei lavoratori sono tante e complesse. Nella mia lunga vita di delegato ho avuto diversi momenti di debolezza, ma il mio carattere e la positività di questo lavoro mi hanno aiutato a continuare. Il percorso sindacale deve vivere in continua trasformazione, senza fermarsi mai, deve impegnarsi per cambiare insieme al mondo del lavoro. Se io fossi il segretario generale della Cisl sarei molto determinato nell'affrontare il tema del costo del lavoro, e le ricadute sui benefici dei lavoratori non trascurando il discorso della sicurezza e della qualità lavorativa. Fare sindacato mi ha reso una persona migliore. Perché serve pazienza, presenza e professionalità.

Trieste- Gorizia
VicenzaOrabona
(Delegata Fisascat Cisl, lavora come aiuto cuoca in una cooperativa sociale)
Il sindacato l'ho incontrato sette anni fa e all'inizio ho deciso di iscrivermi perché avevo problemi di lavoro, poi per avere una maggiore tutela. Fare attività sindacale mi ha gratificato molto, aiutare i colleghi in prima persona dà molte soddisfazioni senza negare il fatto che i sacrifici da affrontare sono molteplici. Il sindacato è attrezzato per affrontare il mondo del lavoro che è cambiato molto ma ha bisogno del sostegno dei lavoratori per svolgere bene il proprio ruolo.

Trieste – Gorizia
Antonella Della Montà
(Delegata Fp Cisl, dipendente AAS n.2)
Sono iscritta alla Cisl dal 1989 e dal 1994 sono un'attivista. La mia è stata un'iscrizione che è passata di generazione in generazione perché mio padre era un iscritto e fu lui a consigliarmi di fare questa scelta. Sono certa che la nostra dirigenza stia facendo tutto il possibile, sicuramente potremmo informare meglio i nostri iscritti su quello che stiamo facendo. Il sindacato ha un ruolo ben preciso, insostituibile. Indubbiamente gli strumenti che fornisce un sindacato per svolgere questa attività sono molteplici, sia dal punto di vista relazionale che delle competenze. Per me questa esperienza è stato un'opportunità di crescita all'interno del posto di lavoro. Doversi adoperare per gli altri chiaramente prevede un sacrificio, fare attività sindacale vuol dire togliere tempo alla propria famiglia ed essere sempre presenti, per fortuna con le nuove tecnologie tutto questo si è semplificato, una volta era tutto più difficile.

Monza - Brianza Lecco
Nicola Turdo
(Delegato Cisl Fp, impiegato al Comune)
Dopo qualche anno di lavoro al Comune ho iniziato a fare attività sindacale. La mia avventura, che dura da ormai quindici anni, la devo all'insistenza di Ambrogio Meroni che mi ha convinto. Mi ha solleticato l'idea di avere la possibilità di capire più da vicino quali sono i meccanismi del mondo del lavoro, una realtà complessa dove le relazioni tra le persone sono importanti e dove la non chiarezza delle norme porta spesso a delle disfunzioni sia complessive che del singolo lavoratore. La mia è un'attività interessante che ti fa capire gli sviluppi tra il mondo del lavoro e il lavoratore. La Cisl mi ha dato questa possibilità, quella di vedere il mondo da una prospettiva diversa, e la ringrazio. Dovendo dare il mio giudizio dico che la nostra è un'organizzazione che ha bisogno di collegare "la testa ai piedi", tornare ai singoli per poi arrivare alle grandi questioni. La testa pensante va connessa al territorio.

Monza – Brianza
Katty Rea
(delegata Fisascat Cisl, lavora alla Cirfood)
Da un paio d'anni sono entrata in Cisl per provare a difendere i lavoratori. Sono una lavoratrice e conosco molto bene le problematiche care a quelli come me. Vorrei dalla Cisl nazionale un'attenzione maggiore rivolta al singolo lavoratore ed una cura maggiore alla trasparenza sul territorio. Nella mia attività da delegata ho capito la complessità e il peso di questo ruolo che si può sostenere solo con l'aiuto dei colleghi.

Monza – Brianza
Aldo Zuccolo
(Delegato Fim, lavora per la Candy di Brugherio)
Sono entrato in Cisl nel 1999 accettando un invito fatto dai colleghi di provare a fare questa nuova esperienza da delegato, mettendomi in gioco anche a livello personale per provare a risolvere i conflitti sul posto di lavoro. Dovendo dare un giudizio sulla Cisl, vorrei che fosse meno burocratica, macchinosa e più trasparente e quindi più vicina ai cittadini, ai lavoratori e al territorio. La mia esperienza in Fim, partita in maniera giocosa, si è rivelata molto positiva, ho avuto la possibilità di conoscere molte persone. Attualmente sono delegato Rsu in Candy Group. Ho iniziato a lavorare qui nel 2012 e stiamo vivendo una situazione di delocalizzazione forzata iniziata dieci anni fa, che ha determinato la chiusura di tutti i siti italiani, la crisi del settore "del bianco" è molto seria, sia a livello nazionale che internazionale. Siamo l'unico sito attivo, a Brugherio e purtroppo decorre da oggi un secondo biennio di contratti di solidarietà per cercare di evitare i 373 esuberi dichiarati dall'azienda.

Romagna
Salvatore Nardi
(Delegato presso la Prime Srl di Rimini)
Ho 37 anni e considero l'esperienza sindacale unica perché mi sta insegnando molto. Faccio sindacato perché ho sentito l'esigenza di tutelare i lavoratori, soprattutto quelli in difficoltà, che si sentono sminuiti e faticano ad avere un ruolo. Sono soddisfatto di ciò che sta facendo la Cisl, si siede ai tavoli delle trattative e si rapporta con un mondo del lavoro in evoluzione. Io da sindacalista ho una vita tranquilla ma anche impegnata, cerco di dare le risposte che i colleghi si aspettano e conto sul sostegno della Cisl per mettere quei "puntini sulle i" per il presente e per il futuro.

Romagna
Giulia D'Aiello
(Delegata Fisascat Cisl Conad Rimini)
Ho 40 anni, lavoro alla Conad ipermercato alle Befane di Rimini. Sono delegata sindacale ormai da diversi anni e ho fatto questa scelta principalmente per diffondere informazioni perché, oltre alla paura di esporsi in prima persona e perdere il posto di lavoro, tra i lavoratori c'è molta ignoranza in quanto spesso non sono affatto informati sui loro diritti e prendono per buono quello che viene detto dall'azienda. Sto cercando di diffondere e dare informazioni a chi lo chiede. E' un compito a volte difficile perché noi facciamo da tramite con i segretari di Rimini e non abbiamo subito le risposte. Se fossi il Segretario Generale della Cisl, tornerei di più in mezzo ai lavoratori per rendermi effettivamente conto di cosa fare o di come vengono svolti determinate mansioni e lavori direttamente in azienda. Solo così ci si rende conto delle vere condizioni, esigenze e problemi dei lavoratori e si comprendono quali attività bisognerebbe mettere in pratica per migliorare le loro condizioni. Come donna e come mamma ho fatto questa scelta che mi occupa qualche giorno al mese perché penso sia una cosa importante e da esempio per i miei figli. Posso sicuramente dire che la Cisl mi è sempre stata vicina.

Romagna
Beatrice Leonardi
(Delegata Fai, lavora per Conserve Italia di Barbiano)
Una voce ed una presenza a sostegno dei lavoratori in azienda ci vuole. E' per questo che ho deciso di fare il delegato per la Fai Cisl. La capacità di ascolto e la disponibilità sono qualità essenziali per poter svolgere questa funzione, per sostenere gente come me che ha bisogno di supporto e risposte. Se fossi Segretario Generale andrei più incontro alla base, ascolterei le proposte ed i suggerimenti degli operatori che sono a diretto contatto con gli iscritti, loro sanno come ci si deve muovere. La Cisl è sempre stata disponibile ad affrontare ed accogliere le proposte. Fare la delegata ha sempre condizionato la mia vita, ma si va avanti e non ci si ferma mai.

Romagna
Bourè Diouf
(Delegato Fai Cisl all'Avicoop Amadori Ravenna)
Ho 43 anni, sono delegato della Fai Cisl e lavoro nel settore dell'AviCoop di Amadori. E' un settore dove lavorano in maggioranza molti immigrati. Cerco di fare del mio meglio per combattere l'ingiustizia e lo sfruttamento e per aiutare i miei colleghi a far rispettare i turni e i carichi di lavoro sul posto di lavoro. Per questo ho scelto di fare il delegato: per poter aiutare i colleghi che come me vengono dall'Africa. Se fossi il Segretario Generale della Cisl, cercherei di collaborare con tutti e di lavorare tutti insieme. La strada è troppo lunga e dobbiamo fare tutti del nostro meglio per mandare avanti la Cisl. Ognuno deve dare il proprio contributo, dobbiamo lottare tutti insieme per avere un'immagine positiva della nostra organizzazione. Se fossi il Segretario della Cisl, farei tutto questo. Il sindacato ha fatto di me la persona che sono e che volevo essere. Un dirigente sul mio posto di lavoro, un delegato ascoltato da tutti e che ha la libertà di espressione che è una cosa molto importante. Un diritto che il nostro sindacato assicura e che mi auguro di poter assicurare anche a tutti i miei colleghi.

Parma –Piacenza
Fabio Rossi
(Delegata Filca, lavora per la Cementirossi di Piacenza)
Sono entrato in Cisl circa quindici anni fa grazie all'aiuto di un mio collega che aveva già fatto l'esperienza da Rsu. Per me questa è stata l'opportunità di confrontarmi con il datore di lavoro e di capire le problematiche lavorative, con il supporto di un sindacato che mi ha fatto conoscere i meccanismi all'interno della fabbrica e dei piccoli cantieri.
Ho apprezzato i cambiamenti che la Cisl sta affrontando. Però per quel che riguarda la Filca, ad esempio, devo ammettere che l'accorpamento di diverse strutture provinciali ci ha messo un po' in difficoltà anche perché la Filca di Parma e Piacenza si dedica a varie realtà lavorative, dagli impianti fissi ai piccoli cantieri e non si riesce sempre a stare dietro a tutto.

Parma – Piacenza
Luigi Cavalca
(Delegato Fisascat Cisl, lavora per la Cooperativa Camst di Parma)
Sono arrivato in Cisl dopo aver avuto una delusione con un'altra sigla sindacale, e soprattutto perché reputo questo sindacato apartitico. Ma al di là di questo ho sentito l'esigenza di far parte di un'organizzazione che mi potesse rappresentare, a cui fare riferimento, con la consapevolezza di incontrare altre persone con i miei stessi problemi e con gli stessi diritti. Vorrei che il sindacato fosse un po' "più giovane", più di evoluzione che di rivoluzione. La cattiva immagine che spesso ci viene attribuita dipende dalla confusione su ciò che deve e dovrebbe fare il sindacato. Per questo credo che l'organizzazione debba impegnarsi a diffondere meglio e di più la propria immagine e lavorare di più per la formazione, per chi perde il lavoro e per chi lo cambia, per far capire bene cosa fa la nostra organizzazione, e soprattutto essere più vicina alle persone.
Per quanto riguarda la mia esperienza, mi trovo spesso a lottare contro la diffidenza delle persone. Lavoro in una cooperativa e credo sia necessario per questo settore un contratto specifico, noi dipendenti abbiamo per questo motivo difficoltà a fare gruppo a causa della molteplicità dei contratti applicati.

Parma-Piacenza
Pasquale Migliozzi
(Delegato First Cisl, settore Equitalia)
Sono arrivato in Cisl dopo aver avuto diverse esperienze con altre sigle sindacali. Dopo molto tempo ho finalmente trovato quello che cercavo. Se fossi il segretario generale avvierei un dibattito sulla riduzione dell'orario di lavoro, del resto dopo l'avvento di Internet e il conseguente mutamento che questo strumento ha apportato al mondo del lavoro si rende quanto mai necessario un intervento di questo tipo, a parità di stipendio e livello di produttività. La mia esperienza sindacale con la Cisl ha prodotto un grande cambiamento nella mia vita professionale, sindacale, ma soprattutto personale. In passato sono stato un sindacalista aggressivo, di rottura, ora la mia esperienza mi porta alla ricerca della trattativa. Tenere l'azienda al tavolo ed arrivare ad un accordo credo debba essere sempre la priorità di un sindacalista.

Brescia
Gentile Vecchi
(Delegata Femca Cisl, lavora alla Brandscorporate)
Sono rappresentante sindacale da circa 6 anni e mezzo. Ho scelto di fare la delegata un po' "incoraggiata", ma soprattutto perchè c'erano alcune cose nella mia azienda che non mi piacevano molto e volevo trovare un modo per sistemarle. Ad esempio le sigle che al tempo erano la maggioranza spesso prendevano iniziative per le quali non mi sentivo rappresentata, quindi ho deciso di dedicarmi al sindacato soprattutto per vedere difese le mie idee e le mie opinioni. Dal mio punto di vista in questi anni il sindacato ha perso molta della sua forza, basta vedere quello che accade nel posto in cui lavoro: molta gente pensa solo a se stessa, è molto individualista ritenendo il sindacato una cosa superata, non necessaria, che non ha più il valore di una volta. Credo che dovremmo essere un po' più incisivi anche di fronte a certe scelte del Governo, facendo capire a tutti che esistiamo e che possiamo essere incisivi nelle scelte fondamentali. Possiamo fare trattative e bei discorsi ma sulla gran parte della gente fa più impressione una azione diretta . All'inizio della mia attività sindacale ho avuto qualche difficoltà trovandomi in minoranza con la categoria che rappresentavo in confronto alle altre organizzazioni sindacali, quindi per farmi considerare ho dovuto tirare fuori le unghie poichè in alcune occasioni mi sentivo - ma un po' mi mettevano - all'angolo. Così, nonostante non sia nelle mie corde ho imparato ad impormi, avendo in seguito anche belle soddisfazioni. Forse all'inizio ero sola perchè in pochi apprezzavano e sostenevano le cose che io dicevo. Con il passare del tempo sono riuscita a costruire un gruppo che sostiene la nostra Federazione e questo mi fa sentire più appagata e valorizzata all'interno della mia azienda.

Brescia
Alberto Mascarini
(Delegato Fim Cisl, lavora alla Feralpi)
Alla Feralpi sono un delegato Rsu ed Rls. Il mio ingresso nel sindacato è avvenuto quasi per caso perché nella mia azienda, che all'epoca era divisa in tre grossi reparti, in quello nel quale lavoravo non c'era più un rappresentante, a causa di vari trasferimenti, quindi nel momento in cui ci sono state le elezioni mi sono messo in lista e sono stato eletto. Da qui è iniziata la mia avventura, pian pianino, mi sono integrato e adesso mi ritrovo a trattare spesso con l'azienda che, devo dire, non ci mette mai i bastoni fra le ruote. Il nostro impegno è quello di ricercare la mediazione, anche se il momento è abbastanza delicato. L'organizzazione oggi soffre molto la mancanza di coesione sia al suo interno che tra le diverse sigle sindacali. Questa situazione non ci aiuta soprattutto quando il governo prova a sminuirci. Non dobbiamo dimenticare che quando si era aperto il caso della Riforma Fornero, il sindacato non è stato nemmeno chiamato. Se fossi Annamaria Furlan chiederei di essere ricevuta (soprattutto in occasioni delicate) dal Governo, da Confindustria per poter dire la mia. Per quanto riguarda la mia attività di sindacalista, questa ha influito poco e niente nella mia vita privata (anche perché in azienda non abbiamo molti problemi), ha solo arricchito il mio percorso.

Brescia
Paola Pederzoli
(Delegata Fp Cisl, Centro non vedenti)
Ho iniziato a fare attività sindacale perché credo sia molto importante mettersi in gioco in prima persona e penso che il sindacato rappresenti una forma di tutela fondamentale per i diritti dei lavoratori. Purtroppo molto spesso all'interno delle realtà lavorative non si trova chi dà questa disponibilità, quindi ho sentito l'importanza di impegnarmi personalmente. Rimanendo nel mio ambito, credo sia importante che l'organizzazione si dia da fare affinché il "sociale" rimanga di gestione pubblica perché il rischio che la qualità del servizio si abbassi è forte quando la logica è solo economica. All'interno della mia azienda ho potuto fare attività sindacale senza grossi problemi, certo è stato un impegno ulteriore ma senz'altro un impegno dovuto che mi ha arricchito sia a livello lavorativo che personale.

Milano – Metropoli
Marialuisa Mazzola
(Delegata Rsu, Istituto Comprensivo Sant'Ambrogio di Milano)
Il sindacato l'ho incontrato in modo fortuito, quando negli anni '80 durante un'assemblea una sindacalista mi chiese di passare delle informazioni e dei materiali. La consapevolezza è maturata via via, durante il percorso lavorativo fino a quando nel 2000 sono diventata Rsu. Il sindacato della Scuola ha di fronte a sè diverse sfide. La sfida principale è quella di non dimenticare che la scuola e la parte educativa è un insieme di relazioni significative e non possono essere relegate ad una gestione aziendale. Dovendo fare un bilancio della mia attività sindacale devo dire che questo è positivo soprattutto per la mia crescita personale e per la vicinanza alle persone che lavorano nella mia stessa scuola. L'aspetto negativo è il tempo che questo lavoro ci impegna e l'accettare di mediare e di trovare la soluzione possibile e non quella migliore.

Milano – Metropoli
Flavio Di Matola
(Operatore Fisascat Cisl, Milano Metropoli)
Sono entrato nel sindacato grazie al mondo del lavoro milanese, dove ho conosciuto una persona a me molto cara che mi ha introdotto nel sindacato. Allora lavoravo in un'azienda che si occupava di vigilanza privata su tutto il territorio nazionale. Vengo da Napoli e mi sono trasferito qui circa 18 anni fa per lavoro come altri giovani. Il sindacato mi ha insegnato a rapportarmi in maniera diversa ... Come organizzazione lavoriamo sul territorio grazie ai delegati presenti nelle aziende. Bisogna ammettere che con i giovani è difficile approcciare . L'ostacolo è rappresentato anche dalle nuove normative che non agevolano l'avvicinamento all'organizzazione. Nonostante il mondo del lavoro cambi velocemente noi cerchiamo di stare al passo con il cambiamento, ci proviamo. Chi fa questo tipo di attività conosce bene i sacrifici quotidiani. La famiglia deve sostenerci e comprendere.

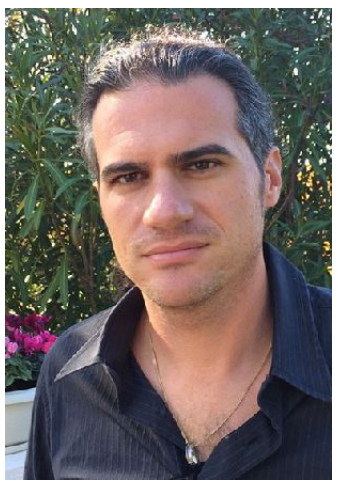
Milano – Metropoli
Marilena Costa
(Delegata Rsu Fim Cisl, lavora in Techint)
Ho incontrato il sindacato nel 1990, dopo 9 anni che lavoravo in azienda infatti sono entrata in quello che allora si chiamava il Consiglio d'azienda poi diventato Rsu. Ho deciso di impegnarmi perché mi sembrava il momento giusto per portare avanti la causa soprattutto delle lavoratrici donne. Infatti mi trovavo in una società di ingegneria, e ai quei tempi, le donne in questo campo erano ancora poche ... A questo proposito, secondo me il sindacato sta cominciando ad affrontare la questione femminile in modo più serio ma la strada è ancora lunga e ci sono molte cose ancora da fare. Se io fossi il segretario approfondirei maggiormente i temi della conciliazione tra famiglia e lavoro, temi importanti non soltanto dal punto di vista femminile ma per l'economia di tutti, di tutto il paese. Mi muoverei in questo senso anche per facilitare nella contrattazione aziendale l'introduzione di misure che portino maggiori vantaggi. Credo che fare sindacato per una donna voglia dire fare di più di uomo per arrivare ad un livello similare e poi l'impegno che ci vuole per conciliare famiglia e lavoro necessita di un'organizzazione diversa rispetto ad uomo. Per tutte le donne è così, in qualsiasi campo.

Bergamo
Elena Quadri
(Delegata Fistel Cisl, dipendente Arpigroup)
Il mio approccio con il sindacato è iniziato con la Cgil, da studentessa. Poi sono cresciuta e con il tempo ho capito che le cose bisogna farle e non solo dirle. Mi sono avvicinata alla Cisl da simpatizzante, poi iscritta e successivamente delegata. L'incontro con la Cisl nell'azienda dove lavoravo è avvenuto tramite la delegata dell'epoca, una persona attenta, capace e disponibile che mi ha avvicinata all'organizzazione. Le priorità di cui il Segretario Generale deve tener conto in un momento critico come quello di oggi sono la coscienza civica, la legalità e la competenza. Sia all'interno del sindacato che nel rapporto con l'esterno. Grazie al team sindacale di cui faccio parte e ad una organizzazione efficiente posso gestire l'attività sindacale in maniera abbastanza flessibile.

Bergamo
Angelo Dessì
(Delegato Rsa Filca CISL di Bergamo, lavora come amministrativo alla Italcementi)
Sono diventato delegato sindacale perché avevo del tempo a disposizione e ho deciso di dedicarlo ai miei colleghi di lavoro. Ho scelto la Filca Cisl perché è un'organizzazione che non ha mai chiesto la mia appartenenza politica.
Se fossi segretario generale della Cisl chiederei sicuramente più chiarezza e investirei nella diffusione della cultura sindacale che si è un po' persa.
Riesco a conciliare il mio impegno sindacale, il lavoro e la famiglia grazie al prezioso sostegno di mia moglie.

Bergamo
Corinna Preda
(Delegata Fisascat Cisl di Bergamo, lavora ad Auchan come addetta banco gastronomia)
Sono entrata nel sindacato da quando ho iniziato a lavorare e da dieci anni circa faccio parte della Fisascat. Sono entrata come Rsa e poi sono diventata un Rsu invogliata da un delegato presente nell'Ipermercato. Devo ammettere che nel sindacato sono cambiate molte cose dagli inizi ad oggi. Attualmente la situazione lavorativa è più complicata e questo necessita di più coerenza e trasparenza nelle scelte e nelle azioni compiute dalla segreteria nazionale sul territorio. Se fossi io il Segretario Generale sarei più incisiva su alcune posizioni e non farei mancare la mia presenza sui posti di lavoro. Con una maggiore partecipazione dei vertici, la base ed i lavoratori tutti potrebbero sentirsi più coinvolti e disposti a darsi da fare. Conciliare lavoro, famiglia e sindacato per una donna è più difficile. La passione e l'impegno sociale fanno però superare gli ostacoli.

Friuli Venezia Giulia
Davide Volpe
(Presidente Associazione Giovani Opportunità)
Sono un sindacalista della funzione pubblica e presidente della Giovani Opportunità, una associazione che permette ai giovani di esprimersi attraverso diverse forme di arte, formando un ponte ideale tra il mondo della scuola e quello del lavoro, attraverso luoghi di aggregazione e punti di riferimento come può essere la Cisl. Abbiamo fatto molti lavori, dei documentari anche andando a Auschwitz o Birkenau con diverse scuole e diverse strutture. Abbiamo anche affrontato dei temi sociali come quelli del femminicidio o della disoccupazione. Questa associazione, potrebbe creare un punto di contatto tra generazioni, in cui i più anziani quindi coloro che hanno più esperienza, possano dare il loro contributo ai giovani che in questo momento si sentono soli. Perchè non è vero che i ragazzi si sono distaccati e disinteressati, bisogna saper intercettare il loro linguaggio, creando così un gruppo, una aggregazione di giovani e meno giovani che persegua un obiettivo e cioè star meglio in questo mondo in questo momento particolare. La Cisl in questo progetto deve stare al primo posto soprattutto perchè è sempre al primo posto come sindacato e anche qua lo deve dimostrare, creando un ponte per tutta Italia di giovani pronti a scambiarsi idee, opinioni ed esperienze sulle varie realtà territoriali.



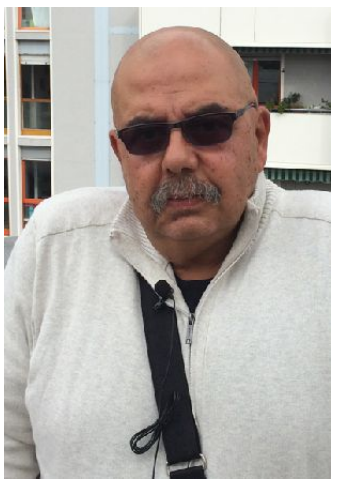
Friuli Venezia Giulia
Andrea Cum
(Coordinatore Regionale Caf Friuli Venezia Giulia)
La mia esperienza in Cisl nasce 16 anni fa quando sono entrato come obiettore di coscienza al Cenasca e dove ho avuto modo di conoscere bene l'ambiente e farmi conoscere da tutti e dopo qualche anno di gavetta sono approdato al Caf. Spero che entro il 2017 venga completato il processo di regionalizzazione iniziato due anni fa al Caf, perché credo che questo possa portare enormi vantaggi a tutta la struttura ma possa anche rappresentare una risposta adeguata alle richieste degli utenti. Dobbiamo infatti puntare ad un ampliamento della gamma dei servizi offerti dal Caf, andando oltre i servizi fiscali. Per migliorare tutta la nostra organizzazione dovremmo dare senso alle parole che vengono fuori dalle assemblee organizzative, come cooperazione, sinergia. Potremmo darci da fare, nel mio settore ad esempio, mettendo in rete tutti i servizi.

Usr Lombardia
Giovanna Tettamanti
(Direttrice Inas Cisl Como).
Il servizio offerto dal Patronato è un lavoro a stretto contratto con il cittadino ed è molto richiesto sul nostro territorio. La differenza tra noi e l'ente previdenziale è che il cittadino oltre a vedere esaudita la sua richiesta ha con noi un rapporto umano e di professionalità. Riscontriamo che spesso le persone hanno bisogno di parlare, per avere la possibilità di poter esporre i propri problemi. Ritengo che sia un problema il taglio di questi servizi soprattutto oggi che la pubblica amministrazione procedendo con una riorganizzazione del proprio lavoro ha chiuso gli sportelli all'utenza pensando che questa possa poter usufruire del sistema informatico. Lavorare per il Patronato per me è stata un'opportunità che ho avuto come primo lavoro che si è trasformato in una passione. Il contatto diretto con il pubblico e le soddisfazioni hanno fatto crescere in me nel tempo il desiderio di continuare a farlo

Toscana
Paola Cesarini
(Responsabile Provinciale Inas Cisl Arezzo).
Lavoro all'Inas dal 1990. Il mio lavoro mi ha affascinato dal primo giorno che sono entrata in ufficio. Siamo quotidianamente a contatto con le persone e con i loro bisogni ed ogni giorno le aiutiamo a risolvere i problemi burocratici sia previdenziali che assistenziali ed a far valere i loro diritti. Purtroppo però negli ultimi anni non stiamo lavorando serenamente perché la Legge di stabilità, redatta ogni anno, mette sempre il discussione il fondo destinato ai patronati. Quest'anno il taglio previsto è abbastanza pesante, quindi non potremo continuare a lavorare così come abbiamo fatto finora e questo si ripercuoterà inevitabilmente nei confronti dei nostri utenti, la parte più debole. Attualmente prestiamo il nostro servizio gratuitamente, ma se il taglio verrà confermato così come promette il Governo la gratuità della nostre prestazioni potrà venire meno. Chi non si potrà permettere di poter pagare un avvocato e un commercialista vedrà compromessi i propri diritti previdenziali e assistenziali.

Calabria
Antonio Calabretta
(Responsabile Caf Cisl di Crotone)
Sono un operatore Caf della Cisl Calabria e mi sento appartenente alla Cisl. Noi diciamo sempre che la nostra è una missione, far parte di un centro fiscale di un sindacato ci rende partecipi di tutto ciò che la Cisl fa nella nostra amata terra che è la Calabria. Come operatori ci sentiamo un punto centrale dell'attività della Cisl perché oggi i lavoratori cercano sempre più tutele contrattuali e fiscali e, nelle nostre sedi, riceviamo tutte le istanze che i contribuenti presentano al Caf. Ci sentiamo operatori formati ma operatori sindacalisti. La nostra attività, prima di essere operatori fiscali, è quella di essere sindacalisti in prima linea e, nella nostra organizzazione, vogliamo ancora di più crescere sul fronte delle tutele contrattuali e sindacali.

Liguria
Nicola Bottaro
(Operatore Inas Cisl Chiavari)
Sono in Cisl da 23 anni come operatore del Patronato, l'Inas. Un servizio molto importante per i cittadini e per gli iscritti attraverso il quale ogni giorni ci mettiamo in gioco per misurarci con il ruolo della rappresentanza di un grande sindacato come la Cisl. Gli utenti sono sempre tanti e sono aumentati negli ultimi tempi perché i bisogni sono sempre più pressanti e le richieste più variegate. Tutto questo richiede un'importante preparazione dal punto di vista normativo e degli iter burocratici da seguire. Diamo concretamente una mano a tutti, dagli anziani fino ai giovani. Purtroppo, oggi, assistiamo in Italia al forte problema della disoccupazione, alla maggiore richiesta di aiuto da parte delle famiglie e degli extracomunitari che, sempre di più, si rivolgono ai nostri sportelli perché trovano un'assistenza qualificata ed un grosso aiuto nel risolvere i problemi che incontrano quando devono rapportarsi con gli enti previdenziali e con i vari apparati burocratici.



Trentino
Michelangelo Ravese (Responsabile Progetto H, Usr Cisl Trento)
Mi occupo di questioni legate alla disabilità attraverso il Progetto H. Si tratta di un progetto e non di uno sportello perché il nostro lavoro non consiste in un semplice "passaggio di carte". Cerchiamo di proporre una progettualità sulle problematiche legate alla disabilità e l'intento è quello di collaborare con la politica e soprattutto con le federazioni Cisl per cercare soluzioni anche attraverso la contrattazione di secondo livello per l'inserimento di clausole specifiche che tutelino i nuclei familiari con gravi situazioni di disabilitàa. Spesso, però, le federazioni, prese dalle problematiche quotidiane, tralasciano di interessarsi di questi aspetti. In compenso la Federazione dei bancari ha creato un gruppo di lavoro che si occupa sia delle problematiche di genere, con il coordinamento donne, sia di quelle legate alla disabilità perchè molto spesso questi due aspetti si intrecciano e lo sforzo è quello di cercare delle soluzioni che coinvolgano i due ambiti.

Trentino
Daysi Pion
(Presidente Anolf Usr Trentino)
Sono entrata nella Cisl nel 2011 come volontaria per l'Anolf fino a quando nel 2013 sono diventata presidente. L'impegno nella Cisl occupa gran parte della mia vita personale perché oltre ad essere presidente di questa struttura (mi occupo di tutta la parte che riguarda l'immigrazione), sono anche dipendente della Cisl nell'area che riguarda i servizi. Credo molto nel mio lavoro, nella tutela e nell'orientamento per favorire l'integrazione in primis dei cittadini stranieri, agevolando tramite l'Anolf, l'integrazione di culture diverse, fra religioni e stili diversi portando anche la mia esperienza personale. La Cisl, secondo me, deve puntare a migliorare la sinergia tra le varie strutture territoriali.

Trentino
Corrado Larcher
(Responsabile Caf Usr Trentino)
Il nostro lavoro ci porta a diretto contatto con un sistema fiscale molto complicato. Per quanto riguarda i modelli fiscali, unico e 730 abbiamo cercato di garantire gli stessi numeri dell'anno scorso. Fortunatamente, dopo un riassetto societario, abbiamo prodotto un utile per il 2016 in attesa della nuova campagna fiscale che sarà senz'altro più complicata di quella precedente per i nuovi adempimenti fiscali e dei nuovi provvedimenti del direttore dell'agenzia delle entrate. A livello provinciale abbiamo un sistema autonomo chiamato Icef, gestito direttamente dal Caf e retribuito dalla Provincia in tempi brevi. Grazie a questo sistema il Caf può non solo sopravvivere ma garantire più del 90% dei contratti degli operatori a tempo indeterminato. Il rapporto che abbiamo con le altre federazioni è buono però molti aspetti si possono migliorare puntando di più sulla sinergia tra Cisl nazionale e strutture.

Umbria
Olivia Stazi
(Coordinatore Ufficio Vertenze Cisl)
Mi occupo da quasi 25 anni della tutela e dell'assistenza dei lavoratori che perdono il posto di lavoro o che si trovano in situazioni di difficoltà. Ad esempio in questo periodo sono in forte aumento fallimenti e concordati preventivi, questioni su cui ci stiamo specializzando attraverso l'assistenza al lavoratore dalla recezione della lettera di licenziamento alle indicazioni per l'accesso al fondo di garanzia Inps, per far sì che il lavoratore possa percepire alla fine dell'iter almeno il trattamento di fine rapporto per intero e le ultime tre mensilità in ragione alla cassa integrazione più i 3/12 della tredicesima. Il nostro è un lavoro difficile, le norme cambiano continuamente, quindi l'operatore deve essere preparato e formato, per questo abbiamo il coordinamento dell'ufficio vertenze per istruire i giovani che approcciano questo lavoro.

Umbria
Fausto Giulivi
(Presidente della società di Servizi della Cisl Umbria)
Sono presidente della società di servizi della Cisl Umbria. Ci occupiamo di tutti i servizi tradizionali offerti dal Caf. Stiamo attraverso un momento molto difficile già dall'inizio del 2015 sia per le trasformazioni introdotte per la compilazione del 730, sia per il rischio continuo di tagli che il governo Renzi non esita a fare. Per ovviare a queste difficoltà il nostro compito è quello di progettare un piano di sviluppo, ampliando la gamma dei servizi e formare più operatori "polivalenti", cioè esperti su più fronti, che sappiano dare risposte alle richieste provenienti da tutta la Regione. L'esigenza che avverto è quella di riuscire a fare un corpo unico con l'organizzazione con lo scopo di attrarre più utenti, considerato che il 60% delle persone che si rivolgono a noi non è iscritto al sindacato.

Sicilia
Filippo La Spisa
(Operatore Inas Cisl Palermo)
Ho conosciuto il sindacato accompagnando degli zii al Patronato che dovevano chiedere delle informazioni per una pratica di pensione. Il mio lavoro consiste nell'assistenza agli iscritti nella gestione di pratiche riguardanti le pensioni, la disoccupazione, gli infortuni ma soprattutto la nostra disponibilità è nei confronti di coloro che hanno bisogno semplicemente di essere ascoltati e di avere informazioni e suggerimenti sulle nuove normative. Ho iniziato nel lontano 1992, ho attraversato in tutti questi anni varie riforme sulle pensioni, quindi il mio aggiornamento è stato continuo. Per quanto riguarda la nostra organizzazione credo si debba impegnare di più per dare spazio alle richieste che vengono dai nostri iscritti perché la situazione di grave crisi che stiamo vivendo determina una incertezza lavorativa senza precedenti.

Puglia - Basilicata
Maristella Lusco
(Responsabile Ufficio Vertenze Cisl Bari)
Lavoro per questa struttura dal 1996 occupandomi di controversie individuali di lavoro e di consulenza, confrontandomi quotidianamente con tutte le problematiche e le dinamiche che si sviluppano in ambito lavorativo. Spesso sono le donne a volere il mio aiuto, ad esempio per la mancata applicazione del part-time o per i contratti a tempo determinato falsi, o addirittura per permessi per allattamento non concessi. Il settore lavorativo nel quale più spesso si riscontrano questi abusi è quello del commercio, dei negozi in particolare. Noi rappresentiamo una sorta di osservatorio del mercato del lavoro nel territorio di Bari e della Regione Puglia e siamo in forte raccordo con le categorie, alle quali chiediamo di intervenire quando ci troviamo di fronte a situazioni di particolare gravità nelle quali il contratto nazionale non viene addirittura applicato.

Veneto
Thea Manfrin
(Operatrice Caf Cisl Vicenza)
Lavoro al Caf della Cisl di Vicenza dal 1999. Sono entrata in Cisl per caso, grazie ad una campagna fiscale per la dichiarazione dei redditi. In quell'occasione, mi sono appassionata tantissimo e questo lavoro mi ha dato molta soddisfazione, perché non ci si limita allo smaltimento di pratiche burocratiche ma si va oltre, alla ricerca di un rapporto privilegiato con i nostri utenti-iscritti. Vederli andare via con un pensiero ed una preoccupazione in meno è il nostro obiettivo principale. Rispondiamo ai loro quesiti anche su temi che non sono di nostra competenza ma li indirizziamo verso altri servizi offerti dalla Cisl, oppure li mandiamo dal collega delegato sindacale. Lavorare per questa organizzazione vuol dire avere un'attenzione particolare ed ascoltare le richieste dei nostri iscritti che si rivolgono a noi.

Abruzzo - Molise
Giovanna Lanese
(Responsabile Caf della Provincia di Campobasso)
Sono in Cisl dal 1979 ed opero in CAF dal 1996. Il mio lavoro è vario, stimolante e mi dà tante soddisfazioni perché mi permette di occuparmi dei problemi delle persone che si rivolgono a noi. Mi occupo soprattutto dei servizi fiscali dal periodo che va da aprile a luglio, con la compilazione dei modelli 730, IMU, unico; nel restante periodo dell'anno mi occupo degli altri servizi come Isee, Successioni, Colf e badanti. Periodicamente frequento corsi di formazione per essere aggiornata sulle novità in materia fiscale. Nella mia attività quotidiana cerco sempre di fare proselitismo sindacale per far capire e conoscere la nostra grande Organizzazione, facendo sinergia con le federazioni.

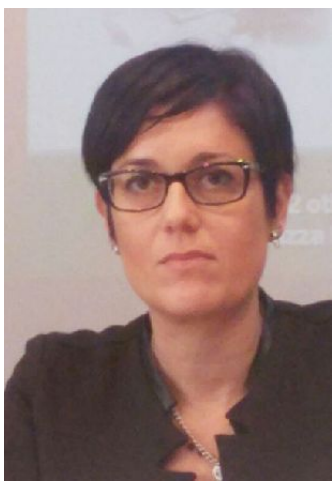
Abruzzo - Molise
Angela Marangoni
(Operatrice Ufficio Provinciale Inas di Chieti)
Sono dal 2002 una operatrice dell'ufficio provinciale Inas di Chieti. Ogni giorno fornisco servizi alle persone in difficoltà. Mi occupo della compilazione di pratiche di pensione, disoccupazione, infortuni e malattie, invalidità e altro. Svolgo il mio lavoro con responsabilità e passione che mi portano ad affrontare con consapevolezza le difficoltà dell'utenza perché oggi le persone attraversano un periodo di grave crisi sociale. Grazie ad una visione oggettiva della realtà riesco a fornire consulenza specializzata e soluzioni sempre meno scontate e automatiche.

Marche
Roberta Mangoni
(Operatrice Adiconsum, Ancona e Jesi)
Ho 31 anni e lavoro all'Adiconsum da cinque. Ho scelto questa professione perché reputo importante dedicarsi alla difesa dei diritti dei consumatori e comunque dei cittadini più deboli.
Molto spesso sono le stesse strutture categoriali che ci mandano le persone che hanno bisogno di una nostra consulenza. Ma spesso mi rendo conto che la nostra associazione non è percepita dall'utente come facente parte della Cisl. E' per questo che è necessaria una maggiore sinergia tra le varie strutture dell'organizzazione per fare in modo che le persone abbiano una maggiore consapevolezza di poter acquisire tramite il tesseramento una tutela a 360 gradi. Per quanto riguarda la Cisl del futuro, apprezzo molto lo snellimento che tramite la regionalizzazione è stato già messo in atto dalla Confederazione. Il nostro sindacato deve avere un occhio attento ai giovani, deve saper parlare alle nuove generazioni, che spesso ci guardano con diffidenza.

Marche
Martina Cascino
(Operatrice Ufficio Vertenze)
Sono entrata in Cisl nel 2011. Come ufficio siamo chiamati a collaborare con le strutture categoriali in quanto spesso dobbiamo essere di supporto e di ausilio nella soluzione di problematiche conseguenti alle chiusure aziendali e alle procedure concorsuali. Il rapporto con la Cisl va oltre il semplice rapporto lavorativo. Noi apparteniamo a questa organizzazione condividendone valori, attività e lavoro.
Spesso ci troviamo di fronte a lavoratori che hanno perso la propria occupazione e prestiamo la nostra assistenza fino a quando la persona non viene reinserita nel mondo del lavoro. Questo incide molto a livello personale, perché si toccano con mano storie ed esperienze che non possono non condizionare la nostra vita sociale e familiare. La Cisl ha una grossa sfida per il futuro. L'organizzazione deve saper comprendere i grandi cambiamenti in atto in campo normativo, legislativo e deve saper mettere in atto delle azioni per far fronte alle richieste, sempre nuove, che vengono dagli iscritti.

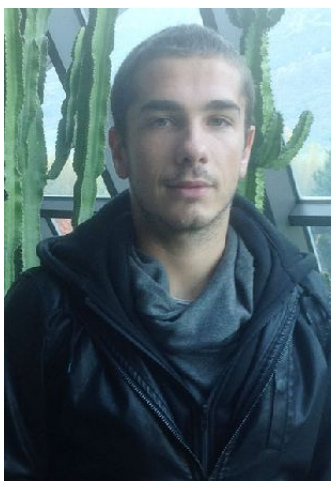
Marche
Giuseppe Ricciuti
(Operatore Inas Ancona)
Credo molto nel ruolo sociale del Patronato, che quotidianamente si impegna nel portare a conoscenza dei cittadini tutte le normative riguardanti i diritti assistenziali e previdenziali. Noi siamo in stretta collaborazione con le categorie sindacali, anche perché i nostri iscritti hanno bisogno di un'assistenza a 360 gradi. Per implementare questa collaborazione è necessaria una continua formazione dei nostri operatori, che dovrebbe essere svolta, secondo me, congiuntamente alle altre strutture e portata nelle aziende, nella realtà quotidiana. Mi piacerebbe l'idea di vedere insieme fuori dai corsi, delegato sindacale, operatore fiscale e operatore di patronato per dare quante più risposte possibili a quelle persone che si rivolgono a noi. Il nostro lavoro è una "mission": non basta lavorare per il sindacato, bisogna crederci. Spero che il sindacato sia sempre più presente a differenza di quanto auspicano i nostri governanti, che si adoperano per renderlo sempre più marginale.

Campania
Salvatore Esposito
(Coordinatore Regionale Inas Campania)
Nel 1992 ho incontrato la Cisl ed ho visto quanto questa organizzazione sia attenta al mondo del lavoro ed ai bisogni degli iscritti, in particolare per la previdenza e l'assistenza socio-sanitaria. Sono entrato quindi in questo ambito dell'Inas, che qui in Campania è proiettata verso una tutela di tipo individuale dei cittadini ed assistiti che si rivolgono a noi perché è cambiato il modo di rapportarsi con gli enti previdenziali, e questo ha determinato un cambiamento di approccio anche da parte nostra sul territorio.
In Campania l'Inas può vantare la presenza di 60 operatori e 90 tra sedi e recapiti, oltre alla consulenza legale di 30 avvocati e 15 consulenti medico-legali. La nostra struttura lavora in sinergia con la Cisl e le federazioni di categoria per dare sempre più assistenza e tutela agli iscritti.



Piemonte
Cristina Barbero

(Operatrice Inas Cuneo)
Ho 42 anni e lavoro all'Inas da quindici anni. Il mio è un lavoro bellissimo, appassionante, il contatto con la gente arricchisce ma in questi ultimi anni è diventato complicato: abbiamo un'affluenza enorme di persone che riusciamo a gestire a fatica.
Questo accade perché gli uffici degli enti previdenziali, in primis l'Inps, preferiscono che le richieste vengano inviate per via telematica, quelle cartacee sono state abolite, quindi tutti vengono da noi per farsi aiutare.
Cerchiamo di andare incontro a tutti gli iscritti ma le nostre risorse non sono sufficienti a soddisfare l'enorme richiesta.



Val D'Aosta
Andrea Berthod
(Operatore Caf Cisl Valle D'Aosta)
Lavoro per il Caf di Aosta da quattro anni e ogni giorno, insieme ai colleghi, offriamo un servizio di consulenza ad un pubblico che ci sottopone questioni e problematiche di vario tipo.
Lavoriamo soprattutto con i pensionati con i quali svolgiamo un compito anche di supporto psicologico, siamo una sorta di valvola di sfogo.
Come Caf cerchiamo di andare incontro alle richieste dei cittadini aiutandoli negli adempimenti fiscali e offrendo servizi di assistenza e consulenza.

Alto Adige
Cosimo Damiano Carlà
(Delegato Iveco Defence Fim Cisl Bolzano)
Grazie alla fiducia dimostrata dai miei colleghi sono stato eletto qualche mese fa. Ho avuto, fresco di nomina, la mia prima doccia fredda: l'azienda ci ha appena comunicato l'intenzione di aprire per il 2016 un periodo di cassa integrazione. Non è stato facile comunicarlo ai miei colleghi, del resto il mio ruolo mi impone di rassicurarli e dare loro delle informazioni affinché il nostro sia un gruppo unito. Spero di riuscire in questo intento.
Se io fossi il segretario della Cisl investirei di più sulla formazione dei delegati e non solo, su tutti quelli che semplicemente vogliono avvicinarsi all'organizzazione per dare il proprio contributo.
Io stesso ho iniziato a militare nella Cisl molti anni fa, ho avuto modo di fare formazione e poi quando mi sono sentito pronto sono sceso in campo.

Alto Adige
Adam Bodner
(Delegato Acquarena Fisascat Bressanone)
Ho iniziato la mia esperienza sindacale perché ho avuto problemi con il datore di lavoro e mi sono rivolto alla Cisl per avere assistenza. In Cisl ho trovato subito l'aiuto di cui avevo bisogno e mi hanno assistito con competenza e consigli.
Per quanto riguarda il mio lavoro di delegato posso dire che devo affrontare molti problemi a partire dalla conoscenza della normativa che ancora non conosco bene e questo mi mette in difficoltà. In molti casi devo chiedere al sindacato e al mio segretario in sede.
Perciò penso che la formazione sia lo strumento che vada rafforzato per migliorare le mie competenze, la qualità del mio lavoro e il mio ruolo sul posto di lavoro.

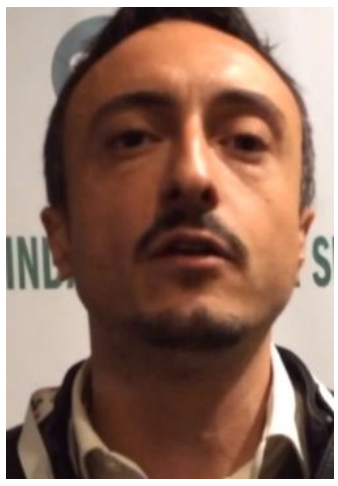
Alto Adige
Elisabeth Weierer
(Ufficio vertenze Sgb Cisl Bressanone)
Lavoro all'ufficio vertenze della Cisl. E' un lavoro molto interessante, ogni caso è diverso dall'altro e si impara sempre qualche cosa di nuovo.
Devo dire che lavorare all'ufficio vertenze è difficile e impegnativo perché la normativa cambia spesso e dobbiamo essere sempre aggiornati.
Pertanto ritengo importante l'impegno del sindacato rivolto a informare gli associati ma anche rivolto agli operatori che hanno bisogno di formazione continua e aggiornata.
Al nostro ufficio offriamo tanti servizi ed è per questo difficile essere sempre informati e aggiornati su tutto.
Per questo voglio sottolineare quanto sia importante puntare sulla formazione anche per permettere agli operatori di lavorare al meglio.

Fist
Silvia Michela Avanzino
(Segretario generale Fisascat Cisl Liguria)
Mi sono avvicinata alla Cisl molto presto. Mio padre e mia madre facevano attività sindacale, quindi la mia conoscenza del sindacato nasce da quando ero piccola. Negli anni ho svolto diversi ruoli, sono entrata a lavorare nei servizi della Cisl a 19 anni, poi mi sono occupata anche dell'ufficio vertenze confederale ed oggi lavoro per la Fisascat.
Essere una donna che si occupa di sindacato richiede molta passione, perché bisogna essere presenti in carne e ossa ed avere molto tempo a disposizione da dedicare a questa attività. Grazie al sostegno di una organizzazione efficiente si riesce ad offrire il massimo agli iscritti.
Da segretario generale della Cisl mi impegnerei nel diffondere maggiormente il ruolo e l'importanza del sindacato per riavvicinare le persone che si sono allontanate, ricordando che se il lavoratore viene lasciato da solo avrà sempre meno potere contrattuale di fronte ad un datore di lavoro e di fronte ad un governo che non si occupano nè dei loro diritti e tutele nè tantomeno delle loro esigenze.

Fist
Adina Celona
(Segreteria Felsa, Cisl Sicilia)
Sono entrata a far parte del sindacato quando ero ancora una studentessa universitaria perché volevo capire cosa fosse il mondo del lavoro. La Felsa mi ha aiutato e mi ha permesso di dare voce a tutti quei giovani e non, che trovano un lavoro atipico e in somministrazione e che senza Felsa non hanno avuto grandi tutele. Proprio in questi giorni per fare promozione del messaggio della nostra federazione abbiamo attivato #facciatipica.
Conciliare l'attività sindacale con il fatto di essere una donna non è sempre facilissimo ma se si riescono ad incastrare tutti i pezzi e si ha la voglia di fare sindacato tutto è possibile; questa voglia ai giovani sindacalisti non manca. Se fossi il segretario generale cercherei di mettere le basi affinché lo scambio intergenerazionale tra giovani e meno giovani fosse più semplice puntando ad una inclusione di tutte le realtà.

Fist
Matteo Parmigiani
(Operatore Felsa Milano)
Lavoro per la Felsa Cisl di Milano ed in particolare mi occupo di tutelare i lavoratori somministrati ed i collaboratori a progetto. Ho incontrato il sindacato durante un periodo particolare della mia vita, in cui ero disoccupato oppure avevo un lavoro precario e nella Felsa l ho trovato un luogo di accompagnamento, un punto di confronto nuovo in grado di assistermi ad affrontare tutte le problematiche legate all'inserimento nel mondo del lavoro. La cosa interessante che riscontro è che molti giovani, come me, che vogliono lavorare si devono confrontare con tipologie contrattuali atipiche, quindi è importante avere un punto di riferimento dove avere informazioni e delucidazioni e che li accompagni in questa fase delicata della vita. Se un giorno dovessi diventare segretario generale darei più spazio e più possibilità ai giovani che devono affrontare un mondo del lavoro complesso e sono costretti ad accettare contratti privi di ogni tutela.

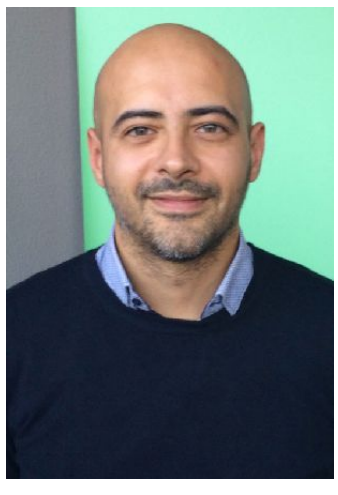
Fp Cisl
Calogero Messina
(Operatore Fp Cisl Torino)
Ho scelto la Cisl perché è un sindacato che va al nocciolo del problema e valorizza sempre i lavoratori sotto tutti gli aspetti, da quello professionale a quello umano. In questa fase politica il governo sta trascurando la questione del rinnovo contrattuale, che non si deve limitare ad un aumento di stipendio ma deve anche valorizzare le professioni e riorganizzare la macchina pubblica; in pochi posti come quello della sanità si nota l'inefficienza del servizio pubblico perché ricade direttamente sui cittadini. Noi siamo pronti a mobilitarci per questo e se necessario faremo anche uno sciopero perché il rinnovo contrattuale non è solo un diritto del lavoratore ma rappresenta anche la valorizzazione del lavoro che il dipendente pubblico svolge tenendo conto della tutela dei cittadini.



Fp Cisl
Massimiliano Marzoli
(Delegato Cisl Fp)
Mi occupo di Terzo Settore quindi principalmente di cooperative sociali che rappresentano un ambito in forte espansione, frutto della esternalizzazioni delle funzioni tradizionalmente svolte dagli uffici pubblici. I dipendenti delle cooperative sociali guadagnano molto meno dei colleghi impiegati nel pubblico impiego, con enormi problemi di riconoscimento dei diritti contrattuali ed economici, un contratto fermo al 2012 e spesso inapplicato. Un settore dove si lavora attraverso l'attribuzione di bandi con poca trasparenza e dove i datori di lavoro, in alcuni casi, approfittando di questa situazione ricattano i lavoratori. Il ruolo del sindacato in un sistema così complesso è delicato, anche perchè tra gli occupati ci sono molte donne, immigrati alla prima esperienza lavorativa, diverse tipologie contrattuali applicate, con una forte incidenza del part-time, diffusa precarietà. Dall'assemblea di organizzazione mi aspetto sicuramente che ne esca un sindacato rinnovato, che faccia delle competenze e della specializzazione il leitmotiv per costruire il sindacato del futuro. Mi aspetto che inizi ad investire sui nuovi dirigenti sindacali e che dia più spazio ai giovani e soprattutto che presti più attenzione alle idee che vengono dal territorio. Bisogna spostare il baricentro dell'azione sindacale nei luoghi di lavoro per determinare quel cambiamento ed evitare che ci sia uno scollamento con la base, per riconquistare la fiducia delle persone e avere più consenso.

Fp Cisl
Cosetta Boscaro
(Delegata Fp, azienda ospedaliera di Padova)
Appartengo alla Cisl Fp da sempre, perché mi ha seguita nel mio percorso di crescita professionale e soprattutto umano. In questo momento siamo in mobilitazione a causa di un contratto scaduto da ormai sei anni. Ci stiamo dirigendo verso uno sciopero. Abbiamo scelto questo strumento perché non si tratta solo di rivendicare un aumento salariale ma anche di riqualificare le competenze del personale pubblico, che si sente demotivato pur continuando a lavorare con i pochi mezzi a disposizione. Dobbiamo utilizzare i mezzi che abbiamo per dare voce ai disagi di chi lavora ma anche di chi usufruisce di questi servizi e per far capire che le risorse non servono solo per vivere "un po' meglio con le proprie famiglie" ma anche per investire nella formazione dei professionisti, per l'innovazione, per dare stabilità al lavoro precario, per riuscire a conciliare vita privata e lavoro.
Il benessere organizzativo di cui tutti parlano non è altro che questo: è fornire servizi di qualità, lavorando in sicurezza senza rimetterci in salute ed economicamente.

Filca
Giovanni Recchia
(Operatore Filca di Latina)
Sono operatore sindacale a tempo pieno dal 2006. Esercito la mia attività sindacale nel territorio della provincia di Latina, oggi Interprovinciale con Frosinone, Filca Cisl Lazio Sud. Ricordare i valori su cui si basa l'azione della Cisl è importante in momenti di crisi come questo, stando vicino alle persone che hanno difficoltà ad andare avanti. L'assemblea organizzativa è importantissima perché ci deve aiutare a mettere al centro del nostro interesse il lavoratore, la persona. In questi tempi in cui gli iscritti hanno le loro difficoltà è giusto che un'organizzazione rifletta sull'importanza dei propri associati, dando giustamente migliori convenzioni e maggiori tutele a livello sia lavorativo che sindacale.



Filca
Luigi Sideri
(Delegato Filca di Bari).
Ho 35 anni e lavoro per la Filca di Bari dal febbraio 2006. Sono componente della segreteria da due anni ed ho scelto la Cisl perché credo nei suoi valori fondanti, valori sani che si ispirano alla nostra Costituzione.
Vorrei che la Cisl andasse più incontro ai giovani e che tentasse di "svecchiarsi" non solo rispetto all'età anagrafica ma anche rispetto alle idee, cercando di creare davvero un sindacato nuovo, che vada verso i giovani, che usi le nuove tecnologie per raggiungere i lavoratori nei loro posti di lavoro, nelle scuole, insomma in tutti gli ambiti della nostra vita sociale.

Filca
Michela Benati
(Operatrice Filca di Verona).
Ho 35 anni e lavoro in Cisl dal 2007.
Sono entrata come operatrice dei servizi e, in particolare, mi sono occupata della compilazione dei 730 e ho aiutato i lavoratori immigrati nella richiesta del permesso di soggiorno.
Successivamente, nel 2009, sono entrata come operatrice della Filca a Verona.
Ho scelto la Cisl perché è un'organizzazione molto democratica. Ma se fossi il segretario generale, punterei sui giovani. Ormai la nostra associazione è ahimè composta da persone di una certa età e dobbiamo coinvolgere di più i giovani.

Fns
Riccardo Ciofi
(Segretario Territoriale Fns Cisl Roma e Rieti)
Sono segretario generale territoriale della Fns Cisl Roma Capitale e Rieti.
Ho scelto di intraprendere il lavoro di sindacalista per cercare di aiutare i miei colleghi nel rappresentare al meglio i loro problemi al livello superiore.

Fns
Emanuela Elia
(segretario regionale Fns Cisl Calabria)
Sono segretaria regionale della Fns Cisl Calabria e ricopro anche il ruolo di coordinatrice delle donne.
Da circa due anni cerco di rappresentare anche le donne in questo settore visto che sono una poliziotta penitenziaria e, da noi, il ruolo di una donna, anche nella veste di sindacalista, non è ancora riconosciuto. La rappresentatività per noi rimane un problema sia in campo giuridico che nel lavoro.
E' un compito difficile, lotto quotidianamente e cerco di trasmettere i valori rappresentativi del mondo del lavoro, del sindacato e soprattutto della tutela dei lavoratori.

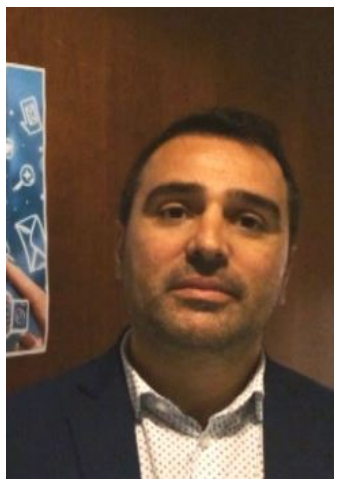
Fns
Corrado Clementoni
(Coordinatore Nazionale Fns Cisl)
Sono entrato nel sindacato per combattere le sperequazioni che sono presenti nel mondo del lavoro. Nel settore della sicurezza, di cui faccio parte, molte volte si pensa che si senta meno il problema della mancanza della tutela del lavoratore. La sicurezza nel pubblico impiego è un mondo molto particolare, c'è una specialità di settore, è un mondo anche sconosciuto a molti. Si pensa che è un settore dove la tutela della sicurezza del lavoratore è un fattore un po' a margine . Ancora oggi ci sono dei settori della sicurezza e dei corpi, ad esempio la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, dove non sono ancora riconosciuti pieni diritti personali e sindacali delle persone. E' per questo che sono entrato nel sindacato ed è per questo che mi batterò affinché le maggiori tutele e garanzie siano estese a tutte le categorie del mondo della sicurezza. E questo non vale solo per i lavoratori ma vale anche come servizio reso ai cittadini e come garanzia al Paese.

Femca
Andrea Perrone
(Delegato Femca Gasnatural Sicilia)
Sono un dipendente della Gas Natural, una azienda spagnola che è arrivata in Italia acquisendo delle società. Ho iniziato a fare il sindacato senza una vera motivazione, poi mi sono ritrovato in corsa a dover capire cosa fa un delegato e a risolvere delle problematiche che erano presenti in azienda in quel periodo. Questo è avvenuto tutto in maniera molto spontanea, senza molto sforzo per me, che trovandomi a combattere giornalmente con tutte le problematiche aziendali pian piano mi sono trovato a mio agio in questa veste. Ho aspettative ambiziose nei confronti della Cisl. Spero che i processi in atto di riorganizzazione e di rivisitazione di tutte le strutture siano fatti nel minor tempo possibile, anche perchè l'unica cosa che differenzia il sindacato dal mondo del lavoro oggi per me, è la perdita del tempo che riscontro, è nelle decisioni e nell'attuazione di quest'ultime. Se diventassi segretario generale della Cisl darei mandato immediato a tutto ciò che si decide nei vari organi.

Femca
Simone Pastrello
(Delegato Femca Benetton Treviso)
Ho sempre avuto voglia di mettermi dalla parte dei lavoratori e di fare qualcosa in più rispetto a quel poco che potevo fare. Spesso non è facile mettersi in gioco però cercando in fondo a noi stessi un po' di coraggio e spinti dalla voglia di fare qualcosa di buono per i colleghi, ho iniziato la mia "carriera" di delegato. E' una esperienza molto bella , i miei colleghi hanno risposto molto positivamente. Nella nostra azienda, nel nostro territorio c'è molto bisogno di sindacato. Molti dicono che il sindacato si stia allontanando dalle persone e che le persone si stiano allontanando dal sindacato, ma non è vero. Bisogna solo trovare il modo di rapportarsi con la gente. E' difficile immaginarsi segretario generale della Cisl, però direi che occorre mettersi sicuramente dalla parte delle famiglie, cercando di dare una mano a tutti quei papà, a tutte quelle mamme che hanno figli e che hanno bisogno di pensare al loro futuro.

Femca
Angela Coletto
(Delegata Femca 3M)
Sono una rappresentante sindacale della 3M Italia che opera in Lombardia. La mia attività sindacale è iniziata quando ho capito che era importante la mia espressione e dei miei colleghi nei confronti della società e che qualsiasi esigenza doveva essere una sintesi tra noi lavoratori e l'azienda. Nel tempo ho sempre più condiviso queste relazioni con la controparte aziendale con quest'ottica, ed i risultati sono stati molto buoni, sia nelle attività quotidiane che nelle conquiste che abbiamo ottenuto come lavoratori. Se fossi Annamaria Furlan ripartirei dal basso concentrando l'attenzione sull'attività che fanno ogni giorno le persone che lavorano nel sindacato, perchè lo sforzo e la passione che ci mettono è veramente tanta, e questa è l'espressione di quello che dobbiamo fare noi: sforzo, energia e valorizzazione del lavoro e dell'impegno di ogni persona.

Slp
Annalisa Stefanelli
(Coordinatore territoriale Slp Isernia)
I temi più trattati nel corso della nostra assemblea organizzativa sono stati la formazione, la valorizzazione delle competente, il forte investimento sui giovani, il potenziamento del presidio dei delegati sul territorio.
Questi i principi su cui si basa l'attività dell'Slp, per un'azienda che cambia un sindacato che cambia.



Slp
Gianfranco Parziale
(segretario territoriale Slp Pordenone)
Il lavoro di un rappresentante Slp è fatto di passione e di competenze che devono essere sempre crescenti.
Questo è possibile grazie all'impegno della nostra federazione nel sostenere con la formazione continua ogni rappresentante.
Il nostro è un lavoro quotidiano, certosino e capillare vicino al lavoratore e alle sue esigenze.
Noi quotidianamente siamo chiamati ad occuparci di questo.

Slp
Raffaella Lofino
(Formatore Slp Cisl)
Attraverso l'esperienza sindacale ho avuto modo di verificare quanto la nostra organizzazione metta al centro la persona, i giovani ed il territorio.
Su queste tematiche ci stiamo confrontando, durante questi giorni di assemblea, in un'ottica di valorizzazione del cambiamento anche rispetto al momento storico che stiamo vivendo: dobbiamo essere al passo, come sindacato, con il cambiamento aziendale.
Tratto distintivo della nostra organizzazione è la formazione che coinvolge tutti i protagonisti, i militanti, i dirigenti sindacali, le Rsu.

I report dal territorio

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi

Dall'assemblea organizzativa territoriale le proposte e le riflessioni per un sindacato nuovo e partecipativo che scommette sul contributo dei suoi delegati in una nuova e rinnovata organizzazione. Fare scelte di rilancio dell'azione Cisl diventa dunque la priorità.
Il territorio quale nuovo luogo da mettere al centro per costruire il sindacato del XXI secolo, ma anche per contribuire a mettere in campo interventi concreti a livello locale e creare sviluppo in un'area che oggi è agli ultimi posti per i dati sull'occupazione

Ust Foggia- Barletta Andria Trani.Farina: per avere più forza bisogna avere il coraggio di cambiare

Dal territorio si riparte per un vero salto di qualità

Foggia *(dal nostro inviato)*. Autentici come la terra da cui provengono: la Capitanata, angolo di una Puglia dalle tante potenzialità e troppe occasioni perdute. Lo sanno bene i lavoratori come racconta Francesca Turillo, 39 anni Rsa Fisascat Cisl Foggia all'Unieuro, iscritta al sindacato da oltre dieci anni: "All'inizio mi sono avvicinata alla categoria per rispondere agli attacchi dell'azienda, poi ho proseguito mettendo al servizio anche degli altri lavoratori. Per questo credo si debba dare sempre più spazio alla formazione dei delegati". Una scelta non casuale quella della categoria cislina. "Nella Fisascat Cisl ho trovato competenza e il giusto approccio per affrontare l'azienda e le sue rigidità - aggiunge - un'organizzazione libera e pronta ad ascoltare in cui si dà valore all'aspetto umano". Un dibattito appassionato e sentito quello offerto dalla Conferenza organizzativa di Foggia - Barletta Andria Trani. Ad avere qualcosa da dire ci sono senz'altro i lavoratori della scuola come spiega Maria Tibollo, 61 anni Rsu Cisl Scuola Foggia, insegnante di sostegno nella scuola primaria, una vita passata ad insegnare in contesti in continua evoluzione. "Ho cominciato a lavorare con un'insegnante unica, passando ai moduli negli anni '90 che ritengo essere stati la migliore esperienza. Oggi è ancora tutto da capire, ci sono meno risorse, la società è diventata multietnica, vedremo". Nelle Rsu sin dalla loro creazione Tibollo rileva come sia cambiato anche il modo di essere tra i lavoratori: "Prima si acquisivano informazioni da ritrasmettere in assemblea e condividere con i colleghi. Oggi abbiamo più informazioni e possiamo anche utilizzare i social per avere un contatto continuo con i colleghi. Anche per questo occorre sempre più competenza e, quindi, formazione per le Rsu, magari affiancandoli anche con consulenze di esperti durante le fasi di contrattazione per avere una maggiore forza". Un sindacato presente ma anche da rivitalizzare così lo vede Marianna Celozzi, 36 anni della Fim di Foggia impiegata al Cup dell'Ospedale di San Severo con contratto da metalmeccanico in quanto videoterminalista. "Mi sono iscritta alla Fim perché qui ho trovato quello che cercavo prima come lavoratore in vertenza e poi come forma di impegno verso gli altri - dice Celozzi - i lavoratori hanno gran bisogno di informazioni e di un contatto costante. Ecco perché la formazione oggi è una priorità perché sindacalisti formati inquadrano al meglio le esigenze dei lavoratori". Entusiasmo e dedizione che hanno fatto abbracciare a Marianna Celozzi in modo pressoché totale la sua esperienza da sindacalista: "Sono in fase di apprendimento ma in seguito punto a ristabilire un equilibrio".
Una ridefinizione dell'azione del sindacato che scommette sul contributo dei suoi iscritti, proprio a cominciare dal territorio. "Un sindacato fermo non serve a nessuno, a partire da se stesso - spiega Felice Cappa, segretario organizzativo Ust Cisl Foggia Bat - . Siamo convinti che solo una stagione rifondativa del pensiero e dell'azione sindacale può condurre ad una seria revisione strategica di linea troppo a lungo rinviata".
In un territorio agli ultimi posti per i dati sull'occupazione, soprattutto, giovanile, in cui opportunità di rilancio il Contratto d'area di Manfredonia si sono trasformate in una scatola svuotata da aziende fuggite con la fine dei finanziamenti non c'è più tempo da perdere. "I tanti giovani presenti nelle Rsu e Rsa, negli enti e nei servizi per noi sono una leva strategica da valorizzare - ribadisce Emilio Di Conza, segretario generale Cisl Foggia Bat -. Dobbiamo lavorare in maniera coesa ad un progetto di sviluppo sostenibile legata alle nostre potenzialità. L'auspicio è quello di una programmazione che riparta dall'innovazione e dalla ricerca, rimettendo al centro le politiche dei distretti tecnologici ed industriali. Senza dimenticare la necessità di un Piano nazionale per il sud". Usare l'assemblea organizzativa per fare scelte di rilancio dell'azione Cisl diventa dunque la priorità. E' questa la linea indicata da Giuseppe Farina, segretario confederale Cisl, da Foggia: "La Cisl è chiamata ad un salto di qualità per avere più forza dobbiamo avere il coraggio di cambiare, a partire dal nostro interno e senza timore di mettere mano anche a situazioni difficili". Il segretario confederale ribadisce che il modo migliore per costruire un'assemblea nazionale è proprio quello di discutere di quello che avviane in ogni territorio. "Proprio il territorio - conclude Farina - diventa il nuovo luogo da mettere al centro per costruire un nuovo sindacato con il contributo di tutti". E' sempre più evidente che dal territorio si fa sindacato ed è da un territorio rinnovato che possono arrivare le risposte.

Silvia Boschetti

La produzione di pomodoro rosso, cuore pulsante dell'economia locale

Foggia (*nostro servizio*). Il suo nome era Mamoudou, aveva 37 anni e veniva dal Burkina Faso. Era in Italia per realizzare il suo sogno di vita. Il 21 settembre ha trovato la morte nelle campagne foggiane, crivellato mentre fuggiva dopo aver rubato meloni in contrada "Vaccarella". Sotto i colpi del 65enne Ferdinando, sino allora onesto agricoltore, "accecato" insieme al figlio Raffaele dalla rabbia e dal terrore, in cui ogni notte è lasciato chi abita l'agro di Lucera, circa 36mila ettari "vigilati" da una e talvolta due pattuglie delle forze dell'ordine.
Un territorio molto vasto compreso in quello ancor più ampio della Capitanata: la provincia di Foggia, che comprende i Monti Dauni, il Tavoliere delle Puglie, ettari ed ettari tra grano, pomodori ed ulivi, fino ad arrivare allo splendido mare del Gargano. Da sempre, in questi ettari batte il cuore dell'economia locale, prettamente agricola. Un tempo, prima dell'era della globalizzazione, questa bella terra del Mezzogiorno veniva definita il "granaio d'Italia" e "la capitale dell'oro rosso", cioè della produzione del pomodoro. Un'agricoltura che oggi puntando sulla qualità, con l'aiuto dell'Università di Foggia, prova a rilanciarsi e a rilanciare l'intera economia locale, che registra una disoccupazione al 22%, ben oltre il 60% tra i giovani. Nell'ultimo anno, la base occupazionale ha perso circa 6mila posti di lavoro e l'unico settore a presentare valori tendenzialmente positivi è stato quello industriale (circa 3mila unità in più). Secondo i recenti dati statistici della Camera Commercio di Foggia, "è il gap infrastrutturale il reale svantaggio competitivo della provincia: fatto pari a 100 l'indice generale delle infrastrutture economiche nazionale, quello medio territoriale si posiziona su un valore di circa 64". Mentre in Italia il saldo annuale tra imprese nate e cessate segnala un trend positivo, in provincia di Foggia, per il terzo anno consecutivo, la struttura produttiva di Capitanata ha subito un'ulteriore e significativa contrazione, pari a 1.235 unità (-1,8%).
In questo territorio, a non molti chilometri dalla zona del Contratto d'Area di Manfredonia, dove continua la lenta ed inesorabile fuga delle aziende venute dal Nord negli anni '90, si trova quello che dalle inchieste della stampa nazionale è stato ribattezzato il "Ghetto di Rignano". In verità ubicato nel territorio del Comune di San Severo, si tratta di una baraccopoli di legno, cartone e stracci: una terra di nessuno comandata dai caporali, in cui vivono - ormai da anni - migliaia di immigrati in condizioni assolutamente disumane. In molti hanno provato a battersi per cancellare questa vergogna. Tra questi in prima fila vi è la Cisl che, unitamente all'Anolf, ha messo in campo diverse iniziative di sensibilizzazione e solidarietà a favore dei migranti, mobilitando anche la Confederazione nazionale. Anche la Regione Puglia ha provato a trovare una soluzione, ma tutto si è arenato di fronte al solito muro di gomma di chi sfrutta il lavoro in agricoltura. Nessuna organizzazione di produttori ha sostenuto il progetto regionale " *Ghetto free capo out*", che prevedeva l'impegno delle aziende a reclutare regolarmente i braccianti del "Ghetto", che si sarebbero a loro volta dovuti iscrivere in un apposito elenco. E così anche quest'estate le cronache sono tornate a parlare del "Ghetto" e delle sue vergogne, a raccontare dei suoi abitanti e del popolo dei disperati che affollano giorno e notte le campagne del foggiano. Ragazzi come Mamoudou che sognavano la "terra promessa" del lavoro e del benessere. Una "terra promessa" che la Capitanata non potrà essere nemmeno per i figli del vecchio Ferdinando.

Pierluigi Colomba

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi

Dai delegati del nord-est sardo arriva la richiesta di segnali forti contro i venti di scoraggiamento che investono la base associativa. Dobbiamo pensare al nuovo sindacato e alle sfide future sapendo che l'andamento lento non aiuta.
Occorre un'accelerazione sul turn over della dirigenza e un ricambio generazionale, in particolare per avviare un dialogo aperto con i giovani non sanno a cosa serve il sindacato e quale ruolo svolge.
Ma anche un deciso impegno sulla formazione dei delegati che lavorano nelle aziende e sul territorio.
Idili: "Abbiamo la svolta a portata di mano"

Ust Olbia Tempio. Ragazzini: La Cisl è compatta e il processo di rinnovamento dell'architettura organizzativa andrà avanti

Cambiamento, formazione e vicinanza è il messaggio che arriva dalla Gallura

Il sonno della politica genera la stagnazione nell'Isola

Olbia (*dal nostro inviato*) – Un territorio con indicatori sociali da profonda recessione ma anche con grandi opportunità di sviluppo a portata di mano per i prossimi anni. Siamo in Gallura, terra di turismo di eccellenza che oggi ha la possibilità di realizzare un nuovo Piano di rinascita grazie a importanti investimenti in una regione in piena crisi. "Abbi - amo la svolta a portata di mano – spiega Mirko Idili, segretario generale della Ust (terza per iscritti a livello regionale) aprendo i lavori dell'assemblea organizzativa territoriale – in un periodo storico che ci parla di indicatori solo negativi ma noi non ci faremo portare via questa seconda opportunità perché la Cisl ha sempre avuto la capacità di seguire le tracce di futuro". La Cisl è un sindacato riformista e attento alle opportunità. "Per questo motivo, in vista delle nuove sfide – aggiunge Idili – ripensare il modello organizzativo e adattarlo al cambiamento è giusto: dobbiamo migliorare i nostri già ottimi servizi, essere sempre più vicino alla gente e alle persone". Le crisi del resto sono sempre dietro l'angolo e lo sanno bene i delegati della prima linea di questo territorio bellissimo. E' il caso della sofferta e difficile vertenza di Meridiana sempre sull'orlo di precipitare in una situazione ancora più difficile. Lo racconta proprio Gianluca Langiu, 38 anni, impiegato della compagnia aerea e delegato della Fit Cisl: "Viviamo nella continua incertezza e il lavoro di sindacalista è duro e difficile perché la vertenza non si è ancora risolta e il personale è stanco e preoccupato. Ma non mi pesa il lavoro sindacale che non potevo che fare nella Cisl visto che mio padre è stato un delegato dei postali e ho respirato i valori cislini fin da piccolo". Anche Pina Mulas, 60 anni, insegnante e delegata della Cisl Scuola, parla di segnali forti contro i venti dello scoraggiamento e chiede con forza all'organizzazione un'accelerazione sul turn over e il ricambio generazionale: "Dobbiamo pensare al nuovo sindacato e alle sfide future. Lo dico come insegnante e come sindacalista: noto un'andatura troppo lenta, serve un rinnovamento della dirigenza in particolare se penso alla necessità di costruire un dialogo aperto con i giovani non sanno a cosa serve il sindacato e quale ruolo gioca". Rinnovamento, formazione e vicinanza. Di giovani parla anche Stefano Giorgi, 43 anni, Rsu della Flp Cisl e dipendente del Compendio garibaldino di Caprera che al segretario generale della Cisl chiede "un deciso impegno sulla formazione dei delegati che lavorano nelle aziende e sul territorio". Da questo punto di vista, dunque, anche ad Olbia si riscontra la piena condivisione delle scelte tracciate, nero su bianco, dalla Segreteria generale confederale nel documento della Conferenza organizzativa nazionale (che si svolgerà a novembre). La Cisl è compatta e il processo di rinnovamento dell'architettura organizzativa andrà avanti perché "il nostro sindacato – sostiene il segretario confederale, Piero Ragazzini concludendo i lavori dell'assemblea della Cisl di Olbia - non è arrivato mai in ritardo nei momenti in cui era necessario cambiare. Ancora di più oggi che siamo di fronte ad appuntamenti decisivi per l'organizzazione e soprattutto per il mondo del lavoro italiano. "Lo spostamento del baricentro della Cisl sul territorio e la contrattazione di secondo livello – aggiunge Ragazzini - è la giusta risposta: può assicurare le giuste tutele in un mondo che cambia velocemente ma che avrà sempre bisogno di corpi intermedi riformisti come noi".

Andrea Benvenuti

Olbia (*dal nostro inviato*) – Un tasso di disoccupazione al 20 per cento, due giovani su tre che cercano lavoro, le donne ancora penalizzate, un tasso di crescita delle aziende poco sopra lo zero e un numero elevato di attività commerciali che hanno purtroppo abbassato la saracinesca. Ma la Gallura ha anche un'altra faccia della medaglia: "Abbiamo un'industria del turismo di eccellenza, – dice il segretario generale della Ust, Mirko Idili – quattro porti e un aeroporto, una qualità della vita tra le più alte del paese come ha registrato la ricerca de Il Sole 24 Ore e la predisposizione di un piano di investimenti di oltre 3 miliardi di euro". C'è sul tavolo un Piano di rinascita di questo territorio in una regione in piena crisi. Uno sviluppo che è iniziato ai tempi del principe ismaelita Karim Aga Khan che "ha avuto la capacità di pensare e realizzare un sistema articolato che comprendeva Porto Cervo e la Costa Smeralda, l'Alisarda, la Biancasarda, la Cerasarda e non soltanto". Investimenti accompagnati dalla classe politica di allora e sostenuti con infrastrutture fondamentali. Questi investimenti del passato hanno modificato a fondo l'economia locale fino a quel momento agropastorale con l'apertura di attività nel settore dei servizi. Oggi però il territorio rischia di perdere questa seconda opportunità di investimenti esteri perché lo Stato e la Regione sono assenti. Anzi sembrano tirare contro. Il sindacato è come sempre pronto a sedersi al tavolo per discutere e per favorire un investimento di sistema che non riguardi solo l'industria del turismo ma che "preveda la creazione di un polo sanitario e di ricerca di eccellenza, il Mater Olbia, che arricchisca l'offerta sanitaria regionale in una logica – sostiene Idili – di integrazione delle specificità e non di sovrapposizione, in una logica di complementarietà tra pubblico e privato e non di esclusione". Investimenti di sistema che comprenda la Costa Smeralda, Meridiana, l'Arsenale militare de La Maddalena, Portisco. Il Piano di sviluppo per il territorio c'è: va realizzato perché è un'opportunità troppo importante per tutto il territorio.

A.B.

Quando la solidarietà sfida la crisi.
Scelte fatte con passione, spesso a costo di rinunce di ruoli di prestigio.
Ma la gratificazione per il delegato
è spesso quella di avere un rapporto diretto con gli iscritti,
esserne amico e appoggio morale.
Soprattutto in una zona dove il lavoro
negli ultimi decenni è stato un terreno di battaglia.
E che viene dunque vissuto come un bene fondamentale.
Anche per questo è necessaria la riforma della contrattazione:
strumento di tutela del lavoro,
ma anche volano di sviluppo economico e sociale

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi

Ust Toscana Nord. Petriccioli: nuovo patto confederale per una Cisl sempre piú al servizio dei lavoratori

L'unione fa la forza per affrontare meglio la crisi

Pescia (*dal nostro inviato)*. Uno dei modi migliori per intraprendere l'attività di delegato sindacale forse è proprio quello di essere critico nei confronti di chi ricopre questo ruolo. Ce lo racconta sorridendo Stefano Tortelli, 41 anni, delegato Fim per l'azienda Kme Italy Spa a Fornaci di Barga, provincia di Lucca. Lo incontriamo a Pescia in occasione dell'assemblea organizzativa della Cisl Toscana Nord. L'azienda per la quale lavora dal '98, insieme ad altre 600 persone, si occupa di semilavorati per l'edilizia ed è in crisi dal 2008. Perso il 50% del fatturato, azzerati gli investimenti in ricerca e sviluppo.
Sono delegato dal 2007 - racconta Stefano - e dal 2010 anche rappresentante per la sicurezza. Fino ad oggi siamo andati avanti con gli ammortizzatori sociali e contratti di solidarietà. Ormai non sono più possibili prepensionamenti, dal 2013 inoltre l'azienda ha chiesto la mobilità che abbiamo accettato con un accordo per salvaguardare l'occupazione, anche se prevede rinunce come quella del premio produttività. Alcuni lavoratori hanno anche sottoscritto la fuoriuscita volontaria incentivata. Ora però si avvicina la fine dell'anno - aggiunge Stefano - stanno per scadere sia i contratti di solidarietà sia l'accordo che salvaguardava i lavoratori e non sappiamo cosa accadrà - conclude con preoccupazione.
E la preoccupazione emerge immediatamente anche dalle prime parole di Renzo Bonini, 61 anni, delegato Femca e veterano del ruolo Rsu che svolge ininterrottamente dal 1985. Una scelta fatta per passione che lo ha fatto rinunciare, negli anni, anche a ruoli più prestigiosi. Mi sento gratificato - racconta - dal rapporto diretto con i nostri iscritti, in tempi di crisi la figura del sindacalista è diventata sempre più importante per i lavoratori che trovano in me - si schermisce Renzo - anche un amico, un appoggio morale per sfogare i timori legati al futuro incerto. I destini della Sanac Massa sono strettamente legati a quelli dell'Ilva di Taranto del cui gruppo fa parte; Sanac è uno dei 4 stabilimenti italiani che produce refrattari per acciaierie. Il 60% è diretto all'Ilva. Dal 20 febbraio scorso - spiega Bonini - siamo in amministrazione straordinaria per le ben note vicende di pericolosità ambientale che hanno interessato l'Ilva. In pratica è un fallimento pilotato, i contratti a termine non sono stati rinnovati e noi non sappiamo chi sia il nostro interlocutore né che fine faremo, visto che di fatto siamo commissariati.
Traspare un poco più di serenità dalle parole di Simone Pialli, 37 anni delegato Fisascat, dipendente Esselunga, leader nella grande distribuzione. Simone che, svolge attività sindacale già da 15 anni, racconta che la situazione nella sua azienda è relativamente buona, addirittura si continua ad assumere. Certo - aggiunge - non sono più i contratti di una volta, pur rimanendo a tempo indeterminato. Si tratta per il 70% di assunzioni part time con sabato e domenica compresi nell'orario di lavoro e dunque pagati come ordinario e non straordinario, così l'azienda risolve i picchi di vendita senza maggiorazioni.
Quando mia figlia mi chiede in cosa consista il mio lavoro - conclude Simone - le spiego che il lavoro è un dovere ma anche un diritto di tutti ed io mi impegno perché questo diritto venga rispettato.
E proprio sul lavoro come bene fondamentale si è aperta la relazione introduttiva di Massimo Bani, segretario generale Cisl Toscana Nord. Il segretario ha sottolineato l'importanza del ruolo della concertazione che, al pari della contrattazione di secondo livello e territoriale sono indispensabili per dare risposte ai lavoratori. Per noi - aggiunge Bani - è prioritario affrontare una riforma del modello contrattuale che consenta alla contrattazione di diventare, oltre che strumento di tutela del lavoro, anche volano di sviluppo economico e sociale.
L'assemblea organizzativa di Lucca-Massa-Pistoia si tiene in un territorio che si è preso la responsabilità di mettere insieme tre aree molto vaste. "E' ormai chiaro a tutti che questo modello è quello più efficace per poter stare in mezzo ai lavoratori, nelle imprese e nei luoghi di lavoro", osserva il segretario confederale Maurizio Petriccioli. Che aggiunge: "Come emerso dal dibattito si tratta ora di migliorare la presenza del sindacato attraverso l'organizzazione di zone, con un coordinatore e assemblee di zona, per poter fare da tramite efficacemente con la segreteria territoriale, in modo da riportare le necessità delle persone che rappresentiamo. Il compimento di questo modello si traduce in un nuovo patto confederale - conclude Petriccioli - sarebbe inutile aprire delle zone con la sola presenza della Ust e dei pensionati: queste nuove strutture devono essere arricchite dalla presenza di tutte le categorie, di tutti i servizi, per poter costruire una Cisl al servizio dei nostri iscritti".

Cecilia Augella

Una grande varietà di territorio E di sistema economico

La Toscana Nord è l'ultima nata delle Ust toscane, dall'accorpamento delle Unioni provinciali di Lucca, Massa Carrara e Pistoia, la seconda per numero di iscritti e sebbene non sia la più grande ha al proprio interno grandi varietà nel territorio, così come nel sistema economico.
L'azienda maggiore è l'Ansaldo - Breda di Pistoia (oltre 2000 occupati tra interni ed esterni) recentemente passata da Finmeccanica a Hitachi e in attesa di vedere concretizzate le promesse dei giapponesi per il rilancio dopo troppi anni in cui è stata lasciata 'a bagnomaria' dalla mano pubblica. Il polo produttivo più importante è quello cartario della Lucchesia, tra i maggiori d'Europa con oltre 5 mila occupati; una realtà che ha retto senza troppi patemi anche la grande crisi degli ultimi anni. Cosa che non si può certo dire per l'edilizia, che ha subito complessivamente un calo di addetti di almeno il 40% e per il commercio. Ha retto tutto sommato bene alla crisi, soprattutto grazie all'export, il florovivaismo della piana tra Pistoia e Pescia, anche in questo caso uno dei maggiori distretti del settore in Europa.
Luci e ombre dalla nautica, con una contrazione nelle imbarcazioni di piccolo taglio e un consolidamento invece del top di gamma; due i poli: Viareggio, con il duo Perini Navi e Azimuth Benetti e Marina di Carrara, dove è scomparsa la navalmeccanica per far posto al diportismo d'elite, con la storica Nca (200 dipendenti diretti e almeno altrettanti nell'indotto) rilevata dal gruppo Admiral. Forte l'attesa su Marina di Carrara per una seconda vita in chiave turistica di un porto nato per il marmo. Settore attraversato da mille tensioni, il lapideo, ma in cui le leve di controllo sono sempre nelle stesse, poche, mani; così i volumi escavati sono sempre alti, ma cala la lavorazione in loco, depauperando il territorio di risorse e occupazione (circa 1500 gli occupati complessivi).
Importante e in espansione il contributo di Nuovo Pignone-GE Oil&Gas su Massa, con circa 450 occupati.
Sempre nella meccanica è in apprensione la Garfagnana, per il destino di Kme (600 occupati) con un accordo in scadenza a fine anno e forti dubbi che la proprietà tedesca voglia portare altrove la produzione, mentre segnali positivi arrivano dal settore farmaceutico con il polo Kedrion.
Importante anche il turismo, con le celebri spiagge della Versilia e le nevi dell'Abetone che hanno registrato nel 2015 segnali positivi e le terme di Montecatini, per cui si sta lavorando a un progetto di rilancio.

Alberto Campaioli

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi

Continua il percorso delle assemblee territoriali che porteranno l'organizzazione all'Assemblea nazionale che si terrà a Riccione dal 16 al 19 novembre. Dai delegati proposte e sollecitazioni per arrivare ad un cambiamento che abbia come priorità l'attenzione e la vicinanza ai territori.
L'impegno di una programmazione e di una politica di razionalizzazione dei costi in favore del rafforzamento delle sedi territoriali si fa sempre più concreto anche attraverso la sinergia delle Ust con le categorie ed i servizi

Ust Irpinia - Sannio. Bernava: più il sindacato è radicato nei territori e più può contribuire alla crescita

Il rinnovamento è la strada della Cisl del futuro

Nell'intera area un tasso di disoccupazione giovanile che arriva al 60%

Avellino *(nostro servizio).* Anche dall'Irpinia e dal Sannio parte la nuova strada che porterà alla Cisl del futuro. Lo sì è evidenziato all'assemblea organizzativa che vede riunite le province di Avellino e di Benevento. Ed i delegati delle aziende sono pronti ad intraprenderla. Angelo Caporale, delegato Fit all'Asia di Benevento - l'azienda che si occupa della raccolta e dello smaltimento della spazzatura - è alla sua prima esperienza. "Spero che la Cisl - dice a Conquiste - possa raggiungere buoni risultati futuri per l'economia e la società dove non si intravvedono prospettive di lavoro per i giovani". Eppure l'obiettivo di Europa 2020 è quello di ridurre, entro la fine del decennio di almeno 20 milioni le persone a rischio o in situazione di povertà e di portare al 75% il tasso di occupazione. Sulla carta è tutto ok. Ma il raggiungimento non è mai sembrato così lontano. E se oggi, un quarto della popolazione europea è a rischio di povertà o di esclusione, la crisi economica ha comportato un aumento sostanziale dei livelli di disoccupazione e del numero di persone che necessitano di prestazioni sociali in tutta l'Unione. Ed in una realtà, come quella irpina e quella sannita, dove l'industrializzazione, il sistema agroalimentare ha portato sviluppo, cercando di ridurre l'emigrazione, questo messaggio incide sulle scelte del sindacato. Dante Iannucci della Filca sannita, 35 anni nel sindacato, evidenzia come il sindacato "oggi sia in crisi da tutti i punti di vista. Sta perdendo anche potere contrattuale, soprattutto con il Governo Renzi, con il quale è venuta meno la politica della concertazione". Per Maria Fiorella Mazzeo, delegata Fir-Cisl all'Istituto di scienze dell'alimentazione del Consiglio nazionale delle ricerche (ISA-CNR) "probabilmente dovrebbe essere posta dal sindacato una più puntuale attenzione ai problemi del comparto ricerca che presenta molte sfaccettature e dimensioni diverse che nascono dalle differenti realtà che ne fanno parte". Inoltre, non essendo una realtà numericamente paragonabile ad altri comparti, quali la scuola o i trasporti, quindi non potendo ad esempio "blocca - re" il Paese con uno sciopero "ca - pita - aggiunge Mazzeo - che non venga data la giusta rilevanza a livello nazionale ai problemi che deve affrontare chi lavora in questo settore".

La delegata Fir auspica una maggiore presenza da parte del sindacato negli Enti di ricerca sia a livello centrale che a livello dei singoli istituti per poter conoscere da vicino le problematiche dei lavoratori e supportarli nel miglior modo possibile.

Per i delegati le assemblee organizzative devono essere palestre dove prepararsi per uno scatto di reni che possa far rialzare il sindacato in modo che sia pronto al rilancio. Si deve, insomma, prendere coscienza di quello che la Cisl è stata, del suo valore nei territori e del suo potere contrattuale nelle aziende, per una nuova stagione di successi.

"Come IrpiniaSannio, nonostante le tante difficoltà - dice il segretario generale Mario Melchionna - abbiamo continuato a praticare ogni azione utile per assicurare una gestione oculata, efficace e trasparente, avvalendosi di tutti gli strumenti validi e rivolti al risanamento del bilancio economico, in accordo con la Usr e la Confederazione, favorendo, al contempo, il rilancio dell'azione Cisl sull'intero territorio". "L'accor - pamento dei due territori, quello irpino e quello sannita - aggiunge Melchionna - ha generato un aumento considerevole di costi e di domanda dei servizi offerti. Un cambiamento geopolitico che, ha inciso fortemente sui bilanci delle due ex Ust". Di qui parte la programmazione e la politica di razionalizzazione dei costi a favore del rafforzamento delle zone Cisl, soprattutto attraverso il consolidamento del rapporto e la sinergia tra la Ust, le categorie ed i servizi, come "sistema servizi".

In questa trasformazione del sindacato servirà l'impegno di tutti.

"Dare più spazio ai territori - dice Maurizio Bernava, segretario confederale Cisl - significa rilanciare il Paese. Infatti più il sindacato è radicato nei territori, nelle aziende, nei comuni più può contribuire alla crescita, allo sviluppo, alla lotta alle povertà".

L.Ta.

Avellino *(nostro servizio)*. A pochi chilometri da dove, ieri, si è svolta l'assemblea organizzativa della Cisl Irpinia-Sannio, sorge la FGA, la fabbrica di motori della Fiat. Uno stabilimento che, forse, più di tutti ha patito la crisi che ha colpito, in tanti anni, il settore automobilistico italiano. Iniziamo da questa azienda il nostro piccolo viaggio quotidiano alla scoperta dei territori e delle fabbriche.

Tutto parte dalla nuova contrattazione a Melfi (Potenza) che ha fatto sì che arrivassero nello stabilimento FGA di Pratola Serra una nuova produzione di motori da montare sulla 500 e sulla jeep Renegade. E grazie al lancio di queste nuove vetture, la fabbrica irpina è tornata al centro del sistema produttivo Fiat.

Otto anni di cassa integrazione avevano frenato la crescita economica, incidendo non poco e non solo sulle tasche dei lavoratori ma anche sullo sviluppo di un territorio, a forte vocazione industriale. Grazie a scelte politiche del passato. Con l'arrivo di questi nuovi motori stiamo riducendo un po' il ricorso alla cassa integrazione, dando così una nuova prospettiva ai 1.800 dipendenti.

Se la FGA torna a sorridere per un altro stabilimento motoristico irpino, quello dell'ex Irisbus, malgrado l'accordo sindacale sottoscritto, nei mesi scorsi, al Ministero dello Sviluppo economico, i lavoratori chiedono certezze produttive. Così come certezze sul loro futuro lo chiedono quelli dell'ex Isochimica di Avellino, vittime di tumori che non lascia scampo e che, lentamente, sta portando via tante vite umane. Le stesse vite umane che, dal 1° gennaio scorso ad oggi, hanno portato via i suicidi. La notizia di questi ultimi gesti ha interessato alcuni lavoratori sia in provincia di Avellino che in quella di Benevento, sconvolgendo non solo le famiglie che hanno perso un congiunto ma anche il sindacato.

In circa nove mesi sono state 26 le persone che si sono tolte la vita in Irpinia e 15 nel Sannio.

I motivi? L'impossibilità di arrivare a fine mese, la mancanza di prospettive economiche per sè e per le proprie famiglie. E se nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione ha avuto un incremento maggiore in termini assoluti con Calabria (12,03%), Campania (10,05%), Puglia (10,04%) e Sicilia (9,93%) in testa, segnali negativi si registrano anche in Irpinia e nel Sannio.

Qui (dati di luglio 2015) il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 17,5% in provincia di Avellino ed il 19,8% in quella di Benevento. Mentre la disoccupazione giovanile sfiora ormai il 60%.

Eppure il panorama produttivo delle due province è ricco di aziende e di prospettive. Ma la crisi non molla la presa. Compreso nel settore dell'edilizia, da sempre volano della ripresa. Qualcosa si sta muovendo. Grazie alla Regione Campania si stanno attivando progetti. Il decreto sull'accelerazione della spesa voluto dall'ex Giunta Caldoro ha fatto sì che si desse il via libera da parte dei Comuni a una serie di progetti. Ma non tutti riescono a portare a termine quanto preventivato. La crisi ha fatto perdere molti posti di lavoro.

Luca Tatarelli

**Comincia da Novara,
la seconda città della regione,
il percorso delle Assemblee organizzative piemontesi
che culmineranno
nella Conferenza regionale del 22 ottobre a Torino.**
Sotto la cupola della basilica di San Gaudenzio
si sono dati appuntamento i delegati, i dirigenti e gli operatori dei servizi
delle quattro province di Novara, Biella, Vercelli e Verbania,
che dal congresso del 2013
formano la Cisl del Piemonte Orientale,
con all'attivo 68mila iscritti.
"Cambiamento" è il leitmotiv degli interventi
ripreso anche dal segretario Caretti che difende il ruolo del sindacato
e la sua importante funzione di corpo intermedio

Ust Piemonte Orientale. Ventura: Con la Conferenza organizzativa vogliamo rivedere il nostro modello per riprogrammare la nostra azione del futuro.

Partecipare e rappresentare "le nostre parole d'ordine"

Novara (*nostro servizio*). Comincia da qui, dalla seconda città della regione dopo Torino - 105 mila abitanti - il percorso delle Assemblee organizzative piemontesi che culmineranno nella Conferenza regionale del 22 ottobre a Torino. Sotto la cupola della basilica di San Gaudenzio, che svetta nel cielo per 121 metri, in un albergo cittadino dal nome ben augurante, "la Bussola", si sono dati appuntamento i delegati, i dirigenti e gli operatori dei servizi delle quattro province di Novara, Biella, Vercelli e Verbania, che dal congresso del 2013 formano la Cisl del Piemonte Orientale, con all'attivo 68mila iscritti.

Daniela Vitali ha 48 anni e, fino a un anno fa, lavorava - ora è in mobilità - come impiegata in una azienda tessile, la Infil, che ha chiuso i battenti. "Come tante piccole realtà di questo settore – racconta Daniela – anche la mia non ha retto la concorrenza dei cinesi e dopo essere passata da 87 a 16 dipendenti, si è dovuta arrendere perché non riusciva più a stare sul mercato". Lei ha sempre fatto la delegata aziendale e adesso gira le fabbriche della zona per conto della Femca. "Questa Cisl mi piace – continua Daniela – ma cambierei qualcosa: la vorrei più trasparente e più vicina ai delegati e agli iscritti nelle aziende". Tra le realtà Anolf più attive a livello regionale c'è quella di Vercelli. Da lì arriva Malick Dieme, 30 anni senegalese. Malick è da 16 anni nel nostro Paese e parla bene la nostra lingua. "Io faccio il volontario in Anolf – dice – che mi ha praticamente accolto quando sono arrivato a Vercelli. Ancora oggi l'associazione della Cisl è per molti giovani un punto di aggregazione e di incontro importante in città". Gli chiedo che cosa si aspetta dall'Italia. Ma la risposta è quasi scontata:"Un futuro migliore". Per Melania Simonelli, 39 anni, dipendente dell'Ospedale Maggiore di Novara fare la delegata vuol dire soprattutto: "riuscire a dare il proprio apporto, raccogliendo le critiche e le criticità e tramutarle in proposte e in un percorso costruttivo". Anche sulla Cisl Melania ha le idee chiare: "Cercherei di spostare l'attenzione su un'azione più collettiva e di sradicare la cultura dei personalismi che nell'ultimo ventennio ha preso piede ed è diventata dominante". "Cambiamento" è invece la parola d'ordine del segretario generale della Cisl Piemonte Orientale, Luca Caretti che - dopo aver fatto il punto sulla integrazione dei quattro territori dal punto di vista organizzativo e politico - nella sua relazione difende il ruolo del sindacato e la sua importante funzione di corpo intermedio. "Il risultato dell'assemblea organizzativa – afferma – sarà più o meno positivo in considerazione delle proposte che sapremo fare. C'è bisogno, in questa fase, di riscoprire il modello Cisl delle origini, ossia, la capacità di ricondurre in una visione confederale i legittimi interessi particolari che ogni federazione ha". Per il segretario generale della Cisl Piemonte, Alessio Ferraris: "Queste assemblee organizzative sono un'occasione straordinaria di partecipazione della nostra base e dei nostri dirigenti per iniziare il vero percorso che è quello di passare dalle parole ai fatti, ritornando ad essere più vicini di quanto già siamo alle esigenze mondo del lavoro". Per la segretaria confederale Cisl, Giovanna Ventura, è il primo dei due impegni assembleari in Piemonte. "Con questa Conferenza organizzativa – sottolinea Ventura nelle sue conclusioni – vogliamo rivedere il nostro modello per riprogrammare la nostra azione del futuro. L'assemblea ha anche il compito di valorizzare le nostre idee e le nostre proposte sia sul piano politico sia su quello organizzativo. Partecipare, contrattare e rappresentare restano le nostre parole d'ordine".

Rocco Zagaria

Il Piemonte Orientale in cerca di identità e nuove "vocazioni"

Novara (*nostro servizio*). Il quadrante del Piemonte Orientale raggruppa le province di Biella, Vercelli, Verbania e Novara. Conta quasi 900mila residenti e presenta aspetti morfologici e realtà economiche assai diverse tra loro anche se, a ben guardare, sembrano accomunate dalla necessità di fare sistema e di scoprire nuove vocazioni e strade di sviluppo.

Biella

Ancora oggi, nonostante la crisi, il biellese si caratterizza per una forte presenza del manifatturiero tessile. Certo, non si è ai livelli di quindici anni fa e i posti di lavoro andati in fumo sfiorano le 12mila unità, ma il comparto occupa circa 15mila persone, rappresentando il 42 per cento dell'intero settore industriale. Hanno retto alla globalizzazione le produzioni di media e alta qualità e le aziende che hanno saputo innovare e aggredire i mercati esteri. Oltre all'insediamento dei grandi gruppi della distribuzione, il biellese sta giocando le carte del turismo religioso, legato al rilancio del santuario di Oropa e di quello culturale con la "celebrazione della passione" di Sordevolo che, durante tutto il periodo estivo, richiama migliaia di persone da tutta Europa. A Biella, che conta 46mila abitanti su una popolazione provinciale di180mila persone, è stato inaugurato all'inizio dell'anno il nuovo ospedale che punta a diventare un polo di eccellenza nella cura delle malattie oncologiche.

Vercelli

Il vercellese è un territorio particolare perché è diviso in due zone assai diverse tra loro, non solo dal punto di vista geografico ma anche economico: la Valsesia e la pianura. La prima si spinge fino alle pendici del Monte Rosa ed è caratterizzata da una forte concentrazione di industrie, soprattutto tessili e metalmeccaniche, ora in ripresa dopo un periodo buio; la seconda, invece, da attività prevalentemente agricole, come la coltivazione del riso e da alcune aziende di qualità. Sempre in pianura si trovano la ex centrale nucleare di Trino e il sito di scorie nucleari di Saluggia che detiene il 60 per cento delle scorie nucleari italiane. Si è in presenza di un territorio molto segnato sotto il profilo ambientale e in forte declino sul versante industriale. L'intera provincia ha una popolazione 160 mila abitanti e la coltivazione del riso, essendo ormai molto meccanizzata, non offre in termini numerici grandi prospettive occupazionali.

Verbania

Anche il Verbano Cusio Ossola sta cercando di reinventarsi, puntando sul turismo. Questa parte del Piemonte, che esce da una lunga storia industriale, iniziata all'inizio del Novecento e chiusa una ventina di anni fa, sta tentando di scoprire una sua vocazione turistica, aiutata dalla presenza del Lago Maggiore. Da qui ogni giorno 5mila transfrontalieri varcano il confine per andare a lavorare in Svizzera. Il tasso di disoccupazione è relativamente basso, perché parecchia manodopera viene assorbita dalla Svizzera, anche se non mancano i problemi di integrazione. Oltre al turismo e la presenza di alcune eccellenze come la Mapei, Lagostina e Alessi, il territorio sta cercando di sfruttare la sua ricchezza di acqua per produrre energia.

Novara

L'industria è caratterizzata da una forte presenza del tessile di qualità, di industrie chimiche, metalmeccaniche e anche alimentari.

Qui ha sede l'Università del Piemonte Orientale e si guarda con favore alla realizzazione della nuova Città della Salute che, quando decollerà, porterà investimenti importanti e nuovi posti di lavoro.

L'altra grande scommessa si gioca sulla Logistica e sul nuovo polo di Agognate, sulla cui realizzazione la Cisl si è spesa, da sola, sin dall'inizio, credendo nello sviluppo del territorio.

E proprio nella giornata dell'Assemblea Organizzativa, il segretario generale Cisl Piemonte Orientale, Luca Caretti, ha annunciato una importante iniziativa promossa dalla Cisl che si svolgerà a Novara il prossimo 2 ottobre dal titolo: "Collegamenti, logistica e futuro occupazionale di Novara".

R.Z.

Ieri la prima delle Assemblee organizzative nelle Ust Cisl in vista dell'appuntamento nazionale di Riccione dal 16 al 19 novembre.
Dai delegati riflettori accesi sulle emergenze sociali e occupazionali del Mezzogiorno, con particolare riguardo ai giovani. Ma anche grande attenzione al tema della trasparenza in casa Cisl, nella convinzione che la partita riguarda tutti i livelli dell'organizzazione e che i segnali inviati dalla dirigenza nazionale vanno nella giusta direzione

Ust Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia. Ventura: azienda e territorio basi del processo di riorganizzazione Cisl

Uno scossone per rafforzare le prime linee sui posti di lavoro

Vibo Valentia *(dal nostro inviato)* - Arrivando dall'autostrada è una delle prime cose che si vedono: il grande silos accanto alla torre del forno del vecchio stabilimento della Italcementi. L'impianto, fino a un paio di anni fa, dava lavoro a circa 400 persone tra dipendenti diretti e indotto. Oggi è un fantasma di cemento che si staglia su una delle coste più belle d'Italia. Fino a due anni fa anche Secondo Chiavelli, delegato Filca Cisl, lavorava lì. Oggi, a 56 anni, è un ex dipendente Italcementi in mobilità. Anche lui, come lo stabilimento in cui ha lavorato per tanti anni, ha davanti un futuro incerto. Forse anche per questo ieri mattina è stato tra i primi ad arrivare all'Hotel 501, dove hanno preso il via i lavori dell'assemblea organizzativa della Ust di Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia. La prima – a livello confederale - del percorso che si concluderà il prossimo novembre a Riccione con l'assemblea nazionale. Tra i delegati, infatti, (molti giovani e molte donne, sui quali la crisi ha pesato qui ancor più che altrove) prima di ogni altra cosa, si respira il bisogno di ottenere risposte chiare su dove il sindacato, la Cisl in particolare, sta andando. Tra loro c'è anche Manuela Costanzo, 42 anni, delegata della Cisl Fp, che lavora come infermiera al Pronto Soccorso dell'ospedale Pugliese Ciaccio. Un piccolo fascio di nervi che, pur avendo fatto il turno di notte, non ha mancato l'appuntamento. E, anzi, rivendica la giusta attenzione quando - consapevole di parlare con una giornalista - denuncia le conseguenze della malagestione dell'azienda ospedaliera dove l'applicazione di un turn over senza criterio e senza formazione sta mettendo gravemente a rischio l'attività di quello che era uno dei migliori pronto soccorso del Sud. "Sai cosa vuol dire triage?", mi chiede. "Vuol dire attribuire un codice di priorità nel pronto soccorso. Un codice sbagliato può significare la morte di un paziente. L'ho denunciato e mi è stato risposto che, nel dubbio, l'operatore può consultare internet!". "Con Google?". "Esatto!". Con nessun rischio a carico della struttura ospedaliera e tutta la responsabilità che ricade sull'operatore, aggiunge. "Per questo – spiega – ho scelto di fare sindacato". Come lei anche Gelsomina Pompò, 52 anni, delegata Fistel Cisl e lavoratrice a progetto presso un call center del Gruppo Abramo, a Crotone, crede nel ruolo di tutela del sindacato. "Ci ho sempre creduto, da quando ho iniziato a lavorare. E tanto più adesso che lavoro con contratti che scadono ogni mese. C'è bisogno del sindacato – dice – e di dirigenti che sappiano tenere un filo diretto con la base, perché il primo bisogno dei lavoratori è quello di essere informati". Tanto più in una terra come questa che - come ha sottolineato Pino De Tursi, segretario generale dell'Unione nata, con l'ultimo congresso, dall'accorpamento di ben tre strutture territoriali - ha vissuto anni terribili sul fronte sociale e del lavoro. "La questione meridionale – ha detto, ricordando la manifestazione a Bari del prossimo 16 ottobre - non è più rinviabile. Investiamoci perché è una battaglia di civiltà", ha aggiunto prima di affrontare le vicende che sono diventate gioco-forza il cuore del dibattito assembleare: il nuovo regolamento economico e di trasparenza dei bilanci varata dalla segreteria confederale della Cisl, ben prima che scoppiasse il caso Scandola, primo atto qualificante della segreteria generale di Annamaria Furlan. "I segnali inviati dalla dirigenza vanno nella giusta direzione", ha detto De Tursi, sottolineando anche che la partita non ha un ambito solo nazionale: "Serve uno scossone a tutti i livelli dell'organizzazione". Uno scossone i cui obiettivi di rafforzamento delle prime linee sui posti di lavoro e sul territorio sono stati ribaditi da Rosanna Miletta, segretaria organizzativa della Ust, nel suo intervento.

Ed è ciò su cui ha posto l'accento anche Giovanna Ventura, segretaria confederale Cisl, chiudendo i lavori e ribadendo le due direttrici su cui si fonda il progetto di riorganizzazione: l'azienda ed il territorio, su cui in particolare si gioca la partita della rappresentanza dei bisogni allargati. "Lì – ha detto – dobbiamo creare delle alleanze sociali, dando vita a dei luoghi aperti a tutti, soprattutto ai giovani. Anche in questo – ha aggiunto - dobbiamo cambiare, aprendo le porte delle nostre sedi e rendendole dei luoghi in cui ciascuno possa sentirsi a casa propria".

Ester Crea

Nel cuore della Calabria, un angolo d'Italia relegato ai margini dello sviluppo

Vibo Valentia (dal nostro inviato) - Disoccupazione galoppante, redditi in caduta libera, servizi e infrastrutture al di sotto della soglia minima di tollerabilità: benvenuti nel cuore della Calabria, in quel triangolo compreso tra le province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, dove anche fare il sindacalista richiede un pizzico di cuore in più. Eppure, la natura da queste parti è stata tutt'altro che matrigna. Lo sapevano bene gli antichi greci che tra l'VIII ed il VII a.c. approdarono su queste coste. Peccato che le potenzialità naturali, storiche ed architettoniche di questi luoghi non abbiano trovato, nel frattempo, una classe politica ed istituzionale capace di dare vita ad un progetto organico di sviluppo. Così, nonostante i settori del turismo, dell'agricoltura e dell'agroalimentare registrino punte di eccellenze, in linea di massima le grandi potenzialità di quest'area sono state fin qui sottoutilizzate o utilizzate male. Il risultato è una pressocché cronica debolezza economica e produttiva che negli anni ha relegato quest'angolo d'Italia ai margini dello sviluppo. Dati alla mano, il reddito medio disponibile per abitante nelle tre province risulta essere fra i più bassi dello Stivale: 12.339 euro l'anno.

Senza contare che la crisi degli ultimi anni, qui ha finito per dare il colpo di grazia ad un tessuto produttivo già claudicante. Ma vediamo in dettaglio, provincia per provincia, di cosa stiamo parlando.

Crotone

Nel corso dell'ultimo decennio si è registrato un processo di deindustrializzazione che non ha precedente nella storia. In pochi anni sono stati smantellati stabilimenti industriali quali quello della Montedison, che produceva fertilizzanti e dava lavoro ad un migliaio di addetti oltre all'indotto, quello della Pertusola Sud che produceva zinco e occupava circa 800 lavoratori più l'indotto o quello della Cellulosa Calabra che dava lavoro a 150 addetti oltre l'indotto. Come se non bastasse, la chiusura di questi siti, oltre a provocare un danno rilevante all'occupazione ed all'economia locale ha prodotto situazioni di grave inquinamento ambientale. Ed i mancati interventi di bonifica ora non solo stanno generando seri problemi sotto l'aspetto sanitario ma anche pregiudicando l'avvio di un serio ed articolato progetto di rilancio dell'economia del territorio.

Vibo Valentia

A differenza del Crotonese, la provincia di Vibo è stata caratterizzata dalla presenza di piccoli insediamenti industriali che negli anni, vuoi per l'imperante crisi di settore, vuoi per scelte industriali sbagliate, ha registrato un graduale e costante calo di attività con conseguente perdita di posti di lavoro. Accanto a ciò, forte da sempre è la presenza dell'Eni con proprie società. Ma l'azienda storica di questo territorio era la Italcementi, che a seguito della crisi del settore ha chiuso i battenti lasciando a casa circa 80 lavoratori.

Catanzaro

In questo caso siamo in presenza di un'economia basata prevalentemente sul settore del terziario e del pubblico impiego. Il dato rilevante si registra nel settore del commercio che registra, a seguito della contrazione dei consumi, una riduzione di attività e relativa chiusura di molti negozi ed attività commerciali. Altro settore toccato dalla crisi è quello dei call center che hanno chiuso i battenti per mancanza di commesse, lasciando senza lavoro centinaia di lavoratori.

Già così il quadro è drammatico. Ma la vera beffa ora arriva direttamente dallo Stato, con lo smantellamento e l'accorpamento dei suoi uffici periferici e conseguenti ricadute soprattutto sul territorio di Vibo Valentia, dove si rischia la chiusura della Prefettura e di molti altri uffici.

E.C.

Ieri la seconda delle Assemblee organizzative nelle Ust Cisl in vista dell'appuntamento nazionale di Riccione dal 16 al 19 novembre.
Dai delegati riflettori accesi
sulle emergenze sociali e occupazionali del territorio,
con particolare riguardo ai giovani.
Ma anche grande attenzione
al tema della trasparenza in casa Cisl,
nella convinzione che la partita riguarda
tutti i livelli dell'organizzazione
e che i segnali inviati dalla dirigenza nazionale
vanno nella giusta direzione

Ust Imperia-Savona. Ragazzini: "Stare più vicino ai luoghi dove si produce, dalle fabbriche agli uffici"

Voglia di partecipare e di scegliere il futuro

Savona (nostro servizio). Uno dei volti e delle voci più significative dell'Assemblea organizzativa dell'Ust Imperia-Savona è Pierluigi Lazzarini, 48 anni, delegato Fai dell'Agnesi di Imperia, azienda in cui lavora da 26 anni.

"Purtroppo lunedì prossimo - racconta Lazzarini - chiuderemo, per la nona volta dall'inizio dell'anno, lo stabilimento, utilizzando lo strumento dei contratti di solidarietà. Dallo slogan famoso, passato alla storia: 'Silenzio, parla Agnesi' siamo passati al 'silenzio e basta'. Abbiamo una data di scadenza che è il 31 dicembre del 2016, dopodiché la proprietà ha annunciato che chiuderà lo stabilimento. Dai tempi d'oro in cui lavoravano circa 600 persone siamo arrivati ai 100 attuali. Un tracollo. Ma non ci lasciamo scoraggiare come abbiamo anche dimostrato con grandi mobilitazioni".

Gente di mare, gente tosta, gente orgogliosa delle proprie radici. Gente che non molla. Sono così gli amici cislini di questo lembo di Liguria, chiamata di Ponente. Qui opera la nuova Unione sindacale territoriale Cisl, nata dall'accorpamento delle province di Imperia e Savona con all'attivo 41mila iscritti. È un territorio che, da un punto di vista produttivo, presenta tratti comuni nella zona costiera e caratteristiche diverse nell'entroterra.

Vicino Savona ha il suo quartiere generale "Italiana Coke" che produce carbone per l'industria pesante. Ci lavora Graziano Pregliasco, 42 anni, delegato della Femca. Lui non ha dubbi: "La Cisl è l'organizzazione sindacale meno politicizzata di tutte e io l'ho scelta soprattutto per questo. Non cambierei nulla. Mi piace così com'è. A ogni livello". Stupisce questa sicurezza, in un momento di grandi cambiamenti anche per il sindacato. Anche l'azienda di Graziano è in crisi e la sua voce cambia, si fa più incerta, meno sicura, quando parla della sua fabbrica che occupa 230 dipendenti. "La nostra azienda - afferma Il delegato Femca - naviga in brutte acque e sinceramente non vedo un grande futuro".

Ma l'industria savonese, per fortuna, non è tutta in crisi. Ci sono realtà, come la Bitron, che produce componenti per auto, che vanno a gonfie vele. Daniela Sabatini è un'operaia di 50 anni, delegata Fim. "Siamo una rsu - esordisce lei con un bel piglio - di tutte donne. Siamo sei e io rappresento la Fim. Per un breve periodo ho militato nella Fiom, ma poi ho cambiato sigla perché non mi sentivo rappresentata. In Fim ho trovato la mia dimensione. Fortunatamente, da noi in fabbrica si contrattano straordinari e produttività".

"Un suggerimento ai vertici dell'organizzazione?", la incalzo. "Farei più momenti di incontro come questi, coinvolgendo maggiormente gli iscritti. Per il resto non cambierei nulla. Alla guida abbiano una donna, per giunta ligure, e io mi sento rappresentata bene anche dai vertici della mia federazione nazionale".

Nella sala congressi Bic del porto, a una manciata di metri dal mare, all'inizio dell'assemblea scorrono le immagini delle fabbriche, dei siti produttivi, degli uffici, del terziario di questo pezzo di regione.

Fuori, sullo sfondo, una grande nave crociere occupa l'orizzonte. Da qui, da questa assemblea provinciale, la seconda in ordine di tempo, si prova a guardare lontano. Si prova a immaginare il futuro della Cisl. "Io credo nel cambiamento - spiega il segretario generale Cisl dell'Ust, Claudio Bosio - e penso che occorra portare al centro il ruolo del socio e la dignità del lavoratore. Dobbiamo snellire le nostre strutture, avere un'attenzione particolare alla selezione del gruppo dirigente, una gestione attenta delle risorse economiche (efficacia e trasparenza), ma soprattutto tornare nei posti di lavoro e aprire le nostre sedi sindacali". Tra i tanti interventi, anche quello del segretario regionale Cisl, Antonio Graniero che, con passione e pragmatismo, ha invitato i presenti a "tornare alle origini, a parlare alla gente ed essere concreti".

L'assemblea di Imperia-Savona è stata chiusa dal segretario confederale, Piero Ragazzini che ha messo in fila le parole d'ordine di questo grande momento di confronto e di scambio.

"L'obiettivo di questa assemblea organizzativa è portare la Cisl nel territorio, stare più vicino ai luoghi dove si produce: fabbriche, servizi e uffici. C'è una grande voglia di partecipazione e noi dobbiamo dare ai nostri iscritti la possibilità di esprimersi e di scegliersi il futuro".

Rocco Zagaria

Ponente Ligure, antiche fragilità e nuove opportunità

Savona (*nostro servizio*). Insieme, Imperia e Savona, totalizzano circa 500mila residenti. La componente anziana nelle due province è molto elevata, collocandosi sopra la media regionale che è già superiore a quella nazionale.

Imperia

Dopo i fiori e il casinò, Imperia è soprattutto famosa per la pasta Agnesi che rischia di sparire completamente, dopo una storia centenaria. Nella zona di Ventimiglia, al confine con la Francia, negli anni Ottanta, la gente lavorava soprattutto nei campi e la vita della città era scandita dalla massiccia presenza di spedizionieri e doganieri, ma anche di Guardia di Finanza, Carabinieri e Polizia. Poi, con l'abbattimento delle barriere doganali è cambiato tutto. Come è cambiato tutto, nel bacino di Bordighera e Ventimiglia, sul lavoro transfrontaliero. Una volta 12 mila persone passavano ogni giorno il confine per andare a lavorare a Montecarlo, Nizza e Mentone. Oggi il flusso di transfrontalieri si è ridotto a 4-5mila unità. Inoltre, una buona parte dell'entroterra, che va da Arma di Taggia a Sanremo fino Ventimiglia, era pieno di serre. Oggi non è più così. Molte sono state abbandonate per effetto dei processi di globalizzazione. Si producono più fiori e garofani in Kenia e in Cina che in Liguria. "Un cambiamento radicale dell'economia del territorio - spiega il segretario Cisl, Claudio Bosio - che al momento non ha uno sbocco futuro in nuovi spazi occupazionali, nuove imprese, nuove filiere e prodotti.

Savona

Il savonese è composto dalla provincia di Savona, dell'albenganese e dalla Val Bormida. Ad Albenga si producono carciofi, basilico (destinati anche all' esportazione) ma anche fiori e piante da vaso. La Cisl del posto ha denunciato spesso lo sfruttamento, il caporalato e la presenza massiccia di immigrati.

La parte da leone nel settore industriale l'ha fatta sempre la Val Bormida. Qui c'era l'Acna, che aveva tra i 2 e 3mila dipendenti. Oggi è una realtà quasi totalmente bonificata ma non più reindustrializzata. Anche la Ferrania è stata chiusa. Si registra invece una interessante presenza della filiera del vetro, con il gruppo Saint Gobain e del Gruppo Verralia che danno occupazione, insieme alle industrie dell'automotive.

Savona mantiene ancora una posizione industriale rilevante nel nuovo bacino portuale di Vado destinato alle merci. Al porto cittadino attraccano invece da parecchi anni le grandi navi della Costa Crociere che vanno a Marsiglia, in Spagna, in Marocco e via per il Mediterraneo. Questa è una dimensione assolutamente nuova, un fenomeno che ha permesso uno sviluppo del turismo e del commercio. Il porto di Savona è diventato negli ultimi anni il quarto porto turistico italiano, con un milione di passeggeri l'anno.

Il porto di Vado, attaccato al capoluogo con la piattaforma Maersk, è destinato a diventare una grande realtà per la gestione dei containers.

Nei comuni di Vado e Quiliano, a pochi chilometri dal centro cittadino, c'è la centrale Tirreno Power. La centrale da qualche anno è stata posta sotto sequestro per l'assenza di un adeguato controllo sui fumi. Vi lavoravano circa 350 addetti dell'indotto e oltre 250 diretti. Ora il sito è ancora chiuso e non si sa nulla del suo futuro. "Come Cgil Cisl Uil - dichiara Simone Pesce, segretario organizzativo della Cisl Imperia-Savona - abbiamo elaborato un accordo di programma, insieme alle parti datoriali e alla Regione, per rilanciare il territorio".

R.Z.

Furlan al Consiglio Generale: basta attacchi al sindacato ed ai lavoratori

Contratti, tempo scaduto Serve l'intesa

Per un sindacato del XXI secolo
La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi

Roma (*nostro servizio*) - La tragedia dei migranti e l'arretramento dell'Europa, la legge di stabilità ed il nodo delle pensioni, gli interventi sul fisco e quelli per il Mezzogiorno, la riforma del modello contrattuale ed il tiro incrociato al sindacato: Annamaria Furlan nella sua relazione al consiglio generale della Cisl ha messo i punti fermi dell'azione sindacale che nei prossimi mesi impegnerà tutta l'organizzazione. Tempo da perdere sulle polemiche, del resto, ce n'è davvero poco. Come dimostrano le immagini del flusso umano di migranti che preme ai confini di un'Europa pavida e smarrita.

"E' stato necessario assistere ad un'ecatombe quotidiana per smuovere la politica europea, a partire dalla Germania", ha sottolineato la numero uno della Cisl, che ha anche ricordato come Juncker, nel suo discorso sullo stato dell'Unione al Parlamento europeo, lo scorso 9 settembre, sia stato labidario nel richiamare la Ue ai valori della solidarietà. Un richiamo rimasto inascoltato dai paesi dell'Est (Ungheria in testa), come tale è rimasto anche l'appello di Papa Francesco.

"L'Europa per la Cisl non è questa", ha ribadito la segretaria generale della Cisl. "L'Europa non è il Fiscal Compact. L'Europa sono quelle migliaia di persone che ogni giorno accolgono i profughi". Uno sforzo al quale il sindacato intende dare il proprio contributo. Furlan ha infatti annunciato di aver proposto a Cgil e Uil di dare vita ad un'iniziativa comune di sostegno materiale all'opera di accoglienza dei profughi.

La numero uno di via Po ha quindi ricordato il congresso della Ces che si terrà a Parigi la prossima settimana ed il sostegno del sindacato italiano alla candidatura di Luca Visentini a nuovo segretario generale della Confederazione europea dei sindacati, con l'obiettivo di imprimere una svolta a favore della ripresa del cammino federale dell'Unione europea.

Quanto alle vicende italiane, Furlan ha affrontato il tema della legge di Stabilità sottolineando come questa si inserisca all'interno di uno scenario che, per la prima volta dopo tanti mesi, vede all'orizzonte l'emergere di alcuni segnali positivi. Il problema, però - ha aggiunto - è che tali segnali dipendono più da fattori esogeni che non da scelte strutturali di politica economica interna. E, d'altra parte, si tratta di una ripresa ancora troppo debole a fronte della necessità di recuperare quei 25 punti percentuali di produzione industriale che il paese, nel frattempo, ha perso per strada.

E poi c'è il nodo delle pensioni, rispetto al quale l'atteggiamento del governo è stato ondivago, tanto da parte dei ministri competenti - Poletti e Padoan - quanto dello stesso premier, Matteo Renzi. "Sono mesi che sentiamo annunciare una volontà di riforma delle pensioni, - ha ricordato Furlan - mille progetti molto differenti portati avanti da parlamentari, presidente dell'Inps, esperti. Che il governo ci convochi e ci dica qual è il suo progetto per riformare la Fornero", ha aggiunto. "Il governo dica finalmente una parola certa. Metta sul tavolo la sua proposta prima della legge di stabilità. In un paese dove oltre il 40% dei giovani rimane disoccupato, nonostante qualche flebile segnale positivo, inchiodare le persone sul posto di lavoro fino a 66/67 anni, a prescindere dal tipo di professione, non sta né il cielo né in terra. La flessibilità in uscita permetterebbe ai lavoratori di accedere alla pensione con un'età compatibile ed aprirebbe posti a tanti giovani disoccupati.

Altro tema "caldo": la rivoluzione copernicana sul fisco annunciata da Renzi, su cui - va detto - la Cisl si era mossa con largo anticipo, raccogliendo le firme per una proposta di legge di iniziativa popolare ben più efficace rispetto agli obiettivi di rilanciare i consumi ed i settori produttivi. Anche sul Mezzogiorno e sul caporalato, del resto, gli allarmi lanciati dal sindacato per mesi erano caduti nel vuoto. Poi i dati della Svimez e soprattutto le morti dei braccianti verificatesi nelle nostre campagne nell'arco di poche settimane, hanno risvegliato l'esecutivo dal suo torpore. Furlan lo ha sottolineato, ricordando l'iniziativa lanciata dalla Cisl per il Sud in programma a Bari il prossimo 16 ottobre.

Ma la questione vera su cui il sindacato oggi si gioca la partita più importante è la riforma del modello contrattuale. "E su questo fronte - ha spiegato la segretaria generale della Cisl - abbiamo due fuochi aperti: da un lato il tentennamento di alcune organizzazioni sindacali, dall'altro la minaccia del governo di intervenire per legge qualora le parti sociali non siano in grado di pervenire ad un accordo. Alle prime dicia-mo che sarebbe scellerato non riuscire a trovare l'intesa per poi lasciare ad altri il compito di decidere per noi. Al governo diciamo che piuttosto che intervenire su una materia di competenza delle parti sociali farebbe bene ad attrezzarsi per aggiungere in finanziaria quelle risorse necessarie alla defiscalizzazione dei salari di produttività e del contratto di secondo livello.

Un tema che - al termine del consiglio generale - è stato oggetto di un ampio confronto nel corso della tavola rotonda "Ripartire dalla contrattazione", alla quale hanno preso parte, oltre alla segretaria generale della Cisl, rappresentanti del Governo, di Cgil e Uil, di Confindustria, Confcooperative, Confartigianato, Confcommercio e dell'Aran.

Ester Crea

Nuova tappa delle Assemblee organizzative nelle Ust Cisl in vista dell'appuntamento nazionale di Riccione dal 16 al 19 novembre.
Le storie di chi tutti i giorni si mette al servizio degli altri.
Nelle fabbriche, nei servizi, negli uffici, nei cantieri:
perché il sindacato sta dove sta il lavoro.
Sono i giovani i primi a mettersi in gioco.
E a dire che la realtà non è quella che raccontano i media
e i politici che soffiano sul fuoco del risentimento e del populismo.
Ma per costruire una nuova idea di rappresentanza è necessario
avvicinarsi sempre più al territorio e ai bisogni delle persone

Ust Genova. La spinta al cambiamento viene dal basso. Così i delegati disegnano la Cisl che verrà

Partecipazione e trasparenza: "Il sindacato siamo noi"

Genova (*nostro servizio*) - "Con quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così, che abbiamo noi prima di andare a Genova...". Non poteva forse che iniziare cosi, con le parole della canzone di Paolo Conte, la seconda tappa genovese del nostro viaggio nelle assemblee territoriali Cisl della Liguria.
Quando parliamo di Genova non possiamo e non vogliamo dimenticare artisti del calibro di Fabrizio De André, Umberto Bindi, Luigi Tenco, Bruno Lauzi, Sergio Endrigo, Gino Paoli e Ivano Fossati. Un pezzo importante della storia della musica d'autore del nostro Paese. Ma soprattutto, ricordi ed emozioni che appartengono a ognuno di noi.
La Conferenza Organizzativa dell'Area metropolitana di Genova si svolge in un palazzo storico del centro, che affaccia sull'incantevo - le Piazza De Ferrari, sede anche della Giunta Regionale e del Teatro lirico Carlo Felice. "Genova per noi" é una città di quasi 600mila abitanti, che arrivano a 880 mila con l'hinter - land.
Nella sala congressi Bi.Bi. service, sede dei lavori dell'assemblea, incontro Soukayna Enjadi, 23 anni, giovane operatrice dell'Anof.
"Mi sono avvicinata alla Cisl qualche mese fa – dice lei con uno sorriso spiazzante – grazie a una delegata che mi ha fatto conoscere questa realtà. C'è tanto da imparare e da offrire, a partire dai servizi che diamo in molti ambiti".
Le chiedo che cosa farebbe se fosse oggi il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan. "Offrirei più lavoro – risponde lei – cercherei di dare una mano per diminuire la disoccupazione e guarderei in avanti con l'intento di progredire".
Il tempo di acclimatarsi, studiare i movimenti, assistere a qualche intervento in sala e decido di avvicinare un altro giovane. Si chiama Manuel Garbarino, 34 anni, operatore della Fim. "La mia azienda, la Omsa Ratto, che fabbricava apparecchiature bioemediche – inizia lui – è fallita un anno fa. Io sono in Fim da sette anni. Adesso seguo le aziende del territorio". Parliamo di giovani e sindacato e alla fine lui ammette: "E' vero, è difficile oggi trovare nelle aziende giovani che vogliano fare sindacato. Sento dire spesso dai miei coetanei che il sindacato sbaglia, che non fa nulla. Ma il sindacato in fabbrica siamo noi. Siamo noi che lo costruiamo e lo portiamo avanti. Se fossi il numero uno della Cisl picchierei sulla partecipazione. Credo che come sindacato dobbiamo evolverci e partecipare sempre di più alla vita delle aziende".
Santo Pugliese, invece, di anni ne ha 55 ed è iscritto alla Cisl dal 1978. Lavora come autoferrotranviere all'Azienda municipalizzata trasporti (Amt) ed è un delegato della Fit."Il collante in Cisl sono i valori – esordisce – e il rispetto verso le origini e gli uomini venuti prima di noi. Uomini che hanno scritto la storia della nostra organizzazione. Se fossi io il segretario generale Cisl adesso, vorrei innanzitutto trasparenza, visti gli episodi incresciosi di questa estate, che saranno sicuramente stati amplificati dai media, ma se qualcuno ha sbagliato è giusto che paghi. E poi più partecipazione, soprattutto da parte dei giovani".
Nella sua relazione introduttiva, il segretario generale Cisl Genova Area Metropolitana, Luca Maestripieri, pone l'accento sulla necessità di imprimere una forte accelerazione al cambiamento e di un rafforzamento della prima linea del sindacato. "Siamo in una fase rifondativa importante e delicata – spiega Maestripieri di fronte a un centinaio di delegati, dirigenti, pensionati e operatori anche dei servizi, in rappresentanza di 56mila iscritti – perché deve segnare un cambiamento vero di tutta la nostra organizzazione e del nostro apparato. Cosa non semplice. Quando si parla di scelte importanti e cruciali, s'intende sempre che debbano riguardare gli altri. Invece siamo noi i primi a doverci mettere in discussione per il bene superiore dell'organizzazione. Abbiamo la necessità di stare più vicini al territorio e ai lavoratori, cioè più vicini alle persone che vogliamo rappresentare".
Nelle sue conclusioni, il segretario confederale Cisl Giusppe Farina ha spiegato che siamo in un momento importante e delicato nella vita dell'organizzazione e del Paese. "E' il momento giusto – ha sottolineato – per mettere mano al modo di intendere, di essere e di fare sindacato. Per rimetter a posto i fondamentali della Cisl, in modo da adeguare le sue capacità di rappresentanza, a quelli che sono i cambiamenti nel mondo del lavoro, dell'economia e della società. Oltre alla politica e alle imprese, c'è bisogno di un riposizionamento anche del sindacato nella società e nell'economia Italiana".

Rocco Zagaria

Sotto la Lanterna la vera malattia è l'isolamento

Genova (nostro servizio). "Questa è una città strana! Ogni volta che la politica lancia una proposta, a prescindere dai soggetti, dagli investimenti e dalle risorse, spuntano fuori i comitati di cittadini che bloccano tutto. Adesso si sta discutendo del nuovo ospedale Galliera: una struttura utile, al servizio della collettività. Ebbene, anche in questo caso si è formato un comitato che si oppone alla sua realizzazione. Genova è una città che invecchia: si dovrebbe guardare con favore ai tanti progetti infrastrutturali che potrebbero consentirle di entrare in Europa a pieno titolo, attirando le imprese che però necessitano della velocità (infrastrutture sia materiali che immateriali). Piuttosto, però, ci chiudiamo nel fortino. La Liguria sta diventando un villaggio Valtur. Abbiamo bisogno di una svolta per attirare giovani, di una università aperta: io spero in una Liguria "modello Perugia", per attirare i ragazzi che oggi vanno via dalla nostra regione".
È questa la fotografia del capoluogo ligure scattata da un attento osservatore e conoscitore di questa realtà come Antonio Graniero, segretario generale della Cisl Liguria.
Quando pensi a Genova, pensi inevitabilmente al suo porto. Il porto è da sempre il termometro della realtà economica e sociale della città.
Oltre all'attività tradizionale dei cantieri navali, il porto si sta recentemente specializzando nella riparazione e, fatto nuovo, nella demolizione delle navi, come la Concordia, ancorata in porto da sei mesi per essere demolita. Certo, non mancano competenze, professionalità e soprattutto sicurezza. Ma il porto ha bisogno di un retroporto per le merci, ma anche dello spostamento della diga foranea, per consentire più spazio alle operazioni a terra.
Nonostante la mancanza di infrastrutture adeguate, il porto continua a macinare traffici e incrementare le sue attività, fungendo da traino per l'economia cittadina. In aumento anche il traffico passeggero, segno che l'altro puntello dell'economia genovese, il turismo, ha ripreso a tirare.
La presenza di stranieri, soprattutto francesi e americani, ha attutito la diminuzione degli arrivi nazionali.
"L'isolamento di Genova - sottolinea il segretario Cisl dell'area metropolitana, Luca Maestripieri - vale per il turismo, per l'industria e il commercio. La nota dolente sono le infrastrutture".
Continua, anche se più lentamente, il lungo processo di deindustrializzazione, partito negli anni '80, che ha visto svuotare la città di circa 300-400 mila persone e perdere migliaia di posti di lavoro, anche se i presidi industriali, da Fimeccanica a Grande Selex, da Fincantieri a Riparazioni navali e da Ilva a Piaggio Aero Industries, sono stati tutti mantenuti.
Genova ha iniziato a cambiare volto, negli anni duemila, dopo il tragico G8 e, nel 2004, quando è stata capitale europea della cultura. C'è stato un ammodernamento del centro storico, uno dei centri storici medievali più importanti di Europa, anche se non valorizzato come meriterebbe.
Infine, il problema demografico. Negli ultimi anni, il grande esodo dalla città è stato in parte contenuto dall'arrivo di più di 60 mila immigrati, di cui 48 mila nella sola città. La comunità più forte è quella dell'Ecuador, con circa 35 mila componenti.
Genova è anche una città anziana, che ha bisogno del ritorno dei giovani,
"Il suo problema principale - conclude Maestripieri - è l'isolamento. Un isolamento via terra, via mare e via aria".

R.Z.

Avanti con le Assemblee organizzative nelle Ust Cisl in vista dell'appuntamento nazionale di Riccione dal 16 al 19 novembre. Dai delegati riflettori accesi sulle emergenze sociali ed occupazionali del territorio, con particolare attenzione ai precari e all'occupazione femminile. Ma anche una denuncia della piaga del lavoro nero, a partire da quello che accade nei servizi e in agricoltura. La speranza, ancora una volta, è nei giovani e nelle loro potenzialità che però difficilmente riescono a trovare risposta. Tanti i settori aggrediti dalla congiuntura negativa: dall'edilizia alla siderurgia, passando per il terziario e il turismo. In casa Cisl sono pronti a raccogliere la sfida e a guardare avanti, infatti l'azione sindacale punterà su nuove strategie capaci di andare sempre di più incontro ai bisogni dei lavoratori e alle esigenze dei giovani

Ust Bari. Ventura: "Puntiamo ad investire nella formazione dei giovani senza dimenticare le nostre radici"

Nei posti di lavoro con i solidi valori Cisl

Tra i settori più colpiti dalla crisi commercio, edilizia, ma anche il turismo

Bari. "È un lavoro in cui gli straordinari non bastano mai". Nicola ha il viso stanco di chi non conosce riposo e orario. Da 18 anni fa la guardia giurata ai portavalori per la Ivri di Bari. Da 27 è iscritto alla Fisascat Cisl e da 26 è un delegato. Sua moglie non lavora e ha due figli che vivono con lui. In tutti questi anni però non ha mai rinunciato all'attività sindacale, nonostante il tempo da passare con la sua famiglia sia poco, sempre meno. "Va da sé che non abbia molte alternative - continua Nicola -. Il contratto che abbiamo non tiene conto delle mansioni e dei rischi che corriamo ogni giorno. Meno di un mese fa, tre nostri colleghi hanno avuto un incidente mentre erano sul portavalori. Uno di loro ha perso un braccio". Eppure Nicola è uno di quei lavoratori che, in questa zona flagellata dalla crisi e dalla concorrenza sleale (come la chiama lui, alludendo al molto lavoro nero che é realtà quotidiana in questo pezzo di Puglia), riesce a dormire sonni tranquilli. Anche se piuttosto brevi. Madia De Crudis ha quasi sessant'anni, ma l'entusiasmo e gli occhi vivi di una ragazzina. Forse a Polignano a Mare, dove vive e lavora da sempre come maestra, la giovinezza è una questione endoscopica". Il problema di natalità è cruciale per chi come me ha sempre lavorato negli istituti per l'infanzia - racconta Madia -. Ci sono colleghi che dopo 30 anni di lavoro si sono trovati in mobilità condizionata. Se non ci sono bambini non servono i maestri". Madia si è avvicinata alla Cisl per conoscere meglio il suo contratto. "Poi ho scoperto delle persone eccezionali - dice - una organizzazione fatta di gente che parla e si confronta senza bisogno di alzare la voce o di slogan gridati". Come tutti i militanti è preoccupata per il clamore mediatico di questi giorni e per i continui attacchi del Governo. "Siamo un po come le formiche - spiega Madia -. Siamo bravi a costruire e mettere da parte ma poi non riusciamo a vendere e a divulgare le nostre vittorie, che pure sono tante". Impossibile parlare di Bari senza parlare della Natuzzi. Due stabilimenti a Santeramo in Colle che danno lavoro a 1.200 famiglie. Paolo Moramarco è il responsabile informatico del Core Business ed è un delegato della Filca. "Negli ultimi anni c'è stata una lieve ripresa in azienda - racconta -. Abbiamo passato periodi in cui era veramente difficile fare il sindacalista. Senza contare che molti di noi hanno rischiato il posto. Sei mesi fa è stato chiuso lo stabilimento di Ginosa e i 500 dipendenti sono stati spostati nelle altre sedi". Paolo da solo si occupa di tutta la partita informatica della sede centrale dell'azienda barese. Lui stesso qualche anno fa è stato trasferito, mantenendo le stesse mansioni, dalla zona di Ieste alla sede centrale. Per i suoi due figli, ormai grandi non sa cosa augurarsi. Certo, un lavoro, ma da queste parti non è facile lasciare libera l'immaginazione. Terra di edilizia, agricoltura e commercio, quella di Bari. Eppure nel corso dell'Assemblea organizzativa della Ust locale, nella sua relazione di apertura, il neo segretario generale Giuseppe Boccuzzi (eletto a fine luglio) ha evidenziato come resti un obiettivo cruciale quello di dare voce e rappresentanza ai giovani. "La possibilità di incontrare i giovani - sottolinea Il segretario - va ricercata e coltivata nei loro luoghi abituali, scuola, università, realta associative e ricreative presenti sui territori, web e social network. Dobbiamo andare incontro a loro spostare la nostra azione e andarli a cercare, senza aspettare che vengano loro da noi". Di giovani parla anche Giulio Colecchia, segretario generale della Usi Puglia Basilicata: "L'in - vestimento sui giovani deve andare di pari passo con quello per il sud perché si recuperi ogni risorsa disponibile per una crescita sociale ed economica equilibrata di tutto il paese". Anche le conclusioni del segretario organizzativo Giovanna Ventura volgono lo sguardo verso le nuove generazioni, quelle per lo più impegnate nei Servizi della confederazione. "Inten - diamo investire nella formazione dei giovani - prosegue Ventura -. Chi entra in Cisl e opera in Inas piuttosto che al Caf lo fa per militanza. Ma per sentirsi parte integrante, per appassionarsi e farne parte in maniera sempre più attiva é necessario coinvolgerli e informarli. Abbiamo radici molto solide - conclude la sindacalista -, e proprio da queste radici, fatte di valore e impegno, dobbiamo far sbocciare le idee". Prosegue il viaggio verso Riccione.

Bari. Anche nel territorio pugliese si combatte un'aspra battaglia uscire dalla crisi. Gli ultimi dati rilevano un tasso di disoccupazione generale al 19.5%, in discesa di 1.4 punti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Questo pallido spiraglio positivo non trova conferma, però, per la disoccupazione giovanile i cui ultimi dati ufficiali rilevano un tasso al 58.1%, ben al di sopra del già allarmante indice nazionale del 40.9%. Dopo sette anni di profonda crisi economica il bilancio dei settori più colpiti vede in prima battuta quello del commercio e turismo (anche se quest'anno si è parlato di un boom di presenze e tanto lavoro per tutti), poi edili, costruttori e metalmeccanici. Tante le imprese nei diversi settori che hanno dovuto tirar giù le saracinesche perchè non potevano più sostenere i costi produttivi e legati al capitale umano.
Una delle vertenze più complesse resta sicuramente quella della Natuzzi con 1.724 esuberi di partenza (dichiarati nel 2013) e che oggi, dopo i contratti di solidarietà, sono scesi a 525. Resta aperto il tavolo con il Mise per gestire l'accordo di programma e si stanno monitorando le possibili aziende interessate a investire sul territorio che dovrebbero assorbire circa 150 lavoratori. Altri 100 dovrebbero invece essere ricollocati nello stabilimento di Ginosa. Rimarrebbero così 275 esuberi per i quali l'azienda ha disposto un incentivo all'esodo di 40mila euro. Il finanziamento previsto dalla Regione Puglia, Regione Basilicata e Mise, di 35 milioni più 14 di competenza della Natuzzi per ricerca e sviluppo, dovrebbe essere sufficiente ad azzerare il problema esuberi. Nel settore edile dopo la lenta morte di tantissime aziende, fra le più note il gruppo Intini, Dell'Erba Calcestruzzi, RDB, Rivoli, Laterificio Pugliese, oggi rimangono il gruppo De Gennaro in concordato preventivo, ma ormai priva di dipendenti, e la Matarrese anch'essa in concordato con oltre 100 lavoratori in cassa integrazione. L'attenzione del sindacato è puntata anche sull'acquedotto Pugliese. Il contratto di manutenzione e lavori è scaduto e si registra un grave ritardo per l'apertura delle buste e l'assegnazione dell'appalto. I lavoratori stanno già ricevendo le lettere di licenziamento e purtroppo il capitolato di appalto non prevede una clausola sociale che garantisca la continuità per i circa 200 lavoratori con contratto edile impegnati nella manutenzione della rete fognaria.
E'stata un'estate calda anche per il settore del commercio e per la Fisascat dell'intero territorio barese. I lavoratori Ikea hanno effettuato nel mese di agosto numerose giornate di sciopero a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. Oggi grazie all'impegno del sindacato l'azienda si è resa disponibile al confronto. L'autunno si prospetta difficile anche per i dipendenti della Metro cash and carry in quanto è prossima la scadenza del contratto di solidarietà. Per i quattro punti vendita di Bari, il rischio è quello di trovarsi in una situazione di "fuori mercato" o di dover ancora ed ulteriormente intervenire su una maggiore flessibilità dell'organiz - zazione del lavoro. Aperta anche la vertenza dei lavoratori che prestano il servizio di portierato presso le sedi dei collegi universitari ubicati nella città di Bari Adisu. Questi lavoratori, a tutt'oggi, risultano in credito delle retribuzioni di giugno, luglio, agosto e quattordicesima 2015.

P. C.

**Negli interventi dei delegati
la sensazione che sia stato avviato
nelle ultime settimane un gioco al massacro.
Al quale rispondere "a testa alta"
con le proposte forti da tempo in campo
su fisco, pensioni, Sud e contrattazione.**
Sempre dalla parte dei più deboli.
Per questo occorre incalzare la politica a tutti i livelli.
Nella consapevolezza che la riforma organizzativa
serve per adeguare la struttura alle esigenze reali delle persone.
Tornando così al sindacato delle origini,
vicino ai lavoratori e radicato sul territorio

Ust Sassari. Sbarra: diamo fastidio a chi è interprete della logica dell'uomo solo al comando

Sindacato ostacolo allo sviluppo? Prima linea Cisl al contrattacco

Sassari *(dal nostro inviato)* - Tornare al sindacato delle origini, vicino ai lavoratori e radicato sul territorio. Ma anche valorizzare e supportare meglio il ruolo dei delegati aziendali che devono poter svolgere la loro funzione nei posti di lavoro "a testa alta".

E' questo il sentimento prevalente che si coglie parlando con quadri e delegati che partecipano all'Assemblea organizzativa della Cisl di Sassari a cui hanno partecipato la segretaria generale della Cisl Sardegna Oriana Putzolu e il segretario confederale Luigi Sbarra.

Dobbiamo interrogarci per capire cosa si può fare per respingere quella che si configura come una vera e propria aggressione al sindacato, ma senza esimerci da autocritiche; dobbiamo puntare sui giovani – è il motivo dominante degli interventi dei delegati -; portare a termine il percorso di accorpamenti delle strutture – superando le resistenze dei quadri intermedi che pure esistono- per rafforzare le strutture dell'organizzazione sul territorio; rafforzare la contrattazione di secondo livello nell'ambito del contratto nazionale di lavoro. Soprattutto il sindacato deve incalzare di più la politica a tutti i livelli per fare le riforme necessarie al Paese e a tutte quelle persone che vivono in condizioni di disagio. Anche a costo di risultare "fastidioso".

La sensazione prevalente tra i delegati è che alcuni, tra cui anche l'attuale Governo, vogliano togliersi dai piedi il sindacato per essere più liberi. Il segretario generale della Cisl sassarese, Gavino Carta, lo dice senza mezzi termini: "Al netto di come viene descritto il sindacato, dobbiamo essere orgogliosi del lavoro che svolgiamo quotidianamente nei luoghi di lavoro. Tiriamo su la testa perché non abbiamo nulla di cui vergognarci". Aggiunge Carta: "Il sindacato – aggiunge – svolge un ruolo sociale necessario e insostituibile in questo Paese, e anche se qualcuno pensa di asfaltarlo continuerà ad esistere perché è una delle poche organizzazioni che si prende cura e tutela dei soggetti più deboli.

Il lavoro che facciamo tutti i giorni – protesta un delegato dei metalmeccanici sardi - non può essere distrutto da qualche scoop giornalistico. Né svilito da presenze di sindacalisti (come Landini) nei talk show – dice un altro - che rimandano ad una immagine vecchia del sindacato.

"Ho due figli della stessa età del presidente del Consiglio – dice Vincenzo Dau, dei pensionati Cisl - ma non hanno il modo superficiale di parlare e di agire di Renzi. Non si possono fare promesse a pioggia e poi dimenticarsene". Vincenzo allude alla promessa degli 80 euro da estendere anche ai pensionati che finora è rimasta lettera morta.

Quello che non va giù alla prima linea della Cisl è il fatto di veder additare il sindacato, che loro rappresentano nei posti di lavoro tra mille difficoltà sul piano personale e familiare, come un "ostacolo allo sviluppo".

La riforma organizzativa serve per adeguare la struttura del sindacato alle esigenze reali delle persone. Le risorse vanno allocate sul territorio se si vuole potenziare il sindacato. Poi, sul piano personale possono anche farci i conti in tasca – dice un altro delegato intervenendo in assemblea – ma troveranno ben poco.

"La Cisl – ha detto il segretario confederale Luigi Sbarra chiudendo l'assemblea – raccoglie la sfida del cambiamento per incalzare con maggior forza il Governo e le controparti su riforme capaci di sciogliere i nodi che frenano lo sviluppo". A cominciare da una fisco, pensioni e Sud. "Il modello di sindacalismo confederale è sotto attacco - ha rilevato Sbarra -. Questo sindacato evidentemente dà fastidio a chi vorrebbe farsi interprete della logica dell'uomo solo al comando. È una tendenza che registriamo a tutti i livelli di governo. Ma chi crede di poter mettere all'angolo il sindacato confederale – ha aggiunto - compie un errore strategico: esclude milioni di lavoratori dalle dinamiche decisionali e poggia riforme inique su basi di argilla".

Francesco Gagliardi

Il territorio punta su green economy, turismo, agroalimentare e metano

Sassari *(nostro servizio)*. Nonostante gli otto milioni e mezzo di euro in arrivo dalla Regione - parte di uno stanziamento di 22 milioni tra Sassari, Nuoro e Ogliastra, inserito nella Finanziaria regionale 2015 - la zona di Sassari-Alghero-Porto Torres resta tra i malati cronici che cercano di superare la crisi che da oltre un decennio stritola il nord-ovest della Sardegna.

In particolare, il sito industriale di Porto Torres - interessato da un progressivo calo di imprese nell'ultimo decennio connesso con la chiusura del polo petrolchimico nel 2010 - ha causato una forte emorragia occupazionale. Il settore petrolchimico rappresentava per la provincia di Sassari una forte specializzazione produttiva, sia in termini di addetti che in termini di indotto. Ma gli effetti della deindustrializzazione nella provincia, che negli ultimi 5 anni ha causato la cessazione delle attività di più piccola dimensione, si sentono soprattutto nella filiera dei manufatti per l'edilizia. Mentre nel comparto agroindustriale, dal 2008 ad oggi, sono letteralmente scomparse dal mercato 500 aziende.

Altra nota dolente è rappresentata dalla centrale elettrica di Fiume Santo, passata di mano in mano da Enel a Endesa e poi alla E-on e spremuta da tutti fino all'inverosimile incamerando gli utili, senza fare nuovi investimenti e riducendo al minimo anche la manutenzione per contenere i costi.

A questo tracollo, però, non è corrisposta una dinamica di sviluppo in grado di generare nuove opportunità di occupazione e reddito. Nel 2011 è stato sottoscritto il "Protocollo per la Chimica Verde a Porto Torres" con l'obiettivo di definire gli interventi necessari al risanamento ambientale e favorire la riconversione del sito di Porto Torres per sviluppare un polo della "Chimica Verde" e dei biomateriali. E proprio dalla chimica verde e dall'energia sembrano passare le possibilità di sviluppo economico e occupazionale nel sassarese. Ma anche dal turismo, dalle produzioni agricole e della pastorizia, dai trasporti e soprattutto metano, per cui si prevede di creare a Porto Torres un hub energetico per lo stoccaggio del gas liquido.

Ma bisogna far presto, dicono i sindacati, soprattutto per non far pagare ai giovani i ritardi di un territorio all'87% dipendente dal terziario. Con la disoccupazione giovanile al 60% - superiore di 10 punti a quella del 2008 - contro una media regionale del 54% e nazionale del 40%. Dove il 45% dei senza lavoro ha la licenza elementare, il 30% la licenza media, il 20% il diploma, il 5% la laurea. Numeri preoccupanti di un malessere che negli ultimi sette anni ha conosciuto punte di eccezionale gravità: nell'industria imprese praticamente dimezzate rispetto al 2008 con 8 mila buste paghe in meno. Il reddito medio pro capite per famiglia sceso a 14 mila euro rispetto ai 17 mila delle regioni del Nord Italia. "Un sistema economico territoriale in recessione - dice il segretario generale della Cisl di Sassari Gavino Carta - specchio di un contesto imprenditoriale asfittico dove l'80% delle imprese ha carattere individuale mentre soltanto il 20% è formato da società di capitali".

La scossa dovrebbe arrivare dalla Regione, che dovrebbe puntare maggiormente sulla green economy, potenziare le infrastrutture materiali (in particolare nel trasporto) e immateriali , rilanciare il patrimonio culturale e ambientale del territorio, rendere più concorrenziale il turismo, promuovere l'agroindustria incentivando le produzioni di nicchia e le eccellenze nel settore caseario e vitivinicolo.

Ma i tempi della politica, si sa, non sono quelli del territorio.

F.G.

Dall'Assemblea provinciale le storie dei delegati Cisl mettono in evidenza le difficoltà di fare il mestiere del sindacalista in un territorio dove la crisi ha messo le radici e le prospettive, soprattutto per i giovani, sono ben poche.
Un dibattito molto partecipato verso la Conferenza nazionale che si terrà a Riccione dal 16 al 19 novembre per un sindacato del XXI secolo che si propone l'obiettivo di essere sempre di più tra la gente, i lavoratori, i pensionati, i giovani, i disoccupati

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi

Ust Nuoro. Ragazzini: c'è bisogno della Cisl perchè noi incarniamo valori fondativi della democrazia

Terra di contrasti dove i giovani non gettano la spugna

Nuoro *(dal nostro inviato)* - Roberto Olivas, 45 anni, delegato Femca e operatore chimico della Ottana Polimeri, lancia un appello dall'assemblea organizzativa della Cisl di Nuoro alla presenza di oltre cento delegati. "Siamo il risultato di uno dei paradossi di questo territorio: uno stabilimento in salute, che ha mercato, ma la cui produzione, dopo la vendita da parte dell'Eni, si è fermata perché la Regione non riesce a mettere attorno al tavolo le controparti". Scatta l'applauso della sala e Roberto incalza: "Non ci arrendiamo perché siamo sul mercato. Porteremo la vertenza a livello nazionale perché il nostro impianto è competitivo e rappresenta una risorsa per il territorio e il suo indotto". Siamo a Oliena, terra di ulivi e mandorli, nel cuore della Barbagia, terra verde e ricca d'acqua, verdi colline, agricoltura e artigianato fiori all'occhiello dell'economia locale. La Sardegna è terra di contrasti ma la sua gente, forte e determinata per indole e cultura, non getta la spugna. Non lo fanno i giovani nonostante le sirene dell'emigrazione che sta svuotando il mezzogiorno a ritmi intensi. E non lo fanno le migliaia di precari nel pubblico impiego che permettono alle amministrazioni locali di andare avanti. Anche Giuseppina Sulis della Cisl Fp, dipendente della Camera di Commercio, mette l'accento sulle contraddizioni a partire dall'annunciato accorpamento della sede territoriale che ha 17 dipendenti (tutti iscritti Cisl) e rappresenta 30 mila imprese in particolare dell'agricoltura e dell'artigianato locale, oltre a portare in dote un bilancio virtuoso. Ma tutto questo non basta. "Ora Renzi - spiega Giuseppina - vuole accorparci perché siamo al di sotto del tetto delle 80 mila imprese, che hanno preso come criterio di razionalizzazione, ma noi siamo una realtà irrinunciabile per il nostro territorio. In dieci siamo andati a Roma a manifestare a nostre spese ma al momento non è servito a niente". Un altro esempio di paradossi è il caso dei consorzi. Lo racconta anche Marilena De Luca, 41 anni, delegata Fai Cisl che spiega le difficoltà di fare il mestiere del sindacalista in un territorio dove la crisi ci ha messo le radici: "Ma non ci arrendiamo", così come non si arrende Gianluigi Fanti, Fai Cisl, ex dipendente del Consorzio latte, chiuso per fallimento: "Quattordici lavoratori che sono stati riconvertiti o andati in pensione ma è assurdo che, in un territorio come il nostro, questa attività non abbia spazio". Le storie dei delegati fanno da cornice all'intervento di Michele Fele, segretario generale della Unione territoriale. E' una assemblea sentita, vera e partecipata: del resto erano diversi anni che la Cisl non metteva in agenda questo appuntamento: " Noi vogliamo essere capofila della riorganizzazione della Cisl mettendo in risalto il protagonismo dei territori. - afferma Fele - La sobrietà è un valore che abbiamo sempre interpretato. Le regole devono valere per tutti. I segnali dati dalla Segreteria generale sono un buon inizio ma le risorse devono arrivare". Ignazio Ganga, segretario regionale della Cisl Sardegna, alla presidenza dell'Assemblea, allunga lo spazio del dibattito. I delegati gli rispondono prenotandosi con decine di interventi. Un bel confronto verso la Conferenza nazionale che si svolgerà a novembre a Riccione e che il segretario confederale, Piero Ragazzini, riprende nelle conclusioni: "C'è bisogno della Cisl perché noi incarniamo valori fondativi della democrazia: le persone (e non gli individui), le comunità (e non i mercati) e la solidarietà (e non l'egoismo)". Sono i valori che includono e abbattono i muri. "Ma per continuare a interpretare questi valori dobbiamo cambiare e sostenere territori e comunità. Questi impegni li abbiamo assunti e li realizzeremo".

Andrea Benvenuti

Ad Ottana le ciminiere spente sono il simbolo della crisi

Nuoro *(nostro servizio)*. La fuga dello Stato. Tra i tanti problemi che affliggono il territorio nuorese quello che spaventa di più è il progressivo allontanamento delle istituzioni statali. La popolazione lo legge come un abbandono, un disinteressamento, una sorta di tradimento. Riduzione del numero delle caserme dei carabinieri, scuole "tagliate", uffici importanti (motorizzazione, archivi pubblici) trasferiti, sportelli postali aperti a giorni alterni: sono inequivocabili segnali di uno stato "in uscita".

I numeri del territorio sono impietosi. Su una forza lavoro di 135mila unità gli occupati in provincia di Nuoro sono poco più di 53mila, a fronte di oltre 6mila disoccupati e di un alto numero di inattivi, persone che hanno perso il lavoro e sfiduciati. Nell'ultimo decennio ha progredito la deindustrializzazione e la crisi generalizzata ha spento diverse ciminiere nella piana di Ottana. L'edilizia è al collasso. Un migliaio di ex dipendenti del settore tessile entro quest'anno perderanno del tutto gli ammortizzatori sociali, diffusamente diminuiti nel territorio del 95,7 per cento.

Le poche imprese che resistono annegano nelle difficoltà, tra infrastrutture inesistenti, costi dei trasporti insostenibili e alla base un costo dell'energia superiore del 30% rispetto a quello nazionale.

Con un'economia in questa situazione l'emigrazione anche interna è la prima tentazione, che lascia il segno sulla popolazione. Nelle zone interne della Barbagia in pochi anni si è passati da 211 mila abitanti del 2002 agli attuali 196 mila. Praticamente come cancellare otto piccoli comuni della provincia di Nuoro. Spopolamento dunque ma anche invecchiamento inesorabile della popolazione dove già oggi prevale la fascia dei cinquantenni.

Si calcola che da qui al 2030 il territorio perderà tantissimi giovani e tenderà ad essere maggioritaria la fascia dei settantenni. Questo significa che ci sarà una ulteriore perdita di 10 mila abitanti, quindi altri dieci comuni in meno.

Il sindacato ha avviato con la regione il " "Progetto rilancio del Nuorese" caratterizzato dai seguenti sei punti principali: 1) piano per le infrastrutture; 2) valorizzazione dell'ambiente a fini turistici e produttivi, puntando su aree protette e marchi d'area e la messa in sicurezza del territorio; 3) sostegno all'industria culturale e agli enti culturali di eccellenza del Nuorese del territorio importanti attrattori per le produzioni tipiche e il turismo; 4) sostegno alle imprese attraverso forma di fiscalità di vantaggio e Aree di crisi; 5) decentramento dell'amministrazione regionale sul territorio prevedendo - senza duplicati e costi aggiuntivi - il trasferimento a Nuoro dell'assessorato regionale all'ambiente e del Corpo Forestale; 6) investimenti a favore dell'università nuorese.

Mario Girau

Le principali vertenze aperte nel Salento sono quelle relative ai 130 lavoratori di Alba Service (azienda partecipata della Provincia) che cura i servizi per la collettività come la manutenzione delle strade, delle scuole e servizi di assistenza sociale, la Ico Tito Schipa (orchestra sinfonica), la Nuova Salento Energia addetta ai controlli degli impianti termici nella quale sono a rischio licenziamento 20 lavoratori.
Ancora in attesa di risposta, inoltre, gli 8mila lavoratori del settore olivicolo per gli effetti delle problematiche ambientali quali la Xylella. Futuro incerto anche per 120 lavoratori stagionali delle Terme di Santa Cesarea, in passato punto di riferimento termale e turistico.
Senza tralasciare le storiche crisi del comparto moda e del metalmeccanico.
Di fronte a questo problematico e certamente difficoltoso scenario, la Cisl è impegnata a difendere i lavoratori e salvaguardare le attività produttive.
Il sindacato lo farà rilanciando la propria azione con una rinnovata organizzazione sul proprio territorio.

Ventura : assemblea è un momento necessario, che vuole essere riformativo sotto l'aspetto organizzativo

Cisl forte di un modello aperto e disponibile all'innovazione

Sul territorio i lavoratori si fidano della rappresentanza cislina

Lecce - I due moderni palazzoni di Comdata accolgono chiunque arrivi in città dalla periferia est. "E' l'azienda più popolosa del Salento - ricorda nel suo intervento all'Assemblea di Lecce, il segretario Ust messapica Ada Chirizzi. Dà lavoro a 1.300 tra dipendenti e lavoratori interinali". Nella tornata elettorale del 2014, la Fistel Cisl ha ottenuto il 48% dei voti dei lavoratori, diventando la prima realtà sindacale nel call center. Un call center che ha come clienti il 190 di Vodafone, Wind, Fastweb e ha una turnazione che va dalle 8 alle 22, 5 giorni su 7. Il 70% di chi risponde agli utenti ha nel cassetto una laurea che non è riuscito a mettere a rendita, se non in questo modo. Valentina Pascali parla velocemente ma senza lasciare neanche una parola al caso. Come molti giovani del Sud, in tasca ha una laurea - in archeologia - e due master post universitari. "Ho provato a fare il lavoro per il quale ho studiato - racconta. Ho passato 3 anni a Roma scrivendo i testi per una società che si occupava di documentari di realtà virtuale. Ma avere un co.co.pro da mille euro al mese, dovendone pagare 500 di affitto, non permette molta progettualità nella vita". Così, avendo un compagno con un lavoro stabile qui a Lecce, dove è nata e cresciuta, Valentina ha fatto le valigie e da 4 anni fa parte dei 1.300 di Comdata. Con un contratto a tempo indeterminato e con il pallino della scrittura, che continua a coltivare all'interno della federazione di cui fa parte.
Città di giovani e donne, Lecce, dove però i grilli per la testa restano tali se hai voglia di mettere a frutto quello che hai imparato sui libri. Maria Eugenia è stata più fortunata. E' nata in Argentina e cresciuta in Brasile. Ma non penseresti mai, a sentire il suo accento, che sia qui da 16 anni. E' un "collaboratore esperto linguistico" all'Università del Salento; in altre parole: una lettrice madrelingua. E' iscritta alla Cisl da 1 anno ed è subito diventata delegata, prima eletta tra i tecnici e gli amministrativi, dopo 10 anni di tessera della Cgil. "La Cisl è il sindacato del dialogo e dell'obbiettività, altro che slogan - dice Maria Eugenia. Quando l'Università ha deciso di disdettare il contratto integrativo, che per noi rappresenta il 50% del nostro stipendio, ero in Cgil e non mi sono sentita assolutamente tutelata". Certo, abitando a Carovigno fare su e giù da Lecce, tanto più da quando è delegata, è impegnativo, soprattutto con famiglia e figli, ma per Maria Eugenia ormai è una passione e una responsabilità alla quale non vuole sottrarsi.
Antonella è una donna apparentemente timida, ma i suoi occhi parlano per lei. Lavora alla Coop con un contratto part time da 20 anni, ed è un delegato Fisascat. Ha un marito e 3 figli tra i 10 e i 18 anni. "Ad inizio anno la Coop regionale ha parlato di esuberi in una riunione a porte chiuse, senza coinvolgere i sindacati - racconta Antonella. Si è paventato il licenziamento di 230 lavoratori sui 1.200 impiegati in tutta la regione, 20 solo per la città di Lecce. La mia categoria si è impegnata organizzando una giornata di sciopero e contrattando le modalità per superare questa crisi. E finalmente, a fine giugno, si è conclusa la trattativa attraverso la rinuncia ai permessi retribuiti, alle maggiorazioni festive e alla pausa pranzo". "Meglio mangiarsi un panino di corsa che non mangiare affatto", si lascia scappare Antonella dopo la diffidenza iniziale. "C'è sempre un pò di timore da parte dei dipendenti a partecipare a manifestazioni e scioperi - sussurra. A volte è più semplice prendersela col sindacato che con i datori di lavoro".
"Non ci sono state grandi organizzazioni di massa, così come le abbiamo conosciute nel secolo scorso, e delle quali fa parte anche l'esperienza del sindacalismo confederale, capaci di autoriformarsi". Antonio Nicolì, segretario generale dell'Ust di Lecce, guarda a novembre, riferendosi senza mezzi termini all'assemblea organizzativa di Riccione. "La Cisl è forte di un modello disponibile e aperto all'innovazione - sottolinea Nicolì. E' forte del senso di responsabilità del proprio quadro dirigente. Può essere capace di riformarsi in una occasione forse irripetibile". Dello stesso avviso anche il segretario generale dell'unione interregionale Cisl Puglia e Basilicata Giulio Colecchia. "Il percorso organizzativo in atto, partito in questi giorni nelle due regioni, intende adeguare l'azione sindacale ai cambiamenti e alle nuove sfide di questo secolo - afferma Colecchia ,- migliorandola per meglio rispondere alle esigenze di tutela e rappresentanza dei nostri associati nei territori".
E di stagione riformatrice per il sindacato di Via Po parla anche la segretaria confederale Giovanna Ventura, che sottolinea come l'assemblea programmatica sia un momento rifondativo e necessario, "che ha la presunzione di essere riformativo sotto l'aspetto organizzativo, che deve essere flessibile per armonizzarsi con le varie realtà territoriali e di federazione, in linea col momento storico in cui si colloca". "Abbiamo bisogno - conclude Ventura - di un modello organizzativo contestualizzato rispetto ai grandi cambiamenti che si sono manifestati intorno a noi, nella società e nel mondo del lavoro".

Lecce - Il Salento, terra di grandi risorse culturali, turistiche e naturali, soffre - come mai era accaduto in passato - una grave crisi economica e sociale. A farne le spese sono soprattutto i lavoratori e migliaia di famiglie. Sono molte, infatti, le vertenze in atto nei vari settori produttivi e le criticità rischiano di far perdere migliaia di posti di lavoro.
Le principali sono quelle relative ai 130 lavoratori di Alba Service (azienda partecipata della Provincia) che cura i servizi per la collettività come la manutenzione delle strade e delle scuole e servizi di assistenza sociale, la Ico Tito Schipa (orchestra sinfonica), la Nuova Salento Energia addetta ai controlli degli impianti termici nella quale sono a rischio licenziamento 20 lavoratori.
Ancora in attesa di risposta gli 8mila lavoratori del settore olivicolo per gli effetti delle problematiche ambientali quali la Xylella. Futuro incerto anche per 120 lavoratori stagionali delle Terme di Santa Cesarea Terme, in passato punto di riferimento termale e turistico. Senza tralasciare le storiche crisi del comparto moda e del metalmeccanico.
Di fronte a questo problematico e certamente difficoltoso scenario, la Cisl è impegnata a difendere i lavoratori e salvaguardare le attività produttive. Il sindacato lo farà rilanciando la propria azione con una rinnovata organizzazione sul proprio territorio.
“Un territorio, quello salentino, che conta ben 97 comuni con 46 frazioni - ha detto Ada Chirizzi, segretario territoriale Cisl di Lecce - dove la Cisl è presente con le sue 74 unioni comunali e 7 sedi zonali (Lecce, Campi, Galatina, Nardo, Maglie, Casarano e Tricase). Tale presenza si avvale dell’importante apporto delle Federazioni di categoria che consentono di poter contare complessivamente su 50.662 iscritti (secondo i dati del tesseramento del 2014)”.
La Cisl di Lecce può vantare una serie di successi nei vari appuntamenti elettorali per il rinnovo delle rappresentanze dei lavoratori. A partire dal successo nella recente tornata per l’ele - zione delle Rsu nel pubblico impiego che hanno visto, unica realtà in Puglia, la riconferma per la Funzione Pubblica del dato precedente con una media del 34.5% dei consensi nei comparti degli enti locali sanità, stato, parastato, agenzie fiscali. Risultato questo non certo scontato, difficile da riconfermare, soprattutto in un momento di forti difficoltà derivanti dal blocco dei contratti e dalle tante riforme in atto.
Ottimo successo anche nel settore delle telecomunicazioni dove la Fistel è la prima organizzazione. Notevole anche il risultato elettorale ottenuto presso l’Ateneo del Salento che ha visto la Cisl Università - unica tra le organizzazioni confederali - potenziare il numero dei consensi raggiungendo una percentuale del 25.3%.
Altro dato di rilievo è dato dalla rete di Rsa espressi dai dipendenti nelle più rilevanti realtà bancarie ed assicurative del Salento e per ultimi, ma non per questo meno rilevanti, i successi della Fim ed in particolare quello in Cnh che la vede prima organizzazione con 3 Rsa ed il recente risultato elettorale presso la pista di Nardò con l’elezione di ben 2 Rsu.
“Un importante risultato ottenuto dalla Cisl di Lecce di recente – ha detto tra l’altro Antonio Nicolì, segretario generale della Cisl di Lecce - è il protocollo per la reindustrializzazione del Salento sottoscritto da Cisl di Lecce insieme e Uil e Pmi Italia che rappresenta una inversione di marcia capace di promuovere attrazione degli investimenti nel settore manifatturiero e nuova occupazione sul territorio”.
Più in generale la Cisl di Lecce rilancia la contrattazione territoriale quale leva per lo sviluppo e per garantire ai lavoratori le migliori condizioni possibili.

Annalisa Gentile

I delegati dell'Assemblea Organizzativa Programmatica non danno l'impressione di essere scoraggiati.
Al contrario, proprio per via di queste difficoltà, la voglia di incontrarsi, unirsi e organizzarsi è del tutto ammirevole.
Il segretario della Ust, Emanuele Gallo:
"Dobbiamo creare le condizioni per rendere le tre province un polo di attrazione, attraverso l'eliminazione dei punti di debolezza".
Maurizio Petriccioli:
"È necessario tornare sui luoghi di lavoro, essere sul territorio e disponibili all'ascolto; solo in questo modo si ritorna a innescare un meccanismo che va dal basso verso l'alto"

Caltanissetta, Agrigento, Enna. In questo triangolo geografico la disoccupazione raggiunge in media il 25%

Sud, grande fuga dei giovani e forte crollo degli investimenti

Caltanissetta *(nostro servizio)* - Arretratezza nelle infrastrutture, disoccupazione oltre il 20%, esodo di giovani per mancanza di realistiche possibilità d'impiego, carenza di servizi. Entrando nel triangolo Caltanissetta, Agrigento, Enna si ha l'impressione dell'effettiva presenza di tutte quelle problematiche che caratterizzano da oramai troppo tempo il Mezzogiorno italiano. Una situazione estremamente difficile da un punto di vista oggettivo, per la conseguente mancanza di sviluppo, e da un punto di vista soggettivo, considerando l'impatto psicologico di una situazione che porta sempre più giovani a cercare fortuna altrove. Eppure i delegati dell'Assemblea Organizzativa Programmatica non danno l'impressione di essere scoraggiati. Al contrario, proprio per via di queste difficoltà, la voglia di incontrarsi, unirsi e organizzarsi è del tutto ammirevole.

La Sicilia è attualmente una delle ultime regioni d'Italia per la capacità di attrarre investimenti. La carenza di servizi e gli elevati costi associati al consumo d'acqua, di energia elettrica, smaltimento dei rifiuti sono alcune delle caratteristiche di questa area. Le province di Agrigento, Caltanissetta e Enna sono, a loro volta, fra le ultime nel contesto siciliano, con una percentuale di disoccupazione rispettivamente del 25,5%, del 24,5% e del 24,9%. Percentuali inalterate da anni che gravano come un macigno sullo sviluppo dell'area. Oltre alla cattiva programmazione dei Fondi Europei, il sindacato ha denunciato l'assenza di una vera programmazione. In Sicilia, insomma, non esiste una vera politica industriale. E' proprio partendo da un corretto utilizzo dei Fondi Industriali, che si potrebbero riavviare processi di risanamento e di riqualificazione, far crescere il sistema delle infrastrutture e dei servizi industriali.

A fare le spese di una situazione sono soprattutto i giovani e le donne. E' questo il termometro della crisi, secondo Ilenia D'Antona, componente della Ust locale che spiega a *Conquiste* come senza la forza dei giovani le speranze di ripresa dell'area si facciano ancora più deboli. Eppure i giovani continuano ad andare via alimentando il circolo vizioso del sottosviluppo. E' così che crollano i consumi, meno 13%, e gli investimenti, meno 59%: "L'Italia è spaccata in due -- ci dice Ilenia - e la profonda arretratezza nel sud non può che avere ripercussioni sul mondo del lavoro e in modo in particolare giovani e donne che magari continuano a trovare un impiego ma certamente molto meno qualificato rispetto a un recente passato". Il cambiamento non può prescindere dai giovani eppure nell'area, non ci sono agenzie del lavoro, non ci sono investimenti in politiche attive. In questo contesto, l'esodo è allora incontrovertibile, con evidenti ricadute sul territorio che continua a impoverirsi. Il recente crollo di un pezzo di autostrada, che univa la Sicilia centrale e quella centrale, non ha fatto altro che esasperare una situazione già drammatica. "In questo contesto, ci possiamo meravigliare - si chiede ancora Ilenia . che le imprese non investano in questa area?".

Ma è proprio partendo dalla forza e dall'unione degli uomini che su questo territorio conducono le loro battaglie quotidiane che la crisi potrà essere superata. In questo il ruolo del sindacato appare essenziale e strategico: "Dobbiamo creare le condizioni - ha detto il segretario della Ust, Emanuele Gallo - per rendere le tre province un polo di attrazione, attraverso l'eliminazione dei punti di debolezza, con l'obiettivo di attrarre investimenti sul territorio, incentivare la crescita e rilanciare il tessuto socio economico delle province con un progetto destinato a garantire vantaggi e sgravi fiscali a favore di quelle imprese in grado di rispettare tutti i parametri di legge e di opporsi a richieste criminali".

Maurizio Petriccioli, segretario confederale della Cisl, ha chiuso i lavori dell'Assemblea sottolineando il successo del modello di accorpamento condotto dalla ust locale: "E' necessario - ha spiegato il sindacalista - tornare sui luoghi di lavoro, essere sul territorio e disponibili all'ascolto; solo in questo modo si ritorna a innescare un meccanismo che va dal basso verso l'alto". Petriccioli ha infine parlato del problema dei giovani sottolineando la necessità di soluzioni nuove e intraprendenti: "I giovani sono esausti - ha sottolineato in chiusura il segretario confederale - ed è per questo che dobbiamo offrire loro soluzioni aiutandoli ad entrare attraverso i nostri servizi nel mercato del lavoro".

Manlio Masucci

Raffineria di Gela, una chiusura con un impatto drammatico sul lavoro

Caltanissetta *(nostro servizio)* - La prima storia di cui si sente parlare entrando nel triangolo Agrigento, Caltanissetta, Enna, è quella relativa alla raffineria di Gela. Una vera istituzione da queste parti con la sua capacità di dare lavoro, benessere e speranza alla popolazione locale. La raffineria di Gela è dunque un sogno infranto, spazzato via dalle onde impetuose della crisi. Un sogno che però deve tornare ad essere attuale perché senza un rilancio, ci spiega uno dei delegati impiegati proprio a Gela, l'area perderebbe molto, quasi tutto, con ricadute incalcolabili sul territorio. A parlare a *Conquiste* della storia della raffineria di Gela è Giuseppe Pellegrino dipendente e quadro dal 1988. La raffineria è da sempre considerata, per la sua capacità di occupazione e di indotto, una delle vere ricchezze dell'area. La sua chiusura, avvenuta nel mese di giugno, ha dunque avuto un forte impatto sull'intera popolazione. Il protocollo del Mise, il Ministero dello sviluppo economico, del 6 novembre del 2014 ha decretato la riconversione della raffineria da fossili a vegetali. Giuseppe sottolinea come la situazione di Gela possa essere definita come un 'dramma sociale e psicologico': " Le aspettative sono alte ma ci sono anche molte preoccupazioni- spiega Giuseppe - relative ai forti ritardi nelle autorizzazioni e nella progettazione e già vediamo molte persone che lasciano Gela per trasferirsi altrove perché è evidente che questo processo provocherà impoverimento per la città e per i comuni limitrofi; si sta tornando agli anni '50 quando la gente si preparava la valigia di cartone per andare al nord, ma purtroppo oggi neanche questa prospettiva non è più cosi certa". E i numeri danno ragione a Giuseppe considerando che la raffineria dava lavoro diretto a 1.400 persone con un indotto di almeno 2.500 persone. La nuova situazione parla invece di occupazione diretta per 400 persone e indotto per 7-800: "Pr - oprio ieri - conclude Giuseppe - la raffineria ha presentato i progetti per definire lo stato d'avanzamento dei lavori che hanno un ritardo di sei mesi; accettare il protocollo, nonostante riducesse di ben il 70% la forza lavoro nell'area, è stata per noi una scelta di speranza per i nostri figli e per il territorio che, altrimenti, andrebbe incontro al rischio di desertificazione". La questione della raffineria di Gela è stata affrontata nello specifico da Emanuele Gallo, nella sua relazione all'Assemblea, che ha criticato la posizione dell'amministrazione comunale e che ha chiesto l'accelerazione delle procedure per la stipula dell'Accordo di Programma. Gallo ha chiesto inoltre l'attivazione di nuovi strumenti di sostegno al reddito e l'attivazione di percorsi di riqualificazione per il personale: "Se il 29 settembre prossimo, in occasione del tavolo di verifica del protocollo del 6 novembre - ha detto Gallo- non si dovessero accertare i risultati indicati, alcun segnale da parte di Eni in ordine a una maggiore flessibilità da parte dei processi organizzativi del distretto e alla proposta di far lavorare l'indotto all'estero e nessuna definizione dell'accordo di programma con fatti concreti, e una tiepida azione di Governo nazionale e regionale, saremo costretti a rilanciare la Vertenza Gela come vertenza nazionale perché le tensioni dei lavoratori del diretto e dell'indotto hanno raggiunto livelli di esasperazione tali da determinare preoccupazione per l'ordine pubblico" .

Man.Mas.

Prosegue il cammino verso l'assemblea organizzativa di Riccione.
Dalla Campania un richiamo alla valorizzazione
del tessuto economico e sociale meridionale,
ma senza gli accenti di vittimismo che contraddistinguono
troppi giudizi e troppe analisi.
Per la Cisl il primo compito
è mettersi in ascolto
delle richieste e dei problemi
che emergono dai territori
e dal mondo del lavoro.
Così si sposta il baricentro della rappresentanza e si costruisce
la riforma dell'organizzazione. Spazio quindi alla formazione,
per rafforzare le competenze delle Rsu, la prima linea
da cui verranno i futuri dirigenti.

Ust Salerno. Il nuovo assetto organizzativo mette al centro territorio e delegati. Una sfida per il futuro

Il sindacato che cambia scommette sul Mezzogiorno

Una città - modello, ma solo per i media La pesante eredità dell'era De Luca

Salerno (*nostro servizio*) - "Se vuoi incidere veramente sul mondo del lavoro, sulle difficoltà, devi puntare sul Mezzogiorno. Cosa che la Cisl ha fatto e sta facendo". Così Gigi Petteni, segretario confederale Cisl, spiega a Conquiste, a margine della conferenza organizzativa della Cisl di Salerno l'impegno del sindacato di via Po verso il Sud.

Un Sud troppe volte "vittima" di scelte economiche errate e controproducenti e talvolta esso stesso incapace di trovare soluzioni, trincerandosi dentro un "amarcord", di quando si era i migliori. La mancanza di soluzioni ha fatto sì che le diseguaglianze, le povertà aumentassero. E verso di esse occorre un'azione sociale. "Il ruolo di un sindacato come la Cisl – ha proseguito Petteni – è quello di ascoltare. Cosa che, in queste assemblee territoriali, stiamo facendo".

"La Cisl parte dagli errori commessi ma è un'organizzazione sana – dice Lina Lucci, segretaria generale della Cisl campana intervenendo all'assemblea – che sa discutere al suo interno. La politica non è stata amica della Cisl, ma c'era interlocuzione. Fatto 100 lo sforzo, forse la Cisl produce meno aspettative di quelle preventivate. L'organizzazione ha evitato il conflitto cercando l'interlocuzione per rispondere ai lavoratori, ai pensionati e alle famiglie".

Il viaggio che la Campania ha iniziato, ieri a Salerno, verso l'assemblea organizzativa di Riccione, in agenda a novembre, ha al seguito un bagaglio che chiede alla politica un salto di qualità. "Dopo il congresso nazionale della Cisl – ha proseguito la Lucci – era giunto il momento di tirare una riga per capire quale modello di assetto organizzativo andava dato e cosa fare rispetto al processo di moralizzazione attivato".

Le assemblee organizzative a tutti i livelli devono uscire con un progetto decisionale nuovo e moderno.

Un ruolo importante dovrà essere svolto dai territori e nelle aziende per un modello di contrattazione nuovo. Il sindacato, come ha notato la Lucci, deve cambiare prestissimo perché se il Governo Renzi interverrà per decreto su contrattazione e rappresentanza, rischia di affossare le idee e la forza dei sindacati nei luoghi di lavoro e nella società. "Non temo Renzi – ha sostenuto il segretario confederale Petteni - Penso a quello che facciamo noi. La concertazione, negli ultimi anni l'abbiamo uccisa noi, quando arrivò la lettera dell'Europa (nel 2011 sulla richiesta di riforme, *ndr*) e non trovammo soluzioni, La contrattazione va rilanciata spostandola sul secondo livello. Dando così al territorio una sua autorevolezza che rafforza il ruolo del sindacato anche a livello nazionale".

La stessa segretaria generale della Cisl ha proposto uno studio sulle rifome del Governo Renzi e sul loro livello di applicazione.

"La conferenza organizzativa – ha aggiunto Matteo Buono, segretario generale della Cisl di Salerno – è un'occasione che non può essere sprecata. A maggior ragione nel periodo del Jobs Act, ovvero in quel periodo in cui l'intervento normativo sul lavoro mira al superamento di corpi intermedi, tanto sindacali quanto datoriali, ed ad un'indivualizzazione del rapporto di lavoro".

Per il segretario salernitano "se le risorse per il rinnovo dei contratti, in particolare quelle riguardanti i lavoratori pubblici, fermi da sei anni, sono molto poche e se ai pensionati è stata negata dal Governo l'applicazione della sentenza della Corte costituzionale appare non rinviabile una vera rivoluzione del nostro modo di essere, di pensare e di operare, attraverso una profonda riflessione del nostro modo di essere, di pensare e di operare, attraverso una profonda riflessione sulla nostra organizzazione".

Il futuro del sindacato passa per tante tappe. Passa dalla realizzazione un'anagrafe degli iscritti completa, prevedendo forme "penalizzanti" per chi non si adegua. Passa per il rafforzamento delle unioni zonali, per la formazione, le competenze delle Rsu e delle Rsa, allevando nuove leve di delegati giovani per farne i futuri dirigenti.

E proprio grazie ai giovani, la Cisl regionale presenterà ad ottobre uno studio realizzato da Antonio Naddeo e Laura Pero, assunti grazie a "Garanzia Giovani". Lo studio analizza i costi per i servizi, le aliquote e le detrazioni relative all'imposta unica comunale (Iuc), composta dai tributi Tasi, Imu e Tari.

L.Ta.

Salerno (*nostro servizio*) - La città del Governatore della Campania, Enzo De Luca, che è stata per anni sotto i riflettori delle tv o presa ad esempio in molti talk-show o sui giornali, oggi è collocata al 97° posto nella classifica generale italiana, quintultima in Italia e ultima tra i capoluoghi campani, davanti a Reggio Calabria, Palermo, Agrigento e Cosenza. I dati sono stati evidenziati nel corso della conferenza organizzativa della Cisl provinciale, il primo degli appuntamenti campani in vista dell'appuntamento nazionale di Riccione a novembre.

Non solo, la città, "capitale" del turismo che porta al Cilento, è solo al 99esimo posto fra i servizi alberghieri offerti. Ed ancora la classifica vede Salerno al 93esimo posto per l'industria alimentare, 91esima per i parrucchieri ed 85esima per i bar ed i ristoranti,

Per far ripartire la città e la sua provincia è necessario puntare, secondo la Cisl territoriale, sul porto e sull'aeroporto.

Il porto

E' indispensabile accelerare, per la Cisl salernitana, l'individuazione di aree di retroporto che possano sviluppare le attività del porto stesso. Il sindacato auspica che si apra un dibattito per guardare avanti e concretamente agli interessi generali e non particolari di un Comune rispetto ad un altro. La Cisl propone di utilizzare i suoli dismessi dell'Asi di Salerno e di quelli che, una volta con un investimento di diversi milioni di euro, hanno riguardato l'area di Battipaglia.

L'aeoporto

Lo scorso 27 agosto il Governo Renzi ha individuato lo scalo aereo salernitano tra quelli riconosciuti di interesse nazionale. Ma, negli ultimi anni, ha vissuto una situazione di instabilità politico-amministrativa, condizionata da uno scontro perenne che ha visto di fronte Comune e Provincia di Salerno e da un avvicendamento degli amministratori, tanto che il Municipio salernitano ha dismesso le sue quote azionarie, annunciate nel 2012 e deliberate nell'aprile scorso.

Le perdite dell'aeroporto sono state ridotte, in parte con i salari dei dipendenti (sono stati attivati i contratti di solidarietà) e ripianate dalla Provincia ma, soprattutto, dalla Camera di Commercio, al cui interno, per ragioni di contrasti politici è stata messa in discussione l'opportunità di spesa.

Se fosse fallito il progetto, evidenzia ancora la Cisl, si sarebbero buttati via 100 milioni di euro.

Ora, stanno cambiando gli assetti in Regione e nella Camera di Commercio. La Cisl si augura che la Giunta De Luca decida di fare dell'ente regionale uno dei soci, con l'arrivo di soldi per lo sviluppo dello scalo.

Si prevede una crescita di circa 10 milioni di passeggeri in Campania e Salerno potrebbe intercettare almeno 3 milioni e mezzo di nuovi arrivi.

Viabilità

E parlando sempre di infrastrutture la Cisl segnala numerose incompiute. Nei prossimi mesi il sindacato, dopo i numerosi problemi registrati in questi mesi, avvierà un censimento delle opere incompiute ed incomplete nei diversi Comuni per fare chiarezza sull'argomento e capire le iniziative da assumere.

Sanità

Se in Italia l'aspettativa di vita è di 80,2 anni per gli uomini e 84,9 anni per le donne, la Campania è all'ultimo posto come aspettativa di vita rispetto al Trentino Alto Adige e alle Marche che occupano i primi tre posti. La Cisl si batte per far sì che gli ospedali rappresentino per i cittadini il "fulcro del sistema di cura". Per il sindacato vanno decentrate le attività sanitarie di media complessità verso il livello di assistenza territoriale, in un rapporto più equilibrato dell'ospedale con il sistema di cure primarie.

Luca Tatarelli

Avanti con le Assemblee organizzative nelle Ust Cisl in vista dell'appuntamento nazionale di Riccione dal 16 al 19 novembre. Da La Spezia le voci di chi dalla propria esperienza nel mondo del lavoro e nel sindacato racconta come è pronto ad impegnarsi sempre di più per costruire una Cisl migliore.
La voglia di partecipazione spinge a trovare nuove strade con l'obiettivo di valorizzare il contributo di ciascuno. L'economia del territorio del Lavante ligure fotografa la crisi e le occasioni di rilancio, a partire dai settori storici che stanno cercando di risalire la china: dalla difesa, all'attività portuale passando per il turismo. Proprio quest'ultimo, grazie a luoghi suggestivi come le Cinque Terre, stanno regalando importanti segnali di sviluppo

Ust La Spezia. Bernava: "Abbiamo bisogno di un'organizzazione più dinamica e lontana dalla ritualità"

Competenza e cuore per la Cisl di domani

La Spezia (*nostro servizio*). Sono passati 4 anni da quel tragico ottobre del 2011, quando un'alluvione sconvolse questo estremo lembo della Liguria di Levante. I comuni di Monterosso e Vernazza, alle Cinque Terre, e numerosi centri della Val di Vara - tra cui Borghetto e Brugnato - vennero travolti e sfigurati dalla furia dell'acqua e del fango.

Oggi - e questa è già una bella notizia - è stato ricostruito tutto. Qui ha vinto, e prevalso, il senso di solidarietà, lo spirito di appartenenza della gente e lo sforzo sinergico delle istituzioni.

La nuova sede della Cisl spezzina, si trova alla periferia sud della città, in un ampio edificio, che ospita anche altre attività. Già dalle nove del mattino si riempie di delegati per la Conferenza Programmatica Organizzativa. Saluti, strette di mano, abbracci, un po' di chiacchiere e qualche battuta, prima di infilarsi in sala.

Tra di loro c'è Alessandro Mazzi, 43 anni, impiegato al Banco Popolare de La Spezia e delegato della nuova federazione First. "Il mio lavoro è in completo divenire - scherza, ma neanche tanto, Alessandro - con una fusione ogni dieci giorni, continui cambi organizzativi, a cui si fa fatica stare dietro, e ripetute aggressioni dall'alto per ottenere risultati commerciali, a volte non compatibili con l'etica professionale". Ammette di essere un lavoratore fortunato, anche se il mondo delle banche è parecchio mutato, e indica le sue priorità per la Cisl di domani. "Più che cambiare - afferma il delegato First - andrei con decisione nella direzione già intrapresa di una sempre maggiore trasparenza e darei più risorse ai territori che sono il punto in cui si realizza il vero incontro con gli iscritti: la nostra base e la nostra ragione d'essere".

A La Spezia, come nelle altre città liguri che ho visitato, il porto è lo snodo fondamentale delle attività commerciali e della vita economica del posto. E proprio in una società portuale lavora Palma Tedesco, una giovane delegata di 34 anni della Fit Cisl, impiegata alla Lsct (La Spezia Container Terminal), uno dei siti più importanti e all'avanguardia d'Europa. Lei è originaria di Taranto: altro mare, altro porto. Forse altra storia. "Sono una delle poche donne elette nella mia azienda - dice con il suo orgoglioso accento pugliese - in un ambiente lavorativo prevalentemente maschile. Per me essere delegata vuol dire soprattutto impegno sia in azienda che fuori. Mi sento assolutamente valorizzata in quello che faccio e vorrei che la Cisl coinvolgesse di più i lavoratori, soprattutto i giovani per far capire loro l'impegno e la passione che ci mettiamo ogni giorno".

Anche nello spezzino l'edilizia sta vivendo il suo grande momento di crisi. Mario Girelli, 53 anni, lavora alla Agnese (fabbrica di edilizia industriale) ed è un rappresentante sindacale della Filca. "Viviamo una fase molto confusa e in questo contesto difficile - spiega Mario - la Cisl si sta muovendo meglio di altri sindacati. C'è chi pensa che la situazione si possa migliorare con gli scioperi, ma all'operaio che ha buste paga già leggere, lo sciopero costa. Da questa Conferenza organizzativa mi aspetto nuove idee per uscire dalla crisi e migliorare la situazione in generale".

Riconosci la Riviera Ligure di Levante dai suoi paesaggi, a volte mozzafiato, e anche dalle località famose, che scorrono, dopo Genova, una dietro l'altra, di stazione in stazione: Recco, Camogli, Santa Margherita Ligure, Portofino, Rapallo, Chiavari, Sestri Levante e Cinque Terre.

Il turismo, che è uno dei pilastri dell'economia locale, quest'anno ha fatto segnare un più 15% di presenze. Ma la ferita dell'alluvione di quattro anni fa è ancora aperta e non si è ancora rimarginata. Qui c'è un problema di assetto idro-geologico del territorio non ancora risolto. Un ruolo importante può essere svolto dalla cabina di regia chiesta dalla Cisl provinciale su come veicolare lo sviluppo locale. Ma siamo solo agli inizi.

Anche di questo, e naturalmente di altro, si è parlato alla Conferenza Organizzativa di La Spezia. "I nostri iscritti - ha detto il segretario generale della Cisl provinciale, Antonio Carro - hanno bisogno di vedere in noi la coerenza, la competenza, la passione e il cuore in quello che facciamo e proponiamo per rilanciare il mondo del lavoro e il ruolo del sindacato. Servono risorse ai territori per investire in formazione, in conoscenza, permettendo così al nostro gruppo dirigente di vincere le sfide del futuro".

Chiudendo i lavori dell'Assemblea Organizzativa di La Spezia, il segretario confederale, Maurizio Bernava, ha ribadito che nel territorio bisogna fare alleanze sociali nuove con amministrazioni e associazioni locali per sviluppare crescita e coesione sociale. "Abbiamo bisogno - ha concluso Bernava - di una Cisl più dinamica, più snella, più veloce, in grado di anticipare i cambiamenti e lontana dalla ritualità che spesso diventa la scusa di chi vuole regolamentarci per soffocarci. Noi fermeremo questa deriva contro il sindacato, non solo lottando, ma proponendo modelli contrattuali e organizzativi nuovi e moderni".

Rocco Zagaria

Tre pilastri per la riscossa del Levante

La Spezia (*nostro servizio*). Sono tre i perni dell'economia spezzina: il Polo della Difesa, l'attività portuale e il turismo.

Il polo della Difesa comprende l'Arsenale militare, una delle più importanti e antiche basi della Marina militare italiana, e il polo navale, con la presenza massiccia di Finmeccanica (Oto Melara, Selex, Mbda) e Fincantieri del Muggiano.

"La Cisl - sottolinea il segretario generale di La Spezia, Antonio Carro - punta molto sul rilancio del distretto della Difesa. Recentemente è stata approvata e finanziata la legge navale che prevede la costruzione di dieci unità navali e il rinnovo della flotta militare. Sono stati stanziati sei miliardi di euro a livello nazionale e noi ci aspettiamo delle ricadute significative per il territorio spezzino, essendo questo uno degli assi portanti dell'economia locale".

Da segnalare inoltre la presenza di industrie come la Termomeccanica, leader nei compressori e nelle pompe. Esporta in tutto il mondo e occupa circa 400 dipendenti.

L'altro asset strategico dell'economia spezzina è il porto mercantile, secondo porto italiano dopo Genova, per traffico di container. La struttura serve tutto l'asse padano e l'asse Tirreno Brennero, e una parte della Baviera, in Germania. In più, sta vivendo un grande sviluppo il porto crocieristico. Proprio oggi sarà inaugurato il nuovo "Cruise Terminal". Da qualche anno, qui fanno tappa le maggiori compagnie del settore come la Costa Crociere, Msc e Royal Caribbean. Quest'anno sono attesi 700 mila passeggeri.

Il terzo pilastro dell'economia locale è il turismo. Grazie soprattutto alla spinta decisiva delle Cinque Terre, conosciute in tutto il mondo, stanno vivendo un po' di celebrità, e quindi sviluppo, le località della Val di Vara e la Val di Magra.

La Spezia conta 86mila abitanti, mentre l'intera provincia ne totalizza 223mila. Ci sono quasi 90 mila occupati, Il tasso di disoccupazione è del 9,9%, la disoccupazione giovanile è al 32%. Anche qui, come nel resto della regione, c'è un problema di invecchiamento: gli over 65 rappresentano il 27% della popolazione, mentre il tasso di natalità è praticamente a quota zero. Per fortuna, ci sono gli immigrati che, con il 7% della popolazione complessiva salvano un po' la situazione.

R.Z.

Ripartire dalla "base" per essere un sindacato sempre più all'altezza delle nuove sfide poste dal mondo del lavoro.
Nonostante l'emergere dei primi segnali di positivi per l'economia di questo territorio, è questo l'appello che viene dai delegati che anche qui hanno animato il percorso assembleare che si concluderà tra otto settimane a Riccione. E l'organizzazione risponde rilanciando su tre direttrici: radicamento sul territorio, allargamento e aggiornamento della rappresentanza, trasparenza amministrativa e gestionale.
Così la Cisl si prepara a raccogliere la sfida del rinnovamento e ad incalzare con maggiore forza il Governo

Ust Firenze e Prato. Sbarra: chi pensa di metterci all'angolo commette un errore strategico e condanna il paese

Il rilancio della lotta sindacale e la sfida del rinnovamento

Firenze (*dal nostro inviato*). Ripartire dalla "base" per essere un sindacato sempre più all'altezza delle nuove sfide poste dal mondo del lavoro. Ne è convinto Gino Turrini, delegato Rsu per la Fim Cisl nello stabilimento Bekaert di Figline Valdarno. Gino arriva all'assemblea organizzativa di Firenze, tenuta ieri nella sede della Usr Toscana, con un bagaglio di oltre vent'anni di esperienza come delegato e una storia da raccontare in un'azienda storica come la ex Pirelli, acquisita a fine 2014 dalla belga Bekaert, leader mondiale nella lavorazione e rivestimento del filo d'acciaio. Nello stabilimento toscano, il più grande dei cinque presenti nel mondo, racconta Turrini, i problemi non sono stati risolti con l'acquisizione. A partire dal 2008 i 380 dipendenti hanno tirato avanti turnando su 6-7 settimane di cassintegrazione l'anno e vedendo via via licenziati tutti gli interinali. Dopo la vendita, perché l'accordo firmato tra azienda-sindacati divenisse operativo, prima è stato necessario aspettare un anno circa le decisioni dell'antitrust dei diversi paesi ed ora - racconta preoccupato Gino - bisogna comunque affrontare il nodo del 15% di esuberi, circa 55 persone - (non poche per questo territorio, puntualizza) - che il sindacato, nella trattativa con l'azienda, partita proprio ieri pomeriggio, sta tentando di salvare.

Di una difficile riorganizzazione ci parla anche Andrea Piccini, da anni delegato Fai, forestale, (con ruolo civile), nell'ente Città metropolitana. Dopo l'abolizione della Provincia e della Comunità montana - spiega - il comparto forestale è divenuto un ibrido gestito dagli enti pubblici, ma con un contratto privato. Attualmente - racconta Andrea - i rinnovi contrattuali sono bloccati come pure il turn over. I lavoratori hanno avuto, per diversi mesi, difficoltà a percepire lo stipendio e il settore rischia di andare a gambe all'aria proprio in Toscana, la regione più boscosa d'Italia. Sono dunque a rischio il presidio del territorio, gli interventi di emergenza, la gestione degli incendi boschivi. Per questo, conclude Piccini, abbiamo chiesto un tavolo con l'Assessorato regionale per garantire il nostro ruolo sul territorio.

E di un altro ruolo, quello di mamma-lavoratrice part time, racconta Michela Grossi, delegata Fisascat alle prime armi (un anno e mezzo di attività), scelta e incoraggiata a rivestire il ruolo da altre mamme che, come lei, cercano con difficoltà di conciliare il ruolo materno con quello di lavoratrice. Una battaglia da combattere - racconta con un sorriso determinato Michela - con un'azienda che certo ci da garanzie di solidità ma per esempio ha rifiutato - almeno per ora, soggiunge - di approvare una fascia oraria anticipata che consentisse - a me e ad altre quattro mamme in part time - la ripresa all'asilo dei nostri figli; anche i cambi turno tra orario mattiniero e pomeridiano sono consentiti solo una volta al mese, ma in modo tale che, anche chi acconsente, in pratica rinuncia alla possibilità di usufruirne a sua volta.

C'è grande voglia di discutere ed interrogarsi sul futuro del sindacato in quanto tale, non solo della Cisl - puntualizza Roberto Pistonina, segretario generale Cisl Firenze. Rispetto ad uno scenario nuovo, quello della politica, che cerca l'interlocuzione diretta con il cittadino senza passare dal sindacato. Siamo dunque certi della necessità di rilanciare le politiche sindacali tornando a dare il giusto valore, ad esempio, a muri portanti quali partecipazione e incontro domanda-offerta nel mercato del lavoro. Grandi questioni sempre presenti nella nostra agenda ma che ora vanno rivitalizzate senza più porre alcun indugio.

"Di fronte ai grandi mutamenti che investono il lavoro dobbiamo potenziare l'architettura della Cisl muovendoci su tre direttrici: radicamento sul territorio, allargamento e aggiornamento della rappresentanza, trasparenza amministrativa e gestionale". Così Luigi Sbarra, segretario confederale Cisl, in conclusione di Assemblea. Per Sbarra la Cisl è pronta "a raccogliere la sfida del rinnovamento e incalzare con maggiore forza il Governo. Serve un Patto sociale che impegni istituzioni e parti sociali a comportamenti coerenti verso obiettivi comuni. La Cisl è pronta a dare il suo contributo con le sue proposte ed una infrastruttura capillare e reattiva. Chi crede di poterci mettere all'angolo, compie un errore strategico e condanna il paese, poggiando riforme inique su fondamenta fragili e instabili".

Cecilia Augella

Un'area a dimensione export E per il tessile inizia una (lenta) risalita

Firenze *(nostro servizio)*. La crisi si è sentita anche qui, se è vero che dal 2007 le attività produttive in provincia di Firenze sono diminuite del 20% e la disoccupazione è passata dal 3,6 all'8,4%, ma l'area centrale della Toscana è quella che in regione ha retto meglio. Così la fotografia della nuova Ust Firenze e Prato (la maggiore per numero di iscritti in Toscana) ci racconta di un territorio ancora in piedi e con segnali positivi in atto, come la diminuzione, sia su Firenze che su Prato, nel ricorso alla cassa integrazione. Di grandi vertenze aperte non ce ne sono, le più spinose e significative (Seves, Esaote, il settore logistica del Nuovo Pignone) sono risolte o in via di risoluzione. Resta da gestire la situazione alla ex Pirelli di Figline Valdarno, dove la nuova proprietà, Beckaert, ha trovato una produttività non soddisfacente e sta studiando correttivi, che potrebbero essere dolorosi. In generale a salvare il tessuto produttivo di quest'area è stata la forte propensione all'export. E' il caso del distretto della pelletteria che si è creato a Scandicci e cresce da anni con tassi a due cifre. Oggi tutti i grandi marchi mondiali hanno qui un punto produzione. Tra gli ultimi arrivati, ma in grande sviluppo, Mont Blanc.

A Prato si è assistito negli anni, indipendentemente dalla crisi, ad una desertificazione progressiva nel tessile, un tempo asse portante dell'economia locale. Al suo posto è via via nato e si è rafforzato un distretto cinese legato al pronto moda in cui le regole e il rispetto delle leggi sono troppo spesso un optional, come ha drammaticamente dimostrato il rogo della 'Teresa moda' il 1 dicembre 2013 in cui morirono 7 operai cinesi. Oggi anche il tessile italiano è in ripresa, ma certo appare assai lontano il recupero di tutta l'occupazione persa finora.

Va da sé che, soprattutto per Firenze, il turismo e il suo indotto rappresentano un pezzo importante dell'economica locale, che pure ha una solida base manifatturiera. L'azienda più grande del territorio e dell'intera Toscana è il Nuovo Pignone-GE Oil&Gas, con 4500 occupati tra diretti e indotto. C'è poi il polo Finmeccanica nato dalla fusione tra Selex e Galileo (circa 800 occupati), il farmaceutico con Menarini, prima azienda italiana con 1200 occupati e la statunitense Eli Lilly che a Sesto Fiorentino da lavoro a circa 550 persone.

Alla fine la vertenza aperta più rilevante per numero di occupati coinvolti è quella degli ex dipendenti della Provincia di Firenze: quasi mille anime che ancora aspettano di sapere con chiarezza che fine faranno.

Alberto Campaioli

**Tra grandi aspettative e rinnovata fiducia.
Dai delegati sostegno all'idea di un sindacato
che vuole essere in mezzo alla gente
e interpretare le esigenze dei lavoratori.**
La nuova competizione
si gioca sull'attrattività dei territori
per le imprese che vogliono investire.
Anche per questo vanno portati a termine
i processi di accorpamento delle categorie,
potenziando il secondo livello della contrattazione
e accorciando le distanze tra organismi
e rappresentanti sindacali nei luoghi di lavoro

Ust Area vasta Frosinone-Colleferro. Petriccioli: è nel territorio che si riorganizza il sistema sociale

La spinta dal basso per stare dentro i cambiamenti

Per il rilancio della provincia occhi puntati sulla Fiat di Cassino

Cassino *(dal nostro inviato)*. Un sindacato in mezzo alla gente, vicino alle persone e capace di interpretare le esigenze dei lavoratori. Giovanni Licocci, 57 anni, Rsu Femca Cisl alla Bristol Myers Squibb di Anagni con un trascorso da delegato sindacale di ben 35 anni ha le idee chiare: "La Cisl deve riprendersi un ruolo forte all'interno dei luoghi di lavoro, essere presente e parlare con i lavoratori e i delegati". Dalla Conferenza organizzativa dell'area vasta Frosinone- Colleferro tante le idee e le proposte che hanno animato il dibattito interno. "La presenza del sindacato nei luoghi di lavoro è fondamentale - ribadisce Claudia Virgili, delegata Cisl Fp alla Ater (azienda territoriale per l'edilizia residenzale) di Frosinone – sicuramente per poter meglio governare quello che accade all'interno del posto di lavoro. Io ho scelto di diventare delegata sindacale proprio per affermare i miei diritti in azienda". Oggi Claudia è impegnata quotidianamente a difendere il suo posto di lavoro e quello dei suoi 70 colleghi poiché è previsto l'accorpamento degli Ater sul territorio in un'unica azienda regionale (Arpes). "Io ho scelto la Cisl - continua - perchè è un sindacato molto aperto il cui motto è la contrattazione". Moltissimi gli interventi dei delegati al dibattito dai quali emerge la stessa esigenza: "Occorre più spinta dal basso e un avvicinamento concreto nei territori e verso i lavoratori" sostiene Francesco Esposito, 36 anni, sposato con 3 figli e delegato Rsu Fim alla Fiat di Cassino. Francesco, da 15 anni, lavora allo stabilimento Fiat ed oggi è alle prese con il nuovo cambiamento che sta avvenendo in fabbrica dopo l'investimento per la produzione della nuova Giulia. "Per ora - aggiunge - stiamo ancora fabbricando i primi prototipi di pre-serie e credo che non riusciremo ad entrare a regime prima dell'inizio del nuovo anno. Certo, da parte nostra le aspettative sono molte e sono anche il frutto del percorso che abbiamo messo in campo insieme all'azienda qualche anno fa, percorso che poi ha portato ad accordi importanti". L''assemblea è stata anche un momento di grande riflessione su temi fondamentali per la Cisl, la riorganizzazione interna, la trasparenza, il rinnovamento. Un cantiere aperto che partendo oggi dai territori arriverà alla Conferenza nazionale di Riccione di novembre per poi ripartire verso il Congresso del 2017. "La riforma organizzativa che ha ridisegnato i territori e che sta ridisegnando le categorie della Cisl - sostiene il segretario organizzativo della Cisl provinciale Enrico Coppotelli - è stata fortemente voluta per rendere la nostra azione più efficace nello svolgere i compiti di rappresentanza sociale e contrattuale. Per questo - continua - vanno portati a termine i processi di accorpamento delle categorie, potenziando il livello territoriale ed aziendale, che sono i baricentri della contrattazione, e accorciando le distanze tra organismi e rappresentanti sindacali nei posti di lavoro (Rsu, Rsa, Sas)". Una rivincita che parte proprio dal territorio e dalla provincia per partecipare anche ai processi di governance locale e rilanciare l'economia e l'impresa di tutta l'area. "I sistemi produttivi locali e le reti d'impresa stanziate localmente generano ricchezza, valore e innovazione per il Paese" - afferma Pietro Maceroni, segretario generale Cisl Frosinone-Colleferro -. La nuova competizione si gioca tra i territori, tra vantaggi competitivi che essi generano o sull'attrattività che creano per le imprese che vogliono investire. Le politiche che noi come Cisl provinciale stiamo mettendo in campo vanno in questa direzione, agendo localmente per contrattare e concertare per lo sviluppo del territorio". I lavori sono stati chiusi dal segretario confederale Maurizio Petriccioli che ha ribadito l'importanza di ricominciare a dialogare tra le strutture della Cisl dal basso verso l'alto per riorganizzare un sindacato che vuole stare al passo coi tempi e dentro i cambiamenti del mondo economico e sociale. "Noi crediamo nel territorio - ha detto - è da lì che parte la riorganizzazione della Cisl, perché è nel territorio che si riorganizza il sistema sociale. Fare sindacato oggi significa creare una condizione che ci permette di ricomporre i fili territoriali e riaccende i motori dello sviluppo per generare lavoro". Una sfida importante che la Cisl di Frosinone ha già cominciato a mettere in atto.

Sara Martano

Finita la pausa estiva, allo stabilimento Fiat di Cassino gli operai si preparano all'avvio della produzione della nuova Alfa Romeo Giulia che dovrebbe partire già dai primi giorni di ottobre, dopo il debutto al Salone di Francoforte.

Gli operai, circa 4 mila, stanno già lavorando sui prototipi, anche se qualche giorno sono stati fermi per la cassa integrazione a rotazione prevista dal piano di riorganizzazione.

La produzione del nuovo modello sarà un'occasione importante per il rilancio del territorio che a partire dal 2007 ha registrato anno dopo anno una costante deindustrializzazione in diversi settori.

Stiamo parlando di aziende metalmeccaniche, tessili, chimiche ed edili. Tutte attività colpite pesantemente dalla crisi come ad esempio Videocon, la più grande azienda laziale per numero di occupati che produceva televisioni è chiusa da anni e i lavoratori sono stati messi in mobilità; stessa sorte per i lavoratori dell'azienda di pneumatici Marangoni.

Molte realtà hanno ridimensionato le produzioni e gli addetti come la Klopman, azienda che produce tessuti di alta gamma fin dagli anni Settata e dove un tempo lavoravano oltre 2 mila persone. Oggi la proprietà è di un gruppo indiano e in numero di occupati è di circa 400 addetti.

Poi ci sono l'indotto auto con le aziende che cercano sempre di risparmiare sui costi a scapito dei lavoratori e dove, in molti casi, sono stati disdettati accordi sindacali destinati a compensare gli incrementi di produttività e le piccole e medie imprese artigianali di Sora e Isola Liri per lo più attive nell'industria della concia.

E non va meglio certo per il settore dell'edilizia che, negli ultimi cinque anni, nella provincia, ha perso oltre 600 imprese e circa 5.500 addetti, una massa salari di circa 44milioni di euro.

Un'indagine del Sole24Ore incentrata sui fallimenti e che ha preso in esame ben 56 tribunali italiani, mette in evidenza che Frosinone è al 18° posto con 285 procedure e Cassino al 35° con 140 procedure.

Negli ultimi tre anni le cose sono peggiorate poiché rispetto al 2011 a Frosinone c'è stato un aumento dell'85% di fallimenti e a Cassino del 44%.

Se quindi la crisi viene misurata in base allo stato di salute delle imprese che normalmente contribuiscono a far girare l'economia, questi dati la dicono lunga sulla drammatica situazione che vivono lavoratori e famiglie del territorio. Altro dato rilevante è quello relativo ai disoccupati che, tra il 2013 e il 2014 sono aumentati del 27,5%. Il tasso di disoccupazione della provincia si attesta quindi intorno al 18,5% (nel Lazio è a 12,5%). Ma il dato più drammatico riguarda la disoccupazione giovanile che arriva al 50%. Una fotografia dai toni in chiaroscuro quella scattata sulla realtà economica ed occupazionale della provincia che speriamo possa ritrovare vigore con il nuovo investimento Fiat. Certo, quello da solo non basta.

Sa.Ma.

Falotico: "Il quadro che abbiamo di fronte ci propone scenari nuovi ed è fondamentale capire che davanti ai cambiamenti bisogna essere in grado di rivedere le modalità della nostra azione".
La conferenza organizzativa è un'opportunità da utilizzare per rafforzare la presenza del sindacato nei luoghi di lavoro e sul territorio. È su questo obiettivo che bisogna indirizzare le risorse e quindi investire per formare operatori zonali, aziendali e dei servizi. Alla macchina del fango rispondiamo con la macchina del fare

Usr Basilicata. Ventura: rappresentanza e modello contrattuale sono materie di competenza delle parti sociali

La sfida del sindacato perte dalla prima linea sul territorio

Nella Lucania brillano l'automotive e i Sassi di Matera

Potenza (*nostro servizio*). La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi. Un tema, quello scelto per le conferenze programmatiche e organizzative, che suona come una sfida per costruire il sindacato del futuro. Oggi è toccato alla Cisl lucana celebrare questo importante appuntamento, occasione per riflettere sul lavoro fatto e per gettare le basi della Cisl dei prossimi anni. Dinanzi ad una folta platea di quadri, dirigenti e delegati cislini il segretario generale Nino Falotico, in apertura dei lavori ha condannato la macchina del fango messa in moto contro la Cisl. "Non ci siamo fatti intimidire attuando la macchina del fare perseguendo senza tentennamenti la strada della trasparenza". Una relazione orgogliosa, quella di Falotico, che ha passato in rassegna tutte le questioni che affollano l'agenda sindacale lucana. Parlando della ripresa ha detto che "è in gran parte dovuta a fattori esterni, ma è ancora debole per recuperare la ricchezza persa negli anni della crisi". Fisco, pensioni, contrattazione le priorità di un sindacato che vuole recuperare a pieno il proprio ruolo di protagonista sociale. Dentro questo scenario contraddittorio si apre un grande spazio d'azione per il sindacato, "un sindacato sempre più vicino ai lavoratori e alla prima linea dei delegati dentro le aziende", ha rimarcato Falotico. "Il quadro che abbiamo di fronte ci propone scenari nuovi ed è fondamentale capire che davanti ai cambiamenti bisogna essere in grado di rivedere le modalità della nostra azione". "La conferenza organizzativa è un'opportunità da utilizzare in tale senso per rafforzare la presenza nei luoghi di lavoro e sul territorio. È su questo obiettivo che bisogna indirizzare le risorse, quindi investire per formare operatori zonali, aziendali e dei servizi". Di tenore assai propositivo gli interventi dei tanti delegati che hanno arricchito con spunti e riflessioni il dibattito della conferenza, interventi caratterizzati da un leit motiv comune: investire sulla prima linea sindacale. I lavori della conferenza sono stati chiusi dalla segretaria organizzativa nazionale Giovanna Ventura, per la prima volta in Basilicata. "Il futuro sarà multiculturale e di generazioni che sono poco rappresentate dalla Cisl - ha detto - serve una vera politica dei quadri". "Parlando di Fiat, Ventura ha detto che "quello che sta avvenendo a Melfi è merito della Fim e della Cisl, se c'è qualcuno che ha sofferto il merito di quelle scelte, se a Melfi si assumono duemila giovani e riaprire Mirafiori, quelli siamo noi, dobbiamo saper fare marketing sindacale e vendere i risultati della nostra azione sindacale, per questo abbiamo investito sui social media". Da Ventura è arrivato un no secco al governo Renzi su rappresentanza e modello contrattazione, ribadendo che "si tratta di materia di competenza delle parti sociali. Con il salario minimo - ha ammonito la segretaria della Cisl - finisce la contrattazione".

Luigi Cannella

Potenza *(nostro servizio)*. Ci sono due numeri che fotografano in maniera efficace le contraddizioni della transizione lucana. Entro la fine del 2015 nella più importante fabbrica industriale del Mezzogiorno, la Fca di Melfi, lavoreranno circa 2.000 nuovi addetti, tutti giovani; allo stesso tempo 1.700 espulsi vivono quotidianamente il dramma della mobilità in deroga. È una regione a macchia di leopardo la Basilicata che dopo sette anni di crisi vede albeggiare i primi, timi segnali di ripresa economica. Nel suo recente rapporto sull'economia della Basilicata, la Banca d'Italia ci restituisce l'immagine di una regione in cui, come detto, elementi di fiducia che inducono a coltivare la speranza (automotive) convivono con il lascito di perdurante difficoltà ereditato dalla lunga e logorante fase di recessione (chimica, mobile imbottito, edilizia). Nel 2014 si è arrestata la caduta vertiginosa del prodotto interno lordo, ma ci vorranno anni per recuperare la ricchezza bruciata durante la crisi (-16%). La ripresa del settore automotive - legata ai nuovi investimenti di Fca - ha fatto da traino ad un comparto industriale che mostra ancora evidenti segnali di sofferenza. La stessa ripresa delle esportazioni (+9,9%) è dovuta in gran parte alla poderosa ripartenza dello stabilimento Fca di Melfi e del suo indotto. Proprio Fiat è la cartina di tornasole di una regione in transizione. La fabbrica lucana, che nel biennio 2013-2014 ha toccato il fondo con una produzione media annua di 120 mila vetture, quest'anno, secondo le previsioni formulate dalla casa automobilistica, chiuderà il 2015 a quota 400 mila vetture prodotte. È tornato a crescere il comparto del mobile imbottito, dopo la pesante ristrutturazione degli ultimi anni, evidenziando una discreta vivacità nelle vendite verso l'estero, ma con una forza lavoro di gran lunga inferiore rispetto al passato. Il settore delle costruzioni, che vale circa il 10 per cento del reddito regionale, risente sia del rallentamento degli investimenti pubblici sia della riduzione della domanda privata di abitazioni. Anche il terziario registra una perdurante situazione di sofferenza, con la sola eccezione del turismo che, sempre secondo Bankitalia, risente positivamente del fenomeno Matera capitale europea della cultura. Insomma, se ripresa c'è, si tratta di una ripresa ancora fragile e disomogenea. L'aumento dell'occupazione si registra dove il tessuto industriale ha dimostrato una grande capacità di resilienza davanti alle sollecitazioni della crisi; dove invece si è innescata la desertificazione industriale il recupero occupazionale sarà parziale e di bassa qualità. La disomogeneità della ripresa non è in verità un unicum lucano o meridionale. La convivenza tra aree e settori in forte espansione e situazioni di declino, come spiega l'economista Enrico Moretti, sono infatti il tratto distintivo di questa fase di trasformazione economica dell'Occidente industrializzato che segna il passaggio dalle mature economie fordiste alle economie fondate sulla capacità di innovare senza soluzione di continuità processi e prodotti. L'aumento dell'occupazione si registra dove il tessuto industriale ha dimostrato una grande capacità di resilienza davanti alle sollecitazioni della crisi; dove invece si è innescata la desertificazione industriale, come in Basilicata, il recupero occupazionale sarà parziale e di bassa qualità.

L.C.

Lavoratori, delegati e dirigenti sindacali animano una delle piazze più caratteristiche di Ragusa Ibla per parlare dei problemi del territorio e, soprattutto, per proporre le soluzioni. Parlando con i delegati, si capisce che, in molti casi, la causa dei problemi è da rintracciare a livello governativo ma laddove è possibile intervenire per migliorare le cose nessuno sembra volersi tirare indietro.
Paolo Sanzaro, segretario generale Ust: "Gli ultimi dati registrano un tasso di disoccupazione del 19% nella provincia di Ragusa e del 21% in quella di Siracusa".
Petteni: "C'è più bisogno di sindacato perché la povertà aumenta ed è per questo che dobbiamo ripartire dalla realtà dei nostri delegati, dal decentramento della contrattazione; bisognadare risposte ai problemi e riprendersi la contrattazione"

Ragusa e Siracusa. La sindacalizzazione di tanti immigrati è un valore aggiunto per l'organizzazione

Sud, un sindacato che fornisca servizi per aiutare le famiglie

Sempre più giovani si avvicinanno al mondo della produzione agricola

Ragusa *(nostro servizio)* - Non si può rimanere indifferenti di fronte alla bellezza della città di Ragusa dichiarata, nel 2002, patrimonio dell'Unesco. Una bellezza dovuta all'operosità dei suoi abitanti che non si sono dati per vinti neanche di fronte al terremoto che, in tempi lontani, mise a rischio la stessa sopravvivenza della città. Quello stesso carattere granitico non sembra aver abbandonato la popolazione di questa zona. Lavoratori, delegati e dirigenti sindacali animano una delle piazze più caratteristiche di Ragusa Ibla per parlare dei problemi del territorio e, soprattutto, per proporre le soluzioni.
Parlando con i delegati, si capisce che, in molti casi, la causa dei problemi è da rintracciare a livello governativo, "pe - rché è a Roma che fanno le regole", ma laddove è possibile intervenire per migliorare le cose nessuno sembra volersi tirare indietro. E' la prima cosa che spiega a *Conquiste* Daniele Passanisi segretario generale funzione pubblica Ragusa-Siracusa quando individua nel precariato uno dei grandi problemi che affligge tutta la Sicilia. Un problema "che stiamo cercando di risolvere nel migliore dei modi e, anche se sappiamo che senza soldi non si può realmente ambire alla stabilizzazione, questa rimane il nostro vero obiettivo". Obiettivo solo apparentemente utopico considerando che nella sanità l'obiettivo della stabilizzazione di tutti i precari è stato recentemente centrato. Poi ci sono i problemi creati dalla politica e dalla burocrazia: "L'abolizione delle Province – ci dice ancora Passanisi - ci ha mandato nel pallone per anni creando problemi per i lavoratori e per i cittadini a cui non venivano piè offerti servizi di qualità".
Uno dei precari della sanità stabilizzati è Mauro Bonarrigo, 42 anni, delegato della Cisl funzione pubblica. In Sicilia sono state recentemente rifatte le dotazioni organiche del personale di tutte le asl. Un cambiamento che ha avuto ripercussioni sull'attività assistenziale: "Avere un numero adeguato di personale – ci spiega Mauro - significa svolgere il nostro lavoro nel migliore dei modi; abbiamo svolto un lavoro di 4 mesi su linee di indirizzo politico dell'assessorato regionale al lavoro che erano già restrittive e non in grado di rappresentare un elemento utile per sopperire alla carenza di personale". E' in questa situazione di difficoltà che il delegato individua una funzione importante del sindacato: "Il nostro contributo consiste nel cercare di trovare una formula partendo dal presupposto della non sufficienza delle risorse economiche; abbiamo cercato di mantenere inalterati i livelli assistenziali ma non si possono attivare nuovi servizi senza la possibilità di assumere il personale; il lavoro del sindacato diventa allora utile per limitare i danni".
Il sindacato ha una funzione centrale anche nel ridisegnare il panorama occupazionale nell'area. Lo spiega a *Conquiste* Sergio Cutrale della Fai Cisl di Ragusa e Siracusa. Sergio, in venti anni di attivismo sul territorio, ha visto progressivamente cambiare la composizione della manodopera locale sotto i suoi occhi. Un cambiamento che, se non verrà presto governato con la partecipazione del sindacato, rischia di aprire scenari inquietanti: "Nel settore agricolo - spiega Cutrale a *Conquiste* - ci sono circa 27mila lavoratori di cui il 50% immigrati e neo comunitari; si tratta di lavoratori che non hanno la nostra stessa cultura sindacale e con il loro modo di contrattare individualmente stanno contribuendo a decretare un abbattimento dei costi tanto che per tante aziende assumere manodopera straniera sta divenendo uno strumento per far pressione sui salari di tutti; questo sistema può danneggiare la rappresentatività del sindacato se non siamo pronti ad intercettare questi lavoratori". E' allora il momento di assumere un "ruolo deciso di sindacato di prossimità, presente nel territorio anche per estendere i servizi e far sì che possano diventare catalizzatori di proselitismo e fornitori di servizi necessari agli iscritti e alle loro famiglie".
E' questa l'opinione di Paolo Sanzaro, segretario generale Ust Ragusa e Siracusa: "Sono quelle zone a cui dobbiamo - ha spiegato il sindacalista nella sua relazione - dare un'anima con i responsabili e i consigli di zona, avamposti, sintesi e catalizzatrici di una intera organizzazione; di un impegno che ha bisogno di una conoscenza forte del territorio e di un collegamento reale per ragionare, operare, costruire idee e trovare soluzioni per i lavoratori, un modello vincente che va completato e migliorato continuamente". I lavoratori immigrati non devono essere allora considerati una minaccia ma una nuova possibilità per l'organizzazione: "La sindacalizzazione di tanti immigrati - ha detto Sanzaro - è un valore aggiunto per l'organizzazio - ne; in questi giorni di grandi arrivi, di grande confusione in un'Europa che alza di nuovo i confini, guardare a quelle parole gridate a Pozzallo rappresenta l'ennesima conferma che il sindacato non si è tirato indietro e ha, coraggiosamente, sostenuto valori e diritti che sono imprescindibili per l'uomo, per il lavoratore".
Le conclusioni dei lavori sono spettate al segretario confederale Gigi Petteni che ha sottolineato come, per essere veramente un soggetto di cambiamento, il sindacato debba ritornare ad ascoltare i problemi reali delle persone per poi individuare le soluzioni: "Oggi c'è più bisogno di sindacato perché la povertà aumenta - ha detto Petteni - ed è per questo che dobbiamo ripartire dalla realtà dei nostri delegati, dal decentramento della contrattazione e dal miglioramento dei servizi; serve un sindacato della prossimità, capace di dare risposte ai problemi, capace di riprendersi la contrattazione".

Manlio Masucci

Ragusa *(nostro servizio)* - Quella di Ragusa e Siracusa è stata la prima area vasta costituita sul territorio. Una unione di due realtà che ha rafforzato il sindacato. Un modello nuovo e coraggioso che si trova però ad operare in un quadro vecchio. E' il quadro del Sud dimenticato ed abbandonato a se stesso o, per dirla con le parole di Paolo Sanzaro, segretario generale Ust Ragusa e Siracusa, di un'area che vive di annunci e proclami che raramente trovano effettiva realizzazione.
Un'attesa di innovazione e sviluppo che viene sistematicamente disattesa per la mancanza di un piano industriale serio ed integrato. I dati occupazionali dell'area non fanno altro che confermare questa condizione di difficoltà che fa sentire immediatamente i suoi effetti sui lavoratori: nella provincia di Ragusa, gli ultimi dati registrano un tasso di disoccupazione del 19% nella provincia di Ragusa e del 21% in quella di Siracusa. Il calo dei consumi, negli ultimi cinque anni, è stato, per i meridionali, quasi il doppio di quello del resto del paese. La crisi determina un'ulteriore perdita di capitale umano: i giovani, in particolare, preferiscono cercare lavoro al nord o all'estero privando così l'area del loro importantissimo apporto.
Una contrazione occupazionale che si registra in settori chiave dell'area: le imprese agricole ed edili, che hanno costituito una parte fondamentale dell'economia locale, danno lavoro sempre a meno persone. Ma se da un lato si può constatare come sempre più giovani tornano ad avvicinarsi al mondo della produzione agricola, dall'altro bisogna sottolineare la difficoltà di mettere in circolo investimenti previsti ed annunciati. E' il caso del recente piano di 5 mila opere dell'Ance per rilanciare l'Italia. Fra queste, ben 94 riguardano Ragusa, con investimenti previsti per oltre un miliardo di euro. Un patrimonio di sviluppo e occupazione praticamente congelato così come gli fermi sono gli 800 milioni per la Ragusa-Catania. Finanziamenti "dormienti" che suonano come una vera offesa per una terra che necessita di nuove infrastrutture con la massima urgenza. Senza questo sforzo di ammodernamento, la Sicilia continuerà a presentare caratteristiche di inospitalità che non possono favorire lo sviluppo di attività economiche capaci di creare sviluppo.
Collegamenti veloci, strade adeguate, servizi moderni, rete ferroviarie efficienti: sono queste alcune delle richieste del sindacato che ben sa come senza infrastrutture adeguate non ci potrà essere sviluppo.
E' il caso dell'aeroporto di Comiso che rischia di divenire una "cattedrale nel deserto" senza un adeguamento delle vie di comunicazione. La mancanza di una "visione di insieme", la sporadicità degli interventi, l'incertezza degli investimenti rischiano allora di depauperare ulteriormente un territorio già pesantemente vessato dalla crisi. E' da questo punto di vista che il sindacato, con la sua presenza sul territorio, con la sua approfondita conoscenza dei problemi reali e con la sua capacità di dare risposte immediate attraverso i servizi, rappresenta uno strumento fondamentale per valorizzare e rilanciare l'area in maniera organica e strategica.

Man.Mas.

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi

**Sono stati soprattutto i giovani
e il rapporto con il sindacato
al centro dei lavori dell'assemblea organizzativa
della Cisl territoriale
che si sono svolti in una antica peschiera
che si estende su un'area salmastra
tra le più importanti d'Europa.**
Il pragmatismo delle nuove generazioni
si incontra bene, quando si incontra,
con la mission dell'azione sindacale cislina
che guarda ai risultati
e alla soluzione dei problemi
e non a slogan e convocazioni di piazza.
E i risultati, sul territorio, si contano in termini di nuove adesioni

Ust Oristano. Ragazzini: con la nuova architettura organizzativa, manterremo le promesse e rispediremo a Renzi il tentativo di congelare la rappresentanza

La west coast sarda fra tradizione e modernità

Un territorio trainato dai pensionati e dal settore servizi dove regnano povertà e disoccupazione

Oristano (*dal nostro inviato*) – Sono stati soprattutto i giovani e il rapporto con il sindacato al centro dei lavori dell'assemblea organizzativa della Cisl territoriale che si sono svolti in una antica peschiera che si estende su un'area salmastra tra le più importanti d'Europa. Tradizione e modernità in Sardegna convivono tranquillamente. Anzi sono una risorsa. Ad Oristano in particolare, dove l'indice di vecchiaia è il più alto della regione, parlare di giovani, riflettere su come creare opportunità di lavoro e costruire alleanze sociali è vitale. "Cr - escere per il futuro" è lo slogan della campagna nazionale che accompagna il lungo percorso delle assemblee territoriali e di categoria fino a novembre a Riccione. "Vi - viamo un tempo di paure e difficoltà – ha detto il segretario generale della Ust, Federica Tilocca – ma non possiamo stare a guardare: dobbiamo reagire ripartendo dal territorio e dalle sue comunità puntando su un'alleanza intergenerazionale". I giovani (che qui soffrono un tasso di disoccupazione del 35 per cento) sono la risorsa di ogni territorio ma, per storia, "la Cisl li trova ancora solo nei posti di lavoro e non fuori dalle scuole", aggiunge Tilocca. E' il caso dei quindici giovani assunti da Enel con contratti di apprendistato (e poi stabilizzati) e che si sono iscritti tutti alla Cisl. Un caso? No, al contrario, il pragmatismo dei giovani si incontra bene, quando si incontra, con la mission dell'azione sindacale cislina che guarda ai risultati e alla soluzione dei problemi e non a slogan e convocazioni di piazza. E' per questo che Fabio Loi, 29 anni, e Marcello Murgia, 27, appena assunti all'Enel, hanno scelto la Cisl. "Mi sono guardato attorno e ho capito che era la scelta migliore per me – dice Fabio – ma parlare di sindacato ai miei amici e coetanei non è facile, il sindacato è visto come non necessario anche se poi, nel momento del bisogno, è l'unico interlocutore affidabile". La pensa così anche Marcello che è un po' più "anziano" di Fabio perché è stato assunto poco tempo prima: "Il sindacato non è popolare è vero ma non è una sfida impossibile". Giovani, lavoro che non c'è e servizi ai cittadini. Ad Oristano, la domanda di aiuto è aumentata in questi terribili anni di crisi. "Nella Usl 5 dove lavoro – spiega Marinella Zireddu, 50 anni e una lunga esperienza di delegata Cisl Fp – la domanda è aumentata ma la risposta no. Questa situazione si ripercuote sulle difficoltà dei colleghi per un aumento dei carichi che creano non pochi disagi. E non è facile spiegare il nostro impegno per rappresentare nel modo adeguato le difficoltà e i problemi a un'amministrazione che ha, anch'essa, poco margine di movimento". Sanità e assistenza ai consumatori vanno di pari passo. Come racconta Milena Manunta, 35 anni, da diversi anni operatrice dello sportello di Adiconsum: "Abbiamo richieste continue di aiuto e assistenza. E' un'utenza che si fida di noi e che ogni anno rinnova la tessera". Oristano è uno spaccato di una regione con potenzialità e opportunità, ma sostanzialmente ferma. Per questo la Cisl Sardegna ha chiesto un patto per il rilancio di un territorio che deve avere le stesse opportunità delle altre regioni. E se il Governo nazionale continuerà a non dare risposte allora ci sarà la mobilitazione. Chiude i lavori il segretario confederale, Piero Ragazzini che interpreta a pieno lo spirito dei delegati e spiega la svolta che la Cisl sta facendo a sostegno del territorio e della contrattazione di secondo livello. "Non si torna indietro – dice –. La Cisl è un sindacato di contrattazione, non diventeremo il sindacato dei servizi come in Europa. E tutti insieme, con la nuova architettura organizzativa, manterremo le promesse e rispediremo a Renzi il tentativo di congelare la rappresentanza con una legge pericolosa".

Andrea Benvenuti

Oristano (*nostro servizio*). Il primo datore di lavoro dell'Oristanese si chiama Inps. Un terzo della popolazione - esattamente 56.136 persone – ogni mese fa la fila davanti agli uffici postali per ritirare la pensione. Se non è un record poco ci manca. I dati dell'ultimo censimento parlano chiaro: su una popolazione di poco più di 162 mila abitanti l'età media, tra il 2002 e il 2014, è passata da 41,5 anni a 46,3. In provincia di Oristano si registra, infatti, l'indice di vecchiaia più alto della Regione: 224,7%, cioè 224 anziani ogni 100 giovani.
Il reddito medio della popolazione - 13.867 euro - risente dei bassi livelli stipendiali del mondo agricolo, della scarsa attività industriale, di un'agroindu - stria rimasta, tranne qualche eccezione, sempre al di sotto delle sue potenzialità. La conseguenza è un alto tasso di povertà che ha raggiunto il 23,8% della popolazione. Se a questi dati già preoccupanti si aggiungono quelli sulla disoccupazione il quadro diventa drammatico: percentuale disoccupati al 19,7% , che schizza tra i giovani fino al 40%.
Per quel che riguarda gli ammortizzatori sociali, solo nel 2014 sono state erogate: Aspi 3.272 ; Mini Aspi 2375 ; Mobilità ordinaria 123; Mobilità in deroga 458 (sino ad agosto 2014); Ore di Cig ordinaria 70.657; ore di Cig straordinaria 100.195; ore di Cig in deroga 478.721. Il settore economico più fiorente è senza dubbio l'agricol - tura che ne rappresenta il 9%. Industria ed edilizia occupano rispettivamente il 6% e il 4,4% dell'economia: i dati più bassi a livello regionale . Come praticamente in tutta la Sardegna il settore servizi occupa l' 81,1% .
Anche i dati sull'istru - zione sono emblematici: Diploma di scuola media Inferiore 42%; diploma scuola media superiore 26%, contro il 28,5% del Regionale il 35,4% del Nazionale; Laureati 7%.
Le aziende iscritte alla Camera di Commercio nel 2005 erano 16.309, nel 2014 sono 14.379, realmente attive 12.948. Con una diminuzione del 11,8%.
Le percentuali delle imprese registrate (principali) sono le seguenti: Agricoltura 32%; Commercio 24%; Costruzioni 12%; Manufatturiere 7%; Ristorazione e alloggio 7%; Trasporto 3%; Altri servizi 3%; Le imprese femminili rappresentano il 22%, mentre l'imprendito - ria giovanile 11%.

Mario Girau

Della Whirpool di Carinaro aella Firema di Caserta.
Dalla Jabil Circuit Italia alla Barilla di Marcianise.
Prospettive nebulose per l'occupazione nella provincia.
I delegati non hanno dubbi:
la strada da intraprendere
è la contrattazione di secondo livello.
Anche per investire sulle risorse umane e finanziarie
dei luoghi di lavoro e del territorio.
Che devono diventare gli assi portanti
dell'investimento organizzativo interno alla Cisl

Ust Caserta. Farina: i nuovi soggetti strategici della rappresentanza saranno il territorio ed il delegato

Nella ex Terra del lavoro, oggi l'ammortizzatore è il pensionato

Dalla provincia dei veleni un grido di aiuto alle istituzioni

Caserta (*nostro servizio*). Pensionati, lavoratori, disoccupati, giovani: anche l'assemblea organizzativa della Cisl di Caserta, tenutasi ieri alla presenza del segretario confederale della Cisl, Beppe Farina, del segretario generale della Cisl campana, Lina Lucci e di tanti altri esponenti del sindacato regionale e territoriale, ha acceso i riflettori su quello che è e che dovrà essere il sindacato. E lo ha fatto partendo dai territori della provincia. Una volta definita Terra di Lavoro. Una espressione che qui sta diventando troppo spesso una mera aspirazione. Camillo Golino, rappresentante locale sindacale della Fnp di Marcianise, spiega quello che sta accadendo in molte famiglie casertane, dove le pensioni dei genitori sono un ammortizzatore sociale: "Se non ci fossero i pensionati le famiglie avrebbero grossi problemi. Sono, infatti, la 'stampella economica', un ammortizzatore sociale per tante famiglie dove i propri figli avevano un posto di lavoro e che ora hanno perso. Supportano non solo loro ma anche tante famiglie".

Ed un esempio di questo lo possiamo trovare ancora a Marcianise, Basta rinfrescare la mente di quanto accade alla Jabil Circuit Italia, dopo l'accordo sottoscitto mesi fa al ministero dello Sviluppo economico. "Stiamo vivendo – dice Tommaso Sordo, delegato Fim – ancora una situazione drammatica in fabbrica. Da dopo l'accordo al Mise non è cambiato quasi nulla. I 180 lavoratori dichiarati in esubero sono sempre lì, non si sono mossi da questa posizione. La produzione attuale occupa 230-240 persone. E poi viene applicata la cassa integrazione a rotazione".

Prospettive? Nebulose. "Per un'azienda che collocava 340 dipendenti – aggiunge il delegato Fim – c'è, come detto, sempre da risolvere la questione dei 180 esuberi. L'azienda ha detto che si sta muovendo su altre attività non elettroniche. Nel frattempo però hanno dimezzato gli incentivi alla mobilità volontaria. Insomma, siamo preoccupati per il futuro".

Anche per un'altra azienda casertana come la Barilla, il cui marchio è famoso in tutto il mondo, le prospettive non sono molto rosee. "La pubblicità – spiega Gaetano Marino, delegato Fai Barilla di Marcianise – è un aiuto per sostenere l'occupazione, dopo un calo di cinque anni. Si è puntato sul cambio del formato di pasta e su nuove semole. Speriamo che anche con nuovi prodotti a marchio Voiello, sempre di proprietà Barilla, aumentino le opportunità di lavoro". L'industria agroalimentare casertana ha vissuto momenti drammatici, con un forte ricorso alla mobilità. E la crisi chiaramente colpisce anche i consumi di pasta. "C'è un calo su questo prodotto – aggiunge Martino -, la gente punta sui prodotti discount. C'è stata una forte crescita di vendite di pasta a 40 centesimi, che è il primo prezzo del discount. Mentre le grandi marche nel nostro territorio sono in sofferenza ed hanno ridotto il personale impiegato". Come risolvere questo? La strada è la contrattazione di secondo livello, uno dei pilastri della Cisl e ben inserita nel programma di lavoro dell'assemblea organizzativa. Di questo i delegati sono contenti. Finalmente si investirà su risorse umane e finanziarie dei luoghi di lavoro e del territorio. E' chiaro, sostengono i delegati, che sarà compito delle categorie impegnare uomini e mezzi per far sì che il decentramento organizzativo sia una realtà e che le zone sindacali funzionino.

"Dobbiamo decentrare sempre più la contrattazione – sostiene Giovanni Letizia, segretario generale della Cisl di Caserta – e di conseguenza il nostro sindacato ha scelto di adeguare la propria struttura, privilegiando il luogo di lavoro ed il territorio come assi portanti del proprio investimento organizzativo".

Delegati nei luoghi di lavoro e territori, due punti fondamentali che saranno inseriti nella nuova "ma - ppa" della Cisl. "Tutti continuano a chiedere che il sindacato cambi – dice Beppe Farina, segretario confederale Cisl – salvo non accorgersi che l'organizzazione è impegnata, da due anni, in un progetto di cambiamento molto importante che porterà a mutare strutturalmente la sua fisionomia. Avremo meno categorie e la Cisl avrà un baricentro spostato nei territori e nei luoghi di lavoro. I nuovi soggetti strategici della rappresentanza saranno proprio il territorio come il luogo ed il delegato come soggetto". La Cisl intende perfezionare "i cambiamenti già attivati ed introdurne di nuovi proprio per rafforzarsi".

L.Ta.

Caserta (*nostro servizio*). Disoccupazione maschile al 19,9%, quella femminile al 24,61%, la media complessiva si attesta al 21,52%. Benvenuti nella Terra del non lavoro di Caserta. In una terra che era ricca di aziende, di centri tecnologici moderni, di idee e di uomini e donne impiegati nelle attività produttive. Ma la crisi e scelte sbagliate hanno fatto sì che il 50% (in alcuni territori della provincia anche il 60%) dei giovani sia senza occupazione e sia pronto all'emigrazione.

Della Whirpool di Carinaro, della Firema di Caserta, della Jabil Circuit Italia di Marcianise e di tante altre aziende si sono sprecati fiumi di inchiostro. Gli accordi sindacali sono riusciti a sventare minacce di chiusure. Fino a quando?

La Cisl di Caserta ha chiesto un intervento diretto del nuovo Governatore della Regione Campania. Quell'Enzo De Luca che, come sindaco di Salerno, ha dato una scossa alla città. Il sindacato gli chiede altrettanta forza.

La richiesta è di un tavolo specifico proprio relativo alla Terra di Lavoro, come si chiamava una volta questo territorio, che non solo unifichi le vertenze aperte ma sia il preludio di discussioni future della provincia nel contesto regionale e di seguito nazionale.

Al centro del tavolo vari "piatti", ognuno con un nome: difesa del patrimonio industriale, sanità, trasporti, interporto e Policlinico.

Non dimenticando un altro aspetto non certo secondario in una terra, dove la camorra ha sversato di tutto, danneggiando non solo le produzioni agricole ma anche la vita delle persone, con un numero sempre più alto di malattie tumorali.

Per questo il confronto dovrà vertere sulla salvaguardia ambientale come condizione per lo sviluppo del turismo in ogni sua manifestazione: marina, culturale, monumentalistica, archeologica.

Il panorama delle vertenze non finisce qui. Tocca anche la contrattazione territoriale degli Enti locali. Oltre il 15% del totale, compresa la Provincia di Caserta, sono in dissesto finanziario.

Oltre il 60% è malato di deficit strutturale.

Inoltre, il Comune di Caserta è commissariato (lo guida ora un prefetto). Idem quello di Aversa, seconda città della provincia e nota per le produzioni agroalimentari.

C'è un commissario anche all'Azienda ospedaliera.

Dove vanno ricercate le colpe di tutto questo? Per la Cisl si tratta di politiche amministrative scellerate ed anche dei continui tagli operati dai Governi.

Per questo ci si appella al presidente della Regione Campania, De Luca, affinchè trovi soluzioni.

Caserta non vuole finire schiacciata tra il colosso Napoli ed il protagonismo di alcuni territori, meglio rappresentati a Palazzo Santa Lucia, sede della Giunta e centro decisionale delle sorti regionali.

Luca Tatarelli

La riorganizzazione fa tappa in Emilia, con l'assemblea della Cisl di Bologna e Imola. Sotto i riflettori il ruolo dei delegati e la richiesta di maggiore partecipazione dal basso.
L'esperienza nel sindacato come momento di servizio alla collettività e affermazione di valori: è questo il percorso che ha contraddistinto l'impegno di chi ha scelto di investire tempo ed energie nella Cisl. Da un territorio che si è sempre distinto per le buone pratiche nella contrattazione e nel welfare aziendale arriva anche una spinta decisa a portare avanti la riforma degli assetti contrattuali.

Ust Area Metropolitana Bolognese. Innovazione, giovani, decentramento per il sindacato nuovo

Imola, la Cisl scalda il motore per il cambiamento

Imola (*dal nostro inviato*). L'autodromo internazionale intitolato a "Dino ed Enzo Ferrari" - aperto oggi solo per le gare di superbike, fino a qualche anno fa per quelle storiche di moto e Formula 1 - è universalmente riconosciuto come un tracciato molto tecnico, con curve e staccate complesse, percorribile ad un ritmo sostenuto che richiede un elevato profilo professionale. E soprattutto tanta passione.

Potrebbe essere la descrizione perfetta della strada di ogni sindacalista. E comunque la scelta di questa sede per l'assemblea della Cisl Area Metropolitana Bolognese sembra voler richiamare quella ardita immagine.

In pista, intanto, ci sono i delegati. Che chiedono sempre più spazio alla base "perché gli iscritti sono quelli che ci raccontano il lavoro da dentro". Così Ketty Gigante, che lavora in Poste italiane. Entrata in Cisl nel 2007 per scelta, "perché prima ero stato contattata da un'altra organizzazione che mi aveva "abborda - ta" con un approccio che non mi aveva convinto. Poi ho conosciuto una persona che ancora adesso è il mio tutor".

Il contatto umano, la formazione personale, sono al centro anche della storia di Maurizio Pini, in Fim dal 1983: oggi lavora alla G.D., azienda di macchine di confezionamento per il tabacco. "Il sindacato mi ha cambiato: finite le medie ho fatto un corso professionale: la mia 'maturità' sul campo l'ho conseguita frequentando la Cisl". Una 'maturità' che serve ai tavoli di trattativa, come quello sul welfare aziendale, che permette ai dipendenti di usufruire ad esempio della sanità integrativa.

Lavora invece all'Inail di Bologna Alessandro Bignami, delegato e coordinatore regionale Cisl Fp. "Nel sindacato ho imparato l'importanza dell'ascolto e ho visto la possibilità di essere artefici di un vero cambiamento. La Cisl deve rendersi conto che questo cambiamento va prevenuto e non inseguito. Dobbiamo investire sui nuove professioni e soprattutto sui giovani".

In pista i delegati, in pista naturalmente anche il segretario della Ust Alessandro Alberani. Ma la parola d'ordine resta la stessa: cambiamento. Sottolinea infatti Alberani nel suo intervento: "E' giunto il momento di cambiare. Verbo che se non coniugato con azioni concrete rimane vuoto di significato". Alberani detta allora una sorta di decalogo per raccogliere la sfida. Realizzare politiche di decentramento vero; snellire le strutture; procedere sull'innovazione sindacale (bilateralità, rappresentanza, contrattazione); realizzare un sistema scientifico di promozione associativa; costruire un progetto che leghi insieme comunicazione - informazione - formazione. E ancora: gestione e distribuzione mirata delle risorse economiche e umane con un approccio etico; politiche di trasparenza-controllo-verifica; politiche di welfare innovative a servizio dell'iscritto e del cittadino; servizi efficienti, qualitativi, valoriali; sviluppo delle politiche internazionali.

Insomma, la benzina del cambiamento entra nel motore Cisl. Sottolinea il segretario confederale Piero Ragazzini: "Dall'assem - blea esce con forza la positività dell'accorpamento tra Cisl di Bologna e Imola nella nuova Area Metropolitana Bolognese; e questo ci sprona ad andare avanti sulla strada della riorganizzazione. Così come da questa regione, dove la contrattazione è un momento significativo, arriva una spinta forte ad andare sino in fondo sulla riforma del modello contrattuale" .

Giampiero Guadagni

Ducati, eccellenza sul territorio anche per il sistema di relazioni sindacali

Bologna (*nostro servizio)*. "Partecipa - zione, contrattazione, formazione, welfare aziendale e remunerazione. E aggiungo la fermezza e le proposte innovative della Fim al tavolo di trattativa, sono le parole d'ordine di questo storico accordo". Così commenta l'intesa raggiunta nei mesi scorsi alla Ducati Motor, a Bologna, il segretario generale della Fim Cisl metropolitana bolognese, Marino Mazzini. L'accordo, denominato "Contratto integrativo e di partecipazione" ha introdotto nello storico stabilimento delle rosse di Borgo Panigale un avanzato sistema di relazioni sindacali fondato sui principi della "Charta dei rapporti di lavoro in seno al Gruppo Volkswagen", anche attraverso la costituzione di specifiche sessioni di confronto, un ruolo attivo della Rsu e l'introduzione di apposite commissioni tecniche paritetiche su tutti gli ambiti della vita aziendale. In riferimento all'assetto industriale, l'accordo ha riconfermato la centralità del sito di Borgo Panigale, attraverso un piano strategico di investimenti sul sito, sui prodotti e sui processi produttivi per un valore totale di 160 milioni di euro nel triennio 2015-2017. Rafforzato il sistema dei diritti individuali (permessi, borse di studio, assistenza all'infanzia, ecc...) del welfare (previdenza integrativa e piano sanitario) e della responsabilità sociale di impresa. In riferimento all'occupazione previste oltre 100 assunzioni a tempo indeterminato nel triennio (fra full time e part-time verticali) e si sono state definite congiuntamente, in un contesto segnato da una forte stagionalità, le forme contrattuali di inserimento in azienda che favoriscono in tempi certi la stabilizzazione a tempo indeterminato. Sul salario l'accordo ha previsto un premio di risultato (con un valore medio sul triennio pari a 2500 euro) e che nel 2017 raggiungerà un valore massimo di 2700 euro annui, con una quota di anticipo annuo garantito pari al 60% del valore del premio.

Sono state inoltre incrementate le valorizzazioni professionali (polivalenza e polifunzionalità) sia attraverso l'allargamento della platea dei lavoratori interessati, sia nelle quantità economiche e si è introdotto, in via sperimentale, un "premio di team" destinato ai reparti produttivi e che valorizza il contributo delle lavoratrici e dei lavoratori, attraverso le loro idee e la loro esperienza.

Desi (Dual Education System Italy) - il progetto di formazione messo in atto insieme a Lamborghini che ha garantito a 48 studenti, in possesso di qualifica professionale triennale, di conseguire un diploma e una preparazione tecnica d'eccellenza nelle due società del gruppo Audi- è divenuto anch'esso parte integrante dell'accordo, insieme all'innovazio - ne sui turni di lavoro nel reparto lavorazioni meccaniche (che prevede anche una significativa riduzione dell'orario di lavoro.

"Ducati Motor rappresenta un'eccellenza nel territorio metropolitano, sicuramente un modello da seguire - commenta il segretario generale Cisl Alessandro Alberani. Nel nostro territorio importanti multinazionali stanno investendo e stanno aprendo siti produttivi, tra gli altri Philip Morris, Lamborghini e Basf, segno questo che dove c'è un buon sistema di relazioni sindacali gli investimenti arrivano. Coniugare competitività, produttività, tutele, sviluppo e formazione, come sostiene la Cisl da tempo, è la via giusta da perseguire affinché il territorio divenga competitivo e cresca il tessuto industriale e la produzione".

Cinzia Vecchi

Avanti tutta con le Assemblee organizzative territoriali.
È questa la volta di Cuneo da dove la Cisl si interroga
su come essere sempre più vicina ai luoghi di lavoro, ai giovani, alle famiglie.
Quello che emerge è un crescente bisogno
di sindacato, di rappresentanza, di tutela e di proposta sociale.
Un ritratto che parla di un soggetto rafforzato sia per fronteggiare
i continui attacchi mediatici e politici
sia, soprattutto, per essere attori principali sul territorio
e contribuire così alle scelte economiche e sociali.
In questo contesto l'azione contrattuale
è stata e continuerà ad essere fondamentale
per contenere la crisi
e porre le basi per un rilancio produttivo

Ust Cuneo. Ventura: "Dobbiamo saperci trasformare e dare un valore nuovo al ruolo sindacale"

Un sindacato più forte: necessità per i lavoratori ed il Paese

Cherasco (Cuneo) (*dal nostro inviato*). Passato il periodo di cassa integrazione a rotazione alla Alstom di Savigliano si parla di nuove assunzioni. Una quarantina di operai dovrebbero essere chiamati per coprire la nuova commessa per la costruzione di quattro pendolini per un'azienda svizzera, la Sbb. Ma quello che porta fermento in azienda è la notizia della nuova acquisizione di un asset della multinazionale francese, quello dell'energia elettrica, da parte della General Electric. "La notizia è positiva perchè oggi la Alstom ha difficoltà economiche consistenti e questa nuova acquisizione dovrebbe ripianare i debiti. Certo, ora aspettiamo un piano di riorganizzazione da parte dell'azienda, che speriamo sia positivo per i lavoratori e gli investimenti". Renato Perri, 49 anni , Rsu e Rls Fim allo stabilimento Alstom di Savigliano è ottimista anche se ammette che il momento è delicato, non c'è niente di sicuro e le emozioni oscillano tra speranza e paura. Lui ha cominciato giovane l'attività sindacale e "oggi - dice - trovo un po' di difficoltà a coinvolgere i giovani, poiché non credono molto nel sindacato. Quindi cercherei di stare più vicino alle nuove generazioni e spiegargli che il sindacato non è un partito, ma un'associazione di lavoratori che portano avanti diritti". Della stessa idea anche Artur Mullahi, albanese, da 15 anni in Italia che dopo un periodo in Calabria è approdato all'azienda edile Silpa a Cuneo e da circa 10 anni è delegato sindacale Filca. Alla mia domanda perchè hai scelto di diventare delegato sindacale, risponde: "Mi piace essere al servizio degli altri e aiutarli. L'importante oggi, anche in un periodo di crisi come questa, è ascoltare i lavoratori, le loro esigenze e cercare il più possibile di andargli incontro". Molti gli interventi alla conferenza organizzativa della Cisl di Cuneo che hanno portato spunti e nuove riflessioni. Per Chiara Zanella, delegata Cisl Scuola è importante focalizzare l'attenzione di questo ruolo sul termine servizi: "Occorre essere sul campo soprattutto per assicurare tutele ai lavoratori. Per me il valore della Cisl sta nella sua forza di fare sinergia e di collaborare tra le parti".
Mauro Dematteis, delegato Rsu Fai alla Ferrero di Alba, entrato in azienda 23 anni fa, ha le idee chiare; secondo lui il sindacato, a tutti i livelli, dovrebbe dare più spazio ai giovani "poichè - dice - il sindacato del domani si basa sulle azioni dei giovani di oggi". L'interrogativo su come la Cisl può essere ancora più vicina ai giovani, alle famiglie, al territorio, ai luoghi di lavoro, è stato proprio il filo conduttore che ha ispirato la Confederazione ad avviare il percorso delle conferenze organizzative territoriali che poi porteranno alla Conferenza nazionale. "Nel Paese - afferma Massimiliano Campana, segretario generale Ust Cisl Cuneo, nel corso del suo intervento - c'è un profondo bisogno di sindacato, di rappresentanza, di tutela, di proposta sociale. Un sindacato in grado di saper leggere la realtà economica e sociale del Paese e dei territori e di saper costruire proposte credibili e condivise per il rilancio dell'economica, del lavoro e della giustizia sociale. Questa è la forza della Cisl". La necessità di un sindacato forte all'interno dei posti di lavoro è stata messa in evidenza un po' da tutti gli intervenuti al dibattito, sia per fare fronte ai continui attacchi mediatici e politici che in questo periodo hanno investito il sindacato, ma anche e soprattutto per divenire attori principali sul territorio e contribuire alle scelte economiche e sociali. "Puntare sull'azione contrattuale in questi anni è stato fondamentale - continua Campana - anche e soprattutto in un periodo di crisi come quello che abbiamo affrontato finora che ha portato il declino di diversi settori produttivi". Ma c'è di più. "Oggi - ribadisce Campana - dobbiamo presentare proposte alle istituzioni che sappiano integrare politiche tariffarie e fiscali, sociali e sanitarie, del lavoro, della scuola, della formazione. Tutto ciò si può realizzare solo con la massima integrazione tra federazioni e servizi, al fine di dare risposte complete e coerenti alle persone".
Giovanna Ventura, segretario confederale Cisl, nel suo intervento conclusivo ha voluto sottolineare l'importanza di svolgere una Conferenza organizzativa programmatica al fine di contestualizzare l'azione del sindacato in un mondo del lavoro che oggi, dopo sette anni di crisi, è profondamente cambiato. "Il sindacato deve rinnovasi per essere protagonista del XXI secolo - afferma Ventura - e questo lo si può fare solo se siamo capaci di guardarci dentro, trasformarci e dare un valore nuovo al ruolo del sindacato quale soggetto identificativo di riferimento nel territorio per contribuire in maniera concreta allo sviluppo del Paese".

Sara Martano

Segni di ripresa per la provincia Granda , ma è ancora presto per definirli una crescita

Cuneo (*nostro servizio*). Affermare che la crisi è alle spalle è sicuramente avventato ma gli indicatori produttivi ed occupazionali della "Pr - ovincia Granda" fanno ben sperare in un miglioramento della situazione.
La produzione industriale, nel II trimestre del 2015 ha registrato un aumento del 4,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, piazzandosi al primo posto a livello regionale dove il dato medio e del 2,2%.
Un risultato al quale hanno contribuito tutti i comparti produttivi, con una percentuale di crescita proporzionale rispetto ai livelli occupazionali: dal 2,8% nelle aziende con meno di 10 dipendenti al 5% in quelle con più di 250 addetti.
Il miglioramento della produzione ha conseguenze positive anche sull'occu - pazione: nel I semestre 2015 sono state registrate 45.108 assunzioni contro le 39.881 del 2014 con un incremento del 13,1%.
I contratti a tempo indeterminato hanno registrato un balzo in avanti del 56,1% rispetto al I semestre dell'anno precedente. Decisamente inferiori le assunzioni con contratti a tempo determinato (escluso l'apprendistato) che sono aumentate di 2.383 unità, pari al 7,3% (34.909 nel 2015 rispetto alle 32.526 del 2014).
Per quanto riguarda le liste di mobilità, c'è da rilevare un aumento di quella degli uomini (+ 17%) alla quale corrisponde una netta diminuzione di quella delle donne (- 7%), contemporaneamente l'occupazione femminile è aumentata del 10%.
Con un tasso di disoccupazione di circa il 6%, la Granda" è in controtendenza positiva sia con il tasso nazionale (intorno al 12%) sia con quello piemontese (10%).
"I dati occupazionali in crescita del I semestre 2015 sono dovuti in parte ai buoni indicatori dell'economia ma, soprattutto, agli incentivi economici per le assunzioni a tempo indeterminato - afferma con realismo il segretario generale dell'Ust Cisl di Cuneo, Massimiliano Campana - Alla luce delle situazioni di crisi e di incertezza ancora oggi presenti, è presto per parlare di crescita. Per questo è necessario verificare l'an - damento dell'intero anno, auspicando che questa tendenza si consolidi. In questo senso - conclude Campana - la Cisl chiede con forza la stabilizzazione degli incentivi sui contratti a tempo indeterminato".
In questo quadro positivo ma incerto emergono due casi diametralmente opposti.
Quello della Gec (Gestione Esazioni Convenzionate) posta in liquidazione in seguito all'arresto dei vertici della società per concussione, corruzione e turbativa d'asta, dove ottanta dipendenti rischiano il posto di lavoro.
Al contrario, la Pkarton (ex Cartiera Pirinoli), dopo il fallimento, è stata acquistata all'asta da 75 dei 150 lavoratori con la loro indennità di mobilità. Un progetto nato dai delegati sostenuti dalla Cisl. Ora la cartiera ha ripreso l'at - tività.

Alfonso Territo

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi

Per fermare la desertificazione industriale nella zona la Cisl invoca l'intervento del Governo "per tirare fuori dalle sabbie mobili" le amministrazioni locali.
Cantieristica, costruzioni edili, servizi, Tlc, commercio e agricoltura sono fronti su cui si batte in ritirata da anni.
Gli unici timidi segnali di ripresa arrivano dal settore dell'artigianato.
Ma ovviamente non basta.
E anche la storia di Termini Imerese rischia di finire nella spazzatura.
Lo Svimez avverte che entro il 2050 il capoluogo siciliano perderà 250mila abitanti e con la disoccupazione giovanile quasi al 60% a partire sono soprattutto i giovani.

Ust Palermo Trapani. Bernava: siamo chiamati ad un profondo cambiamento imperniato su contrattazione e prossimità

Sindacalisti in trincea nel deserto delle istituzioni

Palermo (*dal nostro inviato*). "Se vivi a Palermo hai due possibilità: passare il tempo a lamentarti o provare a fare qualcosa". Andrea Cammucca ha deciso di fare qualcosa nella Rap: gestione dei rifiuti, Palermo, servizio pubblico. Fare il sindacalista qui non è esattamente come farlo alla Ferrero o alla Luxottica o in qualche comune "virtuoso" del Veneto e dell'Emilia (di quelli presi a riferimento per i costi standard). "La Rap - racconta Andrea a Conquiste, nel corso dell'assemblea Cisl Palermo Trapani - si dovrebbe occupare del ciclo dei rifiuti. Ma parlare di ciclo dei rifiuti qui è un po' eccessivo, visto che usiamo fin troppo la discarica e di raccolta differenziata non si parla seriamente". Fare il delegato alla Rap significa non avere completo accesso ai conti dell'azienda, fare battaglie per avere "cassonetti con le ruote", vigilare sul pagamento degli stipendi, monitorare gli sprechi. Significa fare resistenza. "Qui chi ha un posto di lavoro è fortunato - aggiunge Andrea - ma si lavora male. Siamo sempre nell'occhio del ciclone, attaccati dalla stampa, chiamati fannulloni. Il sindacato è diventato scomodo perché di fronte a una politica che vuole accentrare continua a stare sempre 'in mezzo'. In mezzo tra datore e lavoratore, in mezzo alle crisi, in mezzo ai territori. Per questo - suggerisce Andrea - dobbiamo diventare più efficaci anche nella comunicazione. E poi fare quello che facciamo sempre: stare in trincea. Noi abbiamo 700 iscritti su 2mila lavoratori Rap. E l'unica strada per tutelarli è stare accanto a ognuno di loro, battere il territorio. Ogni giorno". Se quello siciliano è un sindacato di trincea, per raccontarlo non si può non parlare di chi sta in trincea da 13 anni: Termini Imerese, oggi Blutec, un tempo avamposto Fiat, stabilimento chiuso senza troppe cerimonie nel 2002. "Da allora - racconta Giuseppe Liuzzo, delegato Fim Cisl - è iniziato l'assedio: ci hanno preso 'per fame e per sete', c'è stata una forte battaglia contro il nostro stabilimento presso l'opinione pubblica. E con la cig e la stanchezza che cresceva, molti operai li abbiamo persi per strada". Lo Stato e la Regione, denuncia Giuseppe, hanno abbandonato questo storico pezzo di industria del Sud, non "sognano" più di reindustrializzare Termini Imerese. "Alla fine invece che reindustrializzare - dice Giuseppe - ripiegheranno su una 'porcheria'; forse un inceneritore". E la rassegnazione farà il resto. "Nel 2002 - ricorda il delegato fimmino - eravamo 1400, ora siamo 700. Ma solo un quarto dei lavoratori partecipa ancora alle lotte, alle assemblee. Poi quando mancano i soldi o ci sono ritardi sui pagamenti, se la prendono con il sindacato. E' una brutta storia quella di Termini Imerese, una brutta storia italiana". Un'altra trincea, un altro avamposto del lavoro in Sicilia: Almaviva, gigante dei call center, 6mila addetti tra Palermo e Catania. Anche qui, spiega Eliana Puma, delegata Fistel, la situazione è drammatica. L'azienda paga il fatto di essere un'impresa virtuosa nel far west dei call center. "Il mercato delle tlc - dice Eliana - è flagellato dalle delocalizzaioni e dal dumping, perché anche in Italia ci sono aziende che riescono a vincere bandi di gara che sono al di sotto di quello che è il costo del lavoro stabilito dal contratto". A peggiore le cose nel settore ci si è messo anche il Jobs act, che con i suoi sgravi - come hanno denunciato spesso i sindacati - "favorisce la creazione di call center che assumono con la decontribuzione e poi chiudono". "Il Governo però - attacca Eliana - al di là degli annunci non va. Nè lo fanno le istituzioni siciliane. Il sindacato è sotto attacco proprio perché l'unico organismo che, per la sua attività e la sua competenza, è in grado di svelare i bluff e la miopia di una politica che non vede che Almaviva dà lavoro a migliaia di famiglie, ha creato un indotto e fa girare l'economia, in una città dove hanno chiuso negozi, centri commerciali, uffici. Se muore Almaviva, muore Palermo".
Palermo, Trapani, città "affamate di lavoro", le definisce la segretaria della Cisl locale, Daniela De Luca nel suo intervento all'assemblea. "Chiediamo al Governo di dimostrare nei fatti l'attenzione per il Sud e intervenire direttamente nelle vertenze alle quali la Regione tarda a dare risposte. Lo Svimez dice che entro il 2050 Palermo perderà 250mila abitanti. E sappiamo che a partire sono soprattutto i giovani". Per fermare la desertificazione, De Luca invoca una governance interistituzionale condivisa "per tirare fuori dalle sabbie mobili i governi locali" e chiede "un confronto concreto con le parti sociali, fuori dalle liturgie e dentro alle questioni, con proposte precise e forti". Il sindacato si mette a disposizione di questo confronto, anche cambiando i suoi assetti. "Il primo atto che ha fatto la segreteria Cisl – ricorda il segretario confederale Maurizio Bernava - è stato quello di chiamare l'organizzazione a un profondo cambiamento, imperniato su una precisa strategia sindacale: puntare sulla contrattazione e sula prossimità. La stessa segreteria confederale aveva deciso di non partecipare allo sciopero generale del dicembre scorso contro il Jobs act. Quindi già allora c'era tutta la consapevolezza che il sindacato deve cambiare. Da allora, tra assemblee, confronti, scelte di rinnovamento economico e organizzativo, siamo impegnati per un processo di cambiamento che ci porterà all'assemblea di novembre. Noi questo processo lo affrontiamo per cambiare il sindacato e per cambiare il Paese".

Ilaria Storti

Un territorio affamato di lavoro

PALERMO (*nostro servizio*). "Città affamate di lavoro", un'etichetta che purtroppo accomuna i territori di Palermo e Trapani, dove la crisi dal 2008 ad oggi ha eroso quel poco che di buono c'era nel tessuto industriale ed economico. Basta guardare ai dati. La disoccupazione soprattutto giovanile a Palermo e Trapani, tocca punte allarmanti, se la media nel capoluogo è del 23,16% aumentata nell'ultimo anno di 3 punti percentuali, quella dei giovani sale a quasi il 60% . A Trapani, i giovani senza lavoro sono oltre il 50 percento, la media è del 20,6. Tragici i dati dello "scoraggiame - nto" soprattutto per il segmento giovanile , a Trapani il 73,1% a Palermo il 78,1%. In flessione anche il dato delle imprese, 77.209 in tutto nel capoluogo siciliano, un calo del 2% negli ultimi anni, 38.428 in tutto, meno 11,4% a Trapani, le cessazioni al giugno di quest'anno in tutto il territorio trapanese, sono state ben 2306 e di queste oltre 700 solo nel settore del commercio, quasi 400 nell'agricoltura e ben 300 nell'edilizia. Cresce il ricorso agli ammortizzatori. I lavoratori in cig nel 2014 sono stati a Palermo oltre 6 mila, 2.455 in mobilità. La cig a Trapani è scattata per 500 lavoratori, 889 quelli in mobilità. Ciò che da il polso della situazione di crisi è uno degli ultimi dati del rapporto Svimez, che vede Palermo prima nella classifica delle città italiane più colpite dal fenomeno delle migrazioni dei suoi cittadini e la previsione 2010/2050 è di -152 mila. Nonostante le tante pensioni al minimo, (in 65 mila a Palermo percepiscono un importo medio che si aggira attorno a 503,23 euro, sotto la soglia di povertà, 30 mila a Trapani) , si mantiene bassa la spesa procapite destinata agli interventi sociali e ai servizi, 86 euro procapite a Palermo, 70 a Trapani, rispetto ad altre città italiane come ad esempio Milano con 159 euro. Ma sono le principali vertenze a mostrare chiaramente la misura del grado di abbandono dei due territori, con i grandi gruppi che minacciano o che vanno via dalle città escludendole dai loro piani industriali. Su tutte quella del cantiere navale di Palermo, dove si attende ancora la costruzione dei bacino da 80 mila tonnellate per il reale rilancio del sito, l'ex Fiat, per la quale i circa mille lavoratori fra indotto ed ex casa torinese, attendono l'esito dell'incontro convocato quasi alla scadenza della cig dal Mise sulla solidità del piano Blutec. Unica novità riguarda la vertenza Ansaldo Breda di Carini, fuori dal piano di vendita del gruppo ad Hitachi un accordo ha salvato i 140 lavoratori con il passaggio a Ferrovie per la manutenzione treni, ma il capoluogo perde un altro ramo industriale, la realizzazione di vagoni.
A Trapani pressa la crisi dell'agricoltura, il vuoto della cantieristica dopo la chiusura oltre due anni fa del cantiere navale per il quale si attende la concessione demaniale e il rilancio. La vicenda dell'aeroporto di Birgi, per la quale si teme ancora l'abbandono di Ryanair e del porto ancora in attesa dei lavori per il rilancio, per non parlare dell'edilizia con il calo del 50% degli addetti e una forte riduzione delle imprese da 2.311 imprese attive nel 2008 a 1.455 imprese attive nel 2014. Un quadro nero, nel quale i timidi segnali vengono dall'artigianato, il quadro delle imprese negli ultimi mesi riporta a Trapani + 0,03% con un tasso di attività del 37 per cento per le 7 mila imprese registrate, e Palermo + 0,28% con un tasso di attività del 38% per le oltre 14 mila imprese registrate.

Angela Di Marzo

Prosegue la kermesse delle assemblee organizzative territoriali in vista dell'appuntamento nazionale di Riccione.
Lo spaccato che restituisce il basso Lazio è quello di una vasta area in cui dopo lunghi anni di crisi si intravedono spiragli ma permangono comunque dati allarmanti come il tasso di disoccupazione pari al 16%. Non solo ricerca di lavoro ma anche innovazione, prova ne è un settore farmaceutico che, nonostante tutto, mantiene la sua vitalità. Altro tema di rilievo tocca il sociale: i dati più recenti confermano un trend in significativa crescita del numero degli ultrasessantacinquenni ma sono in calo le risorse destinate ai servizi. Dalla Cisl arriva forte l'appello: più lotta agli evasori e più welfare per gli anziani

Ust Latina-Anzio-Nettuno. Farina: "L'Italia è l'unico Paese che elegge i componenti sindacali dal basso, ricordiamolo"

Per la Cisl si risponde ai singoli promuovendo un sistema a rete

Dal distretto agroalimentare occasioni di sviluppo di qualità

Latina (*dal nostro inviato*) - La gravissima crisi degli ultimi anni ha provocato una profonda recessione anche nel triangolo Latina-Anzio-Nettuno e solo ora si comincia ad intravedere una flebile via di uscita. In una simile situazione in cui tutto cambia ad una velocità non prevista, si deve agire, anche in questa Assemblea organizzativa e programmatica, con rapidità nel disegnare una organizzazione portatrice di un progetto di un "sindacato nuovo".
I dati parlano chiaro: la forza lavoro è aumentata di quasi 26.000 unità. Un incremento dovuto quasi esclusivamente alle persone in cerca di occupazione passate da 18.480 del 2008 ai 38.352 del 2014 e nel frattempo sono cresciuti in maniera molto più contenuta il numero degli occupati (poco più di 4.000). Il tasso di occupazione si riduce di un 2,5% poiché sono pressoché stabili gli occupati ma aumenta la popolazione. Al contrario, cresce il tasso di disoccupazione che raddoppia quasi nel periodo considerato, raggiungendo quasi quota 16%.
Ma Latina è lavoro o chi cerca lavoro ma anche innovazione. Elisa Bandini, della Janssenn Cilag, delegata Femca Cisl, ci parla di un settore farmaceutico (e non potrebbe essere altrimenti), che sta investendo nel mondo in innovazione e nuove tecnologie e questo trend non ha avuto frenate con la crisi. Ricadute occupazionali? "Certo - ci dice la delegata - dopo l'approvazione del jobs act a tutele crescenti: "L'importante è che vengano mantenuti gli incentivi fiscali, è logico". C'è anche chi, nel pubblico si batte per mantenere la caratteristica "multi servizi". E' il caso di Paolo Marotta, che lavora alle poste di Latina ed è iscritto alla Slp Cisl: "Abbiamo già avuto una forte trasformazione e vogliamo restare una realtà multi servizi." Come dire: non vogliamo interrompere quel legame tra azienda e cittadino pensando troppo alla finanziarizzazione della nostra azienda". Parole sante. Poi c'è un delegato del pronto soccorso cui chiediamo di raccontarci la sua storia. All'inizio scuote la testa. Stefano Mastrobattista, delegato della Asl Latina e iscritto Fp Cisl, non ha voglia di raccontarci le problematiche che colpiscono la sanità e il suo specifico lavoro. "Con questi tagli - dice - non siamo in grado di dare risposte ai cittadini e con la legge di stabilità non ci aspetta nulla di buono". Non gli posso dare torto e ne parlo con lui.
Rapida allora arriva la puntualizzazione del Reggente della Ust Latina-Anzio-Nettuno: "Vorremmo soffermarci sull'impegno che la Cisl deve continuare ad offrire ai propri iscritti: identità e valori (bene affettivo), contratti (beni collettivi), tutele pubbliche (welfare) e servizi agli associati (beni selettivi ed individuali).", ha tenuto a sottolineare Tommaso Ausili. "Tenuto conto che ogni Area Vasta comprenderà un bacino di circa 220.000 abitanti, tenuto conto che in tutte e tre le Macro-Aree l'Unione si impegna ad erogare tutti i servizi in maniera uniforme, riteniamo funzionale che ogni categoria individui un responsabile di Area. Ciò porterà, e ne siamo convinti, a rafforzare il legame associativo, all'adesione di nuovi iscritti e a promuovere il nostro senso di rete".
A chiusura dei lavori rispunta l'Europa che oggi a Parigi apre il Congresso della Ces: "Siamo ad un bivio - sottolinea il segretario confederale Cisl, Giuseppe Farina - è giunta l'ora di discutere cosa fare, se andare avanti o riflettere ma anche di assetti dell'auto. Non si può parlare di emissioni solo quando andava tutto bene alla Germania nel settore dell'auto. Parliamone anche adesso". Poi una riflessione che non può lasciare dubbi: L'Italia è l'unico paese che elegge i componenti del sindacato dal basso; in altri paesi invece le organizzazioni fanno parte dei comitati di impresa. Quando si critica la Cisl si tenga conto di questo forte legame con il territorio, con i propri delegati, con le proprie Ust".

Rodolfo Ricci

Latina *(dal nostro inviato)* . Un distretto agroalimentare è un'insieme di imprese, enti, istituzioni e associazioni situate in un ambito territoriale circoscritto e storicamente determinato e legate da una rete complessa di interrelazioni di carattere economico. I famosi accordi di filiera. Il distretto agroalimentare di Latina non fa eccezione e punta allo sviluppo del prodotto agricolo di qualità. Parola troppo spesso abusata. In pratica, una produzione significativa per l'economia locale, basata principalmente sulla presenza di una filiera ortofrutticola fiorente, in cui sono presenti prodotti merceologicamente omogenei (ortofrutta), alcuni dei quali certificati e tutelati (kiwi, carciofo, sedano, zucchino, ecc.) e di altre filiere significative per l'economia locale, tra cui il lattiero-caseario. In questo sistema agroalimentare si inserisce la storia di Plasmon. L'attualità non è di quelle che lasciano tranquilli. Tutto nasce dal taglio di 21 carrellisti. I sindacati di Latina hanno chiesto di concertare un percorso di volontarietà. I timori sono altri: il rischio di una esternalizzazione in tutti i reparti. Il timore è che voglia creare un precedente. Esternalizzare un servizio come quello della logistica potrebbe voler dire anche che un domani altri processi, altri reparti aziendali potrebbero essere smantellati nello stesso modo, e esenza alcun riguardo per i lavoratori. Senza contare poi che lavoratori interni ed esterni si potrebbero ritrovare a svolgere lo stesso lavoro ma con salari diversi, e questo è inaccettabile. Strano il suo destino; Plasmon vuole delocalizzare e all'Abbott si è firmato un importante accordo per il miglioramento della vita lavorativa. L'intesa (firmata anche dalla Femca Cisl), si è resa necessaria dopo che la società ha deciso di dismettere le sedi di Aprilia, Roma-Torrino e San Donato Milanese e collocare tutto il personale in esubero presso la nuova sede di Roma, con relativo trasferimento di tutti i lavoratori interessati. L'accordo prevede, in via sperimentale di agevolare i dipendenti che saranno trasferiti presso la nuova sede di lavoro, sempre nella salvaguardia delle esigenze organizzative e di servizio dell'azienda. Le innovazioni riguardano l'impiego del telelavoro domiciliare, il part-time verticale per i dipendenti della sede amministrativa, il car sharing per i residenti fuori del comune di Roma e la flessibilità degli orari. Innovazione, va bene, senza distruggere il welfare. A Latina è scoppiato il caso "terza età". Perchè? Diminuiscono i servizi per la terza età mentre aumenta il numero degli anziani. La Cisl esprime preoccupazione. La soluzione ci sarebbe: i comuni sottoscrivano convenzioni con l'Agenzia delle Entrate per trovare chi non paga le tasse e trovare le risorse che servono. Anche perchè i dati più recenti confermano il trend degli ultimi anni: tra il 2008 e il 2014 il numero degli ultrasessantacinquenni è cresciuto di 20 mila unità e la percentuale è passata dal 17,3 % al 19,7%. Nello stesso periodo il numero dei giovani tra i 25 e i 34 anni è diminuito di 9 mila unità, nonostante la popolazione complessiva sia aumentata di 35 mila unità. Quindi più lotta agli evasori e più welfare per gli anziani. Ma sarebbe troppo logico.

Rodolfo Ricci

In quest'angolo della Sicilia tutto appare fermo, dimenticato.
Il ritardo nello sviluppo delle infrastrutture e nei servizi
sembra essere una condizione
oramai accettata con rassegnazione da molti.
Anche dal ridisegno dei nuovi corridoi europei,
Messina, e il sistema dello stretto, sono stati scavalcati.
Così come anche dal progetto Sblocca Italia del governo Renzi.
Le voci dei sindacalisti rompono però il silenzio
denunciando le lentezze della burocrazia, il disinteresse della politica
ed elencando le potenzialità della zona.
I delegati esprimono preoccupazione per il presente
ma anche per il futuro dei giovani
sempre più inclini a lasciare l'isola
per cercare opportunità altrove

Ust Messina. Petteni: il sindacato ha di fronte una grande prospettiva se riparte dai luoghi di lavoro e dalle comunità

Ripartire dai territori per rilanciare il Sud

Un'area dalle potenzialità inespresse dove la burocrazia soffoca lo sviluppo

Messina (*nostro servizio*). Sono oltre 250 i delegati Cisl, provenienti da tutto il territorio provinciale, presenti alla Conferenza Programmatica di Messina. Un dibattito ricco e intenso incentrato sia sulla riorganizzazione interna del sindacato sia sui problemi strutturali di un'area che presenta indicatori preoccupanti. Il porto di Messina è uno snodo fondamentale per la Sicilia che dovrebbe offrire alla città possibilità di sviluppo. Eppure tutto appare fermo, dimenticato, isolato appunto. Il ritardo nello sviluppo delle infrastrutture e nei servizi sembra essere una condizione oramai accettata con rassegnazione da molti. Anche dal ridisegno dei nuovi corridoi europei, Messina, e il sistema dello stretto, quindi la Sicilia, sono stati scavalcati. Così come anche dal progetto sblocca Italia del governo Renzi. Le voci dei sindacalisti di Messina rompono però il silenzio denunciando le lentezze della burocrazia, il disinteresse della politica ed elencando le potenzialità inespresse dell'area. I delegati esprimono preoccupazione per il presente ma anche per il futuro dei giovani sempre più inclini a lasciare la propria isola per cercare opportunità altrove.

E' allora arrivato il momento di aprire una nuova stagione di "protagoni - smo", come sottolinea il segretario generale della Cisl Messina, Tonino Genovese, che rivendica gli amplissimi margini di sviluppo dell'area. Uno sviluppo necessario anche all'Italia se vorrà diventare una potenza economica compiuta e non dimezzata. Il Sud deve essere dunque riportato al centro della strategia nazionale attraverso un cambio di mentalità che comporti il passaggio obbligato dalla "questione siciliana", nelle parole di Genovese, "all'obietti - vo Sicilia". In altre parole, è arrivato il momento di definire una politica fatta di soluzioni ai problemi e di capacità di tradurre quelle soluzioni in cambiamenti reali. Il sindacato deve allora giocare la sua parte per raggiungere questo fondamentale obiettivo. Il rinnovamento del sindacato è allora funzionale ed essenziale per favorire una svolta a Messina e in tutta la Sicilia: "Per creare produttività e progresso – ha spiegato Genovese - dobbiamo sempre più fare i conti con i parametri che regolano il mercato, adeguando il modello sindacale al contesto e lo snellimento e l'unio - ne del corpo dirigente della Cisl né è la riprova; allargare i confini significa anche allargare la mente per riuscire a trattare condizioni diverse in modo diverso".

C'è allora bisogno di un sindacato sempre più radicato sul territorio, aperto alle nuove frontiere della contrattazione sociale in un'area dall'economia debole dove i disagi quotidiani non fanno altro che favorire l'allontanamento delle persone dalla politica. In questo contesto, la Cisl, prima fra le organizzazioni sindacali fra gli attivi nell'offerta dei servizi e nelle tutele, è da considerarsi una realtà che già ben rappresenta tutte le dinamiche del mondo del lavoro, coprendo l'87% di un territorio vastissimo che ingloba 108 comuni: "Nel corso degli ultimi anni – ha spiegato Genovese a Conquiste – abbiamo realizzato una infrastruttura che si fonda sulle zone, sui direttivi zonali e sulla presenza sul territorio; in questo senso possiamo affrontare le prospettive di riorganizzazione della Cisl in tutto il territorio nazionale con grande serenità perché abbiamo già messo in campo buone prassi che oggi diventano prospettiva per tutta l'organizzazione".

La necessità e l'importanza della riorganizzazione è stata sottolineata anche dal segretario regionale Mimmo Milazzo che, dopo l'intensa partecipazione registrata nelle prime tre assemblee regionali, guarda con molto ottimismo all'assemblea organizzativa regionale del 15 ottobre e a quella nazionale di Riccione. Una sfida che la Cisl può vincere proprio in virtù della sua storia e della sua esperienza come sottolinea nelle sue conclusioni il segretario confederale Gigi Petteni: "Quella di riadeguare l'organizzazione alle sfide che dobbiamo affrontare – ha concluso Petteni - è da considerarsi come una scelta fondamentale; il sindacato ha di fronte una grande prospettiva se riparte dal territorio, dai luoghi di lavoro, dalle comunità e la Cisl è in grado di vincere questa sfida".

Manlio Masucci

Messina (*nostro servizio*). Un territorio ricco di potenzialità, in una posizione geografica strategica, abitato da persone competenti sempre pronte a rimboccarsi le maniche. Eppure la storia della Sicilia rimane ancora quella delle promesse disattese, delle genti deluse, delle potenzialità inespresse. La crisi ha inferto un colpo durissimo all'economia locale da cui i siciliani non possono riprendersi senza la collaborazione dello Stato. Per avere il polso della situazione è sufficiente dare un'occhiata ai dati del settore edile registrati negli ultimi cinque anni a Messina. Secondo i dati raccolti dalla Filca Cisl di Messina, il monte salari dichiarato in cassa edile nel 2008 era di 103 milioni di euro mentre nei primi sei mesi del 2015 il totale ammonta a 27 milioni. In diminuzione anche il numero degli addetti e delle imprese: i 14 mila lavoratori registrati nel 2008 si sono ridotti, nel primo semestre del 2015, a poco più di 6 mila.

Tutta colpa della crisi? Anche, ma non solo. Molte opere, spiega a Conquiste il segretario generale della Filca, Giuseppe Famiano, sono già finanziate ma sono bloccate per questioni burocratiche. Nella provincia di Messina sono almeno 50 le opere pubbliche incompiute che potrebbero contribuire in maniera decisiva allo sviluppo del territorio. Il sindacato, a seguito di varie manifestazioni di protesta pubbliche a cui è seguito il silenzio della politica, ha chiesto al prefetto di Messina di convocare un tavolo tecnico con gli enti appaltanti e con le imprese che hanno vinto gli appalti per sbloccare le opere. La carenza di investimenti nel messinese è decisamente una delle questioni più delicate. Gli investimenti in infrastrutture al Sud continuano a diminuire e si attestano attualmente a poco più di un quinto rispetto agli anni settanta: a fine ottobre 2013, al Centro-Nord si è registrato un aumento di oltre 7 miliardi rispetto al 2012 (+3%), mentre al Sud si è registrata una diminuzione da 147 a 140 (-5%). Non va meglio con i finanziamenti privati: su poco meno di 26 miliardi e mezzo, circa l'87% è stato destinato a opere Cipe nel Centro-Nord mentre solo il 12,4% ha preso la via del Sud.

La riduzione degli investimenti è fortemente condizionata dalle avverse prospettive di mercato e dalla difficoltà di accesso al credito. Anche i consumi sono in calo: la spesa media mensile, al netto dell'inflazione, ha subito un calo, fra il 2007 ed il 2013, del 20% a fronte di un calo a livello nazionale del 15%. Una diminuzione della domanda interna dovuta essenzialmente alla riduzione dei redditi disponibili e alla flessione dell'occupazione. Messina si configura dunque come una "città metropolitana senza economia" con una popolazione in diminuzione e sempre più vecchia. I giovani preferiscono partire piuttosto che competere in un mercato occupazionale decisamente poco attrattivo, caratterizzato da una preminenza della pubblica amministrazione, da precariato, da illegalità e sfruttamento.

Man. Mas.

Un territorio sul quale convivono realtà come quella della Buitoni, che dà da mangiare a 350 persone tra operai e impiegati; niente crisi, ma neanche assunzioni da più di dieci anni, e casi emblematici come quello dell'azienda manifatturiera Cantarelli. Al primo posto nella produzione di alta moda per marchi come Prada, Valentino e Gucci, dava lavoro (fino a una decina di anni fa) a 700 persone, poi è caduta in una crisi irreversibile. Tutto è iniziato nel 2009 con una dichiarazione di esubero per 165 persone. Dei due stabilimenti attivi per anni, a Rigutino e Terontola, lavora ormai solo quest'ultimo, con 152 unità mentre 120 sono in cassa integrazione straordinaria. Per cercare di salvare l'azienda le dipendenti hanno rinunciato alla quattordicesima e alla contrattazione di secondo livello, ma non è servito a molto.
Il proprietario della Cantarelli, a febbraio, ha presentato in tribunale un concordato in bianco per evitare il fallimento; il 22 ottobre prossimo è il termine ultimo per i giudici per dichiarare lo stato di insolvenza. Solo l'entrata sostanziale di un nuovo socio, con nuove liquidità, salverebbe l'azienda dal fallimento

Nel suo intervento all'assemblea della Ust aretina Gigi Petteni richiama la priorità della trasparenza

Cisl Arezzo, la sfida di tutelare il lavoro a dispetto della crisi

Organizzazione forte sul territorio, ma alcune vertenze restano aperte

Arezzo - "La sfida è quella del lavoro: darlo a chi non ce l'ha e migliorare le condizioni di chi, invece, già ce l'ha". E' quanto ha detto Gigi Petteni, segretario confederale della Cisl, a margine dei lavori dell'Assemblea organizzativa dell'Ust di Arezzo, che si è tenuta ieri e comprende anche le frazioni del Casentino, Valdarno e Val di Chiana. Il territorio, il sindacato e le storie del lavoro nell'esperienza quotidiana. Come quella di Gianluca che è diventato papà per la seconda volta venti giorni fa. Dal 1999, lavora alla Buitoni di Sansepolcro come macchinista ed è un delegato della Fai: "Però faccio un po' di tutto, se serve. Dal magazzino ai forni, cerco sempre di darmi da fare". Una realtà, quella della Buitoni, che dà da mangiare (letteralmente) a 350 persone tra operai e impiegati. Niente crisi ma neanche assunzioni, da più di dieci anni.
"Non abbiamo avuto un calo di produzione - prosegue Gianluca - la pasta si mangia tutto l'anno. Certo con l'avvicinarsi del Natale il lavoro aumenta, ma non facciamo più i cicli lunghi che facevamo una volta. Si lavora 5 giorni su 7". La moglie di Gianluca, invece, ha contratti stagionali ma, per il momento, fa la mamma a tempo pieno.
Alessandro, invece, ha 37 anni e lo sguardo smaliziato. Prima di entrare in Tesar, un'azienda che costruisce e fa manutenzione di trasformatori per Ansaldo e Siemens, ha lavorato all'estero.
"Sono in Tesar da 15 anni e quasi subito mi sono iscritto in Fim, diventando un delegato - racconta. Ho iniziato a lavorare nello stabilimento di Subbiano occupandomi di manutenzione, sono stato anche in Algeria e in Polonia dove sono stati aperti dei nuovi stabilimenti che collaborano con la Tesar". Del resto la manodopera in alcuni paesi costa meno che in Italia. "Ultimamente è iniziata una collaborazione con un'azienda di Abu Dhabi - aggiunge Alessandro. Se si rompe un trasformatore di un nostro cliente in Arabia Saudita i costi di spedizione sarebbero enormi. Certo è che la qualità del lavoro svolto nelle tre sedi della società aretina è superiore e, al momento, insieme ai miei 140 colleghi, non temiamo per l'impiego, anche se queste collaborazioni con società straniere alimentano qualche preoccupazione per il futuro".
Emblematico il caso della Cantarelli su un territorio per lo più popolato di piccole e medie imprese manufatturiere. L'azienda, al primo posto nella produzione di alta moda per marchi come Prada, Valentino e Gucci, dava lavoro a 700 persone fino ad una decina di anni fa, poi è caduta in una crisi irreversibile. "Tutto è iniziato nel 2009 con una dichiarazione di esubero per 165 persone - spiega Pierina Maltese, volto storico tra le operaie della Cantarelli - e la Cisl si è adoperata per una procedura di mobilità accompagnando chi fosse già vicina alla pensione". Pierina ha iniziato a lavorare qui quando aveva 19 anni: "Mi sono iscritta al sindacato per riconoscenza verso chi mi aveva aiutato a trovare questo lavoro, poi mi sono talmente convinta e appassionata alla causa che, ormai da 25 anni, sono delegata della Femca". Racconta di come, con un figlio piccolo, sia stato difficile conciliare il lavoro con la famiglia e l'attività sindacale. "Devo tutto a mio marito, senza il quale non avrei potuto rappresentare la Cisl - dice Pierina. E' molto cambiata la situazione da delegata in questi anni. Quando le aziende vanno bene è tutto facile. Quando iniziano ad esserci problemi la delegata è più esposta".
Dei due stabilimenti attivi per anni, a Rigutino e Terontola, lavora ormai solo quest'ultimo, con 152 unità mentre 120 sono in cassa integrazione straordinaria. "Per cercare di salvare l'azienda, - aggiunge la delegata Femca - abbiamo rinunciato alla quattordicesima e alla contrattazione di secondo livello, ma non è servito a molto". Il proprietario della Cantarelli, a febbraio, ha presentato in tribunale un concordato in bianco per evitare il fallimento; il 22 ottobre è il termine ultimo per i giudici per dichiarare lo stato di insolvenza. Solo l'entrata sostanziale di un nuovo socio, con nuove liquidità, salverebbe l'azienda dal fallimento.
Marco Salvini, segretario generale della Ust aretina non ha dubbi: "Il sindacato ha ancora delle straordinarie potenzialità legate al fatto che milioni di lavoratori e pensionati lo sostengono, finanziandolo e facendone parte, dimostrando così come possiamo ancora mettere in atto strategie di sviluppo e consolidamento". Scontato che si parli di trasparenza in un momento così delicato per la confederazione, ma Petteni spazza ogni dubbio riguardo ai nuovi provvedimenti: "Quello che intendiamo mettere in atto - puntualizza - è che al mancato rispetto delle regole corrispondano puntuali le sanzioni. Si può uscire rafforzati da questa situazione - conclude Petteni - e quella che abbiamo intrapreso è la strada giusta".

Arezzo - La Ust aretina, guidata negli ultimi sei anni dal segretario Marco Salvini, registra nonostante il periodo di forte crisi, (peraltro non ancora conclusa), un andamento positivo, sia dal punto di vista amministrativo sia organizzativo.
La recente scelta di soprassedere alla fusione con Siena e Grosseto, lasciando Arezzo autonoma, ha permesso di rilanciare la sfida destinando ai territori il 70% delle risorse complessive, sono stati inoltre completati gli accorpamenti territoriali avviati e valorizzati quelli categoriali.
Passando alla analisi dei dati questi ci dicono che dal 2009 al 2014 gli iscritti attivi sono passati da 11.055 a 12.311, un incremento di oltre il 10%, nonostante la Federazione pensionati abbia scelto di fare coincidere sempre più il dato degli iscritti con delega certificati dall'Inps.
Di notevole interesse l'esplosione di categorie quali Fisascat e Fai che hanno raddoppiato gli iscritti; o come la Cisl Scuola e la Femca, che hanno registrato forti incrementi.
Anche nel settore Servizi, nonostante la rivoluzione delle dichiarazioni online, la posizione della Cisl aretina è attualmente quella di secondo Caf in provincia, e primo in comuni significativi quali Arezzo, Sansepolcro, Castiglion Fiorentino ed anche l'Inas seppur in lenta, ma continua crescita, compete per il secondo posto.
Sul piano politico in questi anni particolare attenzione è stata dedicata al rilancio della presenza sui mezzi di informazione quali carta stampata, televisione e network. Questo sforzo è stato premiato ottenendo un ruolo da protagonista e non più marginale nel confronto con le istituzioni e le altre associazioni.
In estrema sintesi, questa, la fotografia della Ust di Arezzo che non nasconde, però, dietro a questi risultati le difficoltà di numerose vertenze ancora aperte ed assai spinose che interessano in particolare quel settore manifatturiero che da sempre è la spina dorsale dell'economia del territorio. La scomparsa di importanti marchi storici o, in taluni casi, il ridimensionamento di questi ha, inevitabilmente, impoverito il territorio. Così come il tracollo del settore edile che, ad oggi, è quello che, in termini assoluti, ha perso più posti di lavoro. Anche il distretto orafo, un tempo, di primaria importanza per questo territorio si è fortemente ridimensionato perdendo un elevato numero di addetti e la conseguente chiusura di numerosissime piccole e medie aziende legate alla madre di tutte le aziende, la Unoar, che per decenni ha trainato il settore orafo italiano a livello mondiale.
La risposta a questo vuoto, ad oggi, è stato l'arrivo della grande distribuzione, ma non basta. Ci vuole non solo un impegno maggiore a livello istituzionale a difesa del manifatturiero, ma anche la consapevolezza che l'intero territorio va dotato di quella rete infrastrutturale vitale e fondamentale per poter competere.

A. D. T.

Assemblea Cisl Brindisi Taranto: le voci di delegati in lotta tra un futuro incerto, con il fantasma della desertificazione industriale, e un passato che non passa, quello dei braccianti ancora alle prese con caporali e diritti calpestati.
A pochi chilometri di distanza due simboli dell'industria del Sud: l'"oasi" del petrolchimico Eni Versalis e il profilo sfocato dell'Ilva. Da una parte un'impresa che investe 40 milioni e che sta rinnovando tutti gli impianti, dall'altra il colosso sequestrato dai magistrati e finito in mano a quei "commissari" che non convincono i lavoratori di Taranto. E poi le campagne. E la battaglia dei sindacalisti per abbassare l'età pensionabile. "È assurdo pensare che chi fa un lavoro del genere possa andare in pensione a 67 anni". Voci ed emergenze diverse, sintonia totale sul futuro della Cisl: rinnovamento significa ripartire dal basso, battere il territorio. Delegati e attivisti giovani. La prima linea cislina che chiede di prendere in mano le redini del cambiamento

Ust Brindisi Taranto. Sbarra: sposteremo il baricentro dai livelli nazionali a quelli territoriali, risorse comprese

Sempre più vicini al lavoro, il futuro si chiama Cisl

Industria e portualità asset chiave ma manca un disegno di sistema

Taranto (*dal nostro inviato*). Fuori, un vento di tramontana secco e tagliente spazza il porto, i passanti si riparano dal primo freddo dopo un'estate torrida rannicchiandosi nelle loro giacche. Dentro, Lucia sospira. Guarda fuori dalla finestra il cielo incerto di questa giornata scura. Da cinque anni la sua azienda – servizi di pulizia per scuole e asili a Taranto – si barcamena tra tagli e cig. Vita dura tra lavoro che non c'è, i problemi delle colleghe, un figlio di 13 anni che aspetta a casa, a volte per un bel po'. La mamma fa (anche) la sindacalista, è delegato della Fp : "Mi hanno spinto le colleghe, eravamo una barca alla deriva". Alla Cisl è arrivata dopo aver ascoltato il discorso di un suo dirigente: "Un discorso molto bello – racconta – incentrato sui valori in cui credo anche io: prima di tutto la persona, per me al centro di tutto c'è questo". Dipendesse da lei, la Cisl starebbe meno nei palazzi e più tra la gente: "Farsi vedere in uffici, aziende, fabbriche – suggerisce –. So che le responsabilità sono enormi e gli impegni tanti, però questo è quel che farei io se mi trovassi al timone". Assemblea organizzativa delle Cisl di Taranto Brindisi, istituto alberghiero Sandro Pertini, un "gioellino" di cui a Brindisi vanno orgogliosi. Una scuola a cinque stelle, pulizia da far invidia ad un college anglosassone, laboratori nuovi di zecca costruiti con i soldi del Fondo sociale europeo (tanto per dire che l'Ue – Salvini e Grillo permettendo - non è solo austerity).

A pochi chilometri da qui c'è il petrolchimico Eni Versalis. Un'oasi in un territorio (ed in un settore) che la crisi sta spingendo verso la desertificazione industriale. "Parliamo di un'azienda che investe, che sta rinnovando tutti gli impianti: un revamping da 40 milioni di euro", spiega Andre Sergi, delegato Femca con un'idea chiara della missione del sindacato. "Alla Cisl sono arrivato perché esprime una cultura in cui credo: i diritti dei lavoratori vanno tutelati, sempre e comunque, ma non ha senso, quando ci si siede al tavolo con l'azienda, cercare lo scontro per lo scontro". Solo che Andrea vorrebbe un atteggiamento un po' più "fermo" – dice così – verso la politica, o almeno verso una parte di essa: "Con questo governo forse a volte è meglio mostrare i muscoli".

Taranto è sinonimo di Ilva. Ma non è solo Ilva (ci arriviamo, qualche riga di pazienza). E' anche una terra di agricoltura, da sempre. Con tutto ciò che questo comporta, nel bene e nel male: il legame profondo con le tradizioni, da un lato, lo sfruttamento, la miseria dei braccianti, il pugno duro del caporalato, dall'altro. Francesca Negro conosce bene i braccianti e le loro pene: è una di loro. Ha iniziato da ragazzina a muoversi nelle campagne tarantine, la prima volta che è entrata in una lega della Cisl era per mano a sua nonna. Oggi è una delegata della Fai: "Sono entrata in Cisl per aiutare le donne come me, le donne che si alzano alle quattro della mattina e al ritorno dalla campagna devono prendersi cura dei figli". Io segretario generale? Ma va, si schermisce. Però ha le idee chiare: "Subito una battaglia per abbassare l'età pensionabile in agricoltura, è assurdo pensare che chi fa un lavoro del genere possa andare in pensione a 67 anni".

E ora l'Ilva. Tocca a Valerio Dalò, 37 anni, delegato Fim, nel sindacato da sempre. Valerio è di Tamburi, quartiere simbolo di un dramma di cui non si vede la fine. Quando la magistratura, nell'estate 2012, ha deciso il sequestro, come tanti ha sperato in un cambiamento virtuoso: "Vogliamo uno stabilimento 'pulito', che tenga insieme lavoro e ambiente". Invece non lo convince affatto la gestione dei commissari: "Pensare che lo Stato si metta a vendere l'acciaio è assurdo, l'abbiamo sempre detto e ora, purtroppo, si vedono i risultati". La Cisl Valerio l'ha conosciuta "in famiglia", e per lui è una specie di seconda casa.

Ma una casa, di tanto in tanto, ha bisogno di essere ristrutturata. Non dall'alto, non solo, ma con l'impegno quotidiano di tutti, osserva Daniela Fumarola: "Il rinnovamento dipende dalla nostra capacità e volontà di individuare le risorse umane attraverso il coinvolgimento della scuola, dell'università, delle realtà associative. E in particolare attraverso la nostra prima linea, con l'intento di valorizzare sempre più i delegati e gli attivisti giovani".

Si fa sul serio, sottolinea il segretario confederale Luigi Sbarra, che mette in fila numeri e obiettivi: "Spostere - mo il baricentro del sindacato dai livelli nazionali a quelli territoriali". Dunque sul territorio arriveranno più risorse: "Non meno del 70% di quelle ricavate dal tesseramento", precisa. Il disegno di riorganizzazione non trascurerà nemmeno "la trasparenza e l'efficienza amministrativa", capitoli sui quali i media hanno aperto il fuoco, strumentalmente, negli ultimi mesi. Per Sbarra, tuttavia, la riforma interna servirà anche a rafforzare la posizione della Cisl sulla scacchiera politica: "Chi crede di poterci mettere all'angolo compie un errore strategico e condanna il Paese, poggiando riforme inique su fondamenta instabili". Il governo è avvisato.

Carlo D'Onofrio

Taranto Brindisi (*nostro servizio*). Due chiavi di lettura inquadrano la situazione socio-economica ed occupazionale di quest'area ionico adriatica: la prima di crisi persistente e diffusa vertenzialità, la seconda di potenzialità ancora inespresse e capaci di implementare, se attualizzate, il presente ed il futuro dell'economia anche nazionale.

La disoccupazione giovanile, che qui sfiora il 50 per cento, si somma a svariate vertenze - Borsci, caporalato in Agricoltura, indotto e appalto Ilva (Semat) ed Eni, Cementir e relativo appalto servizi, Natuzzi, De Carlo Infissi, Settore Difesa e appalto Arsenale MM., Commercio (Auchan, Ipercoop, Isolaverde, Paisiello) e Turismo, settore Telecomunicazioni (Teleperformance), Edipower, Centro di Ricerca Enel, Santa Teresa, internalizzazioni e stabilizzazioni dei precari nelle Asl/Ta e Asl/Br, Mercatone Uno, Trasporti ferroviari - che amplificano i numeri della crisi in atto nel Paese ed implicano il futuro di migliaia di donne, uomini, giovani molti dei quali già in cig o mobilità.

Anche il tema della desertificazione industriale è qui di grande evidenza, a causa del disimpegno di diverse aziende - Vestas, Marcegaglia Buildtech, Miroglio … - con insediamenti produttivi al Nord del Paese che, negli anni passati, approfittando dei finanziamenti pubblici per la reindustrializzazione delle aree del Mezzogiorno in crisi, investirono qui, salvo dismettere tutto con l'esaurirsi dei finanziamenti statali.

La Cisl territoriale sostiene da tempo una visione di sviluppo settoriale e di sistema propugnando partecipazione, corresponsabilità ed insistendo affinché le istituzioni centrali e periferiche agiscano in coerenza con le loro stesse dichiarazioni, ovvero che la salvaguardia e la sostenibilità ambientale di questo sistema produttivo è strategica ed imprescindibile per rilanciare il Mezzogiorno ed accrescere il Pil nazionale. Il Governo, dunque, prosegua - chiede la Cisl - nella sua "presa in carico di Taranto", accelerando e completando l'ambientalizzazione delle aree industriali, l'Ilva in primis e le bonifiche, mettendo a disposizione le risorse necessarie e dando avvio al Contratto istituzionale di sviluppo.

E per Brindisi essa sollecita l'insediamento di un tavolo interistituzionale ed insiste affinché la politica e le istituzionali locali non disperdano le opportunità di cui il territorio dispone.

Strategico è, poi, il tema della portualità. Quella tarantina è considerata terminal dell'Europa nel Mediterraneo e driver di sviluppo, per cui esistono progetti di infrastrutturazione per circa 500 milioni, è stata istituita una zona franca non interclusa, c'è il riconoscimento di porto di terza generazione, esiste il progetto agroalimentare Fresh Port, è stata già completata la realizzazione di una Piastra Logistica, esistono finanziamenti Pon Reti e Mobilità per Taranto.

Purtroppo, il recente disimpegno della Tct, leader mondiale del trashipment che qui operava in monopolio fino a qualche mese fa, ha determinato la messa in cig di 539 ex dipendenti ed ora il governo è impegnato a ricercare nuovi terminalisti.

Quanto ai traffici nel porto di Brindisi, sono in continua ascesa per i passeggeri, per la crocieristica e, altresì, per le merci, nonostante un netto calo dell'importazione del carbone e di tutto il comparto delle rinfuse solide. La specializzazione per classe merceologica si va sempre di più bilanciando grazie alle performance del comparto delle "Autostrade del Mare", che continua il suo trend di crescita per tonnellate complessive movimentate rispetto allo scorso anno.

Massimo Caliandro

Anche nel nord-est l'adesione al sindacato, dal punto di vista economico, per molti lavoratori rappresenta un sacrifico necessario per mantenere in piedi uno strumento di rappresentanza del mondo del lavoro. Per questo, dicono i delegati Cisl, è giusta la decisione di spostare risorse sul territorio e sulla prima linea.
Il ruolo del sindacato, in particolare oggi, appare fondamentale per indicare le trasformazioni da fare - come osserva il segretario generale della Cisl veronese, Massimo Castellari - per disegnare la società che vogliamo e il paese che dobbiamo costruire per i giovani. La ricchezza deve essere redistribuita nel modo più equo, le tutele vanno rafforzate, la contrattazione va spostata sul territorio. Il livello di rappresentanza di gioca sulla prima linea, perciò occorre potenziare l'attività dei delegati

Ust Verona. Petteni: dobbiamo innovare a partire dal sistema contrattuale spostando risorse sul livello territoriale

Il sindacato del futuro è quello della prossimità

Verona (*dal nostro inviato*). "In un'epoca di grande cambiamento è necessario prendere le misure alle dimensioni del cambiamento. Perché ogni epoca di trasformazione porta con sé rischi ma anche opportunità. La Cisl deve rispondere alle nuove istanze di diritti e tutele". E' questo il messaggio che arriva dall'assemblea organizzativa della Cisl territoriale nell'intervento di apertura dei lavori affidato al segretario amministrativo, Silvano Pandolfi. "Il sindacato è indispensabile – dice dal canto suo il segretario generale, Massimo Castellari – ma dobbiamo indicare quali sono le trasformazioni da fare per disegnare la società che vogliamo e il paese che dobbiamo costruire per i giovani. La ricchezza deve essere redistribuita nel modo più equo, le tutele vanno rafforzate, la contrattazione va spostata sul livello territoriale". Perché il sindacato è sulla prima linea che si gioca il livello di rappresentanza. E' sui luoghi di lavoro che raccoglie iscritti e le migliaia di storie di attività sindacale dei suoi delegati. Come nel caso di Silvio Lugoboni, 58 anni, una lunga esperienza sindacale, meccanico ma iscritto e delegato della Filca Cisl per anni: "In questo momento sono disoccupato ma rimango vicino al sindacato – afferma – perché nessuno più sostituire il suo ruolo. Non è facile oggi proporre ai lavoratori di iscriversi perché la tessera costa e far quadrare il bilancio familiare alla fine del mese non è facile". Condivide la difficoltà di includere i lavoratori nel sindacato anche Davide Zambonin, 48 anni, delegato della Fistel e grafico del gruppo Elcograf che a Verona dà lavoro a 500 persone, oltre agli stabilimenti di Pomezia, Cles (Trento), Bergamo e Melzo (Milano): "E' vero: la gente fa fatica a iscriversi anche se ne ha bisogno – racconta – dare l'1 per cento della retribuzione alla Cisl è un sacrificio perché, in fin dei conti, gli 80 euro di Renzi li prendiamo un po' tutti". Ma al di là dei sacrifici il sindacato rimane un punto di riferimento e "la decisione di spostare risorse sul territorio e sulla prima linea è giusta". Lavoro, tutele, diritti e conciliazione. Il ruolo del sindacato nel quadro di un welfare aziendale moderno è fondamentale. Lo sostiene anche Paola Zamboni, 34 anni e responsabile del Coordinamento Donne della Ust: "Il mio lavoro è sempre più trasversale ed è così che lo intendo: sono infatti sempre di più i giovani padri che hanno bisogno di informazioni sulla conciliazione lavoro e famiglia, sui permessi e congedi parentali. Oggi la coppia si aiuta e il sindacato e i nostri sportelli rappresentano un punto di riferimenti utile, pratico e affidabile". Ecco perché lavoro e comunità si possono interpretare solo sul territorio con un'azione di prossimità che è in grado di interpretare le nuove istanze della "società digitale". La società cambia, il sindacato si trasforma: lo ha sempre fatto. La Cisl lo farà anche questa volta. E' chiaro anche il messaggio del segretario confederale della Cisl, Gigi Petteni, intervenendo a conclusione di lavori: "Dobbiamo innovare a partire dal sistema contrattuale spostando risorse umane ed economiche dal livello nazionale a quello territoriale. - spiega Petteni - La contrattazione rimane lo strumento per distribuire la ricchezza e per rafforzare il welfare". E' la strada maestra. Certo su questi punti la distanza con gli altri sindacati è percepibile ma c'è spazio per il confronto: "In ogni caso la Cisl non rimarrà ferma. - aggiunge Petteni - Il lavoro va reso competitivo e dato a chi non lo ha. Il lavoro va migliorato anche in qualità ed è un obiettivo raggiungibile".

Andrea Benvenuti

Gli effetti dello scandalo Volkswagen preoccupano i lavoratori scaligeri

Verona (*da nostro inviato*) – In primo piano i riflessi che lo scandalo Volkswagen potrebbe avere sul territorio visto che Volkswagen Group Italia, qui, è la prima azienda scaligera per giro d'affari (3,5 miliardi di euro), ha circa 900 dipendenti e un indotto che coinvolge quasi 12 mila addetti. Per adesso non sono arrivate comunicazioni dai vertici della casa automobilistica ma i lavoratori rimangono con il fiato sospeso e seguono con attenzione gli sviluppi della situazione.
"In linea generale, nel primo trimestre del 2015 - si legge nel rapporto sul mercato del lavoro realizzato dalla Cisl di Verona - rispetto allo stesso periodo del 2014, sono aumentate le assunzioni nel lavoro dipendente (+15 per cento) e migliora il saldo occupazionale (+11.700 nel primo trimestre 2015 contro +9.950 nel primo trimestre 2014)". Per quanto riguarda le assunzioni a tempo indeterminato, queste hanno registrato un aumento del 39 per cento mentre sono in calo le assunzioni con contratto di lavoro intermittente (-9 per cento), le attivazioni di lavoro parasubordinato (- 9 per cento) e le collaborazioni co.co.co e a progetto (-19 per cento).
I maggiori incrementi delle assunzioni a tempo indeterminato sono riconducibili soprattutto agli italiani e in particolar modo alla componente maschile. Interessano per lo più il settore agricolo e industriale e riguardano in sostanza le professioni tecniche e i conduttori-operai semi specializzati.
"Le dinamiche occupazionali del primo trimestre del 2015 – si legge nel rapporto – permettono di osservare un significativo miglioramento della dinamica occupazionale". Un risultato che si registra a Verona e in Veneto in generale dove il dato delle assunzioni nel lavoro dipendente si attesta su un più 15 per cento. In definitiva dunque, in entrambi i casi, il bilancio di fine periodo è positivo tant'è che il volume di assunzioni effettuate in provincia di Verona si avvicina molto a quello del primo trimestre del 2008 nel momento di massima espansione occupazionale precedente alla terribile crisi che ha coinvolto l'Italia. Secondo l'analisi del rapporto della Cisl territoriale, "la vivacità delle assunzioni registrata nel primo trimestre 2015 ha rafforzato anche la presenza dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato nel mercato del lavoro provinciale". Infatti dopo un lungo periodo di progressiva contrazione delle modalità occupazionali più stabili, il peso delle assunzioni a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni è aumentato in modo significativo. "Era del 14 per cento nel primo trimestre del 2014 ed è salito al 17 per cento nello stesso periodo del 2015 anche se siamo ancora lontani dai valori registrati prima della crisi quando si attestava al 29 per cento (2008)".

A. B.

"Dobbiamo dare voce alle future generazioni, che cercano rappresentanza sociale e politica", afferma anche Gianluca Federici, segretario generale Ust pisana. "Le tesi dell'assemblea organizzativa di Riccione sono chiare, precise ma anche molto ambiziose - dice il sindacalista. Ci richiamano ad un grande impegno e ci ricordano che dobbiamo prepararci a nuove e importanti sfide. Presenteremo un progetto di proselitismo all'Assemblea regionale". In queste ore si apre anche il congresso del sindacato europeo che terminerà con l'elezione di un italiano. E' importante che sia un sindacalista proveniente da un Paese mediterraneo il nuovo segretario generale. La Cisl è una splendida anomalia dal punto di vista sindacale che qualcuno, come si è visto in questi mesi, vorrebbe non esistesse più

Piero Ragazzini: dobbiamo decidere che genere di sindacato vogliamo lasciare alle nuove generazioni

Giovani più vicini al sindacato, la grande scommessa del futuro

Pisa - Giorgia ha il sindacalismo nel sangue. "Mio padre è un sindacalista della Cisl - racconta a *Conquiste* in occasione dell'assemblea organizzativa della Ust pisana che si è svolta ieri - e, da sempre, a casa ho respirato aria d'impegno sociale". Due figlie, una laurea in farmacia, un marito che lavora a Camp Darby che l'ha sempre spronata e aiutata in questa sua scelta di impegno come Rsu cislina. "Lavoro alle Farmacie Comunali Pisane e sono delegata per la Fisascat dal 2014 - racconta - ma erano già 5 anni che frequentavo da volontaria il sindacato". Una passione vera che le ha fatto anche decidere di frequentare il "corso lungo" di Firenze, "un'esperienza eccezionale - sottolinea - non solo dal punto di vista formativo ma soprattutto da quello umano".

"Abbiamo bisogno di giovani, che in questo momento ci vedono come qualcosa di molto distante da loro - riprende Giorgia. Abbiamo bisogno di loro, soprattutto in questa fase in cui qualcuno sta mettendo in discussione il nostro ruolo". La salutiamo augurandole di realizzare il suo desidero: quello di fare la sindacalista a tempo pieno.

E di giovani parla il segretario generale della Ust pisana, Gianluca Federici. "Dobbiamo dare voce alle nuove generazioni, che cercano rappresentanza sociale e politica", afferma Federici. "Le tesi dell'assemblea organizzativa di Riccione sono chiare, precise ma anche molto ambiziose - dice il sindacalista -. Ci richiamano ad un grande impegno e ci ricordano che dobbiamo prepararci a nuove e importanti sfide. Presenteremo un progetto di proselitismo all'Assemblea regionale".

A nord ovest di Pisa si staglia per più di 2 chilometri la Piaggio di Pontedera, che impiega 3mila lavoratori e di cui Corrado fa parte dal 1978, ora come responsabile dei metalmeccanici della Cisl. "Dal nostro stabilimento escono mezzi storici, l'Ape, il Liberty, la Vespa - racconta Corrado - ma è dal 2013 che utilizziamo i contratti di solidarietà per una crisi di settore che ci ha portato dai 300mila veicoli prodotti anni fa ai 140mila che escono oggi da Pontedera". Il mercato dei veicoli asiatici ha certamente giocato un ruolo fondamentale nella situazione attuale ma, si lascia scappare il sindacalista, "i veicoli devono essere all'altezza del mercato internazionale per aumentare la vendita e quindi la produzione". Una crisi che preoccupa tutti i dipendenti dello stabilimento, tanto più che a novembre finirà il terzo anno di contratti di solidarietà.

Tommaso è tra i volti più giovani che si scorgono nella sala. Ha 27 anni, frequenta l'Inas dal 2007 ed è un operatore. "Ho iniziato facendo il servizio civile per poi diventare operatore, prima alla sede zonale di Pontedera e poi di quella di Pisa, della quale ora sono vicario". Giacca di pelle e vestiti informali, Tommaso sembrerebbe un universitario come tanti altri che popolano la città della torre pendente. "Questo nuovo incarico prevede per me maggiori responsabilità - spiega -, se prima avevo rapporti solo col pubblico ora mi interfaccio anche con gli enti e con le amministrazioni. E' un lavoro che mi piace molto perché mi fa sentire utile nei confronti di chi ha bisogno".

Alberto è alto quasi due metri, e sicuramente come addetto alla sicurezza all'aeroporto dei Pisa, deve incutere qualche timore. E' iscritto alla Fit da otto anni, delegato da quattro. "Mi sono avvicinato al sindacato per una esigenza personale e per dare ai miei colleghi la possibilità di avere un punto di riferimento sul posto di lavoro", racconta. "Vorrei che da parte della Cisl ci fosse più impegno nel coinvolgere i neoassunti nell'attività sindacale - aggiunge -, spiegando loro quanto sia importante conoscere i propri diritti di lavorativi".

Nell'intervento del segretario confederale Piero Ragazzini inevitabile il riferimento al tredicesimo congresso della Ces, al quale partecipa anche Annamaria Furlan. "In queste ore si apre il congresso del sindacato europeo che terminerà con l'elezione di un italiano - sottolinea Ragazzini. E' importante che sia un sindacalista proveniente da un Paese mediterraneo il nuovo segretario generale. Noi latini abbiamo una concezione diversa da quella dei sindacati del Nord Europa, che si collocano più come sindacati di servizi. Dobbiamo decidere - conclude il segretario confederale -, che genere di sindacato vogliamo lasciare alle nuove generazioni. La Cisl è una splendida anomalia dal punto di vista sindacale che qualcuno, come abbiamo visto in questi mesi, vorrebbe non esistesse più".

All'ombra della torre pendente l'economia fatica a risollevarsi

Pisa - Era il luglio del 2011 quando, in località Montacchiello, fu inaugurata la nuova sede di Bassilichi, società specializzata nei servizi per il business, per la sicurezza, per la monetica che vanta un portafoglio clienti fatto di enti, aziende, banche e pubbliche amministrazioni anche locali. La società intendeva metter radici a Pisa e per questo aveva deciso di investire sugli ex dipendenti della C-Global, altrimenti condannati a trasferirsi a Parma. Il suo management si diceva convinto che, negli anni, l'occupazione sarebbe cresciuta e che, grazie alla sinergia avviata con l'Università, Montacchiello sarebbe divenuto una sorta di nuovo polo tecnologico. Adesso l'azienda ha comunicato la sua intenzione di chiudere quella sede e di spostare le attività su un altro territorio, a Firenze. La chiusura dovrebbe concretizzarsi entro il 31 ottobre. "I dipendenti - racconta la sindacalista Angela Saponaro - l'hanno presa male: gli investimenti promessi quattro anni fa non sono arrivati. In questi anni alcune delle attività garantite dai dipendenti assunti nel 2011 da Bassilichi sono state cedute a società del gruppo: una riorganizzazione aziendale che abbiamo accettato dopo aver firmato un accordo che garantiva che tutti saremmo rimasti a lavorare a Pisa, pur facendo altre cose". Adesso questa doccia fredda. Eppure "l'azienda è in salute, ha chiuso il 2014 con 320 milioni di ricavi e una crescita del 25% rispetto al 2013. Perché questa decisione della capogruppo? si chiede Claudio Garzotto, segretario della Fim di Pisa.

L'azienda ha assicurato che nessun dipendente - con il trasferimento - sarà licenziato. Ma la Cisl teme che questa operazione potrebbe rivelarsi una sorta di licenziamento mascherato e comunque il preludio di ulteriori ricadute negative.

Capita anche questo all'ombra della torre pendente, dove l'economia fa fatica a riprendersi. Nel solo mese di agosto l'Inps ha autorizzato il pagamento ad operai ed impiegati di 106.455 ore di (mancato) lavoro. Una crisi che coinvolge il commercio, l'edilizia, l'artigianato, ma che non risparmia nemmeno l'industria. Una crisi la cui lettura è emersa negli interventi di dirigenti e delegati Cisl riuniti al polo tecnologico di Navacchio per la loro conferenza organizzativa. La maggior parte delle aziende - nel recente passato - ha fatto ricorso alla cassa integrazione straordinaria (66mila le ore "coperte", almeno parzialmente, dall'Inps nel solo mese di agosto), altre alla cassa in deroga (quasi 28mila le ore autorizzate), in misura minore hanno chiesto gli ammortizzatori sociali ordinari.

Tra tanti motivi di apprensione, anche la storia di un'azienda, la Saint Gobain, che ha deciso di festeggiare a Pisa i suoi primi 350 anni di vita nel mondo e i primi 126 in Italia. Il 2 ed il 3 ottobre lo stabilimento aprirà alle famiglie, mentre l'azienda promuoverà ciclo pedalate e truck in piazza dei Miracoli.

Andrea Bernardini

Roma, Rieti, Viterbo. Territori, emergenze ed economie agli antipodi ma un obiettivo comune in cima all'agenda: rilanciare la contrattazione sociale.
I delegati dell'assemblea Cisl invocano una ripartenza "dal basso".
Bisogna re-immergersi nella dimensione locale per cogliere
le nuove necessità dei lavoratori, dei giovani, delle famiglie,
dei pensionati, degli immigrati, e per costruire un nuovo welfare sociale.
I delegati del Lazio invocano un sindacato che sappia riappropriarsi del territorio
e coinvolgere le persone. Un sindacato che sappia misurarsi con le difficoltà
di un lavoro sempre più parcellizzato e delocalizzato, soprattutto per i giovani.
La Cisl, sottolinea il reggente della Ust, Mario Bertone,
deve "costruire 'alleanze sociali' locali, mantenendo l'autonomia sindacale
per una partecipazione più incisiva, un welfare meno burocratico,
una solidarietà efficace in un impegno costante".
Un impegno che porti a riscoprire il filone mutualistico delle origini del sindacato

Ust Roma Rieti Viterbo. Furlan: il futuro della Cisl dipende dalla capacità di allargare la nostra rappresentanza

Ritorno sul territorio, per ricostruire il welfare

Ora più che mai serve concertazione e dialogo sociale per il bene collettivo, riannodando i fili interrotti dei rapporti con le persone. E se nell'era di internet e dei social network potrebbe quasi sembrare anacronistico, è invece fondamentale riappropriarsi del territorio, della dimensione locale e municipale per cogliere le nuove necessità dei lavoratori, delle famiglie, dei giovani, dei pensionati, degli immigrati in un nuovo welfare sociale. Nell'incontro con le persone, nel loro coinvolgimento nei progetti e nelle iniziative della Cisl, si dovrà ritrovare la volontà di costruire insieme un futuro più solidale. Una "nuova concertazione" e contrattazione sociale che, partendo dal "basso", sappia contaminare gli attori "alti" delle istituzioni, della politica, dell'economia: nell'agenda della Cisl di Roma, Rieti e Viterbo al primo posto c'è il rilancio della competitività e della forza sociale del territorio. Non solo. Una delle sfide più urgenti arriva dai giovani che si misurano con le difficoltà di un lavoro sempre più parcellizzato e delocalizzato. Difficoltà che sta vivendo la 28enne Roberta Piccirilli, lavoratrice interinale di Viterbo. "Ho conosciuto la Cisl tramite alcuni amici e mi ci sono pian piano avvicinata - racconta -. Attualmente faccio volontariato per avvicinare i miei coetanei e fargli capire il valore di un grande sindacato come la Cisl". Il valore della scelta di un impegno c'è la spiega Patrizio Neri, 37 anni, delegato First Cisl in Unicredit che, con entusiasmo, dichiara di "girare tutto il giorno nelle filiali romane per dare aiuto e supporto ai colleghi. Poter aiutare i colleghi mi dà davvero molta soddisfazione, anche perché il territorio romano è molto complicato e quindi c'è molto da fare". Una scelta che rifarebbe anche Costanza Majorani, delegata Fir presso l'Istituto Superiore di Sanità a Roma. "Sono entrata nella Cisl in modo fortuito aiutando un'amica - dice - e poi mi sono appassionata e mi sono impegnata in prima linea. Purtroppo nell'istituto dove lavoro, come me, ci sono 1500 precari e quindi con situazioni molto difficili. Se un giorno dovessi diventare segretario generale della Cisl, avrei ancora più attenzione al precariato".

Difficoltà che ben conosce un sindacato territoriale, vicino alle persone, alle aziende, ai municipi. Per questo Mario Bertone, reggente della Ust Cisl di Roma-Rieti-Viterbo, rileva che "dobbiamo costruire 'alleanze sociali' locali, mantenendo l'autonomia del sindacato per una partecipazione più incisiva, un welfare meno burocratico, una solidarietà efficace in un impegno costante in cui la Cisl riscopra il filone mutualistico delle origini del sindacato". "L'affermazio - ne di un nuovo modello di sviluppo e di crescita, sociale ed economica, finanziaria e morale - precisa il sindacalista - deve emergere dalla società civile. Condividiamo pienamente il documento della Confederazione sull'importanza delle comunità locali e delle relazioni di prossimità, ambienti favorevoli all'azione solidaristica nel territorio. Serve un Patto sociale tra istituzioni e chi rappresenta il lavoro fissando obiettivi condivisi per favorire la crescita, gli investimenti e creare nuovi posti di lavoro per i giovani". Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl, nelle sue conclusioni, ribadisce che "il futuro della Cisl è fortemente collegato alla capacità di allargare la nostra rappresentanza guardando ai nuovi lavori e alle nuove tipologie contrattuali. Per fare questo occorre recuperare un più grande e diffuso rapporto con le persone, sia sui luoghi di lavoro che sui territori. Non a caso è lì che vogliamo, in futuro, destinare il 70 per cento delle nostre risorse, sia economiche che umane".

Floriana Isi

Crisi, Roma prova a ripartire Rieti e Viterbo contengono i danni

La vecchia cartolina di una Capitale senza industria e dedita alla pubblica amministrazione, ha lasciato il posto ad una città piena di risorse, con eccellenze nel settore chimico-farmaceutico, aerospaziale e informatico. Nonostante questo, in molte famiglie la crisi ha picchiato duro. Anche a Rieti la crisi è arrivata ma con due anni di ritardo, mentre nel Viterbese l'incremento delle imprese con titolari stranieri sta facendo azione di contenimento ad un sistema produttivo locale sempre più in affanno.

Roma. I numeri parlano chiaro: con circa l'8% delle imprese presenti sul territorio nazionale, Roma chiude il 2014 come seconda città italiana in termini di volume di fatturato e prima per numero di addetti al lavoro. Le imprese romane sono aumentate dell'1,6% rispetto all'anno precedente con buone performance da parte dell'im - prenditoria straniera. Anche le imprese giovanili accelerano (+ 0,8% sul 2014). A fare da traino è sono i servizi che registrano un più 1,6%. In netta controtendenza con il dato nazionale, torna a crescere il settore edile (0,4%), mentre il turismo, benché malamente sfruttato, assiste ad un aumento degli arrivi, tra il 2011 e il 2014, del 18,2%. La crisi e le tasse locali alle stelle, però, hanno impoverito le famiglie romane. Oltre mezzo milione di contribuenti romani (il 27% del totale) dichiara un reddito inferiore ai 10mila euro lordi e moltissimi sono incapienti. Dal 2008 il tasso di occupazione è diminuito dell'1,3%, mentre la disoccupazione è salita del 4,3%. E se il 24,3% dei giovani tra i 15 e i 29 anni non studia e non lavora, il futuro professionale è sempre più un miraggio.

Rieti. Sarà anche arrivata con due anni di ritardo, ma la crisi si è fatta sentire e non poco. Tra il 2009 e il 2012, il valore aggiunto provinciale si è contratto del 12,4% in controtendenza con il Lazio, mentre la cassa integrazione saliva, tra il 2008 al 2009, già del 64,6%. Purtroppo il sistema infrastrutturale, fortemente carente, penalizza l'attrattività del territorio su nuove imprese mentre quelle attive sono state messe in forte difficoltà, tanto che negli ultimi 5 anni ha chiuso, ogni anno, lo 0,3% delle aziende. Inevitabile il riflesso negativo sull'occupazione: il tasso di disoccupazione è passato dall'8% del 2009 al 12,3% del 2014. C'è comunque tanta voglia di fare: crescono le imprese femminili (27,6% del totale) e quelle "green" (23,6% del totale).

Viterbo. La crisi si è fatta sentire pesantemente nel viterbese. Dal 2008 il tasso di disoccupazione è aumentato di 6 punti percentuali, e nell'anno in corso siamo già ad oltre 2 milioni di ore di cassa integrazione. A produrre ricchezza è soprattutto il settore terziario che contribuisce al Pil locale in misura del 78%. A grande distanza industria (10,8%) e agricoltura (6,5%), mentre il settore delle costruzioni registra un sensibile calo (-4,9%). Le imprese femminili, giovanili e con titolari immigrati rappresentano rispettivamente il 26,8%, il 10,7% e il 6,6% del totale, segno che, nonostante la crisi, la piccola impresa rappresenta sempre di più una valida opportunità per l'occupazione. Per le donne, i settori più rappresentativi sono agricoltura (43%), commercio, servizi di alloggio e ristorazione, mentre le imprese giovanili sono più propense ad esplorare settori innovativi.

Flo. Isi

La capacità di rappresentanza si costruisce consolidando la prima linea dei delegati impegnati in azienda. E lì che si sperimenta la predisposizione del sindacato a rispondere alle attese dei lavoratori. Perciò occorre un modello contrattuale adeguato ai tempi.
La Cisl finora ha aspettato anche chi storicamente i processi li coglie con qualche ciclo di ritardo, ma d'ora in poi sarà necessario uno scatto decisivo e agire con chi ci sta. Perché oggi occorre rappresentare in un modo nuovo il lavoro e i bisogni sociali e attraverso la contrattazione estendere le tutele. Ma anche contribuire a creare ricchezza e a meglio distribuirla nel Paese.

Ust Belluno Treviso. Petteni: L' assemblea organizzativa è una grande occasione per rilanciare la nostra proposta di un nuovo modello contrattuale

L'orizzonte del sindacato nuovo resta sempre la contrattazione

Piattaforma sociale fulcro della contrattazione con gli enti locali

Monastier (Tv) - (*dal nostro inviato*). La centralità del delegato in questa stagione di assemblee organizzative può essere esercitata in molte maniere. La Cisl di Belluno Treviso ha deciso di darne anche una immagine plastica, strutturando una giornata di lavoro "capovolta" rispetto alla normale scaletta. E così al primo punto dell'ordine del giorno c'è l'elaborazione di un questionario inviato via mail nei giorni scorsi a tutti i partecipanti per dare un giudizio sulla situazione della Ust. Giudizio che nelle risposte dei lavoratori iscritti è di convinto apprezzamento, con qualche riserva sulla lentezza nell'affrontare i cambiamenti del mercato del lavoro e sul processo di "svecchiamento" dell'organizzazione. Sostanzialmente positive, poi, le valutazioni sull'esito dell'accorpamento tra le Ust di Belluno e di Treviso.

Successivamente, l'assemblea si è divisa in quattro gruppi di lavoro. Il primo, appunto, sulla riforma organizzativa; il secondo sull'uso e la trasparenza delle risorse; il terzo sul sistema dei servizi; il quarto sulla preparazione, formazione ed evoluzione del gruppo dirigente. Alla fine un report sui lavori e dibattito in plenaria, dal quale sale tra l'altro la richiesta di destinare maggiori risorse alla formazione nei territori. "Così facciamo vera partecipazione", sottolinea il segretario generale della Ust Franco Lorenzon. Partecipazione che fa rima con contrattazione. "La nostra è una realtà caratterizzata dalle piccole imprese. Perché è vero che il territorio è famoso in Italia per la presenza di Luxottica, che produce elementi di innovazione contrattuale di prim' ordine. Ma di Luxottica ce ne è una sola. Tutto il resto del tessuto produttivo è fatto di piccole e piccolissime aziende". Per questo, nel 2011 è stato firmato un accordo con la Confindustria di Treviso che prevedeva la sottoscrizione di accordi aziendali là dove non c' è rappresentanza sindacale. Quindi una attivazione di contrattazione aziendale, però guidata e governata a livello provinciale. Un miglioramento produttivo che può tradursi in aumento salariale oppure in servizi di welfare innovativo gestito a livello territoriale. Esperienza che vive concretamente Franco Bernardi, delegato Cisl Fp alla Israa - Istituto di servizi per ricovero e assistenza degli anziani - cinque strutture nel trevigiano, con 880 ospiti e 550 dipendenti, con riconoscimenti anche europei sui temi dell'Alzheimer. "Come Cisl abbiamo decuplicate in un decina d'anni le nostre deleghe, siamo il sindacato più forte grazie alla nostra capacità di migliorare il nostro servizio".

Da altro fronte, analoga testimonianza di orgoglio Cisl arriva da Consuelo Zibetto, delegata Fisascat alla catena di supermercati Sma: "L'azienda non voleva più riconoscerci gli straordinari, abbiamo fatto un accordo aziendale in base al quale ci saranno due domeniche lavorative per tutti con straordinari pagati con maggiorazione, e quelle che restano sono permessi compensativi".

Ma sulle pagine dei giornali è tornata in queste settimane Luxottica, con l'ipotesi di staffetta generazionale: mezza giornata di lavoro per chi è vicino alla pensione e contemporanea assunzione a tempo pieno per un giovane che lo sostituisca. Ci dice Vincenzo Caldarella, 36 anni, Rsu Luxottica, nello stabilimento dal 1999: "La discussione è ancora aperta, occorre verificare tra l'altro il legame di parentela tra chi entra e chi esce dalla fabbrica".

Sulle tutele contrattuali batte naturalmente con particolare forza il segretario confederale Gigi Petteni, che nel suo intervento ha sottolineato: "Questa assemblea organizzativa è una grande occasione anche per rilanciare la nostra proposta di un nuovo modello di contrattazione. La Cisl finora ha aspettato chi storicamente i processi li capisce con qualche ciclo di ritardo, ma d'ora in poi - avverte Petteni - dovremo fare uno scatto decisivo e agire con chi ci sta. Perché noi vogliamo rappresentare in un modo nuovo il lavoro e i bisogni sociali e attraverso la contrattazione estendere tutele. Ma anche contribuire a creare ricchezza e a meglio distribuirla nel Paese".

Giampiero Guadagni

Governance e fiscalità locale, tariffe per servizi, welfare territoriale, fabbisogni abitativi, trasporto pubblico, politiche di sviluppo e lotta all'evasione fiscale. Questi sono solo alcuni dei punti che la Cisl Belluno Treviso ha affrontato nei tavoli dedicati alla cosiddetta "piattaforma sociale", un esempio di esercizio del ruolo sociale del sindacato.

Si tratta di una vera e propria contrattazione portata avanti con gli enti locali e con le multiutilities nel campo dell'erogazione di gas, nello smaltimento dei rifiuti, nella mobilità e nel trasporto, nella gestione pubblica dell'acqua.

Centinaia di incontri, in un percorso condiviso con le altre sigle sindacali spesso affiancate dalla categoria dei pensionati, hanno permesso di raccogliere le principali difficoltà ed esigenze del territorio e dei cittadini e trasformarle in precisi accordi per tariffe sociali ed interventi al sostegno delle fasce più fragili della società.

Gli enti locali, in particolare, nel 2015 hanno adottato nuove regole sui bilanci e sulla contabilità economica e patrimoniale, con il piano dei conti integrato ed il bilancio consolidato.

Nel 2015 i fabbisogni standard dei Comuni, insieme alla stima delle capacità fiscali, saranno utilizzati per ripartire una quota del fondo di solidarietà comunale e per passare gradualmente al superamento del criterio della spesa storica, ritenuta una delle principali cause di inefficienza nella gestione delle spese da parte dei governi locali e di iniquità nella distribuzione delle risorse.

"Come sindacati abbiamo quindi ritenuto utile capire quali modalità di intervento sta attuando il Comune – dichiara Franco Lorenzon Segretario Generale Cisl Belluno Treviso – ed è proprio in questo contesto che abbiamo avanzato proposte di governance locale come l'addizionale Irpef progressiva, l'utilizzo dell'indicatore Isee per l'accesso ai servizi comunali o per eventuali sgravi nell'applicazione delle tariffe Ivc, una gestione sostenibile nell'assegnazione di alloggi popolari o nelle politiche abitative e, non ultimo, l'attivazione di politiche attive per il lavoro." Lo stesso approccio si può ritrovare nel rapporto con i servizi pubblici locali, dove è particolarmente importante la contrattazione sia in termini di utilità collettiva che occupazionale e industriale.

In una fase come quella attuale le scelte delle aziende pubbliche possono rappresentare elemento di sviluppo per l'intero territorio sia sotto forma dei servizi offerti sia per gli effetti economici indotti. La relazione con le società di gestione già in atto da anni va quindi consolidata e qualificata. In particolare è necessario intervenire su due direttrici principali: consolidare ed estendere accordi con le varie società dei servizi pubblici locali attraverso tariffe sociali uguali sull'intero territorio provinciale collegate al reddito Isee a tutela dell'utenza debole; e condividere gli sviluppi strategici con i relativi investimenti in termini di aggregazioni e alleanze visti i cambiamenti normativi e le dinamiche economiche in campo a livello regionale, nazionale ed europeo."

Ultimo obiettivo che la Cisl Belluno Treviso si pone è quello di monitorare e attuare la programmazione regionale socio-sanitaria (Piano Socio Sanitario Regionale) e il rapporto di integrazione tra il servizio ospedaliero e i servizi del territorio.

Elena Mattiuzzo

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi

Continua il viaggio nelle assemblee organizzative che culminerà nell'appuntamento di novembre a Riccione.
Tra aziende che chiudono, altre che arrancano
e ricorrono agli ammortizzatori sociali,
anche una comunità da tempo abituata al benessere
ha scoperto di essere vulnerabile.
La crisi spinge anche il sindacato a ripensarsi:
è quello che chiedono delegati e militanti del Friuli Venezia Giulia.
In questo contesto, sono in molti a premere
per una contrattazione più vicina al territorio
ed ai luoghi di lavoro.

Ust Udine. Largo ai delegati e spazio alle realtà locali per disegnare il futuro del sindacato. Così si riparte

Partecipazione e contratti, una riforma "dal basso"

Territorio in sofferenza ma ci sono strumenti per il rilancio

Udine (*dal nostro inviato*) - Manifatturiero indebolito, alto ricorso alla cassa integrazione straordinaria e in deroga, una perdita di oltre 13mila occupati negli ultimi sei anni. Il quadro economico della provincia di Udine non lascia vie di scampo.
La crisi è arrivata anche in un territorio che fino a qualche anno fa era considerato "ricco". A farne le spese molte aziende e siti produttivi, come ad esempio lo stabilimento di occhiali Safilo di Precenicco chiuso dal 2009. "La crisi e la riorganizzazione aziendale sono state per noi durissime da affrontare - mi spiega Mariagrazia Alfano, Rsu Femca - Dopo diverse battaglie lo stabilimento ha chiuso ma siamo riusciti ad utilizzare 5 anni di ammortizzatori sociali".
Oggi Mariagrazia lavora sempre in Safilo, ma in un altro stabilimento, quello di Martignacco, sempre in provincia di Udine. L'azienda qui ha deciso di investire riconvertendo le lavorazioni e il progetto è quello di arrivare ad un vero e proprio polo produttivo. Mariagrazia mi racconta che ha deciso di diventare delegata sindacale Cisl proprio perché ha condiviso il percorso e la metodologia che la Cisl ha messo in campo per affrontare la crisi della Safilo. "In Cisl si preferisce il confronto allo scontro e questo per me è fondamentale".
Diverso il percorso di Emanuele Bertoli, Rsu Fai al gruppo alimentare ex Delser, che oggi si chiama Quality Food Group. "Sono oltre 20 anni che svolgo attività sindacale perché per me è importante tutelare i diritti delle persone. Bisogna però avere una maggiore forza nella comunicazione e far sapere a tutti che il sindacato oltre ad essere in campo in situazioni estreme è anche promotore di accordi importanti sul territorio".
Nella sua azienda la crisi non ha fatto danni, anzi, negli ultimi cinque anni gli occupati sono cresciti (da 160 a 200) e sono stati fatti nuovi investimenti. In provincia c'è poi un'altra realtà importante con ben 600 dipendenti, che non è molto conosciuta. Si tratta della multinazionale Luvata Italy, produttrice di scambiatori di calore che si utilizzano nei condizionatori, che ha al suo attivo ben 600 lavoratori. "La crisi ha influito, ma non tantissimo - afferma Anna Granziera, della Fim di Udine - abbiamo fatto brevi periodi di cassa integrazione, ma resistiamo". Alla conferenza organizzativa della Cisl di Udine molti gli interventi che si sono alternati e che hanno portato spunti di riflessione importanti. Maurizio Perazzoni, delegato Fp Cisl alla Provincia di Udine, ha sottolineato la necessità di dare maggiore attenzione ai territori, "perché - dice - ogni territorio ha la sua vita, la sua storia e non sempre riusciamo a racchiudere in un disegno nazionale tutte le particolarità che ci sono". Perazzoni è d'accordo a spingere sulla contrattazione di secondo livello perché da voce alle caratteristiche di ogni singolo territorio. Renata Maresia, 74 anni ex dipendente regionale, ha ancora molto da dire e da fare nonostante la sua età. "E' importante non scordarsi degli anziani - afferma - poiché anche loro hanno bisogno di aiuto e di sostegno in una società che oggi non lascia tempo all'ascolto". Anche per lei è fondamentale accorciare le distanze tra i vertici nazionali e i livelli territoriali per riuscire a dare più risposte agli iscritti. La relazione del segretario generale della Cisl di Udine, Roberto Muradore, conferma tutte le necessità e le priorità individuate dai delegati. "La società è a un bivio - afferma - Da un lato c'è l'individuo da solo, dall'altro la comunità, ed è in questa comunità che il sindacato, quale corpo intermedio, deve essere presente per continuare ad aggregare". Per Muradore "l'azione sindacale va portata avanti sicuramente nella contrattazione, che va rilanciata valorizzandone il livello aziendale e territoriale ma - sottolinea - , questa azione deve dispiegarsi in un orizzonte più ampio che sono le comunità". E conclude: "La Cisl si deve evolvere, ma la risposta organizzativa deve mirare a rendere flessibile la struttura, a rendere il sindacato un corpo capace di reinterpretare i bisogni e rafforzare la presenza sul territorio e i processi decisionali dal basso verso l'alto". Il segretario confederale Luigi Sbarra ha chiuso i lavori dell'assemblea mettendo in evidenza le enormi trasformazioni che, da qualche anno interessano la società, l'economia, gli assetti istituzionali e il mondo lavoro. "In questo contesto di profondi cambiamenti dobbiamo migliorare e potenziare l'architettura della Cisl - rimarca Sbarra - orientandoci su alcune priorità: maggiore radicamento sul territorio, allargamento e aggiornamento della rappresentanza, innovazione organizzativa , rinnovamento generazionale , trasparenza. Queste sono le nostre linee guida per costruire insieme il sindacato del XXI secolo".

Sara Martano

Udinese e Bassa friulana in profonda sofferenza, con il territorio che "tr - aina" la crisi del Friuli Venezia Giulia. E' infatti questo lembo di terra nordestina a pagare, nel contesto regionale, il prezzo più alto della crisi, in termini di lavoro e, di conseguenza, di occupazione.
Tra il 2009 ed il 2015 sono oltre 560 le imprese, del solo manifatturiero, ad essere state cancellate, con un raddoppio dei disoccupati totali (+107,8%). Numeri da capogiro se si pensa che nel periodo di riferimento, la provincia ha perso ben il 56,3% degli oltre 23mila occupati regionali e addirittura il 78,2% dei circa 12mila addetti manifatturieri estromessi dal mercato del lavoro a causa della crisi.
Crisi della manifattura e forte flessione del settore edilizio, in prima battuta, che si riflettono anche sull'andamento della cassa integrazione, che nel 2014 ha superato la soglia dei 14,1milioni di ore erogate, pari a 8mila 562 lavoratori sospesi (736 nel 2008). "Se la fiducia e l'ottimismo sono importanti in economia – commenta il segretario generale dell'Ust Cisl, Roberto Muradore – è altrettanto vero che questi non possono rimanere stati d'animo e devono basarsi su principi di realtà". Ad oggi la realtà è sconfortante, ma a disposizione ci sono strumenti che, se utilizzati con lungimiranza e buon senso, potrebbero determinare la ripresa e la crescita del territorio. Parliamo, ad esempio, del piano varato dalla Regione Fvg sotto il nome di Rilancimpresa. Uno strumento – questo – promosso dalla Cisl dell'Udinese e Bassa friulana, con Muradore che puntualizza: "Gli interventi e gli strumenti messi a sistema ora devono essere utilizzati per l'innovazione delle principali filiere regionali, per l'aggregazione delle imprese e per la loro crescita dimensionale, oltre che per l'internazionalizzazione e l'au - mento delle capacità gestionali delle stesse pmi". Insomma linee guida chiare, quelle definite dal segretario, che si spinge avanti, proponendo anche alleanze sia con il sistema bancario più internazionalizzato sia con quello locale, sperimentando anche forme di partnernariato con gli istituti già presenti nei Paesi più dinamici per ricercare partner industriali e finanziari d'oltre confine. Passaggi fondamentali per ridare fiato all'economia ed anche al mondo imprenditoriale se si pensa che – e questo è uno degli indicatori della sofferenza – che la componente dei prestiti netti alle sole imprese della provincia di Udine è diminuito del 2,3%, vale a dire di circa 169 milioni. Resta, poi, per Muradore il nodo del riordino degli strumenti finanziari pubblici regionali, come Friulia, Mediocredito e Finest. "Non possiamo permetterci di affidarci ai regali fatti spontaneamente dal mercato - afferma il sindacalista -: ora occorre fare in modo che gli strumenti ed i bracci operativi che abbiamo non drenino risorse, ma sostengano concretamente lo sforzo di ricapitalizzazione, ammodernamento ed internazionalizzazione del sistema manifatturiero locale". Un manifatturiero "storico", perfettamente integrato con il territorio, da sempre virtuoso con aziende leader nel loro settore - solo per fare qualche esempio, Mangiarotti, Caffaro, Danieli e Abs, le varie acciaierie, la Faber, la Calligas per il legno - e maestranze altamente qualificate.

Mariateresa Bazzaro

Per Vincenzo Brancaglione, segretario generale della Ust, è necessario promuovere un maggior dialogo tra le categorie e la struttura stessa. L'obiettivo è arrivare alla "comprensione della unicità della nostra struttura a prescindere dalle differenti tutele cui ciascuna categoria tende". "Non c'è una componente che possa vantare maggiore importanza o funzionalità di un'altra - sottolinea Brancaglione -, ma il corretto funzionamento è dato dall'armonicità complessiva". Anche questo territorio è stato colpito duramente dalla crisi. Un caso su tutti, quello di Monte dei Paschi, la più antica banca del mondo ha avuto effetti pesanti, non solo in termini occupazionali, ma anche per il tessuto economico, in virtù della ricchezza che tradizionalmente il Monte era in grado di distribuire sul suo territorio storico che, per l'appunto, copre queste due province

Piero Ragazzini: progettiamo di realizzare un nuovo patto tra confederazione, servizi e categoria

La sfida del futuro è saper cogliere il rinnovamento

Dall'unione più estesa della Toscana luci e ombre sul fronte occupazione

Siena-Grosseto. "Quattordici anni fa ho cambiato lavoro e mansioni, ma non sindacato. Il senso di appartenenza che ho nei confronti della Cisl è troppo grande". Marco si occupa della manutenzione degli impianti della Floriamata, azienda florovivaistica del senese. Le colline che circondano le provincie di Siena e di Grosseto, unite in una unica Ust dal congresso del 2011, per Marco non hanno segreti. Prima di iscriversi alla Fai e diventarne delegato, lavorava alla Italpress ed era un iscritto della Fim. "Quando l'azienda per cui lavoravo è stata chiusa - racconta -, dopo un mese di mobilità sono stato assunto alla Floriamata. Ed è stato più che naturale per me passare dalla Fim alla Fai. Mi ero talmente appassionato al ruolo da sindacalista che dopo qualche mese sono diventato un delegato. La Cisl è una passione alla quale non posso rinunciare". Marco aspetta con ansia il 5 ottobre. E' quel giorno che il tribunale di Siena si esprimerà sul concordato che riguarda le sorti dell'azienda. "I problemi della Floriamata sono iniziati nel 2005 - spiega -, con una grandinata che ha distrutto tutto. Da allora non ci siamo più ripresi completamente. Siamo 230 persone a lavorare, ma è chiaro che i 100 avventizi sono quelli più preoccupati. A seguire, anche per noi a tempo indeterminato, il rischio di restare a casa si fa alto".

Anche Claudia è una delle delegate che hanno partecipato all'assemblea organizzativa della Ust di Siena e Grosseto che si è tenuta ieri all'Hotel Petriolo, a metà strada dalle due provincie toscane. "Sono entrata in Poste Italiane nel 2005, e subito mi sono iscritta al sindacato", racconta Claudia, una bella donna con gli occhi chiari e il sorriso luminoso. "Quando ho iniziato la carriera sindacale pensavo che non sarei stata all'altezza - confessa. Invece mettendoci tutto l'impegno posso dire che sia andata più che bene". Claudia è single, ma non tentenna quando le si chiede quanto influisca il suo impegno sindacale sulla sua vita privata. "Non ne ho più una. Il mio telefono è acceso sempre per tutti coloro che ne hanno bisogno", risponde sorridendo. "La Cisl per me è una grande famiglia e sto facendo di tutto per fidelizzare i più giovani ai nostri valori". Certamente un momento non facile per chi lavora alle Poste. "Negli uffici della nostra provincia - spiega Claudia - ci sono state 10 chiusure e 6 razionalizzazioni. Sotto molti aspetti è stato un ridimensionamento senza alcuna logica".

Tra i molti giovani che lavorano al Monte dei Paschi di Siena, c'è anche un'architetta mancata e sindacalista per scelta, Barbara. "Sono entrata in banca a 20 anni. Sognavo di diventare architetto, invece ho iniziato da subito a lavorare", racconta la delegata della First Cisl. "Mia madre, che lavora all'Inail è sempre stata iscritta alla Cisl. Quando ho deciso di iscrivermi al sindacato è stato più che naturale farlo con la Cisl". Barbara ha passato 3 anni a Castelfranco Veneto girando tutto il territorio in base alle necessità delle diverse filiali. "Ho scoperto l'importanza del sindacato - ricorda - quando per un problema personale mi sono rivolta al mio segretario regionale, che al tempo era Giulio Romani". Nel 2007 grazie ad un concorso interno Barbara è tornata a Siena e dal 2008 è nella Sas di Complesso della banca senesese, nel settore comunicazione e media. E proprio sulla necessità di cambiare modalità di comunicazione fa un unico appunto al sindacato di Via Po. "Dobbiamo rivolgerci in maniera più semplice e diretta più giovani - dice . Dobbiamo cogliere il loro interesse con la semplicità".

Per Vincenzo Brancaglione, segretario generale della Ust, invece l'impellenza è quella di un maggior dialogo tra le categorie e la Ust stessa. L'obiettivo è arrivare alla "comprensione della unicità della nostra struttura a prescindere dalle differenti tutele cui ciascuna categoria tende". "Non c'è una componente che possa vantare maggiore importanza o funzionalità di un'altra - sottolinea Brancaglione -, ma il corretto funzionamento è dato dall'armonicità complessiva". E di un nuovo patto tra confederazione, servizi e categoria parla il segretario Piero Ragazzini "ci siamo sempre assunti la volontà di provare a costruire una nostra visione della società, pur sapendo di rappresentarne solo una parte" ha detto il segretario. "L'assemblea di novembre é una opportunità imprescindibile per il nostro sindacato. Dobbiamo cogliere il rinnovamento. Abbiamo radici profonde e salde piantate dai nostri padri fondatori, ma la sfida che il futuro ci pone é grande, e dobbiamo saperla affrontare adeguatamente" ha concluso Ragazzini.

Siena-Grosseto. Quella nata dall'unione di Siena e Grosseto è la Ust territorialmente più estesa della Toscana e probabilmente tra le più grandi d'Italia, visto che entrambe sono tra le venti province con più km quadrati.

Un'area sulla quale si è abbattuto, proprio negli anni della crisi, anche il ciclone Monte dei Paschi. La crisi della più antica banca del mondo ha avuto effetti pesanti, non solo in termini occupazionali, ma anche per il tessuto economico, in virtù della ricchezza che tradizionalmente il Monte era in grado di distribuire sul suo territorio storico che, per l'appunto, copre queste due province.

Monte a parte, uno dei fiori all'occhiello è rappresentato dal polo chimico-farmaceutico Novartis alle porte di Siena, che ha retto senza troppe difficoltà alla crisi; ora si attende di vedere quali saranno gli sviluppi futuri in virtù della joint-venture con GlaxoSmithKline avviata a inizio 2015.

Risolta, con l'accordo nazionale la vertenza Whirlpool, segnali di ripresa arrivano dal distretto del camper in Valdelsa, al confine tra le province di Siena e Firenze, uno dei più grandi d'Europa. Dopo anni bui, che hanno portato a riduzioni di personale e importanti ristrutturazioni aziendali, da un anno a questa parte si è tornati ad aumentare la produzione e se il trend si conferma a breve dovrebbe tornare a crescere anche l'occupazione.

Grande preoccupazione invece per la Floramiata, azienda florovivaistica a rischio sopravvivenza per il pesante debito accumulato, nonostante l'appetibilità del business e il vantaggio di poter contare sui bassi costi per il riscaldamento delle serre grazie agli impianti geotermici della zona. I suoi 240 posti di lavoro sono preziosi in quest'area che, dalla chiusura 50 anni fa delle miniere, non ha molti sbocchi occupazionali. Un'eccezione è costituita dallo sviluppo di un piccolo polo della pelletteria che lavora per marchi dell'alta moda, da Prada a Gucci, sempre sul versante senese dell'Amiata.

In Maremma desta preoccupazione il polo chimico di Scarlino, alle prese con problemi soprattutto legati all'impatto ambientale, mentre sono due in particolare le vertenze che hanno segnato il territorio negli ultimi anni, quella della Mabro, ormai chiusa dopo una strenua battaglia e di Eurovinil, condannata dalle scelte industriali della proprietà. Sia per Siena che per Grosseto tra le risorse del territorio vanno ovviamente citati i settori agricolo, vitivinicolo e il turismo.

Alberto Campaioli

Cambiare modello organizzativo
è una necessità
per rilanciare un sindacato di comunità che faccia nuove alleanze
e valorizzi il concetto delle zone
come punto di incontro di delegati e dirigenti.
E' una Cisl che rafforza la presenza sul territorio
e il sistema dei servizi per rispondere alle esigenze delle persone,
quella che prende forma
negli interventi dei delegati all'assemblea organizzativa.
Un sindacato di prossimità
per il quale le zone rappresentano una leva strategica
per favorire partecipazione, integrazione e condivisione
a tutti i livelli dei percorsi organizzativi,
di proselitismo e di politiche del territorio

Ust Padova Rovigo. Ventura: dobbiamo essere presenti nelle aziende e nelle zone per tutelare al meglio i nostri iscritti e le loro famiglie

Il territorio diventa fulcro dell'azione sindacale

La vocazione al terziario e l'export hanno mitigato gli effetti della crisi

Rosolina a Mare (*dal nostro inviato*) – Trentasette sedi, 84 mila ore di sportello del sistema servizi e oltre 300 mila persone che, ogni anno, entrano nelle sedi territoriali. E' la fotografia della Cisl Padova Rovigo nella relazione di apertura dei lavori dell'assemblea organizzativa affidata al segretario organizzativo, Fabio Graziotto che ha subito chiarito: "Cambiare modello organizzativo è una necessità non una scelta per rilanciare un sindacato di comunità che faccia nuove alleanze e valorizzi il concetto delle zone come punto di incontro di delegati e dirigenti". Una Cisl che rafforza la presenza sul territorio e il sistema dei servizi ma "senza modelli fotocopia in modo da rispondere a lavoratori e pensionati che sono anche consumatori e inquilini". Più spazio in particolare al ruolo dei delegati, alla formazione e al racconto delle esperienze. Come nel caso di Marika Ferrazzo, 35 anni, delegata della Cisl Fp e dipendente della Ussl 16 di Padova, Unità socio sanitaria. Una lunga esperienza ospedaliera e ora impegnata nell'assistenza domiciliare sul territorio: "Formazione e comunicazione sono le due leve su cui la Cisl deve investire per migliorare il nostro lavoro di delegati e l'immagine del sindacato che non esce bene dalle vicende degli ultimi mesi". Marika chiede uno sforzo nei confronti dei giovani ma "non i trentenni bensì i ventenni, coloro che escono dall'università e cercano di entrare nel mondo del lavoro". Le fa da sponda Luigina Rioli che di anni ne ha 62 anni, vicina alla pensione anche le norme della legge Fornero ne hanno ritardato l'uscita. E' iscritta alla Cisl dal 1977. Operaia dell'azienda Veneto Agricoltura, ha una lunga esperienza di prima linea. "Abbiamo bisogno di più persone sui luoghi di lavoro – spiega - per garantire una presenza continua, puntuale ed efficace. E' il momento di farlo e che la Cisl lo traduca in fatti". Luca Roncato di anni ne ha 48 anni, è delegato della Femca e dipendente della Nuova Opi, azienda del settore farmaceutico, leader mondiale nella produzione di siringhe di vetro e flaconi. Oltre mille dipendenti (50 nuove assunzioni negli ultimi mesi) e il 92 per cento della produzione che va all'estero, dal Messico alla Cina: "Noi non abbiamo risentito della crisi – sostiene – e sono convinto che ci sarà sempre bisogno del sindacato in azienda". Rinviata così al mittente anche la tesi di chi è convinto che stiamo entrando nell'era della società post-sindacale. "Ci sarà sempre bisogno del nostro ruolo di informazione, orientamento, sostegno dei lavoratori – aggiunge Luca – ma il sindacato deve investire nella nostra formazione e nel fornire gli strumenti adeguati". Non è scontato dire che il territorio è centrale nell'azione sindacale. Ma la Cisl è determinata a ribadirlo e a realizzarlo. "La discussione con gli interventi dei nostri delegati – afferma Sabrina Dorio, segretario generale Cisl Padova Rovigo – è stata molto ricca e costruttiva e ha evidenziato quanto sia importante puntare sulla partecipazione e sulla costruzione del progetto delle zone come spazio di approfondimento delle politiche locali, di concertazione e di contrattazione". Le zone rappresentano una leva strategica per favorire partecipazione, integrazione e condivisione a tutti i livelli dei percorsi organizzativi, di proselitismo e di politiche del territorio. Ma cosa vuol dire mettere il territorio al centro? "Significa, da un lato, essere presenti nelle aziende con lo strumento della contrattazione di secondo livello – ha detto il segretario confederale, Giovanna Ventura nelle conclusioni dei lavori – e, dall'altro, essere presenti nelle zone dove i nostri iscritti con le loro famiglie esprimono richieste precise sui loro bisogni rispetto al tessuto sociale dove vivono e alle tutele individuali. La Cisl può soddisfare tutte queste richieste e il cambiamento che stiamo realizzando ha anche questo obiettivo".

Andrea Benvenuti

Rosolina a mare (*dal nostro inviato*). "Padova e Rovigo sono due province a vocazione terziaria e presentano una quota superiore in termini di valore aggiunto e di addetti rispetto alla media regionale. Circa un quinto degli addetti in queste province è impiegato nel settore del commercio: Padova presenta una consistente presenza di addetti nei servizi professionali avanzati alle imprese mentre Rovigo una maggior presenza nel turismo". E' quanto fotografa il rapporto sul Sistema produttivo della Cisl territoriale aggiornato a luglio di quest'anno. E' comunque significativo il tessuto manifatturiero: infatti Padova è fortemente specializzata nei settori della metalmeccanica (meccanica di precisione, macchine per l'agricoltura e la lavorazione di alimenti) e nella produzione di cemento e arredamento di lusso; mentre Rovigo è agganciato ai settori dell'economia del mare (filiera ittica e cantieristica) ma anche ai settori della moda e dell'edilizia.
Il radicamento su questi settori e la forte specializzazione ha ridotto l'impatto della crisi economica sulle due province tra il 2008 e il 2014 con una contrazione della ricchezza minore rispetto alle aree regionali più industrializzate. Padova in particolare ha compensato con l'export.
Tuttavia sul fronte occupazionale non sono state poche le difficoltà. Tra il 2008 e il 2014 gli occupati a Padova e Rovigo sono diminuiti rispettivamente del 5,7 per cento e del 7,3 per cento a fronte di una contrazione regionale del 3,6. La recessione ha portato una recrudescenza della disoccupazione: Padova ha raggiunto il 7,8 e Rovigo ha toccato il 9 per cento.
Anche i giovani sono stati nell'occhio del ciclone: nelle due province circa un terzo dei giovani attivi tra i 15 e i 24 anni sono in cerca di occupazione rispetto a una quota che si attestava al 10-15 per cento nel 2008. Per quanto riguarda il 2015 nello specifico l'andamento della cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga) a livello regionale registra un totale di 35 milioni di ore. Su Padova il dato si attesta a oltre 5,5 milioni di ore di cui oltre un milione ordinaria e 3,8 milioni straordinaria mentre su Rovigo il dato è di oltre 2 milioni di ore di cui 678 mila di cassa integrazione ordinaria e 961 mila ordinaria. A livello regionale, sempre nel 2015, il tasso di occupazione nella fascia 15-64 anni è del 64,1 per cento, le assunzioni di dipendenti hanno registrato un più 7,9 per cento, le cessazioni più 7 per cento e il tasso di disoccupazione si attesta al momento al 6,6 per cento.

A. B.

Assemblea programmatica della Ust di Reggio Calabria all'insegna della centralità del delegato. Sul territorio si cerca un collegamento con l'innovazione e l'offerta delle tecnologie digitali.
Il sindacato calabrese spinge per un turn over al suo interno e sul mercato del lavoro. Obiettivo principale quello di aumentare l'occupazione e arrestare l'emorragia di giovani laureati verso il Centro-Nord Italia.
Dibattito apertissimo nella Cisl su come rinnovare il modello organizzativo, tante le idee che arrivano dalla base dei giovani delegati.
La sintesi di Domenico Serranò, segretario generale della Ust: "Puntiamo a creare alleanze sociali sul territorio per formare una vera comunità con Associazioni, movimenti, gruppi, parrocchie. Per quanto ci riguarda, come Cisl, bisogna proseguire negli accorpamenti delle federazioni, dare centralità ai posti di lavoro e al territorio creando opportunità di crescita a delegati ed iscritti. Aumentare e rafforzare le tutele e i servizi ai nostri iscritti"

Ust Reggio Calabria. Ragazzini: c'è un attacco al sindacato, che viene da lontano. Non ci faremo schiacciare

Il sindacato cambia e si " sbilancia" sul territorio

Il fiore dello Stretto in lotta per uscire dalla lunga recessione

Reggio Calabria (*dal nostro inviato*) - L'evento di interesse nazionale, con periodicità annuale è dedicato ai temi dell'ospitalità, del turismo sostenibile e del food di qualità. Al "Festival dell'Ospitalità" partecipano ospiti importanti del panorama dell'innovazione turistica italiana, professionisti del settore che vengono a Reggio Calabria per raccontare le proprie esperienze, con l'obiettivo di condividerle con le aziende del sud Italia. La Assemblea programmatica e organizzativa della Ust Reggio Calabria si svolge in questo contesto "di osptalità del delegato" e si cerca un collegamento con l'innovazione e l'offerta delle tecnologie digitali. Anche la Cisl vuole rivedere il proprio modello per riprogrammare la propria azione del futuro. E i delegati? Maria Simone, che lavora per la Fai Cisl in "Calabria verde" ci tiene ha sottolineato come il sindacato stia spingendo per un turn over, per aumentare l'occupazione. Un grave problema anche in agricoltura e nella forestazione. "Noi lavoriamo per una maggiore tutela del territorio, per prevenire eventuali calamità. E' questa la via da seguire". Poi rivolgendosi alle istituzioni: "Ci serve una maggiore formazione per poter mandare a buon fine i progetti che prediSponiamo, sempre con l'obiettivo di creare nuovo lavoro" . Più formazione ma anche meno pressione da parte delle aziende. E' l'idea che lancia Pasquale Massimiliano Carè della Fers (ex Fiba) che lavora alla Mps banca. "Noi siamo ben disposti ad aumentare la produttività e a vendere i prodotti della nostra Banca ma questo deve essere il frutto di una programmazione di medio termine, non di un pressing quotidiano che rischia di produrre effetti negativi. Poi manca ogni forma di incentivo". Sulla stessa linea Vincenzo Sera segretario provinciale Cisl Fp, e che lavora all'avvocatura dello Stato: "Ci siamo battuti per il merito e la meritocrazia, sono stati e dovranno essere i cardini di un ciclo produttivo all'interno o all'esterno di un ente o di una azienda, un modello organizzativo con obiettivi da raggiungere improntato alla condivisione e la partecipazione".
Cosa fare in pratica? La Cisl, rispetto alle rigidità del passato, riconosce la necessità di una maggiore flessibilità che vada verso la qualità dei prodotti e la riduzione dei costi. Parole chiare quelle di Domenico Serranò, segretario generale della Ust Cisl di Reggio Calabria. "D'altra parte ad una flessibilità aziendale si chiede una flessibilità che vada incontro ai lavoratori e alle lavoratrici nel rispetto di ogni persona a seconda dei bisogni delle fasi del loro ciclo di vita. Creare alleanze sociali sul territorio per formare una vera comunità con Associazioni, movimenti, gruppi, parrocchie. Per quanto ci riguarda, come Cisl, bisogna proseguire negli accorpamenti delle federazioni, dare centralità ai posti di lavoro e al territorio creando opportunità di crescita a delegati ed iscritti. Aumentare e rafforzare le tutele e i servizi agli iscritti". Ma dove farlo? "Bene le indicazioni che ci suggerisce la Confederazione. Quanto ai livelli territoriali e il nostro in particolare vedremo le idee e i suggerimenti che ci verranno dal dibattito, dalle idee e dai contribuiti delle federazioni e stabiliremo sedi, recapiti, posti di lavoro che possano assicurare la nostra presenza sul territorio".
Dopo l'intervento del segretario Usr, Paolo Tramonti, è toccato chiudere i lavori al segretario confederale Piero Ragazzini: "Per la prima volta c'è un attacco al sindacato confederale che parte da lontano. Si cerca, in pratica, di mettere in crisi i nostri valori fondamentali: i valori della persona, della comunità e della solidarietà". Poi una frase forte: "Questo clima continuerà per eliminarci". E allora Ragazzini propone un nuovo Patto tra confederazione e servizi che permetta alla Cisl di girare intorno all'iscritto, di crescere intorno all'iscritto e non viceversa".

Rodolfo Ricci

È il primo comune della regione per popolazione e il secondo per superficie. Unica città di rango metropolitano della regione, essendo una delle 13 città metropolitane italiane, è il maggiore polo funzionale di una più vasta area metropolitana policentrica che conta oltre 500mila abitanti. Un fiore nello stretto che però la Camera di Commercio di Reggio Calabria definisce in grande difficolta; anche nel 2014, l'economia reggina ha subito l'evoluzione del contesto economico internazionale e nazionale, solo negli ultimi mesi accompagnate da qualche timido segnale di ripresa. Particolarmente significativo è il dato relativo all'andamento della ricchezza prodotta nella provincia di Reggio Calabria, che risulta ancora in contrazione (-1,4% in termini nominali), pur se sullo stesso ritmo di quello medio regionale; diversamente, il Paese complessivamente considerato ha sperimentato una crescita, segnando un incremento del +0,2%, ampliando così il divario tra la provincia e il resto della Penisola. Un trend recessivo, quello reggino, che si protrae da almeno tre anni e che si spera cessi proprio nel 2015, grazie anche alla ripresa della voglia di fare impresa, sancita da un tasso di crescita della numerosità imprenditoriale, nel 2014, pari all'1,6%. Un percorso certamente positivo al quale sottintende anche una maggiore strutturazione del tessuto imprenditoriale, grazie ad un aumento pari a +6% circa dello stock di società di capitali, come noto più complesse e meglio equipaggiate per l'accesso ai mercati esteri e la competizione internazionale. Una maggiore vitalità imprenditoriale sembra anche tradursi in una leggera ripresa dell'occupazione. Nel 2014 Reggio Calabria assiste ad un incremento dei posti di lavoro, seppur lieve (pari ad appena mille unità). Del resto, alla luce della dinamica complessiva dell'ultimo decennio, durante il quale i posti di lavoro reggini sono diminuiti complessivamente del 15%, un'interruzione dell'emorragia appare già come un segnale positivo. Il tasso di occupazione, dopo l'incisiva flessione sperimentata nel 2013, nel 2014 rifiata attestandosi al 38,6%, di poco inferiore alla media calabrese (39,3%) ma molto lontano dalla media Paese (55,7%). I dati del sistema informativo Excelsior, relativi al primo trimestre 2015, sembrano confermare l'evoluzione positiva del mercato del lavoro locale, con un ammontare di assunzioni programmate dalle imprese stimabile in circa 600 nuovi posti di lavoro, il 7,0% in più rispetto alle previsioni del primo trimestre 2014. Altro dato: migliorano le relazioni commerciali con l'estero, che nel 2014 segnano un +18,4% delle esportazioni. In questo contesto, una sfida strategica per la promozione del territorio è sicuramente il turismo, che offre opportunità di internazionalizzazione e attrazione di risorse dall'estero. La presenza di crescenti flussi turistici stranieri può diventare anche uno strumento per veicolare la conoscenza del patrimonio culturale ed enogastronomico. La provincia di Reggio Calabria deve fare propria questa convinzione e agganciare il trend di crescita del turismo mondiale. Guardando alla provenienza della domanda turistica, però, emerge come il turismo straniero incida solo per il 14,3%, a fronte del 48,4% nazionale e nonostante un patrimonio artistico e naturale di primo ordine. E' su questo tema che, molto probabilmente, si giocherà il futuro della provincia nei prossimi anni.

R. R.

Ripensare il sindacato significa trovare nuove strade e nuovi stimoli, significa anche immaginarsi un modello di economia e di società a misura del futuro. Un'opzione inevitabile quando si tratta di ricostruire sulle macerie. L'hanno capito bene i delegati che sfilano all'assemblea organizzativa.
Per loro il rapporto "con la base"non è un'astrazione teorica, ne vedono giorno per giorno le potenzialità come i limiti. La vicinanza alla "prima linea" e la scelta del modello partecipativo, per il segretario della Cisl livornese Giovanni Pardini, costituiscono una strada da seguire senza esitazioni. Occorre valorizzare i quadri sul territorio e professionalizzare al massimo i delegati aziendali per cogliere i bisogni degli iscritti e monitorare le criticità sui luoghi di lavoro

Ust Livorno. Petteni: la contrattazione deve tornare ad essere fonte di produzione e redistribuzione della ricchezza

Giovani di nuovo al centro Ecco il futuro del sindacato

Livorno (*dal nostro inviato*) Disoccupazione alle stelle, chiusure a raffica, un tessuto produttivo che dalla crisi esce (quasi) a pezzi. Livorno a suo modo è un simbolo: se si vuole vedere come è cambiata l'Italia in questi anni, passare di qui è obbligatorio. Ripensare il sindacato significa trovare nuove strade, nuovi stimoli, significa anche immaginarsi un modello di economia e società a misura del futuro: inevitabile quando si tratta di ricostruire sulle macerie.

L'hanno capito bene i delegati che sfilano all'assemblea organizzativa della Cisl livornese. Per loro il rapporto "con la base" non è un'astrazione teorica, ne vedono giorno per giorno le potenzialità come i limiti. "Sinceramente non credo che vi sia un problema di linea politica nella Cisl", dice Sergio Cardellini, una vita nella Fim dentro l'acciaieria Lucchini di Piombino. A preoccuparlo è piuttosto la difficoltà del sindacato ad entrare in sintonia con i giovani: "Ho due figli e so che oggi ai giovani bisogna rivolgersi in modo diverso, c'è la necessità di coinvolgerli di più". Già, ma come? "Una strada – suggerisce Sergio – potrebbe essere quella di dare più autonomia alle categorie e ai territori".

Se Livorno è un simbolo a livello nazionale, Lucchini è il simbolo della crisi di tutto un territorio. L'arrivo del gruppo Cevital ha dato una prospettiva all'acciaieria (2.200 dipendenti senza contare l'indotto), ma l'attuazione dell'accordo di programma procede a rilento; non a caso la prossima settimana sindacati e governo torneranno a Roma per incontrare il governo. Tra i lavoratori, racconta Sergio, sono tornati ad aleggiare i timori: "Il mercato è pressoché fermo, ma il termine per valutare l'accordo con Cevital è il novembre 2016: per quella data tutti i lavoratori dovranno rientrare nella nuova società. Noi abbiamo solo un obiettivo: continuare a produrre acciaio a Piombino".

Anche per Fabio Zigurella, un trentottenne dal sorriso largo che lavora in un negozio Leroy Merlin, il punto dolente è il rapporto con i giovani: "Il sindacato ha bisogno di rinnovarsi, anche nel linguaggio, perché i giovani sentono che questo linguaggio suona troppo simile a quello della politica. E la politica è percepita come inconcludente". Alla Fisascat, di cui è delegato dal 2009, è arrivato dopo un'esperienza nella Cgil. "Mi sono accorto che la Cgil non rispecchiava i miei valori: c'è troppa chiusura verso il futuro, un atteggiamento troppo difensivo".

Franca a parlare con i giovani è abituata. Chi più di un sindacalista se non una professoressa – sindacalista? Franca insegna Lettere e Storia all'Itis di Livorno, una scuola tecnica molto apprezzata, dove non si è rinunciato a "fare selezione". Venti anni di Cisl Scuola alle spalle, dice che la riforma varata dal governo è stata un pugno nello stomaco. "Non c'è stato nessun dialogo con i docenti, cioè con chi la riforma la deve applicare. Questo ha avuto un fortissimo effetto di demoralizzazione tra noi – sospira – demoralizzazione ma anche rabbia".

La vicinanza alla "prima linea", questa è la sfida, lo dice chiaramente anche il segretario della Cisl livornese Giovanni Pardini: "Per la Cisl la scelta del modello partecipativo – osserva – costituisce una strada da seguire senza esitazioni. Occorre poi valorizzare i quadri sul territorio per utilizzare al meglio i delegati aziendali coordinando meglio le risorse ed evitando sprechi. Dobbiamo professionalizzare al massimo la prima linea per cogliere i bisogni degli iscritti e monitorare le criticità sui luoghi di lavoro".

Giusto puntare sulla partecipazione, annota il segretario confederale Gigi Petteni, ma la partecipazione vive in concreto se viene accompagnata dalla contrattazione: "La sfida è questa, lo sappiamo. In Europa avanza un modello di sindacato basato sui servizi, che hanno preso il sopravvento sulla contrattazione. Noi invece vogliamo coniugare queste due vocazioni, rivitalizzando la prima e innovando la seconda". Un cammino segnato dopo la fine della concertazione: "Quella fase è finita per sempre – avverte Petteni – e anche per nostra responsabilità, inutile illudersi che la colpa è solo di Renzi che non vuole dialogare. Il nostro futuro è la contrattazione: dobbiamo far sì che questa torni ad essere una fonte di produzione e poi di redistribuzione della ricchezza".

Carlo D'Onofrio

Un bollettino di guerra sul lavoro, porto e automotive le speranze

Livorno *(nostro servizio)* Se ci fosse un campionato delle province che più hanno sofferto la grande crisi, Livorno non sarebbe in B, come la squadra di calcio, ma in A e magari anche in zona Champions.

Lo certifica anche il riconoscimento ricevuto di "area di crisi complessa". Dal 2008 solo l'area livornese ha perso oltre 4mila posti di lavoro. Letteralmente devastato il settore della componentistica auto, che da solo ha perso oltre mille posti di lavoro, il 57% del totale precedente.

Hanno chiuso la Trw (oltre 550 dipendenti) e la ex Delphi (400 occupati) per la quale è fallito anche il progetto di riconversione De Tomaso. Dal 2011 è in liquidazione anche la Inalfa (50 addetti). Chi è sopravvissuto (Pierburg, Magna e Wass le realtà maggiori) oggi sembra rivedere la luce: da un anno e mezzo l'automotive ha ripreso a crescere e l'emorragia di posti di lavoro si è fermata. Si spera che presto si torni ad assumere, perché per i fuoriusciti in questi anni stanno per terminare anche gli ammortizzatori sociali.

Per il momento fugato il timore di una dismissione del polo Eni di Stagno (un migliaio di occupati tra diretti e indiretti), stabile la situazione alla Solvay di Rosignano (600 dipendenti), Livorno vive una situazione delicata sulle municipalizzate dell'acqua (Asa, in cerca di alleanze con l'altra toscana, Gaia, per evitare colonizzazioni, leggi Acea) e dei rifiuti (Aamps, con conti in rosso, tanto che il bilancio del comune è stato stoppato dagli stessi consiglieri della maggioranza pentastellata). Da risolvere anche il caso-ospedale: bocciato quello nuovo che la Regione voleva costruire in zona Montenero, c'è da decidere se farlo in un altro luogo o ammodernare quello esistente.

A Piombino da tre anni tiene banco la vicenda delle ex acciaierie Lucchini, rilevate dal gruppo algerino Cevital quando si cominciava a disperare per gli oltre 3mila lavoratori (2200 diretti, un migliaio nell'indotto). Il progetto industriale è ambizioso: prevede di tornare a produrre acciaio e realizzare una piattaforma logistica per l'agroalimentare (core business del gruppo), ma per ora ci sono gli ammortizzatori sociali. I lavori di adeguamento del porto consentiranno di realizzare un polo per la demolizione delle navi. Se tutto va a buon fine i posti di lavoro complessivi dovrebbero essere più di prima, ma c'è ancora da sciogliere il nodo dei collegamenti con l'interno.

Anche a Livorno molte speranze di rilancio sono legate al porto (che con la crisi ha visto calare la movimentazione), con un progetto da 800 milioni di euro (450 pubblici ci sono, ne vanno trovati altri 350 da investitori privati) che dovrà allungare le banchine e scavare i fondali, per accogliere le grandi portacontainer; previsti anche nuovi collegamenti viari e ferroviari per instradare le merci verso l'interno e il nord Europa. Senza dimenticare il porto turistico che accoglie le grandi navi da crociera e vive una fase di stallo in attesa della privatizzazione. Si parla di 1400 posti di lavoro possibili, ma per arrivarci i progetti devono diventare realtà.

Alberto Campaioli

La strada del futuro deve percorrere e ritrovare i luoghi dell'associazionismo, le scuole, le parrocchie: insomma, lì dove si creano le relazioni tra e con le persone.
Bisogna dunque lavorare sulla formazione dei delegati così come su quella degli operatori di servizi.
"Il baricentro della nostra attività - sottolinea il segretario generale della Usr Andrea Cuccello - deve essere nei luoghi di lavoro e nei territori. E i giovani devono essere chiamati a partecipare da protagonisti".
Solo così il sindacato "potrà diventare davvero un autentico laboratorio di comunità e di cittadinanza attiva"

Usr Lazio. Furlan: nuovo modello contrattuale tra le priorità, l'organizzazione interna va modulata di conseguenza

Delegati, operatori, giovani Tre "players" della Cisl di domani

Roma (nostro servizio). E' nell'Aula Magna di un Istituto tecnico industriale, a Roma, che si tiene l'Assemblea organizzativa della Usr Lazio e non è una scelta casuale. Perché la strada del futuro, secondo la Cisl laziale, deve percorrere e ritrovare i luoghi dell'associazionismo, le scuole, le parrocchie, lì dove si creano le relazioni tra e con le persone. Nel territorio e nei luoghi di lavoro, dunque, dove i 'player', i protagonisti, sono i delegati e gli operatori dei servizi: a loro il compito di portare fuori il 'brand' Cisl tra i lavoratori e la gente, un 'brand' che significa una storia gloriosa e un profondo valore etico e sociale. Cavalcare il futuro senza farsi travolgere non è però cosa di poco conto: è una grande scommessa, e quindi il futuro sta nell'ampliamento del consenso e della rappresentanza. Ecco perché, secondo la Usr Lazio, bisognerà lavorare sia sulla formazione dei delegati che quella degli operatori dei servizi affinché conoscano l'uno le potenzialità dell'altro, mettendo in essere nuove sinergie per servizi integrati. Terzo 'player' del sindacato, insieme a delegati e operatori, dovranno essere anche i giovani perché la Cisl del futuro ha bisogno di 'gambe' lunghe e forti per affrontare le sfide di domani. Non solo. Si deve lavorare anche affinché gli iscritti della Cisl che si rivolgono ai servizi del sindacato siano sempre di più: oggi, nel Lazio, su 301mila iscritti, solo 75mila poi si avvalgono dei servizi offerti dai Caf della Cisl. Il potenziamento del settore dei servizi va anche accompagnato con efficaci economie di scala per una vera spending review: creare una centrale unica degli acquisti per le principali voci di spesa sarà un elemento strategico per il futuro di tutta l'organizzazione. Sempre nell'ottica della semplificazione, si sta dando prosieguo anche alla articolazione della Usr Lazio in tre grandi unioni territoriali: l'Ust di Roma Capitale-Rieti-Viterbo, quella di Latina-Anzio-Nettuno e quella di Frosinone-Colleferro. "Il baricentro della nostra attività – sottolinea nella sua relazione Andrea Cuccello, segretario generale dell'Usr Lazio - non deve essere negli apparati ma nei luoghi di lavoro. Lo spostamento delle persone e delle risorse dal centro alla periferia, la centralità del territorio sono elementi che mettono al centro un nuovo modello. E in questo nuovo modello i giovani devono essere chiamati a partecipare da protagonisti. Per questo motivo, chiediamo di inserire gli 'under35' all'interno dei Consigli generali di territorio e di categoria già dal prossimo Congresso, con una percentuale minima di ingresso del 10 per cento, e comunque in un rapporto che sia proporzionale al numero dei giovani iscritti". Solo così, spiega il segretario generale regionale, il sindacato potrà diventare davvero un autentico 'laboratorio' di comunità e di cittadinanza attiva. Chiudendo i lavori, Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl, ha ribadito la necessità del cambiamento altrimenti saranno altri a farlo. "Dobbiamo essere protagonisti di noi stessi, anche alzando il livello della nostra discussione: da qui è nata l'esigenza dell'assemblea organizzativa. E la tempistica operativa delle scelte che ne scaturiranno sarà fondamentale. Anche perché se noi indichiamo, fra le nostra priorità, la riorganizzazione del modello contrattuale, allora la nostra organizzazione interna deve modularsi di conseguenza". Tradotto: gli assetti organizzativi del futuro dovranno servire solo ed esclusivamente a sostenere le scelte politiche della Cisl, un vero e proprio 'vestito su misura' di alta sartoria.

Floriana Isi

Una ripresa fragile che va sostenuta per rimarginare le ferite di 7 anni durissimi

Timidi segnali di ripresa nel Lazio. Una ripresa fragile, che dovrà essere sostenuta per rimarginare le "ferite" che questi sette anni di crisi hanno determinato sull'economia e l'occupazione. In questo periodo, la popolazione è cresciuta di oltre 300 mila unità ma c'è stato un sostanziale invecchiamento. Il tasso di natalità si è ridotto di 2 punti percentuali, l'età media è cresciuta di 1 anno e l'indice di vecchiaia è aumentato di ben 6 punti percentuali. Un andamento demografico che non poteva non riflettersi sull'andamento dell'erogazione delle pensioni: dal 2008 al 2013, infatti, il fabbisogno è passato da circa 23 a 27 miliardi di euro. Pensionati che, insieme a famiglie e lavoratori dipendenti, hanno subito nello stesso periodo un carico fiscale di addizionali regionali e comunali sempre più salato. E in molti sono anche rimasti senza lavoro. Nel periodo preso in esame, infatti, il tasso di occupazione si è ridotto dal 58 al 53%, e della stessa percentuale è aumentato il tasso di disoccupazione, passando dal 7,5 al 12,5%. Per i giovanissimi, purtroppo, è andata anche peggio. Il tasso di disoccupazione giovanile supera il 49% e tra i 25-34enni raddoppia passando dal 9 al quasi 19%. Secondo le ultime Comunicazioni obbligatorie, il Lazio è la seconda regione, dopo la Lombardia, per numero di attivazioni e mediamente si attivano oltre 1,4 milioni di contratti di lavoro l'anno (con un saldo positivo rispetto alle cessazioni di circa 60 mila unità). I settori più dinamici sono stati l'agricoltura e i servizi sociali; male invece industria, commercio e soprattutto edilizia. Riguardo la tipologia dei rapporti attivati, se l'apprendistato è rimasto sostanzialmente stabile nella sua marginalità, si sono ridotti i rapporti di collaborazione, anche a causa della legge Fornero, e quelli a tempo indeterminato, a tutto vantaggio, si fa per dire, dei rapporti a tempo determinato. Questi ultimi rappresentano oltre il 75% del totale delle attivazioni. La stessa durata dei rapporti attivati ha visto aumentare quelli di durata inferiore a un mese con una contestuale riduzione di quelli più lunghi. Un elemento, quest'ultimo, che la dice lunga su un mercato del lavoro regionale sempre più precario e parcellizzato. Un fattore positivo è però la sostanziale tenuta del sistema produttivo e il numero delle imprese attive è leggermente aumentato: le imprese artigiane hanno sofferto (-1,5%) ma sono riuscite comunque a passare la valanga della crisi grazie anche ad un massiccio ricorso alla Cig in deroga. Gli ammortizzatori sociali infatti hanno svolto un ruolo non indifferente nell'affrontare questo periodo. Le ore autorizzate sono passate da 15 milioni del 2008 a 91 del 2014 e si evidenzia una forte riduzione nei primi 8 mesi del 2014. Consistente è stato il ricorso alla deroga che, come si diceva, ha permesso soprattutto alle micro imprese, di superare la crisi e non disperdere il patrimonio professionale dei lavoratori. Il pil si è attestato intorno ai 180 mld, valore simile al 2008, dopo una consistente flessione degli anni precedenti. Lo stesso vale per il valore aggiunto la cui parte preponderante è sempre più formata dalla quota relativa ai servizi che sono l'80%, e che compensa la diminuzione dell'industria. Ripartite le esportazioni che raggiungono quasi i 20 mld, grazie anche al traino del settore farmaceutico e dell'high-tech; nonostante ciò l'export laziale rappresenta una quota minimale, il 5% appena, rispetto al dato nazionale (anno 2014).

Flo. Isi

**Dagli investimenti agli ammortizzatori sociali;
dai premi di produttività ai contratti di solidarietà.
Focus su una città emblema di un territorio che viaggiava
a velocità doppia rispetto al resto del Paese,
ma che è rimasto falcidiato dalla crisi.**
Forse il peggio è passato, ma la situazione resta difficile
e fare il sindacalista oggi è cosa davvero complicata.
E per i delegati non ci sono dubbi:
la Cisl deve puntare sul rilancio della contrattazione
e sulla partecipazione.
Affrontando con una autoriforma efficace
le sfide e gli attacchi al ruolo dei corpi intermedi

Ust Pordenone. Petriccioli: daremo forza ad un sindacato che differenzi le tutele secondo i diversi bisogni delle comunità

Democrazia economica Il Nord est non arretra

Pordenone, venti di crisi Eppure qualcosa si muove

Pordenone *(dal nostro inviato)*. Nord Est, manifatturiero, distretti, capannoni a perdita d'occhio. E la parabola di un territorio che viaggiava a velocità doppia rispetto al resto del Paese e che è stato falcidiato dalla crisi. Pordenone è un emblema della crisi del Nord Est. Territori dove l'industria è passata dagli investimenti, le assunzioni, i premi di produttività, agli ammortizzatori sociali, gli accordi di solidarietà. Accordi difensivi, strappati da un sindacato tornato in trincea. Li raccontano, con accenti diversi, i delegati dell'assemblea della Ust di Pordenone. Delegati che ora cominciano a vedere uno spiraglio in fondo al tunnel. Un piccolo spiraglio, ammette Pamela Zuliani, delegata Femca, entrata alla Rosa Plast (settore gommaplastica) sei anni fa. Sembra passato un secolo. "Allora - racconta Pamela - la Cisl combatteva una battaglia, poi vittoriosa, per stabilizzare i precari, tra i quali c'ero io. Oggi siamo con gli ammortizzatori sociali". Ma il peggio, forse, è passato. Il gruppo (mille dipendenti), torna a investire. C'è un piano industriale che guarda al futuro. E' un periodo difficile, spiega Pamela. Ma in generale, aggiunge, fare la sindacalista oggi è complicato. "Bisogna aggiornarsi continuamente – dice -. Fare formazione, sempre. Se non sei competente, se non studi, non reggi. Per questo penso che per rinnovarsi la Cisl debba mettere in cima l'agenda la formazione per chi sta sul territorio". Quello al potenziamento della formazione è un appello che tutti rivolgono all'organizzazione. Lo fanno i sindacalisti di "primo pelo" e quelli di lungo corso. Come Laura Sangiovanni, in Cisl dal 1983. Entrata al sindacato in fonderia, Laura ha attraversato diversi settori, in Italia e all'estero, e oggi è ancora in prima linea nel pubblico impiego. In un settore sotto attacco dai tempi del ministro Brunetta, fustigatore di fannulloni, l'Agenzia delle entrate rappresenta una trincea difficile, soprattutto negli anni della crisi. Ma Laura racconta di un'esperienza positiva e di vittorie sindacali. Alle ultime elezioni nella sua agenzia, la Cisl ha ottenuto il 54% dei voti. "Quello che ai lavoratori pubblici oggi manca – spiega la sindacalista – è quel senso di dignità che in parte ci è stato scippato da eventi esterni ma in parte anche da una nostra inerzia". Oggi i lavoratori pubblici, ragiona Laura, non possono più limitarsi a rivendicare, devono portare avanti proposte, pensare soluzioni. "Abbiamo un patrimonio vastissimo di esperienze – sottolinea – e dobbiamo usarlo per andare in contrattazione con una visione. Sono molto fiduciosa che possiamo seguire questa strada, perché credo all'idea di educare e auto-educarci in un dialogo continuo, nella costruzione di un nuovo sindacato che trovi risposte a problemi complessi". La consapevolezza della complessità della situazione ricorre nelle parole dei delegati che intervengono all'assemblea di Pordenone. E nelle parole del segretario generale della Ust, Arturo Pellizzon. "Abbiamo salari tra i più bassi d'Europa – sottolinea Pellizzon -. Per farli crescere c'è bisogno di aumentare la produttività, rinnovare i servizi pubblici, recuperare competitività. Per questo la Cisl deve puntare sul rilancio della contrattazione. La nostra proposta di riforma del modello contrattuale punta sul secondo livello, per cambiare le relazioni industriali in senso innovativo, partecipativo. Perché Renzi non apre all'idea democrazia economica? Perché le Poste non diventano un laboratorio di partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende?". Interrogativi che la Cisl rivolge al Governo ma anche al sindacato. Nella certezza che, come avverte Pellizzon, "se il sistema contrattuale non lo cambiano le parti sociali" lo farà l'Esecutivo, "invadendo" il campo delle relazione industriali. Partecipazione, democrazia economica. La Cisl non arretra, dunque. Tutt'altro. Gli attacchi al sindacato, la centralizzazione del potere, il tentativo di marginalizzare i corpi intermedi sono una sfida. Una sfida che la Cisl affronta con una autoriforma. Un processo avviato da un anno e di cui l'assemblea organizzativa di novembre è una tappa cruciale. "Cambia la società, i sistemi produttivi, il lavoro - spiega il segretario confederale, Maurizio Petriccioli -. E sono differenti i bisogni delle persone persino all'interno dello stesso luogo di lavoro. Anche la rappresentanza deve cambiare. Secondo la nostra visione, va ricucito questo cambiamento all'interno dei luoghi in cui la rappresentanza può diventare accoglienza, ascolto e poi tutela. Questi luoghi sono il posto di lavoro e il territorio. Per questo daremo forza ad un sindacato che sviluppi reti di alleanza sociale nei territori e differenzi le risposte di tutela secondo i diversi bisogni delle persone e delle comunità".

Ilaria Storti

Piccoli segnali, forse casi isolati. Eppure, in un contesto di crisi e destrutturazione territoriale, luci da preservare e mantenere accese. Nel lembo occidentale più estremo del Friuli Venezia Giulia, ai confini con il Veneto, Pordenone dimostra, ancora una volta, la sua forte vocazione industriale: una strada aperta negli anni Sessanta dalla Zanussi – presenza ormai storica e di riferimento per le comunità locali – e percorsa negli anni successivi da migliaia di piccoli e medi imprenditori, oggi impegnati in un braccio di ferro con una crisi per molti versi inedita e destabilizzante.
Nel giro di dieci anni appena i senza lavoro della sola provincia sono più che raddoppiati, passando da 5mila 696 a 11mila 754, specialmente giovani e donne, tanto che proprio nella classe di età compresa tra i 15 e i 34 anni, il tasso di disoccupazione supera il 45%. Eppure – e questo è uno dei primi dati significativi – il numero dei lavoratori sopra i 35 anni tutto sommato tiene. Certo, si fa sempre più ricorso a profili dequalificati con conseguenti basse retribuzioni, alla cassa integrazione, ma il tessuto produttivo resiste, per esempio rispetto alle altre province della regione, dove le cose vanno decisamente peggio. Una fotografia luci ed ombre, dunque, perché se è vero che Pordenone – stando ai numeri – è ancora il territorio più "attivo" della regione è anche vero che dietro i dati si cela una crisi pesantissima, soprattutto nel settore manifatturiero: metalmeccanico (1.400 esuberi dichiarati su 10mila lavoratori del comparto) e delle costruzioni, in particolare.
Tuttavia in questo scenario di forti ristrutturazioni, di paventati "salari polacchi" alla Electrolux, di vertenze eternamente aperte come quella della Ideal Standard, con l'ennesimo rinvio sulla decisione di dare o meno gambe e futuro alla nuova cooperativa dei lavoratori (una delle sperimentazioni più interessanti del territorio in questi anni di crisi), alcune aziende sfidano a viso aperto la congiuntura negativa. E' il caso – e questa è la seconda luce da preservare - della Friul Intagli di Prata di Pordenone, fornitore del colosso svedese Ikea, 1.400 dipendenti, un fatturato che supera i 400 milioni e che con largo anticipo sui tempi previsti da un non facile accordo con i Sindacati ha assunto 250 persone a tempo interminato e avviato investimenti attorno ai 100milioni di euro.
Ma c'è anche qualcosa di più: un rinnovo contrattuale territoriale appena firmato nel settore del legno arredo, che va a dare fiducia ai lavoratori di un comparto di pregio, con il Distretto del Mobile a cavallo con la marca trevigiana, da sempre leader nel contratc.
A tenere assieme una provincia comunque fortemente coesa, ci pensa anche la contrattazione sociale: non è, infatti, un caso che – come rileva un'indagine della stessa Cisl nazionale – tra i comuni sopra i 15mila abitanti, ben 3 di quelli del pordenonese sono nella top ten dell'alta propensione sociale in Italia. "Questa performance (anche altri comuni pordenonesi risultano ben piazzati a livello Italia) – commenta il segretario generale della Cisl di Pordenone, Arturo Pellizzon - oltre che frutto di una capace azione amministrativa dei nostri amministratori comunali è ottenuta con l'apporto di un "capitale sociale" ancora vivo e con una forte presenza e efficienza del sistema sociale nella sua generalità".

Mariateresa Bazzaro

La forte sinergia tra gli uffici stampa confederali e di federazione, i social media, i tanti giornali pubblicati nel territorio e il nostro storico quotidiano Conquiste del Lavoro, sono strategici per realizzare un patrimonio informativo per delegati e dirigenti ma anche per avvicinare giovani e simpatizzanti all'iscrizione e alla militanza nel sindacato.
Ragazzini: "Dobbiamo costruire un nuovo patto tra le categorie, le federazioni e i servizi, dando la stessa dignità e importanza ad ognuno. È necessario passare dalla logica individuale a quella condivisa. Una leadership condivisa è fondamentale, soprattutto perchè dobbiamo tendere alll'unità e non all'unanimità.

Ust Sulcis - Medio campidano. Ventura: oltre al "sistema servizi" dobbiamo realizzare il "sistema comunicazione"

Sulcis, una terra che produce storie di ordinario disagio economico

Nel granaio del centro Sardegna fra nuove speranze e difficoltà ataviche

Buggerru - Simone è figlio del Sulcis-Inglesiente. Non è solo il suo territorio di nascita che lo rende tale, ma soprattutto la sua storia familiare. "Mio padre era un minatore del Sulcis. E' morto il 24 dicembre del 2003 a 56 anni di tumore ai polmoni. Come tutti quelli che lavoravano nella sua squadra". Nessun indennizzo per la famiglia di Simone, come per nessun altro della squadra. Tutti morti, casualmente, dello stesso male. Simone, rimasto orfano giovanissimo, con una madre insegnante è uno degli autisti della ASRT e guida i pullman che collegano Cagliari con il Sulcis. "Ho iniziato a lavorare appena maggiorenne e subito mi sono iscritto alla Cisl - racconta -. Prima come autista di camion a Porto Vesme, poi nel 2010 ho fatto un concorso all'azienda che si occupa dei trasporti regionali della Sardegna e l'anno dopo sono stato assunto". Simone che ha 30 anni ma l'entusiasmo di un adolescente racconta che sognava di guidare da tutta la vita, e che oggi ha una patente per "qualsiasi cosa di muova". "Amo il mio lavoro e credo fermamente nel ruolo del sindacato all'interno della mia azienda", afferma Simone che ci tiene a dire che non fa straordinari perchè "è l'unica maniera per non creare nuovi posti di lavoro". Meno ottimista è Valentina. Ha 32 anni e da 5 anni lavora nella Igea Spa, una società che fa interventi di bonifica ambientale. "A dicembre finirà il mio co.co.pro - spiega - e già mi hanno detto che non mi sarà riconfermato. Sto per rimanere senza lavoro". La sindacalista racconta che non percepisce lo stipendio da un mese. "Sempre colpa della Regione - afferma -. Anche l'anno passato siamo rimasti indietro di 6 mesi sui pagamenti". Valentina è giovane ma è impegnata nella Cisl da sempre. A dicembre dell'anno passato, assieme a tutte le sue colleghe, ha partecipato allo "sciopero delle Marie". Per 11 giorni tutte le donne della Igea Spa hanno occupato La Miniera di Villa Marina finchè non sono stati effettuati i pagamenti sospesi. "E' stata una esperienza terribile e bellissima allo stesso tempo - racconta Valentina -. Prive di qualunque comodità, siamo state inondate dalla solidarietà dei cittadini, che ci hanno portato viveri e in alcuni casi alcuni fiori, per rendere meno cupa la nostra permanenza in miniera". Ma ad un anno di distanza la situazione si ripete. Romeo è un Rsu ex Alcoa e fa parte della Cisl dal 1997. "Ho iniziato come delegato della ditta che lavorava nell'appalto dell'Alcoa finchè non sono stato assunto direttamente da loro". Dei 500 dipendenti della società e dei 400 degli appalti nessuno si è salvato dalla mobilità, dopo 2 anni di cassaintegrazione. "Lo stabilimento è chiuso da dicembre 2014, da 18 mesi c'è un presidio permanente di cui faccio parte, formato da ex lavoratori formato da 7 squadre che si turnano giorno e notte, feriali e festivi, con la pioggia o il sole". Romeo ha molta fiducia nella Cisl ed è fiero di rappresentarne i colori. Anche se questo significa sacrificare il tempo con la propria famiglia "Sono grato all'organizzazione - dice -, che mi ha fatto crescere come uomo e come sindacalista. Farne parte mi da la forza per proseguire il mio impegno come delegato". Un luogo fortemente simbolico quello scelto dal segretario generale del Sulcis Iglesiente, Fabio Enne, per l'Assemblea organizzativa dell'Ust. A Buggerru nel 1904 l'esercito sparò su 2000 minatori che scioperavano per i loro diritti, uccidendone 4 e ferendone 11. "Vogliamo costruire all'interno della nostra organizzazione un riferimento costante per i giovani - afferma il segretario generale -. A loro dedicheremo spazi e occasioni di interesse per avvicinarli al nostro mondo, per recuperare e investire nei loro pensieri, nella loro cultura, nei loro valori. Ci doteremo delle soluzioni più adeguate per fare in modo che scelgano la Cisl e con la Cisl promuovano azioni di forte proselitismo". Le conclusioni, lasciate al segretario organizzativo Giovanna Ventura, toccano uno dei temi dell'Assemblea di Riccione. "Accanto al 'sistema servizi', dobbiamo realizzare il 'sistema comunicazione' - spiega Ventura -. La forte sinergia tra gli uffici stampa confederali e di federazione, i social media, i tanti giornali pubblicati nel territorio e il nostro storico quotidiano Conquiste del Lavoro sono strategici per realizzare un patrimonio informativo per delegati e dirigenti ma anche per avvicinare giovani e simpatizzanti all'iscrizione e alla militanza".

Villacidro - "La sfida a cui siamo chiamati è quella di essere comunque in grado di proseguire, con ancora più vigore, nella diffusione capillare della nostra presenza tra i lavoratori del territorio. E' dai territori, dai luoghi di lavoro che la Cisl potrà trarre il punto di forza della propria azione sindacale". Con queste parole, ieri, Edoardo Bizzarro ha aperto l'assemblea organizzativa della Ust del Mediocampidano, tenutasi a Villacidro, e di cui è il segretario generale. Villacidro, zona agricola per eccellenza, vanta le migliori ciliegie della regione ed è famosa per la produzione di olio e agrumi. La vegetazione, profumata e rigogliosa, è parte integrante della ricchezza di questo territorio, che vive essenzialmente di agricoltura. Settore difficile ma nel quale non mancano le storie di successo imprenditoriale. Come quella di Valentina. I genitori di Valentina nel 1991 hanno fondato un'azienda olivicola, diventata biologica dal 1993. "Mia madre - racconta - aveva ereditato un appezzamento di terra con 2000 ulivi, e poco prima di andare in pensione come insegnante ha deciso di metterli a reddito". Anche il padre, impiegato, appena andato in pensione si è dedicato a questa avventura. "Facciamo parte della Ugc da quando abbiamo iniziato la nostra attività. Per me sarebbe stato impossibile pensare di poter far parte di qualsiasi altra sigla sindacale", racconta Valentina, che in seguito ha deciso di laurearsi in agronomia e dal 2010 è imprenditrice agricola a titolo principale, essendo subentrata a sua madre. Ha sposato un agronomo, con cui oggi gestisce l'azienda di famiglia. Azienda che produce annualmente 15mila litri di olio. "Abbiamo un unico dipendente fisso, e utilizziamo gli avventizi - dice Valentina -. Il grosso del lavoro manuale lo svolgiamo da ottobre fino a gennaio. Il resto dell'anno lo passiamo a fare manutenzione del terreno e ad occuparci delle vendite".
Giovanni Chia è un edile iscritto alla Filca da 10 anni. "Fino a 8 anni fa il lavoro non mancava - dice -. Avevo un contratto a tempo indeterminato, ma poi la ditta ha chiuso ed io sono rimasto senza lavoro". Con lo sguardo malinconico, Giovanni racconta di essere in mobilità da due anni, ma di non ricevere alcun pagamento da metà 2014. Per lui, muratore esperto in ponteggi, l'edilizia in questa zona è morta. "Riesco a lavorare saltuariamente e quasi sempre in nero - racconta quasi mortificato -. E' contro i miei principi ma in qualche modo devo pagare affitto e bollette a fine mese. Con i 50 euro che riesco a guadagnare nelle giornate in cui trovo qualcosa da fare partecipo alle spese assieme alla mia compagna, che al momento è quella che porta i soldi a casa". Giovanni rivela di aver subito sentito affini ai suoi valori quelli della Cisl. "Noi lavoratori - aggiunge - non possiamo rappresentarci da soli, abbiamo bisogno di qualcuno che lo faccia per noi".
Cristian è un iscritto e delegato della Fisascat dal 2007. Lavora come magazziniere alla Sardegna Più, ex Cs&D, una società con 135 dipendenti. "All'inizio non è stato facile far entrare il sindacato all'interno dell'azienda - racconta -. C'era una sorta di ostruzionismo riguardante il coinvolgimento degli organi sociali". La crisi come in gran parte del territorio ha colpito anche qui. "Il fatturato della azienda per cui lavoro è sceso da 280 a 100 milioni - afferma il sindacalista -. Siamo passati da 300 a 135 unità. Ora è stato annunciato un altro taglio. Nel frattempo, per limitare i danni, ci siamo messi in cassa integrazione volontaria; un mese al lavoro e un mese a casa, per dare la possibilità a tutti di mantenere il proprio posto". Iscritto inizialmente per necessità, Cristian ha ben presto sposato i valori della Cisl, fino a farli propri. "Ad oggi cerco di adempiere al ruolo di delegato al meglio delle mie possibilità - dice - provando a interpretare le difficoltà del territorio". Quello che il delegato chiede oggi all'organizzazione è un maggior coinvolgimento dei giovani, attraverso una capillare struttura territoriale.
Nelle conclusioni dell'assise, affidate a Piero Ragazzini, forte il rimando all'assemblea di novembre. "Dobbiamo costruire un nuovo patto tra le categorie, le federazioni e i servizi, dando la stessa dignità e importanza ad ognuno - sottolinea il segretario confederale -. E' poi necessario passare dalla logica individuale a quella condivisa. Una leadership condivisa è fondamentale, soprattutto perchè dobbiamo tendere alll'unità e non all'unanimità. Il confronto è l'eredità che ci hanno lasciato i nostri padri fondatori".

All'assemblea organizzativa e programmatica dell'Ust di Cosenza c'è una certezza. La tenuta socio-economica del Paese è legata a un imperativo: tornare subito a crescere, a partire dal Mezzogiorno e in particolare, dalla Calabria.
Tonino Russo, segretario generale della Ust Cosenza rincara la dose:
"Abbiamo affrontato tante vertenze in questi anni e il sindacato ha cercato di essere di supporto alle categorie, per meglio tutelare gli associati.
Luigi Sbarra: "L'iter che porta all'assemblea nazionale è stato partecipato a tutti i livelli ma bisogna fare subito un accordo sulla legge sulla partecipazione per impedire che la faccia il Governo"

Ust Cosenza. Negli anni 2012-2013, i più neri della crisi economica, ha chiuso un'impresa al minuto

La Calabria deve ricominciare a crescere dopo la grande crisi

Cosenza *(dal nostro inviato)* - Non c'è niente da fare. Gli anni ultimi anni hanno rappresentato uno dei momenti storici più travagliati e più difficili della storia del Paese. Dal 2009 ad oggi tutti gli indicatori economici ed occupazionali hanno segnato un arretramento sempre più forte, fino a portare ad una recessione e contrazione di consumi e reddito. Negli anni 2012-2013, i più bui, ha chiuso un'impresa al minuto. In questo contesto, una parte importante del Paese, il Mezzogiorno, compresa la provincia di Cosenza, non lascia intravedere segnali di una inversione di tendenza. All' assemblea organizzativa e programmatica dell'Ust di Cosenza c'è una certezza. La tenuta socio-economica del Paese è legata a un imperativo: tornare subito a crescere, a partire dal Mezzogiorno e in particolare, dalla Calabria. Occorre ridurre lo strutturale squilibrio del mercato del lavoro che tuttora contraddistingue l'Italia, e in particolare il Sud, rispetto agli altri Paesi europei. Non mancano situazioni di grande collaborazione con le aziende. Antonio Pisani, delegato della Fai Cisl e che lavora alla "Azienda agricola fratelli Nola", ci racconta di un rapporto molto stretto con la controparte, con una tendenza a discutere insieme delle problematiche del futuro. "Siamo di fronte ad una realtà - ci dice- che con la campagnia a pieno regime dà lavoro a circa 3 mila persone, direttamente o indirettamente, e che occupa ogni anno a livello stagionale sempre gli stessi addetti". Una rarità a livello italiano. Giovani ma anche pensionati: è questa la realtà di Cosenza: Pino Luberto, Rls Fnp di Rende, chiede alla Cisl di continuare con i percorsi di formazione in modo da essere in grado di fornire servizi sempre più puntuali. "Dobbiamo - ci confessa - cercare di nuovo un rapporto diretto con la gente per farci carico delle problematiche che lo Stato non assolve più. La nostra forza deve essere la capacità di persuasione e la formazione continua". Certo il Governo Renzi, con la mania delle riforme istantanee non sempre riesce a cogliere tutti gli aspetti negativi che queste comportano. Con la riforma delle Camere di Commercio, Pierpaolo Lanciano, delegato Cisl Fp di Cosenza, ci racconta come il diritto annuale sia stato ridotto dal Governo del 35% nel 2015. "Questo - ci dice - renderà inevitabile un processo di accorpamenti e mi chiedo però che fine farà il personale, soprattutto di alcune realtà, come le aziende speciali".
Tonino Russo, segretario generale della Ust Cosenza rincara la dose: "Abbiamo affrontato tante vertenze in questi anni e la Ust ha cercato di essere di supporto alle categorie, per meglio tutelare gli associati. Insieme alla federazioni interessate, abbiamo affrontato le tante questioni relative al processo di riordino della sanità, rispetto al quale sono mancati e continuano a mancare equità, progettualità e confronto. Le scelte che si continuano a produrre generano il mancato rispetto dei livelli essenziali di assistenza, mettendo a rischio in molte aree la continuità assistenziale". La Cisl di Cosenza ribadisce con forza la totale contrarietà rispetto alla rimodulazione organizzativa della rete ospedaliera Asp di Cosenza proposta dal Commissario governativo, senza nessun confronto. "Chiediamo - sottolinea il segretario Russo - invece una riorganizzazione del settore, che tenga conto del percorso dei pazienti, dell'unità delle cure, delle competenze mediche e permetta agli operatori sanitari di operare in condizioni di sicurezza. Continuiamo, inascoltati a chiedere, l'ampliamento dell'offerta di posti letto nel territorio provinciale".
I lavori presieduti dal segretario generale Usr, Paolo Tramonti, sono stati chiusi dal segretario confederale Cisl, Luigi Sbarra, che è partito da un concetto fondamentale: "Il sindacato è fondamentale e dove non è presente i salari sono più bassi e la tutela del lavoro è minore. Poi un monito: il sindacato deve cambiare per non fare la fine dei partiti, caratterizzati da una personalizzazione nella gestione del potere. "Noi dobbiamo cambiare, ma malgrado gli attacchi restiamo una realtà importante nella vita delle persone. *La dimostrazione?* Abbiamo i tassi di sindacalizzazione più alti d'Europa e votano più del 90% dei lavoratori nei posti di lavoro e l'85% sceglie un sindacato confederale". Poi una considerazione: l'iter che porta all'assemblea nazionale è stato partecipato a tutti i livelli ma bisogna fare subito un accordo sulla legge sulla partecipazione per impedire che la faccia il Governo, senza consultarci". Non deve passare, in pratica il modello tanto caro a Renzi, che il lavoratore possa trattare un giorno direttamente con l'azienda.

Rodolfo Ricci

Reggio Calabria

Si precisa che Maria Simone ha partecipato all'assemblea organizzativa di Reggio Calabria come delegata della Fai Cisl. Non è dipendente di "Calabria verde"

La cultura dell'innovazione digitale e i vantaggi del web per il made in Italy

Cosenza (*dal nostro inviato)* - E' una storia ormai vecchia: lavoro resta la porola d'ordine del Sud e in particolare della provincia di Cosenza. I dati forniti dall'Istat forniscono un quadro economico e sociale a dir poco impressionante. A parlare sono i numeri che non necessitano di alcun commento. Su una popolazione di 1.950.000 abitanti coloro i quali vivono in condizione di povertà sono ben 633.000. Una parcentuale del 32,4% cresciuta in modo vertiginoso negli ultimi anni. Una famiglia su tre vive in condizioni economiche estremamente difficili. Ed in termini di Pil spicca per il dato negativo la provincia di Cosenza che nel 2013 rispetto al 2012 ha subito un calo del 5,6%. Crollo dovuto soprattutto al blocco totale del comparto edile che in provincia di Cosenza ha sempre avuto un ruolo determinante.
C'è anche un dato nuovo: bisogna diffondere la cultura dell'innovazione digitale e accrescere la consapevolezza dei vantaggi derivanti da un utilizzo più avanzato del web per il *made in Italy*, valorizzare lo scambio di competenze tra le piccole imprese e i giovani nella transizione al digitale per far conoscere anche all'estero le eccellenze produttive italiane, sono gli obiettivi del progetto promosso da Google in collaborazione con l'Unione italiana delle Camere di Commercio. Il compito di supportare le imprese nel percorso di avvicinamento al digitale è stato affidato a 132 giovani borsisti, che per 9 mesi saranno ospitati in 64 Camere di Commercio in tutta Italia. Affiancati da un tutor dedicato all'interno dell'Ente, i giovani digitalizzatori svolgeranno attività di sensibilizzazione e supporto alle imprese del territorio per aiutarle ad avvicinarsi all'on line, sfruttando così le opportunità offerte da Internet per far conoscere in tutto il mondo le eccellenze del Made in Italy. Due esempi: Simona Lo Bianco, 28 anni, vibonese, specializzata in Tourism Marketing e Place Marketing all'Università della Calabria, e Daniele Mainieri, castrovillarese, 29 anni, specializzato in Comunicazione digitale presso l'Università degli Studi di Roma Tre, sono i due giovani scelti per sensibilizzare le imprese della provincia di Cosenza, operanti nei settori del Turismo, dell'agroalimentare e dell'artigianato artistico, alle potenzialità del digitale.
Questa è l'opportunità che si intende dare alle imprese della provincia di Cosenza, mettendo a loro disposizione due giovani digitalizzatori affiancati da un funzionario, che realizzeranno un'intensa attività di sensibilizzazione e di supporto alle imprese del territorio operanti nella filiera turistica e dell'accoglienza, per creare e sviluppare la loro presenza on line. Gli specialisti si occuperanno di analizzare il livello di digitalizzazione delle imprese turistiche, promuovendo le opportunità offerte alle imprese. Grazie ad Internet, infatti, aziende di ogni settore e dimensione possono far conoscere i propri prodotti,a anche di nicchia, oltre i confini nazionali raggiungendo nuovi mercati e nuovi clienti in tutto il mondo. Recenti studi dimostrano che, al crescere del livello di maturità digitale, aumenta la percentuale di imprese che fanno export. Maturità digitale ed export hanno un impatto diretto sul fatturato delle imprese: fino al 39% del fatturato da export delle imprese di medie dimensioni, che sono attive on line, è realizzato grazie ad Internet.

R.R.

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi

Spiragli di ottimismo si alternano a note negative.
Anche nella Laguna sei anni di crisi
non passano, e comunque non passano senza lasciare ferite.
Dall'ufficio vertenze viene chiesta più attenzione
per un lavoro davvero complesso. E vengono chiesti
più investimenti nella formazione.
Ma in un quadro di confederalità molto sentita,
(e tanto più sentita in questa stagione di attacchi).
Perché la frammentazione non aiuta il sindacato.
Ed è uno dei grandi ostacoli
al rafforzamento delle relazioni industriali

Ust Venezia. Ragazzini: la risposta migliore che possiamo dare ai delegati è stare in campo sui grandi temi

Cisl, il 2015 vissuto come anno della rifondazione

Venezia (dal nostro inviato). Sei anni di crisi. Sei anni di ammortizzatori, contratti di solidarietà, chiusure, esuberi. Sei anni di lavoratori esasperati che se la prendono con il sindacato o si rivolgono al sindacato "per problemi di lavoro, ma poi comprendiamo - racconta Marco De Favari, dell'ufficio vertenze Cisl Venezia - che hanno anche altre difficoltà; da quelle psicologiche alla famiglia che va a pezzi". In Veneto la Cisl è tornata in trincea, a causa della crisi ma anche a causa degli attacchi che una parte dei media e una parte della politica sferrano quotidianamente. A Venezia si respira aria di rifondazione, voglia di un nuovo inizio. E allora all'assemblea della Ust c'è chi evoca (e non lo fanno solo gli anziani) gli eroi delle origini. Eroi come Giuseppe Corazzin, leggendario fondatore, prima dell'avvento del fascismo, delle prime leghe bianche. La storia della Cisl veneta è una storia gloriosa. Ed è subito chiaro che qui nessuno si arrende a un sindacato ridimensionato. "Sono trent'anni che sono scritto alla Cisl - racconta Michele Tagliapietra, delegato Rsu Fim della Ilnor - e ci credo profondamente. Siamo sotto attacco e dobbiamo tenere duro. Dobbiamo fare una profonda pulizia e rinnovare il sistema, perché certi abusi emersi negli ultimi tempi ci fanno male". Anche Michele è in trincea, la trincea della Ilnor, azienda di semilavorati in rame di Gardigiano. Un'azienda in crisi, come molte altre venete, che sta provando una ristrutturazione, con conseguenti tagli. "Per il momento - dice Michele - hanno dichiarato 20 esuberi ma probabilmente diventeranno una quarantina. Abbiamo un incontro in settimana in cui la dirigenza scoprirà le carte. La situazione è drammatica". Il sindacato teme che alcuni impianti vengano trasferiti. Non ci sono garanzie, non ci sono informazioni chiare sul piano di ristrutturazione, i lavoratori sono esasperati dall'incertezza. "Il nostro è un lavoro complesso - racconta De Favari - perché richiede competenze professionali ma anche relazionali. Ma è un lavoro che dà soddisfazione perché aiuta le persone e ha un valore sociale enorme, che è sottovalutato. È sottovalutato in generale il sistema delle tutele del lavoro e lo è il sindacato nel suo complesso". Secondo Marco per riprendersi "la propria dignità", il sindacato deve rafforzare profondamente "la tecnica e la professionalità al suo interno". "Dobbiamo assolutamente sapere cosa diciamo quando ci rivolgiamo alle persone - afferma -. E dobbiamo dare un sostegno tecnico e professionale nel quale le persone trovino una tutela forte". Come molti altri cislini sul territorio, Marco chiede un forte investimento nella formazione. Ma, un po' in controtendenza, sottolinea anche il valore della confederalità. "In alcune parti del sindacato c'è la tendenza - denuncia - a far prevalere interessi di tipo personale o categoriale. Invece, dobbiamo avere tutti noi presente qual è la forza della confederalità. Anche a livello politico c'è un sistema che da trent'anni privilegia l'interesse di parte. Noi abbiamo una luce che ci permette di guardare al futuro con forza e dobbiamo stare attenti a non spegnerla. Questa luce è la confederalità. E dobbiamo crederci noi per primi".

La frammentazione sindacale, i corporativismi, qualche sciopero selvaggio (di quelli usati dal Governo per blitz legislativi ampiamente premeditati), non aiutano il sindacato. La polverizzazione, dice a proposito il segretario generale della Cisl Venezia, Lino Gottardello, "è tra le cause della difficoltà riformare le relazioni industriali", a fare quella riforma contrattuale attesa da tempo e che si rischia di lasciare alla politica. Anche per questo il sindacato deve riformarsi, secondo Gottardello. Soprattutto la Cisl che da anni si batte per la "rivoluzione" della democrazia economica. "Sono stati 12 mesi difficili - ammette Lino Gottardello -. Mesi di attacchi e mesi in cui sono emersi abusi al nostro interno. Errori e abusi di fronte ai quali non bisogna chiudere gli occhi. Le organizzazioni sono fatte di persone e dunque sono vive e imperfette. Per questo oggi più che mai abbiamo bisogno di un confronto aperto, di una rotazione al nostro interno, di trasparenza. Dalle crisi si può uscire più forti". Qui in Veneto il processo di riforma Cisl raccoglie forti consensi tra i delegati. Delegati che, con interventi invariabilmente molto combattivi, chiedono una rifondazione che sappia recuperare il meglio della storia e della cultura cisline. "La risposta migliore che possiamo dare a questi delegati - dice il segretario confederale, Piero Ragazzini - è aver raccolto oltre 500mila firme per la proposta di legge popolare sulla riforma fiscale, aver sfidato Confindustria sulla riforma contrattuale e aver costretto il Governo ad aprire un tavolo sulla contro-riforma della legge Fornero. Tre temi di grande portata che ci consentono di stare in campo, a differenza di altri che hanno deciso di restarne fuori".

Ilaria Storti

Turismo ed export E la nave Venezia va

Timidi segnali di ripresa e la conferma della tenuta di due asset storici: turismo ed export. Questa, in estrema sintesi, la fotografia della situazione attuale dell'economica di Venezia. L'inversione di tendenza, pur lieve, rispetto alla crisi degli ultimi anni, si è manifestata soprattutto con l'arresto della diminuzione di imprese e con la tenuta degli assi portanti del sistema–Venezia: il turismo, l'export e l'aumento degli occupati. Tuttavia, le previsioni degli imprenditori per il 2015 non rispecchiano in pieno il generale clima di fiducia rilevato dall'Istat a livello nazionale. Dati non incoraggianti arrivano dal rapporto tra natalità e mortalità delle imprese: nel 2014, nella provincia, il saldo è stato negativo: 223 unità. Per quanto concerne le cessazioni, la maggior parte di esse sono concentrate nel settore del commercio, ma si rileva un forte aumento percentuale anche nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione (+17,4%). Nonostante la crisi, come detto, reggono due assi fondamentali per la provincia di Venezia: export e turismo. Nei primi nove mesi del 2014 le imprese veneziane hanno esportato beni per oltre 3 miliardi: su base tendenziale un aumento dello 0,8%. Il comparto dei prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori è stato protagonista di questa crescita, grazie soprattutto all'au - mento delle esportazioni di calzature che (+2,7%), a riprova di come il made in Italy di qualità rappresenti una strategia vincente per le imprese veneziane. La classifica dei partner commerciali è guidata da Germania, Francia, Stati Uniti e Austria.

Bene anche il turismo. La provincia lo scorso anno ha totalizzato quasi 33 milioni di presenze turistiche, (+0,5%), e 7,8 milioni di arrivi, +1,2% su base annua. Note negative arrivano invece dai trasporti: il porto di Venezia, nel 2014, ha segnato un -10,6% nel tonnellaggio delle merci movimentate.

Il mercato del lavoro fotografa un quadro di luci e ombre: nel 2014 a fronte di una diminuzione degli inattivi (-6,5%) è aumentato il numero degli occupati (+2,8%), ma anche quello dei disoccupati (+10,1%) portando il tasso di disoccupazione al 9,4%, 0,5 punti percentuali in più su base annua. Pur essendo sempre molto alto, è in netto miglioramento il tasso di disoccupazione giovanile che passa dal 27,1 del 2013 al 23,4% del 2014. Anche le imprese che hanno annunciato l'apertu - ra della procedura di crisi sono in diminuzione: 325, contro le 367 del 2013 (-11,4%), con oltre 7.600 lavoratori interessati. Per contro, gli inserimenti in lista di mobilità per licenziamenti collettivi sono cresciuti del 25,9% sul 2013. Qualche spiraglio di ottimismo si intravvede dai dati sulla Cig che nel 2014 ha evidenziato un netto decremento (-10,7% rispetto all'anno precedente) delle ore autorizzate, che restano comunque tante, 16.297.146: un segnale positivo, anche se va considerato che sul dato pesa moltissimo i condizionamenti legati agli aspetti amministrativi della Cig in deroga.

I.S.

Un'area investita da un vero e proprio ciclone che ha travolto tutto. Piccole aziende cadute come birilli, grandi stabilimenti da tempo in agonia. I delegati vivono con responsabilità questa fase, sollecitando per loro più formazione, conoscenza e competenze.

Anche nell'Isola c'è la convinzione che la Cisl deve saper coniugare pianificazione di linee strategiche e investimenti organizzativi con flessibilità di risposta e capacità di comunicazione

Ust Cagliari. Farina: contratti nazionali e concertazione strumenti in crisi, serve rapporto strategico con territori

Alla ricerca di un nuovo equilibrio tra centro e periferia

Cagliari. Paola è iscritta alla Cisl dal 1991 e delegata al Comune di Cagliari da 4 anni."Ho scelto la Cisl - dice - perché nel momento in cui ho deciso di impegnarmi nel sindacato era l'organizzazione che mi sembrava più credibile, costituita da persone serie e sempre a disposizione dei lavoratori". Paola che vive ad Assemini, per 15 anni ha lavorato in due comuni montani, poi nel 2006 ha chiesto un trasferimento al Comune, occupandosi per 9 anni dell'ufficio del personale. "Essere delegata ha significato fare delle scelte - racconta -. Pur amando il mio lavoro all'interno dell'ufficio del personale, ho dovuto richiedere un trasferimento interno perché il mio responsabile era il presidente della delegazione trattante. Per sgombrare ogni pregiudizio mi sono fatta trasferire, nonostante quel lavoro mi piacesse moltissimo". Dei 1200 dipendenti del Comune del capoluogo sardo, più del 120 sono iscritti alla Fp Cisl, la realtà più rappresentativa dal punto di vista sindacale.

Quando ha iniziato a lavorare nella impresa di pulizie dell'Università di Cagliari, Elisabetta pensava sarebbe stata solo un'esperienza estiva "Quasi subito la ditta mi ha assunta a tempo indeterminato - spiega -. Quello che era iniziato come un lavoro stagionale, è da 15 anni il mio mestiere". Da 10 anni Elisabetta è iscritta alla Fisascat e in 15 anni ha cambiato cinque aziende che sono subentrate con la gara d'appalto all'Università. "Mi sono iscritta quando una delle ditte che si sono susseguite in questi anni ha creato qualche problema a noi dipendenti - afferma la sindacalista -. Nel nostro settore ci sono stati spesso momenti di crisi e di incertezza dati dalle gare da appalto e ora dall'intervento della Cosip, che ha ridotto drasticamente le nostre retribuzioni". Per Elisabetta svolgere l'attività sindacale è importante soprattutto per il lavoro di mediazione tra dipendenti e datore di lavoro. "Forse i delegati dovrebbero essere più formati, avere più conoscenze e competenze - aggiunge -, per dare supporto a chi ne ha bisogno e confida nella nostra organizzazione".

"Non ho accettato il distacco sindacale perchè credo che il contatto con i lavoratori sia fondamentale". Valeria è delegata Fistel alla Comdata di Cagliari ed è componente di segreteria per la federazione regionale. "Sono una mamma, una moglie e una sindacalista, oltre che una operatrice di call center", racconta Valeria che lavora nello stesso posto dal 2002. Lo stabile era un tempo sede della Vol2, società finita in bancarotta fraudolenta e acquistata dalla Comdata nel 2011. "Tutti i 470 dipendenti sono stati assimilati dalla nuova società - dice la delegata Fistel -, e adesso siamo cresciuti quasi del doppio". Anche se per mantenere la commessa di Telecom, di cui Valeria di occupa, i dipendenti hanno dovuto lavorare senza percepire lo stipendio per 5 mesi con una turnazione di 5 giorni su 7 e con un orario che può arrivare fino alle 22.30. "Conciliare la mia vita privata con quella lavorativa e sindacale non è facile - ammette la sindacalista, che oltre ad un marito, ha una figlia di 4 anni - . Bisogna fare i giocolieri, ma volere è potere. Mio marito poi ha insistito tantissimo affinche partecipassi al Corso Lungo del Centro Studi di Firenze". "Abbiamo bisogno di farci conoscere tra i giovani - risponde Valeria quando le si chiede cosa cambierebbe all'interno dell'organizzazione -, aprendo le nostre sedi, diventando un punto di riferimento e di aggregazione sociale".

"Il documento nazionale della Cisl, con le sue 36 tesi rappresenta una analisi attenta e coraggiosa di una nuova visione sindacale e organizzativa con dei percorsi che ci sentiamo di condividere complessivamente - ha detto aprendo i lavori dell'Assemblea dell'Ust di Cagliari tenutasi ieri il segretario generale territoriale Mimmo Contu -. "Va sicuramente condotta una attenta riflessione ai vari livelli sulla nostra struttura organizzativa: la Cisl deve infatti saper coniugare pianificazione di linee strategiche e investimenti organizzativi, con flessibilità di risposta e capacità di elaborazione e comunicazione; che le conferiscano dinamismo e efficacia nella sua azione. Occorre un nuovo equilibrio tra centro e periferia - ha concluso il sindacalista -; la trasparenza, la certezza ed il decentramento delle risorse e sulle dovute verifiche periodiche"

"Nella prima segreteria abbiamo deciso di convocare l'assemblea organizzativa nazionale e di rivedere il regolamento economico, al quale se non ci si attiene, si decade automaticamente - afferma concludendo i lavori il segretario confederale Giuseppe Farina. "Dobbiamo cambiare la maniera di rapportarci con Governo e lavoratori - afferma Farina. "Il sindacato confederale si è finora fondato sui contratti nazionali e sulla concertazione, e sono due strumenti ormai in crisi. E' necessario passare da questi due elementi ad un nuovo approccio strategico con il territorio, e il nuovo soggetto che deve essere il protagonista del nostro cambiamento sono i nostri delegati, i lavoratori che ci rappresentano nei loro posti di lavoro", ha concluso Farina.

Sulcis-Iglesiente, maglia nera consegnata al Medio Campidano

Carbonia. Non è più la provincia più povera d'Italia – ha trasferito la maglia nera sulle spalle confinante territorio del Medio Campidano – ma i problemi del Sulcis-Iglesiente rimangono gravi. Trentamila persone senza lavoro sono decisamente troppe per un territorio di 130 mila abitanti. L'unica entrata sicura è quella assicurata dalla pensione di 40 mila over 65 spesso arrotondata dagli assegni d'invalidità per le malattie contratte nel corso di una vita lavorativa trascorsa nelle miniere di carbone e di zinco. Adesso si confida nel miracolo economico del "Piano Sulcis", 451 milioni di euro pronti a mettere la zona sud occidentale della Sardegna – tra le più antiche zolle d'Italia (si trovano ancora giacimenti di antracite) – sulla rampa di lancio dello sviluppo.

Negli ultimi trent'anni il territorio è stato investito da un ciclone che ha travolto tutto. Le piccole industrie sono cadute come birilli. I grandi stabilimenti come Alcoa, Eurallumina hanno vissuto e vivono una lunga agonia caratterizzata da interminabili riunioni ministeriali e da decine di viaggi dei lavoratori per sollecitare soluzioni al dramma de non lavoro. Nell'ultimo anno non meno di un migliaio di lavoratori diretti e indiretti delle principali industrie del territorio sono finiti fuori produzione o in mobilità. E' ripresa in modo sostenuto l'emigrazione, soprattutto di giovani verso il settentrione d'Italia e gli altri paesi Ue. Il maggior bacino industriale dell'isola non ha retto alla sfida della modernità. Ha costruito cattedrali per la produzione metallurgica di base, quella a più alta intensità di capitale, col maggior consumo energetico e minore impatto occupativo. Come spesso succede in Sardegna, ci si limita alla materia prima e si salta la manifattura dei prodotti finiti, a più alto valore aggiunto. La grande industria ha lasciato dietro di sé un disastro ambientale. Si confida nella "risorsa bonifiche", si vedono all'orizzonte migliaia di lavoratori occupati, purché non ci si limiti a "sterilizzare" i terreni. Devono diventare siti di nuove industrie, ovviamente ecocompatibili. E' stato calcolato che le discariche delle miniaree abbandonate, frutto di due secoli di estrazioni ininterrotte, conterrebbero ancora piombo e zinco per un valore di oltre tre miliardi di euro. Per cambiare i connotati economici del Sulcis-Iglesiente sono necessari almeno 8000 nuovi posti di lavoro. Non sarà il frutto di un colpo di bacchetta magica. Si confida molto nel "Piano straordinario per il Sulcis", che delinea una strategia di sviluppo aggregante per il territorio. Il 13 novembre 2012 la Regione Sardegna ha stipulato il Protocollo d'Intesa con il Mise, il Ministero del Lavoro, il Ministro per la Coesione Territoriale, la Provincia dei Carbonia Iglesias e i Comuni del Sulcis Iglesiente, per la definizione degli obiettivi, delle condizioni generali di sviluppo e l'attuazione dei relativi programmi nel Sulcis Iglesiente. La gestione del Piano per il Sulcis avviene attraverso Accordi di programma, con il supporto di Invitalia.

Il Piano Sulcis ha una dotazione finanziaria complessiva di risorse pubbliche a valere su fondi europei, nazionali, regionali e provinciali di 451 milioni di euro.

Mario Girau

Dal palco dell'assemblea organizzativa, la Fns Cisl lancia la propria sfida al Governo sul terreno della partecipazione e della democrazia economica.
Dopo sei anni di blocco contrattuale, il rinnovo diventa l'occasione per entrare nel merito della riorganizzazione del settore sicurezza. Il sindacato punterà sulle competenze indispensabili per dare servizi efficienti ed efficaci, aggredendo ed eliminando gli sprechi, e "rivendicando che i risparmi derivanti da una migliore gestione ed organizzazione del lavoro vadano in favore del personale". Pompeo Mannone chiede un confronto reale all'Esecutivo: "Porterermo le nostre proposte sui temi più complessi, a partire dalla delicata questione della razionalizzazione dei corpi di polizia e delle sorti del Corpo Forestale". Sul fronte interno, avanti tutta con la riorganizzazione della federazione: più spazio ai giovani, baricentro spostato sui posti di lavoro, rilancio del progetto di una "grande federazione della sicurezza"

Assemblea organizzativa Fns. Mannone: riformeremo i nostri servizi e la nostra organizzazione

La sicurezza si rinnova nel segno della partecipazione

Dopo sei anni di blocco contrattuale, la Fns Cisl sfida il Governo sul terreno della partecipazione e della democrazia economica. Una sfida che arriva dal palco dell'assemblea organizzativa della categoria. Il rinnovo, spiega il segretario generale, Pompeo Mannone, sarà "l'occasione per contribuire a migliorare i servizi e nel contempo valorizzare il personale con un adeguato aumento contrattuale". I lavoratori, insomma, vogliono partecipare al rinnovamento del settore "puntando sulle competenze indispensabili per dare servizi efficienti ed efficaci, aggredendo ed eliminando gli sprechi, rivendicando che i risparmi derivanti da una migliore gestione ed organizzazione del lavoro vadano in favore del personale". Solo così, è il ragionamento di Mannone, si darà sostanza alla contrattazione di secondo livello. La Fns vuole un confronto nel quale porterà le proprie proposte sui temi più complessi, a partire dalla delicata questione della razionalizzazione dei corpi di polizia e delle sorti del Corpo Forestale. Materie che, nonostante le proteste cisline, sono state delegate al Governo. La delega prevede la riorganizzazione del Corpo Forestale con relativo transito di personale e la possibilità di contingenti limitati in altre forze di polizia ed in altre amministrazioni. La proposta "più ragionevole e riformistica" sarebbe stata, secondo Mannone, "quella di riorganizzare il Corpo ed adeguarlo a svolgere esclusivamente le funzioni ambientali e di controllo dell' agroalimentare". Dalla Fns, dunque, arriva un no deciso alla destrutturazione, no all'assorbimento (con relativa militarizzazione) nell'arma dei carabinieri e no alla cancellazione di un corpo "che rappresenta un insostituibile presidio di legalità".
Se prevarrà l'ipotesi di passaggio del Corpo Forestale nei carabinieri, avverte la Fns, scatteranno i ricorsi. Fino ad arrivare, se necessario, alla Alta Corte di giustizia Europea.
Sul tema generale della protezione civile , Mannone rivendica la battaglia, con esito positivo, per "far passare il concetto del coordinamento del soccorso di tutte le forze in campo ai Vigili del Fuoco in caso di evento calamitoso nell'ambito del disegno di legge sulla Protezione civile". "Sta per fortuna avanzando e grazie al nostro costante impegno - aggiunge il segretario generale - la nostra linea di riforma istituzionale del servizio reso dal Corpo di Vigili del fuoco". La legge Madia, ricorda Mannone, prevede anche la delega al Governo di modificare l'ordinamento del personale dei vigili del fuoco. Su questo fronte la Fns ribadisce i capisaldi della propria proposta: ruolo direttivo speciale, dirigenza amministrativa, capo reparti, snellimento delle carriere per tutti, ruolo tecnico per personale amministrativo contabile informatico con riconoscimento di qualifica di PG e trattamenti anche previdenziali. Un percorso che dovrà essere accompagnato "da risorse derivanti da revisione e risparmi della spesa del dipartimento".
Mannone ricorda che la Fns è riuscita a far escludere il Corpo dei vigili dalla riorganizzazione del ministero dell'Interno e delle prefetture. Resta da affrontare il riordino delle carriere ribadendo "il concetto che esse devono partire dalle qualifiche più basse che nei precedenti riordini sono state trascurate". Prima di questo passaggio la Fns chiede di sanare la questione dei commissari e degli ispettori della Polizia penitenziaria. Su questo fronte, il segretario generale ribadisce l'apprezzamento per il tentativo "che il Ministro Orlando ha messo in campo sulle questioni generali tramite il lancio degli Stati generali della giustizia penale".
"La questione carceri - aggiunge Mannone - si deve risolvere a monte del sistema con una visione organica e complessiva della giustizia penale e degli effetti che essa produce sulla vita dei cittadini, sulla sicurezza, sulla garanzia della certezza della pena e del recupero alla società del reo come prevede la costituzione italiana".
L'autunno si prospetta, dunque, impegnativo. "Per dare concretezza a questa fase così importante - spiega il segretario Fns - è necessario iniziare il processo di un adeguamento organizzativo complessivo della Cisl ed in questo quadro uno specifico e coerente percorso evolutivo di carattere organizzativo della nostra federazione. Tali percorsi debbono essere affrontati insieme al rigore ed alla trasparenza dei comportamenti amministrativi ed associativi che, per noi non sono una novità ma la normalità di tutti i giorni. Per rafforzare la Cisl è necessario attuare cambiamenti organizzativi che privilegino il luogo di lavoro con risorse umane e finanziarie".
Mannone ricorda la battaglia Cisl per "rappresentare il mondo in uniforme". Battaglia che ha dato vita alla Fns che raggruppa la polizia Penitenziaria, Corpo forestale, Vigili del Fuoco e che ha lanciato il percorso organizzativo con il Siulp. "Questo percorso - aggiunge - deve essere accompagnato con l'iniziativa legislativa volta ad estendere pieni diritti sindacali alla Polizia di Stato in analogia a quelli previsti per gli altri Corpi di polizia ad ordinamento civile o in subordine consentire ai sindacati della Polizia di Stato l'affiliazione alle Confederazioni".
Non solo. Nel quadro di emancipazione dei diritti e di avanzamento di partecipazione democratica delle forze sociali, la sfida della Fns è quella di "accentuare e modernizzare i livelli di rappresentanza anche nei Corpi militari, in particolare in quelli che garantiscono la sicurezza interna del territorio": Guardia di finanza, corpo di Polizia ad ordinamento militare. "Ciò - sottolinea Mannone - anche in relazione e nello spirito di due sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che hanno condannato la Francia per il divieto assoluto di costituire sindacati militari". Per questo la Fns ha promosso la nascita, insieme Siulp e Cisl, dell' associazione culturale della Guardia di Finanza denominata "Sicurezza cum grano salis", aperta ad esperti nel campo della cultura, della sociologia, del diritto, della società civile al fine di contribuire a rendere più moderno ed avanzato il sistema partecipativo e la democrazia nel mondo militare.
"Questo è il nostro orizzonte politico ed organizzativo - conlude Mannone - , volto ad allargare la rappresentanza della Cisl nei settori della sicurezza, dominio ancora di sindacati autonomi corporativi in cui è assente il valore della confederalità e degli interessi generali".

I. S.

"Dobbiamo essere consapevoli dello scollamento che c'è oggi trai nostri iscritti, i delegati di base e i dirigenti nazionali, tra il territorio e la Roma sindacale - sostiene il segretario generale territoriale Mario Uccellini. Solo se lavoreremo sodo per recuperare questo rapporto inizieremo a ricostruire la Cisl". Per Uccellini, inoltre, è fondamentale valorizzare e rafforzare la prima linea sindacale che, afferma "si rafforza innanzitutto dandole voce, accogliendone i sentimenti, ritornando all'autentica democrazia delegata che parte dal basso e innerva ogni conseguente struttura sindacale di livello superiore, e non il contrario". Per il sindacalista, quindi, è prioritario recuperare i rapporti con i delegati e gli attivisti anche per far sì che il sindacato sia protagonista nelle scelte socio economiche dei territori. "Essere vicini alla gente - conclude il segretario della Ust - ai luoghi di lavoro e ai territori è lo spirito primario della riorganizzazione"

Ust Cisl Asse del Po. Petriccioli: confronto franco per dirigersi verso un autentico cambiamento dell'organizzazione

Rinnovamento e trasparenza per un sindacato al passo coi tempi

Drizzona (Cr) (dal nostro inviato). Rinnovamento, trasparenza, riorganizzazione. Su queste linee guida i delegati all'assemblea programmatica della Ust Cisl Asse del Po (Cremona, Mantova, Lodi) hanno portato idee, spunti e riflessioni importanti per un sindacato che vuol essere al passo coi tempi. "E' importante puntare sui giovani - dice Mauro Casirani, delegato Rsu Fim all'azienda Bosch - formarli e aiutarli anche ad entrare nel mondo del lavoro. Il sindacato è il primo aggregatore di persone e quindi deve cercare il più possibile di aiutare le nuove generazioni". Mauro ha 51 anni e da 17 è delegato Rsu. Nella sua azienda ne ha viste tante fino all'ultimo accordo siglato questa estate che per far fronte ad un necessario contenimento dei costi e mantenere intatta l'occupazione, i lavoratori hanno rinunciato per 4 anni al premio di produzione. "E' stato un accordo sofferto ma necessario - continua il delegato Fim - che comunque mantiene inalterata l'occupazione e prevede anche prospettive di crescita e di sviluppo". Anche per Francesco Zanaboni puntare sui giovani e su un ricambio maggiore dei ruoli all'interno del sindacato è fondamentale per poter avere un naturale rinnovamento: "L'avvicendamento dovrebbe essere un obbligo - sostiene Zanaboni - per un ricambio generazionale che porta valore al sindacato e dà garanzie agli iscritti".
Ispiratore della sua scelta di diventare delegato sindacale è stato l'articolo 2 dello Statuto della Cisl il cui contenuto va dalla solidarietà all'attenzione alla persona. "Qu - ando c'è una scelta difficile che devo compiere - continua - il più delle volte mi vado a rileggere quell'articolo e trovo immediatamente una risposta ". Franco Carboni, 61 anni, Rsu Fai all'azienda Anafi (associazione nazionale allevatori frisona italiana) è da 23 anni delegato sindacale e ha scelto di fare sindacato nella Cisl perchè "è un sindacato libero, che contratta, si confronta e non è comandato da parti politiche che impongono determinate scelte". Un'assemblea molto partecipata quella della Ust Cisl Asse del Po, alla quale hanno presenziato oltre 200 delegati e che nella relazione del segretario generale, Mario Uccellini, ha proposto le linee di intervento per il cambiamento, dalla riorganizzazione dell'area, alla valorizzazione dei servizi agli iscritti, lavoratori e pensionati. "Dobbiamo essere consapevoli dello scollamento che c'è oggi tra i nostri iscritti e delegati di base ed i dirigenti nazionali, tra il territorio e la Roma sindacale - sostiene Uccellini. Solo se lavoreremo sodo per recuperare questo rapporto inizieremo a ricostruire la Cisl".
Per Uccellini è fondamentale valorizzare e rinsaldare la prima linea sindacale che, afferma "si rafforza innanzitutto dandole voce, accogliendone i sentimenti, ritornando all'autentica democrazia delegata che parte dal basso e innerva ogni conseguente struttura sindacale di livello superiore, non il contrario". Per Uccellini, quindi, è prioritario recuperare i rapporti con i delegati e gli attivisti anche per far sì che il sindacato sia protagonista nelle scelte socio economiche dei territori: "Essere vicini alla gente - ribadisce - ai luoghi di lavoro e ai territori è lo spirito primario della riorganizzazione". Dopo un dibattito attento e vivace, il segretario confederale della Cisl, Maurizio Petriccioli, ha concluso i lavori, mettendo in evidenza l'importanza di queste assemblee organizzative territoriali che poi porteranno a quella nazionale che si svolgerà a Riccione dal 16 al 19 novembre: "E' fondamentale che in queste sedi territoriali ci si confronti a cuore aperto - afferma Petriccioli - per ritrovare insieme una strada comune di intenti che porti ad un vero e proprio cambiamento dell'organizzazione i cui segnali già oggi sono nel documento messo in campo dalla segreteria generale, frutto di un lavoro collegiale che propone la modifica di 33 punti importanti".
Un passaggio fondamentale che riguarda l'organizzazione interna per far sì che il sindacato riesca ad essere protagonista anche in un contesto, come quello attuale, profondamente cambiato.

Sara Martano

Disoccupazione sul territorio raddoppiata dal 2008 ad oggi

Cremona (nostro servizio). La crisi degli ultimi sette anni continua a mietere vittime in termini di imprese e lavoratori anche in territori finora considerati ricchi come Cremona, Mantova, Lodi. In queste realtà, dove il tasso di disoccupazione è raddoppiato dal 2008 ad oggi, le aziende che più delle altre hanno risentito della crisi sono state quelle metalmeccaniche, tessili, chimiche, edili. Qui l'azione del sindacato è riuscita il più delle volte a contenere situazioni difficili. Ma vediamo nel dettaglio la situazione nei singoli territori.

Cremona

In quest'area il tasso di disoccupazione è passato dal 3,68% del 2008 al 7,65% del 2014 di cui ben il 44% interessa la fascia di età compresa tra i 15 e i 34 anni. L'area industriale costituita da piccole e medie imprese ha perso molte attività in questi anni e molti sono stati gli accordi che il sindacato ha messo in campo per riuscire a mantenere l'occupazione. Un esempio tra tutti è lo stabilimento Bosch di Offanengo dove sono impiegati 450 lavoratori. A fronte di una decisione di razionalizzazione dei costi del 4%, è stato sottoscritto un accordo in cui viene sospeso il premio di risultato per 4 anni, ma è stata garantita l'occupazione per ben 5 anni. E' andata meno bene al gruppo Bienne, che si occupa di lavorazione e verniciatura dei mezzi industriali Fiat Iveco. Il periodo di lunga crisi ha visto lavoratori in mobilità e in cassa integrazione. Oggi c'è un piano di rilancio aziendale che porta speranze per il futuro, ma è tutto da verificare.

Mantova

In un territorio la cui disoccupazione è aumentata di oltre 4 punti percentuali, un'azienda che ha avuto grandi difficoltà è stata la Kosme di Roverbella, con 350 dipendenti. Dopo una lunga trattativa e giornate di sciopero è stato definito un accordo che prevede la chiusura di un reparto produttivo con la conseguente mobilità di alcuni lavoratori con incentivi all'uscita. Oggi la nuova riorganizzazione ha dato la possibilità di rinnovare un premio di risultato che prevede un alto utilizzo di flessibilità ma tutela l'occupazione. Non è andata bene, invece per la raffineria Ies, del gruppo ungherese Mol, che ha chiuso i battenti con una perdita di circa 400 lavoratori diretti e 500 nell'indotto. Il sito è stato riconvertito in polo logistico con un'ottantina di occupati, mentre gli altri 330 sono in cassa integrazione che scadrà tra cinque mesi.

Lodi

Anche in questa provincia il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato e i dati dell'ultimo triennio presentano una forte diminuzione delle imprese. Nonostante questi dati ci sono notizie positive, in particolare per lo stabilimento di Guardamiglio della Nilfisk, azienda leader mondiale nella produzione e vendita di macchine professionali per la pulizia. Il continuo calo di produzione registrato nello stabilimento ha portato all'utilizzo di ammortizzatori sociali e contratti di solidarietà. Grazie ad un accordo sulla flessibilità, la casa madre ha deciso di valorizzare lo stabilimento di Guardamiglio e chiuderne uno in Germania. Le previsioni sono buone poiché alla fine dell'anno dovrebbe chiudersi il periodo di solidarietà per ritornare alla piena produzione nel 2016. Conclusione positiva anche per l'azienda chimica Icr (industrie cosmetiche riunite) dove 180 lavoratrici provenienti dalle cooperative sono state stabilizzate a settembre dopo un percorso di tre anni grazie ad un accordo sindacale.

Sa. Ma.

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi

Assemblea della Ust di Catania: dal territorio prende forza il progetto di autoriforma del sindacato. Nel mirino il consolidamento nei luoghi di lavoro e un'allargamento della capacità di rappresentanza.
Dalla città etnea il racconto di storie di precariato decennale, anche nella pubblica amministrazione, storie di lotta a dumping e delocalizzazioni nel mondo dei call center di cui il Sud è disseminato, storie di Ict avanzato e innovativo, come quello della StMicroelectronics, alle prese tuttavia con la cassintegrazione. Anche a Catania i delegati cislini chiedono investimenti in formazione per essere più preparati ad affrontare le domande sempre più complesse che arrivano dal mondo del lavoro.
"La forza del nostro radicamento - sottolinea Rosaria Rotolo, segretaria generale della Ust catanese - l'autonomia dalla politica, la cultura della contrattazione, rinvigoriscono il nostro ruolo e la nostra capacità di avere sempre una visione strategica e una prospettiva ampia"

Assemblea Ust Catania. Bernava: il cambiamento servirà a riorganizzare ma anche a rigenerare la Cisl

L'auto-riforma Cisl per un sindacato che include

Ai piedi dell'Etna, il sogno della grande Città Metropolitana

Catania (*dal nostro inviato*). Una vita da precaria non è riuscita a scalfire la grinta e la determinazione con cui affronta la quotidianità in famiglia e sul lavoro. Una storia emblematica, tra le tante, quella che arriva dall' Assemblea organizzativa della Ust Cisl di Catania. È quella di Maria D'Angelo, 51 anni e da 25 precaria, è una Rsu al secondo mandato eletta nelle liste della Cisl Fp di Catania. La sua laurea in Giurisprudenza e il ruolo di istruttore direttivo presso il Comune di Catania ancora non le hanno permesso di conquistare l'agognato contratto a indeterminato. "Cr - edo di essere la precaria con la carriera più lunga d'Italia. Ma non mi lascio abbattere e, anzi, proprio grazie alla mia esperienza personale e all'impegno sindacale – racconta - riesco a svolgere il mio lavoro che ogni giorno mi porta a contatto proprio con i precari oltre ad occuparmi di pensioni". È la parte fragile del lavoro quella che Maria D'Angelo incontra ogni giorno ed è per questo che resta convinta del "valore sindacato" tanto da incoraggiare anche i suoi figli che cominciano a cercare un'occupa - zione. Quello che propone è di investire ancora di più in formazione per arricchire la "cassetta degli attrezzi" con strumenti sempre più efficaci.

Appassionata e motivata è pure Cristina Squillaci, 40 anni, Rsu della Fistel, dipendente Vodafone nel settore telecomunicazioni, che con orgoglio cura pure il segmento del welfare. È un'impiegata che ogni giorno si confronta con una delle realtà più complesse: quella dei call center. "Il sindacato resta la sola risposta possibile alle tante emergenze dei lavoratori ma anche un interlocutore importante per negoziare con l'azienda – spiega Cristina Squillaci – non è facile ma proprio grazie alla Fistel possiamo riuscire ad essere protagonisti nel nostro posto di lavoro". L'esperienza sindacale prende molto spazio nella vita di Cristina Squillaci anche se non le ha impedito di diventare madre e di continuare a coltivare la sua passione per la corsa.

Catania è anche innovazione e il polo dell'Ict ha in StMicroelectronics sicuramente il suo punto più avanzato. Eppure le difficoltà non mancano e la cassa integrazione è una presenza ingombrante. Proprio l'esigenza di tutela ha avvicinato Francesco Rimi, 46 anni, al sindacato, un incontro proseguito fino a diventare una Rsu della Fim nella sua azienda, la StM, dove in qualità di ingegnere elettronico si occupa di progettazione di componenti elettronici. "Le sfide con l'azienda ma anche con le istituzioni impongono una sempre maggiore competenza – spiega Rimi –, per questo non solo il sindacato è necessario ma dovrà sempre più potenziarsi per affrontare i cambiamenti in corso". Quello sindacale per Rimi è un impegno importante che assorbe molte energie ma "la passione" rende possibili i tanti sforzi che si affrontano.

Vicende diverse che raccontano un territorio ma anche una struttura sindacale in cui sono tante le voci che si fanno sentire. "La forza del nostro radicamento – sottolinea Rosaria Rotolo, segretaria generale della Ust Cisl di Catania – l'autonomia dalla politica, la cultura della contrattazione rinvigoriscono il nostro ruolo e la nostra capacità di avere sempre una visione strategica e una prospettiva ampia".

Sempre più protagonista ed incisivo è così che la Cisl vede il sindacato e lo sta dimostrando con in fatti proprio in questa kermesse di conferenze organizzative territoriali, preludio dell'appuntamento nazionale a novembre. Per Maurizio Bernava, segretario confederale Cisl il sindacato "deve cambiare e deve farlo in fretta" ecco perché la Cisl da tempo ha avviato un percorso in questa direzione e l'As - semblea organizzativa "servirà a riorganizzare ma anche a rigenerare la Cisl". La strada indicata da Bernava segue la tradizione e, allo stesso tempo, guarda al futuro: "Puntiamo ad un sindacato nuovo e capace, utile per contribuire ad una crescita economica legata alla coesione ed inclusione sociale del nostro Paese". Un modello produttivo vincente a cui il sindacato dà un contributo da protagonista. "Il nostro progetto di sindacato e di sindacalisti – conclude Bernava – punta tutto sulla contrattazione di prossimità e al decentramento delle strutture per allargare la rappresentanza e il radicamento sociale".

Silvia Boschetti

Il sogno di Catania è la grande Città metropolitana: 1 milione e 230mila abitanti, dall'Etna al Canale di Sicilia, passando per i mosaici della Villa romana del Casale, con l'adesione di città come Gela e Piazza Armerina. La realtà è il lascito di sette anni di crisi: un tessuto economico devastato in tutti i settori tradizionali, dall'edilizia fino al commercio. E' un'indagine della Ust Cisl etnea, in collaborazione con l'ateneo catanese, ha evidenziato che, dal 2007, altri 29mila lavoratori sono rimasti a casa; bruciati due punti di tasso di occupazione e aumentati gli inattivi di altre 15mila unità. Sono crollati imperi economici: nell'editoria televisiva e nel trasporto aereo, anche qui con la perdita di centinaia di lavoratori, molti con elevata professionalità. La grande distribuzione organizzata, inserita nella decina di poli commerciali disseminati tra la città e i paesi dell'hinterland etneo, è in ginocchio: Auchan ha confermato tagli del personale fino al 44%. Anche la mitica Etna Valley trema: la StMicroelectronics ha annunciato da poco la Cig a rotazione per 2200 lavoratori. Allarmante la condizione della zona industriale: allagamenti ogni volta che piove, infrastrutture carenti e poca sicurezza per mezzi e persone. Traballa anche lo scalo aeroportuale: il Fontanarossa-Bellini, terzo per traffico in Italia, ha perso nel solo mese di agosto quasi il 10% di passeggeri rispetto al 2014 (dati Assaeroporti). Nel triennio 2011/2014, il tasso di sopravvivenza delle imprese è molto calato: solo poco più della metà delle imprese iscritte sono riuscite a resistere. Nel 2014, ne erano registrate 100.234, di cui attive 80.131; nella prima metà del 2015, sono 99.920 (-318); le attive sono passate da 80.131 a 79.470. La contrazione maggiore è stata registrata nel settore dell'agricoltura, con un calo del 2,5%. (fonte Camera di Commercio). Non sta meglio l'amministrazione pubblica: sei Comuni, compreso il capoluogo, in piano di rientro; cinque amministrazioni comunali in dissesto. L'incerto percorso legislativo per trasformare le ex Province regionali in Liberi consorzi ha prodotto una caduta di 200 milioni di euro per investimenti in manutenzioni stradali, scuole e strutture turistiche. Ma il sogno metropolitano etneo può contare su molte potenzialità, anche con la prospettiva del Distretto del SudEst, il progetto di area vasta di cui Catania vuole diventare il fulcro. E con le sinergie che nei rispettivi ambiti potranno essere avviate: nella logistica dei trasporti, nella filiera del turismo culturale e paesaggistico, nelle produzioni di eccellenza. La futura area metropolitana potrà contare su 91 milioni di fondi europei aggiuntivi per migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti. Sono in aumento le imprese che operano nel settore del turismo, dell'assistenza sociale, dell'informazione, della comunicazione e della sanità. Ci sono da valorizzare e potenziare le produzioni di alta tecnologia: la 3Sun, azienda del fotovoltaico controllata da Enel Green Power, impiega 300 dipendenti ed esporta in Sudafrica e Sudamerica; da consolidare gli investimenti in microelettronica e farmaceutica. Il Porto di Catania, con i due miliardi di euro appena ricevuti dal PON 2014-2020, deve fare sistema con Augusta (Sr) e Gela. Per l'An - ce, l'associazione dei costruttori, a Catania ci sono segnali di ripresa degli appalti regionali: le gare sono aumentate del 37% e gli importi del 93.

Rosario Nastasi

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi

**Una regione che vuole recuperare terreno.
Anche nelle tutele sindacali e contrattuali.
Per questo chi, come Antonio Calabretta, è operatore Caf
si sente sindacalista a tutti gli effetti,
sottolineando l'importanza di un lavoro
ormai essenziale nella gamma dei servizi offerti.**
Per sostenere la crescita - osserva il segretario confederale Luigi Sbarra -
occorre una riforma fiscale che realizzi
quanto proposto dalla Cisl
con la legge di iniziativa popolare
per un fisco più equo e giusto,
per rilanciare i consumi, ridistribuire
il peso fiscale

Usr Calabria. Tramonti: per superare la crisi occorre un'inversione di tendenza nell'azione del Governo regionale

All'altezza delle nuove sfide con rappresentanza più ampia

Lamezia Terme - Centinaia di lavoratori e pensionati, hanno partecipato all'Assemblea programmatica e organizzativa della Cisl Calabria. "L'appuntamento - sostiene il segretario generale della Cisl della Calabria, Paolo Tramonti, nella sua relazione introduttiva - trova nel confronto il suo senso autentico, rappresentando uno strumento formidabile affinché il gruppo dirigente, a tutti i livelli, abbia la capacità di porsi in ascolto rispetto alle istanze e ai bisogni emergenti dai territori e dai luoghi di lavoro".

La Cisl calabrese, esprime pieno sostegno all'azione della segreteria confederale e del segretario generale Annamaria Furlan e totale condivisione rispetto alla scelta di dell'autoriforma e del rinnovamento nella trasparenza, da realizzarsi attraverso un processo di decentramento di risorse umane, finanziarie e strumentali verso i luoghi di lavoro ed il territorio.

"Una sindacato all'altezza delle nuove sfide - prosegue Tramonti - è un sindacato che amplia la rappresentanza, semplifica la contrattazione, investe in formazione, costruisce alleanze sociali per la contrattazione di prossimità, riorganizza categorie e territori, valorizzi gli iscritti, rafforza tutele e servizi.

Per la Cisl, prosegue Tramonti, di fronte all'arretramento economico ed occupazionale e alla desertificazione produttiva che caratterizza la Regione, occorre una reale inversione di tendenza nell'azione del Governo Regionale in direzione della soluzione delle emergenze occupazionali - prosegue Tramonti - e sociali, per il sostegno allo sviluppo economico, basato sulla coerente integrazione di risorse comunitarie, nazionali e regionali, da realizzarsi anche attraverso l'implementazione delle misure condivise nel Patto per la Crescita sottoscritto con Cgil, Uil e Unindustria.

La nuova programmazione 2014/2020 dovrà partire da un Piano straordinario per il lavoro e l'occupazione basato sulla creazione di nuova occupazione, stabilizzazione del precariato, contrasto al lavoro nero e sommerso, promozione di politiche attive per i lavoratori collocati negli ammortizzatori sociali.

Tutti temi sentiti dagli iscritti. Antonio Calabretta responsabile Caf Crotone, spiega la sua esperienza: "Il lavoro di operatore del Caf, soprattutto nelle sedi comunali, di cui ribadiamo l'importanza strategica, è un lavoro ormai essenziale nella gamma dei servizi offerti dal sindacato. Se da una parte, infatti, ormai i servizi costituiscono l'altra gamba del sindacato, dall'altra è possibile affermare che noi operatori siamo a tutti gli effetti dei sindacalisti. Siamo infatti impegnati, in prima linea, nel fornire assistenza ad una utenza che ormai, oltre la consueta assistenza fiscale, ci interpella sempre di più in merito alle tutele sindacali e contrattuali. Il nostro senso di appartenenza - sottolinea ancora Calabretta - è rafforzato dal fatto che ci sentiamo parte integrante e operativa della Cisl".

Il segretario confederale Luigi Sbarra, nel suo intervento conclusivo, ha ribadito che di fronte ai grandi e cambiamenti e alle trasformazioniche investono la società, l'economia, gli assetti istituzionali ed il lavoro, occorre migliorare e potenziare l'architettura della Cisl, puntando su alcune priorità: nuovo e maggiore radicamento sul territorio; allargamento aggiornamento della rappresentanza; innovazione organizzativa, rinnovamento generazionale, trasparenza.

Per sostenere la crescita urge - ha proseguito Sbarra - un patto sociale per la crescita, il lavoro e l'inclusione, per il superamento delle politiche di austerità, attraverso nuove politiche industriali, investimenti infrastrutturali, semplificazioni dei livelli di governo e della burocrazia, razionalizzazione della spesa pubblica, lotta senza quartiere alla corruzione e all'evasione fiscale, riordinare il welfare in una dimensione sussidiaria e comunitaria.

Ma soprattutto, ha concluso Sbarra, occorrono ora e subito una nuova centralità delle politiche e per il Mezzogiorno ed una riforma fiscale che realizzi quanto proposto con la legge di iniziativa popolare per un fisco più equo e giusto, per rilanciare i consumi, ridistribuire il peso fiscale, liberando risorse per la crescita.

Simona Tulella

Un sindacato combattivo e orgoglioso quello che si presenta agli occhi dell'osservatore nella prima assemblea organizzativa della Ust dell'Emilia centrale, fresca di accorpamento delle unioni di Modena e Reggio Emilia. Un sindacato che pone l'iscritto al centro della propria attività contrattuale sul territorio mettendo a disposizione 16 sedi sindacali strutturare con tutti i servizi, 2 sedi provinciali e 46 recapiti. Al momento conta oltre 97mila aderenti e viaggia in "direzione centomila iscritti, come recita lo slogan dell'assemblea.
Il segretario generale Ust, William Ballotta: "Noi non riusciamo a vincere sul piano comunicativo perché i nostri messaggi sono difficili dal far passare.
In più il sindacato opera in un ambiente ostile. Con la politica che negli ultimi tempi più che aiutare tende a mettere i bastoni tra le ruote"

Ust Emilia Centrale. La previdenza e la sanità integrative sono realtà già contrattualizzate da implementare

L'Emilia centrale punta tutto sulla contrattazione aziendale

Modena e Reggio Emilia insieme

Arceto - R.E. *(dal nostro inviato).* - E' un sindacato combattivo e orgoglioso quello che si presenta agli occhi dell'osservatore nella prima assemblea organizzativa della Ust dell'Emilia centrale, fresca di accorpamento delle unioni di Modena e Reggio Emilia. Un sindacato che pone l'iscritto al centro della propria attività contrattuale sul territorio mettendo a disposizione 16 sedi sindacali strutturare con tutti i servizi, 2 sedi provinciali e 46 recapiti; che al momento conta oltre 97mila aderenti e viaggia in "direzione centomila iscritti", come recita lo slogan dell'assemblea. In un territorio che segna un tasso di disoccupazione del 7,1 % su una popolazione di 1,2 milioni di abitanti con un reddito medio procapite di 20.864 euro, con 554mila occupati in 116.705 attività produttive. Dove la cultura sindacale è radicata e quella contrattuale consolidata. Qui la contrattazione aziendale è una dato di fatto acquisito, anche se dopo la crisi c'è stata qualche difficoltà a realizzarla. La discussione su questo tema, come al solito, è con la Cgil. Con la Cisl che spinge per promuovere la contrattazione di welfare mentre la Cgil resta arroccata sulla contrattazione salariale. In particolare la Fiom, ingabbiata in una sorta di 800 sindacale. I settori del biomedicale e ceramica, avendo subito l'influenza Cisl e la cultura aziendale delle multinazionali presenti sul territorio sono invece più aperte con le aziende che propongono di allocare risorse su questo fronte. Come ad esempio la Tetrapak e la Cms di Marano sul Panaro che oltre ad aver aperto il nido per i dipendendi hanno allargato l'accesso ai bambini della zona integrando così il servizio pubblico.
Qui la previdenza e la sanità integrative sono realtà già contrattualizzate da implementare, mentre il welfare familiare (asili nido, assistena ad anziani, libri) è ancora da sviluppare.
Valorizzare la contrattazione aziendale e la contrattazione sociale sono di conseguenza le linee portanti della politica sindacale della Cisl sul territorio. Formazione, aggiornamento e informazione gli strumenti per consentire ai delegati di stare in azienda nel modo più efficace possibile.
"Noi non riusciamo a vincere sul piano comunicativo perché i nostri messaggi sono difficili dal far passare", dice il segretario generale William Ballotta. In più il sindacato opera in un ambiente ostile. Con la politica che negli ultimi tempi più che aiutare tende a mettere i bastoni tra le ruote.
E le controparti datoriali che cercano di smontare con l'aiuto del Governo quanto si è costruito finora. "Speriamo che la posizione di Squinzi – dice Ballotta - sia una provocazione finalizzata a smuovere la Cgil" e ad ottenere un risultato positivo. "Qui c'è in gioco il sindacato, non solo la riforma del modello contrattuale. Siamo ad un bivio sottolinea Ballotta – e noi come Cisl ci dobbiamo caricare delle scelte chiare. Non può essere cancellato un pezzo fondamentale della contrattazione". Scelte chiare e forti anche sul piano organizzativo, dalla durata dei mandati all'applicazione del codice etico, dal potenziamento della prima linea sul territorio al rapporto con i giovani. "La Cisl – dice ancora Ballotta - è un'organizzazione profondamente sana, capace di reagire alle malattie. I regolamenti aiutano, ma occorre applicare un'etica della responsabilità a tutti i livelli nell'agire quotidiano dalla fabbrica ai vertici dell'organizzazione".
D'altra parte, nota la segretaria aggiunta Margherita Salvioli, con un mercato del lavoro molto frammentato ci dobbiamo interrogare su come rappresentare, chi rappresentare e cosa rappresentare. Questo richiede una capacità di cambiamento anche nel modo di fare sindacato per dare risposte adeguate a nuovi bisogni.
Il cuore della discussione è stato articolato su quattro tavoli di elaborazione e approfondimento che hanno affrontato i temi della tutela individuale e familiare; del rapporto con associazioni sindacali e datoriali, politica e istituzioni; del ruolo dell'operatore sindacale sul territorio; del rapporto del sindacato con i giovani.
"Bisogna dare un maggior ruolo alla prima linea - dice Gaetano Novellese, delegato alla Ferrari di Maranello - affiancando i giovani con anziani che hanno già fatto esperienza sindacale in fabbrica in grado di motivarli e sostenerli. Se siamo qui è perché vogliamo stare al passo con tempi per offrire tutele adeguate ai bisogni dei lavoratori, ma abbiamo bisogno di essere supportati in tutti i modi".
Faccio fatica a coinvolgere i miei coetanei nel sindacato - dice Francesco Balzano, delegato Slp a Modena - bisogna far conoscere meglio l'attività del sindacato, ma soprattutto formare bene i delegati. Certo le cronache degli ultimi tempi non aiutano. Ma se c'è stata qualche pecora - conclude - non è che tutti i sindacalisti diventano grigi". C'è un misto di orgoglio ed entusiasmo tra i giovani sindacalisti. Ed questi ingredienti che occorre puntare per consolidare il sindacato in una fase storica forse tra le più critiche per i corpi intermedi.

Francesco Gagliardi

Lavoro, coesione, patto sociale, senso di comunità, contrattazione e partecipazione. Sono queste le parole d'ordine della Cisl Emilia Centrale, la nuovo struttura Cisl nata il 28 maggio scorso dalla fusione tra la Cisl di Modena e quella di Reggio Emilia. Con 97 mila iscritti, è la più grande struttura territoriale della Cisl in Emilia-Romagna e l'ottava in Italia. La popolazione delle due province di Modena e Reggio Emilia si aggira intorno al milione e 200 mila abitanti. Le economie dei due territori sono molto simili e si caratterizzano per una forte vocazione all'export. Nel primo semestre 2015 il valore delle esportazioni ha superato i 10 miliardi di euro, tornando ai livelli pre-crisi del 2008. Lo stesso non può dirsi per il mercato del lavoro: pur essendo sceso sotto l'8%, il tasso di disoccupazione è ancora lontano dai valori (3,5-4 per cento) che hanno storicamente contrassegnato queste due province dell'Emilia Centrale. Per questo nelle settimane scorse il segretario generale della Cisl Emilia Centrale William Ballotta ha lanciato una proposta: "Le parti sociali di Modena e Reggio Emilia colgano le opportunità offerte dal Patto regionale per il lavoro e dal riordino istituzionale per ragionare insieme agli enti locali sullo sviluppo delle nostre comunità in una logica territoriale unica o di area vasta, che dir si voglia. Le trasformazioni della nostra realtà socio-economica richiedono nuove politiche sia alle istituzioni pubbliche che alle associazioni di categoria, sindacati, volontariato ecc. Mi sembra che la Regione Emilia-Romagna, con il Patto per il lavoro firmato il 20 luglio insieme alle parti sociali, e con la legge per il riordino istituzionale approvata il 28 luglio, sia già entrata in questa logica. Ora tocca a noi a livello locale. Il momento è favorevole, la crisi non è finita, ma realtà tradizionalmente vocate all'export, come Modena e Reggio Emilia, soffrono meno di altre e ci sono le condizioni per ripartire dal lavoro. Per noi della Cisl lavoro vuole dire innanzitutto manifattura. Bisogna tutelare il *saper fare* caratteristico delle nostre piccole e medie imprese, rafforzando le aggregazioni, in rete e/o in filiera, perché l'assioma *piccolo è bello* non vale più. Queste imprese devono essere aiutate a crescere e raccogliere le risorse necessarie per gli investimenti in innovazione, ricerca e sviluppo". Uno dei temi che il segretario Cisl vuole proporre alle parti sociali modenesi e reggiane è la valorizzazione piena della contrattazione aziendale e territoriale, in modo da legare il salario alla maggiore produttività e alla partecipazione dei lavoratori: a migliori performances delle imprese devono corrispondere salari più alti. Nello stesso tempo occorre riorganizzare il welfare alla luce dei nuovi bisogni dei cittadini. "Dobbiamo arrivare a un sistema di welfare integrato nel quale l'intervento privato non sostituisca, bensì completi l'intervento pubblico. Sia a Modena che a Reggio ci sono già numerose esperienze che confermano come il welfare possa partire dall'azienda che vuole erogare servizi ai propri dipendenti e, allo stesso tempo, - conclude Ballotta - si allarga al territorio in una logica di collaborazione e integrazione".

Una sfida in cui crede anche la segreteria confederale Cisl, che ha scelto questa Unione territoriale, insieme ad altre sei in tutta Italia, come "modello di sperimentazione" per le nuove zone. E non è un caso che qui, in questa parte sud del Piemonte, il percorso dell'assemblea organizzativa sia iniziato già da parecchie settimane, coinvolgendo i sette coordinamenti delle nuove zone, nate dopo l'integrazione delle province di Alessandria e Asti in un'unica realtà.
Il segretario generale della nuova Ust, Sergio Didier: "La rinascita delle zone sindacali come luoghi di dibattito democratico, in un tempo in cui la democrazia è ancora troppo poco partecipata è la nostra vera scommessa".
Farina: "Il territorio è destinato ad essere il luogo strategico del sindacato confederale e noi della Cisl dobbiamo curare di più la cultura dell'associazionismo"

Ust Alessandia-Asti. Una struttura sindacale di 64 mila iscritti: certamente la scommessa più importante

Si chiama "zone" la nuova scommessa del territorio

Le discese e le salite del Monferrato

Alessandria *(nostro servizio)* - Un sindacato più dinamico, più snello e soprattutto più attento e radicato nel territorio. Per la Cisl Alessandria-Asti, una struttura sindacale di 64mila iscritti, questa è certamente la scommessa più importante. Una sfida in cui crede anche la segreteria confederale Cisl, che ha scelto questa Unione territoriale, insieme ad altre sei in tutta Italia, come "modello di sperimentazione" per le nuove zone. E non è un caso che qui, in questa parte sud del Piemonte, il percorso dell'assemblea organizzativa sia iniziato già da parecchie settimane, coinvolgendo i sette coordinamenti delle nuove zone, nate dopo l'integrazione delle province di Alessandria e Asti in un'unica realtà.
Ascolto, dialogo e confronto: queste le parole d'ordine della segreteria Cisl territoriale che ha incontrato, nelle sedi Cisl, lavoratori, pensionati, disoccupati, giovani, padri, madri e migranti. Un modo per rendere protagonisti e partecipi gli attivisti e le persone delle diverse comunità, come Piera Sonego, 57 anni, dipendente Iper Tortona e delegata della Fisascat. "Io ho sempre creduto molto nel sindacato - esordisce lei - e sono sempre stata tesserata, prima Cgil e poi Cisl. Fare la delegata per me significa, non solo dare un aiuto ai colleghi, ma anche alla ditta in cui lavoro, perché credo molto nella collaborazione sindacato-azienda. Se fossi il segretario generale Cisl, cercherei di tenere un contatto con il governo, visto che non ci vuole tanto sentire". O come Renato Valpiani, 49 anni, dipendente di Michelin Italia nello stabilimento di Alessandria e delegato Femca.
"Fare il delegato oggi vuol dire essere soprattutto un punto di incontro tra quelle che sono le linee dell'organizzazione e le aspettative dei lavoratori che rappresenti. Mettere insieme queste due cose è un lavoro non sempre semplice. In Cisl ho trovato lo spazio per potermi esprimere e inserire in un contesto più ampio, portando avanti linee condivise con altri".
Anche Roberto Moro, 52 anni, dipendente del Comune di Novi Ligure, è un delegato della Cisl Fp. "Ho incontrato la Cisl, come molti della mia generazione, all'inizio del mio percorso lavorativo. Sono iscritto da quando ho iniziato a lavorare: 32 anni. Non vorrei essere nei panni del segretario generale della Cisl in questo momento, ma se fossi al suo posto, mi adopererei per un forte ricambio generazionale nel Pubblico impiego e per inserire giovani energie".

I Coordinamenti delle zone sindacali territoriali della Cisl Alessandria-Asti, sono gruppi di lavoro formati dai rappresentanti di tutte le federazioni di categoria e dei servizi e stanno diventando molto importanti per l'attività sindacale del territorio. Una prima conferma è arrivata proprio dalla raccolta firme per le proposta di legge di iniziativa popolare della Cisl sul fisco: nelle sette zone territoriali sono stati allestiti più di cinquanta gazebo.
"La rinascita delle zone sindacali come luoghi di dibattito democratico, in un tempo in cui la democrazia è ancora troppo poco partecipata - ha affermato il segretario generale della Cisl Alessandria-Asti, Sergio Didier - è la nostra vera scommessa. Valorizzare le zone significa andare anche a 'do - micilio' e portare gli elementi fondamentali del nostro sindacato". Nella sua relazione, Simona Gamalero, segretario organizzativo della Cisl Alessandria-Asti, ha parlato di territorio, formazione, comunicazione, politiche sociali e sistema dei servizi.
"La polemica sulla natura del sindacato, se più spostato su un versante piuttosto che su un altro - ha detto Gamalero - non ha ragione di esserci. Con grande equilibrio dobbiamo pensare alla Cisl come a un soggetto che intende fare, insieme, concertazione, contrattazione e dare servizi". lavori dell'assemblea alessandrina sono stati chiusi dall'intervento del segretario confederale, Giuseppe Farina.
"Il territorio è destinato ad essere il luogo strategico del sindacato confederale e noi della Cisl dobbiamo curare di più la cultura dell'associazioni - smo, entrando in relazione stretta con le realtà presenti nelle nostre comunità". Poi, stoccata finale alla Cgil. "Sulla riforma del modello contrattuale - ha sottolineato Farina - la Cgil rischia di commettere lo stesso errore della Fiom in Fiat".

Rocco Zagaria

Alessandria *(nostro servizio)* - Un territorio fatto di luci e di ombre. Così si potrebbe definire l'area sud-est del Piemonte, che comprende il territorio della Provincia di Alessandria e quello di Asti, distinguendosi per uno spiccato policentrismo e per una certa interdipendenza tra nodi produttivi, che supera, spesso, i confini delle singole province di riferimento.
Il tessuto economico di entrambe le province si caratterizza per la larga diffusione di micro-imprese e piccole medie imprese, cui si affiancano, soprattutto nell'Alessandrino, gruppi industriali rilevanza anche internazionale: nel settore della gomma/plastica/chimica (Mossi&Ghisolfi, Guala Closures e Solvay), in quello dei cementi (Buzzi Unicem, Italcementi e Cementir), delle costruzioni (Gruppo Gavio), dell'alimentare e dolciario (Bistefani, Elah-Dufour, Campari, Pernigotti). Le piccole e medie imprese si concentrano invece nel distretto orafo di Valenza Po e quello "del freddo" nell'area di Casale Monferrato, tra i più colpiti dalla crisi economica scoppiata nel 2008 in termini di perdita di posti di lavoro.
Indubbiamente l'economia del territorio, specialmente quella che gravita intorno al capoluogo, ha subito un duro colpo a causa del dissesto dichiarato dal Comune di Alessandria nel 2012 con conseguenze pesantissime per la città e non solo, dal momento che si sono persi migliaia di posti di lavoro tra aziende partecipate e indotto, tagliati svariati servizi e aumentate le tariffe.
Solo negli ultimi mesi in generale si sono registrati timidi segnali di ripresa, anche grazie all'andamento del commercio estero nell'Alessandrino dove la propensione all'esportazione è decisamente più elevata rispetto alla media nazionale: i prodotti più esportati sono quelli provenienti dai settori siderurgico, chimico, plastico e dell'oreficeria, mentre i principali mercati di destinazione sono, oltre a quello europeo, gli USA, la Cina e la Russia.
L'esperienza dell'Astigiano presenta caratteristiche nettamente meno favorevoli, nonostante l'ampia diffusione in quest'area di colture vinicole di assoluta eccellenza a cavallo tra le due province (Langhe e Monferato) e gli insediamenti produttivi della zona di Villanova d'Asti. Le ragioni di questo mancato successo si possono ricondurre alla perdita di autonomia imprenditoriale con l'acquisizione estera di imprese chiave nel settore elettromeccanico e in quello agroalimentare, insieme ad una scarsa differenziazione produttiva.
Il mercato del lavoro, alla vigilia dell'attua - le crisi economica, contava circa 175 mila occupati. Oggi gli ultimi dati disponibili parlano di 172 mila unità, di cui 21,2% con contratto a tempo indeterminato, il 3,4% assunti come apprendisti e 75,3% a tempo determinato (compresi i contratti di somministrazione ed i lavori atipici).
Ad Asti il numero degli occupati è rimasto più stabile attestandosi intorno ai 90 mila addetti.
Capitolo dolente quello della disoccupazione: è infatti aumentato il numero dei disoccupati in provincia che arriva oggi a circa 26.141 unità, il 200% in più rispetto al 2008, quando il tasso di disoccupazione era del 4,8%, mentre oggi è arrivato al 13,4%. Donne e i giovani le categorie particolarmente penalizzate, con una disoccupazione giovanile che si allinea al dato nazionale e sfora il 42%.
Stessa situazione anche per i giovani tra i 15 e 24 anni del territorio astigiano, dove il tasso di disoccupazione totale è cresciuto dal 4,2% del 2009 al 10,5% di oggi.
C'è però un elemento comune per guardare al futuro con più ottimismo e puntare allo sviluppo: il posizionamento al centro del Nord-ovest, che è un dato strategico come base di partenza per costruire una progettualità integrata in cui la dotazione infrastrutturale diventa una risorsa per il territorio.
Da sempre l'area alessandrina ed astigiana si configura come una piattaforma di relazioni e di scambi ed un importante nodo stradale, autostradale e ferroviario, soprattutto come entroterra dei porti liguri.
"Per non perdere il treno della crescita – fa notare Alessio Ferraris, segretario generale Cisl Piemonte – è necessaria una forte politica di rilancio perché le buone intenzioni non bastano più. Ricostituire, sul piano della logistica e delle infrastrutture, il vecchio triangolo Torino-Milano-Genova, può significare una nuova stagione di crescita in quest'area del Paese".
La sfida è aperta e sta tutta concentrata nella modernizzazione del territorio attraverso la creazione di nuove opportunità per dare nuovo ossigeno all'economia e all'occ - cupazione.

Paola Toriggia

Avanti con le Assemblee organizzative regionali.
In un mercato del lavoro profondamente cambiato in questi anni
anche le rappresentanze devono saper rispondere in maniera adeguata.
Per la Cisl la bussola va puntata senza ombra di dubbio sui luoghi di lavoro
perché è quello il punto di partenza di ogni azione.
A fronte della necessità di allargare l'orizzonte resta anche la consapevolezza
che è dai lavoratori e dai posti di lavoro che ha origine tutto
e questo i cislini non lo dimenticano.
Rispetto dei diritti ma anche attenzione alle tutele
sono le fondamenta su cui poggia tutto il sistema dei servizi
messi in piedi dal sindacato negli anni.
Strutture in cui ad accedere sono sempre più persone e non solo i tradizionali iscritti,
un'occasione importante per allargare la platea
e per far conoscere da vicino la realtà sindacale

Usr Liguria. Furlan: "Il modello contrattuale non si delega ad altri. In questo dobbiamo avere forza"

Investimento giovani per un rilancio che punti al futuro

Genova (*nostro servizio*). Siccome la vita a volte si diverte a fare giochi strani con le date, ieri, per il segretario generale Cisl Annamaria Furlan era il primo "compleanno" in tale veste e la fatidica candelina destino ha voluto l'abbia spenta proprio nella "sua" Genova, dove ha iniziato a fare sindacalismo in mezzo ai lavoratori e dove, ieri, ha presenziato all'Assemblea programmatica organizzativa Cisl Liguria, presso il Salone più significativo di Palazzo San Giorgio, sede dell'Autorità Portuale genovese. E, sempre in tema di coincidenze della vita, a ricordare tale ricorrenza è stato l'attuale numero uno Cisl Liguria, Antonio Graniero, che con Annamaria aveva girato la regione per tante battaglie con i lavoratori. Un anno da leader quello della Furlan, svolto con autorevolezza e facendo crescere Cisl ed il rispetto che a questo sindacato arriva sempre maggiore da ogni parte. Grazie a idee chiare e strategie adeguate ai tempi, che ha ribadito ieri la sindacalista all'ombra della Lanterna: "In questi anni è cambiato profondamente il mercato del lavoro - ha detto - e le nostre rappresentanze devono rispondere. Cisl punta ai luoghi di lavoro".
Con particolare riferimento ai giovani, "nost - ro futuro", ha sottolineato il segretario generale, mentre circa le contrattazioni non ci sono dubbi: "il modello contrattuale non si delega ad altri; le parti sociali devono avere in questo forza ed intelligenza". Contratti nazionali e di secondo livello che puntino a "produ - ttività, welfare per rendere più pesanti le buste paga e quindi il rilancio dei consumi". Oggi che, ha ricordato la Furlan, "si produce per l'85 per cento su quelli interni". Una sfida primaria alla quale si può comprendere bene dalle parole di Annamaria Furlan come Cisl non si sottragga ma ne sia addirittura protagonista, da sindacato moderno e propositivo. E se rileva come oggi, sul sociale, "c'è troppo nervosismo", ecco che per questo occorrono "co - nfronti costruttivi" ed accordi che mantengano nei contratti nazionali e di secondo livello la valorizzazione degli elementi che determinano produttività nella sicurezza e con la formazione. Tutto per creare lavoro e quindi, soprattutto, posti di lavoro dei quali non appare certo amica la Legge Fornero. "La peggiore di tutti i Paesi", indica senza esitazione il segretario generale Cisl. Causa di tanta bruttura è da cercarsi nel sociale, nell'economico e pure nell'aspetto umano, perché "è impensabile - dichiara la Furlan – che in certi posti si possa restare fino a 66-67 anni. C'è bisogno di maggiore flessibilità in entrata quando abbiamo il 40 per cento dei giovani disoccupati". Un sindacato locale ma con sguardo europeo è quello indicato da Antonio Graniero, segretario generale in Liguria, che invita a riportare al centro il lavoro "dove si crea ricchezza". Esalta la contrattazione sui luoghi di lavoro, il ruolo Rsu per cui propone una sorta di convention in primavera per verificare ciò che si è fatto e sottolinea: "il 70 per cento delle risorse Cisl sono destinate sul territorio". E se il Governo non può spesso dare risposte è perché "le leggi vengono dettate dall'Europa e quindi occorre guardare a Bruxelles. Le politiche nascono lì". Necessario dunque allargare l'orizzonte anche se il sindacato resta di popolo. "Intera - gendo Federazioni e Confederazioni, badando alle tutele individuali". Per questo, insiste nel suo appassionato intervento Graniero, "siamo andati nelle piazze da soli e dobbiamo essere chiari nello spiegare le nostre idee". Con le imprese che non vanno viste come "nemiche" ma piuttosto come chi produce il lavoro. Quel lavoro, esclama il segretario citando Papa Francesco, che proprio il capo della Chiesa "mette al centro". Annuncia che Cisl ha incontrato la neo Giunta regionale proponendo un patto per crescita e sviluppo e di avere a cuore la salvaguardia del territorio facendo però attenzione al lavoro: "senza questo - dice - non si avranno risorse per mettere in sicurezza un territorio a rischio come il ligure".

Dino Frambati

Caf ed Inas: gli operatori raccontano i servizi

Genova (*nostro servizio*). Lavorare per la Cisl significa avere fatto una scelta di cuore e sentire la necessità di servizio ed aiuto verso gli altri. Lo testimoniano Anna Bergamini e Nicola Bottaro, rispettivamente operatrice Caf Liguria per il fisco ed operatore Inas di Chiavari, in provincia di Genova. "La - voro nel fiscale da 25 anni - si racconta Anna - e da 4 sono in Cisl come scelta di vita più qualificante". Attività non facile, ammette, con "i problemi maggiori dell'utenza che derivano da repentine e continue novità legislative, cui occorre adeguarsi e che spesso sono persino sovrapposte". Insomma, il solito ritornello di sindacati e non solo dell'eccessiva burocrazia e complessità normativa italiana. "Vengo - no cambiate date di scadenza, importi - insiste la Bergamini - che ci creano pure difficoltà di organizzazione". Agli sportelli fiscali Caf si rivolgono soprattutto gli anziani, testimonia, che costituiscono circa il 60 per cento degli utenti, ma ora c'è anche un buon 20 per cento di stranieri, spiega la donna Cisl, che rimarca come non solo i lavoratori dipendenti abbiano fiducia di questa struttura del sindacato, ma anche diversi autonomi sembrano fidarsene in maniera persino maggiore rispetto alle loro associazioni categoriali. "Titolari di piccole imprese che si rivolgono a noi per costi minori e maggiore fiducia" dice, informando anche come agli sportelli si affaccino molte famiglie in difficoltà con i calcoli fiscali. Ha iniziato invece con il Patronato, 23 anni fa, Bottaro, che ritiene la sua attività "un servizio importante per i cittadini" ma anche una "sfida quotidiana" sulla capacità Cisl di assistere la gente. "Ogni giorno si mette in gioco la rappresentanza - afferma l'operatore chiavarese - e si dimostra come si possano aiutare le persone. E le richieste di assistenza sono variegate e ci vuole preparazione per rispondervi". Il Patronato, sottolinea Bottaro, assiste molti anziani ma oggi ha anche il grosso problema dei giovani e della disoccupazione. Forte è l'aiuto alle famiglie mentre sono sempre più numerosi gli extracomunitari che incontrano difficoltà con la burocrazia italiana e chiedono aiuto. E se una volta le persone dai capelli bianchi erano la maggioranza degli utenti, attualmente, informa l'operatore Inas, un 30-40 per cento degli utenti è costituito da giovani ed il 30 appunto da stranieri. I problemi maggiori per il lavoro derivano dalla burocrazia, mentre la struttura dovrebbe forse cercare di essere più "snella nell'apparato".

D. Framb.

Dall'Assemblea Ust di Sondrio il racconto dei delegati di aziende che stanno superando la crisi, della banche, della Pubblica Amministrazione
La voce preoccupata di chi lavora in una della prefetture tagliate dal Governo. Un taglio miope in un territorio fatto di montagne impervie, strade tortuose, e con un fragile equilibrio idrogeologico. L'orgoglio di chi lavora nelle banche, Popolare di Sondrio e Credito Valtellinese, in una terra di robusta tradizione popolare e cooperativa. Voci di un territorio in ripresa, secondo tutti gli indicatori economici. La crisi se ne sta andando dalla Valtellina e dalla Valchiavenna. Molto, nel prossimo futuro, dipenderà dalla capacità di attrarre capitali dall'estero.
Una base solida c'è già, lo stabilimento General Electric di Talamona, non rappresenta un caso isolato. Gli americani sono arrivati pure alla Gambro Dasco.
Mirko Dolzadelli, segretario della Ust, spiega che l'obiettivo "è ora portare avanti il percorso avviato con la Cisl delle Alpi, un modello che punta a saldare livello confederale e ruolo di categorie e servizi, con una particolare attenzione alla comunità"

Ust Sondrio. Ragazzini: qui una buona pratica che anticipa le proposte dell'assemblea Cisl di novembre

Un sindacato di comunità per rilanciarsi sul territorio

Con la ripresa tornano gli investimenti Dai frontalieri una marcia in più

Sondrio (*dal nostro inviato*). C'è taglio e taglio, spreco e spreco. Per far quadrare i conti il governo ha avviato alla rottamazione 23 prefetture. Una black list in cui figura anche Sondrio. Ma, ecco il problema, c'è anche territorio e territorio: le montagne impervie della Valtellina, le sue strade tortuose, la fragilità dell'equilibrio idrogeologico, tutti questi fattori – pensano i sondriesi – andavano "pesati" su una bilancia diversa, perché il risparmio va bene ma non può trasformarsi in un boomerang.

Marilena lavora proprio in prefettura. Da due anni è iscritta alla Fp Cisl: "La chiusura per Sondrio segnerebbe un arretramento secco della presenza dello Stato", oltre che un problema per i lavoratori. Bergamo, la sede che accentrerebbe le competenze sulla provincia, dista oltre 120 chilometri: da queste parti non è una distanza che si copre in un soffio. "Mancano collegamenti ferroviari diretti – lamenta Marilena – e in macchina va scavalcato un passo alpino che sette mesi l'anno rimane chiuso". Da quando la grana chiusura si è profilata all'orizzonte, pure l'impegno sindacale è aumentato, ovviamente. "Sono entrata nella Fp in un momento di difficoltà, difficoltà mia e dei colleghi. E ho trovato grande disponibilità. Ora che sono una delegata tocca a me".

Gli indicatori economici sono tutti in ripresa. La crisi se ne sta andando dalla Valtellina e dalla Valchiavenna. Molto, nel prossimo futuro, dipenderà dalla capacità di attrarre capitali dall'estero. Una base solida c'è già, lo stabilimento General Electric di Talamona (*vedi il pezzo a fianco*) non rappresenta un caso isolato. Gli americani sono arrivati pure alla Gambro Dasco, azienda chimica fino al 2013 di proprietà svedese nella quale lavora Paola, una ragazza sorridente che da 10 anni (ne ha 37) è entrata nella squadra della Femca. Fare la sindacalista in una multinazionale a stelle e strisce per lei non è un problema, anzi. "La nostra è un'azienda che va bene – premette – E poi la nuova proprietà è molto attenta alla sicurezza sul lavoro e al benessere dei lavoratori". Certo, tra il pragmatismo americano e la cultura impregnata di solidarismo delle valli lombarde il matrimonio non è dei più semplici, qualche burrasca è inevitabile: "Hanno un modo diretto, spiccio a volte, di affrontare le questioni – spiega Paola –. Tuttavia col passare del tempo un dialogo, magari faticoso, lo stiamo costruendo".

Sondrio, città affluente, per usare un aggettivo in voga qualche anno fa, ma anche terra di capitalismo diffuso e di robusta tradizione popolare e cooperativa, ha nelle "sue" banche – la Popolare di Sondrio e il Credito Valtellinese – uno dei punti di forza. Lo capisci dall'orgoglio con cui ne parla Carlo, 56 anni, delegato Fiba nella Popolare di Sondrio. "Sono sempre stato vicino all'associazionismo cattolico, poi, molti anni fa – ripesca nei ricordi - un amico che ricopriva un ruolo nella Fiba milanese mi chiese di occuparmi della categoria qui a Sondrio, dove si arrancava un po'". Da allora ad oggi sono cambiate molte cose. Soprattutto è cambiata la testa dei giovani, dice Carlo. "Chi entra in banca non è molto disponibile a inquadrare i problemi in una logica comune. Prevale l'individualismo, per questo credo che il sindacato debba mettere il rapporto con i giovani in cima all'agenda".

Detto fatto, la crescita dei giovani è uno dei cardini della riorganizzazione della Cisl. Un processo, osserva Mirko Dolzadelli, segretario generale della Cisl di Sondrio, "mai come oggi necessario, perché l'organizzazione ha bisogno di un momento di confronto e dialogo. Dobbiamo rilanciare la nostra azione sul territorio ma anche al nostro interno, a tutti i livelli insomma. Per quel che riguarda la 'nostra' Cisl, qui a Sondrio, l'obiettivo è portare avanti il percorso avviato con la Cisl delle Alpi, un modello che punta a saldare livello confederale e ruolo delle categorie e dei servizi, con una particolare attenzione alla comunità".

Quella della Cisl sondriese, annota il segretario confederale Piero Ragazzini, è "un'esperienza rilevante, una buona pratica che in larga misura anticipa le proposte, incentrate sul valore delle persone, della comunità e della contrattazione, che discuteremo nell'assemblea organizzativa di Riccione".

Carlo D'Onofrio

La produzione industriale cresce, le esportazioni aumentano, il ricorso agli ammortizzatori sociali diminuisce. Insomma, la ripresa c'è. Eppure Sondrio e provincia non sembrano ancora essersi risvegliate del tutto dal lungo inverno della crisi. Sarà perché il tasso di disoccupazione resta alto (10,8%) o perché, prima dei numeri, in questi casi è la fiducia a contare. E la fiducia, dopo quasi 7 anni di recessione, qui come altrove ha il passo lento. Eppure sul territorio i segnali di un'inversione di tendenza non mancano. L'industria ha ripreso a macinare ordini, anche il fatturato è ripartito. E poi sono tornati gli investimenti.

Il caso. General Electric

Erano gli anni '50 quando il Nuovo Pignone decideva di aprire uno stabilimento a Talamona. Un'inziativa fortemente sostenuta da Ezio Vanoni, valtellinese doc, potente ministro delle Finanze e del Bilancio nei governi De Gasperi, padre della riforma tributaria. Poi nel 1994 sono arrivati gli americani di General Electric e, insieme allo storico stabilimento di Firenze, quello per cui litigavano La Pira e Mattei, anche Talamona è passato sotto la bandiera a stelle e strisce. Oggi, comunque, l'insediamento di Talamona resta un'eccellenza. Tanto che General Electric ha deciso di rilanciare con un investimento di 5 milioni di euro, cui se ne sono aggiunti 1,5 divisi tra Regione e Provincia. A spianare la strada è stato però l'accordo raggiunto con sindacati e Confindustria. L'obiettivo è rafforzare e rendere più competitiva la produzione di componenti per turbine a gas. Per farlo Ge punta su riqualificazione e formazione del personale e assunzioni: 40 tra tecnici e ingegneri, forse di più alla fine tenendo conto del turn over, che porteranno l'organico aziendale da 130 a 170 addetti. Gran parte dei nuovi assunti, dettaglio di non poco conto, vengono dal territorio, a riprova di un rapporto virtuoso tra scuola, università e imprese.

Risorsa frontalieri

Sono circa 6mila, passano tutti i giorni il confine per lavorare. I frontalieri sono un pilastro dell'economia locale, per questo la Cisl - e non solo la Cisl - li circondano di tante attenzioni. E poi ci sono le imprese, tante, circa 400, che stanno a cavallo del confine. Il flusso si dirige soprattutto verso il Canton dei Grigioni, in pochi prendono la strada del Ticino, meta che negli ultimi tempi - vedi le scaramucce di quest'estate e il complesso negoziato in corso tra Roma e Berna sull'accordo fiscale - si è fatta meno attraente. La Cisl ha stretto rapporti con il sindacato svizzero (Syna) ed ha proposto alle istituzioni italiane ed elvetiche un pacchetto di interventi su formazione e mercato del lavoro. Obiettivo: dotare i lavoratori delle competenze richieste dalle aziende oltre confine.

Prefettura, la chiusura non s'ha da fare

La legge Madia è perentoria: le prefetture sono troppe, via agli accorpamenti. Tra le 23 sedi destinate alla scomparsa c'è anche Sondrio. Ma la città ha risposto con un no compatto e ha avviato la "resistenza". Sindacati e categorie si chiedono perché, dopo il riconoscimento da parte della riforma Delrio - quella che ha abolito le province - della "specificità montana" un'area dall'equilibrio così fragile come quella valtellinese venga privata di un presidio fondamentale. La scommessa in questo caso è di fare squadra con Verbania Cusio Ossola e Belluno, le altre province di montagna che, come Sondrio, si sono viste scippare la "loro" prefettura.

C.D'O.

Assemblea della Ust di Vicenza, storie di un territorio ha saputo resistere alla crisi proponendo nuovi modelli di partecipazione, welfare aziendale e servizi. Un territorio che, però, in questi anni ha conosciuto emergenze inedite: povertà crescenti, disagio sociale, aumento del numero degli sfratti e disoccupazione. Nel biennio 2014-15, sono state oltre 1900 le persone prese in carico dal servizio politiche attive del lavoro della Cisl di Vicenza, con un tasso di ricollocazione che si avvicina al 50%. Fra le iniziative avviate, programmi di welfare, accordi sperimentali di partecipazione e di tutela per i nuovi lavori e le partite Iva. Per tentare di sostenere i percorsi di sviluppo e la competitività delle imprese, si stipulano tutti i giorni accordi aziendali che mirano a migliori performance di produttività assicurando tutele, non solo di salario, ai lavoratori. Nella provincia è cresciuto il bisogno di sindacato, spiega il segretario della Ust, Gianfranco Refosco. Ma per avere un futuro, aggiunge, il sindacato deve "rinnovarsi, diventando un sistema flessibile e adattivo rispetto ai cambiamenti".

Ust Vicenza. Bernava: sposteremo l'asse contrattuale, scegliendo il modello del sindacato di prossimità

Un nuovo sindacato più flessibile e adattivo

In cerca di nuove soluzioni per rilanciare produzione e lavoro

Vicenza (*nostro servizio*). Vicenza è una città abituata alla prima linea. Abituata all'avanguardia artistica, abituata a lottare e resistere, abituata a produrre beni e posti di lavoro, grazie all'attività di tante medie e piccole imprese che la pongono sul podio dell'export industriale italiano. Vicenza e la sua Provincia non sono però uscite indenni dalla crisi. Molte fabbriche hanno chiuso e i tassi di disoccupazione sono arrivati a livelli sconosciuti da queste parti. Eppure la città ha saputo ancora una volta resistere, lottare e porsi all'avanguardia proponendo nuovi modelli di partecipazione, welfare aziendale e servizi. Le iniziative del sindacato hanno contribuito a limitare i danni della crisi e hanno favorito la ripresa economica attraverso nuove proposte innovative che potrebbero rappresentare un modello per il resto del Paese. La provincia di Vicenza ha continuato a proporre prodotti di altissima qualità capaci di mantenere elevati tassi di export anche nel periodo più difficile della crisi. Una crisi che si è sentita e che ha obbligato i vicentini a fare i conti con "cose che non esistevano prima", come spiega il segretario generale della Ust, Gianfranco Refosco. Segnali di povertà crescenti, disagio sociale, aumento del numero degli sfratti e disoccupazione. La crisi è stata superata ed ha lasciato il posto a una "nuova normalità con cui dover fare i conti ogni giorno". La crisi ha messo a dura prova il territorio ma ha generato nuove sicurezze: il ruolo del sindacato "La crisi degli ultimi anni – sottolinea Refosco - e le trasformazioni degli assetti socio economici, che stanno letteralmente maltrattando il lavoro e i lavoratori, ridanno un senso di urgenza alla realizzazione degli ideali costitutivi del sindacato e della Cisl. C'è grande bisogno di sindacato, e lo testimonia la difficoltà che viviamo quotidianamente per riuscire ad accogliere nelle nostre sedi e dare risposte appropriate a tutte le persone che ne hanno bisogno. Nonostante ciò, il sindacato è messo in discussione nella sua capacità di fare bene il proprio mestiere". Per avere un futuro, ragiona il segretario generale, il sindacato deve "rinnovarsi, diventando un sistema flessibile e adattivo rispetto ai cambiamenti".

La crisi ha lasciato indicazioni molto importanti per poter al meglio definire le necessità dei lavoratori, "una mappa chiara delle istanze sociali attuali". Nel biennio 2014-15, sono state oltre 1900 le persone prese in carico dal servizio politiche attive del lavoro della Cisl di Vicenza, con un tasso di ricollocazione che si avvicina al 50%. Fra le iniziative avviate dal sindacato anche programmi di welfare, accordi sperimentali di partecipazione e di tutela per i nuovi lavori e le partite Iva: "Per tentare di sostenere i percorsi di sviluppo e la competitività delle nostre imprese - ha spiegato Refosco - si stipulano tutti i giorni accordi aziendali che mirano a migliori performance di produttività assicurando tutele non solo di salario ma anche di welfare per lavoratrici e lavoratori; per percorrere strade nuove di tutela e rappresentanza si è aperto un confronto con gli altri sindacati e Confindustria che ha portato ad una avviso comune, il primo in Italia, che apre la strada alla sperimentazione di forme di partecipazione dei lavoratori alla gestione delle medie imprese manifatturiere; per tentare di aprire le porte del sindacato alle nuove generazioni e al lavoro del futuro si sta lavorando per progettare proposte associative e di servizi per i nuovi lavori e per le partite Iva".

Buone pratiche e spirito di iniziativa in un momento in cui il sindacato si appresta a un rinnovamento profondo e in cui i territori sono sempre più protagonisti. "Abbiamo il dovere di cambiare in fretta - ha spiegato il segretario confederale, Maurizio Bernava - e abbiamo tutti gli elementi per farlo velocemente spostando l'asse contrattuale e scegliendo il modello del sindacato di prossimità". In un momento in cui l'azione di governo è palesemente tesa a marginalizzare e delegittimare il ruolo del sindacato, è allora necessario tornare a cercare i lavoratori anche attraverso una maggiore e rinnovata offerta di servizi: "Il sindacato – ha concluso Bernava - deve fornire sempre più servizi innovativi che diano risposte ai bisogni della gente, dai servizi all'infanzia, a quelli per gli anziani, ai servizi per l'impiego; un sindacato solidale e socialmente dinamico che offra soluzioni e sappia rispondere alle esigenze".

Manlio Masucci

Armani, Valentino, Diesel, Dainese, Pal Zileri. Sono solo alcune delle aziende di cui si sente parlare appena si mette piede nel vicentino. Una provincia di eccellenze italiane, dunque, che conta oltre 800 mila abitanti e che registra un tasso di disoccupazione del 6,7%, circa la metà di quello italiano, ma anche oltre il doppio del tasso di disoccupazione locale pre-crisi. Un'area storicamente ricca e produttiva che accoglie una percentuale di immigrati, 11% della popolazione nel 2013, superiore alla media dell'Italia, 8,1% nello stesso anno di riferimento. Un territorio a vocazione manifatturiera, oltre 14 mila imprese sul territorio nel 2014, e commerciale, quasi 19 mila imprese, ma che sta sviluppando un terziario importante con quasi 30 mila esercizi attivi nell'anno di riferimento. In particolare, lo sviluppo dei servizi alla persona e alle imprese per l'internazionalizzazione può rappresentare un valore aggiunto per il territorio mentre ulteriori investimenti sul turismo potrebbero favorire ulteriormente la crescita.

Un territorio in transizione che ha saputo far fronte in maniera esemplare alle sfide della crisi economica. E' il caso della Forall-Pal Zileri passata recentemente sotto il controllo della società del Qatar Mayhoola che, già nel 2012, aveva acquisito Valentino. La vertenza Forall rappresenta, come spiega a Conquiste Roberta Zolin, segretaria Femca, un esempio di come il sindacato possa governare con successo le crisi aziendali. Di fronte al rischio di chiusura, il sindacato si è attivato riuscendo a mantenere in piedi l'azienda per tre anni fino all'arrivo di un compratore serio, in grado di rilanciare produzione e occupazione. Dai contratti di solidarietà alla cassa integrazione, il sindacato ha messo in piedi un processo in grado di garantire l'occupazione degli 800 dipendenti Forall e di scongiurare i licenziamenti senza mai arrivare al conflitto con la dirigenza. Il nuovo piano industriale prevede formazione, nuove assunzioni e il raddoppio del fatturato nei prossimi cinque anni per un'azienda che si distingue per aver mantenuto tutta la produzione a livello locale.

Quello della Forall-Pal Zileri non è un caso isolato. L'azione del sindacato sul territorio ha permesso di salvare un'impresa storica e prestigiosa come la Smit Textile, definita da queste parti come l'Università del Telaio. E' nella fabbrica di Schio che si producono infatti quelli che vengono considerati i migliori telai per la tessitura al mondo. "Brevetti da far invidia al mondo intero", come ci racconta Fabio Dal Cortivo, responsabile dell'ufficio legale della Cisl Vicenza, che hanno però rischiato di prendere la strada dell'estero. E' nel momento della difficoltà che la Fim, ci racconta Fabio, ha sentito puzza di bruciato nei confronti di una proprietà che continuava a spostare tutto il contenuto dell'azienda su trust internazionali. E' a quel punto che il sindacato ha avviato un'istanza di fallimento per tutelare il know how e i 130 lavoratori impiegati nella Smit. All'inizio del 2015 è stato decretato il fallimento con un curatore fallimentare impegnato a riottenere marchi e brevetti. La proposta vincente della Cisl, ci spiega ancora Fabio, è stata quella di puntare sulla formazione per mantenere i lavoratori in cassa straordinaria. Il nuovo acquirente non potrebbe infatti prescindere dalle competenze dei lavoratori. L'ottimismo per una pronta risoluzione della vicenda è alto, come dimostra la prenotazione di uno stand espositivo alla prossima Fiera di Milano.

Man. Mas.

I racconti dei delegati dall'Assemblea organizzativa restituiscono una fotografia di un'area a cavallo di due province in cui a punti di forza ed eccellenze si alternano chiusure aziendali e tagli ai posti di lavoro.
Infatti i dati rivelano un'alta densità di piccole imprese che stanno attraversando una stagione difficile nella quale si sta costruendo una politica territoriale di ridefinizione della propria identità.
Uno scenario in evoluzione in cui anche il sindacato deve riposizionare la sua azione, ecco allora la sfida raccolta in casa Cisl per rispondere sempre meglio ai bisogni delle persone che lavorano come di quelle colpite da crisi e difficoltà.
Tra le strategie individuate dal sindacato cislino c'è senz'altro l'innovazione intesa come opportunità per costruire nuove strade di sviluppo e di crescita imprenditoriale ed occupazionale

Ust dei Laghi. Petriccioli: "Fare contrattazione locale per essere protagonisti del cambiamento sociale"

Un'organizzazione vicina al cittadino - lavoratore

Da Como a Varese alla scoperta di un tessuto economico multisettoriale

Como (*dal nostro inviato*). "Ho scelto di fare il delegato e ho scelto la Cisl, perchè in questo sindacato ho trovato ascolto, partecipazione, confronto e formazione". Roberto Dervasi è molto chiaro sulle motivazioni che lo hanno portato ad intraprendere il percorso sindacale. "In particolare - spiega - è stato rilevante nel tutelare i miei diritti in azienda". Roberto, 43 anni, siciliano di nascita ma comasco di adozione è entrato allo stabilimento Demolli di Tavernerio che produce tubi in carta per l'industria, da giovanissimo, circa 20 anni, ed ha cominciato a conoscere il sindacato da una decina di anni. La crisi in questo territorio ha spazzato via diverse aziende tessili, in particolare nel distretto della seta, ma nell'impresa di Roberto, fortunatamente, non ha lasciato tracce. "Qualche anno fa abbiamo fatto piccoli periodi di cassa integrazione, per un lieve calo di commesse, ma oggi che l'azienda è in mano ad una multinazionale americana e si chiama Sonoco Demolli, la situazione è buona. C'è il premio di produttiva e abbiamo instaurato anche ottime relazioni industriali". Anche Simona Menegale, delegata Rsu Fisascat ha conosciuto il sindacato nell'azienda dove lavorava, Penny Market distribuzione. "Oggi - afferma - per fare un sindacato nuovo e innovativo occorre buon senso e perseguire quelli che sono gli obiettivi comuni. Essere delegato sindacale mi ha aiutato a conoscere quali sono le mie capacità, metterle in campo per tutelare i miei diritti e quelli degli altri e mi ha aiutato a capire meglio le evoluzioni del mondo del lavoro". Pinuccia Caronni, 59 anni, Rsu Cisl Scuola si mette in gioco: "E' necessario lasciare spazio ai giovani - dice - solo che a volte è difficile trovarli, poiché molto spesso i ragazzi non sanno nemmeno cosa sia il sindacato". Puntare sulla comunicazione, per il sindacato è fondamentale e lo è anche intercettare i giovani all'interno dei nuovi mezzi di comunicazione. La Cisl dei Laghi (che comprende Como e Varese) ha messo in atto un progetto molto importante, valorizzando e rafforzando la comunicazione sindacale sia attraverso i giornali cartacei che i nuovi social network. "Tutti questi canali sono fondamentali - sostiene il segretario organizzativo Gloria Paolini - poiché la comunicazione è un fattore strategico per la nostra organizzazione e sottovalutarne il significato, significa essere fuori dalla realtà". Molti i delegati che hanno partecipato ai lavori dell'assemblea i quali, in particolare, hanno sottolineato l'importanza di fare sindacato nel territorio, di essere vicini alle persone e di farlo nella coerenza e nella legalità per il bene comune. Interventi apprezzabili, in sintonia con la relazione del segretario generale Gerardo Larghi: "Dobbiamo rispondere ai bisogni del cittadino-lavoratore partendo dall'innovazione sociale se vogliamo dare risposte concrete all'ansia e alla paura generate da questa crisi sociale che lascia le persone in solitudine". Per Larghi sono due le strade da percorrere: confederalità e territorialità. "Si - gnifica - ribadisce - stare dentro un'organizzazione plurale, con più centri, una organizzazione sussidiaria ma anche centralizzata ed avere una presenza sul territorio come Ust con più persone e giovani capaci di collegare insieme tutte le attività Cisl. Ma anche e soprattutto - continua Larghi - è riconoscere che il futuro del nostro sindacato è nelle mani degli associati, dei delegati nei luoghi di lavoro, degli operatori nelle categorie e nei servizi". Poi un passaggio sulla contrattazione che occorre potenziare ed estendere, in particolare la contrattazione sociale che, "intreccia il livello territoriale ed il livello aziendale attraverso una coordinata e sinergica azione tra Ust, Federazioni, Fnp e servizi".
Per conoscere in maniera più approfondita il territorio, durante i lavori, sono stati presentati da Filippo Elba, ricercatore all'Università di Firenze, due studi sui costi dei servizi pubblici nei territori di Como e Varese con relative proposte di risparmi. Il segretario confederale Maurizio Petriccioli ha concluso i lavori dell'assemblea ribadendo, tra le altre cose, l'importanza del fare contrattazione all'interno del territorio per essere i veri protagonisti del cambiamento sociale. E rispetto alla riorganizzazione ha affermato: "E' importate che, dai territori, arrivino proposte e riflessioni su come vogliamo camminare insieme e costruire un percorso che porti la Cisl ad aumentare consensi".

Sara Martano

Como. Il tessuto economico del territorio comasco e varesino mostra un capitale di imprese connotato da caratteri di forte diffusione, radicamento manifatturiero, multisettorialità e significativa vocazione all'export.
La posizione geo-economica e la tradizione industriale-manifatturiera di qualità,con una dimensione di bellezza che caratterizza e valorizza il capitale imprenditoriale delle nostre province, declinano il territorio in zona ancora ricca e vitale, anche se i dati mostrano un'alta densità di piccole imprese che stanno attraversando una stagione difficile nella quale si sta costruendo una politica territoriale di ridefinizione della propria identità.
Nel particolare, il territorio comasco mostra una struttura caratterizzata da un'elevata presenza del settore produttivo, che concentra circa il 40% degli occupati.Nel terziario lavora circa il 59% degli addetti,mentre il rimanente 1% è occupato in agricoltura. Al 31 marzo si registravano 42.992 imprese, distribuite per il 37% nel secondario, per il 58% nel terziario e solo il 5% in agricoltura,con circa 171.000 addetti, di cui 124.000 dipendenti.
Con una popolazione di poco inferiore alle 600.000 unità,esiste quindi un'impresa ogni 14 abitanti. Como quindi è una provincia con una vita industriale importante, un'elevata presenza di piccole-medie imprese,nella quale però, il terziario si sta evolvendo ad una velocità superiore al secondario. L'industria ha pilastri portanti nei settori tessile - abbigliamento,metalmeccanico e arredamento, che concentrano, da soli, circa l'83% degli addetti del comparto manifatturiero. A titolo di esempio si citano dimostrazioni di grande imprenditorialità quali Ratti, Mantero, Canepa, Saati.
Una quota elevata della produzione è vocata all'export, cui va il 31,4% del fatturato delle imprese manifatturiere non artigiane. Ciò significa che le esportazioni dimostrano l'elevata competitività dei prodotti delle nostre aziende sui mercati di tutto il mondo.
Un supporto ragguardevole all'economia è dato poi dal terziario, 27.000 aziende, in attività di commercio e servizi e dal turismo, per il richiamo esercitato dalle rinomate località e dai paesaggi del lago.
Il territorio di Varese, con 61.810 imprese al 31 marzo, un numero di addetti pari a circa 258.000,di cui 195.000 dipendenti, pur vantando la presenza di grandi aziende di prestigio (ad esempio BTicino, Agustawestland, NovartisFarma, SEA Aeroporto Malpensa) è caratterizzato da unità di piccole-medie dimensioni,con alta presenza di aziende artigiane. Il distretto produttivo multisettoriale, di forte spessore, vanta una specializzazione nelle filiere della meccanica,con produzioni di minuteria,macchine utensili, elettrodomestici, e del tessile, seguite dal comparto chimico e materie plastiche, con una vocazione all'export rilevante, con il 40%del fatturato diretto ai mercati esteri. Anche qui si denota d'altronde una trasformazione della struttura produttiva che converge verso una sempre maggiore terziarizzazione dell'economia, con una crescita esponenziale degli addetti ai settori della logistica, trasporti, turismo e servizi alle persone, che costituiscono il 61% degli occupati.

Cristina Calvi

"In queste zone la Cisl è un sindacato radicato in tutti i comuni del territorio. Un sindacato fatto di uomini e donne che si associano, discutono, decidono ed agiscono per difendere e accrescere i diritti dei lavoratori e dei pensionati". A sottolinearlo è il segretario generale Giuseppe Fanni, il quale spiega come non siano solo i numeri a fare la forza di questa unità territoriale, ma soprattutto la passione e la forza dei sindacalisti e dei delegati di questa realtà.
"Siamo il sindacato del riformismo nell'autonomia e nella concertazione, radicato nel territorio e diffuso tra la gente", conclude Fanni.
E i dati del Caf confermano le parole del segretario, come racconta Piero, sindacalista dal 1988, da 10 anni operatore del Caf dell'Ogliastra "Nell'ultimo anno tutti gli altri centri di assistenza fiscali hanno avuto una flessione negativa, noi invece non solo non abbiamo perso terreno, ma siamo addirittura aumentati. Abbiamo fatto nuove assunzioni e le persone che si rivolgono a noi per l'assistenza fiscale è in continua crescita"

Ust Cisl Ogliastra. Petteni:Un sindacato che assume autorevolezza in azienda, lo guadagna poi nel territorio

L'identità del sindacato sta nella vicinanza alle persone

Ogliastra - "In queste zone la Cisl è un sindacato radicato in tutti i comuni del territorio. Un sindacato fatto di uomini e donne che si associano, discutono, decidono ed agiscono per difendere e accrescere i diritti dei lavoratori e dei pensionati". A sottolinearlo, in apertura dei lavori dell'assemblea della Ust Cisl Ogliastra, è il segretario generale Giuseppe Fanni, il quale spiega come non siano solo i numeri a fare la forza di questa unità territoriale, ma soprattutto la passione e la forza dei sindacalisti e dei delegati di questa realtà. "Siamo il sindacato del riformismo
nell'autonomia e nella concertazione, radicato nel territorio e diffuso tra la gente", conclude Fanni.
E i dati del Caf confermano le parole del segretario, come racconta Piero, sindacalista dal 1988, da 10 anni operatore del Caf dell'Ogliastra "Nell'ultimo anno tutti gli altri centri di assistenza fiscali hanno avuto una flessione negativa, noi invece non solo non abbiamo perso terreno, ma siamo addirittura aumentati. Abbiamo fatto nuove assunzioni e le persone che si rivolgono a noi per l'assistenza fiscale è in continua crescita", afferma Piero. "Io stesso, militante e poi impegnato in diverse categorie - aggiunge -, di fronte alla crescente domanda da parte dei cittadini, mi sono dovuto 'riconvertire' in operatore". Ora Piero lavora a Tortolì, ma pensa che i margini di proselitismo nel territorio possano avere una flessione ancora migliorativa.

Anche qui, come in gran parte dell'isola, la Fisascat è tra le federazioni più numerose. Lauretta e Giuseppe sono entrambi delegati. La prima è operaia di una catena nazionale di supermercati, la ElleDì Market, circa 700 sedi in tutta Italia. Tutti i giorni fa 130 km tra andata e ritorno per arrivare da casa sua a Perdasdefogu a Lanusei dove lavora. "Ho vissuto per 13 anni a Torino - dice Lauretta -, poi mio marito ha chiesto il trasferimento per tornare qui ed io l'ho seguito". Lauretta è iscritta alla Cisl dal 2007 e delegata da un anno. "Quando si è trattato di decidere a quale sindacato iscrivermi - ricorda - non ho avuto dubbi, la nostra è l'organizzazione della concertazione e del dialogo".
Giuseppe lavora nell'impresa di pulizie del Poligono Militare Interforze di Perdasdefogu. E' un delegato dal 1992. "In questi anni abbiamo cambiato moltissime ditte - spiega. Addirittura ci siamo trovati a far parte del consiglio di una cooperativa a nostra insaputa, proprio in questi giorni stanno iniziando i procedimenti giudiziari". In questi anni Giuseppe ne ha viste di tutti colori; dalle scorie nucleari che hanno messo in pericolo le 500 buste paga di civili, a ditte che sono fallite o finite in bancarotta fraudolenta. "Ora abbiamo un accordo verbale - racconta il sindacalista - per cui cambiamo ditta bimestralmente. Lo abbiamo deciso per mantenere l'occupazione e i livelli salariali stabili". Ma a gennaio la falce della Consip potrebbe abbattersi anche su questa realtà. "Su 36 dipendenti sono 4, tra questi anch'io, i lavoratori a tempo pieno - dice preoccupato il delegato. E' chiaro che se dovessero decidere tagli d'orario inizierebbero proprio da noi full time".
Bruna ha un contratto come turnista fissa per 6 mesi l'anno, ma fa la
delegata Fai sempre. Lavora all'Ente Forestale presso il monumento
naturale Perda Liana, un'area protetta dal 1993. "Lavoro da gennaio a giugno dal 1992 - spiega. Metto a dimora le piante, mi occupo della pulizia dei sentieri e della potatura, faccio un lavoro all'aria aperta a contatto della natura". Per metà dell'anno Bruna passa 8 ore al giorno nella macchia mediterranea, circondata da lecci, rovi e corbezzoli. "Sarebbe difficile immaginare di passare tutto quel tempo ad una scrivania", ammette. Eppure nei mesi in cui è a casa, con i suoi figli quasi adolescenti, Bruna continua a fare la sindacalista, risponde alle telefonate e ai dubbi dei suoi colleghi. "Ogni anno ci dicono che forse non tutti i contratti saranno rinnovati, ma non ci perdiamo d'animo".
Secondo il contratto lei e i suoi colleghi devono maturare 126 giorni di lavoro per poi usufruire nei successivi 6 mesi della disoccupazione speciale. "Anche mio marito è un forestale - racconta la delegata -, fa la guardia perimetrale, e anche lui come molti dei miei colleghi è iscritto e militante della Cisl".
A sottolineare l'importanza del territorio anche il segretario confederale Gigi Petteni, nel suo intervento conclusivo dell'assemblea. "I territori vivono di identità, bisogna tener conto delle varie anime. Non è un caso che la Cisl sia la prima nei piccoli centri più che nelle città metropolitane", afferma il segretario confederale, alludendo ai dati della Cisl Ogliastra, che con il suo 22% di iscritti su tutta la popolazione ha la maglia rosa a livello nazionale.
"Il nostro è un modello di prossimità, che viene capito e condiviso da chi ci incontra e ci conosce - aggiunge Petteni. Un sindacato che assume autorevolezza in azienda, lo guadagna poi nel territorio. E' per questo che dall'assemblea di Riccione in poi i delegati devono avere un ruolo centrale".

Entra nel vivo il processo di riorganizzazione della Cisl.
Tappa a Trento, dove il rinnovamento passa attraverso
la regionalizzazione delle strutture.
In primo piano il ruolo dei servizi, fondamentali
per fornire assistenza ad iscritti e non,
ma anche per aprire un canale di dialogo con la società.
La Usr Trentino ha ristrutturato la sua offerta
riuscendo ad abbassare i costi di gestione.
Per il segretario confederale Maurizio Petriccioli
è importante che il sindacato rafforzi la sua presenza
sul territorio e coinvolga maggiormente
i lavoratori nella scelta delle Rsu in azienda

Usr Cisl Trentino. Politiche attive e contrattazione al centro. La sfida è avvicinarsi ai luoghi di lavoro

Servizi e gioco di squadra, la ricetta è l'integrazione

Trento (*dal nostro inviato*) - Il "Progettone" è uno strumento simbolo di politica attiva del lavoro adottato nella Provincia autonoma di Trento ed è stato istituito con la legge provinciale del 1990 con lo scopo di risolvere i problemi occupazionali dei lavoratori. Oggi, denuncia la Usr Cisl Trentino - nel corso della Assemblea programmatica e organizzativa - sono state appena messe nuove regole di accesso per stringere ancor di più le richieste di entrata, aumentate con la crisi, che non si riescono più oggettivamente a soddisfare.

E' l'impresa "privata" più grande in Trentino, con i suoi 1.500 addetti a cui si aggiungono i circa 1.900 dell'Azione 19; adesso la politica chiede di ridurne anche gli stipendi (1.000 euro al mese) per favorire nuova occupazione. Altra storia è la costituzione del Centro servizi condivisi, costituito dalla provincia per riorganizzare il sistema pubblico provinciale: per il sindacato trentino si prospetta un lavoro sicuramente interessante, una grande sfida per costituire un nuovo contratto di lavoro provinciale di 1° livello, un lavoro da fare assieme alle e tra categorie.

Già, i servizi. Corrado Larcher, responsabile Caf fiscale dell'Usr, ci spiega come i rapporti con gli iscritti e non iscritti siano stati soddisfacenti al 90% o poco soddisfacenti al 10%: questa ultima percentuale è dovuta alla complessità del 730 precompilato e alla difficoltà "di spiegare alla gente che il modello non comprendeva le detrazioni".

"Abbiamo abbassato i costi di gestione e ristrutturato il settore dei servizi". Una peculiarità: il Caf ha solo addetti a tempo indeterminato grazie anche alla collaborazione con la regione per la compilazione dei modelli Isee". Servizi vuol dire anche "progetto H", di cui è responsabile Michelangelo Ravese: "Abbiamo risolto molto problematiche ma c'è il problema della cattiva interpretazione della legge 104". In soldoni? Si colpiscono i falsi invalidi ma si lascia completamente abbandonato chi è veramente in una situazione al limite della esasperazione.

Perché stupirsi? Sono le contraddizioni della nostra Italia. E l'acco - glienza, tema di grande attualità? Daysi Pion, presidente Anolf Usr Trentino, ci parla di una presenza di circa 50mila stranieri, il 10% della popolazione, perfettamente integrati, "grazie anche alle politiche della Regione". Questo significa solo una cosa: quando la politica non strumentalizza esiste sempre una integrazione possibile.

In Trentino si spinge sulla riforma del fisco. "La Cisl ha fatto un' importante raccolta di 500.000 firme per presentare – ha detto Lorenzo Pomini, segretario generale Usr Trentino - al governo le nostre proposte in tema fiscale. La questione fiscale non può essere sul modello berlusconiano della detassazione degli immobili, senza azioni per ridurre il costo del lavoro, e anzi se l'Europa ce lo chiede". E qui la richiesta più forte di Pomini: "Va ridisegnato un nuovo modello contrattuale, alla faccia delle dichiarazioni di Squinzi, che accomuna tutto il sindacato alla Cgil e ripete la storia che ben conosciamo dei poteri contrapposti che si attraggono per fermare il paese con le loro paure e loro debolezze". E va ridisegnato un nuovo modello contrattuale, anche per non farci superare da Renzi, "che qualche ragionamento su un "reddito unico di cittadinanza", per legge, lo sta facendo e trova i soliti giornali antisindacato che lo spingono a farlo per toglierci dai piedi".

I lavori, dopo l'intervento dei delegati e del segretario organizzativo Usr, Michele Bezzi, sono stati chiusi dal segretario confederale, Maurizio Petriccioli: "E' importante che in questa assemblea, come in tutte le altre, il confronto sia fatto a viso aperto, per vedere come ricalibrare il nostro lavoro, la nostra presenza sul territorio e nei luoghi di lavoro, come rivedere le nostre strutture o farle funzionare meglio come questa sede unica, decidere quale nuova progettualità mettere in campo per essere maggiormente presenti ed efficaci nel nostro agire". I segnali non mancano. L'obiettivo? "Come ha detto Pomini, facciamo partecipare alte percentuali di lavoratori votanti ai rinnovi delle rsu, mostrando una credibilità maggiore del sindacato nel saper coinvolgere le persone nel democratico esercizio del voto. Questa è la nostra differenza, per questo il sindacato dà fastidio, e dobbiamo reagire a questo fastidio incalzando chi vuole decidere da solo".

Rodolfo Ricci

Dall'analisi dei bilanci delle imprese la ricetta per risalire la china

Trento - L'ultina analisi condotta su 3.161 bilanci di imprese della provincia di Trento (e di altri 44.350 di imprese delle altre aree del nord-est), pur all'interno di andamenti generali, mostrano alcune interessanti peculiarità che riguardano l'economia della provincia. Le imprese trentine hanno, infatti, sperimentato, nella prima fase della crisi, una caduta meno intensa dei ricavi rispetto a quello che hanno vissuto le imprese di Veneto e Friuli Venezia Giulia ma anche una dinamica di risalita verso i valori pre-crisi caratterizzata da una maggior lentezza. Tale dinamica è, almeno in parte, spiegata dalla minore propensione all'export dell'econo - mia del Trentino-Alto Adige rispetto alle altre aree del nord est, che aveva inizialmente contribuito a mettere quest'area maggiormente al riparo dalla congiuntura negativa della domanda estera ma in seguito ostacolato l'aggancio al ciclo positivo del commercio internazionale nonostante alcuni buoni segnali sul fronte delle esportazioni registrate nel biennio 2010-2014.

Le imprese di dimensioni maggiori hanno avuto meno problemi ad uscire dalla crisi: per esempio, nel 2012 tre imprese su quattro che fatturano più di 50 milioni di euro hanno registrato ricavi superiori a quelli del 2008 (51,2% il dato generale). Negli ultimi cinque anni hanno mantenuto costante il rapporto debt/equity (il quoziente di indebitamento) a valori inferiori rispetto al dato medio. Meno positivo il dato che riguarda la redditività delle vendite che risulta in calo (seguendo l'andamento generale) ma a livelli più bassi rispetto a quelli medi. La necessità di trovare nuovi mercati si scontra, probabilmente, con contesti competitivi decisamente più difficili. In generale, spiccano i dati relativi alle imprese che si occupano di energia elettrica: invece i settori di specializzazione delle provincia (agricoltura e commercio) evidenziano, invece, modeste variazioni positive dei ricavi associate a redditività medio, medio/basse. Che prospettive? In termini di prospettive future appaiono interessanti gli andamenti di alcuni settori legati al mondo dei servizi che hanno evidenziato, in questo lungo periodo di crisi sia la capacità di crescere che di garantire redditività interessanti (servizi di informazione e comunicazione, altri servizi, istruzione e alloggio e ristorazione). Se si considerano i bilanci delle imprese del manifatturiero trentino, il settore della metalmeccanica e quello del legno-arredo evidenziano una maggior difficoltà a trovare percorsi di risalita verso i livelli dei ricavi pre-crisi. Decisamente migliori rispetto alla media i risultati nel settore del tessile-abbigliamento e in quello della chimica-gomma-plastica. Entrambi i settori evidenziano un andamento migliore rispetto a quello dell'intero Nord Est. Rispetto all'indebitamente le situazioni migliori si riscontrano nel settore chimica-gomma-plastica in cui nel 2012 meno di una imprese su cinque ha un rapporto debt/equity maggiore di due (situazione di rischiosità), in calo rispetto a quanto si registrava nel 2008. Infine, la redditività delle vendite dei settori alimentazione e tessile-abbigliamento, che sono i settori che più sono riusciti a far crescere i ricavi, è inferiore a quella media dell'in - tero comparto manifatturiero. Infine una caratteristica della provincia di Tranto: i valori più elevati di redditività si riscontrano tra le imprese del settore carta e grafica, chimica-gomma-plastica e metalmeccanica.

R. R.

Tappa a Torino per il percorso di riorganizzazione della Cisl.
In vista dell'appuntamento di Riccione l'assemblea dell'area metropolitana ha messo in evidenza la volontà dell'organizzazione di avvicinarsi al territorio, alle fabbriche, agli uffici.
Un obiettivo possibile grazie all'impegno dei delegati, il cui ruolo in futuro è destinato a divenire fondamentale.
La sfida è qualla di rappresentare sempre più anche i settori nei quali finora la presenza del sindacato è rimasta marginale.
Per farlo serve un investimento sui giovani e sulla loro formazione.
Senza dimenticare le radici e le tradizioni che hanno permesso alla Cisl di diventare un punto di riferimento.

Area metropolitana Torino - Canavese. Furlan: territorio e posti di lavoro baricentro della nostra azione

Protagonisti del cambiamento, la chiave è la partecipazione

Torino (*nostro servizio*) - "Vo - rrei iniziare i lavori di questa Assemblea, esprimendo solidarietà e vicinanza ai manifestanti e a tutto il popolo turco, per il vile attentato di Ankara dove sono morte 97 persone e ferite altre centinaia. Un grande momento di pace e libertà è stato trasformato in un atto di guerra. In un inferno che non possiamo accettare".
Inizia così, con il ricordo delle vittime di Ankara, tributato, a nome di tutti, dal segretario generale Cisl Torino-Canavese, Domenico Lo Bianco, la Conferenza Programmatica territoriale.
Al Pacific Hotel Fortino si sono dati appuntamento circa 200 persone, tra dirigenti, operatori e delegati, insieme per "Progettare il futuro della Cisl, con idee e nuove proposte", come recita anche lo slogan dell'Assemblea territoriale.
Tra loro anche Paola Galbiati, 48 anni, delegata Fp Cisl dell'Ente Regione. "La Cisl deve specializzarsi per l'assistenza ai propri iscritti a 360 gradi e deve puntare su delegati e rappresentanti – spiega Paola – professionalmente formati e in grado di dare risposte e fiducia all'iscritto. Noi stiamo scommettendo sulla specializzazione. Bisogna, quindi, scegliere persone che contribuiscono a dare l'immagine di una Cisl coerente, preparata e seria".
Matteo Rossi, ha 32 anni, lavora in una società dell'Atc, Agenzia territoriale casa di Torino, la G.Im, dove è delegato della Fisascat. "Il percorso che la Cisl ha intrapreso – dice Matteo – è quello giusto. Dare voce ai delegati è una mossa vincente. Mi ritrovo completamente nelle scelte che sta facendo la Confederazione e mi auguro che continui così, in questo percorso di trasformazione e di grande cambiamento".
Davide Provenzano, 35 anni, operatore della Fim territoriale, proveniente dall'Alenia di Caselle, ha scelto la Cisl "perché è un sindacato svincolato da logiche politiche e perché i rapporti tra le persone hanno ancora un grande rilievo e valore. Essendo l'area metropolitana torinese tradizionalmente industriale, con lo scoppio della crisi i lavoratori hanno pagato un prezzo davvero alto. Se io fossi il segretario generale della Cisl cercherei, in questo momento, di uscire dal presente e fornirei alla base e ai dirigenti un orizzonte di destino più ampio, per immaginare un futuro e una nuova idea di sindacato".
Nella sua relazione, il segretario generale della Cisl Torino-Canavese, che sfiora i 99mila iscritti, Domenico Lo Bianco, ha esortato tutti ad accettare la sfida del cambiamento.
"Senza mai dimenticare le nostre origini e da dove veniamo – ha sottolineato Lo Bianco – abbiamo il dovere di rimuovere, laddove ce ne fosse bisogno, le "incrostazioni dell'autosufficienza", favorendo una più ampia partecipazione a tutti i livelli dell'organizzazione. In questo modo saremmo più rispettosi non solo della nostra storia, ma soprattutto del nostro ruolo e di noi stessi. Il rinnovamento e l'azione riformatrice, avviate in Cisl con l'elezione di Annamaria Furlan, devono essere incoraggiati e sostenuti da tutti noi. Siamo di fronte a un grande cambiamento, alla trasformazione profonda del mondo del lavoro, che ci vede in ritardo nei settori emergenti, settori che facciamo fatica a rappresentare".
La Conferenza torinese, come ha sottolineato nel suo intervento il segretario regionale Cisl, Alessio Ferraris "chiude il percorso delle assemblee territoriali della regione che ha visto una partecipazione straordinaria e una grande vitalità dell'organizzazione che fa ben sperare per la costruzione della Cisl di domani".
A chiudere il dibattito, che è continuato fino a tardo pomeriggio, la segretaria generale, Annamaria Furlan, alla sua prima uscita torinese da leader della Cisl. "L'Assemblea organizzativa è una grande occasione per rivitalizzare e ammodernare la Cisl, per fare dei luoghi di lavoro il baricentro della nostra azione sindacale. Da una parte spostiamo la contrattazione a livello territoriale e aziendale e nello stesso tempo rimoduliamo l'organizzazione, facendola diventare un luogo di incontro, di confronto, di proposte e idee, coinvolgendo soprattutto i giovani e i delegati di base".
Sul rinnovo dei contratti nel pubblico impiego, Furlan, parlando a margine con i giornalisti, ha detto che "è inaccettabile ipotizzare un aumento di dieci - quindici euro annui dopo sette anni di blocco. Se dovesse riconfermarsi la chiusura sui contratti siamo pronti ad una mobilitazione forte".
Appuntamento al prossimo 22 ottobre, per la Conferenza Programmatica della Cisl Piemonte.

Rocco Zagaria

Non solo Fiat, così la città - fabbrica ha scoperto il suo nuovo volto

Quando si pensa a Torino, viene quasi spontaneo pensare alla Fiat. E in attesa che Mirafiori torni a splendere di nuova luce, con il lento e graduale ritorno in fabbrica dei lavoratori, dopo anni di cassa integrazione, il capoluogo regionale tenta di agganciare il treno della ripresa.
Da qualche settimana si guarda con preoccupazione al caso Volkswagen, che anche qui potrebbe avere ripercussioni negative, visto il numero di aziende della componentistica che negli anni hanno aumentato le loro commesse per le case tedesche. Da pochi mesi, inoltre, la casa di Wolfsburg ha acquisito anche il controllo al cento per cento di Italdesign, la società fondata da Giorgetto Giugiaro a Moncalieri, alle porte della città, che occupa circa un migliaio di addetti.
Torino oggi conta circa 900mila residenti, su una popolazione complessiva dell'Area metropolitana di 2 milioni 250mila abitanti e, negli ultimi decenni, ha conosciuto una straordinaria trasformazione: da città - fabbrica a città "plura - le".
Sotto la Mole si è saputo coniugare l'iden - tità industriale, che è molto cambiata, con le nuove vocazioni nei settori dell'innova - zione, della ricerca, della formazione, della cultura e, di recente, anche del turismo. "La lunga tradizione di leadership economica e culturale, insieme a un forte spirito imprenditoriale - afferma il segretario Cisl territoriale, Domenico Lo Bianco - ha permesso a Torino di reinventarsi e di affrontare con successo le sfide dei recenti anni della post-industrializzazione".
Tra i settori in crescita, segnaliamo il turismo e i servizi alla persona. Negli ultimi tempi hanno ripreso a girare anche i settori della produzione di macchinari e della chimica, mentre sta diminuendo sempre di più il peso dell'elettronica, dell'alimen - tare, della metallurgia, e soprattutto delle costruzioni e dell'agricoltura.
Il numero degli addetti è diminuito ovunque negli ultimi trent'anni. La maggiore vitalità imprenditoriale si registra nella seconda cintura metropolitana, dove le imprese, prevalentemente manifatturiere, crescono più che altrove, anche se di recente il saldo tra le imprese che muoiono e quelle che nascono è negativo.
In provincia sono insediate circa 360 multinazionali, il 34,1% delle quali nel capoluogo. Il 65% di queste società ha meno di 50 addetti.
Le aziende più importanti, in termini di occupati (oltre 500 addetti), sono la Michelin di Corso Romania, a Torino, (4.614 addetti), la Avio Aero di Rivalta (3.265), la TNT Global Express di San Mauro (3.184), la Oerlikon Graziano di Rivoli (2.478), la SKF (2.967) di Airasca e la Dytech (1.098).
Il 22,2% delle multinazionali dell'area torinese opera nel commercio all'ingrosso; seguono la produzione di macchinari (10%), ICT (9,7%), i servizi di consulenza, la ricerca e lo sviluppo (7,2%), la componentistica auto (6,9%), l'industria metallurgica (5,8%) e le materie plastiche (3,9%).
Sul piano dell'innovazione e della ricerca c'è da segnalare che metà di queste multinazionali svolge attività di ricerca e sviluppo in loco, attraverso un proprio centro ricerca. Un altro dato interessante è che l'82% delle multinazionali torinesi ha acquisito imprese già esistenti, talvolta marchi storici che per potersi sviluppare – o per problemi di liquidità – si sono aperti a gruppi esteri o a fondi di investimento.
Torino resta, però, anche la provincia più cassintegrata d'Italia, con un tasso di disoccupazione giovanile che sfiora il 40% e una grave emergenza abitativa: il numero degli sfratti per morosità nel 2014 ha sfiorato la soglia delle 4700 unità.
Una città che viaggia a due velocità e che cerca di interpretare al meglio il futuro.

R.Z.

Proprio i giovani rappresentano l'argomento su cui tutti gli interventi hanno battuto di più. Un tema molto caro all'organizzazione sul quale si è soffermato anche Umberto Brusciano, segretario generale della Ust Trieste Gorizia nella sua relazione.
"Su questo fronte - avverte - non possiamo fermarci agli annunci o costruire contenitori vuoti e senza prospettive. Per questo - aggiunge - dobbiamo creare delle alleanze vere ed efficaci sul territorio con le scuole e con le università. Ma soprattutto dobbiamo dare la voce ai giovani, ponendoci noi in una condizione di ascolto, di rispetto e di accoglienza. Pensiamo - ha concluso Brusciano - che sia venuto il momento di credere in quello che pensiamo, di avere un po' più di coraggio e di fidarci di loro".

Ust Trieste Gorizia. Bernava: "Il vero potere è essere a servizio degli altri e non servirsi degli altri"

Baricentro dell'organizzazione sempre più sui luoghi di lavoro

Fotografia del territorio preoccupante, dal 2009 a oggi addio ad oltre 500 imprese

Monfalcone (dal nostro inviato) - "Per chiedere agli altri di cambiare, dobbiamo essere noi i primi ad avere il coraggio di rimetterci in discussione". E' questo il leit motiv che passa di intervento in intervento tra i delegati dell'assemblea organizzativa della Ust Trieste Gorizia, la prima dopo l'accorpamento tra le due strutture provinciali, avvenuta nel 2013 in occasione dell'ultimo congresso. Del resto, la voglia di rimboccarsi le maniche e darsi da fare per fronteggiare le intemperie in questa terra spazzata dalla bora non è mai mancata. Di sicuro non è mancata ad Umberto Salvaneschi, iscritto da trent'anni alla Fim Cisl e delegato Rsu della Siderurgica Triestina, più conosciuta come la Ferriera di Trieste. Quando ha iniziato a lavorarci era l'82 e contava 1.300 dipendenti. Poi, da un'acquisizio - ne all'altra, e da una ristrutturazione all'altra, è arrivata a contarne poco più degli attuali 400. "Oggi in ballo - spiega - c'è il progetto concordato a seguito dell'acquisizione della Ferriera da parte del Gruppo Arvedi di Cremona, circa un anno fa, e che poggia su tre gambe: Aria Calda per il fronte siderurgico, Logistica e costituzione del nuovo Laminatoio che prevede un investimento di 170 milioni di euro e una prospettiva occupazionale importante, nell'ordine dei 600/700 dipendenti". Ma le incertezze non mancano. "Intanto, dobbiamo fronteggiare l'opposizione di diversi movimenti ambientalisti che ne chiedono la chiusura, poi chiediamo certezze sul fronte dello stato economico del gruppo e, infine, la proprietà ha subordinato il mantenimento dell'attività siderurgica alle risultanze del nuovo impianto di captazione dei fumi che sarà avviato entro fine anno, mentre noi chiediamo che vengano assicurati tutti gli investimenti necessari a garantire il proseguimento dell'attività". Quando gli chiediamo se in questi trent'anni non ha mai avuto la voglia di mollare, ammette: "Tante volte, ma poi ha prevalso il carattere e la determinazione ad andare avanti, perché non si fa sindacato solo per se stessi". Una frase che ricorda molto quella di Papa Francesco, citata da Maurizio Bernava, segretario confederale Cisl, proprio a chiusura dei lavori dell'assemblea: "Il vero potere è essere a servizio degli altri e non servirsi degli altri". Che è poi il senso che dovrebbe guidare tutta la complessa riorganizzazione messa in atto dalla Cisl per spostare il proprio baricentro sul territorio e nei posti di lavoro, con le tre parole chiave sottolineate più volte da Bernava nel corso del suo intervento: vale a dire "decentramento, contrattazione e partecipazione". In fondo, è proprio questo bisogno di fare qualcosa anche per gli altri, oltre che per sé stessi, che accomuna l'esperienza di tutti i delegati sindacali, come sottolinea Antonella Della Montà, delegata Cisl Fp, dipendente della struttura ospedaliera Aas n° 2 Bassa Friulana-Isontina. Quarantacinque anni, una massa di capelli ricci e una straordinaria determinazione: "Mi sono iscritta alla Cisl a 19 anni, praticamente appena ho cominciato a lavorare e ho scoperto un mondo di diritti di cui non conoscevo neppure l'esistenza, frutto delle battaglie sindacali di chi mi ha preceduto". Una battaglia che proprio da oggi riparte, con l'appuntamento tra sindacati e Aran per la definizione dei comparti contrattuali, annunciato dallo stesso Bernava nel corso dell'assemblea. "All'inizio lavoravo a Padova - racconta Antonella - poi, quando mi sono sposata mi sono trasferita a Gorizia e fare sindacato - sottolinea - mi ha aiutato ad integrarmi. Certo, è un impegno che comporta grossi sacrifici anche dal punto di vista personale e familiare - aggiunge - e quando sei moglie e madre avere in casa qualcuno capace di comprendere diventa fondamentale". Ne sa qualcosa anche Vincenza Orabona, 30 anni, delegata della Fisascat Cisl che lavora come aiuto-cuoca presso una cooperativa sociale, un settore in cui i problemi non mancano. "Da noi - spiega - lavorano tante donne, molte hanno superato i cinquant'anni e fanno lavori faticosi, anche quando hanno problemi di salute, perché alternative non ce ne sono. E vorrei dire al Governo - aggiunge - di venire a vedere in che condizione queste persone si trovano". Colpa della crisi che ha comportato pesanti tagli alle risorse pubbliche, "ma anche della aziende - precisa Vincenza - che si approfittano della nostra disponibilità, perché il nostro lavoro ricade sulle persone che più hanno bisogno e a cui, nonostante tutto, cerchiamo di non far mancare nulla". Di sicuro Vincenza appartiene a quelle giovani risorse su cui la Cisl potrà contare negli anni a venire. Proprio i giovani rappresentano il tema su cui tutti gli interventi hanno battuto di più. A partire dalla relazione di Umberto Brusciano, segretario generale della Ust Trieste Gorizia. "Su questo fronte - avverte - non possiamo fermarci agli annunci o costruire contenitori vuoti e senza prospettive. Per questo - aggiunge - dobbiamo creare delle alleanze vere ed efficaci sul territorio con le scuole e con le università. Ma soprattutto dobbiamo dare la voce ai giovani, ponendoci noi in una condizione di ascolto, di rispetto e di accoglienza. Pensiamo - ha concluso Brusciano - che sia venuto il momento di credere in quello che pensiamo, di avere un po' più di coraggio e di fidarci di loro".

Ester Crea

Trieste-Gorizia. Poco consola la timida flessione del ricorso alla cassa integrazione in provincia di Gorizia, registrato nell'ultimo trimestre e in controtendenza rispetto al quadro regionale. La crisi, infatti, è tutt'altro che superata ed il dato positivo corrisponde semplicemente all'esaurimento del monte ore disponibile, con il conseguente avvio dei lavoratori alla mobilità e quindi alla perdita definitiva del posto di lavoro. La fotografia del territorio è sconfortante, basti pensare che dal 2009 il tessuto produttivo ha detto addio ad oltre 500 imprese e che, ad oggi, si stimano circa 7mila persone, prevalentemente donne, senza occupazione. Un contesto di difficoltà che si ritrova anche a Trieste, con 8mila posti di lavoro persi dall'inizio della crisi e che si contano soprattutto nei settori delle costruzioni e del manifatturiero, mentre tiene il comparto dei servizi (in città, le assicurazioni Generali ed il Lloyd).
"Siamo di fronte - commenta il segretario generale della Cisl Trieste Gorizia, Umberto Brusciano - allo scardinamento del nostro tessuto industriale, causato dalla chiusura sistematica di imprese", ultima in ordine di tempo, per quanto riguarda Gorizia, quella della Siap (gruppo Carraro) che ha lasciato a casa una settantina di lavoratori, oltre l'indotto. "Un impoverimento del tessuto produttivo e, conseguentemente, dell'occupazione, che nessuna ripresa futura purtroppo ripristinerà appieno".
Occorre, dunque, per la Cisl territoriale, che tutti si rimbocchino le maniche, dando vita a quegli "interventi corali" finora mancati o paralizzati da troppi "non si può fare" che hanno condizionato in negativo lo sviluppo di un'area dalle fortissime potenzialità, a partire dalla posizione geografica assolutamente strategica, piattaforma logistica eccellente per i collegamenti con il Centro e l'Est Europa. "Dobbiamo imparare a fare sistema - è l'appello di Brusciano - sulla base di pochi obiettivi, ma chiari, ed un'idea di sviluppo certa, senza lasciarci sfuggire preziose occasioni, come accaduto, per esempio al capoluogo isontino, con il Fondo Gorizia ed i vantaggi della zona franca". Occasioni create anche dall'esistenza di realtà concrete: quelle della ricerca, basti pensare che Trieste vanta il rapporto più alto in Italia tra ricercatori e popolazione e centri di ricerca di assoluta eccellenza (il sincrotrone, per citarne uno su tutti, o la filiera del biomedicale); o ancora il sistema portuale con lo scalo giuliano che, dopo il bilancio più che positivo – addirittura da record per il traffico di containers - registrato nel 2014, con oltre 506mila teu, ha aperto all'insegna di una contrazione stimata attorno al 18-20%. Un porto che, pur scontando la concorrenza d'oltre confine con Fiume e soprattutto Capodistria, avvantaggiate dalle corpose sovvenzioni statali d'oltre confine (approdare a Capodistria piuttosto che a Trieste, significa, per le compagnie marittime risparmiare circa il 40% dei costi), può giocare delle carte importanti per l'economia regionale: dall'esistenza di una zona di porto franco alla posizione baricentrica, la più alta dell'Adriatico, all'incrocio dei grandi corridoi Baltico e Mediterraneo ed i fondali che con i loro 18 metri naturali sono i più alti d'Europa, consentendo un accesso facilitato alle navi di grande stazza ed a quelle da crociera.
"Il recente passaggio dell'Autorità portuale sotto la direzione del commissario straordinario D'Agostino stia già facendo sentire i suoi effetti - commenta Brusciano. "A vantaggio dell'economia e delle prospettive funzionali per la città e l'intera regione, è stato senza dubbio il rinnovato rapporto sinergico con le istituzioni locali ed anche con le organizzazioni sindacali". Oggi il commissario si trova davanti molte questioni che impediscono al porto di Trieste di essere concretamente attrattivo e competitivo, e che se tempestivamente affrontate e risolte metteranno lo scalo giuliano in una condizione straordinaria, rispondendo all'esigenza regionale di vedere tutto il Friuli Venezia Giulia come unica piattaforma logistica dotata di infrastrutture integrate: dal sistema portuale locale (Trieste, Monfalcone e San Giorgio di Nogaro) all'aeroporto, alle assi viarie e ferroviarie, oltre alle strutture retro portuali come la Sdag di Gorizia e lo scalo di Cervignano.
"Troppe - ammonisce Brusciano - sono state le divisioni locali, troppe volte i diversi soggetti attivi nel sistema porto non hanno dialogato". Senza contare anche gli altri fronti aperti sul territorio, primo fra tutti l'annosa vicenda della ferriera di Servola, passata dalla Lucchini al gruppo Arvedi, e che fa emergere due problemi contrastanti: quello ambientale e quello di salvaguardare la presenza industriale e l'occupazione sul territorio.
"E' chiaro - conclude - che la salute è un valore da tutelare, così come è altrettanto evidente che per uscire dalle secche serve che il territorio possa contare su un'ossatura economica basata sul manifatturiero. Insieme a ciò, ma solo insieme, ogni altro elemento - i servizi ed i settori turistico (bene dopo anni di stop dalla Sovrintendenza, lo sblocco ai lavori del centro turistico di lusso, Grado3, che porterà un migliaio di nuovi posti di lavoro da attingere dalle liste di mobilità), vitivinicolo, eno-gastronomico, solo per fare esempi disponibili sul territorio - può contribuire allo sviluppo economico e territoriale".

Mariateresa Bazzaro

L'Assemblea organizzativa della Cisl di Ferrara presenta un sindacato solido e in crescita in cui però c'è la consapevolezza di rafforzare strategie e rinvigorire l'azione.
"Non abbiamo bisogno di rifondare la Cisl nonostante da più parti ci sia chi lo pensa - evidenzia Paolo Baiamonte, segretario generale della Cisl Ferrara - non occorre ipotizzare nuovi valori e nuovi ideali, ma abbiamo bisogno di rinsaldare e rafforzare quelli che abbiamo delineato al momento della nostra fondazione nel 1950. Basta ripartire da lì e gli obiettivi sono sempre attuali, vanno solo contestualizzati. Questa è la nostra sfida".

Ust Ferrara. Ventura: opportuno modificare il modello organizzativo e renderlo adeguato alle necessità di oggi

Rafforzare i valori di ieri per il sindacato del domani

Ferrara *(dal nostro inviato)*. Il sindacato visto con gli occhi di un lavoratore che arriva da un altro paese è senz'altro qualcosa di diverso da quello a cui siamo abituati a pensare. Juri Rakut, 47 anni, operaio edile di origine bielorussa e delegato della Filca Cisl di Ferrara, sceglie una metafora calcistica per raccontare il suo punto di vista e per indicare la direzione da seguire: "Siamo come una squadra che deve lavorare insieme e come in ogni squadra è fondamentale il ruolo dell'allenatore e un bravo allenatore non lascia fuori i giocatori malati. Ecco penso che la Cisl dovrà sempre di più agire come una squadra e il segretario generale avere come obiettivo quello di non lasciare indietro nessuna persona, a partire da quelli che hanno perso il lavoro. La sfida è quella di non dimenticare fuori nessuno". Un approccio solidale e concreto che mette sempre di più il sindacato in prima linea. Anche Katya Bonazza, 43 anni, che lavora allo sportello di Poste Italiane ed è delegata della Cisl Poste di Ferrara, ricorda che è stato proprio il sindacato a cercarla invitandola ad un incontro nel 2007 e da lì è poi continuato il suo percorso e la sua conferma di adesione alla Cisl "perché la Cisl è apolitica e lascia spazio a tutti per un confronto aperto". Un valore importante che per Bonazza è anche una strategia vincente: "Puntare sulle Rsu è essenziale sia per il sindacato sia per i lavoratori stessi. Infatti ogni giorno le Rsu sono nei luoghi di lavoro e in grado di rispondere in tempo reale ai loro bisogni". Necessità di conoscere i propri diritti e di veder rispettate le tutele sono il punto di partenza pure per l'idea di sindacato di Lisa Zappaterra, 36 anni Rsu Fim Cisl di Ferrara presso la Ditta Berco Metalmeccanica, è un'operaia che lavora al controllo utensili nella più grande azienda metalmeccanica della provincia in cui si producono i cingoli per macchine di movimento terra. Grande azienda e un tempo sinonimo di certezze ma dopo la forte ristrutturazione del 2013 non è più così. "Oggi la situazione è altalenante, qui si lavora su commesse - dice Zappaterra - prima si faceva scorta e magazzino mentre ora si lavora in presa diretta e questo rende tutto molto più incerto e complicato". Tanta passione in questa giovane operaia, madre di due figlie, che sommando il lavoro di ogni giorno a fine settimana si ritrova ad aver spostato tonnellate di materiale ma non per questo perde entusiasmo: "Faccio un lavoro pesante e a fine settimana si sente ma questa industria va difesa con le unghie e con i denti". L'Assemblea organizzativa della Cisl di Ferrara presenta un sindacato solido e in crescita in cui però c'è la consapevolezza di rafforzare strategie e rinvigorire l'azione e in cui non si nascondono i problemi. "Non abbiamo bisogno di rifondare la Cisl nonostante da più parti ci sia chi lo pensa - evidenzia Paolo Baiamonte, segretario generale della Cisl Ferrara - non occorre ipotizzare nuovi valori e nuovi ideali, ma abbiamo bisogno di rinsaldare e rafforzare quelli che abbiamo delineato al momento della nostra fondazione nel 1950. Basta ripartire da lì e gli obiettivi sono sempre attuali, vanno solo contestualizzati e questa è la nostra sfida". Un sindacato che ha ancora voglia di guardare al futuro. "La Ust di Ferrara è proiettata in avanti - aggiunge Baiamonte - e può farlo forte di attività e servizi di alto gradimento, di conti in ordine e di un aumento importante di iscritti tra i lavoratori attivi. Ora è necessario puntare su un rafforzamento della tutela collettiva attraverso la contrattazione di secondo livello, certamente aziendale ma soprattutto quella territoriale perché troppi lavoratori ne restano fuori, e migliorando anche la tutela individuale cioè quella delle attività di servizio". Tanti stimoli e proposte raccolti da Giovanna Ventura, segretario organizzativo della Cisl, che ricorda le ragioni di questo percorso organizzativo che si concluderà a Riccione dal 16 al 19 novembre. "E' dal 1979 a Montesilvano che noi non mettiamo mano al modello organizzativo e da allora c'è stata solo qualche manutenzione". E' davvero passato troppo tempo. "E' evidente che cambiato il mondo - incalza Ventura - e oggi svolgiamo questo dibattito per fare delle scelte e dare delle regole per modificare il modello organizzativo e renderlo adeguato alle necessità di oggi". Punto di partenza il contatto tra le persone ecco perché il territorio è e resta centrale per costruire una nuova alleanza nel nome dei diritti e delle tutele del lavoro.

Silvia Boschetti

Agricoltura, industria e terziario, l'economia provinciale resiste

Ferrara. Agricoltura di eccellenza, un polo chimico, importante industria manifatturiera e turismo. Questa in estrema sintesi la trama del tessuto economico della provincia di Ferrara. Un contesto eterogeneo in cui il sindacato è presente con oltre 70mila dirigenti in periferia e nelle aziende e ogni giorno non si risparmiano. Molto forte l'incidenza del settore agricolo nel reddito complessivo.

Una storia iniziata da lontano con bonifiche prima e la riforma fondiaria del delta padano, seguita dalla meccanizzazione delle produzioni che ha portato alla diffusione delle colture estensive.

Per quanto riguarda l'industria va segnalato il crescente livello di innovazione tecnologica ed una internazionalizzazione sempre più diffusa.

Forte presenza anche del terziario dovuta, tra l'altro, anche alla grande crescita del settore turistico - compreso quello balneare - e del recente ma sempre più determinante brand di Ferrara "città d'arte" oltre allo sviluppo dei servizi alle imprese e alle persone. Per quanto riguarda poi l'edilizia anche in questo territorio la crisi ha colpito duro, hanno chiuso anche le grandi imprese del settore legno e dei laterizi, quello che resta è una fitta rete di piccolissime aziende (1/2 dipendenti) che certo non facilitano l'ingresso del sindacato, di conseguenza nemmeno il potenziamento delle Rsu, e penalizzano anche i controlli in materia di salute e sicurezza.

Ma c'è poi anche un'altra importante "industria" da segnalare ed è quella del "pubblico". Ecco qualche numero per avere un'idea: ci sono due aziende sanitarie che da sole hanno circa 5mila addetti, il Comune ne ha 1.200, ben 4 mila la Provincia con gli enti locali. Un settore di forte impiego, dunque, nel quale non mancano i problemi, a partire dalle mancate coperture del turno over con i conseguenti posti di lavoro in meno. Unico baluardo la contrattazione sindacale che è riuscita a salvaguardare più del 50% del personale dai tagli lineari con accordi ad hoc.

S.B.

Dall'assemblea organizzativa regionale riflettori puntati sui principali i punti della questione sarda:
ovvero rilancio della crescita e dell'occupazione,
futuro degli assetti energetici e industriali, politiche attive per l'occupazione, interventi per migliorare il sistema infrastrutturale.
Il filo rosso che li unisce è il problema-lavoro.
Territorio, politica dei quadri, donne e giovani,
sistema dei servizi saranno i campi privilegiati d'impegno della Cisl sarda nel prossimo biennio.
Il sindacato è presente in modo capillare e diffuso in tutto il territorio,
vicino ai bisogni della gente e alle esigenze dei lavoratori

Usr Sardegna. Petteni: "Ora un sistema di politiche attive per accompagnare il lavoratore dalla fine di un'esperienza ad un' altra"

Un patto per la crescita, la sfida della Cisl per lo sviluppo

Con i servizi il sindacato rafforza il legame con gli iscritti

Cagliari (*nostro servizio*). Difficile a vedersi, ma i dirigenti della Cisl sarda ieri giravano in mezzo ai quasi 300 delegati dell'assemblea organizzativa con un bel fiore all'occhiello: oltre duemila nuovi iscritti al sindacato tra i lavoratori attivi. Più di mille alla Cisl scuola, quasi 500 alla Fai, 1813 Fisascat, 102 Funzione pubblica, 277 Fit, 72 Femca, 8 Flaei, 2 bancari, 10 Slp. In tempo di crisi, di disoccupazione e cassa integrazione a volontà, ogni new entry è un piccolo successo d'immagine, un premio al proselitismo e alla validità della politica sindacale. La rivoluzione avviata dalla Cisl nazionale in Sardegna è già partita. Nei giorni scorsi i segretari regionali hanno messo sul tavolo il quadro C del modello 730 redditi e busta paga e rivelato il bilancio annuale dell'organizzazione. Più trasparenza di così. Sono le premesse - come ha indicato il segretario confederale Gigi Petteni - per evitare il rischio di diventare un "sindacato museo" mentre il mondo del lavoro chiede un "sindacato artigiano".
Non è una Cisl sarda preoccupata per le cannonate ad alzo zero partite la scorsa estate verso l'organizzazione.
Le porte e le finestre sindacali sono ben aperte e il vento cambia continuamente l'aria. Sono ben altri i problemi che il sindacato, guidato nell'isola da Oriana Putzolu, deve affrontare. Al primo posto di un lungo elenco di emergenze quella del lavoro: tasso di occupazione medio al 18%, per i giovani 15-24 anni il record del 50,2%. Il fenomeno dello "scoraggiamento" mette out 125.000 potenziali lavoratori. Numeri spiegabili soltanto con un'economia asfittica, priva di motori di sviluppo, troppo dipendente dallo Stato centrale, che però progressivamente abbandona le frontiere periferiche: scuole, uffici postali, della motorizzazione, soprintendenze, prefetture, sportelli Inps. In fuga perfino le banche. Solo la Chiesa mantiene le posizioni pur tentata di accorpare qualche diocesi. Un malessere evidenziato chiaramente dal segretario generale Putzolu . "La Sardegna ha raggiunto livelli di grande drammaticità, cresce il processo di una diffusa desertificazione demografica, economica e sociale".
Una recente fotografia della situazione sarda è stata fatta dall'ultimo rapporto Svimez, che conferma anche nel 2014 le difficoltà della Sardegna, sintetizzate nell'ulteriore calo del PIL dell'1,6%, che viene dopo una serie di regressioni pari a -3,3% nel 2012 e -2,3% nel 2013. Dall'inizio della grande crisi (2008) fino all'anno scorso il PIL sardo è diminuito di quasi 12 punti. Di -6,1% tra il 2001 e il 2014.
Il sindacato ha compendiato nella "vertenza Sardegna" i punti principali della questione sarda: rilancio della crescita e dell'occupazione, futuro degli assetti energetici e industriali, politiche attive per l'occupazione, interventi per migliorare il sistema infrastrutturale. Il filo rosso che li unisce è il problema-lavoro. Risolta questa la Sardegna non teme la concorrenza di altre regioni nazionali ed europee.
Il massimo della concretezza nelle parole del segretario generale che ha chiesto alla Regione di sollecitare allo Stato un "Patto d'onore": una piattaforma d'impegni, tempi certi di realizzazione, investimenti con massima copertura finanziaria. Senza questo strumento, la Sardegna rischia di restare irretita nella crisi delle regioni meridionali e delle isole, mentre il Centro Nord vede concreti segnali di ripresa. La Cisl confederale farà la sua parte. Gigi Petteni l'ha solennemente promesso: "Dobbiamo instaurare - ha detto il segretario confederale nazionale - un sistema di politiche attive del lavoro in grado di accompagnare il lavoratore dalla fine di un'esperienza lavorativa all'inizio di un'altra".
Territorio, politica dei quadri, donne e giovani, sistema dei servizi saranno i campi privilegiati d'impegno della Cisl sarda nel prossimo biennio. Il sindacato è presente in modo capillare e diffuso in tutto il territorio, vicino ai bisogni della gente e alle esigenze dei lavoratori. "È la migliore garanzia - ha detto Petteini - per lavorare veramente al servizio dei lavoratori e delle loro famiglie". Prossimità e vicinanza: ecco la formula giusta per un sindacato vincente: dove il cittadino, lavora, si impegna e vive lì si trova anche la Cisl. "Formazione e ricerca - ha aggiunto Oriana Putzolu nella relazione - devono diventare in casa Cisl un impegno costante, nella consapevolezza che formare i quadri non è un costo ma un investimento. La Cisl sarda predisporrà una serie di progetti formativi finalizzati ad allargare e adeguare le competenze sindacali".
Il genio femminile, qualche volta sconosciuto, altre sottovalutato, "È sempre più indispensabile - ha detto la Putzolu - non solo per governare i cambiamenti del mercato del lavoro e per garantire le pari opportunità, ma anche per contribuire al progresso sociale e a migliorare le stesse tutele. Le politiche di genere sono ormai strumento per avviare i progetti a misura di uomini e donne nella consapevolezza che ancora devono essere superati numerosi ostacoli che ne limitano l'attuazione".

Mario Girau

Cagliari (*nostro servizio*). Vicini al cittadino, soprattutto all'iscritto Cisl. "Questa è la nostra missione - dice Roberto Salone, direttore del Caf regionale - per garantire un livello adeguato alla delicatezza dei servizi offerti. Da anni abbiamo avviato un programma formativo e di aggiornamento delle competenze del personale interno che, di fatto, ha anticipato gli obblighi imposti dalla nuova normativa nazionale che richiede la frequenza a un percorso formativo di tipo formale con un numero di ore calibrato in base all'esperienza pregressa".
Nel corso del 2015, il Caf ha elaborato oltre 57 mila modelli 730 e 5 mila Unico, con un bacino di utenza costituito in prevalenza da iscritti alla Cisl, sia lavoratori attivi, sia pensionati, e in parte da utenti esterni ma fidelizzati al servizio. Su base annua vengono inoltre elaborati oltre 40 mila Isee, 25 mila modelli Red, 14 mila Invciv (comunicazioni relative alle invalidità civili), 6 mila Iseu (comunicazioni relative agli studenti universitari), 1.500 Imu e 28 mila Tasi. La gamma dei servizi offerti alle persone si completa con oltre 5 mila posizioni movimentate di colf e badanti e circa 250 successioni. Infine, le strutture del Caf si occupano della tenuta della contabilità con il programma nazionale ad oltre trenta strutture sindacali e vengono elaborati cedolini paga a 6 Ust e a 15 Federazioni, tra regionali e territoriali, di categoria. I servizi - si dice in casa Cisl sarda - continueranno a rappresentare uno strumento insostituibile della strategia sindacale degli anni a venire e per questo dovranno continuare ad avere di più in termini di prodotto, attenzioni, e convenienza. Siamo convinti che l'idea che i servizi debbano continuare a svilupparsi nell'ottica della dimensione associativa e meno in ottica commerciale, favorisce il senso di appartenenza all'organizzazione. A tale proposito lo sforzo dovrà essere quello di collegarli maggiormente fra loro consolidandoli ulteriormente sia nella logica di servizi alla persona che rispetto alla dimensione collettiva.
L'Inas in questi ultimi due anni ha macinato pratiche e incontrato il mondo sociale, soprattutto del disagio e dell'assistenza. Nel 2014 ha trattato oltre 73 mila casi, storie reali di vita. Un'immersione totale nelle vicende della gente sarda, possibile solo a un'organizzazione presente in 25 sedi territoriali con 48 operatori.

M.G.

**La vera scommessa sul presente e sul futuro,
sono i delegati, ai quali l'Assemblea organizzativa
della Ust di Monza Brianza Lecco
dedica il primo passaggio della giornata:**
un filmato dal quale, come sottolinea il segretario generale Marco Viganò,
proprio i delegati emergono come rappresentanti
di una base che sta cambiando anche e soprattutto
per le trasformazioni che il mondo del lavoro
ha attraversato in questi ultimi anni,
che non sono solo riconducibili alla crisi del manifatturiero,
ma che sono figlie di una rivoluzione digitale
ancora molto da interpretare sotto il profilo dei diritti e delle tutele

Ust Monza Brianza-Lecco. Farina: il delegato deve essere il soggetto dell'azione sindacale, così come il territorio ne è il luogo

Delegati, rappresentanti di una base che cambia pelle

Monza *(dal nostro inviato)*. La vera scommessa sul presente e sul futuro. Sono i delegati, ai quali l'Assemblea organizzativa della Ust di Monza Brianza Lecco dedica il primo passaggio della giornata: un filmato dal quale, come sottolinea il segretario generale Marco Viganò, proprio i delegati emergono come rappresentanti di una base che sta cambiando pelle, e non solo per la forte presenza di immigrati, ma anche per le trasformazioni che il mondo del lavoro ha attraversato in questi ultimi anni, che non sono solo riconducibili alla crisi del manifatturiero, ma che sono figlie di una rivoluzione digitale ancora molto da interpretare sotto il profilo dei diritti e delle tutele. Cosa che vale anche in questo territorio, dove la Cisl due anni fa ha realizzato un accorpamento impegnativo e affascinante, perché impegnativo e affascinante è mettere assieme due realtà forti e identitarie come Monza e Lecco, territori e abilità differenti. Un processo difficile, comunque compiuto e irreversibile.

Ma al centro restano loro, i delegati che, sottolinea ancora Viganò, "sono il fulcro per gestire al meglio la realtà del sindacato, che altrimenti diventa organizzazione corporativa. Devono essere parte attiva dell'azione della Confederazione nel territorio. E' un fatto esistenziale, altrimenti rischiamo il default".

Uno spazio esistente, non semplicemente concesso, nella Cisl. Ne è consapevole Ketty Rea, delegata Fisascat alla Cirfood, da poco nel sindacato, che dice: "Prima di diventarlo io, mi rivolgevo alla delegata perché mi risolvesse subito il problema, come se avesse la bacchetta magica. Ora, entrata in questo mondo, capisco meglio la complessità dei problemi.

Una prospettiva che cambia anche la vita personale. C'è un diffuso, confortante, bisogno di ritarare l'azione del sindacato proprio sulle persone. La pensa così anche Nicola Turdo, rsu Cisl Fp al comune di Ceriano Laghetto, che sottolinea la necessità di riavvicinare le teste pensanti alle problematiche effettive dei lavoratori. Perché le soluzioni da "massimo sistema" spesso non riescono a tenere conto della realtà concreta.

Aldo Zuccolo, Fim, è invece dal 1999 delegato rsu di fabbrica alla Candy di Brugherio, gruppo nato nel territorio lombardo, ma che ormai in Lombardia ha un solo stabilimento, avendo deciso la delocalizzazione." Lo stabilimento dove lavoravo, quello di Santa Maria Hoe, ha cessato la produzione nel 2011, dopo sono intervenuti gli ammortizzatori sociali che hanno finito di tutelare i lavoratori lo scorso 5 luglio con le ultime uscite in mobilità".

Una realtà che naturalmente conosce benissimo Giuseppe Farina, ex segretario generale della Fim. Farina è intervenuto all'appuntamento di Monza Brianza Lecco. Appuntamento partecipato "ma io vorrei una presenza ancora più forte dei delegati, perché il delegato deve essere il soggetto dell'azione del sindacato, così come il territorio ne è il luogo". Proprio in questo modo la Cisl intende ricostruire un modo nuovo di stare in campo, anche perché i tradizionali strumenti della contrattazione nazionale e della concertazione sono in difficoltà. Insomma, chiude Farina, "la Cisl vuole riposizionarsi nei luoghi di lavoro. Ed è per questo che abbiamo scelto di realizzare l'Assemblea organizzativa quasi fosse un Congresso".

Giampiero Guadagni

Aziende metalmeccaniche, buoni segnali Ma restano le ferite della lunga crisi

Lieve miglioramento per l'andamento della crisi nelle aziende metalmeccaniche, ma sono ben 5.617 gli addetti ancora coinvolti da cassa integrazione e mobilità.

Dall'ultimo report della Fim Cisl Monza Brianza e Lecco, relativo al primo semestre 2015, emerge che il numero di imprese in difficoltà è sceso deol 2% (da 199 a 195), del 30% i lavoratori interessati da ammortizzatori sociali (erano 7.057 nel secondo semestre 2014). In particolare, nei primi sei mesi dell'anno, vi è stata una diminuzione del numero delle imprese e dei lavoratori che hanno richiesto la cassa integrazione ordinaria, in leggero aumento sia le aziende e gli addetti che hanno utilizzato la straordinaria.

L'utilizzo della cassa integrazione in deroga vede un aumento delle aziende coinvolte (+30) ma una diminuzione dei lavoratori interessati (-85). Sostanzialmente stabile l'utilizzo dei contratti di solidarietà, che rimane, pur nella difficoltà e ella crisi, un aspetto positivo perché si continua a tenere le persone all'interno delle aziende.

Diminuisce in modo evidente l'utilizzo della mobilità rispetto al semestre precedente (-39 aziende e -1.007 lavoratori). Il forte aumento delle aziende e delle persone coinvolte nel secondo semestre dello scorso anno, è dovuto sia alle realtà che hanno chiuso, che alla fine della fase transitoria (legge Fornero), che prevedeva una "durata" più lunga per chi veniva collocato in mobilità entro la fine del 2014 e in tal senso si è verificata una maggiore propensione al suo utilizzo. "Sono dati che confermano il tentativo di mantenere una tenuta occupazionale dentro le aziende, nonostante le difficoltà e la durata terribile di questa crisi, in atto ormai da sette anni – afferma Gigi Redaelli, segretario generale aggiunto Fim Cisl Monza Brianza e Lecco -. Si è cercato di evitare il più possibile il ricorso della mobilità e dove è stato fatto, si è cercato di gestirlo in modo concordato e il meno traumatico possibile, non è stato ovviamente possibile farlo nelle aziende che hanno cessato l'attività o sono fallite".

"Questa crisi ha prodotto non solo conseguenze di rallentamento dell'attività produttiva – aggiunge - ma si è anche sovrapposta alla debolezza strutturale del nostro apparato industriale e alla mancanza di "un sistema Paese" in grado di dare risposte coese, l'instabilità politica dell'Italia non ha consentito sino ad oggi di dare maggiore attenzione alle tematiche industriali e del lavoro".

La Fim territoriale sollecita dunque politiche pubbliche di sostegno agli investimenti e all'acceso al credito, condizionate da programmi di consolidamento industriale e piani sociali per l'occupazione da parte delle imprese, oltre che strategie di sviluppo e di dotazione infrastrutturale, per rafforzare il settore manifatturiero, e un accesso più favorevole al credito per gli investimenti industriali e le innovazioni.

Stefania Olivieri

Dal lavoro che manca per giovani e adulti passando per gli anziani che con le pensioni al minimo non riescono ad arrivare alla fine del mese.
Queste alcune delle domande che i volti di donne e uomini, giovani e anziani, italiani e immigrati, rivolgono al sindacato in un breve filmato proiettato a Rimini nel corso dell'Assemblea organizzativa della Ust Romagna. Domande che sono il cuore di una questione sociale molto più estesa e profonda di quanto si immagini. Domande eluse dalla politica ma che interrogano prepotentemente un sindacato come la Cisl. Questioni che almeno nel dibattito svolto durante la conferenza organizzativa hanno trovato spazio per un confronto autentico e senza giri di parole

Ust Romagna. Ragazzini a Cgil e Uil: riavviare il confronto per la riforma del modello contrattuale con le parti datoriali

Garantire il lavoro, chiave di volta della questione sociale

Rimini (*dal nostro inviato*). Il lavoro che non c'è, quello precario e sottopagato, quello che a furia di cercarlo e non trovarlo è diventato un sogno, quello sfruttato e non tutelato che ti fa tremare la voce dalla rabbia quando ne parli. Ma anche le difficoltà degli anziani che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese con la pensione minima e quelle dei pensionati con trattamenti bassi che una volta ci campavi ma che oggi "con l'inflazione che c'è" non bastano neppure a garantire un'esistenza dignitosa dopo 40 anni di lavoro. Sono queste le domande che i volti di donne e uomini, giovani e anziani, italiani e immigrati, rivolgono al sindacato in un breve filmato proiettato nel corso dell'assemblea organizzativa della Ust Romagna. Domande che sono il cuore di una questione sociale molto più estesa e profonda che ormai appare evidentissima nel nostro Paese, dove una piccola quota di società benestante non si cura né si preoccupa di una larghissima parte di cittadini che combattono quotidianamente per non essere risucchiati nel vortice della povertà. Domande eluse dalla politica ma che interrogano prepotentemente un sindacato come la Cisl.

La conferenza programmatica e organizzativa, dice il segretario organizzativo della Ust Romagna Daniele Saporetti, è "una grande opportunità per riflettere, confrontarsi e dibattere al nostro interno", ma anche il momento per fare "un'analisi spietata dei nostri limiti e una individuazione accurata dei problemi". "Servono nuovi strumenti politici ed economici che garantiscano equità a modelli poco solidali - sintetizza Saporetti - dominati dallo strapotere della tecnocrazia e della finanza speculativa". Ed è proprio questo il punto centrale della questione sociale.

Anche l'adeguamento organizzativo delle strutture sindacali deve rispondere a questa esigenza.

Le aree sindacali territoriali (cinque in Romagna) sono gli strumenti di presidio sul territorio perché nessuno resti isolato, ma vanno potenziate attraverso la creazione delle Usz (le Unioni sindacali zonali). Bisogna relazionarsi con i giovani, "prenderli in carico". E "dobbiamo sbrigarci" perché, come ammoniva Darhendorf, "se non siamo in grado di porre rimedio alla situazione di coloro che sono esclusi dal lavoro e dalla società, dobbiamo fare quanto basta per impedire che un'altra generazione faccia la stessa triste esperienza".

Il sindacato insomma deve impegnarsi ad alimentare le radici di un "nuovo umanesimo del lavoro" che si realizzi concretamente qui e ora, che metta al centro il capitale umano, le persone con i loro bisogni, ridimensionando il capitale finanziario e il profitto economico a strumenti della produzione finalizzati alla piena occupazione.

Il territorio e i luoghi di lavoro restano la frontiera operativa di questo sindacato, afferma il segretario generale della Ust Massimo Fossati, che avverte il rischio per la Cisl di cadere in "pericolose suggestioni di regionalizzazione". Ma "altr - ettanto importante - aggiunge - è il tema delle risorse, da indirizzare almeno per il 70% ai territori". Così come quello di una maggiore efficienza dei servizi, con corsie preferenziali per gli associati.

In gioco non c'è solo la sopravvivenza del sindacato, ma il suo ruolo. Che resta quello di tutelare i più deboli, includere i marginali e i cosiddetti flessibili, per evitare una contrazione della sfera sociale. Ma bisogna sapere dove andare e come arrivarci perciò è essenziale oltre alla formazione e prima della comunicazione, una solida attività di analisi ed elaborazione culturale.

Anche il segretario confederale della Cisl Piero Ragazzini, sottolinea la necessità di completare il percorso degli accorpamenti territoriali e accelerare quello delle categorie. "Non si torna indietro - dice -, su questa strada possiamo andare solo avanti". Ragazzini evidenzia anche l'urgenza da una parte di spingere Cgil e Uil per riavviare il confronto sulla riforma del modello contrattuale con Confindustria per evitare un intervento del Governo; e dall'altra fare pressione sull'Esecutivo per scongiurare nuovi tagli allo Stato sociale nella legge di stabilità e spingerlo contemporaneamente a dare risposte certe per gli esodati e trovare risorse per il rinnovo del contratto del pubblico impiego.

Francesco Gagliardi

Dalla vocazione agricola al turismo, il territorio cerca di reagire a 7 anni di crisi

Rimini. Il territorio romagnolo, con 1.123.248 abitanti, conta 74 comuni, 8 distretti sanitari e 7 unioni dei comuni.

Con il congresso del 2013 le Ust Cisl di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, si sono unite in un'unica struttura denominata Cisl Romagna che conta 82.233 iscritti (37.188 pensionati e 45.045 lavoratori attivi) e 53 sedi sparse su tutto il territorio.

La riviera, con le sue spiagge e i locali notturni, costituisce un punto fermo nella mappa del divertimento.

Ma la prima industria, in questa terra a vocazione agricola, è quella ortofrutticola. E qui i numeri della crisi parlano chiaro: nella regione vi è un segno meno davanti a 21.000 ettari di frutteti e 5 milioni di quintali di produzione ortofrutticola che equivalgono a 20mila posti di lavoro in meno nella filiera agroalimentare. La crisi in questo settore viene da lontano, da otto/nove anni di forte difficoltà, da quindici anni di sofferenza sui prezzi e da una perdita di produzione lorda vendibile che ha radici profonde.

La crisi, però, ha investito pesantemente anche la riviera. Il Centro per l'impiego di Rimini denuncia un calo del 30% delle assunzioni stagionali. A soffrire è soprattutto il settore turistico nonostante Rimini abbia toccato i 7 milioni e mezzo di presenze stagionali e la provincia i 17. Cifre da capogiro, ma al tempo stesso poco consolanti. Poichè anche i turisti, da queste parti, più che contarli ormai li pesano in base alla capacità di spesa. I numeri delle presenze, infatti, dicono che la riviera romagnola regge abbastanza bene gli effetti della crisi, ma il fatturato del settore racconta tutta un'altra storia. Per riempire le camere gli albergatori accettano qualsiasi cifra. Anche 20 euro la mezza pensione ad agosto. E non è solo un problema di alberghi. La gente non ha soldi e non spende. Quindi tutto il commercio, dall'abbigliamento alla ristorazione, soffre. Di turisti ricchi da mille euro al giorno non si vede l'ombra, mentre qui, lamentano gli albergatori, "arrivano quelli poveri".

L'edilizia, come d'altronde nel resto del Paese, è il settore che ha sofferto di più. Nell'intera regione in sette anni di crisi ha perso il 18% degli occupati, di cui circa 28 mila addetti in cassa integrazione, circa il 31% del valore aggiunto ed è previsto un ulteriore calo nel 2015.

La Regione guarda con un proprio programma, finanziato con 3,6 milioni di euro dal Fondo nazionale per le politiche attive del lavoro del Ministero del Lavoro, all'in - tera filiera dell'abitare, che comprende oltre alle aziende di costruzione degli edifici, anche le attività estrattive di minerali per materiali da costruzioni e legno, produzioni di piastrelle e calcestruzzi, infissi e serramenti, produzione di componenti meccaniche per abitazioni (caldaie, ascensori, chiusure automatiche, ecc.), attività di ingegneria e architettura. Ma risalire la china non sarà semplice.

A certificare la situazione di difficoltà della zona sono infine i dati dell'Inps di luglio 2015 sulle ore totali di cassa integrazione autorizzate, che vedono la provincia di Forlì-Cesena passare dai 5,5 milioni di ore del 2014 ai 3,4 di quest'anno; Ravenna scendere dai 3,5 milioni di ore a 1,5 milioni del 2015; mentre Rimini vede aumentare le ore complessive di Cig dai 4,5 milioni dello scorso anno ai 4,8 dell'anno in corso. Numeri che lasciano intravedere come l'area ancora in sofferenza sia quella costiera.

F.Gagl.
G.Tar.

Il sindacato è sotto attacco. Si tratta di capire perché, scrutare il quadro di insieme e ricostruire il cambiamento del panorama italiano.
Si prova a durante i lavori dell'assemblea organizzativa della Cisl Umbria. Osservando il quadro d'insieme per la segreteria regionale, appare chiaro che "la riduzione dei distacchi, i tagli ai Caf, gli attacchi mediatici televisivi", non sono episodi estemporanei. "In Italia c'è un'impostazione liberista, di riduzione dello stato sociale, un'impostazione orientata all'individualismo. In una società liquida, tutto deve essere semplificato, compresa la rappresentanza. Per questo le strutture come il sindacato, complesse, rischiano di non essere adeguate".
È la stessa democrazia diretta, secondo il dirigente sindacale, a negare la democrazia rappresentativa.
Il cambiamento per la Cisl umbra non può continuare a essere rincorso, serve un coraggio innovatore straordinario che sappia ridisegnare un nuovo protagonismo sociale

Usr Umbria. Bernava: "Obiettivo costruire una crescita che vada di pari passo con l'inclusione sociale"

La battaglia del sindacato contro le nuove oligarchie di potere

Perugia (*dal nostro inviato*). Il sindacato è sotto attacco. Si tratta di capire perché, scrutare il quadro di insieme e ricostruire il cambiamento del panorama italiano. Prova a farlo Ulderico Sbarra, nella sua relazione all'assemblea organizzativa della Cisl Umbria, conclusasi ieri a Perugia. Osservando il quadro d'insieme, sottolinea il segretario regionale, appare chiaro che "la riduzione dei distacchi, i tagli ai Caf, gli attacchi mediatici televisivi", non sono episodi estemporanei. "In Italia c'è un'impostazione liberista, di riduzione dello stato sociale, un'impostazione orientata all'individualismo - spiega -. In una società liquida, tutto deve essere semplificato, compresa la rappresentanza. Per questo le strutture come il sindacato, complesse, rischiano di non essere adeguate". È la stessa democrazia diretta, secondo il dirigente sindacale, a negare la democrazia rappresentativa. "Le soluzioni liquide - aggiunge il segretario regionale - vanno in contrasto con quelle solide, quali il sindacato, che è portatore di interessi sociali collettivi, quindi inaccettabili al nuovo sistema che tenderà sempre più a indebolirli e accentrarli". Come si difende il sindacato? Il punto, secondo Sbarra, è che non deve difendersi. Resistere non basta. Bisogna attaccare. "Il cambiamento - dice il sindacalista - non può continuare a essere rincorso, serve un coraggio innovatore straordinario che sappia ridisegnare un nuovo protagonismo sociale". Il sindacato deve anticipare le tentazioni interventistiche del governo, soprattutto sul fronte del sistema contrattuale e delle regole della rappresentanza. Temi su cui pesano le divisioni tra i sindacati. La Cisl deve, comunque, fare la sua parte. La crisi, secondo il segretario regionale, può essere il momento di sperimentare sul fronte della democrazia economica e l'occasione di osare un cambiamento profondo. "Paradossalmente - aggiunge a proposito Sbarra - la globalizzazione scarica tutti i problemi sui territori. E allora il livello locale può dare forza a quello nazionale. Dai territori possono arrivare soluzioni ai problemi. L'idea di ripartire dal basso è giusta. La scelta si riorganizzare la Cisl spostando più risorse sul territorio è lungimirante".

Partendo dai territori si può ricostruire la comunità cislina. In Umbria l'organizzazione è stata avviata da tempo, prima con la regionalizzazione, poi con la costruzione di otto zone dotate di un coordinamento e un'assemblea non elettiva, partecipati da delegati e attivisti. La riorganizzazione è ineludibile. "Se la globalizzazione ha cambiato tutto, dobbiamo rivedere anche il patto associativo interno - dice il segretario dell'Umbria -. La crisi ha fatto sì che ognuno pensi di più a difendere se stesso". Ma il valore della solidarietà, ragiona Sbarra, "che è elemento portante dell'associazionismo confederale", deve valere "tra membri dell'associazione in ogni ambito, confederale, delle categorie, dei servizi". Il nuovo modello, scandisce Sbarra, "deve essere partecipato generosamente da tutta l'organizzazione". Se non lo è, "si indebolisce".
Partecipazione. È questa la parola che ricorre di più negli interventi dei delegati umbri all'assemblea. Delegati agguerriti, da anni in prima linea in una regione in cui, negli anni della crisi, la povertà è cresciuta dal 2,2 al 10%. Sono agguerriti anche gli operatori dei servizi, alle prese con i tagli fatti dal Governo. I Caf Cisl umbri hanno subito un taglio di 500mila euro. Va ricordato che, solo in Umbria, il Caf fornisce a 18mila persone assistenza gratuita per il 730. Insomma, la pressione c'è. Nessuno se lo nasconde. Ma la sensazione, qui in Umbria, è che l'attacco al sindacato accresca la volontà di reagire. A "Roma" i delegati chiedono un cambiamento profondo, a partire dall'assemblea di novembre: "non celebrazioni né discussioni formali", ma un confronto sostanziale e aperto sul futuro della Cisl. I delegati chiedono una rifondazione proprio perché non si rassegnano al disegno politico di ridimensionamento dei corpi intermedi, al tentativo di liquidare la lunga storia del sindacato italiano con slogan buoni per i talk show. Alle richieste di rifondazione risponde chiaramente Maurizio Bernava. "L'assemblea organizzativa di novembre nasce dalla nostra autonoma volontà di accelerare alcuni processi di cambiamento - sottolinea il segretario confederale -. Cambiamento di regole, funzionamento e strategie della Cisl. Per arrivarci abbiamo avviato una discussione da mesi. Questo segna la differenza tra noi e altre organizzazioni e partiti che non discutono per mancanza di visione". La segreteria confederale, ricorda Bernava, ha deciso appena insediata di non "inseguire Cgil e Uil sull'ennesimo sciopero generale inconcludente e ha deciso di essere, anche con posizioni e accenti critici, il sindacato della contrattazione: nazionale, aziendale, sociale". Contrattazione, e dunque, negoziazione, sistema di relazioni, welfare. Le linee guida del cambiamento Cisl sono, ribadisce il segretario confederale, sono contrattazione, decentramento e partecipazione. "Chi rappresenta i lavoratori - aggiunge - ha il diritto ma anche il dovere di partecipare. Per questo sposteremo risorse su territori e luoghi di lavoro. Per farlo, in fretta, ma in modo democratico, abbiamo affrontato questo percorso che ci porta all'assemblea di novembre. In modo democratico, perché non è tempo di oligarchie". Il futuro del sindacato, avverte il sindacalista, non è scontato. "Siamo in un tempo che non ammette l'intermediazioni sociale, che prova fastidio per i corpi intermedi, che li considera un costo - spiega Bernava -. Ci stanno delegittimando, attaccandoci dall'interno. Noi, che siamo una struttura complessa, dobbiamo correre. La nostra missione, per chi ci crede e ha dentro un'anima sociale, è costruire le condizioni per creare una crescita che vada di pari passo con l'inclusione sociale".

Ilaria Storti

Ogni giorno in trincea con le vittime della crisi

Perugia (*dal nostro inviato*). Quello dell'ufficio vertenze non è un lavoro che possono fare tutti. Olivia Stazi lo fa da venticinque anni, in Umbria, e racconta che non ci si abitua mai ad ascoltare le storie e le richieste di aiuto di chi ha perso il lavoro. Con la crisi, poi, tutto è diventato più complicato; le persone che si rivolgono all'ufficio vertenze sono aumentate esponenzialmente. E sono sempre più esasperate, disperate. Ma non solo. "Ci sono quelli che vengono da noi con le lacrime agli occhi - racconta Olivia - ma ci sono anche quelli che vengono carichi di rabbia e aggressività. Una volta un uomo ha ribaltato il tavolo attorno a cui eravamo seduti. Ho dovuto attingere all'esperienza di anni per calmarlo". Gli scatti di rabbia sono all'ordine del giorno ma anche la disperazione; che forse è anche peggio. Non è raro, dice Olivia, sentirsi dire "domani la faccio finita". Difficile staccare. Le storie non possono essere confinate dentro l'orario d'ufficio. "Ma quando riusciamo a risolvere i problemi di qualcuno - confessa l'operatrice cislina - è la soddisfazione più grande del mondo". Per farlo, quando possibile, bisogna essere estremamente competenti e preparati, oltre che votati alla causa. Olivia lo ripete continuamente. L'ufficio vertenze non è un posto dove si può piazzare "il primo che capita". Ci vuole una certa "pasta" e molte competenze. Le difficoltà maggiori di questo tipo di attività, spiega l'operatrice, sono legate al cambiamento continuo delle norme. Anche Olivia, come tanti altri operatori e delegati delle assemblee cisline, alla confederazione chiede, su tutto, un maggiore investimento in formazione. Nel sindacalismo di oggi non c'è spazio per il dilettantismo. La competenza deve essere elevata. "In questo periodo -sottolinea l'operatrice - proliferano fallimenti e concordati preventivi, per cui ci stiamo specializzando in questo settore. Forniamo assistenza dal momento della lettera di licenziamento fino al fondo di garanzia dell'Inps. Molte voci retributive del lavoratore, quando parliamo di fallimenti e concordati, vanno comunque perse". Per fornire questo tipo di assistenza, spiega l'operatrice, c'è bisogno di un continuo aggiornamento. E di risorse e volontà politica di puntare sulla formazione. "Tutti i nostri operatori devono essere formati - spiega Olivia -. Noi facciamo continuamente dei seminari ad hoc per istruire i giovani che si approcciano a questo tipo di lavoro".
Per il sindacato l'ufficio vertenze è un avamposto cruciale. Un presidio del territorio nel cuore della crisi. E un luogo di proselitismo. "Ai lavoratori che vengono da noi – spiega Olivia – diciamo che sono liberi di scegliere se iscriversi o no al nostro sindacato, chiarendo che non possiamo assistere gente che non è iscritta". La crisi, che ha sommerso l'ufficio vertenze di richieste di aiuto, ha anche aperto nuovo canali di contatto e, spesso, anche di ingresso nel mondo sindacale. Un'esperienza che cresciuta fortemente nei sei anni di recessione. E che non va dispersa.

I. S.

Direzione Riccione, la Cisl di Parma e Piacenza fa il punto nella sua assemblea organizzativa.
In primo piano la spinta verso una maggiore efficienza grazie alle sinergie tra strutture e territori.
Una strategia che poggia su iniziative concrete: un progetto pilota su tesseramento e anagrafe; la creazione di macrozone cittadine per essere più presenti nelle realtà "periferiche"; la ricostituzione a Parma dell'Ufficio vertenze.
Farina: serve un nuovo patto associativo, una rinnovata collaborazione tra categorie e unioni e un'attività di servizi che aumenti la quota del mercato interno

Ust Parma Piacenza. Legami più stretti tra Confederazione, categorie e servizi. Al centro i delegati

La "nuova" Cisl gioca la carta dell'integrazione

Trend in chiaroscuro per un territorio che ha fronteggiato crisi e alluvioni

Salsomaggiore (*dal nostro inviato*) - In epoca di accorpamenti la risposta è: integrazione. Integrazione tra categorie e confederazione, tra categorie e servizi. Non ha dubbi Federico Ghillani, segretario generale della Ust di Parma Piacenza: "So - lo così si possono fare le stesse cose di prima con meno persone, garantendo allo stesso tempo maggiore economicità e medesimi servizi ".
Una riflessione che porta ad alcune proposte concrete: un progetto pilota su tesseramento e anagrafe (la Ust vuole costruire uno sportello unico di supporto alle categorie); la creazione di macrozone cittadine, per essere più presenti in alcune realtà più "perife - riche"; la ricostituzione a Parma dell'Ufficio vertenze.
Al centro di tutto c'è la figura del delegato, "non persona da indottrinare – spiega Ghillani - al contrario fonte di conoscenza del territorio per capire come è vissuta la realtà del sindacato e quali sono le reali necessità". E anche se nelle assemblee ci vorrebbe una loro presenza più forte, quella del segretario generale della Ust di Parma Piacenza è la fotografia della realtà. Il delegato è esattamente questo, come viene fuori dalle conversazioni più o meno informali. Chi è entrato in Cisl perché deluso da altre esperienza sindacali, chi grazie alla testimonianza di amici. Chi, come Pasquale Migliozzi, delegato First del settore Equitalia a Parma, spiega che in Cisl ha trovato "quello che cercava una persona impulsiva come me: il sindacato della mediazione, dello stare al tavolo fino all'ultimo.
Di confrontarsi su temi importanti come l'orario di lavoro nell'epoca in cui la tecnologia erode posti di lavoro".
Tutti convinti comunque che da soli è davvero difficile farcela nel mondo del lavoro; e che invece associati è possibile. E proprio in quanto antenna di quanto accade nel concreto è possibile affermare che "il sindacato deve essere cura preventiva, non la medicina". Lo sottolinea Luigi Cavalca, delegato Fisascat alla Cooperativa Camst di Parma, che per il suo mondo di appartenenza invoca un contratto specifico che difenda le realtà più piccole. E più in generale osserva: "E' sbagliato pensare al sindacato come ad un ente legale a basso costo che difende diritti. Il sindacato deve consentire al lavoratore di informarsi ma anche di riformarsi per favorire nuove opportunità di occupazione". In questa ottica è anche necessaria "maggiore collaborazione con i delegati delle altre categorie".
Esigenza condivisa da Fabio Rossi, delegato Filca alla Cementirossi di Piacenza, "dentro la Cisl per avere informazioni migliori sulla vita e le intenzioni dell'azienda".
Riallacciandosi alla questione posta da Ghillami, Fabio chiede che "in seguito agli accorpamenti sia aumentato il personale sul territorio. Ad esempio: il mio segretario deve occuparsi sia degli impianti fissi, le industrie grandi, i cementifici a livello nazionale; sia del classico singolo piccolo cantiere di muratori della zona".
Alle esigenze poste dall'accorpamento fa riferimento il segretario confederale Giuseppe Farina: "La Cisl ha deciso di dedicare maggiori risorse al territorio che diventa il nuovo luogo strategico di riunificazione di tutte le articolazioni della Cisl. Ma serve anche ridefinire un patto associativo: una rinnovata collaborazione tra categorie e unioni e un'attività di servizi che aumenti la quota di mercato domestico interno. Dobbiamo fare in modo che ci siano più iscritti tra quelli che si rivolgono ai servizi. Grazie a questa collaborazione - conclude Farina - potremo presidiare meglio tutti gli ambiti di lavoro presenti nel territorio".

Giampiero Guadagni

Attaccamento per il territorio dall'Appennino al Po. E' il denominatore comune di chi vive nelle province di Parma e di Piacenza, le più occidentali della regione Emilia Romagna. Le recenti alluvioni e, in altro senso, la lunga crisi economica, mettono qui in evidenza il forte attaccamento alle tradizioni, di cui la gastronomia rappresenta la realtà più nota e dinamica. A Piacenza la fusione tra Arp e Consorzio Casalasco (Pomì) di Cremona, Piacenza e Parma ha creato il primo gruppo italiano della trasformazione del pomodoro, esempio virtuoso che può diventare un modello. E se il settore agroindustriale - si pensi a Barilla, dove il risultato nelle ultime elezioni Rsu è stato eccellente per Cisl - ha dimostrato di riuscire ad individuare trend di crescita; sono invece notevoli le difficoltà del comparto delle costruzioni, un tempo dinamico. A Piacenza ha peso il settore logistico, ma non sempre si tratta di lavoro di qualità. Numerosi player internazionali hanno fatto del piacentino la loro base di attività, come Geodis Logistics, e altri, tra cui anche Amazon, il gigante statunitense delle vendite on line, realtà purtroppo poco aperta al confronto con il sindacato. Nel 2016 a Castel San Giovanni è annunciata l'apertura della piattaforma di Leroy Merlin.
Ultimamente si scorgono alcuni altri segnali di risveglio dell'economia locale: è cresciuto, anche se di poco, il numero delle imprese che operano in alcuni settori del terziario ma i posti di lavoro a tempo indeterminato sono rarità; mentre variazioni di segno negativo continuano ad interessare comparto secondario, artigianato e industria, principalmente metalmeccanica. Invece, buon andamento delle esportazioni, principalmente ad opera di quelle che sono ormai indicate come multinazionali, presenti sia a Parma (nella farmaceutica) sia a Piacenza (nella meccanica). L'occupazione comunque è generalmente calata ed è aumentato il numero di persone alla ricerca di un lavoro. Il tasso di disoccupazione in Emilia è comunque oltre il 10%: qui un record negativo.
La crisi quindi morde ancora. E' il caso della Tecnopali, fallita nonostante le commesse al suo attivo, con i lavoratori ancora nel limbo della sospensione; e di Kale-Italia nella zona montana di Borgotaro, dove i dipendenti in cig dopo l'abbandono del campo da parte dell'azienda Turca attendono ancora un imprenditore in grado di far ripartire il lavoro. A Piacenza è mancata Sandvik, la multinazionale svedese che invece ha deciso di trasferire all'estero la produzione pur potendo contare su un centro da lei stessa riconosciuto di eccellenza.
Se il compito dell'assemblea organizzativa programmatica è quello di disegnare un più stretto rapporto con iscritti e cittadini, la Cisl di Parma Piacenza intende collocare alcune tessere nel mosaico per portare l'organizzazione verso una nuova fase operativa. In primo luogo è stato tratteggiato il progetto dedicato alla formazione dei delegati. Secondo: la costituzione del Ufficio unico del tesseramento, il centro che porti a sintesi i dati a disposizione di Ust e categorie per ottimizzarne l'effettivo utilizzo. Poi la valorizzazione delle zone che l'unificazione della Ust, superando i confini provinciali di Parma e di Piacenza, ha messo in evidenza: Fiorenzuola e Fidenza, in precedenza separate più di quanto i km determinassero, possono ora essere valorizzate come presenza sindacale e offerta integrata di servizi.

Luigi Galeazzi

All'assemblea della Usr Sicilia presenta il progetto della Cisl per portare l'Isola fuori dalle secche della crisi e dell'emergenza finanziaria e perdere il triste primato della disoccupazione giovanile, che è oltre il 50%.
Nel piano ci sono: l'attuazione della centrale unica degli acquisti, operazione che vale 500 milioni; misure per la lotta all'evasione per recuperare700 milioni degli oltre 2 miliardi di entrate che sfuggono al fisco; la ridiscussione della quota regionale di compartecipazione alla spesa sanitaria; interventi per incentivare la raccolta differenziata, ferma al 13%; l'approvazione all'Ars nei prossimi giorni dell'integrazione alla legge sugli enti di area vasta.
Mimmo Milazzo, segretario regionale Cisl: "Puntiamo a recuperare risorse da investire in sviluppo, creazione di lavoro. E nel contrasto alla povertà, dato che l'86% dei pensionati siciliani ha un assegno di 644 euro contro gli 825 della media nazionale di 825. Al presidente Crocetta chiediamo di farsi immediatamente promotore di un protocollo d'impegni condiviso"

Usr Sicilia. Furlan: verso un sindacato più rappresentativo e maggiormente vicino ai bisogni delle persone

Emergenza lavoro, un piano in 5 punti per risalire dal fondo

Palermo (*nostro servizio*). Un piano in cinque punti per portare la Sicilia fuori dalle secche della crisi e dell'emergenza finanziaria. E "affinché l'Isola si lasci alle spalle il tristissimo primato mondiale che i dati dell'Organizzazione internazionale del lavoro le assegnano, in fatto di giovani senza occupazione". A lanciarlo la Cisl nel giorno della Conferenza regionale programmatica e organizzativa, svoltasi a Palermo. Perché alla Sicilia, segnala la Cisl analizzando i dati Ilo, spetta il palmares dei numeri peggiori del mondo in fatto di occupazione giovanile. In Asia, i giovani senza lavoro sono mediamente il 10%. Nei paesi industrializzati la disoccupazione giovanile sale al 16,6. In Africa e Medio Oriente, al di là del reddito pro-capite, riguarda più o meno il 30% della popolazione giovanile. In Sicilia, rimarca il sindacato, supera il 50% dei giovani come pure Eurostat ha certificato qualche giorno fa. Così, "go - diamo di una leadership mondiale che non ci piace e non ci interessa", ha tuonato Mimmo Milazzo, segretario della Cisl Sicilia, lanciando i cinque punti che nelle intenzioni del sindacato dovrebbero "recuperare risorse da investire in sviluppo, creazione di lavoro. E nel contrasto alla povertà dato che nell'Isola ben l'86% del milione e passa di pensionati vive con un assegno mensile di 644 euro contro la media nazionale di 825".

Milazzo ha aperto l'assise le cui conclusioni sono state affidate ad Annamaria Furlan, leader nazionale del sindacato. Dopo, tra gli altri, l'intervento di Pietro Busetta, statistico economico e presidente della Fondazione Curella.

Alla politica, la Cisl contesta "una miopia fatta di localismi e frammentazione". Alla Regione un deficit di programmazione e di visione. Così, secondo Milazzo, "per costruire o investire, tutte le autorizzazioni dovrebbero essere pronte in 30-60 giorni altrimenti a scattare dovrebbe essere il silenzio-assenso, con verifiche solo in corso d'opera". Insomma, per il segretario in Sicilia c'è bisogno di una svolta, qui e ora. "Sennò che senso ha?", si è chiesto rivolgendosi alla platea dei 400 delegati arrivati da ogni parte dell'Isola. "Al governatore Crocetta – ha aggiunto - proponiamo di farsi immediatamente promotore di un protocollo d'impegni condiviso".

Milazzo snocciola le priorità del sindacato. Insiste sull'attuazione della centrale unica degli acquisti. Parla di lotta all'elusione e all'evasione fiscale. Chiede la "ri - discussione urgente" della quota regionale di compartecipazione alla spesa sanitaria. Invoca il varo di un piano per i 2,4 milioni di tonnellate di rifiuti che ogni anno vengono prodotti nell'Isola. Ancora, rivendica l'approvazione all'Ars nei prossimi giorni dell'integrazio - ne alla legge sugli enti di area vasta.

Il giro di boa, per la Cisl, è la prossima legge finanziaria. "Ci aspettiamo che nella Finanziaria regionale 2016 siano messi a fuoco tempi e modi, priorità e indirizzi", ha rimarcato il segretario precisando che "il nostro obiettivo è riaprire il confronto con la Regione. Al governo e all'Ars chiediamo una svolta, ma se il salto di qualità non arriva, la politica non perda tempo, restituisca la parola ai siciliani".

"Stiamo lavorando all'aggiorna - mento della nostra architettura organizzativa interna", ha spiegato la leader nazionale del sindacato. Che oltre ai temi politici del momento si è soffermata sulla riforma organizzativa che impegna la Cisl. "Dobbiamo rendere più efficienti e ridimensionare i livelli centrali dell'organizzazione per indirizzare maggiori energie e risorse sulle strutture di prossimità", ha sottolineato Furlan. Perché è lì che si gioca "la sfida di un sindacalismo moderno, più rappresentativo e maggiormente vicino ai bisogni delle persone".

Nel Sud, ha ricordato il professore, ci sono 21 milioni di abitanti e meno di sei milioni di occupati. In Sicilia, con cinque milioni di abitanti, gli occupati sono un milione 350 mila. "È in questi numeri la misura del ritardo strutturale. Ma così questo Paese non ce la può fare". Il rapporto ottimale tra occupati e popolazione, ha spiegato, è di 1 a 2 nelle regioni a sviluppo compiuto. Ma "sia nel Sud che in Sicilia il rapporto è di 1 a 4".

Nel corso della Conferenza programmatica sono intervenuti anche i componenti della segreteria regionale Rosanna Laplaca e Giorgio Tessitore.

Umberto Ginestra

Inas e Caf, racconti da una prima linea che assiste 138mila persone

Palermo (*nostro servizio*). Un sorriso per ogni utente, la capacità di ascolto e un continuo aggiornamento. Un identikit quello degli operatori dei servizi offerti dalla Cisl Sicilia su tutto il territorio, che rappresenta la forza dell'orga - nizzazione in continuo contatto con i lavoratori, disoccupati, casalinghe e pensionati. I numeri lo confermano, quasi 80 mila gli utenti dell'Inas, primo patronato in Sicilia, oltre 158 mila le prestazioni del Caf, in aumento rispetto agli scorsi anni. Un impegno costante per tanti operatori che ogni giorno assicurano la presenza, con le parole d'ordine, celerità e puntualità. "Mi reco in ufficio molto presto – spiega Calogero Truglio, 46 anni del Caf di Sant'Agata e Capo d'Orlando nel messinese – per assicurare la massima presenza e più tempo possibile per ogni pratica". Dopo gli studi di ragioneria e una breve esperienza in studi privati nel campo fiscale, sceglie la Cisl come sua attività quotidiana. "E' stato un percorso avviato come operatore comunale nei Nebrodi, per la mia vicinanza ai valori del sindacato, ormai vent'anni fa". Fra le sfide quotidiane, l'aggiornamento. "Bisogna stare al passo delle continue modifiche introdotte dalle finanziarie, la nostra attività ha subìto fra l'altro restrizioni normative negli anni, non è stato facile adeguarsi. Negli uffici inoltre sarebbe utile la presenza quotidiana delle categorie per dare risposte a tutti i tipi di lavoratori".

Risulta fondamentale dunque il contatto umano e sociale con gli utenti. "A volte fungiamo davvero da centro d'ascol - to", spiega Filippo La Spisa, 43 anni del Patronato Inas di Partinico, e altre sedi della provincia palermitana. Nel 1992 inizia il suo rapporto col sindacato inizialmente nelle attività di assistenza agli immigrati. "Credo nella missione quotidiana della Cisl - aggiunge -. Ogni giorno ascolto i problemi di persone di ogni età, facciamo di tutto per venire incontro ad ogni tipo di esigenza ma non possiamo risolvere i problemi di tutti, cosi spesso assale un senso di impotenza e di ansia". Da cambiare, secondo La Spisa, davvero poco. "Ogni giorno - spiega - ci occupiamo di una utenza che va dai zero con i bonus bebé ai 90 anni e oltre. Consigliamo e sosteniamo per ogni istanza. Con la crisi è cresciuto il bisogno della gente di essere ascoltata e anche spesso rincuorata". Un rapporto con gli utenti che va oltre le mere attività di sportello anche per Daniela Lo Sciuto, 33 anni del Caf di Alcamo nel trapanese. "Mi recai un giorno di 12 anni fa nella sede della Cisl di Alcamo - racconta - per una pratica di disoccupazione, ed è cosi partendo da utente che iniziò il mio impegno nel sindacato". La crisi ha colpito tutto, "anche i servizi". "Noi - aggiunge Daniela - cerchiamo sempre di sostenere anche coloro che hanno perso il posto di lavoro nel ritorno alle attività e non è semplice per nulla. Ma lo sentiamo come un impegno fondamentale. Cerchiamo ogni giorno di venire incontro a tutti i tipi di richieste con un approccio di ascolto che risulta fondamentale". Da migliorare solo gli strumenti: macchinari "più veloci in alcune sedi". Per il resto, "l'impe - gno di tutti gli operatori dei servizi è massimo" .

Angela Di Marzo

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi

Direzione Riccione, il processo di riorganizzazione visto da Puglia e Basilicata.
La riforma interna si affianca anche ad una difesa del ruolo del sindacato dalle forze che oggi puntano a ridimensionarne la presenza nella società. Un obiettivo che può essere centrato se si mantiene la barra dritta sui valori, se le radici restano un punto di riferimento costante: la valorizzazione della persona, i temi del lavoro, della giustizia sociale e della solidarietà, l'affermazione della contrattazione, della partecipazione, dell'autonomia e della rappresentanza. Le chiavi di volta della nuova stagione individuate dai protagonisti sono il secondo livello contrattuale e la presenza capillare sul territorio

Usi Cisl Puglia e Basilicata. Un ruolo di traino anche per i servizi. Fondamentale la comunicazione

Giovani e formazione, così cambia la rappresentanza

Sono chiare le idee dalle quali la Usi Cisl Puglia Basilicata vuole partire per affrontare sfide del presente e del futuro, decisa a non derogare al proprio ruolo nella società e soprattutto nei luoghi di lavoro.
La Cisl dà risposte, senza temere gli attacchi, concentrandosi sulle proposte. Proposte indicate nella sua relazione dal segretario organizzativo Teodoro di Maria, partendo da "un rafforzamento dell'iniziativa da parte di tutto il sindacalismo democratico e confederale, in Italia ma anche in Europa, attraverso un ruolo più incisivo della Ces, per sconfiggere quelle forze, finanziarie, politiche e culturali, che vorrebbero fare a meno della nostra grande esperienza di rappresentanza sociale".
Prima tra le proposte sulle quali continuare a lavorare quella sulla riforma del modello contrattuale. "Bisogna evitare che la politica intervenga con una legge che avrebbe il solo scopo di limitare l'autonomia contrattuale".
I dati sulla contrattazione di secondo livello in Puglia e Basilicata, rilevano un crescente dinamismo della stessa negli ultimi 5 anni, ma questo non basta. L'impegno è quello di "alzare il livello di consapevolezza dei nostri quadri sui pericoli che corriamo e sulla necessità di rafforzarne i contenuti", determinando aumenti di produttività, migliori condizioni di vita e di lavoro, maggiore partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori. Fondamentale per una migliore e più incisiva contrattazione di secondo livello e per una crescita di nuovi quadri "sarà l'uso coordinato, non dispersivo e finalizzato della formazione sindacale".
La Cisl del futuro deve parlare ai giovani, coinvolgerli, renderli partecipi e protagonisti, pertanto i giovani non possono solo essere "obiettivo delle nostre strategie di proselitismo, per rinnovare l'organizzazione e rafforzarne la rappresentatività", ma devono soprattutto essere ascoltati in modo attivo, essere valorizzati. È proposta la costituzione di un Osservatorio permanente sul proselitismo che svolga una analisi sull'andamento del tesseramento ed individui le iniziative utili al fine di aumentare le adesioni. Afferma Di Maria: "L'impegno della Cisl sul tema dell'occupazione è noto. Ma "una legge non crea di per sé lavoro".
Quindi sulle norme attuative del Jobs Act si apre un confronto con le istituzioni regionali in particolare per "sollecitare il potenziamento dei servizi all'impiego, aprendo un confronto vero con le Regioni, per dar vita a concrete politiche attive del lavoro". Importante, nel matching fra domanda ed offerta di lavoro, "il ruolo dalle parti sociali attraverso gli enti bilaterali, andando oltre il tradizionale ruolo di erogatori di welfare contrattuale".
Una corposa riflessione sui servizi che sono elemento di completamento dell'attività sindacale. Ma, rispetto l'attività svolta Adiconsum, Sicet, Caf, Inas, Anolf, persiste una scarsa conoscenza che deve essere recuperata. "Per questo, l'attenzione dell'organizzazione verso i servizi non può essere generica e casuale." I servizi "devono essere proposti, conosciuti ed erogati col massimo di efficienza e qualità" e con il massimo decentramento territoriale possibile.
E' richiesta l'attuazione dei Centri Integrati dei Servizi (CIS), in cui devono trovare piena allocazione tutti gli Enti e Associazioni, inclusi gli Uffici vertenze. L'Usi Cisl Puglia Basilicata riforma il Regolamento dei trattamenti economici dei dirigenti e richiama il ruolo fondamentale svolto dai Collegi Sindacali, "che devono essere composti da figure professionali in grado di svolgere le funzioni loro attribuite ed essere di supporto all'Ufficio Ispettivo Confederale".
Sintetizza il segretario confederale Maurizio Bernava in tre parole chiave: "La bussola per la Cisl del futuro: decentramento, contrattazione, partecipazione".
Infine, ma non da ultimo, un richiamo "alle modalità ed agli strumenti con cui categorie e livelli confederali comunicano all'interno ed all'esterno. La comunicazione deve essere chiara, semplice, lineare, immediata."
Deve "implementare, senza sostituire, gli strumenti tradizionali a partire dal contatto diretto con i nostri soci, con quelli più attuali e capillari, che oggi anche le nuove tecnologie offrono, potrà essere occasione di maggiore chiarezza, completezza e trasparenza".
Per il segretario generale Giulio Colecchia, alla guida di una delle poche realtà nate da una fusione interregionale, sulle scelte organizzative e programmatiche non possono esserci tentennamenti: c'è più bisogno di sindacato. Di un sindacato che stia sul territorio per svolgere il suo ruolo al 100%. Il sindacato, la Cisl, che cambia, si confronta, ma poi decide e attua. Un'organizzazione dinamica, capace di fare ma anche di funzionare rispettando lealmente i cambiamenti stabiliti. "La Cisl del futuro che sboccia da idee e scelte di oggi, ha radici profonde: è impegnata per la valorizzazione della persona, sui temi del lavoro, della giustizia sociale e della solidarietà, per l'affermazione della contrattazione, della partecipazione, dell'autonomia e della rappresentanza" .

Sergio Mussolin
Valeria Patruno

Maristella e la missione vertenze: il sindacato che risolve problemi

Maristella non lascia il suo lavoro chiudendo la porta dell'ufficio. Per chi si occupa dal 1996 di informazione, consulenza ed assistenza a lavoratori in difficoltà, di problemi nei rapporti di lavoro, il solo obiettivo è la ricerca della soluzione per chi viene a chiedere aiuto.
Il raggiungimento di questo obiettivo è un impegno costante, permanente. Poi siamo al Sud, a Bari, e l'Ufficio vertenze della Cisl è un importante osservatorio per analizzare le complesse tematiche che caratterizzano il territorio dell'intera provincia barese e della Puglia in generale. Tra queste: condizioni di estremo precariato, lavoro sommerso, mancata o parziale applicazione dei contratti nazionali e, soprattutto, scarsa informazione.
Punta a ridurre questo gap di informazione Maristella, perché la consulenza che offre a chi affolla il suo corridoio, spazia dal controllo delle buste paga all'interpretazione sull'applicazione dei contratti di riferimento, culminando nella gestione di vertenze individuali laddove le problematiche diventano più complesse, includendo l'impugnazione dei licenziamenti, le denunce agli organi ispettivi per l'emersione del lavoro nero e del lavoro irregolare.
Da 18 anni Maristella è componente la Commissione di conciliazione delle controversie istituita presso la Direzione territoriale del Lavoro di Bari, in rappresentanza dei lavoratori. Qui svolge un'intensa attività mirata al conciliante componimento delle vertenze individuali. Presso la Commissione, anche grazie alla presenza della Cisl, trovano risoluzione gran parte delle controversie. "Quando una lavoratrice dipendente di un franchising di abbigliamento collocato all'interno di un ipermercato – racconta Maristella – fu costretta, anni fa, a sottoscrivere un contratto di associazione in partecipazione anche se a tutti gli effetti era una dipendente, ci attivammo subito. Dopo la nostra denuncia agli organi ispettivi abbiamo ottenuto la trasformazione dei contratti di tutte le lavoratrici del punto vendita con l'integrazione delle spettanze contrattuali e dei contributi di legge. E' la parte appagante di questo lavoro".
Maristella lavora alla soluzione di queste vertenze per la gioia e la gratitudine che legge negli occhi dei suoi assisti "anche se rimane – aggiunge – l'amarezza che provo nel constatare che nel nostro paese sono ancora troppe le situazioni di palese illegalità, difficile da sradicare".

SeM

Il processo di riorganizzazione della Cisl fa tappa a Milano.
Determinati a rivendicare il proprio protagonismo:
così si presentano i delegati della Cisl Milano Metropoli,
giovani e un pò meno, ma comunque consapevoli
del ruolo dinamico di un sindacato che punta ad essere
un punto di riferimento in un Paese che
esce profondamente mutato da sette anni di crisi.
Per il segretario confederale Giovanna Ventura
i servizi saranno il fulcro di una strategia essenziale
per costruire quella rete sociale sul territorio su cui lo stesso sindacato
, sempre più, dovrà poggiare in futuro le propria fondamenta

Ust Cisl Milano Metropoli. Più risorse al territorio e integrazione con i servizi: la riforma passa anche da qui

Attori del cambiamento, i delegati suonano la carica

Milano (*dal nostro inviato*) - Determinati a rivendicare il proprio protagonismo: così si presentano i delegati della Cisl Milano Metropoli, giovani e un pò meno, ma comunque consapevoli del ruolo dinamico di un sindacato che punta ad essere attore del cambiamento, piuttosto che farsene travolgere.

Con questa aspettativa arrivano alla spicciolata all'Holiday Inn di Milano Assago per prendere parte ai lavori dell'assemblea organizzativa della Ust Milano Metropoli. Tra loro c'è Marilena Costa, rsu Fim Cisl della Techint. Al sindacato - racconta - è approdata 25 anni fa anche per dare voce alle tematiche di genere, che più difficilmente, allora, conquistavano spazio ai tavoli di confronto, specie in un'azienda e in un settore in cui gli uomini erano e restano in netta maggioranza. "Su questo - assicura - negli anni abbiamo fatto passi avanti ed il fatto che oggi il segretario generale della Cisl sia una donna può dare ulteriore stimolo a queste tematiche. Ma - avverte - la strada è ancora lunga".

Lunga strada che, per arrivare al sindacato, ha percorso anche Flavio Di Matola, 37 anni, napoletano, emigrato a Milano per cercare lavoro ed assunto dalla Ivri, una società di vigilanza privata. "Qui - spiega - ho incontrato un operatore della Fisascat che poi è diventato un mio carissimo amico. All'epoca il sindacato non sapevo neppure cosa fosse e oggi, invece, faccio l'operatore anch'io. Ed è anche grazie al sindacato che ho potuto integrarmi in una città molto diversa dalla mia".

Ma quanto è difficile intercettare nuove leve che possano percorrere gli stessi passi che Flavio e gli altri hanno percorso prima di loro? "Noi cerchiamo di attrezzarci al meglio - dice - ma il vero problema è l'estrema debolezza dei lavoratori, data dalla precarietà dei contratti con i quali vengono assunti". Una debolezza che fino a qualche anno fa sembrava non rappresentare una minaccia per i lavoratori pubblici. Negli anni, riforma dopo riforma, la situazione è molto cambiata. Ne sa qualcosa Marialuisa Mazzola, rsu della Cisl Scuola presso l'Istituto comprensivo Sant'Ambrogio di Milano, iscritta al sindacato dal lontano 1982 (ai tempi dello storico Sinascel). "All'inizio - racconta - è stato un incontro fortuito: la consapevolezza e la capacità di guardare oltre il mio steccato, di comprendere gli altri, di cambiare il mio punto di vista, sono maturate con gli anni. E, ultimamente, - aggiunge - anche la capacità di mediazione, insieme a quella di accettare una mezza sconfitta rappresentata dal portare a casa l'unica soluzione praticabile, anziché quella migliore".

Il sindacato, insomma, che diventa anche una lezione di vita per Marilena, Flavio e Marialuisa. Sono loro quella prima linea per la quale Gilberto Mangone, segretario organizzativo della Ust Milano Metropoli - dopo l'intervento di saluto di Danilo Galvagni, numero uno della Cisl meneghina, ai delegati e agli ospiti che ha segnato l'avvio dei lavori - nella relazione, a nome di tutta la segreteria, ha chiesto un patto forte tra tutti i livelli della Cisl, perché sia posta nelle condizioni migliori di esercitare il proprio potenziale attraverso l'attribuzione di "risorse certe che l'insieme dell'organizzazione deve destinare in larga parte e senza deroghe".

Tre, in particolare, gli ambiti di intervento su cui, a tal fine, la Ust Milano Metropoli fonda la propria riorganizzazione: la rivisitazione del numero delle zone sul territorio cui assicurare una presenza qualificata dei servizi, un progetto forte sulla politica dei quadri mirante, in particolare, ad intercettare le nuove generazioni e, infine, "costruire strumenti in grado di intervenire sulle opportunità formative di qualità, per gli iscritti e quelli che vorranno iscriversi, sempre più rispondenti ai concetti di occupabilità, orientamento, riqualificazione e collocamento". Anche questo rientra a pieno titolo in quei servizi innovativi e integrati nell'attività sindacale dell'organizzazione che Giovanna Ventura, segretaria confederale Cisl, nel corso del suo intervento a chiusura dei lavori, è tornata ad indicare come il fulcro di una strategia essenziale per costruire quella rete sociale sul territorio su cui lo stesso sindacato, sempre più, dovrà poggiare in futuro le propria fondamenta. E la Cisl meneghina, anche per l'esperienza maturata attraverso Expo 2015, in questo senso, costituisce già un significativo avamposto cui l'insieme dell'organizzazione, se lo riterrà, potrà fare riferimento.

Ester Crea

Expo, una scommessa vinta Ma resta il problema: e dopo?

Milano (*nostro servizio*). Una città che, grazie ad Expo, è stata per qualche mese al centro del mondo, ma che ora deve fare tesoro di questa esperienza per non perdere il credito conquistato. L'Esposizione Universale è stata un successo: di pubblico (superati i 20 milioni di visitatori), di gestione, di organizzazione (a parte qualche coda di troppo per accedere ai padiglioni), di immagine.

Insomma, Expo è stato un formidabile biglietto da visita per la città, ma il difficile viene ora: il dopo-Expo. Come riutilizzare il milione di metri quadrati dell'area che ha ospitato l'evento? Il tempo stringe, dal primo novembre il sito diventerà un enorme cantiere e il rischio è che a padiglioni smontati non si abbia ancora un'idea chiara sul da farsi (gli unici edifici che resteranno sicuramente in piedi sono Cascina Triulza, che rimarrà a disposizione del settore no-profit, e Palazzo Italia). Della questione se ne sta occupando Arexpo, la società proprietaria dei terreni, costituita da Comune di Milano (34,67%), Regione (34,67%), Fondazione Fiera (27,66%%), Città Metropolitana (2%), Comune di Rho (1%), in cui a breve entrerà con una quota significativa anche il Governo (a detta di tutti, un passaggio fondamentale: dovrebbe uscire la Fiera).

Al momento i progetti seri sul tavolo sono due: uno avanzato dall'Università Statale, che vorrebbe trasferire a Rho le principali facoltà scientifiche (oggi situate in una zona semicentrale di Milano), creando così un campus con migliaia di studenti; l'altro, proposto da Assolombarda, che punta a creare una cittadella dell'innovazione dove sostenere e fare crescere imprese giovani. Ma siamo ancora lontani da una decisione.

"Noi - osserva il segretario generale della Cisl milanese, Danilo Galvagni - chiediamo che Arexpo e il governo aprano subito un confronto con i sindacati. Al centro, accanto al campus universitario, deve esserci l'idea di un polo della ricerca, dell'innovazione, fondato sulla formazione e il lavoro. Stanno venendo avanti le proposte più stravaganti: dall'Agenzia per il demanio ai laboratori del Teatro alla Scala. Deve essere chiaro che questo spazio, per il quale sono state spese risorse pubbliche ingenti per le infrastrutture, deve essere dedicato a favorire nuove opportunità di lavoro, formazione e ricerca**.** Ora ci aspettiamo un confronto con la Regione e le altre istituzioni, affinché dai progetti si passi alle scelte concrete".

Un altro tema "caldo" riguarda i lavoratori: com'è stata gestita la partita? Cosa ne sarà degli addetti impegnati in questi sei mesi? "Il successo dell'evento - spiega Renato Zambelli, responsabile Expo per la Cisl milanese - si deve anche all'impegno dei lavoratori e del sindacato. Le opere sono state consegnate, nei tempi previsti e senza incidenti gravi, grazie anche agli accordi di anticipo sui temi della sicurezza e della regolarità che erano stati predisposti per tempo. Il modello di relazioni sindacali ha funzionato e ha prodotto un Osservatorio permanente che ha monitorato la situazione".

Questo modello varrà anche per i lavori di smantellamento dei padiglioni, mentre l'Osservatorio è impegnato a costruire un progetto complessivo con Expo 2015 Spa, che coinvolgerà le associazioni datoriali, il governo e la Regione, per la presa in carico degli addetti, somministrati e no, in un quadro di politiche attive. A proposito di lavoratori somministrati, sono stati già siglati due accordi tra i sindacati di categoria e le agenzie Manpower e GiGroup per la realizzazione di iniziative (formazione, orientamento…) finalizzate al loro ricollocamento.

Ma alla domanda su quale sarà il lascito di Expo a Milano non c'è ancora una risposta.

Mauro Cereda

Il significato di questa Conferenza organizzativa sta nella scelta di riposizionare l'asse centrale della nostra azione più vicino ai luoghi di lavoro e al territorio, oltre che scommettere sulla capacità organizzativa del nostro sindacato e sulle competenze di chi si mette al servizio degli altri.
Se la nostra organizzazione ha individuato la necessità di un cambiamento nelle strategie politico sindacali passando dalla concertazione alla contrattazione decentrata, sottolinea il segretario generale della Cisl bresciana Enzo Torri, si deve adeguare la macchina alla nuova condizione strategica

Ust Brescia. Petteni: dobbiamo rinnovarci senza mezzi termini e senza compromessi

Lavoratori centro di gravità del sindacato nuovo

Brescia (*dal nostro inviato*). Concertazione e contrattazione, ma anche una sorta di "solitudine" del sindacato, tra le parole chiave dell'assemblea organizzativa Ust di Brescia. "Se la nostra organizzazione ha individuato la necessità di un cambiamento nelle strategie politico sindacali passando dalla concertazione (che ha esaurito la sua funzione di governo centralizzato dei processi economici) alla contrattazione decentrata (scegliendo come terreno di confronto i luoghi di lavoro e il territorio), si deve adeguare la macchina alla nuova condizione strategica", sottolinea il segretario generale territoriale, Enzo Torri, nella sua relazione introduttiva. I contratti nazionali, laddove si riescono a rinnovare, pur mantenendo un loro profilo di tutele generali - prosegue il segretario Ust - mostrano limiti, sia nell'intercettare quote economiche che sfuggono alla contrattazione, sia nel definire regole uguali per tutti in un mondo del lavoro molto diversificato. Va dato, dunque, molto più spazio alla contrattazione decentrata - evidenzia Torri - laddove si produce e si opera, laddove si è in grado di intervenire più direttamente sulle condizioni di lavoro e di vita, ma anche sui livelli di produttività a garanzia di maggiori salari e prospettive di lavoro. "Il significato di questa Conferenza organizzativa - ha puntualizzato Torri - sta proprio nella scelta di riposizionare l'asse centrale della nostra azione più vicino ai luoghi di lavoro e al territorio, oltre che scommettere sulla capacità organizzativa del nostro sindacato e sulle competenze di chi si mette al servizio degli altri".
Punto di vista ampiamente condiviso da Gentile Vecchio, delegata Rsu Femca, da piú di sei anni, nell'azienda tessile Giemme Brandscorporate, che ha ereditato un nome di famiglia particolare, e gli rende onore con modi cordiali e un pó timidi. "Il contatto con le persone sul luogo di lavoro è fondamentale - racconta - un contatto diretto e personale senza il quale il sindacato perderebbe ancora piú forza di quella persa in questi anni, nei quali sempre piú ha prevalso l'individualitá. Molte persone pensano che il sindacato sia ormai un'istituzione superata e senza valore; dobbiamo essere piú incisivi - afferma - per dare al governo e alle istituzioni un segnale forte della nostra presenza e per far arrivare alle persone il messaggio che ci siamo per le loro esigenze e che il sindacato é piú che mai chiaro e trasparente.
E' in atto il tentativo, soprattutto da parte del Governo, di sminuire il ruolo del sindacato - si associa Alberto Mascarini, delegato Fim nella fabbrica siderurgica Feralpi - sindacato che soffre, peraltro - aggiunge Alberto - di una grande mancanza di coesione che gli fa perdere forza. Ci vuole piú unitá per essere piú presenti, con Governo e Confindustria - conclude - e non rischiare di essere "tagliati fuori", come per esempio è accaduto con la tristemente nota legge Fornero.
Di incertezza per il futuro ci parla invece Paola Pederzoli, delegata del Pubblico impiego, operatrice del Centro non vedenti di Brescia che si occupa di inclusione scolastica. "Siamo vittime della legge DelRio sull'abolizione delle Province - racconta. Da quel momento siamo entrati in una "terra di nessuno"; la legge infatti si é "dimenticata" di dire se la competenza di chi si occupa di disabilitá sensoriali sia passata alle Regioni o ai Comuni. Sappiamo di poter contare - ha aggiunto Paola - su finanziamenti fino al 2016, dopo temiamo che possano arrivare i tagli ai servizi.
E' stato un anno difficile, di transizione - ha affermato nelle sue conclusioni Gigi Petteni, segretario confederale Cisl. Ma spostare il baricentro del sindacato si può; rinnovarci senza mezzi termini e senza compromessi. Una nuova Cisl sta giá nascendo basata sulla lealtá e sulla chiarezza, non solo sulla fedeltá. Il nostro è un percorso chiaro, di assunzione di responsabilitá che ci porterá fino al Congresso, e nessuna parte di questa organizzazione - ha concluso Petteni - sará lasciata sola.

Cecilia Augella

Facework. Un festival del lavoro per intercettare la generazione 2.0

Oltre 500 studenti delle scuole superiori bresciane hanno partecipato ai laboratori, realizzati in collaborazione con il Comune, lo Ial ed esperti del Foppa Group. Circa in 340 hanno preso parte ai dibattiti e agli incontri con gli autori. Decisamente positivo il bilancio del primo "Facework", il festival del lavoro organizzato dalla Cisl Brescia. Dieci gli istituti superiori coinvolti nella tre giorni di iniziative che tra fine settembre e inizio ottobre hanno portato nelle sede di via Altipiano d'Asiago decine e decine di giovani. "Facework ha voluto essere non una festa ma un festival, per incrociare il mondo giovanile, da parte di quel mondo sindacale che come altri fatica ad avere a che fare con gli under30, vuoi perché la disoccupazione giovanile è alta, vuoi perché i giovani spesso lavorano in aziende nelle quali il sindacato è poco presente – spiega Luisa Treccani, segretario organizzativo della Cisl Brescia -. Abbiamo pensato a un modo diverso rispetto al consueto per parlare con i giovani, non per fare propaganda o affiliazione, ma per intercettare domande e curiosità sul lavoro".
La nuova modalità è piaciuta ai partecipanti, ragazzi che il lavoro, fatta salva l'esperienza, e non per tutti, dell'alternanza tra didattica e studio, lo conoscono unicamente sul piano teorico. "Ci hanno parlato di mercato del lavoro e scelta dell´università – racconta Lucia, 17 anni, -. Non è stato per nulla noioso, anzi. I relatori hanno interagito con noi, ci hanno coinvolto, sorpreso con notizie e curiosità".
"Si è parlato del ruolo del web – le fa eco Mattia, 18 anni - ma anche di come ci si debba relazionare con le aziende, il corretto modo di raccogliere informazioni per chi volesse studiare o fare esperienze all'estero". Ventiquattro laboratori, due incontri su letteratura e lavoro, un confronto su tecnologia e apprendimento, un dibattito dedicato a come il cinema racconta l'impresa e il lavoro, un convegno sulle possibilità di occupazione che vengono dall'agricoltura e dal turismo enogastronomico: sono stati decisamente intensi i tre giorni di festival.
Gettonatissimi i laboratori, nel corso dei quali si sono affrontati gli aspetti più diversi dell'incontro tra giovani e mondo del lavoro (come si scrive un curriculum vitae, come sostenere un colloquio di lavoro, come individuare lavori sicuri ed evitare truffe, dove/come cercare lavoro, dove cercare proposte formative valide, quali sono i Servizi al lavoro disponibili). Molto partecipati anche gli incontri sulle opportunità artistiche nel mondo del lavoro (il linguaggio del corpo, storytelling e fashion apps, raccontare e promuovere un prodotto, editoria digitale). "L'iniziativa ha avuto successo anche grazie alla costruzione della rete – sottolinea Treccani - il patrocinio di Comune, Provincia e Camera di Commercio da una lato, la tessitura di una rete di oltre una quindicina di istituti superiori dall'altro". Forte del successo della "prima", la Cisl bresciana guarda già all'edizione 2016, che punta a realizzare con il coinvolgimento diretto delle scuole, degli studenti e delle studentesse, nella progettazione e nella realizzazione dell'intera esperienza.

Stefania Olivieri

Una regione a due facce, tra crescita e domanda interna asfittica.
Una regione che invecchia, anche per le difficili prospettive di lavoro per i giovani.
E lo spopolamento produce tra l'altro l'emorragia di servizi importanti.
E poi ci sono le crisi aziendali: da CoopCa, alle Automotive Lighting di Tolezzo, fino al famossimo prosciutto di San Daniele.
Oggi "fare" il sindacalista è più complicato.
Ma tra i delegati Cisl c'è voglia di stare in campo.
Ripartendo da trasparenza, formazione e partecipazione.
Per tutto questo serve un programma chiaro,
con obiettivi, scadenze e impegni da portare avanti

Ust Alto Friuli. Colautti: muoversi a tutti i livelli di sussidiarietà per costruire il sindacato del XXI secolo

Giovani e territorio, così la Cisl volta pagina

L'economia si rimette in marcia, l'occupazione non ancora

Venzone - Ud - (dal nostro inviato). CoopCa è una cooperativa di consumo che dà lavoro a 600 persone: praticamente un gigante se raffrontata alle dimensioni medie delle aziende dell'Alto Friuli. Ma CoopCa è anche altro. In una terra che non ama molto far parlare di sé – i friulani non hanno sacrificato silenzio e discrezione, virtù tradizionali ancora riverite, al gran chiasso del mondo - questo fiore all'occhiello del sistema cooperativo del Nordest ha tenuto per mesi le pagine dei giornali, non solo locali. La ragione sta in due parole: prestito sociale. E in una cifra: 27 milioni di euro. Tanto i soci hanno prestato alla loro cooperativa, che, in buona compagnia con la cugina triestina (altro buco milionario), si è scoperta una vocazione all'attività bancaria. E' finita con un disastro. I soci prestatori non riusciranno mai a recuperare per intero i loro soldi. E ai lavoratori andrà probabilmente anche peggio. "Ci sono 400 posti a rischio, a forte rischio – racconta Ezio Cescutti, delegato Fisascat, in una pausa dell'assemblea organizzativa che si è svolta a Venzone –
A fine anno è prevista la chiusura ma la vendita dei supermercati procede a rilento". Ezio ha una smorfia amara dipinta sul viso, avverte che attorno c'è indifferenza, che ognuno cerca di salvarsi da solo: si sente abbandonato, e fare il sindacalista non gli è mai parso così difficile come adesso.
Le acrobazie finanziarie di CoopCa con la crisi hanno poco a che fare. Ma la crisi non si è dimenticata di questo territorio. Tante chiusure, tanta cassa integrazione, aziende un tempo floride costrette a lottare per sopravvivere. Un destino toccato pure ad un marchio blasonato del made in Italy come Snaidero, spiega Flavio Del Fabbro, 56 anni, delegato Filca dal 1981:"Ora le cose vanno un po' meglio, i debiti sono stati in larga parte rimborsati, ma i contratti di solidarietà restano: è così dal 2008". Flavio ha incontrato la Cisl appena entrato in azienda, ma in un certo senso l'aveva incontrata già prima, a casa: "Vengo da una famiglia che ha sempre fatto attività politica e sociale, per me il sindacato non era una scoperta". Altre cose le ha scoperte col passare degli anni. Per esempio che un delegato non ha orari, deve rispondere alle domande dei lavoratori sempre, anche quando la stanchezza annebbia le idee e viene voglia di mollare tutto e tornarsene a casa. Potesse cambiare qualcosa nella sua Cisl, saprebbe da dove partire: "Dalla trasparenza, senza dubbio, perché il caso degli stipendi e delle pensioni di alcuni dirigenti ha fatto male all'immagine e al rapporto con i lavoratori. E poi – aggiunge – dai giovani: più formazione e più partecipazione, bisogna farli crescere".
La vede così anche Liduino D'Orlando, delegato Fim della Automotive LIghting di Tolmezzo, scuderia Magneti Marelli, quindi gruppo Fca. Dieci anni di esperienza alle spalle, per lui sindacato è sinonimo di competenza: "Servono delegati preparati, sempre di più. Questo non è un lavoro che si fa guardando l'orologio, l'orario di lavoro per noi è puramente indicativo. Ma per avvicinare il sindacato ai lavoratori bisogna saper dare risposte precise. Per questo dico che i giovani vanno formati con cura".
Magari anticipando i tempi. Prima che sul lavoro, un rapporto si può costruire sui banchi. E' quel che prova a fare lo Ial. Matteo ed Enrico, due ragazzi di 16 anni, frequentano il corso da meccanici. Emma, invece, vuole diventare parrucchiera. Sono arrivati allo Ial con il passaparola, cercano di costruirsi un futuro tra uno stage e una lezione in aula, dicono che i corsi gli piacciono e che sono fiduciosi: al lavoro arriveranno preparati. Sono qui per annusare l'aria, per vedere da vicino questo sindacato di cui hanno sentito parlare ma che conoscono poco o nulla. Sorridono a tutti e sembrano un po' spaesati. In fondo è sempre così quando si fa conoscenza.
Intanto "i grandi", nell'assemblea, discutono. Avvicinarsi alla prima linea è il principio su cui si basa il processo di riorganizzazione della Cisl. A livello nazionale come sui territori. E' quello che si prepara a fare la Cisl Alto Friuli: "Con la riorganizzazione vogliamo condividere un programma chiaro, con obiettivi, scadenze, impegni, da portare avanti sul territorio – spiega il segretario generale Franco Colautti – L'idea è quella di muoversi a tutti i livelli di sussidiarietà, quindi locale, provinciale e regionale, per costruire il sindacato del XXI secolo".

Carlo D'Onofrio

IL Friuli Venezia Giulia che si avvia faticosamente ad uscire dalla crisi è una regione a due facce, come dimostra l'ultimo report di Bankitalia. Ma restano tutti i problemi connessi ad una domanda interna sempre asfittica: in primo luogo l'andamento deludente del mercato del lavoro, con un alto tasso di disoccupazione giovanile, causa prima di tanti trasferimenti verso lidi professionalmente più accoglienti. Quello demografico è un problema avvertito in modo bruciante nell'Alto Friuli. Che, all'interno di una regione che invecchia, invecchia di più. Il lento ma progressivo spopolamento ha tra le conseguenze sgradite per i residenti anche l'emorragia dei servizi: sportelli bancari, uffici postali e dell'Agenzia delle Entrate, scuole.
E poi ci sono le crisi aziendali.

Il caso CoopCa

CoopCa (Coop carnica), una cooperativa di consumo con 600 dipendenti e sede ad Amaro, è stata costretta a ricorrere al concordato, evitando così il fallimento chiesto dalla procura di Udine. Un salvataggio in corner. Che però ai soci che nella cooperativa hanno creduto, col portafoglio e non solo col cuore, costerà caro. Del prestito sociale che hanno sottoscritto, garantito dal patrimonio della coop, non rivedranno probabilmente che una parte, attorno al 75%. Tra certificati azionari (6,8 milioni) e libretti di risparmio (26 milioni) i 3mila soci (su oltre 10mila) che hanno finanziato CoopCa hanno riempito i forzieri della loro cooperativa con un fiume di liquidità. Ma di questo fiume, una volta sceso a valle della vendita dei beni aziendali, non rimarrà che un modesto torrente. Il caso CoopCa non è isolato. Il Nordest lo scorso anno si è rivelato l'epicentro di un sisma finanziario che ha scosso le fondamenta del sistema cooperativo, finito al centro di un'inchiesta anche a Trieste con le Coop Operaie. Identico il copione: in un caso come nell'altro le cooperative coinvolte facevano da banca ai loro associati, senza però fornire le garanzie cui il sistema bancario è tenuto.

Tolmezzo accende i fari sul lavoro

Accanto alle crisi, ci sono anche le eccellenze. Come la Automotive Lighting di Tolmezzo, la divisione di Magneti Marelli che si occupa della produzione di fari per le maggiori compagnie dell'auto con sede a Reutlingen, in Germania. Di fatto uno dei tanti satelliti della galassia Fca, di cui Magneti Marelli fa parte. Ad agosto AL ha annunciato l'assunzione con contratto a tempo indeterminato di 30 lavoratori in somministrazione, portando così il suo organico a 900 addetti. Una decisione che è arrivata grazie all'accordo siglato dalla direzione aziendale con le Rsu. Mercoledì scorso la replica: altre 50 stabilizzazioni, e in più l'intesa sui turni per far fronte ad un portafoglio ordini in continua espansione.

Palati fini

San Daniele, un marchio, una garanzia: semplicemente il prosciutto, un classico del made in Italy. E' prodotto da 31 aziende, tutte nel territorio del comune di San Daniele. Il 2014 si è chiuso con un +10% delle vendite e una produzione di 2.500mila prosciutti. La quota export - rimasta pressoché stabile - ha inciso per circa il 13% del fatturato.
Dalla Cisl fanno sapere che però non è tutto oro quel che riluce. Alcune delle lavorazioni più dure sono affidate a immigrate, sovente africane, inquadrate in cooperative che non vanno troppo per il sottile. Di qui la proposta, avanzata insieme alla Fai, di introdurre una certificazione etica accanto a quelle di qualità.

C.D'O.

Assemblea organizzativa della Cisl Medici: le parole d'ordine sono innovazione, cambiamento, nuovi modelli organizzativi.
La federazione si propone come nucleo centrale di rotazione per una nuova prospettiva associazionistica e di gestione o co-gestione politica e organizzativa di tutti i dirigenti del pubblico impiego. Nel corso dell'assise di Abano Terme, delegati e operatori raccontano la battaglia di resistenza quotidiana in un settore difficile, flagellato da anni di continui tagli lineari al servizio sanitario nazionale e di attacchi sistematici alla professione.
Biagio Papotto, segretario generale della categoria, attacca i Governi che continuano a gestire le risorse nel solo tentativo di far quadrare i conti: "Quando parliamo di professionalità medica non possiamo parlare solo di cifre. Un medico ha scelto questa strada per passione e amore per il prossimo. Quando parliamo di strategie future dovremmo tener conto della grande professionalità dei lavoratori del settore che, spesso, si assumono rischi senza avere gratificazioni"

Assemblea Cisl Medici. Ventura: sindacato come palestra di democrazia, con un continuo confronto tra gli associati

Una Cisl aperta, a prova di critica e di cambiamento

Abano Terme (PD) (*dal nostro inviato*). Un sindacato che si ritiene a prova di critica e di cambiamento è un sindacato che non ha futuro. Con queste parole Biagio Papotto, segretario generale della Cisl Medici, ha aperto l'assemblea programmatica organizzativa della Federazione nel percorso che porterà la Cisl alla conferenza nazionale che si svolgerà a Riccione dal 16 al 19 novembre dalla quale scaturirà un nuovo modello di sindacato all'altezza delle sfide del XXI secolo.
Innovazione, cambiamento, nuovi modelli organizzativi sono stati il leit motive dell'intervento di Papotto. Linee guida per i lavoratori del settore che prima che sindacalisti sono medici di professione che operano in un contesto non sempre favorevole visti i continui tagli lineari al servizio sanitario e i continui attacchi alla professione. "Pu - rtroppo oggi i governi gestiscono le risorse nel tentativo di far quadrare i conti - afferma Papotto - ma quando parliamo di professionalità medica non possiamo parlare solo di cifre. Un medico ha scelto questa strada per passione e amore per il prossimo perciò quando parliamo di strategie future dovremmo tener conto anche della grande professionalità dei lavoratori del settore che, il più delle volte, si assumono rischi senza avere gratificazioni". Un intervento preciso e puntuale quello di Papotto che dopo aver affrontato le mutazioni del mercato del lavoro, le basse e le alte professionalità, il blocco del turn over e la precarietà dei giovani medici, non poteva non soffermarsi sulla questione degli accorpamenti tra le categorie della Cisl, ed in particolare sul progetto di integrazione della Cisl Medici con la federazione del Pubblico Impiego lanciando un'idea nuova. "Nella nostra federazione - afferma Papotto - abbiamo un'in - discutibile maggioranza di iscritti della dirigenza e poiché, in questi anni, i dirigenti sembrano disaffezionarsi al sindacato, noi ci proponiamo come nucleo centrale di rotazione per una nuova prospettiva associazionistica e di gestione o co-gestione politica e organizzativa di tutti i dirigenti del pubblico impiego". Un progetto nuovo e innovativo la cui proposta è stata accolta dal segretario confederale Giovanna Ventura: "Bisogna rifletterci bene - sostiene Ventura - e domandarsi quali servizi offriamo per le alte professionalità. Ma certamente la strada che la Cisl si è data è quella delle unificazioni delle federazioni". In un contesto politico che non lascia molto spazio al confronto sindacale è importante creare alleanze sia a livello territoriale, ma anche aziendale e di comparti al fine di essere più forti nelle rivendicazioni e nelle istanze che si vogliono portare avanti. "Dobbiamo essere soggetto sociale riconosciuto come punto di riferimento per i giovani, per i lavoratori e per tutti i cittadini che hanno bisogno di sistemi di welfare e di servizi, ma anche il sindacato deve diventare una guida per aiutare i giovani ad entrare nel mondo del lavoro". E ancora: "Il sindacato deve essere vissuto come una vera e propria palestra di democrazia - insiste Ventura - con un regolare e continuo confronto tra gli associati". Molti gli interventi che si sono alternati durante la due giorni di lavoro ad Abano Terme che hanno portato contributi importanti sia sul versante della professione medica e dei problemi del sistema sanitario, sia sul tema più interno del cambiamento e della riorganizzazione sindacale, per un futuro da cavalcare con modelli virtuosi.

Sara Martano

Giovani medici in bilico tra precarietà e fuga all'estero

Giovani medici senza futuro in Italia. Sembrerebbe proprio così visto il numero crescente di medici precari che sempre più spesso scelgono di andare all'estero per riuscire a svolgere la professione. Nel 2009 i giovani del settore migrati all'estero sono stati 396, mentre nel 2013 in 2.400 hanno fatto la valigia e hanno lasciato il territorio nazionale. Il precariato rischia di essere un boomerang per la categoria e, anche e soprattutto, per la nostra sanità che va via via impoverendosi di giovani cervelli. Ricordiamo un dato su tutti: ben il 29% dei medici fino ai 45 anni è occupato in lavori atipici contro il 17% degli altri settori. Una vera e propria criticità per i giovani professionisti medici che, entrando in età avanzata nel mondo del lavoro, vivono nell'incertezza di un futuro non programmabile. Il blocco del turn over, i tagli lineari, le carenze e le inefficienze del sistema, in questi ultimi anni, hanno portato ad una situazione al limite dell'emergenza, per questo i giovani medici della Cisl hanno individuato una serie di punti e proposte su cui intervenire per un nuovo modello di rinnovamento e sviluppo della professione di medico: dalla revisione del test di ingresso per gli studenti, che deve comunque rimanere per garantire una formazione adeguata ai futuri medici, all'aumento delle borse di studio, visto che solo il 45% dei neolaureati riesce ad entrare nelle scuole di specializzazione. Tra le altre proposte c'è la valorizzazione della medicina territoriale quale punto di accesso fondamentale del cittadino alle cure mediche, per questo, i giovani medici sollecitano la trasformazione del corso di formazione in medicina generale in una vera e propria scuola di specializzazione con gli stessi diritti e doveri delle altre specializzazioni.
Da tempo il sindacato è in campo per trovare soluzioni al precariato che oggi è sempre più presente nel settore a causa del blocco del turn over nel pubblico impiego che mette un freno all'accesso alle strutture del sistema sanitario nazionale da parte dei giovani specialisti. Troppo spesso, infatti, la precarizzazione del rapporto di lavoro è anche l'unica via alla riduzione dei costi degli ultimi anni decisa dai nostri governanti a scapito di lavoratori e cittadini.
I giovani medici oggi trovano impiego solo in strutture private o convenzionate che, quasi sempre, contrattualizzano il rapporto di lavoro con forme precarie, spesso riconducibili alla collaborazione professionale con partita iva. Al riguardo, i giovani specialisti, chiedono che anche in questo contesto venga applicato il contratto nazionale di lavoro.
Insomma, le basi ci sono per sottoscrivere un vero e proprio patto generazionale con i giovani medici ed inserirli da subito nel mondo del lavoro evitando così la fuga in altri stati che sta indebolendo il livello di professionalità e innovazione nella sanità italiana.

Sa.Ma.

Assemblea organizzativa della Cisl Università: le proposte di delegati e operatori per un sindacato maggiormente capace di rappresentare "cittadini ormai stufi di una classe politica troppo litigiosa e non più credibile".
Si punta a una nuova struttura organizzativa che venga messa a servizio dei diversi settori d'impegno. Sull'università, infatti, incombe la minaccia di una riforma mascherata, ovvero "la buona università": non una legge ad hoc ma un pacchetto di misure che rischia di produrre confusione e sovrapposizioni. Si teme l'ennesima riforma caduta dall'alto, come quella Gelmini che voleva liberare l'università dai "baroni" e ha finito col diventare lo strumento per "sterminare" i ricercatori universitari, il cui numero si è ridotto drasticamente. Antonio Marsilia, segretario generale della categoria, definisce le tappe del percorso di rinnovamento interno: "Le segreterie nazionali di Università e Ricerca avvieranno uno stretto e costante coordinamento operativo che porterà a una nuova e più grande categoria che vedrà il suo battesimo al prossimo congresso"

Assemblea Cisl Università. Bernava: serve una nuova fase per non restare marginali rispetto al cambiamento

Il sindacato come baluardo dell'interesse generale

Fiuggi (*nostro servizio*). "Tutti i Governi succedutisi nel tempo non hanno saputo riconoscere alle Parti Sociali quell'indispensabile ruolo di corpo intermedio, portatore di interessi generali del Paese", a queste parole, pronunciate dal segretario generale della Cisl Università, Antonio Marsilia, scatta il primo applauso dei numerosi delegati riuniti a Fiuggi per i lavori della Conferenza Programmatica della Cisl Università.

E' tutta centrata sul ruolo del sindacato la prima parte della relazione introduttiva del segretario. La Cisl, secondo Marsilia, è in grado "di concorrere alla individuazione di soluzioni responsabili e adeguate alle criticità esistenti, ma soprattutto è capace di rappresentare milioni e milioni di cittadini ormai stufi di una classe politica troppo litigiosa e non più credibile."

Per Marsilia è comunque necessario avviare un ripensamento strategico dell'agire sindacale, dando vita a quelle innovazioni organizzative che faranno del Congresso in calendario per il 2017 una pietra miliare del modo di esercitare le tutele del lavoro rilanciando, dopo settant'anni, il sindacalismo confederale.

Non è un caso, quindi, che la Cisl non abbia avuto bisogno di rinnovare la propria identità, a differenza dei partiti politici che ci hanno abituato con frequenza a nuove nascite, rifondazioni, al varo di nuovi progetti politici la cui aspettativa di vita è sempre più corta. La Cisl, secondo Marsilia, "con la sua storia e il suo impegno ha conquistato sul campo una piena rappresentatività all'interno del mondo del lavoro grazie anche alla continuità dei propri valori democratici e sociali che, da Mario Pastore in poi, hanno reso Via Po indipendente dai partiti politici, costantemente rivolta alla ricerca del benessere collettivo del Paese".

Pensare all'organizzazione non significa comunque accantonare il compito di affrontare i numerosi problemi del comparto. Anzi la struttura organizzativa deve essere messa a servizio dei diversi settori d'impegno. Sull'università, infatti incombe la minaccia di una riforma mascherata ovvero "la buona università".

Documenti ufficiali non ce ne sono ma non sembra profilarsi una legge "ad hoc" bensì un pacchetto di misure incentrato su alcuni aspetti: autonomia, diritto allo studio, risorse e squilibrio Nord-Sud. Un frazionamento normativo che rischia di produrre confusione e sovrapposizioni.

La paura è che si tratti dell'ennesima riforma caduta dall'alto e che finirà per produrre gli effetti opposti da quelli voluti. E' accaduto di recente con la riforma Gelmini che voleva liberare l'università dai "baroni" e ha finito col diventare lo strumento per "sterminare" i ricercatori universitari, il cui numero si è ridotto drasticamente, destino condiviso in realtà anche con le altre figure della docenza e del personale tecnico-amministrativo.

E solo uno dei tanti errori commessi dalla politica nel settore universitario nel recente passato. Si è privilegiata la politica del "blocco", come quello del turn over del personale e del contratto collettivo nazionale, con effetti disastrosi.

E' proprio su questo punto che si concentrano le perplessità del segretario confederale della Cisl, Maurizio Bernava, responsabile del dipartimento di Riforma delle Pubbliche Amministrazioni, che ricorda come solo poche settimane le organizzazioni sindacali hanno richiesto formalmente al Governo l'apertura della stagione contrattuale nella P.A..

Per il segretario confederale è importante sedersi al tavolo anche se, al momento, non ci sono risorse per rinnovare i contratti perché occorre soprattutto liberare il secondo livello. Il piano del governo di ridisegnare i comparti creando solo tre macro aree non deve trovare impreparati i sindacati.

"L'attuale scenario non è facile – sottolinea Bernava –, per questo si è reso necessario avviare una riflessione profonda con la conferenza organizzativa. Oggi è necessario arrivare a fare delle scelte e non restare marginali rispetto al cambiamento e questo comporterà vivere una nuova fase sindacale."

"La chiusura della Conferenza Organizzativa Confederale di Riccione a novembre segnerà – conclude allora Marsilia -, per il comparto universitario un profondo cambiamento. Le segreterie Nazionali di Università e Ricerca avvieranno uno stretto e costante coordinamento operativo che porterà a una nuova e più grande categoria che vedrà il suo battesimo al prossimo congresso".

Marino Midena

Rientro dei cervelli, i lavoratori non si fidano degli annunci di Renzi

È scarso l'entusiasmo che attraversa la sala della Conferenza Organizzativa e Programmatica della Federazione della Cisl Università alla notizia, apparsa sulle pagine dei giornali, di un possibile prossimo concorso nazionale per far rientrare in Italia alcuni docenti universitari (circa 500) che attualmente lavorano all'estero.

La freddezza con cui è stata accolta l'idea lanciata da Renzi non è legata all'importanza del provvedimento ma al dubbio che si tratti di un semplice specchietto per le allodole. "E' la solita annuncite", commenta l'assemblea.

Il piano ipotizzato dovrebbe prevedere la chiamata diretta da una rosa di candidature, potenziata da una dotazione economica al singolo docente, per garantire un margine effettivo di autonomia a chi decidesse di rientrare.

Il ritorno dei cervelli è sicuramente una delle richieste che il sindacato universitario ha avanzato negli ultimi anni. Ammonta, infatti, a oltre 30 miliardi di euro il danno subito dal nostro Paese per la fuga di docenti e dei ricercatori (oltre mezzo milione di giovani laureati ha lasciato il Paese negli ultimi 10 anni).

Per il sindacato sarebbe quindi strategico per l'Italia creare le condizione per un loro rientro ma soprattutto per evitare questa continua emorragia di patrimonio umano.

L'annuncio del Presidente del Consiglio ha il merito, temiamo involontario, di rilanciare nel Paese il dibattito sulle Università. La crisi sempre più grave del sistema sta infatti passando praticamente sotto silenzio.

Se davvero ci sono risorse per il comparto, dopo anni di riduzioni e di continui tagli al Fondo di Finanziamento Ordinario, occorrerebbe avviare un ragionamento sulle urgenze che investono il sistema degli atenei come, ad esempio, la revisione del decreto legislativo sulle Aziende Ospedaliere Universitarie o il perfezionamento della riforma dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam).

Ma anche occorre affrontare il crollo verticale dei fondi che ha creato un esercito di "senza borsa" e ha messo in pericolo il diritto allo studio previso dalla Costituzione. Alla luce di questo dato, poi, non può essere considerato casuale il calo progressivo delle immatricolazioni come impietosamente testimoniano i dati: erano 340 mila gli iscritti al primo anno nel 2003, si sono assottigliati a 260 mila nel 2013.

Una ferita non secondaria se si affianca alla penalizzazione "geografica ed economica" degli atenei del Sud, ovvero delle regioni del Paese dove si registrano i tassi più alti di disoccupazione giovanile. Con tutta probabilità la difesa degli atenei del meridione sarà un fronte comune di tutto il mondo universitario e la recente nomina alla guida della Conferenza dei rettori di Gaetano Manfredi della "Federico II" di Napoli sembra annunciarlo.

Ad essere con l'acqua alla gola è l'idea stessa del ruolo delle università nel sistema paese. Non più ascensore sociale il rischio è che gli atenei siano portati ad abdicare alla propria identità pubblica. La voglia di "privato" è stata più volte manifestata dal governo. Un'ipotesi che vede il sindacato totalmente contrario. In questo scenario la Federazione CISL Università sta da tempo chiedendo un tavolo di confronto soprattutto in vista delle misure che saranno previste con la "Buona Università".

M. M.

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi

Con l'Assemblea organizzativa la Fir, la Federazione della Ricerca Cisl, mette a fuoco i temi centrali del settore: dalla valorizzazione delle professionalità all'organizzazione del lavoro, dalle risorse destinate ai progetti alla necessità di una governance politica in cui siano coinvolte le parti sociali. Si punta alla realizzazione di un "think tank" dal quale far emergere nuove idee, soluzioni e proposte per le problematiche del personale e le politiche della Ricerca. Secondo il segretario generale Fir, Giuseppe De Biase, punto di partenza sono i giovani ai quali "in questi anni abbiamo cercato di dare buoni esempi. Adesso daremo tutte le opportunità per partecipare alla vita sindacale, a partire dal seguire tutte le fasi delle trattative degli Enti"

Fir Cisl. Bernava: "Più coerenza tra modelli organizzativi e contrattuali, bene il progetto Fir che va in questa direzione"

Valore alla ricerca, fabbrica del futuro

Il sindacato rilancia la proposta della messa a sistema di una rete nazionale

Fiuggi. Idee e modalità per costruire il sindacato del futuro che deve valorizzare la sua presenza nei luoghi di lavoro. Questa la base di riflessione che ha animato il dibattito della Conferenza organizzativa programmatica della Federazione Innovazione e Ricerca della Cisl (Fir).

Un confronto aperto e partecipato in cui il segretario generale Pino De Biase ha sottolineato diversi aspetti, a partire dal pieno sostegno all'azione di rinnovamento posta in essere da Annamaria Furlan e dalla sua squadra. Proprio il percorso della Conferenza di organizzazione seguito dalla Fir ha dimostrato la bontà della decisione assunta dalla segreteria confederale nel convocarla. Tra l'altro è stato ribadito lo spirito di servizio con il quale chi assume incarichi nel sindacato deve operare. Infatti per la Fir si tratta delle conferma della propria peculiarità: nei luoghi di lavoro la federazione c'è e continuerà ad esserci ancora con più forza e determinazione.

In questo percorso la Fir è incoraggiata da tanti giovani che hanno partecipato fattivamente ai lavori della conferenza. "A loro in questi anni abbiamo cercato di dare buoni esempi non solo consigli - sottolinea De Biase - . Adesso daremo a loro tutte le opportunità per partecipare alla vita sindacale, a partire dal seguire tutte le fasi delle trattive negli Enti".

La Fir è giunta alla Conferenza di organizzazione consapevole delle difficoltà del momento ma anche forte di risultati positivi.

"Lo dimostrano i dati certificati dall'Aran - evidenzia De Biase - relativi alle elezioni Rsu sull'andamento del tesseramento: la Fir cresce e dimostra di essere federazione sana e vitale e vuole offrire il proprio contributo ed il proprio sostegno alla confederazione".

Nell'analisi della Fir è stato inoltre approfondito il tema dell'aumento delle prospettive di crescita del Paese, contesto che vede l'apertura delle trattative per il rinnovo del contratto e nel quale stanno prendendo forma il riordino dell'Università e della Ricerca.

Semplificazione normativa, rafforzamento delle responsabilità e dell'autonomia nella gestione e valorizzazione del modello contrattuale degli Epr costituiscono i punti focali di un processo di riordino che, se correttamente attuato, consentirebbe di superare i problemi strutturali di un settore di attività strategico per il Paese.

Quello proposto dalla federazione cislina è un "Progetto Fir" fondato sul considerare la Ricerca come "la fabbrica del futuro". Tale obiettivo è imprescindibile dalla "messa a sistema" dell'intera Ricerca nazionale, a partire dalla creazione di un unico punto di Governance di sistema. Nel "Progetto Fir" le azioni concrete da porre in essere sono, in sintesi, da individuarsi nella valorizzazione delle professionalità, dalla creazione di modelli organizzativi coerenti con "i modelli circolari della Ricerca", in cui tutti concorrono al raggiungimento degli obiettivi. "La valorizzazione delle professionalità e un'organizzazione del lavoro coerente con le peculiarità della Ricerca - afferma De Biase - non possono prescindere da un adeguato modello contrattuale. Preliminare all'apertura del negoziato per il rinnovo è la definizione dei nuovi comparti di contrattazione, previsti dal Dlgs 150/2009 in numero non superiore a quattro". Altro aspetto da evidenziare è quello che il "Progetto Fir"trova una propria declinazione concreta anche nel contesto della riorganizzazione della Cisl. "Premessa la condivisione degli obiettivi di rinnovamento e trasparenza posti in essere dal segretario generale Furlan e dalla segreteria confederale - mette l'accento De Biase - il principio della realizzazione di un modello organizzativo, coerente con l'idea di un sistema nazionale della Ricerca in grado di coprire circolarmente tutte le competenze e tutte le fasi della progettualità, trova attuazione nell'avvio del percorso comune con la Cisl Università, da portare a compimento con la creazione di una nuova Federazione al prossimo Congresso".

Gli interventi degli ospiti Fernando Ferroni e di Anna Maria Ajello, rispettivamente presidenti dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare (Infn) e dell'Istituto per la valutazione del sistema educativo (Invalsi), e dei delegati hanno messo in luce le difficoltà anche operative che affliggono gli Enti, in particolare per quanto riguarda i finanziamenti, la gestione delle risorse umane, il reclutamento e le difficoltà di programmazione. Il segretario confederale Cisl Maurizio Bernava ha espresso grande apprezzamento per l'acutezza delle analisi, e delle soluzioni proposte, riguardanti un mondo di scarsamente conosciuto al di fuori degli addetti ai lavori specie alla politica. Nel merito della riorganizzazione della Cisl, che vedrà di qui al prossimo Congresso la fusione di Fir Cisl e Cisl Università, il segretario Bernava ha sottolineato la necessità di avere coerenza fra modelli organizzativi e contrattuali, osservando come il "Progetto Fir" vada in tale direzione.

S.B.

Fiuggi. In generale in Italia la Ricerca sembra a tutt'oggi continuare a scontare il preconcetto "la cultura non fa Pil", eredità di un Dopoguerra difficile.

Il boom economico degli anni '60, con un tasso di crescita a due cifre, tuttavia trovarono fondamento nelle più avanzate conoscenze del tempo. A volte si ha la sensazione che ciò sia stato dimenticato.

Nei paesi avanzati è assodata la correlazione esistente fra gli elementi della filiera: Ricerca - Innovazione - Produttività - Crescita, al punto che la "conoscenza" è divenuta uno dei fattori produttivi.

Un'economia come quella italiana, fortemente basata sui settori manifatturieri, in carenza di un adeguato livello d'innovazione tecnologica, non può reggere la concorrenza delle economie emergenti sui mercati globali agendo sul costo del lavoro o sulla diminuzione incrementale dei costi di produzione attraverso l'innovazione di processo. La capacità di anticipare la domanda dei mercati richiede una continua "innovazione di prodotto", la cui forza motrice è la Ricerca.

L'Italia ha notevoli potenzialità, rappresentate ad esempio dalla produzione consolidata del 3,62% della nuova conoscenza a livello globale e da un'intensità di ricerca che la colloca nel mondo all'VIII posizione. Nonostante gli investimenti al di sotto della media europea (1,25% Pil, media Ue 2%) e solo il 9% del totale delle imprese che investe in Ricerca e Sviluppo, l'Italia si distingue per il basso numero di Ricercatori (150.000, a fronte dei 510.000 della Germania, 430.000 dell'Inghilterra, 340.000 della Francia e 220.000 della Spagna). Se da un lato i ricercatori italiani primeggiano a livello europeo per progettualità, il Paese proprio a causa del sottodimensionamento del settore ha un basso ritorno in finanziamenti. Inoltre a causa della disattenzione dei Governi che si sono succeduti verso la Ricerca, l'Italia ha indirettamente finanziato la Ricerca dei suoi competitor europei. Tale situazione è destinata a peggiorare, in carenza di opportuni correttivi, con Horizon 2020.

La Fir Cisl, nel rilanciare la proposta della "messa a sistema della Ricerca nazionale", chiede al Governo di adottare i provvedimenti necessari affinché finalmente si passi dalla retorica delle dichiarazioni ad effetto alla concretezza dei fatti, attraverso approvati piani organici di intervento e un produttivo dialogo con le parti sociali. Secondo la Fir opportuni dispositivi di legge dovrebbero convergere attraverso le necessarie azioni prioritarie, quali: la definizione della governace unico punto di coordinamento delle politiche della ricerca, la valorizzazione dell'autonomia della ricerca, riconoscendone la peculiarità e la diversità rispetto al resto della Pubblica Amministrazione, finanziamenti certi ed adeguati. Per la federazione cislina sono urgenti e necessari interventi volti a consentire la valorizzazione delle professionalità della ricerca e la previsione di un piano straordinario di assunzioni che, oltre a portare il numero di addetti alla ricerca verso una dimensione europea, garantisca opportunità di stabilizzazione al personale precario. Nel frattempo per il sindacato va scongiurato il pericolo di un nuovo blocco delle assunzioni che il Governo sembrerebbe intenzionato ad introdurre in tutta la Pubblica Amministrazione nelle more della collocazione del personale delle Province. Sarà questo un test per verificare la coerenza del Governo con le proprie dichiarazioni.

S.B.

In Veneto la Cisl ha avviato molte esperienze di contrattazione sulle flessibilità scambiando quelle finalizzate a migliorare le performance delle aziende con quelle utili a migliorare le condizioni dei lavoratori
e dando vita ad un Manifesto sulla contrattazione nuova.
Se si vuole allargare l'area della rappresentanza,
per Onofrio Rota segretario generale aggiunto Usr Veneto,
occorre rispondere a due necessità organizzative:
disporre di un numero sufficiente di operatori sindacali per intercettare
il lavoro che le aziende hanno esternalizzato verso forme occupazionali precarie
o comunque non sindacalmente tutelate
e per fornire risposte alla domanda di tutela che arriva
da Partite IVA, lavoratori in cerca di occupazione,
immigrati e alte professionalità

Usr Veneto. Furlan: anche nel Pubblico impiego serve una forte contrattazione a livello decentrato

Il sindacato protagonista del cambiamento

Mogliano Veneto (*nostro servizio*). Oltre 200 i delegati presenti alla Conferenza Organizzativa Programmatica del Veneto, che è iniziata con un applauso agli amici del sindacato tunisino, l'Union Generale Tunisienne du Travail, che nei giorni scorsi ha ricevuto il Nobel per la Pace.

In apertura è stata ricordata la rivoluzione dei gelsomini, dovuta alla crisi, che ha coinvolto in primo luogo la colonna portante dell'economia (l'industria manifatturiera), ma anche il il settore terziario (servizi, banche e turismo) e quello primario. L'associazionismo, in quel contesto, ha fatto la differenza dimostrando di essere il cuore della coesione sociale. Ma anche nel nord est si rivela come una chiave di volta per la società nel suo complesso.

In Veneto la Cisl ha avviato molte esperienze di contrattazione sulle flessibilità puntando a scambiare quelle finalizzate a migliorare le performance delle aziende con quelle utili a migliorare le condizioni dei lavoratori e dando vita ad un Manifesto sulla contrattazione nuova.

"La contrattazione nuova è un dato di fatto, è quella che io definisco una "azione parlante" – ha dichiarato Onofrio Rota segretario generale aggiunto Cisl Veneto -. Se vogliamo anche allargare l'area di rappresentanza reale dobbiamo rispondere a due necessità organizzative: disporre di un numero sufficiente di operatori sindacali per intercettare tutto quel lavoro che le aziende hanno negli anni esternalizzato verso forme occupazionali precarie o comunque non sindacalmente tutelate, disporre di operatori sindacali specializzati nel fornire risposte alla domanda di tutela che arriva da specifici settori del lavoro come le Partite IVA, i lavoratori in cerca di occupazione, gli immigrati, le alte professionalità".

"Ora puntiamo a rilanciare in Veneto un patto che potenzi al massimo gli spazi di azione concreta che spettano alle Regioni con la riforma del sistema istituzionale in materia di lavoro, formazione, innovazione, di sanità e servizi sociali organizzazione del lavoro pubblico. Ci rivolgiamo anche agli imprenditori, che durante la crisi hanno trovato nel sindacato un forte alleato. Ora – ha aggiunto Rota – è il momento di rilanciare un patto per la ripresa".

La segretaria generale Annamaria Furlan, intervenuta a chiusura dei lavori, ha commentato i punti positivi e negativi della legge di stabilità. "Il primo aspetto positivo - ha detto - è la detassazione del secondo livello di contrattazione, che era stata tolta e che viene ripristinata al 10%. Come Cisl - ha sottolineato - l'avevamo chiesto con forza, perché serve a rilanciare questo livello di contrattazione, rende competitive le nostre imprese e più pesanti le buste paga dei lavoratori facendo di conseguenza ripartire i consumi. Altra cosa che come Cisl avevamo chiesto e che finalmente trova una risposta, seppure dal 2017, è l'equiparazione tra pensionati e lavoratori e lavoratrici del livello di esenzione fiscale. Oggi per i lavoratori è di 8mila euro, per i pensionati è molto inferiore. Crediamo sia un'azione di equità e va riconosciuto."

"Come aspetto negativo - ha continuato Furlan - c'è la proposta di Poletti per la cosiddetta staffetta generazionale. Dalle notizie che abbiamo dai media, però, nelle agevolazioni sul part time per i lavoratori 63enni non è in alcun modo specificato che debbano servire alla staffetta generazionale, e quindi a nuove assunzioni. Se dovesse essere così, noi abbiamo detto subito che è assolutamente limitativa. Altro problema – ha proseguito AnnaMaria Furlan - è il rinnovo del contratto pubblico. Serve una forte contrattazione a livello decentrato, dopo 6 anni di blocco del contratto, dove i lavoratori hanno perso mediamente 2.500/2.800 euro, fare una proposta di contratto stanziando 200 milioni di euro, significa prospettare un aumento medio di 10 euro lordi al mese, quindi praticamente nullo. Un'altra delusione è stato il non trovare, cosa più volte annunciata dal Governo, la fiscalità di vantaggio per il Sud, che rimane invece fondamentale per agevolare le imprese che vogliano andare ad investire nel sud Italia, con un credito d'imposta che si rivelerebbe necessario. E' su questi punti – ha concluso Furlan – che come Cisl dobbiamo continuare ad esercitare un ruolo chiave di dialogo e di indirizzo, a tutela dei lavoratori e lavoratrici che rappresentiamo."

Elena Mattiuzzo

Crescono servizi di tutela per lavoratori artigianato e per orientamento al lavoro

In Veneto la rete a maglie strette dei servizi di tutela che la Cisl dispone in tutto il territorio regionale si completa con gli sportelli dedicati ai lavoratori dell'artigianato che vogliono accedere alle tutele offerte dall'EBAV (l'Ente Bilaterale Artigianato Veneto) e di Sani.In.Veneto (Fondo per la sanità integrativa). Le adesioni, sia da parte delle imprese che dei lavoratori, vanno oltre al 90% dell'intero settore. Nel caso di EBAV, che ha superato un quarto di secolo di attività, gli iscritti, con la crisi, si sono stabilizzati in oltre 35mila imprese e poco meno di 145mila dipendenti. Poco meno quelli del più recente fondo sanità. Gli Sportelli della bilateralità artigiano sono da anni attivi in moltissime sedi locali della Cisl e vengono curati da operatori specializzati. Tra questi Daniele Cerato, già delegato aziendale della Fim Cisl padovana e attualmente componente della Segreteria Fim del Veneto: "Ho cominciato a impegnarmi nel settore dell'Artigianato dal 1999 e oggi mi occupo, per l'Unione di Padova Rovigo, di 7 sportelli tra cui quello di Padova. Dal lavoro allo sportello ho avuto modo di conoscere meglio il lavoro nell'artigianato, dove la professionalità del singolo lavoratore è la sua migliore assicurazione occupazionale oltre che fattore di successo dell'impresa". Una esperienza tutta particolare quella degli sportellisti: "In certi periodi, specie in questi anni di crisi (EBAV eroga anche contributi in caso di sospensione del lavoro, ndr), teniamo aperti gli sportelli fino a sera tardi per far fronte a tutte le richieste di assistenza. In tutti questi anni ho conosciuto migliaia di lavoratori dell'artigianato ma non tutti ancora conoscono e quindi sfruttano le assistenze offerte dalla mutualità: dobbiamo moltiplicare gli sforzi sulla comunicazione". L'attività svolta nel corso di quest'anno dagli Sportelli è riassunta in tre numeri: 10.000 pratiche per sussidi Ebav, 4.977 pratiche per contributo Sani.In.Veneto e 10.636 adesioni sindacali.

Intanto, da oltre un anno e dopo sei mesi di sperimentazione, lo Sportello Orientamento Lavoro della Cisl di Belluno Treviso (in parte finanziato dalla Regione Veneto) ha avviato a pieno la sua attività. La responsabile dello sportello è Simona Berlese che commenta così le attività e i risultati. "Da Settembre 2014 all'agosto 2015 lo sportello ha registrato 173 giornate di apertura, con 695 ore di consulenza a 331 persone. Il 24% dei soggetti disoccupati o inoccupati che si sono rivolti a noi, pari a 73 persone, ha trovato un lavoro subordinato alla fine del percorso di tutoraggio. Crediamo – prosegue Berlese – che sia un risultato davvero importante che conferma la bontà del progetto e dell'attività svolta. Durante gli incontri diamo informazioni generali sul lavoro, con appositi incontri di formazione sul Job's Act, segnaliamo le offerte disponibili in banca dati dei centri per l'impiego, diamo orientamento professionale, supporto operativo nella stesura di strumenti per la ricerca di lavoro e un tutoraggio nella ricerca a attiva di una professione. E' stato significativo capire quanto le persone abbiano bisogno di accompagnamento per reinserirsi nel mondo del lavoro, e per individuare con chiarezza le proprie competenze e la propria professionalità. Altro elemento da sottolineare – conclude Simona Berlese – è il tipo di approccio dato alla consulenza. Si è infatti passati da un modello burocratico/amministrativo ad un vero e proprio accompagnamento e supporto, anche emotivo, del soggetto che si rivolge al servizio."

E.M.

Gli operatori immaginano per il futuro un modello dei servizi integrato e collegato in rete, per offrire a tutti un'azione di assistenza più completa ed efficace. Alla confederazione chiedono di rafforzare le sinergie, necessarie come dimostrato anche nella raccolta firme e nella mobilitazione contro i tagli al fondo dei patronati.
Anche così può rilanciarsi un territorio, dove arrivano segnali che ridanno fiducia, come sottolinea il segretario Usr Spina.
Che però lamenta la mancanza di risorse economiche.
"I bilanci regionali non hanno fondi sufficienti da destinare al sociale e allo sviluppo. La nuova programmazione 2014-2020 rappresenta un'importante opportunità per vincere la sfida della competitività"

Usr Abruzzo Molise. Petteni: privilegiare ancora la formazione, puntare sulle persone e investire sul territorio

La nuova architettura Cisl rafforza rappresentanza e tutele

Vasto *(nostro servizio)*. La Cisl non è rimasta inerte davanti alla crisi economica e finanziaria che ha mutato notevolmente lo stato sociale, ma ha cercato di rafforzare il suo ruolo rimboccandosi le maniche ed assumendosi le proprie responsabilità davanti alle difficoltà delle persone, specialmente le più svantaggiate intraprendendo un percorso di auto-riforma interna. La Usr Abruzzo Molise, alla presenza del segretario confederale Gigi Petteni, ha incontrato la propria classe dirigente, i delegati, i rappresentati Rsu, i tanti giovani e donne che si affacciano al mondo sindacale, per portare la testimonianza dell'impegno dell'organizzazione nei territori e nei luoghi di lavoro.
Nella relazione introduttiva, il segretario generale Maurizio Spina, dopo una analisi attenta sulla situazione economica ed occupazionale, ha sottolineato: "Abbiamo ridimensionato l'architettura Cisl realizzando un'unica struttura interregionale più efficiente, efficace, capace di rafforzare il suo ruolo di rappresentanza e tutela". Questo processo "ha modificato il nostro modello d'azione puntando sulle persone e i territori, coloro che hanno subito gli effetti negative della crisi". Secondo, gli ultimi dati elaborati dall'Ufficio Studi "Aps M.Ciancaglini", emerge qualche segnale debole di ripresa economica da verificare perché sono ancora tante le vertenze territoriali e aziendali aperte. Analizzando con la lente d'ingrandimento i dati occupazionali, emerge, secondo l'Inps, che nei primi 9 mesi di quest'anno si conferma l'incremento dell'occupazione, che sale soprattutto grazie ai nuovi contratti a tempo indeterminato, spinti dagli incentivi del Jobs act. "Segnali che ci ridanno fiducia ma è un andamento che deve trovare conferma negli ultimi mesi dell'anno", analizza Spina, che lamenta anche la mancanza di risorse. "I bilanci regionali non hanno fondi sufficienti da destinare al sociale e allo sviluppo. Le risorse della nuova programmazione 2014-2020 rappresentano un'importante opportunità per vincere la sfida della competitività e creare nuova e buona occupazione e per incoraggiare la crescita, in Abruzzo e in Molise". I due territori "devono lavorare sulla strada delle riforme, con maggiore coraggio e decisione, per produrre i primi risultati: il recupero di risorse, riduzione degli sprechi e delle inefficienze". È necessario che si apra la stagione del confronto a tutto campo con imprenditori e istituzioni, locali e regionali. "I due presidenti delle Giunte regionali - conclude Spina - devono sottoscrive con le forze sociali un patto di impegni per l'occupazione e lo sviluppo: Patto per l'attrazione di nuovi investimenti".
Da parte sua Petteni ha approfondito gli aspetti negativi e positivi della legge di stabilità, sottolineando che la Cisl ancora una volta ha mostrato di sapere leggere i bisogni dei lavoratori e dei cittadini e di compiere scelte per il futuro evitando un atteggiamento populista. "La Cisl è un'organizzazione che ha capacità di aggregare, anche attraverso i processi di riorganizzazione, come quello di accorpamento di più regioni, perché comunque fonda il suo modello sulla vicinanza con gli iscritti nei posti di lavoro".
Il sindacato è utile ai lavoratori e al Paese se la sua azione si concentra particolarmente sul terreno della contrattazione "non solo a livello nazionale, ma in ogni comune e in ogni azienda, - evidenzia Petteni. Un tema che interessa tutte le Federazioni e che ci aiuta a sfidare Confindustria sul modello del contrattualismo e la Cgil sulle intese contrattuali. La Cisl deve avere il coraggio di operare anche in autonomia, perché in molte occasioni è riuscita a tutelare meglio i lavoratori quando i livelli di competizione con le altre sigle erano più elevati".
Di fronte alla diminuzione di risorse si operano dei tagli anche a danno di opzioni strategiche. La Cisl, invece, "con questa assemblea organizzativa ribadisce di voler privilegiare ancora la formazione, puntare sulle persone e investire sul territorio".

Monica De Vito

Non un semplice servizio ma una vera missione sociale

Vasto *(nostro servizio)*. Dall'unificazione delle due strutture dell'Abruzzo e del Molise ad oggi, la Cisl è riuscita a raccogliere i frutti del processo di regionalizzazione? Con questo interrogativo il segretario Maurizio Spina ha iniziato a descrive i primi risultati del cambiamento che ha coinvolto i due territori, ma ricordando che il ciclo della semina ancora non è completo. Un processo all'insegna dell'innovazione puntando sul protagonismo diretto dei lavoratori e dei pensionati, uomini, donne e giovani del sindacato, valorizzando le persone nei luoghi di lavoro e nei territori. Angela e Giovanna sono le testimoni dirette di cosa è mutato, cosa sta succedendo e cosa si può modificare per costruire la Cisl del futuro.
"Ogni giorno assisto, tutelo ed offro consulenza ad ogni cittadino che bussa alle porte dell'Inas di Chieti. Sono 13 anni che faccio questo lavoro e quotidianamente riesco sempre a riportare a casa tante soddisfazioni ma allo stesso tempo tanta angoscia e sofferenza perché tocco con mano la disperazione delle persone che si rivolgono ai nostri sportelli, - si racconta Angela Marangoni." Il patronato non svolge solo una funzione di vera e propria supplenza agli enti previdenziali, ma ha anche una missione vitale da non trascurare: aiuta il cittadino a districarsi tra le norme e gli iter burocratici facendo da tramite con la pubblica amministrazione. "Nel mio lavoro, - continua Angela - incontro anche delle difficoltà in modo particolare nelle relazioni con le istituzioni. Per il futuro mi immagino un nuovo modello dei servizi, integrato e collegato in rete, cosicché possiamo offrire a tutti un'azione di tutela ed assistenza più completa ed efficace. Alla Cisl chiedo di rafforzare la forte sinergia, non solo con l'Inas, ma anche con gli altri servizi e le Federazioni, come abbiamo dimostrato nella raccolta firme e nella mobilitazione contro i tagli al Fondo dei Patronati".
Gli operatori dei servizi sono persone motivate, professionalmente preparate e con uno spiccato senso di appartenenza alla Cisl, come testimonia Giovanna nella sua intervista e ci racconta del contributo che porta tutti i giorni da 19 anni al Caf e a tutta la Cisl nel territorio molisano. "L'utenza che si rivolge a noi è varia, si passa dal disoccupato al piccolo imprenditore che ha bisogno di assistenza e consulenza nel campo fiscale e delle agevolazioni sociali. Grazie alla formazione continua, che da qualche anno svolgiamo insieme agli amici del Caf Abruzzo, riesco, insieme ai miei colleghi, ad offrire e ad assicurare un servizio di qualità non solo agli iscritti, - sottolinea Giovanna, con un piccolo cenno di orgoglio, nel narrare quello che fa durante il suo lavoro". Il Caf, ogni giorno, innalza un ponte tra il cittadino e la Pubblica Amministrazione cercando di semplificare e migliorare questo rapporto grazie all'impegno di ogni operatore e di ogni operatrice, che sono diventati il punto di riferimento della gente. "Oggi più di ieri le persone ci chiedono aiuto o semplicemente di parlare dei loro problemi e delle difficoltà che i loro figli devono affrontare a causa della crisi", continua Giovanna del Caf.
Il processo di cambiamento rappresenta un'opportunità di crescita e un'occasione di ripensare al proprio ruolo per rappresentare e tutelare al meglio i pensionati, i lavoratori, i giovani, gli immigrati e le famiglie con i servizi del futuro. "Quello che facciamo non è più un semplice servizio ma una vera e propria missione sociale che ci permette di rilanciare l'azione e le attività della Cisl sul territorio e nei luoghi di lavoro, - hanno voluto sottolineare le due operatrici nel descrivere le sfide che affrontano quando quotidianamente si siedono dietro le loro scrivanie".

M.D.V.

Un riferimento particolare al caporalato: "Male antico e sedimentato, la cui complessità richiama strategie su più livelli". Il pugno di ferro da solo non basta: bisogna puntare ad elevare la qualità del lavoro, dare piena attuazione alla Rete del lavoro agricolo di qualità, mettere in campo misure premiali per le aziende che aderiscono, introdurre la revoca di qualunque tipo di sostegno pubblico per le aziende non in regola
Va inoltre data attuazione alle articolazioni nazionali e locali della "cabina di regia". Mondo del lavoro e dell'impresa "devono operare di concerto valorizzando bilateralità e contrattazione nazionale e decentrata provinciale per assicurare un più efficace presidio sul territorio".

Assemblea Fai. Sbarra: valorizzare la prima linea riallocando risorse e poteri sui luoghi di lavoro

Agroalimentare, la Fai sposta l'asse sul territorio

Fiuggi *(dal nostro inviato)* – L'alimentare è stato il settore che ha impedito, in questi anni di crisi, che il Pil italiano arrivasse a temperature assiderali. Questo grazie all'export che, oggi, contribuisce al 40% della crescita del prodotto interno lordo. Anche l'agricoltura deve essere considerata dalle istituzioni e dalle associazioni imprenditoriali fattore trainante di crescita e sviluppo. Serve quindi una maggiore programmazione degli interventi di sostegno e innovazione, risorse concrete e investimenti certi, un efficace coordinamento tra le varie amministrazioni, un migliore utilizzo delle risorse europee collegate alla Pac. Alla conferenza organizzativa e programmatica della Fai Cisl, a Fiuggi, il commissario nazionale, Luigi Sbarra ha confermato, per il mercato del lavoro agricolo, il "no" all'estensione dei voucher, "veri e propri caporali cartacei che non danno diritto a pensione e assistenza".
Un riferimento particolare anche al caporalato, "male antico e sedimentato, la cui complessità richiama strategie su più livelli". Il pugno di ferro da solo non basta: bisogna puntare ad elevare la qualità del lavoro, dare piena attuazione alla Rete del lavoro agricolo di qualità, mettere in campo misure premiali per le aziende che aderiscono, introdurre la revoca di qualunque tipo di sostegno pubblico per le aziende non in regola. Va inoltre data attuazione alle articolazioni nazionali e locali della "cabina di regia". Mondo del lavoro e dell'impresa "devono operare di concerto valorizzando bilateralità e contrattazione nazionale e decentrata provinciale per assicurare un più efficace presidio sul territorio".
Sulla forestazione, la Fai ritiene indispensabile orientare una dote dei Fondi Ue su un Piano di messa in sicurezza protettiva e produttiva, che dia slancio all'economia della montagna e delle aree interne. Questa impostazione deve trovare "nel capitale umano una vera risorsa per il cambiamento, la riorganizzazione, la modernizzazione del settore".
C'è un dato di fondo: la nuova Fai riparte da Fiuggi. Una rappresentanza "più estesa, forte, radicata". Una struttura nazionale "rinnovata e innovata". Primo obiettivo, per Sbarra, è uno spostamento del baricentro organizzativo sul livello territoriale. "Significa valorizzare la prima linea riallocando risorse e poteri. Accogliamo la proposta Cisl di orientare almeno il 70% delle risorse su territorio e luoghi di lavoro. Abbiamo istituito un fondo specifico di 500 mila euro per cofinanziare i progetti organizzativi e di proselitismo, che deve tornare asse strategico per la nostra Organizzazione. Abbiamo anche deciso di spostare quote della bilateralità, legandole a progetti di divulgazione e informazione. Occorre riconoscere più funzioni e poteri a Rsu, Rsa, delegati aziendali e territoriali".
Per Sbarra, "chiuderci nella cittadella del lavoro garantito non basta più. Dobbiamo connetterci meglio con lavoratori precari e atipici, donne e giovani, quadri e alte professionalità, migranti, consumatori, piccoli coltivatori".
La terza sfida riguarda l'innovazione. "La riorganizzazione richiede un impegno straordinario per la formazione, sia nei confronti dei giovani sia per chi ha già maturato esperienze e anche per i dirigenti". Come fare? Va favorito l'inserimento di nuove leve e giovani quadri nelle strutture, e moltiplicate le sinergie con servizi confederali "a partire da Inas e Caf". Infine, sul sistema bilaterale, è necessario realizzare capacità di innovazione, rinnovamento, semplificazione, decentramento, trasparenza.
La Fai conferma l'impegno di portare a compimento gli accorpamenti, senza per questo dissipare l'identità e la capillarità dei comparti economico-produttivi delle categorie di origine. "Contiamo di riprendere il percorso di accorpamento con la Filca, puntando alla costruzione di una nuova Federazione pluricomposta, che esalti le identità professionali e di comparto. L'obiettivo è quello di realizzare attraverso la partecipazione, collegialità, convinzione e gradualità un soggetto sociale forte e autorevole nella contrattazione, legittimato e protagonista nelle dinamiche di relazione con le controparti".
Sbarra ha infine rilevato come, per aumentare la propria autorevolezza, la Federazione deve essere una casa di cristallo. Un impegno forte: "Rigore e limpidezza ci rendono più forti". Per questo, "occorre uniformare i bilanci, migliorare la gestione del patrimonio, applicare il regolamento economico obbligatorio già deliberato per i dirigenti. Prioritario anche istituire un nuovo ufficio ispettivo nazionale ed efficientare e mettere in rete gli enti collegati alla struttura.

Rodolfo Ricci

Le aziende estere dell'alimentare vengono al supermaket Italia

Fiuggi (dal nostro inviato) - Con l'arrivo dei tedeschi di Heidelberg Cement, che si mangia Italcementi con un'offerta da 1,66 miliardi di euro, un altro pezzo del made in Italy se ne va all'estero, insieme a industrie manifatturiere, marchi della moda e dell'agroalimentare. Ecco 48 aziende che, settore per settore, nel corso degli ultimi anni hanno cessato di essere italiane. Lunga è la lista delle case italiane dell'industria alimentare finite in mani straniere a partire dal lontano 1993, quando gli svizzeri della Nestlè si comprarono il marchio Italgel (Gelati Motta, Antica Gelateria del Corso, La Valle degli Orti), la Perugina ed il Gruppo Dolciario Italiano (Motta e Alemagna). Quest'ultimo è poi ritornato in mani italiane grazie alla Bauli di Verona. Attualmente Nestlè controlla l'ex Italgel insieme a surgelati e salse Buitoni. Il colosso elvetico possiede anche l'acqua minerale San-pellegrino e controllate (Levissima, Recoaro, Vera, San Bernardo e Panna). Galbani, Locatelli, Invernizzi e Cademartori sono proprietà di Lactalis, il Re del Camembert che si è comprato Parmalat nel luglio del 2011, mentre gli oli Cirio-Bertolli-De Rica sono stati presi nel 1993 da Unilever, che poi li ha ceduti nel 2008 alla spagnola Deoleo, già titolare di Carapelli, Sasso e Friol. Una certificazione, se ce ne fosse bisogno, di un made in Italy sempre meno italiano. Certo, i gruppi stranieri hanno speso circa 55 miliardi di euro per portare a casa i marchi italiani, ma sono soldi che vanno alle vecchie proprietà, non portano valore aggiunto alla comunità e, in ogni caso, non valgono certo la perdita dei gioielli di famiglia. A scanso di equivoci, chiariamo che le acquisizioni da parte delle potenze straniere non sono novità degli ultimi anni, perché i primi esempi si hanno fin dagli anni '70, quando gli Stati Uniti raccoglievano le nostre eccellenze per studiarle e farle proprie. Quel che è cambiato, con i rivolgimenti economici attuali, è semmai la geografia del potere d'acquisto: se le grandi holding europee continuano a fare shopping selvaggio lungo lo stivale, ad esse si sono aggiunti nuovi player non meno aggressivi provenienti da Oriente. Dalla Cina al Qatar, dalla Corea all'India, il made in Italy oggi fa gola a molti più acquirenti. Siamo a livelli da furto legalizzato, ma di chi è la colpa di questa fuga di marchi? I grandi gruppi multinazionali che fuggono dall'Italia della chimica e della meccanica investono invece nell'agroalimentare nazionale perché, nonostante il crollo storico dei consumi interni, fa segnare il record nelle esportazioni grazie all'immagine conquistata con i primati nella sicurezza, nella tipicità e nella qualità. Il passaggio di proprietà ha spesso significato svuotamento finanziario delle società acquisite, delocalizzazione della produzione, chiusura di stabilimenti e perdita di occupazione. Si è iniziato con l'importare materie prime dall'estero per produrre prodotti tricolori. Poi si è passati ad acquisire direttamente marchi storici e il prossimo passo è la chiusura degli stabilimenti italiani per trasferirli all'estero. Un processo di fronte al quale occorre accelerare nella costruzione di una filiera agricola tutta italiana che veda direttamente protagonisti gli agricoltori per garantire quel legame con il territorio che ha consentito ai grandi marchi di raggiungere traguardi prestigiosi. In giro per il mondo ci vantiamo della nostra moda, dei nostri cibi e della nostra creatività, ma ormai (come nel caso della fuga dei cervelli) tutto questo è al servizio di proprietà straniere. Il primato sul bel vivere e vestire non ci appartiene più, è meglio farsene una ragione. Certo, casi di successo di aziende italiane che si espandono all'estero non mancano, ma l'impressione è che per ogni azienda italiana che riesce a crescere almeno tre finiscono acquisite da holding straniere.

R.R.

Verso l'assemblea organizzativa di Riccione.
Tappa nelle Marche, dove il progetto della regionalizzazione sta dando i primi frutti.
La risposta alle sfide poste al sindacato dalla crisi e dall'economia globale sta nel rafforzare la prossimità ai bisogni. Per questo è necessario puntare ad una sempre maggiore integrazione tra tutte le strutture. Un obiettivo tutt'altro che impossibile se l'organizzazione sarà in grado di far leva sulle nuove leve e sul traino dei servizi.
Ma anche su una contrattazione in grado di aumentare il suo peso specifico in termini di qualità come di quantità.

Usr Marche. Con la regionalizzazione più vicini a territorio e luoghi di lavoro. Ventura: un modello che funziona

Filiera corta, la Cisl cambia schema alla rappresentanza

Due giorni di dibattiti, confronti ed analisi per tracciare le linee guida del futuro della Cisl marchigiana. Questo l'obiettivo della Conferenza organizzativa programmatica che si è aperta con la relazione del segretario generale della Cisl Marche Stefano Mastrovincenzo.
Sono stati presentati gli esiti del monitoraggio della riorganizzazione, avviata dal Congresso regionale 2013, e delle conseguenti linee di azione da mettere in campo. Un percorso di verifica incentrato sull'ascolto, attraverso incontri, interviste mirate e focus group, che ha permesso negli ultimi sei mesi di analizzare l'efficacia del modello organizzativo scelto nel dare risposte a lavoratori, giovani, pensionati, lo stato del coinvolgimento degli operatori e il clima organizzativo. Coinvolti tutti i livelli dell'organizza - zione, dalla segreteria Usr al Comitato Esecutivo per arrivare ai nuovi responsabili di Area Sindacale territoriale(Ast) e agli operatori dei servizi. "La partecipazione di chi opera nell'organizzazione a tutti i livelli è insieme un obiettivo e uno strumento della riorganizzazione della nostra Cisl – ha rilanciato il segretario generale della Cisl Marche Stefano Mastrovincenzo - Il monitoraggio di questi mesi ha messo in luce le tante potenzialità e alcune criticità del processo che stiamo realizzando. Al cambiamento tumultuoso del contesto in cui operiamo - ha aggiunto - possiamo rispondere elevando la qualità di proposta e elaborazione, spingendo al massimo l'integrazione organizzativa tra confederazione, categorie e servizi, curando in modo speciale formazione, politica dei quadri e inserimento di giovani, innovando gli stili comunicativi".
All'assemblea organizzativa erano presenti, oltre al Consiglio generale della Cisl marchigiana, tutti gli operatori dei servizi e degli enti, per la prima volta insieme, e tanti delegati. Alcuni di loro hanno preso parte al dibattito dando un contributo alla riflessione sulla prospettiva di un sindacato moderno, più trasparente, più snello ed ancora più radicato nei posti di lavoro e nei territori.
Lo scenario che emerge è quello di una regione dove permane un alto tasso di fragilità economico-sociale, uno scarso dinamismo sul piano degli investimenti privati previsti, una capacità di innovazione organizzativa e di prodotto/servizio ancora carente in una quota significativa delle imprese del sistema produttivo e del terziario.
Un momento importante di verifica e confronto lo ha riservato la seconda giornata, che ha visto intervenire il segretario confederale Giovanna Ventura, che ha ribadito come sul territorio ci siano tantissimi delegati e delegate "molto motivati e convinti più che mai dell'importanza del sindacato, nonostante i media, che fanno una campagna per sminuirne il ruolo, e nonostante questo Governo, che difficilmente riesce ad aprire un tavolo. Eppure, nonostante tutto questo, anche i delegati giovani sono assolutamente convinti dell'importanza del ruolo sindacale. Vogliamo incentrare il nostro modello e le nostre strategie sulla partecipazione a tutti i livelli".
In un contesto dove gli effetti della crisi continuano a farsi sentire, si colloca il percorso riorganizzativo intrapreso da Cisl Marche con una presenza capillare sul territorio, attraverso le 13 Aree Sindacali territoriali (Ast), coincidenti con i Sistemi Locali del Lavoro e con i Distretti sanitari, e una presenza di sedi e recapiti in 129 Comuni marchigiani. Dato significativo dell'attivi - tà territoriale confederale è rappresentato dai 168 accordi di contrattazione sociale siglati con gli enti locali negli ultimi tre anni. "La riorganizzazione avviata dalla Cisl Marche è un modello che funziona e che può essere brevettato – ha dichiarato Giovanna Ventura, in conclusione dei lavori - La regionalizzazione avviata consente di razionalizzare e di pianificare una presenza territoriale più incisiva distribuendo risorse umane ed economiche proprio sul territorio.
Il rafforzamento della qualità e quantità della contrattazione decentrata, territoriale e aziendale, realizzata dalle Federazioni, è emerso come uno degli obiettivi dell'assemblea: nelle Marche, ciò ha riguardato soprattutto gli interventi di ristrutturazione e lo stato di crisi delle aziende. Un campione di 543 accordi aziendali dimostra che l'incidenza dei casi di crisi o ristrutturazione sul totale degli istituti contrattuali è pari al 56%. Altri nodi ricorrenti al centro della contrattazione decentrata riguardano diritti sindacali (46%) e salario (25%). "Occorre una nuova presenza sul territorio per rappresentare quei lavoratori e lavoratrici che non riusciamo a contattare dentro le aziende – ha concluso Giovanna Ventura - Ci sono molti bisogni delle famiglie che aspettano di avere degli sportelli di ascolto e di avere soprattutto una contrattazione locale che possa aumentare il proprio potere d'acquisto".

Cinzia Castignani

Consumatori e lavoratori, una squadra sola per tutte le tutele

Competenza, disponibilità e tanto cuore. Martina e Roberta, due giovani avvocatesse che hanno scelto di mettere a servizio della Cisl la loro professionalità. Martina Cascino, 35 anni, avvocato, con un master in diritto del lavoro, ha iniziato nel 2011 a lavorare presso l'Ufficio vertenze di Ancona: "Il mio impegno - racconta - si è poi intensificato quando nel 2014 ho cominciato a collaborare anche a Civitanova Marche al fine di strutturare il servizio dell'Ufficio vertenze, in continuità con l'esperienza avviata da altri colleghi". Un lavoro duro, impegnativo, che "si inserisce in un contesto normativo in continua evoluzione e ci impone un costante aggiornamento – spiega Martina - La sfida che ogni giorno dobbiamo affrontare è grande: si tratta di trovare sempre maggiori spazi di tutela per i lavoratori che arrivano nei nostri uffici". Gli uffici vertenze della Cisl marchigiana, solo negli ultimi 7 mesi, hanno assistito complessivamente 1.765 lavoratori con vertenze individuali e procedure concorsuali, prevalentemente dei settori più colpiti dalla crisi come la metalmeccanica, il commercio, l'edilizia e il calzaturiero. "Questo lavoro ci porta ad affrontare delle realtà personali a volte molto difficili - spiega ancora Martina - Dietro gli uomini, le donne, i giovani che si rivolgono a noi è difficile non intravedere storie di famiglie e figli, storie di problemi personali e di disagi economici legati alla perdita del lavoro. E' veramente impossibile non farsi coinvolgere umanamente". Per questo la soddisfazione è grande quando "riusciamo ad aiutarli. Oggi il nostro lavoro di operatori della Cisl si presenta sempre più impegnativo". Sicuramente non facile anche il lavoro di tutela e difesa dei consumatori che Roberta Mangoni, 31 anni, anche lei avvocato e conciliatore nel settore energia, titolo acquisito grazie ad Adiconsum Marche, affronta quotidianamente. "La nostra attività si concentra principalmente sulla tutela individuale, ad ampio spettro: non riguarda soltanto controversie con le società di telefonia e di energia, ma anche contratti di finanziamento, polizze, garanzie sugli acquisti, per i quali occorrono competenze specifiche e formazione continua – spiega Roberta, che opera all'Adiconsum di Ancona da 5 anni - Tantissime le persone ci chiedono aiuto, anche se le esigenze si sono moltiplicate e differenziate. La crisi continua a farsi sentire – racconta l'avvocatessa - Non si tratta, soltanto, di assistere i consumatori nelle singole pratiche, ci sentiamo investiti di un ruolo sociale fondamentale, quello di accompagnarli ed educarli al consumo, alla scelta critica, al cosiddetto "voto col portafoglio". I dati parlano chiaro, Adiconsum Marche nell'ultimo anno è passata da 15.500 a 23.700 contatti telefonici con 1276 pratiche attivate e 2.896 persone ricevute. Numerosi i progetti in collaborazione anche con le scuole per diffondere una cultura al consumo responsabile per favorire la diffusione di un approccio critico all'ac - quisto. "Lavorare in Adiconsum è molto gratificante, quando riusciamo a gestire e soddisfare le richieste, ma anche molto impegnativo sia mentalmente che psicologicamente. Accompagnare e sostenere i consumatori in molti aspetti della loro vita quotidiana, nonostante le innegabili difficoltà, è professionalmente arricchente e molto stimolante, di sicuro non ci si annoia mai".

C.C.

Dall'assemblea organizzativa della Campania una spinta a portare a termine il processo di riorganizzazione della Cisl.
Le parole d'ordine sono prossimità e competenza, ora si tratta di fare un ulteriore passo avanti lungo il solco tracciato, con la definizione delle "zone" per essere più vicini e più coordinati sul piano territoriale nel segno della prossimità.
Forte attenzione anche alla formazione, con l'impegno a continuare a stare su tutti i tavoli per contrattare sempre le migliori soluzioni possibili.
Dal segretario generale Annamaria Furlan critiche alla legge di stabilità: su Mezzogiorno e pensioni, sostiene il leader Cisl, il governo ha fatto tante promesse e pochi fatti.
E chiede di voltare pagina sui fondi comunitari

Usr Campania. La scommessa delle "zone", il ruolo della formazione e dei fondi Ue. La solidarietà per il Sannio

Verso il sindacato 2.0, la sfida si gioca sul territorio

La Conferenza Organizzativa Programmatica della Cisl in Campania si tiene mentre la regione e in particolare il Sannio sono ancora scossi dai morti e dal disastro per l'alluvione dei giorni scorsi.
Una settantina le aziende chiuse, 500 le casse integrazioni che si sono già dovute avviare, almeno 500 i milioni di danni. Ed è per le popolazioni del Sannio che la Cisl, per voce del suo segretario generale, Annamaria Furlan, ha parole accorate di solidarietà a cui accompagna un richiamo forte alle istituzioni per le loro responsabilità.
"Sono disastri determinati principalmente dall'incuria – dice la Furlan - Ci vuole costanza nella prevenzione e nella manutenzione con risorse economiche adeguate".
Nell'aula magna dell'Università di Salerno gremita da circa cinquecento rappresentanti sindacali, il segretario della Cisl ha quindi posto l'accento su due questioni centrali: il Mezzogiorno e la riforma delle pensioni.
Deludente la legge di stabilità su entrambi i fronti. "Non possiamo inchiodare le persone fino a 65-67 anni sul proprio posto di lavoro indipendentemente dal lavoro che fanno - afferma - e contemporaneamente avere migliaia e migliaia di giovani che non riescono ad entrare nel mercato del lavoro. È evidente che ci vuole una flessibilità in uscita, che sia sostenibile ma che è necessaria".
Giudizio critico anche sul tema Mezzogiorno, al centro del recente appuntamento a Bari. "Se quanto leggiamo verrà confermato nei documenti ufficiali - spiega Furlan - siamo passati dal Masterplan per il Sud alla mancanza di misure specifiche. Manca la fiscalità di vantaggio, manca la decontribuzione sulle nuove assunzioni, da confermare almeno per il Mezzogiorno".
E occorre voltare pagina sui fondi europei. "Per anni le tante risorse comunitarie sono state o mal spese o non spese. Ogni euro non investito di quei fondi e un euro in meno investito in infrastrutture, in formazione, in occupazione' nel sociale in meno", conclude la leader nazionale della Cisl.
Le fa eco Lina Lucci, Segretario Generale Cisl Campania, che ricorda, anche in qualità di responsabile del sindacato per il coordinamento del Mezzogiorno con delega ai Fondi Ue, quanto condiviso proprio a Bari.
"Daremo corso a una formazione specializzata e continuativa sui Fondi Europei indirizzata a decine di iscritti provenienti da tutte le regioni Obiettivo Convergenza - spiega Lucci - e anche ai componenti delle segreterie della Cisl. L'obiettivo è diffondere competenze specializzate così da spezzare l'alibi della politica che non punisce gli amministratori locali che non spendono e sposta poi i soldi destinati verso altre aree del Paese. Il nostro scopo è quello di accompagnare sul territorio i soggetti attuatori verso un utilizzo delle risorse europee più tempestivo, funzionale, efficace".
E poi, più specificamente, rispetto alla Conferenza Organizzativa aggiunge: "Oggi in Campania fissiamo una nuova tappa verso il sindacato 2.0, capace - di là dagli attacchi strumentali e interessati che provengono da più parti - di rappresentare e di confrontarsi cercando soluzioni praticabili seppure in una fase economica difficile e più complessivamente in un clima particolarmente ostile. Prossimità, competenza e visione strategica sono le parole d'ordine che abbiamo adottato da tempo. Ora facciamo un ulteriore passo lungo il solco tracciato, con la definizione delle "zone" per essere più vicini e più coordinati sul piano territoriale nel segno della prossimità, con la formazione, con l'impegno a continuare a stare su tutti i tavoli per contrattare sempre le migliori soluzioni possibili".
I saluti del rettore dell'Università degli Studi di Salerno, Aurelio Tommasetti, e il susseguirsi degli accorati interventi dei segretari e dei delegati dal palco completano il programma della giornata, prima dell'approvazione del documento finale.

Marco Fandao

La rappresentanza cambia pelle per essere al servizio della collettività

Napoli *(nostro servizio)*. Rafforzare la rappresentanza sul territorio significa anche e soprattutto essere al servizio della collettività in una regione fragile come la Campania, dove la gente ha bisogno sempre di più di consulenza e di assistenza. Ne sanno qualcosa gli operatori della sede Caf ed Inas di Napoli impegnati nel risolvere le problematiche di quanti quotidianamente affollano la sede di via Medina. E non solo. A livello regionale il patronato Inas può contare su sessanta operatori dislocati tra novanta sedi e recapiti. Una rete capillare con la quale la Cisl tramite i suoi presidi sul territorio garantisce servizi fondamentali, basti pensare che l'accesso medio è di 150 mila utenti all'anno tra consulenze e pratiche inoltrate. Tra i servizi offerti non solo previdenza, ma la presa in carico delle persone di fronte ai loro bisogni sociali sempre più complessi.
"La nostra forza sta nella conoscenza e nella padronanza di materie così
complesse che subiscono improvvisi cambiamenti legislativi, nella professionalità che ci avvantaggia rispetto ad altri patronati" afferma Khalid Saady, di origini marocchine, approdato nell'Inas dieci anni fa grazie ad un progetto nazionale dell'Anolf.
"Ogni giorno, complici la crisi del lavoro, l'aumento della povertà, il numero sempre più numeroso di immigrati, offriamo assistenza e consulenza a 360° a chi viene da noi per consegnare pratiche e a quanti non essendo in grado di compilare domande per via telematica, preferiscono i nostri consigli". In netto aumento sono soprattutto le domande per prestazioni a sostegno del reddito, specchio di una crisi sempre più grave e diffusa sul territorio. Così come sono in aumento anche le pratiche che il Caf espleta annualmente e non solo durante le campagne fiscali.
"E' cambiata la tipologia degli utenti, presso i nostri sportelli si rivolgono non solo pensionati e lavoratori dipendenti ma anche stranieri, anziani e famiglie. A parlare è Paola Gogliettino, operatrice Caf dal '98, arrivata in Cisl dopo una laurea in diritto tributario e una tesi sulla tassazione sui redditi da lavoro dipendente.
"Sono proprio le famiglie in questo periodo di iscrizioni universitaria a chiedere il nostro sostegno per il rilascio del nuovo modello Isee, per ottenere l'accesso a prestazioni sociali agevolate o a servizi di pubblica utilità a tariffa ridotta quali asili, scuole, gas, energia e così via. Anche il 730 on line non ha prodotto nessun calo di utenti - afferma- sono in molti che si sono rivolti a noi per mettersi al riparo da eventuali errori e per rendere semplice il linguaggio spesso incomprensibile della burocrazia fiscale".

Raffaella Cetta

Bergamo, all'assemblea della Ust le voci del territorio. Quelle delle lavoratrici della ex Ardes, che hanno usato la liquidazione per ricreare un'azienda, quelle dei delegati di Auchan alle prese con gli esuberi e la crisi del commercio. Racconti di un territorio che scorge segnali di ripresa - crescono del 10% gli avviamenti al lavoro e del 40% le assunzioni con contratti a tempo indeterminato, crolla profondamente la cassa integrazione - ma in cui restano ferite aperte: la vendita di Italcementi a un gruppo straniero, con pesanti ricadute occupazionali, il fallimento di aziende storiche come la Mazzucchelli, le difficoltà del colosso Tenaris Dalmine, che ha annunciato 300 esuberi. Alla confederazione i sindacalisti chiedono un cambiamento rapido e profondo. Ferdinando Piccinini, segretario generale della Ust di Bergamo: "Non dobbiamo continuare a dire cose nuove e fare cose vecchie. Dobbiamo essere consapevoli di quello che la Cisl è oggi, una grande organizzazione radicata nelle aziende e sui territori. Un sindacato protagonista nella sua autonomia e libertà".

Ust Bergamo. Bernava: lavoriamo tutti nella stessa direzione, quella della contrattazione a tutti i livelli

Sindacato, tempi brevi per un cambiamento profondo

Nel territorio la crisi è finita ma la ripresa ancora non c'è

Bergamo (*dal nostro inviato*). Quando si perde il lavoro ad essere messa in discussione è l'intera essenza di una persona e la sfida diventa riuscire a reagire. Chi ci ha provato e non senza difficoltà sono alcune lavoratrici della ex Ardes, azienda metalmeccanica produttrice di piccoli elettrodomestici. Lavoratrici che hanno usato la loro liquidazione per ricreare un nuovo lavoro e scommesso sul modello cooperativo. Grinta e convinzione sin dal nome: "Cooperativa sul Serio", sia perché si trova sul fiume Serio sia perché intende lavorare seriamente. Oggi la cooperativa sta faticosamente riconquistando commesse e, lavorando sulla stagionalità, è riuscita pure ad acquisire lavoro dal vicino Spazzolificio Crom che produce spazzole per autolavaggio. "Siamo tutti soci dipendenti e con la nostra esperienza riusciamo a garantire qualità e flessibilità – racconta Antonella Bigoni, mamma di 37 anni decisa a non mollare –, un cambiamento profondo per il quale dobbiamo dire grazie anche al sindacato che non ha mancato di dare il suo supporto. Ora sta a noi andare avanti".

Una storia che racconta di una battaglia persa ma in cui intraprendenza e determinazione hanno permesso una svolta positiva. Corinna Preda, 52 anni, delegata Fisascat Cisl di Bergamo alla Auchan, che dopo la crisi e gli esuberi ha vissuto in prima persona le conseguenze del cambiamento. "Oggi siamo meno persone e sono state riviste le mansioni – spiega Corinna Preda –. Io, dopo 30 anni da addetta alle vendite per la casa, sono passata ad addetta al banco di gastronomia ma va bene così". A tenere ancora dentro la Fisascat dopo tanti anni Corinna Preda è l'approccio positivo e il tessuto democratico che rispetta e mantiene al suo interno persone con idee diverse. "In tanti anni ho visto cambiare la federazione – aggiunge –. La Fisascat sta progressivamente perdendo tessere nella grande distribuzione mentre entrano giovani da gruppi nuovi come Zara o H&M. Segnali che dobbiamo saper cogliere". Con Auchan il sindacato ha segnato un importante punto a favore. Ma c' è ancora molto da fare e all'Assemblea organizzativa della Cisl di Bergamo c'è piena consapevolezza. Un dibattito su temi forti ma anche strettamente legato alla quotidianità, come nel caso della Italcementi che ieri ha svolto una nuova mobilitazione per sostenere una vertenza dagli esiti ancora troppo incerti. "Vorrei un'organizzazione più trasparente, va bene la direzione intrapresa ma ci stiamo muovendo un po' in ritardo - dice Angelo Dessì, 46 anni, delegato Rsa Filca Cisl di Bergamo –. I lavoratori, nonostante tutto, credono ancora nel sindacato ma c'è bisogno di investire di più in formazione per tornare a conoscere e a diffondere cultura sindacale". Sente bisogno di territorio, legalità e competenze anche Elena Quadri, neo mamma di 34 anni, delegata Fistel Cisl di Bergamo che lavora come operai alla Artigroup, azienda di stampa e grafica che riunisce tre imprese locali. "Come organizzazione dobbiamo essere più incisivi nella nostra organizzazione - dice –. A noi operatori sul campo viene chiesto molto e di agire con rapidità, noi ci aspettiamo altrettanto dalla nostra dirigenza e che i primi segnali arrivino al più presto".

Protagonista nella sua autonomia e libertà: non ha dubbi Ferdinando Piccinini, segretario generale Cisl di Bergamo, che sollecita a non continuare a "dire cose nuove" e a fare "cose vecchie" e a non dimenticare di essere "consapevoli di quello che la Cisl è oggi, cioè una grande organizzazione radicata nelle aziende e sui territori". Sulla stessa lunghezza d'onda anche Francesco Corna, segretario organizzativo Cisl di Bergamo, che evidenzia: "Per poter tutelare il lavoro bisogna stare tra chi dobbiamo rappresentare per coglierne al meglio i bisogni e la voglia di partecipazione".

Un' evoluzione e, allo stesso tempo, un ritorno ai valori fondativi. Sinergie e governance comune, investimenti in nuove competenze, insomma un sindacato pragmatico quello che delinea Maurizio Bernava, segretario confederale Cisl, immaginando il presente ed indicando il futuro della Cisl.

L'invito è non solo a guardare gli errori e gli effetti ma anche gli elementi positivi. "L'Assemblea organizzativa è fatta per portare avanti la Cisl e non per celebrare un rito – incalza Bernava - dobbiamo dirigere il sindacato con semplicità. Dobbiamo lavorare tutti nella stessa direzione che vada a puntare sulla contrattazione a tutti i livelli e su un conseguente modello organizzativo".

Un' accelerazione che dovrà portare tutta l'organizzazione ad un sindacato che si riafferma qualificando la sua azione sui pilastri della contrattazione e dei servizi. Vicini ai lavoratori e incardinati nel territorio, pronti a risolvere i problemi quando si pongono. La Cisl ci crede.

Silvia Boschetti

Bergamo (*nostro servizio*). Bergamo si trova a fare i conti con la ripresa, dopo 7 anni di crisi durissima, che ha comportato la perdita secca di decine di migliaia di posti di lavoro, la chiusura di importanti e famose "firme" dell'industria nazionale, la scomparsa di due settori trainanti del manifatturiero quali l'edilizia e il tessile. I primi spiragli di un'inversione di tendenza si leggono nei resoconti di Camera di Commercio e Provincia, che si affrettano a testimoniare i primi segni "più" da qualche anno a questa parte.

E allora, si segnala l'incremento del 10% degli avviamenti al lavoro rispetto all'anno scorso; le assunzioni con contratto a tempo indeterminato, che sono oltre 8.600 con un incremento del 40% su base annua; aumentano anche i tirocini, passati dai 1870 del 2010 ai 3406 del 2014, e nel primo semestre del 2015 c'è un ulteriore incremento del 29%.

La Cassa Integrazione "precipita" dai 9 milioni di ore del secondo trimestre 2014 ai 5 dello stesso periodo del 2015. Il ricorso alla mobilità passa dalle 2396 unità del primo semestre 2013 alle 1404 registrate da gennaio a giungo di quest'anno.

Poi, accanto a straordinari risultati di particolari settori, l'aeroporto, l'export in generale, ci troviamo ancora a fare i conti con i problemi che porta l'acquisizione di un colosso come Italcementi da parte di un gigante come HeidelbergCement, e le pesanti ricadute occupazionali che già si scorgono all'orizzonte. Alle storie di contrattazione positiva e a lieto fine (la FAAC fa riassumere tutti i lavoratori da un imprenditore che rileva lo stabilimento di Grassobbio; la Rubini di Cortenuova riparte con nuove forze e piena occupazione), fanno da contraltare la più bassa occupazione femminile degli ultimi anni e la perdita secca di 6000 contribuenti giovani negli ultimi due anni; il fallimento di aziende storiche come la Mazzucchelli (grafica), la crisi diffusa del commercio e del turismo in città (nell'anno hanno chiuso tre bar e un ristorante del Sentierone, in piano centro di città bassa) e soprattutto le difficoltà denunciate dal colosso "Tenaris Dalmine", che ha annunciato 300 esuberi e fatto partire un nuovo ciclo di "Casse".

Infine, ai centri di ascolto della Caritas si sono rivolte nel 2008 888 persone, nel 2013 3.529 persone, nel 2014 oltre 4.000 persone.

Però, le albe di nuove "primavere" iniziano a scorgersi.

"Sono evidenti - dice Giacomo Meloni, segretario Cisl Bergamo - alcuni segnali incoraggianti che necessitano però di conferme e incrementi nel corso dei prossimi mesi dell'anno, e nel primo periodo dell'anno il saldo complessivo tra nuove assunzioni e uscite in provincia di Bergamo è positivo. Purtroppo a fronte di un incremento delle assunzioni a tempo indeterminato, fa da contraltare il calo dell'apprendistato. Se possiamo affermare che in questa fase la parte più acuta della crisi e della perdita di posti di lavoro è terminata - aggiunge Meloni -, non possiamo purtroppo con altrettanta certezza affermare che si sia avviata la fase della ripresa".

Stefano Contu

La celebrazione cade in concomitanza con il percorso delle Assemblee organizzative e programmatiche della Cisl. Il risanamento economico nel segno della trasparenza, la trasformazione giuridica in impresa sociale.
L'amministratore unico Trerè: "Siamo in Italia la rete più estesa operante nel campo della formazione". Lo Ial ha tra l'altro promosso un'importante ricerca sulla "Fabbrica del futuro", un viaggio in una ventina di grandi stabilimenti manifatturieri dove è in corso una rivoluzione digitale. L'esito più importante: la fabbrica intelligente presuppone, come ha sottolineato il sottosegretario Baretta, "la partecipazione consapevole dei lavoratori"

I 60 anni dello Ial. Ragazzini: tassello importante del mosaico Cisl, resta l'unico strumento per la formazione

Innovazione Apprendimento Lavoro Rilancio di una sfida decisiva per tutti

Roma *(nostro servizio)*. C'è la rivendicazione orgogliosa della stagione di cambiamenti societari e di risanamento economico finanziario nel segno della trasparanza messi in campo fin dal 2003 nell'intervento con cui l'ammi - nistratore unico Graziano Trerè, ha aperto l'iniziativa per i 60 anni di vita dello Ial, che cade in concomitanza con l'avvio del percorso dell'Assemblea programmatica della Cisl. Un'occasione speciale per definire la mission della rete Innovazione Apprendimento Lavoro (che ha sostituito Istituto Addestramento Lavoratori): e la trasformazione giuridica in impresa sociale può contribuire a qualificare la capacità di risposta della Cisl nell'ambito storico della formazione, ampliando ai giovani e alle famiglie l'offerta di servizi nel mercato del lavoro e nel territorio. Sottolinea Trerè: "Oggi in Italia Innovazione Apprendimento Lavoro srl è la rete più estesa di imprese sociali operanti nel campo della formazione permanente e continua, costituito dalla società nazionale, da 14 società regionali e dallo storico centro di ricerche e studi Cesos". Il mercato non è più quello protetto dai finanziamenti pubblici. "E' inutile continuare con una formazione di base di tipo tradizionale a produrre capacità manuali o legate alle vecchie professionali quando si parla di digitale". Il raccordo tra domanda e offerta, aggiunge Trerè, "deve andare di pari passo sia nell'im - presa sia nel mondo dell'istruzio - ne e della cultura. Lo Ial di oggi deve misurarsi con l'evoluzione delle imprese, con le competenze che si chiedono al lavoratore, e deve privilegiare la sua natura di impresa".

Il "punto di vista" dello Ial è il motivo conduttore di un approfondito contributo curato dal Comitato tecnico scientifico. Spiega il coordinatore Michele Colasanto: "Questo punto di vista non può essere neutrale rispetto a quello della Cisl, ma deve avere il tratto distintivo dell'autono - mia". Ial, aggiunge Colasanto, "è e vuole essere parte di un'of - ferta integrata di servizi a agli iscritti e ai cittadini tutti, in contiguità nei territori con il tessuto produttivo locale, la scuola e la formazione, i lavoratori e le loro famiglie, i giovani che ne utilizzano le iniziative". Ial insomma "è tanto un osservatorio privilegiato quanto un 'gateway', un varco sulla società, filtrato dalla sensibilità che guarda alla formazione (tanto più importante, in quanto, come fa sapere l'Ocsel, solo il 5% della contrattazione decentrata tocca il tema della formazione); ma anche alla persona e alla concretezza delle relazioni produttive" .

Oltre l'analisi, le esperienze. Importante quella che ci racconta Tony Màzzaro, ex giornalista radio-televisivo, che dal 1978 è responsabile dello Ial in Germania, in particolare di Stoccarda e del Baden-Württemberg, dove c'è una presenza di 200 mila italiana. In Germania, ricorda Màzzaro, "lo Ial è presente dal 1969, per soddisfare i bisogni scolastici e di inserimento nei percorsi di formazione professionale locale tedesca della nostra collettività lì residente. In quegli anni arrivavano settimanalmente treni speciali da Napoli e Verona con centinaia di giovani, per lo più manovali, carichi di speranza e di voglia di trovare un futuro migliore nei cantieri e nelle fabbriche. Per molti di loro, che non godevano di un buon grado di scolarità, l'impatto con la lingua e la cultura tedesca fu molto duro". Allora si facevano corsi di recupero di licenza elementare e media. "Le scuole manifestavano insofferenza per il mancato inserimento dei figli italiani e abbiamo iniziato corsi di lingua tedesca e di matematica, all'interno comunque della scuola tedesca. Poi siamo passati al recupero della lingua e cultura italiana. Oggi assistiamo 3.600 ragazzi".

Questa esperienza tedesca risponde in qualche modo alla sollecitazione posta dal segretario confederale Piero Ragazzini, che chiede allo Ial un contributo all'Assemblea organizzativa su due questioni centrali: Europa e territorio. La Cisl, sottolinea Regazzini, "intende rafforzare il patto associativo tra confederazione, categorie, territori e servizi". E in questo mosaico Via Po considera tassello importante lo Ial, confermato "unico strumento della Cisl per la formazione".

Giampiero Guadagni

Il "ritorno al futuro" nella fabbrica tecnologica

Il 21 ottobre 2015 è il giorno in cui i protagonisti di "Ritorno al futuro" atterrano in arrivo dal 1985. E per una curiosa coincidenza, proprio ieri è stato presentato "Fac - tory of the future. Tecnologia, competenze e fattore umano nella fabbrica del futuro", lo studio promosso dallo Ial nazionale in collaborazione con Fim Piemonte, Istituto Boella e realizzato da Torino Nord Ovest srl impresa sociale. Un "ritorno al futuro" nel mondo del lavoro. Una ricerca fatta con i piedi perché, come ha spiegato la curatrice Annalisa Magone, è il frutto del viaggio di un anno - tra l'estate 2014 e quella 2015 - dentro una ventina di grandi stabilimenti manifatturieri dove è in corso una trasformazione digitale. Obiettivo: verificare quanto la grande industria italiana abbia già recepito il paradigma europeo chiamato industria 4.0, appunto "Factory of the future". Su questa modalità la Ue ha stanziato 17 miliardi per finanziare sviluppo, ricerca e innovazione nella manifattura europea allo scopo di farle recuperare un ruolo di leadership. Molti stati si stanno adeguando con programmi nazionali. "Abbiamo intervistato direttori di risorse umane, direttori di produzione, amministratori delegati, direttori degli engineering per capire il rapporto in queste nuove fabbriche tra introduzione di innovazione tecnologica molto spinta e riconversione organizzativa del fattore umano". Precisa Magone: "E' il primo studio in Italia di questo genere: non è una ricerca definitiva, né statistica perché il numero di casi è paradigmatico: sono storie, best practices". Tra le cose più interessanti "la capacità dell'Italia, soprattutto attraverso le imprese inserite dentro multinazionali, di introdurre massicciamente dispositivi digitali e modificare completamente il modo di produrre e i prodotti". Rispetto a quelle anche solo di 10 anni fa "queste fabbriche sono infinitamente più intelligenti e confortevoli. Si sta molto sviluppando una evoluzione dell'operaio di linea, che ha meno capacità tecniche ma è molto più capace di comprendere l'intero processo". Certo, "è ancora impossibile oggi dire se dentro queste fabbriche non c'è più alienazione, se c'è un buon rapporto tra aspettative e redditi, e soprattutto se queste fabbriche non si spopoleranno di fattore umano. Comunque è un fenomeno da non sottovalutare, mettere il tablet in reparto non è un fatto pittoresco".

In questo scenario, conclude Annalisa Magone, "lo Ial ha una opportunità favolosa: i lavoratori di queste fabbriche, a tutti i livelli, hanno davanti la prospettiva di modificare radicalmente le proprie competenze. L'automazione per un verso sottrae opportunità di lavoro su alcune fasce anche alte. Dall'altro, queste organizzazioni devono riconfigurare completamente le loro modalità di funzionamento".

Ma la ricerca dice chiaramente anche un'al - tra cosa: non è più eludibile il tema della partecipazione organizzata, come ha sottolineato il segretario generale della Fim Piemonte Antonio Sansone, per il quale "per troppo tempo il sindacato ha regalato l'impresa all'imprenditore. Il capitale umano è altrettanto importante del capitale sociale".

Un concetto ripreso con forza dall'ex segretario generale aggiunto della Cisl e attuale sottosegretario al ministero dell' Economia Pier Paolo Baretta, che osserva: "La fabbrica intelligente presuppone la partecipazione consapevole". Per Baretta "questa generazione sta assistendo ad un vero e proprio "cambiamento antropologico". Un "cam - po smisurato" di azione per il sindacato che, allo stesso modo della politica, deve risolvere la questione della rappresentanza, "tornando nei posti di lavoro, come la politica deve tornare nelle strade. Perché lì sono sindacato e politica".

G.G.

Piemonte, l'assemblea organizzativa della Usr in un luogo simbolo della Torino solidale, il Servizio missionario giovani. Un'assemblea che guarda alle radici della Cisl, all'esempio di Giulio Pastore, citato in una sua lettera al presidente del Consiglio Alcide De Gasperi del 7 marzo 1951, per disegnare un nuovo profilo del sindacato come attore sociale.
Il confronto con trecento delegati che chiedono un profondo cambiamento organizzativo, come presupposto per ridefinire la strategia sindacale. Alessio Ferraris, segretario generale della Usr, esalta il ruolo della zona: "Può diventare luogo di aggregazione, elaborazione di idee, contrattazione sociale e protagonismo per tutti coloro che fatichiamo a raggiungere. La zona è propedeutica al modello contrattuale che intendiamo realizzare, è complementare e non in antitesi al luogo di lavoro. E' indispensabile aprire un dialogo con i giovani, che non disconoscono il sindacato ma talvolta non lo conoscono. Bisogna incontrarli nei luoghi che frequentano: associazioni, scuole, social media"

Usr Piemonte. Ventura: nelle nostre sedi l'opportunità di incontrare un presidio di comunità, non solo un sindacato

Un sindacato più presente nei luoghi di lavoro e di vita

Torino (*nostro servizio*). Le immagini in bianco in nero, consumate dal tempo, scorrono sullo schermo. La voce di Davide Provenzano, giovane operatore della Fim di Torino, rimbomba in sala, sicura. Ferma. Nonostante l'emozione per la grande responsabilità, Davide scandisce piano le parole di Giulio Pastore scritte nella "lettera al presidente del Consiglio Alcide De Gasperi del 7 marzo 1951". Un'altra epoca. Un altro tempo. Un'altra dimensione. Inizia così, con un forte richiamo alle origini, alle radici, la Conferenza organizzativa programmatica dell'Usr Piemonte che, non ha caso, ha scelto come slogan: "La Cisl del domani. Le nostre radici, le nostre idee, la forza del territorio".

In uno dei luoghi simbolo della Torino solidale, della pace e dell'accoglienza, il Sermig (Servizio missionario giovani), scelto come location per l'assemblea, si parla di futuro, senza dimenticare il passato e soprattutto chi si è e da dove si arriva.

"Giulio Pastore è tra le grandi figure – ha spiegato il professore Andrea Ciampani – presenti nel Dizionario biografico degli italiani (volume 81 del 2015 della Treccani) che hanno fatto la storia del nostro Paese. La sua opera, prima come fondatore della Cisl e poi come sindacalista e politico, è universalmente riconosciuta. Il suo esempio rimane attuale e ci spinge a guardare al futuro con speranza e ottimismo".

Ciampani ha ricordato che oggi, come allora, c'è un forte bisogno di sindacato, di presentare proposte e nuove idee. Di essere veri attori sociali.

Nella relazione introduttiva, il segretario generale della Cisl Piemonte, Alessio Ferraris, ha toccato, tra i tanti temi, anche quello del territorio e delle zone .

"La zona – ha sottolineato Ferraris – può diventare quel luogo di aggregazione, di elaborazione delle idee, di contrattazione sociale e di protagonismo per tutti coloro che fatichiamo a raggiungere. La zona è propedeutica al modello contrattuale che intendiamo realizzare, è complementare e non in antitesi al luogo di lavoro".

Sui giovani Ferraris ha detto che "è indispensabile aprire con loro un dialogo strutturato". I giovani, ha aggiunto il sindacalista, "non disconoscono il sindacato, talvolta non ci conoscono". Bisogna incontrarli "nei luoghi che frequentano": associazioni, scuole, social media. "Sono in atto, e andranno implementati, progetti con Felsa e alcune altre federazioni - ha spiegato Ferratis - per rafforzare la rappresentanza dei giovani precari nei luoghi di lavoro".

Ferraris, in chiusura del suo intervento, si è rivolto poi ai trecento delegati del Sermig: "Siamo consapevoli – ha detto il numero uno della Cisl piemontese – che il traguardo è ambizioso, ma il cambiamento organizzativo è stavolta il presupposto per ridefinire la nostra strategia sindacale. Oggi termina il ciclo del dire e inizia quello del fare".

Alla Conferenza Organizzativa della Cisl Piemonte hanno partecipato, tra gli altri, i segretari generali di Cisl Liguria e Valle d'Aosta, Antonio Graniero e Riccardo Monzeglio.

La Cisl Piemonte conta 270mila iscritti di cui il 50,9% tra i lavoratori attivi. Dopo la federazione della Fnp che conta il 49% degli associati, seguono i settori dell'industria con il 16%, del pubblico impiego con il 14%, del terziario con il 13% e dell'agroalimentare con il 3%. Le nuove zone Cisl in regione sono 28.

Il dibattito, che ha visto una trentina di interventi, si è concluso nel tardo pomeriggio con le conclusioni del segretario confederale, Giovanna Ventura.

"Abbiamo pensato di radicarci maggiormente sul territorio – ha evidenziato il segretario organizzativo della Cisl –, di essere più presenti non solo dove le persone lavorano ma vivono per dare a loro l'opportunità di incontrare nella nostra sede un presidio di comunità, oltre che un sindacato. Il futuro è l'integrazione dei servizi ma anche l'in - tercategorialità".

E tornando a Pastore e allo slogan dell'assemblea piemontese, Ventura ha detto: "Oggi abbiamo bisogno di sindacalisti come allora, come in quel periodo. Ne dobbiamo essere tutti maggiormente consapevoli".

Rocco Zagaria

Servizi, la parola d'ordine è "integrazione"

Torino (*nostro servizio*). Con circa 210mila dichiarazioni 730, pari al 14,5% delle pratiche totali, nel 2014 il Caf Cisl Piemonte si è piazzato al primo posto tra i Centri di assistenza fiscale della regione. In attesa di sapere se conserverà il suo primato anche quest'anno, registriamo al momento un calo "fisiologico", secondo gli addetti ai lavori, dovuto al modello precompilato introdotto dal governo, che si attesta tra il 10 e il 15 per cento.

Proprio per la gestione dei Caf e dei servizi a lavoratori e pensionati Cisl della regione, nel novembre 2013, la Cisl Piemonte ha costituito una unica società regionale dal nome Sistema Servizi Piemonte Srl, presieduta da Giuseppe Scarsi, che da un mese ha assunto anche le funzioni di amministratore delegato. Tra le novità del 2015 anche la sperimentazione del nuovo Centro unico di prenotazione regionale, che dalla sede Cisl di via Madama Cristina, a Torino, ha operato per tutte le strutture periferiche della Cisl, allo scopo di ottimizzare la gestione delle attività dei responsabili fiscali territoriali e degli operatori.

Sono una settantina i dipendenti della Società - numero che si quadruplica, arrivando fino 300 unità durante la campagna fiscale - che operano in 60 sedi sparse nel territorio regionale.

"Questo lavoro - spiega Maria Grazia Lorenzone, 51 anni, di cui 23 passati al Caf, operatrice per la Cisl Piemonte Orientale e anche attuale coordinatrice regionale del servizio - mi piace tantissimo. Lavorare al Caf Cisl non è come farlo da un commercialista. Da noi vengono persone che hanno problematiche diverse e bisogna avere una grande passione, non solo nel dare loro le risposte tecniche, ma soprattutto nell'ascoltare i loro disagi e le loro difficoltà. I nostri utenti sono anche esasperati dalle continue modifiche e dalle incertezze che spesso si verificano sul piano normativo-operativo". Cristina Barbero, 42 anni, è invece da diversi anni operatrice e responsabile dell'Inas di Cuneo. "Negli anni – afferma Barbero – i problemi con l'utenza sono aumentati in maniera esponenziale e questo ci ha spinti a organizzare meglio il servizio per poter far fronte alle continue e crescenti richieste. L'Inps, negli ultimi tempi, ha chiuso le porte all'utenza, dirottandola al patronato e pretendendo la telematizzazione delle procedure e delle pratiche da parte dei cittadini che hanno così preso d'assalto i nostri uffici".

Il governo ha annunciato di recente, proprio nel varo delle Legge di stabilità un ulteriore taglio ai patronati di complessivi 28 milioni di euro che, se verrà confermato, andrà ad aggiungersi ai 35 milioni di euro già stabilito l'anno scorso e anche la riduzione dell'aliquota contributiva che alimenta il Fondo pubblico Patronati, dallo 0,207% allo 0,193% dal 2015.

In Piemonte, le pratiche acquisite complessivamente dall'Inas sono passate da 81.323 del 2012 a 98.713 nel 2014 e nei primi nove mesi del 2015 hanno già raggiunto il numero di 104.472. Di questo totale le pratiche finanziabili sono passate dal 34,31% del 2012 al 25,13% del 2015. All'interno delle 52 sedi del Patronato Inas, distribuite sul territorio piemontese, sono occupati complessivamente 75 dipendenti tra part-time e tempi pieni.

"Preoccupa – conclude Cristina Barbero – che, a fronte dei ripetuti tagli, il governo non abbia dato seguito alla riforma prevista per legge che avrebbe dovuto ultimarsi con i relativi decreti entro il 30-6-2015, impedendo così un riordino qualitativo del sistema. I servizi Cisl hanno bisogno di un maggiore coordinamento in modo tale da evitare sovrapposizioni di compiti e funzioni".

R.Z.

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi

Con l'Assemblea organizzativa della SgbCisl dell'Alto Adige prosegue il cammino di confronto sindacale in casa Cisl verso l'appuntamento nazionale del 16 novembre a Riccione.
Tante le sfide per il sindacato anche in questo territorio un tempo isola felice ma in cui non mancano le difficoltà.
Ecco allora che tra gli obiettivi indicati dal segretario generale Michele Buonerba c'è quello dell'ulteriore sviluppo del welfare integrativo, infatti a fronte di risorse pubbliche sempre più carenti, la SgbCisl vuole ora affrontare il capitolo sanità - introducendo a livello territoriale un Fondo sanitario effettivamente integrativo di quella pubblica - ma anche il complesso ambito della conciliazione lavoro e famiglia

Usr Alto Adige. Ragazzini: "Con le assemblee rafforziamo il territorio e l'impegno sindacale anche a livello europeo"

Credibilità: per il sindacato passa anche dal bilancio sociale

Bolzano (*nostro servizio*). Appuntamento a Bolzano per l'Assemblea organizzativa della SgbCisl, tappa programmatica importante per l'organizzazione per prepararsi alle molteplici sfide che attendono il sindacato. La SgbCisl si è dotata di uno strumento eccezionale per essere in grado di affrontarle, elaborando il suo primo Bilancio sociale. La presentazione del Bilancio Sociale è stato il primo punto trattato nel corso dell'Assemblea. "Siamo il sindacato di gran lunga più rappresentativo nella Provincia di Bolzano e questo aumenta la nostra responsabilità sociale. Senza rendicontazione sociale, però, non possiamo esercitare un ruolo sociale. Vogliamo rendere conto di quello che facciamo e per essere in grado, attraverso questo strumento, di prendere le decisioni organizzative necessarie al raggiungimento degli obiettivi affrontando al meglio i problemi emergenti da una società sempre più complessa e frammentata" ha spiegato il segretario generale Michele Buonerba.
E di sfide di affrontare, a livello locale, ce ne sono tante. Buonerba ne ha indicate alcune delle più importanti, come lo sviluppo del welfare integrativo. Dopo l'esperienza positiva del fondo regionale di previdenza complementare Laborfonds, ora il sindacato, a fronte di una società che invecchia e di risorse pubbliche sempre più carenti, vuole affrontare il capitolo sanità, introducendo a livello territoriale un Fondo sanitario effettivamente integrativo di quella pubblica, ma anche l'ambito conciliazione lavoro e famiglia. La SgbCisl punterà anche sulla bilateralità territoriale, che può dare importanti risposte, soprattutto negli ambiti degli ammortizzatori sociali. "Ai nostri associati garantiamo un'assistenza capillare e di qualità. Ai servizi storici possiamo però aggiungerne di nuovi, ad esempio in caso di disagio lavorativo. Non per ultimo, vogliamo puntare fortemente sulla comunicazione, utilizzando di più i social media" così Buonerba.
"Siamo un territorio particolare, dal punto di vista culturale ed economico, con un modello organizzativo che poggia sulla multiculturalità. L'autonomia speciale della Provincia di Bolzano non deve solo tutelare le minoranze linguistiche, ma deve anche migliorare le condizioni di vita e di lavoro nella nostra provincia" ha afferma il segretario generale aggiunto Dieter Mayr. "Dobbiamo anche considerare la presenza di contratti collettivi di primo livello e di una Giunta provinciale che ha ampie competenze. Ciò non significa solo avere maggiori responsabilità, ma ci permette di avere ampi margini e più spazi di concertazione. Dobbiamo essere in grado di poter esercitare al meglio il nostro ruolo. Vogliamo mettere in campo proposte e richieste concrete, realizzabili, per raggiungere il miglior obiettivo possibile".
Territorio, contrattazione e servizi sono tre dei punti sui quali si è soffermato il segretario confederale Cisl Piero Ragazzini: "Le Assemblee organizzative hanno il compito di realizzare gli obiettivi di rafforzamento del territorio, e contemporaneamente di rafforzare l'impegno sindacale anche a livello europeo". E ancora. " L'operazione - sottolinea Ragazzini - si collega a uno dei punti cardini della discussione, che è il modello contrattuale sul quale stiamo sfidando Confindustria, un modello che rafforzi il secondo livello contrattuale, aziendale e territoriale".
Inoltre Ragazzini ha parlato anche della necessità di rafforzare i servizi, offrendo nuovi servizi agli associati, per esempio servizi che accompagnino i lavoratori nell'ambito dell'incrocio tra domanda e offerta sul mercato del lavoro.
Al termine dei lavori, i delegati presenti hanno approvato il documento finale, che afferma le specificità della SgbCisl e del territorio, e riassume i temi chiave del futuro: contrattazione, bilateralità, rafforzamento della tutela individuale e collettiva.

Armin Pircher

Alto gradimento per il sistema servizi sul territorio

Bolzano (*nostro servizio*). In una società sempre più complessa e frammentata il sistema dei servizi offerti dal sindacato assume un ruolo sempre più rilevante per il cittadino. A conferma di ciò parlano chiaro i numeri del Patronato e del Caf della Provincia di Bolzano. In un territorio con poco oltre mezzo milione di cittadini, il Caf assiste ogni anno oltre 30.000 persone, di cui ben il 72 % sono iscritti al sindacato. Le pratiche trattate sono oltre 47.000.
"In tutta la provincia assistiamo gli utenti nella compilazione di 30.000 dichiarazioni dei redditi, 6.000 delle quali soltanto nel nostro ufficio" racconta Andreas Rainer, operatore del Caf di Bressanone. Rainer, oltre all'assistenza fiscale, si occupa anche delle consulenze in materia di previdenza integrativa di carattere regionale. "Il trend è positivo, l'attività è in forte aumento - spiega Rainer -. Sono alla SgbCisl da otto anni. Per i primi cinque anni mi sono occupato prevalentemente di vertenze. Allora eravamo in due, ora i collaboratori che se ne occupano sono molti di più. Tre anni fa sono passato al Caf e in questo periodo ho constatato come sempre più persone si rivolgano a noi per chiedere assistenza".
I numeri confermano come il numero di utenti sia sensibilmente salito nel corso degli anni, arrivando a oltre 31.000 nel 2014 in tutta la provincia, con un incremento del 6% rispetto al 2012. Nello stesso periodo le pratiche gestite sono state oltre 47.000 con un aumento rispetto al 2012 del 16,6%.
"Riusciamo a fare fronte a questi carichi di lavoro e al forte afflusso di persone grazie a grossi sforzi e anche alla collaborazione e al sostegno di tutti colleghi - conclude Rainer -. Chi si rivolge a noi, gli utenti tutti, i nostri iscritti, sono più che soddisfatti e questo è appagante. Inoltre, attraverso il nostro lavoro e il nostro impegno, molte delle persone che si rivolgono al nostro Caf si iscrivono al nostro sindacato".
Gli fa eco Anna Barbieri, da quattro anni operatrice dell'Inas nella sede di Bolzano: "A volte è difficile gestire la mole di lavoro che abbiamo. Cresce costantemente il numero delle persone che si rivolgono a noi, il contesto normativo è complesso e cambia continuamente e non vanno dimenticate le molte prestazioni aggiuntive a livello locale. Spesso le persone non sono ben informate o addirittura malinformate, le regole cambiano di continuo e non è sempre facile tenere il passo. Nonostante ciò il lavoro è bello, mi piace dare una mano alle persone, poterle aiutare, informarle e consigliarle al meglio. Le giornate non sono mai uguali, e ogni giorno s'impara qualcosa di nuovo".
Di fatto, in Provincia di Bolzano ci sono prestazioni che nel resto del Paese non ci sono. C'è un Welfare Sociale che prevede, ad esempio, il pacchetto famiglia regionale, con normative, scadenze, requisiti e modulistiche diverse che impegnano molto. Inoltre c'è la Durp, la dichiarazione unificata del reddito e patrimonio, che occorre presentare per accedere alle prestazioni sociali locali, è la pratica più richiesta al Patronato, seguita dalle indennità di disoccupazione e dalle domande per gli assegni al nucleo familiare. Tutto questo ha portato ad un totale di oltre 37.000 pratiche gestite dal Patronato Inas nel 2014, che equivale ad un +17% rispetto al 2012.
Numeri molto soddisfacenti per un sistema di servizi che non solo vede aumentare il numero degli utenti e delle pratiche gestite, ma che riesce a dare un contributo importante al sindacato e alla collettività.

Arm. Pirch.

Tra i fenomeni valdostani c'è la forte presenza del sindacato autonomo Savt, passato in dieci anni da 2.500 a 4.900 iscritti, facendo proseliti in tutti i settori e avvicinandosi pericolosamente alla Cisl che conta qui quasi 7 mila iscritti.
"Noi al cambiamento ci crediamo - afferma il segretario regionale Riccardo Monzeglio - ma bisogna adattarlo alle nostre esigenze e alle nostre particolarità perché non siamo tagliati alla stessa dimensione nazionale. Tante cose che sono previste dal documento nazionale della Conferenza Organizzativa programmatica per noi non sono un problema, come la regionalizzazione dei servizi. Ma chiediamo alla Confederazione di tener conto delle nostre specificità e di mantenere il livello regionale"

Usr Valle d'Aosta. Farina: stiamo scoprendo una Cisl volitiva, consapevole della necessità di fare dei cambiamenti

Cambiare sì, ma tenendo conto delle nostre specificità

Aosta (*nostro servizio*). Una regione autonoma, con un suo bilancio e sue specificità. Quando parliamo della Valle d'Aosta non possiamo dimenticarlo. Come non possiamo dimenticare che qui la crisi è arrivata in ritardo e che, a differenza del territorio nazionale, la ripresa non si vede ancora.
Una crisi avvertita soprattutto nell'industria e nei servizi e che risparmia solo il turismo.
Il bilancio regionale è sempre stato molto ricco, ma con gli ultimi tagli dello stato centrale, e un po' per colpa anche del governo locale, si è passati, dal 2010 ad oggi, da 1,65 miliardi di euro a 940 milioni di euro.
"Bisogna fare i conti – ha spiegato il segretario generale Cisl Valle d'Aosta, Riccardo Monzeglio nella relazione introduttiva, davanti a una cinquantina di delegati, riuniti nella Sala Convegni Bcc Valdostano, in centro città – con questa coperta stretta e occorre fare delle scelte. Scelte che, secondo noi, non devono penalizzare il welfare, la sanità e la scuola. Quindi, diciamo no a tagli lineari".
La disoccupazione è in aumento: si è passati da un tasso generale del 2% pre-crisi all'8% attuale, mentre quello giovanile si attesta intorno all'11%.
Tra le realtà che in questo periodo non se la passano bene c'è il Casinò di Saint Vincent. Da poco è stato siglato un accordo che riduce lo stipendio ai 560 dipendenti per tre anni, con un risparmio complessivo di 30 milioni di euro (10 milioni di euro all'anno).
Anche il settore edile naviga in brutte acque. Dall'inizio della crisi ad oggi gli addetti si sono praticamente dimezzati, passando da 4mila unità a circa 2mila e sono state spazzate via circa 200 imprese.
Ma la cosa peggiore è la perdita degli investimenti nel settore: negli ultimi anni la spesa è diminuita del 70%. Nel 2007 l'assessorato regionale ai Lavori pubblici stanziava circa 200 milioni di euro l'anno contro gli attuali 14 milioni di euro.
Se non si metteranno in campo investimenti pubblici per la realizzazione di nuove opere, il settore è destinato all'estinzione.
Tra i fenomeni valdostani c'è da segnalare la forte presenza del sindacato autonomo Savt, passato in dieci anni da 2.500 a 4.900 iscritti, facendo proseliti in tutti i settori e avvicinandosi pericolosamente alla Cisl che conta qui quasi 7 mila iscritti.
"Ci siamo chiesti – ha detto ancora Monzeglio nella sua realazione – se questo appuntamento della Conferenza organizzativa programmatica fosse solo un rito da celebrare oppure un evento in cui credere e a cui dare seguito. Noi al cambiamento ci crediamo, ma bisogna adattarlo alle nostre esigenze e alle nostre particolarità perché non siamo tagliati alla stessa dimensione nazionale. Tante cose che sono previste dal documento nazionale della Conferenza Organizzativa programmatica per noi non sono un problema, come la regionalizzazione dei servizi. Quindi, chiediamo alla Confederazione di tener conto delle nostre specificità e di mantenere il livello regionale".
Su questo aspetto il segretario Cisl Valle d'Aosta ha molto insistito. "Noi – ha concluso Monzeglio – ci siamo battuti per mantenere il livello regionale, viste le specificità del territorio, quando volevano accorparci al Piemonte. Quasi tutte le categorie hanno condiviso e resistito mantenendo il livello regionale e dando il loro appoggio alla Usr. Non vorremmo ora con gli accorpamenti categoriali, rimanere come una scatola vuota, con la Usr con titolarità regionale e le categorie accorpate al Piemonte. Dureremmo poco".
Ad ascoltare in sala, tra gli altri, il segretario Cisl Piemonte, Alessio Ferarris, che ha voluto partecipare, come Monzeglio il giorno prima a Torino, alla Conferenza Organizzativa valdostana, visti gli ottimi rapporti tra le due regioni.
"Girando per l'Italia – ha evidenziato il segretario confederale Cisl, Giuseppe Farina, che ha concluso la Conferenza programmatica di Aosta – io e i miei colleghi di segreteria stiamo trovando una Cisl vogliosa, consapevole della necessità di fare dei cambiamenti e che condivide le nostre proposte. Una Cisl più protagonista nei territori, nei luoghi di lavoro, più preparata e competente per affrontare un contesto che è molto diverso da quello conosciuto finora".

Rocco Zagaria

Servizi cruciali per il proselitismo E il futuro si chiama operatore unico

Aosta (*nostro servizio*). La sede della Cisl è a Saint Christophe, a pochi chilometri dal centro di Aosta, città di 35mila abitanti, vicino all'uscita dell'auto - strada A5, arteria di 140 Km che collega Torino al Traforo del Monte Bianco, tagliando tutta la Valle. Qui sono raggruppate le categorie e i servizi della Cisl valdostana. Nel centro cittadino c'è anche un'altra sede dei pensionati, con sportelli Caf e Adiconsum, aperti solo alcuni giorni la settimana; mentre l'altra sede operativa è quella di Verres, nella Basse Valle. In Alta Valle c'è invece il recapito di Morgex.
La Valle d'Aosta è una regione a statuto speciale di 128mila residenti, con un tasso di disoccupazione dell'8% che era del 2% prima della crisi. Sono circa 11mila le imprese registrate, tra cui parecchie nel settore del terziario, ma la realtà industriale più significativa è quella di "Cogne Acciai Speciali" che conta un migliaio di addetti nella sede principale di Aosta, a pochi passi dalla stazione ferroviaria. Il settore trainante dell'economia valdostana resta, però, il turismo.
Sono complessivamente cinque gli operatori dei servizi Cisl: tre fanno capo al Caf e due all'Inas. "I servizi sono fondamentali – spiega Jean Dondeynaz, segretario regionale aggiunto Cisl, con delega ai servizi – per il proselitismo e per offrire tutele concrete ai nostri iscritti. Come molte altre realtà della Cisl, anche qui facciamo fatica a sostenerli economicamente. Si lavora per due pratiche e si è pagati per una. C'è difficoltà a reggere questo ritmo. La nostra sfida si chiama integrazione e intercambiabilità degli operatori".
Per Dondeynaz: "C'è bisogno di meno regole in maniera da utilizzare gli operatori in modo più trasversale. Occorre far capire ai nostri iscritti e alle persone che si rivolgono a noi che la Cisl offre diverse possibilità. Per esempio il servizio Caf Imprese è un grande servizio. Dobbiamo agire sempre di più a 360 gradi".
Andrea Berthod, è un giovane operatore del Caf di 24 anni.
"Faccio questo lavoro da quattro anni – ci racconta – e l'attuale periodo è certamente uno dei più complicati. Ogni giorno arrivano da noi persone, soprattutto pensionati, che ci chiedono aiuto e sostegno concreto. Siamo un po' una valvola di sfogo, l'ultima frontiera di un disagio sociale sempre più diffuso. L'aiuto che diamo è importante perché molte persone non sanno neanche da dove iniziare per il disbrigo delle pratiche".
Gli chiedo che cosa cambierebbe. "Più di quello che facciamo – risponde – non saprei proprio, forse introdurrei più flessibilità negli orari, ma anche su questo versante ci stiamo lavorando. Un'altra difficoltà è rappresentata dai continui adeguamenti delle normative".
Il segretario regionale Dondeynaz ha, però, le idee chiare su come organizzare i servizi Cisl del futuro. "Quando uno si rivolge ai servizi Cisl – sottolinea il dirigente Cisl – deve avere di fronte un ventaglio di possibilità e gli operatori essere in grado di fornire risposte concrete ai tanti input che arrivano dagli utenti. Per fortuna, la Cisl valdostana ha sempre avuto operatori preparati e competenti che hanno sempre fatto la differenza con i nostri più diretti concorrenti, offrendo una qualità molto elevata".

R.Z.

L'accorpamento tra Fiba Cisl e Dircredito è un modello funzionale alla rappresentanza di tutte le aree professionali presenti all'interno del comparto.
Da questo punto di vista - spiega il segretario generale Giulio Romani - la First, superando la divisione storica tra impiegati e alte professionalità, si propone oggi come modello anche per le altre federazioni di categoria, con l'obiettivo di arrivare a coprire l'intero ciclo produttivo.
"D'altra parte - aggiunge - un sindacato che rappresenti solo i lavoratori meno professionalizzati, è un sindacato che tendenzialmente, soprattutto puntando a gestire i temi della produttività e della partecipazione, rischierebbe di essere già perdente"

First. Sbarra: Ricollegarci con i lavoratori ed i luoghi di lavoro significa rafforzare dal basso la nostra organizzazione

Il sindacato nuovo punta ad una rappresentanza più larga

Caserta (*dal nostro inviato*). Come il naturale completamento del percorso iniziato con il congresso straordinario di accorpamento tra Fiba Cisl e Dircredito, avvenuto solo pochi mesi fa: così i delegati della First Cisl vivono la loro assemblea organizzativa. "E' la conferma di un'organizzazione che ci siamo dati e che abbiamo radicalmente cambiato quando abbiamo dato vista alla First", rivendica con orgoglio Giulio Romani, numero uno della federazione. "Un modello funzionale alla rappresentanza di tutte le aree professionali presenti all'interno del comparto", precisa. Che, di per sé, rappresenta già una scelta di tipo identitario per la neonata sigla sindacale. "E il fatto che il numero degli iscritti alla First oggi - sottolinea Romani - corrispondano alla somma degli iscritti che furono della Fiba e di Dircredito (un risultato non scontato in presenza di processi complessi come gli accorpamenti) dimostra che i lavoratori hanno capito". Che è poi la cosa più importante. Da questo punto di vista la First, superando la divisione storica tra impiegati e alte professionalità, si propone oggi come modello anche per le altre federazioni di categoria, con l'obiettivo di arrivare a coprire l'intero ciclo produttivo. "Credo sia possibile anche nel settore manifatturiero, oltre che in tutto il terziario, rappresentare gli interessi comuni che questi lavoratori mettono in campo", assicura Romani. "D'altra parte - aggiunge - un sindacato che rappresenti solo i lavoratori meno professionalizzati, è un sindacato che tendenzialmente, soprattutto puntando a gestire i temi della produttività e della partecipazione, rischierebbe di essere già perdente". Parla senza infingimenti Romani, anche quando affronta il tema spinoso dei compensi ai sindacalisti che quest'estate ha fatto versare fiumi di inchiostro. Del resto, la First eredita l'iniziativa che due anni fa impegnò la Fiba a proposito delle retribuzioni dei manager. Allora la Fiba, con il supporto della Cisl, raccolse le firme per una legge di iniziativa popolare che aveva la pretesa non solo di mettere un tetto (pari a 600mila euro) ai compensi dei manager ma anche di stabilire modalità di attribuzione degli stessi. Cioè quali fossero gli scopi per cui queste retribuzioni dovessero essere pagate anche in termini di ricadute sociali dell'operato dei manager. "La nostra posizione è nota - scandisce Romani -. Riteniamo che il tema dei tetti, della trasparenza e del merito sia un tema che riguarda l'intero lavoro direzionale: riguarda il sindacato, riguarda la politica, riguarda l'amministrazione pubblica e riguarda i manager privati. Siamo assolutamente concordi sul fatto che debbano essere applicati criteri di limitazione, di trasparenza e di valorizzazione del merito". Detto ciò, aggiunge Romani, "anche per chi fa il sindacalista, come per tutti gli altri, non si può non tenere conto del carico di responsabilità, del disagio e della professionalità richiesta. E, fuori dall'ipocrisia, - chiarisce - occorre stabilire una giusta remunerazione per un lavoro che comporta delle responsabilità insieme ad una forte vocazione etica. Vocazione etica che - conclude - non credo contrasti con il fatto di avere una giusta retribuzione". Non a caso uno dei punti più discussi del documento proposto all'assemblea è stato l'articolo 6, vale a dire proprio quello sulla trasparenza e sulla flessibilità amministrativa, che in questa federazione trova una specificità, anche storica, particolare. Un'ultima annotazione sulla località scelta dalla First per ospitare questa assemblea: Caserta dista solo qualche chilometro da Casal di Principe, paese il cui nome è tristemente legato alle gesta del clan dei casalesi. Lì da, qualche mese, nella villa confiscata a un boss della camorra, si tiene la mostra "La luce vince l'ombra" che ospita opere di artisti del '600 ispirati dal Caravaggio. Non è un caso: la mostra nasce da un progetto della First Social Life, lo strumento attraverso il quale la Fiba, prima, e la First, ora, concretizza il proprio impegno sociale sul territorio. Se vogliamo, è già questa la messa in pratica di quella costruzione di una rete di alleanze sociali nelle realtà locali a cui l'assemblea confederale di novembre chiede a tutti di mirare. Maggiore radicamento della Cisl nel territorio, rafforzamento e allargamento della propria sfera di rappresentanza, rinnovamento generazionale costituiscono infatti i tre grandi filoni su cui si sviluppa il progetto riorganizzativo della Cisl, così come ha ricordato il segretario confederale Luigi Sbarra a chiusura dei lavori. "Ricollegarci con i lavoratori ed i luoghi di lavoro - spiega Sbarra - significa contribuire a rafforzare dal basso questa grande organizzazione che vede nella centralità del rapporto con l'iscritto, con il socio, un elemento di assoluta priorità". Accanto a ciò, il segretario confederale inanella i diversi elementi di quell'alleanza necessaria ad allargare la base associativa del sindacato, portandolo fuori da quella "cittadella della tutela del lavoro garantito", non più rispondente all'attuale realtà del mondo del lavoro. "Penso al mondo del consumerismo, - chiarisce - penso alle alte professionalità ed ai quadri, penso ai giovani, soprattutto penso ai tanti precari in condizione di difficoltà, penso agli immigrati, alle donne, ma penso anche ad un rapporto che dobbiamo recuperare e rafforzare con il mondo della scuola e degli studenti: il sindacato deve incontrare queste generazioni - avverte Sbarra - perché se non lo fa il sindacato, il rischio è che lo facciano altri e che passi l'immagine sbiadita, strumentale, demagogica, populista, della nostra azione sociale". Anche da qui passa quella condizione di rinnovamento generazionale che Sbarra associa allo sviluppo di una maggiore capacità di innovazione organizzativa insieme al rafforzamento dell'organizzazione sul terreno della trasparenza e della certezza delle regole. "Questa necessità di soffermarsi, valorizzare e determinare una fase di profonda riorganizzazione su queste tematiche, - assicura Sbarra - coniugata con la lucida prospettiva di priorità politiche, sindacali, economiche e sociali, renderà più forte la Cisl nel presente ma soprattutto nel futuro".

Ester Crea

Da Gomorra a modello di legalità First Cisl protagonista della svolta di Casal di Principe

La mostra "la Luce vince l'Ombra - gli Uffizi a Casal di Principe" al centro delle due giornate dell'assemblea organizzativa di First Cisl che partecipa, visita e condivide il progetto di rinascita realizzato presso la Casa don Peppe Diana/Restart, primo spazio museale in Europa realizzato in un bene confiscato alle mafie e innovativo progetto di sviluppo locale e di fiducia economica. L'esposizione - che sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica raccoglie opere d'arte provenienti dagli Uffizi, da Capodimonte, dalla Reggia di Caserta e dal Museo di Capua – è stata allestita grazie all'impegno straordinario di un gruppo di concreti utopisti coordinato da Giacinto Palladino e Alessandro De Lisi, rispettivamente Presidente e Responsabile culturale di First Social Life, l'associazione di promozione sociale nata dalla volontà di First Cisl. "Noi crediamo fortemente che l'impegno, la creatività, il coraggio di percorrere strade nuove siano qualità essenziali per chi fa del sindacato la propria missione", ha dichiarato Giulio Romani, Segretario Generale della First Cisl. "Tendere una mano a chi ha sofferto e soffre la sanguinosa prepotenza della criminalità organizzata o documentare l'umanità di coloro che assistono chi fugge da guerre e miseria - come nel caso del nostro prossimo progetto a Lampedusa - seppure in contesti diversi da quelli del nostro impegno quotidiano, è parte integrante del nostro lavoro". Per raccontare la luce che vince l'ombra i curatori della mostra Antonio Natali, Fabrizio Vona e Marta Onali hanno scelto opere di grande valore artistico e forte impatto simbolico. Un percorso museale che vede esposti capolavori del seicento compreso due opere danneggiate dall'attentato mafioso del 27 maggio 1993, con l'autobomba di via dei Georgofili a Firenze. "Questo progetto è il nostro contributo alla rinascita di Casal di Principe" sottolinea Giacinto Palladino. "Non è un progetto di solidarietà bensì un primo passo concreto di lobby etica, dove i privati e noi sosteniamo la partecipazione dello Stato nelle produzioni culturali ad alto impatto sociale. L'energia necessaria proviene da grandi partner industriali, da istituti di credito - come Banca Popolare Etica, Monte Paschi di Siena, la Popolare di Bari, la Popolare di Ancona – e dalla cooperazione. Grazie a queste alleanze strategiche siamo impegnati anche in altri progetti complessi, in cantiere già nelle prossime settimane". Si, perché questo progetto è fortemente radicato nella realtà di Casal di Principe. Oltre al coinvolgimento in prima persona del sindaco Renato Natale e di tutta l'amministrazione comunale, delle aziende e maestranze locali - che hanno realizzato l'allestimento in tempi record – la mostra ha mobilitato tantissimi ragazze e ragazzi tra cui gli 80 "Ambasciatori della Rinascita", guide appassionate e narratori di una terra martoriata decisa a sconfiggere Gomorra, scoprendo il bello, il giusto e il legale. "È una storia di riscatto che dà l'esempio all'intera Italia". Ha affermato, non a caso, il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini alla conferenza stampa d'inaugurazione.
Con la presenza ad oggi di oltre 20 mila visitatori - tra cui Roberto Saviano, tornato per l'occasione dopo 8 anni di assenza dal suo paese di nascita - la mostra ha riscosso una visibilità mediatica e un successo oltre ogni aspettativa tanto da prorogarne la chiusura al prossimo 13 dicembre e dar vita ad un programma biennale post Uffizi presentato all'amministrazione di Casal di Principe, intitolato Reurope – Social Heritage, una serie di produzioni culturali con al centro il tema del riscatto sociale ed il recupero del territorio in una prospettiva morale dei principi fondativi europei.

Paola Vinciguerra

Assemblea organizzativa della Cisl Poste nel pieno dei grandi cambiamenti che stanno modificando radicalmente il Gruppo e lo stesso modo di essere sindacato.
Nel futuro della federazione cislina c'è un ragionamento comune, condiviso con la First, per arrivare ad una forte aggregazione in una federazione dei servizi.
Riflettori puntati sul collocamento in borsa che la Cisl Poste chiede non sia la solita privatizzazione fatta per fare cassa: investitori istituzionali nazionali ed esteri devono entrare nel capitale dell'azienda per creare sviluppo, rafforzandola sul mercato, e non per contrastarne la crescita quale competitor.
Mario Petitto, segretario generale della federazione: "Senza il coinvolgimento del sindacato, in piena globalizzazione e recessione economica, Poste Italiane da sola non sarà in grado di resistere sul mercato. Il Gruppo dovrà riconoscere il ruolo dei lavoratori nello sviluppo dell'azienda per contribuire al raggiungimento degli obiettivi aziendali, introducendo forme di partecipazione simili a quelle delle imprese di altri Paesi e che consentano di partecipare alla formazione delle decisioni"

Cisl Poste. Sbarra: questa società ha ancora bisogno di sindacato ma il sindacato ha bisogno di una rifondazione

Poste, cambiamento radicale nel Gruppo e nel sindacato

Il Gruppo Poste Italiane è investito da grandi cambiamenti che stanno modificando radicalmente il modo di essere sindacato. Se cambia l'azienda Poste, deve cambiare anche il modello sindacale. Il messaggio lanciato da Mario Petitto nella relazione introduttiva alla conferenza organizzativa della Cisl Poste è chiaro. Il Gruppo è in piena trasformazione: si è chiusa la collocazione del 38,2% del capitale e la conferenza cislina si svolge in concomitanza con il collocamento in borsa dell'azienda. L'auspicio a riguardo, spiega il segretario Cisl Poste, è che quella in corso "non sia la solita privatizzazione fatta per fare cassa e che gli investitori istituzionali nazionali ed esteri entrino nel capitale dell'azienda per creare sviluppo e non per contrastarne la crescita quale competitor scomodo".
"Noi riteniamo che senza il coinvolgimento del sindacato, in piena globalizzazione e recessione economica, Poste Italiane da sola non sarà in grado di resistere sul mercato", sottolinea Petitto. Il Gruppo, dunque, dovrà riconoscere il ruolo dei lavoratori nello sviluppo dell'azienda per contribuire al raggiungimento degli obiettivi aziendali, "introducendo forme di partecipazione simili a quelle delle imprese di altri Paesi e che consentano di partecipare alla formazione delle decisioni". Sul fronte dell'autoriforma interna, Petitto ricorda che "la Cisl Poste è una forte organizzazione monoaziendale, in un'azienda che negli ultimi 17 anni ha cambiato spesso pelle".
"Non possiamo rimanere dentro il nostro steccato - afferma il segretario generale -. Il nostro 60% di rappresentatività in Poste, il 47% dei consensi nelle Rsu e il 54% nelle recenti elezioni di FondoPoste, ci rende orgogliosi del lavoro svolto. Per questo motivo il modello sindacale Slp va salvaguardato con una visione strategica del futuro". E nel futuro c'è un ragionamento comune, condiviso con la First, per "arrivare ad una forte aggregazione in una federazione dei servizi". "Se condivideremo un processo di aggregazione - afferma Petitto -, ragioneremo tutti insieme sul come arrivarci. Qualsiasi scelta dovessimo fare, dovremo salvaguardare le specificità del sindacato postale, senza penalizzare alcun rappresentante sindacale. Una transizione morbida e veloce, con scelte politiche chiare e nette, condivise dall'intera organizzazione". Ma la Slp punta a un rinnovamento anche sul fronte del ricambio generazionale. Le nuove generazioni, infatti, avranno "meno difficoltà ad inserirsi in questa nuova fase aziendale, in quanto non ancorate al passato".
Il cambiamento organizzativo riguarda la Cisl nel suo complesso. Come ricorda Luigi Sbarra intervenendo all'assemblea. "Il nostro segretario generale Anna Maria Furlan ha voluto fortemente la convocazione straordinaria di un'assemblea organizzativa per rilanciare non solo le nostre politiche, ma anche la nostra vita interna – sottolinea il segretario confederale –. La domanda che ci poniamo è se nel futuro ci sia ancora bisogno in questo Paese del sindacato. Noi pensiamo che questa società, di fronte ad una globalizzazione sfrenata, agli effetti devastanti della crisi, alla crescita di disuguaglianze, abbia ancora bisogno dell'azione sindacale. Eppure non si discute di questo, ma si getta solo fango sul sindacato". La risposta della Cisl è un processo di revisione, "quasi di rifondazione". "Dobbiamo interrogarci sulla nostra capacità di cambiamento ed ammodernamento - sostiene Sbarra -. Non possiamo rischiare di essere schiacciati, altrimenti la politica è pronta ad invadere i nostri ambiti". Nel caso del sistema contrattuale, è chiaro che se non saranno le parti sociali a fare una riforma, interverrà il governo. E una riforma va fatta anche sul fisco: "per alleggerire la pressione sul lavoro dipendente e sulle imprese che investono in sviluppo, ricerca e nuove tecnologie".
Parlando della privatizzazione di Poste, Sbarra denuncia la mancanza di coraggio del governo sul fronte della partecipazione dei lavoratori alla governance dell'azienda.
Ma la Cisl non si arrende. "Conti - nueremo a chiedere questa svolta di democrazia economica - aggiunge il segretario confederale -. Poste può diventare un modello per tutto il sistema produttivo del Paese". E un nuovo modello serva anche alla Cisl. "Il percorso di cambiamento - spiega Sbarra - deve avvenire attraverso la condivisione e la convinzione di tutti. Non possiamo più sostenere 18 federazioni al nostro interno. Dobbiamo costruire federazioni forti, senza imposizioni. Il tema dell'autoriforma non può essere una iniziativa incompiuta. La Cisl deve diventare una casa di vetro a cominciare dai bilanci, con regole interne chiare, un codice etico dei sindacalisti. Pubblicheremo i nostri bilanci e le nostre buste paga sul sito della confederazione, non per giustificarsi, ma perché regole severe ci rendono più forti nei rapporti con i nostri iscritti e con le nostre controparti".

Giacomo Di Pasquale

I numeri della prima grande privatizzazione dagli anni '90

Le Poste italiane vanno in Borsa. Nell'attesa che le azioni inizino a essere trattate sul mercato azionario a partire da oggi, si può già affermare che la vendita di azioni, iniziata il 12 ottobre e conclusasi il 22, sia stata un successo. Investitori istituzionali di altissima qualità ma soprattutto oltre 303mila risparmiatori italiani di cui oltre 26mila sono dipendenti del Gruppo. Sono i nuovi azionisti di Poste Italiane che hanno aderito alla privatizzazione di quasi il 40% della società. A cedere le azioni è stato il ministero dell'Economia, che quindi è sceso dal 100% al 61,8% e, poiché il prezzo di vendita finale si è attestato a 6,75 euro, ha incassato 3,3 miliardi di euro. I proventi, ha riferito il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, saranno interamente destinati alla riduzione del debito pubblico.
In Borsa Poste è arrivata con un fatturato 2014 di 28,5 miliardi di euro, un ebitda di 1,4 miliardi e un ebit di 691 milioni. Il gruppo è molto di più di una società che consegna lettere. Poste, con i suoi 140mila dipendenti e con oltre 13mila sportelli, è la più grande azienda del Paese.
I risultati dell'operazione di privatizzazione sono stati presentati dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che, nel corso di una conferenza stampa, ha sottolineato il successo del collocamento. Testimoniato dalla domanda che ha superato di oltre 3 volte l'ammontare dei titoli disponibili. "Questa è un operazione che conferma la fiducia dei mercati nell impresa ma la fiducia dei mercati nel Paese nel quale opera questa impresa e quindi l'Italia", ha detto Padoan. Fino ad ora, ha ricordato il ministro, quella di Poste "è la più importante quotazione dell'anno in Europa e certamente una delle più importanti in questi anni". Secondo Padoan, questa è "un'ulteriore dimostrazione che il Paese è alla frontiera delle capacità manageriali, imprenditoriali ed innovative".
Poste Italiane non è certo la prima compagnia nazionale di spedizioni a quotarsi: Germania e Olanda già dalla fine degli anni '90 hanno esperito la quotazione delle società postali; in Austria l'Ipo delle Poste è avvenuta nel 2006, poi dal 2013 è stata la volta di Belgio, Portogallo e Inghilterra. Quella di Poste è la prima grande privatizzazioni in Italia dagli anni '90. E non è certo l'ultima. Padoan ha ribadito che la quotazione di Poste "è il primo passo di una nuova ondata di privatizzazioni che porterà sul mercato anche la società per il controllo del traffico aereo, Enav, e la rete ferroviaria, tramite la quotazione di Trenitalia".
Ma la vera svolta, come sottolineato più volte dalla Cisl, avverrebbe se Poste divenisse un laboratorio di democrazia economica in Italia. "Non abbiamo espresso contrarietà alla quotazione in borsa - ha detto Annamaria Furlan - ma abbiamo proposto che anche i lavoratori partecipino alla governance dell'azienda attraverso l'azionariato collettivo. Questa sarebbe una svolta storica per il nostro Paese, una sfida sociale e culturale che come Cisl abbiamo lanciato al Governo, a tutte le forze politiche ed alle altre forze sociali".

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi

Svolta in arrivo per la Cisl del Friuli Venezia Giulia.
Il via libera arriva dall'Assemblea organizzativa regionale
e si concretizzerà con il taglio dei livelli politici e il rafforzamento della prima linea.
Semaforo verde, dunque, alla riduzione netta dei livelli dirigenziali,
sì all'accorpamento per filiera delle attuali categorie,
progressivamente ridotte della metà e stop alle articolazioni provinciali,
per la costruzione di un'unica struttura Cisl di dimensione regionale,
poiché è proprio il livello regionale a garantire un'adeguata programmazione,
formazione, economia di scala e di specializzazione per i servizi.
Un percorso voluto e convinto come ha ribadito Giovanni Fania,
segretario generale Fvg: "Non cambiamo perché tutto rimanga come prima
ma per far ripartire la Cisl dal rapporto vivo e diretto con le persone,
con le comunità, nei posti di lavoro,
nei luoghi di aggregazione sociale"

Usr Friuli Venezia Giulia. Ventura: riflettori puntati sul tema della rappresentanza, sfida fondamentale

Parola d'ordine: regionalizzazione

Tricesimo - Udine (*nostro servizio*). Passa la linea della "regionalizzazione" della Cisl Friuli Venezia Giulia dopo il via libera ufficializzato ieri nel corso dei lavori dell'assemblea organizzativa, alla presenza del segretario nazionale Giovanna Ventura. Un vertice attesissimo che ha segnato il punto di svolta del sindacato regionale e che troverà concretizzazione già dai prossimi mesi con una rivoluzione dai tratti sostanziali.

"Non cambiamo perché tutto rimanga come prima - ha chiarito subito il segretario generale Cisl Fvg, Giovanni Fania - ma per far ripartire la Cisl dal rapporto vivo e diretto con le persone, con le comunità, nei posti di lavoro, nei luoghi di aggregazione sociale". Semaforo verde, dunque, al taglio netto dei livelli dirigenziali, sì all'accorpamento per filiera delle attuali categorie, progressivamente ridotte della metà e stop alle articolazioni provinciali, per la costruzione di un'unica struttura Cisl di dimensione regionale, poiché è proprio la scala regionale a garantire un'adeguata programmazione, formazione, economia di scala e di specializzazione per i servizi. Un'operazione radicale che genererà consistenti risorse, sia monetarie (si stima, dalla manovra, un risparmio del 30% dei costi), sia di personale, da riversare direttamente sulla prima linea, sui territori, per le attività sindacali nei posti di lavoro ed, in generale, tra la gente.

"Abbiamo bisogno di guardare al futuro - ha spinto Giovanna Ventura - con idee nuove da tradurre in scelte. Scelte che devono trovare perno nelle alleanze sociali, nel territorio dove si interfacciano le relazioni sociali, e dove fare contrattazione, concertazione, dare servizi". Ma non solo. "Certo - sottolinea Fania - procederemo per gradi, ma senza fermarci perché è arrivato il momento che il sindacato cambi davvero rotta per rispondere in modo compiuto e più funzionale ad un mercato del lavoro completamente diverso e alle nuove istanze di chi rappresentiamo".

Ora, dunque - per la Cisl regionale - occorre rimboccarsi le maniche e procedere a passi spediti, tanto sul fronte interno, rafforzando territorio ed attività, tanto verso l'esterno. Se, infatti, a livello regionale, sul fronte della concertazione, le cose con la presidente della Regione Serracchiani vanno senz'altro meglio che a livello nazionale con il premier Renzi, molto c'è da fare, rispetto alle grandi riforme in atto (sanità e istituzionale, in prima battuta) e per far tornare il Friuli Venezia Giulia ad essere veramente attrattivo e competitivo. "Dinnanzi al quadro generale di crisi - ha commentato Fania - con 11 punti percentuali di Pil persi in 6 anni, con oltre 3mila imprese, la metà delle quali manifatturiere, volatilizzate e 40mila persone sotto ammortizzatore sociale, al netto delle mobilità, è chiaro che servono interventi radicali". Bene, dunque, Rilancimpresa, ma questo - per la Cisl Fvg - è solo il primo passo nella costruzione di un ancor più articolato sistema di crescita, sviluppo e tutele. Sono, dunque, i temi e le sfide ad imporre il cambiamento del sindacato, che deve trasformarsi per "rilanciare le relazioni industriali del Paese" e contrastare lo smantellamento dei diritti. Preoccupa molto, infatti, la Ventura, la questione della rappresentanza e l'azione del governo diretta ad inserire il salario minimo "per spenderlo in Europa", accanto alla non volontà del premier di fare la riforma della Pubblica Amministrazione, favorendo, per contro, il dissenso dell'opinione pubblica verso i pubblici dipendenti. O, ancora, la paventata possibilità che sempre il governo introduca una legge per limitare il diritto di sciopero. "Siamo di fronte a due strade obbligate - ha chiarito Fania - quella di radicarci in maniera molto più capillare che in passato nei luoghi di lavoro e sul territorio e quella, altrettanto impegnativa, di rafforzare l'azione contrattuale legandola anche alla bilateralità ed al welfare". Perché è da qui - ha concluso il segretario cislino - che nasce e passa il nuovo umanesimo del lavoro cui come organizzazione sindacale tendiamo.

Mariateresa Bazzaro

Servizi, se il disagio diventa allarme sociale

Tricesimo - Udine (*nostro servizio*). Non semplici numeri, ma persone che quotidianamente esprimono un fortissimo disagio, che convivono con l'incertezza - spesso insostenibile - del futuro. Una paura quasi collettiva, condivisa ogni giorno con gli operatori dei servizi Cisl, alle prese con richieste inedite e preoccupazioni maturate da quella crisi che continua a colpire tutti indistintamente.

È questo il sentimento comune che accompagna chi, nelle sedi, per esempio di Caf e Inas, cerca risposte e soluzioni. Le scelte del Governo, assieme alla pessima congiuntura economica, stanno, infatti, facendo emergere nuove problematiche, spesso confuse da informazioni scarne e non accessibili ai cittadini. "Quello che in generale mi colpisce di più - commenta il presidente della società regionale del Caf, Giulio Arbanassi - è il totale disorientamento delle persone, che non hanno consapevolezza di come risolvere le proprie necessità. A questo ci dobbiamo pensare noi, ma diventa sempre più difficile per l'impossibilità di dedicare il tempo necessario. Siamo costantemente sotto pressione senza soluzione di continuità e i segnali che ci arrivano sono l'esatto contrario di " una semplificazione del fisco". Senza contare la costante riduzione dei compensi ai Caf e ai Patronati, che si prendono carico oramai di tutti i servizi di Inps ed Agenzia delle Entrate, non sono certo un segnale di speranza per il futuro". E proprio per trovare chiarezza ai mille dubbi, migliaia di utenti ogni anno (e il numero, in Friuli Venezia Giulia, sta crescendo progressivamente) affollano le sedi dei servizi, per tutte quelle pratiche dirette di cui Inps e Agenzia delle Entrate non si occupano più - ad esempio, Ise, 730, Unico - e che sono gravate anche dalla mobilità delle situazioni lavorative, ma anche per avere risposte sulla pensione, ormai diventato un percorso pieno di variabili ed incognite, e sulla disoccupazione, con la "neonata" Naspi. E le domande più ricorrenti diventano oggi un mantra sempre più pressante: La mia azienda " reggerà" per consentirmi la garanzia del reddito da pensione? Se dovesse chiudere o licenziare, per quanto tempo avrò diritto all'ammortizzatore sociale?

"Per dirla con una battuta - commenta amaramente il presidente dell'Inas Cisl Fvg, Stefano Cattarossi - prima il diritto a pensione si acquisiva, oggi si insegue, e non ci potrà essere salvaguardia, e mi riferisco agli esodati, che possa rispondere compiutamente alle domande che ci vengono poste. Altra cosa sarebbe stata una riposta in tema di flessibilità per l' accesso alla pensione". Insomma, un vero e proprio ribaltamento delle certezze, con figli che si privano di parte del proprio reddito per mantenere i genitori. E non si tratta di casi isolati. "Un nostro assistito - racconta, ad esempio, Cattarossi - ha perso il lavoro a causa della crisi e non raggiungerà il diritto a pensione nemmeno con l'ultima salvaguardia degli esodati: vive con moglie e figlio a carico con un prestito/finanziamento della banca, le cui rate vengono pagate dall'altra figlia che fortunatamente lavora".

Fortunatamente non mancano neppure le soddisfazioni. "A campagna fiscale già iniziata da più di un mese - ricorda Arbanassi - finalmente l'Agenzia delle Entrate ha risposto ad un interpello con il quale chiedevamo chiarimenti sulla possibilità di ricevere la detrazione - bonus per affittuari di case Ater. Quando un nostro operatore ne ha parlato con una signora, lei non voleva credere che fosse vero: ha dovuto ascoltare una mia intervista alla televisione per crederci. Il giorno dopo è tornata nei nostri uffici per ringraziarci del servizio". E ancora. "Un lavoratore del settore edile con ernie discali - gli fa eco, Cattarossi - stava superando il periodo di comporto previsto dal contratto. Il medico di base, come quasi sempre accade, aveva ascritto i periodi di prognosi alla competenza Inps e stavano oramai decorrendo i 180 giorni per la conservazione del posto di lavoro. Abbiamo prodotto denuncia di malattia professionale, chiedendo che le assenze venissero ascritte alla competenza Inail, con le maggiori conseguenti tutele contrattuali. La denuncia è stata in prima battuta rigettata dall'Istituto per dichiarata inidoneità del rischio. A seguito di nostro ricorso il caso è stato portato a riconoscimento e il lavoratore si è visto riconoscere dall'Inail un indennizzo in capitale e ha differito il licenziamento, quantomeno sino alla guarigione clinica".

Mt. Baz.

Dibattito appassionato ieri a Riccione all'Assemblea organizzativa della Femca, al centro il tema della costituzione della federazione unica dell'Industria.
Volontà di andare avanti ma con un processo lento e graduale è stata espressa dal neo segretario generale della categoria, Angelo Colombini: "Come Femca - afferma - abbiamo bisogno di una pausa di riflessione in più per procedere verso l'unificazione delle federazioni in modo progressivo salvaguardando la nostra originalità e la nostra esperienza per non soccombere in un progetto diverso dalla nostra storia". Il percorso, dunque, rimane ma diversi saranno le modalità. La leader della Cisl, rispettando la necessità espressa dalla categoria sui tempi di aggregazione ha riconfermato in pieno il progetto federativo della grande categoria dell'industria della Cisl

Femca Cisl. Furlan: "Tutte le migliori esperienze e capacità devono trovare casa dentro la grande federazione"

Federazione dell'Industria, il percorso continua

Riccione (*dal nostro inviato*). La grande Federazione dell'Industria si farà, ma il suo processo sarà più lento e graduale. Angelo Colombini, segretario generale della Femca da circa due mesi, ha voluto lanciare un messaggio chiaro e preciso durante i lavori dell'Assemblea programmatica alla presenza del segretario generale Cisl Annamaria Furlan e di Marco Bentivogli, segretario generale Fim. "Come Femca - afferma Colombini - abbiamo bisogno di una pausa di riflessione in più per procedere verso l'unificazione delle federazioni in modo progressivo salvaguardando la nostra originalità e la nostra esperienza per non soccombere in un progetto diverso dalla nostra storia". Il percorso rimane, ma le perplessità evidenziate anche nelle riunioni del Comitato Esecutivo e le molteplici forzature, come le ha definite la Femca, hanno creato in questo periodo dubbi e confusioni rispetto al nuovo scenario. "Noi - continua Colombini - vogliamo addivenire dentro una accorpamento con pari dignità". Questo significa aprire già a partire dalle prossime settimane un dialogo vero tra le due federazioni attribuendo ad entrambe le medesime funzioni e prerogative da decidere insieme, per delineare la casa comune che verrà costituita. Colombini non esclude la possibilità di avviare anche nel 2016 una formula federativa pluri-composta, ma ribadisce che l'effettiva legittimazione della Federazione dell'Industria non può compiersi prima del prossimo congresso. "Se il congresso del 2017 consoliderà la federazione con un effettivo processo di legittimazione - afferma - entro la successiva assemblea organizzativa si attueranno tutte le tappe e le verifiche conseguenti affinchè si possa giungere alla mono-composizione, forma esplicita e compiuta di reale unificazione".

Un messaggio diretto senza sottintesi quello di Colombini che Annamaria Furlan ha ascoltato con attenzione e al quale ha risposto con altrettanta puntualità e incisività, rispettando la necessità della Femca sui tempi di aggregazione, ma riconfermando in pieno il progetto federativo della grande categoria dell'industria della Cisl. "Se serve un po' di riflessione in più e anche un po' di pazienza per affinare il modello organizzativo nessuno lo negherà, anzi sosterremo questo percorso - sottolinea Furlan -. Quello che però deve essere chiaro è avviare un dialogo ed affrontare tutti i nodi interni per arrivare a passaggi inclusivi dell'intera federazione della Femca in questo processo. Noi vogliamo costituire una nuova categoria dell'industria della Cisl e per fare ciò tutte le migliori esperienze e le capacità devono trovare casa dentro la grande federazione".

Immancabile il dibattito acceso e appassionato tra i partecipanti all'assemblea che, oltre ha mettere in evidenza le preoccupazioni e le difficoltà, ha contribuito anche con spunti e riflessioni importanti nel processo che vedrà la Femca impegnata con la Fim verso la costituzione della nuova Federazione dell'Industria. Un percorso importante quello degli accorpamenti, deciso più di due anni fa, per avere maggiore potere decisionale in un periodo storico in cui la politica tenta di emarginare il sindacato ed è sempre meno facile rappresentare diritti in un mondo del lavoro che muta in tempi rapidissimi. "Per fare questo - sostiene Furlan - dobbiamo rafforzare il confronto a livello territoriale ed aprire nuovi spazi di dialogo all'interno delle comunità. La formula per cambiare - afferma - è partire da chi ci rappresenta nel territorio e nei luoghi di lavoro. In questi anni di crisi e di cambiamenti, laddove siamo riusciti a difendere il lavoro e ad evitare chiusure importati di aziende è stato grazie al nostro radicamento sul territorio, ed è proprio qui che dobbiamo concentrare il meglio della nostra attività". Poi il passaggio sui giovani: "Dobbiamo dare più spazio ai delegati, alle loro idee, alle loro proposte e dobbiamo diventare veri e propri incubatori di cultura per i giovani e giovanissimi che sempre più spesso sono lontani dal mondo sindacale perchè non lo conoscono. Per fare tutto questo dobbiamo rivedere il nostro modo di comunicare e spostare poteri e risorse verso i territori".

Sara Martano

Lavoro, persone, nuove responsabilità: esperienze e testimonianze a confronto

Riccione *(dal nostro inviato*). Lavoro, persone, nuove responsabilità. Una riflessione a tutto tondo sul rapporto intrinseco tra questi tre elementi che sono fondativi sia di democrazia che di rappresentanza. La tavola rotonda organizzata durante i lavori dell'Assemblea programmatica della Femca Cisl ha voluto far riflettere sull'importanza del lavoro come riscatto sociale ma anche sulle responsabilità di chi del lavoro ha fatto il perno centrale del proprio operare con un unico obbiettivo: il bene comune della società. Le otto testimonianze che si sono alternate sul palco hanno portato diverse esperienze, sia sindacali, da parte di delegati che sono impegnati dentro le aziende, sia di persone vicine al mondo del lavoro che aiutano altre a trovare un'occupazione per recuperare quella dignità personale che oggi, in un momento di crisi, è spesso messa all'angolo. "Le trasformazioni del mondo del lavoro che stiamo vivendo oggi sono una sfida alle capacità del sindacato e della Cisl, in particolare, che vuole essere protagonista di una realtà in continuo cambiamento" ha esordito Aldo Carera, presidente Fondazione Giulio Pastore nel moderare la tavola rotonda. Tra le esperienze raccontate il progetto Sociallymadeinitaly, che opera all'interno dei carceri femminili coinvolgendo le detenute in un vero e proprio lavoro retribuito e contrattualizzato. Il mondo del fashion e il volto dell'Italia responsabile e delle sue attività produttive socialmente utili si incontrano per avviare percorsi di qualità e di inclusione sociale. Undici i carceri coinvolti e altrettante le sartorie specializzate con circa una sessantina di donne che lavorano, formate dai veri maestri del saper fare italiano. Due mondi assolutamente diversi che, in questo caso, hanno dialogato e utilizzato il lavoro come strumento prioritario di cambiamento e di emancipazione sociale per costruire un futuro diverso. Questa è la scommessa della Cisl: costruire un sindacato nuovo, più attento ai giovani, alle donne, agli immigrati, ma anche alle trasformazioni economiche, sociali, del mondo del lavoro e non solo. Di grande interesse le testimonianze dei delegati sindacali della Femca, che hanno vissuto in prima persona la crisi, la cassa integrazione e la mobilità, la cui esperienza nel sindacato ha cambiato fortemente il loro modo di agire e di essere all'interno della stessa società. Testimonianze di vita che hanno colpito la platea di partecipanti all'assemblea e hanno fotografato le numerose difficoltà ancora esistenti in molti contesti produttivi e manifatturieri nel territorio nazionale. Spunti importanti che hanno dato maggiore spessore e profondità allo stesso filo conduttore della giornata di lavoro e di riflessione: entrare nelle diverse realtà in una forma di ascolto e di osservazione, ricercando nel confronto elementi di innovazione sindacale e contrattuale, per contribuire in questo modo ad affermare nuovi standard di democrazia reale.

Sa.Ma.

Tappa in Emilia Romagna per il processo di riorganizzazione Cisl.
Due giorni di discussione, settecento delegati, video interviste nei posti di lavoro:
una realtà vitale, quella della Cisl Emilia Romagna, che guadagna terreno tra i lavoratori e ha già messo a tema il tema della riforma dimezzando le aree territoriali e avvicinando al territorio servizi e strutture.
Il prossimo passo - a dirlo è il leader Cisl Annamaria Furlan - consiste nel rendere "protagonisti i giovani nel sindacato", anche attraverso una maggiore attenzione alle trasformazioni del mercato del lavoro: "Finora abbiamo ben tutelato il lavoro tradizionale, ora occorre che lo sguardo vada oltre, che s'indirizzi senza indugi verso quelle che sono le nuove atipicità". Ma per far questo c'è bisogno "di strutture Cisl forti che abbiano la capacità d'interfacciarsi quotidianamente con i propri territori, che sappiano cogliere i bisogni della gente e siano in grado di rappresentare le singole specificità attraverso il bene comune"

Usr Emilia Romagna. L'aumento degli iscritti è un segnale di salute. Per crescere ancora largo ai delegati

Partecipazione e territorio, la Cisl che fa la differenza

Commozione, entusiasmo, coinvolgimento, impegno. Si è aperta così l'Assemblea Organizzativa della Cisl Emilia Romagna, quando un telo colmo di minuscole barchette di carta, sostenuto da quattro persone e con a seguito le vivaci note di un gruppo di scatenati musicisti senegalesi, ha attraversato la gremita sala Concordia del Palazzo dei Congressi di Riccione.

Un momento toccante voluto dalla Cisl, dall'Anolf, dall'Anteas e dall'Iscos dell'Emilia-Romagna per ricordare e onorare le vite di migliaia di profughi naufragate nel Mediterraneo. Miglior viatico non poteva esserci per un appuntamento che ha posto con decisione i delegati al centro del dibattito della due giorni cislina. A partire dalle videointerviste sui posti di lavoro, per poi proseguire con i risultati dell'indagine commissionata al professor Romano, docente dell'Università di Padova, per poi arrivare alle domande che altri dieci delegati hanno posto direttamente al segretario generale Cisl Annamaria Furlan.

Un appuntamento che, per dirla con le parole del segretario generale della Cisl emiliano - romagnola Giorgio Graziani, ha avuto "come obiettivo il territorio, la partecipazione e il coinvolgimento dei delegati", "affinché – ha gridato il numero uno del sindacato di via Milazzo in un'aula affollata da quasi settecento delegati giunti da tutta la regione – ci sia sempre più Cisl nei posti di lavoro e sempre più delegati in Cisl. Ben sapendo che essere forza autonoma, apolitica, di dialogo non è 'comodo', che non è facile essere Cisl in questa regione". "Ma – ha continuato il dirigente Cisl – nello stesso tempo non dobbiamo nascondere che ci sia anche una gran soddisfazione di fondo ad essere differenti nella responsabilità, nel dialogo, nella determinazione delle tutele, nella contrattazione non ideologica, nella ricerca dei risultati". E di rendere "protagonisti i giovani nel sindacato" e valorizzazione del territorio e dei luoghi di lavoro ha parlato anche Annamaria Furlan nelle conclusioni dei lavori della mattinata. "Finora - ha sostenuto con il leader Cisl – abbiamo ben tutelato il lavoro tradizionale, ora occorre che lo sguardo vada oltre, che s'indirizzi senza indugi verso quelle che sono le nuove atipicità". "Ma per fare questo – ha proseguito la Furlan – necessitano delle strutture Cisl forti che abbiano la capacità d'interfacciarsi quotidianamente con i propri territori, che sappiano cogliere i bisogni della gente e siano in grado di rappresentare le singole specificità attraverso il bene comune".

Un intervento le cui parole hanno tratteggiato una Cisl con la barra dritta verso il cambiamento, tanto che sono state continuamente richiamate nel prosieguo dei lavori pomeridiani, quando, nel corso della sua relazione, il segretario organizzativo della Cisl regionale Ciro Donnarumma ha parlato di un'organizzazione "incline all'innovazione e pronta a mettersi in gioco". "Gli stessi numeri – ha posto in evidenza Donnarumma – indicano come la Cisl Emilia Romagna rappresenti un caso di radicamento e crescita 'trionfante': dal 1993 al 2013 gli iscritti tra gli attivi sono passati da 95mila a 124mila, facendo segnare un balzo del 29,7%. Inoltre, non mancano altri dati confortanti, come ad esempio quello della prevalenza femminile (53%) rispetto a quella mascile (47%), sebbene sul fronte giovani solo l'8,4% degli iscritti abbia un'età inferiore ai 34 anni".

Temi che anche nel secondo giorno di lavori, presieduto dal segretario confederale Piero Ragazzini, hanno mostrato un confronto serio, costruttivo, ma soprattutto franco del gruppo dirigente. Un confronto di certo facilitato dai risultati ottenuti, e dalla consapevolezza di essere una 'grande squadra', che ha portato il segretario nazionale a parlare di una Cisl dell'Emilia Romagna "coraggiosa, orgogliosa, maturata". "Nonostante i continui attacchi a cui siamo sottoposti ogni giorno – ha continuato Ragazzini - noi continuiamo ad essere baluardi di libertà e autonomia, tuttavia, considerato anche il delicato momento che il sindacato sta attraversando, dobbiamo avere il coraggio e la lungimiranza per adattarci al cambiamento, tenendo fermi però i nostri valori". Un cambiamento che per il segretario confederale Cisl non potrà non avere l'Europa e il territorio come principali scenari in cui muoversi e su cui investire.

Vito Di Stasi

Caf e Inas rilanciano: con la crisi sempre più determinanti

Da alcuni anni la Cisl ha avviato una riorganizzazione territoriale che in Emilia - Romagna ha portato a dimezzare le aree territoriali, da dieci a cinque.

Un processo all'insegna dell'innovazione e del cambiamento che ha puntato a rafforzare la rappresentanza su un territorio regionale che, in pochi anni, è passato dalla piena occupazione a uno scioccante tasso di disoccupazione dell'8,7%.

Un quadro ben chiaro agli operatori delle sedi Inas e Caf che si sono ritrovati al servizio di una collettività ancora più fragile e bisognosa di assistenza e consulenza. "Con la crisi - sottolinea Gianluca Guidi, 35 anni, 12 dei quali spesi in prima linea come operatore dell'Inas bolognese - i bisogni sociali delle persone sono diventati sempre più complessi. Sono aumentate a dismisura, oltre a maternità e disoccupazioni, anche le pratiche di invalidità e di infortuni". "Di sicuro – ha continuato Guidi - è aumentata la nostra funzione sociale. Un esempio su tutti: l'emersione del fenomeno delle malattie professionali. Un merito attribuibile in grandissima parte alle nostre strutture, ai patronati. D'altro canto, i numeri parlano chiaro e mostrano inconfutabilmente come il contributo dei medici di base e di quelli competenti sia veramente contenuto".

Ma il ruolo sociale del patronato non si ferma qui. Così, sempre più spesso, specie a causa del solco scavato tra una parte della popolazione ed enti previdenziali con l'informatizzazione, fa da tramite con la pubblica amministrazione aiutando i cittadini a districarsi tra norme e iter burocratici elefantiaci.

Servizi resi possibili, oltre che da una rete capillare sul territorio (con una sede regionale, nove provinciali, 47 zonali e 62 recapiti), anche dall'assoluta competenza e disponibilità dei circa centodieci operatori.

Capillarità, disponibilità e competenza che sono il fiore all'occhiello anche dell'altra punta di diamante dei servizi Cisl: il Caf. Anche qui, così come già con quelli dell'Inas, tra gli operatori riaffiora sempre la ferma convinzione che si tratti più di una missione sociale che di un semplice servizio. "La tipologia degli utenti agli sportelli – evidenzia Stefania Canali, quarantenne referente territoriale del Caf di Forlì – Cesena – non è cambiata moltissimo. Ci sono sempre molti lavoratori dipendenti, anziani, famiglie e stranieri, eccezion fatta ovviamente per un consistente aumento di disoccupati a causa della crisi. E neanche il 730 online ha prodotto un calo dell'utenza, visto che le persone hanno continuato a rivolgersi a noi per scongiurare possibili errori o per venire a capo dell'incomprensibile burocrazia del fisco. La prova provata sono gli oltre 250mila modelli 730 elaborati anche quest'anno dai circa 160 sportelli Caf Cisl sparsi in tutta la regione".

"Invece, ciò che è mutato realmente è il nostro ruolo. Oggi, molto più di ieri – continua Canali - le persone ci chiedono aiuto o anche semplicemente di parlare dei problemi che incontrano nel quotidiano: lavoro, figli, difficoltà economiche".

Ed ecco il fiume carsico del ruolo sociale, della missione sociale, del servizio alla collettività che ogni tanto riaffiora, ed anche quando non si nota resta sempre un filo conduttore nell'operato e nell'essere Cisl.

V. D. S.

Il calo senza fine delle costruzioni, con 80 mila aziende (il 12,7%) uscite dal ciclo produttivo.
L'interruzione del miracolo Natuzzi, con i sindacati protagonisti di un accordo storico per riportare in Italia le produzioni delocalizzate.
Il caso Italcementi, l'eccellenza italiana che adesso parla tedesco.
Di fronte a tutto questo la Filca Cisl riparte dai luoghi di lavoro.
E riannoda il filo dell'accorpamento con la Fai
per creare una nuova categoria strategica in grado di avere
un peso maggiore nei confronti di istituzioni locali, regionali e nazionali.
Pesenti: servono unità, trasparenza e rigore
per partecipare alla costruzione del nostro futuro

Filca. Furlan: in questa federazione praticati da tempo molti contenuti inseriti nel documento programmatico

Il rilancio dell'edilizia passa anche da un sindacato più forte

Negli anni della crisi persi 800 mila posti La politica non ha saputo trovare soluzioni

Peschiera del Garda *(dal nostro inviato)*. Un minuto di silenzio per i morti sul lavoro e un caschetto rosa come simbolo di solidarietà alla lotta contro le violenze sulle donne. Si è aperta così l'assemblea programmatica e organizzativa della Filca Cisl contro le piaghe sociali che vanno fermate a tutti i costi mettendo in campo interventi e azioni concrete. "Dobbiamo fare tutto quanto è possibile per dare risposte e cambiare la situazione - esordisce il segretario generale della Filca Domenico Pesenti nella sua relazione introduttiva -. Lo dobbiamo fare per ridare speranza nel futuro e ricostruire una società basata sul lavoro". Una relazione attenta e puntuale che pone come condizione necessaria il ritorno alle origini per ridare vigore alla storia e all'azione sindacale. "E' giusto - afferma Pesenti - che la nostra azione continui a rivendicare il rilancio del settore edile in chiave sostenibile, di messa in sicurezza del territorio con infrastrutture al servizio del Paese e solleciti investimenti e politiche industriali ai governi nazionali e locali. E' però altrettanto importante - sottolinea - che le nostre azioni siano rivolte all'interno dei luoghi di lavoro, delle fabbriche e dei cantieri tornando a fare cultura lì dove si forma l'opinione pubblica per arrivare ad essere un'associazione sindacale forte e radicata nei territori". In sintonia anche la relazione del segretario organizzativo Filca Salvatore Scelfo: "Oggi più che mai i nostri iscritti e i lavoratori ci chiedono un'assunzione di responsabilità per affrontare e risolvere il tema del lavoro che manca e di quello che c'è ma è malpagato o addirittura in nero e irregolare. Noi dobbiamo essere il loro megafono". Una necessità sentita a tutti i livelli della federazione che il dibattito ha contribuito a mettere in evidenza. Prioritario anche il tema della riorganizzazione complessiva che si sta portando avanti in Cisl attraverso il nuovo regolamento economico: "Bisogna evitare abusi - sottolinea ancora la relazione di Pesenti - e intervenire laddove è necessario senza lasciarci strumentalizzare dall'esterno". E continua: "In questo processo servono unità, trasparenza e rigore per riuscire tutti insieme a partecipare alla costruzione del nostro futuro". Poi il passaggio sul mancato accorpamento con la Fai, un percorso durato quasi due anni, che ha visto la Federazione agroalimentare in un Commissariamento che avrà termine con il congresso straordinario previsto ad aprile 2016. "Tutto quello che è accaduto - sostiene Pesenti - ha avuto per noi gravi ripercussioni. I processi di riorganizzazione e risanamento per far fronte alla crisi dell'edilizia sono stati bloccati o sospesi in attesa della fusione e ripresi successivamente in una situazione produttiva che andava peggiorando. Oggi - ribadisce - prendiamo atto che la Fai si è pronunciata in favore della ripresa del percorso di unificazione ponendoci la costruzione di una nuova federazione pluricomposta e la valutazione dell'opportunità di coinvolgere anche la Ugc. Noi considereremo questa proposta con il futuro gruppo dirigente". Un'apertura valutata positivamente anche da Annamaria Furlan, presente ai lavori dell'assemblea Filca: "Credo che sia molto importante che sia la Fai che la Filca abbiano l'intenzione di riannodare il filo dell'accorpamento per creare una nuova categoria strategica che sappia meglio rappresentare gli iscritti e le dinamiche del mondo del lavoro e che abbia un peso maggiore nei confronti delle istituzioni locali, regionali e nazionali". Diversi i temi affrontati dal segretario generale della Cisl nel suo intervento: dalla Finanziaria ai rapporti col Governo, dal mondo del lavoro che cambia alla riorganizzazione interna. E poi ancora trasparenza, credibilità, giovani ma in particolare una fra tutte: la necessità che l'organizzazione sia sempre più presente nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nei cantieri per dare alla Cisl quella spinta verso l'innovazione che oggi serve ad un sindacato che vuole essere protagonista del XXI secolo. Infine un apprezzamento all'operato della Filca: "La vostra federazione - conclude - è uno stimolo e un modello di come si fa organizzazione all'interno del sindacato poiché molti contenuti che abbiamo oggi inserito all'interno del documento programmatico voi li praticate già da tempo, quindi possiamo affermare che la Filca è la Cisl che guarda al futuro".

Sara Martano

Uno stillicidio costante, ininterrotto, drammatico. La crisi che dal 2008 sta colpendo il settore delle costruzioni ha provocato la perdita di lavoro per 800mila addetti, l'equivalente di una città come Torino. Si tratta di una tragedia sociale quotidiana, che gli interventi messi in atto dai governi che si sono succeduti in questi anni non sono stati in grado di fermare.

Costruzioni. Un calo senza fine. Nel periodo tra il 2008 ed il 2013 si è verificata una fuoriuscita dal sistema produttivo di circa 80mila aziende, il 12,7% del totale. Gli investimenti in costruzioni continuano a calare, idem per la produzione nelle costruzioni. A "certifica - re" il tracollo dell'edilizia ci pensa il sistema delle Casse edili, che in tutta Italia registra un calo verticale di tutti gli indicatori: numero di lavoratori iscritti, numero di ore lavorate, massa salari e numero di imprese registrate. Tra il 2009 ed il 2014 la spesa in conto capitale destinata agli investimenti nelle costruzioni della Pubblica Amministrazione è calata del 33,6%. A livello locale sta andando ancora peggio: stretti dal Patto di Stabilità, gli enti locali sono intervenuti pesantemente sulle spese per investimenti, calate del 47% tra il 2008 ed il 2014. Drammatici i dati relativi all'edilizia abitativa: qui la flessione ha raggiunto il 66,5%. La proroga degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizia e per l'efficientamento energetico, così come alcuni recenti provvedimenti relativi alle opere pubbliche (gli interventi per l'edilizia scolastica e per la messa in sicurezza del territorio, per esempio) sono riusciti solo in parte a mitigare il calo degli indicatori. L'edilizia non è l'unico settore in agonia: anche il legno ed il cemento stanno attraversando una crisi senza precedenti, raccontata attraverso due vertenze nazionali delicate ed importanti.

Legno. Natuzzi, il gigante dai piedi d'argil - la. Il miracolo del salottificio di Santeramo in Colle (Bari), diventato capitale mondiale della produzione di divani in pelle, si è interrotto negli anni della crisi, quando le difficoltà economiche hanno messo in ginocchio l'azienda. Oggi i sindacati sono impegnati ad offrire 'coperture sociali' ai lavoratori in esubero, e con un accordo definito storico sono riusciti a far riportare in Italia le produzioni precedentemente delocalizzate in Romania. Nella partita, inoltre, sono entrate alcune newco intenzionate ad assumere gli ex lavoratori. Una vertenza difficile ma che ha permesso ai sindacati di portare a casa risultati lusinghieri.

Cemento. L'eccellenza italiana adesso parla tedesco. L'ultima fase recessiva relativa al cemento ha riportato i consumi ai livelli di metà degli anni '60. IL settore sta attraversando il nono anno consecutivo di calo dei volumi di mercato, che ha comportato nel periodo 2006/2014 un crollo del 48,3% delal produzione industriale, con la chiusura di 13 unità produttive, il dimezzamento dei ricavi e l'espulsione dal mercato di lavoro di migliaia di addetti. Emblematico il caso di Italcementi, eccellenza italiana che nel luglio scorso ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg. Da quel momento i sindacati, a livello nazionale e territoriale, stanno impegnandosi al massimo per dare risposte ai 3.000 dipendenti italiani. A prescindere dalla conclusione di questa delicata, simbolica vertenza, resta l'amarezza per il passaggio in mani straniere dell'ennesimo pezzo importante e prestigioso del Made in Italy.

Vanni Petrelli

Il racconto dei sindacalisti intervenuti all'assemblea Cisl Scuola di Paestum restituisce un'immagine nitida: quella di un Paese che negli ultimi decenni ha rinunciato a investire nell'istruzione,
si è limitato alla manutenzione ordinaria,
o neanche a quella come dimostra lo stato dell'edilizia scolastica.
Il racconto dei sindacalisti della scuola
è disseminato di aneddoti che spiegano il declino italiano
attraverso il declino del welfare.
Chiedono riforme ben più profonde e coerenti di quelle tentate dagli ultimi governi.
Un groviglio di leggi che fatalmente ha prodotto il caos.
Scrima (Cisl Scuola): "Il problema è come vengono spese le risorse".
Emblema del caos scolastico è sicuramente l'eterna emergenza del precariato
che la "Buona scuola" affronta con molte difficoltà

Cisl Scuola. La protesta prosegue massiccia nelle piazze e non solo, ora coinvolgere giovani e famiglie

La scuola mobilitata per il cambiamento

Paestum (*dal nostro inviato*). Sul fronte della scuola l'Italia è un Paese inadempiente. Il racconto dei sindacalisti intervenuti all'assemblea Cisl Scuola (conclusasi ieri a Paestum) restituisce un'immagine nitida: quella di un Paese che negli ultimi decenni ha rinunciato a investire nell'istruzione, si è limitato alla manutenzione ordinaria (o neanche a quella come dimostra lo stato dell'edilizia scolastica). Il racconto dei sindacalisti della scuola è disseminato di aneddoti che spiegano il declino italiano attraverso il declino del welfare. "Welfare", questa parola quasi desueta, a Paestum ricorre continuamente, perché i lavoratori della scuola sono in trincea a difesa dello stato sociale. Sono in trincea da anni ma la loro non è una battaglia di retroguardia. Al contrario, i sindacalisti della Cisl Scuola chiedono riforme ben più profonde e coerenti di quelle tentate dagli ultimi governi. Un groviglio di leggi che fatalmente ha prodotto il caos. E l'emblema del caos scolastico è sicuramente l'eterna emergenza del precariato, che la "Buona scuola" affronta con molte difficoltà. Di fronte al caos occorre una visione. Per questo la Cisl Scuola chiede una riorganizzazione coerente, cambiamenti e investimenti mirati. "Il nostro sindacato - ricorda Francesco Scrima, segretario generale Cisl Scuola - aveva chiesto investimenti al governo Letta, che non ne ha fatti. L'ultimo governo, invece, non li ha fatti mancare. Ma il problema è come vengono spese le risorse". Le proposte, da parte della Cisl Scuola, non sono mancate. "Siamo stati un'organizzazione seria - sottolinea il segretario della generale della categoria - perché abbiamo affrontato la riforma laicamente. Ne abbiamo fatto una analisi dettagliata e abbiamo fatto un'altrettanto dettagliata controproposta". Qualche emendamento che è passato, ricorda Scrima, deriva dalle proposte cisline. Ma il confronto, pur sporadico, con le parti sociali è stato interrotto bruscamente dalla fiducia posta dal governo sulla riforma. Eppure, la battaglia sindacale non si è interrotta. La mobilitazione della scuola prosegue massiccia nelle piazze e non solo. E il suo successo, evidenzia il segretario generale, deriva dalla capacità di coinvolgere studenti e famiglie. La battaglia sindacale si concentra anche sul rinnovo contrattuale. Una partita che, ricorda il segretario Cisl Scuola, "è stata riaperta da una sentenza della Consulta". Anche sul fronte del rinnovo i sindacati di categoria sono pronti alla lotta unitaria. Un'unità che, evidenzia Scrima, "deriva da un continuo confronto e da una costante trattativa sui contenuti". "Sul fronte del contratto - spiega il segretario - c'è la partita economica, che non va svilita, anche se siamo in una situazione economica difficile. E c'è la partita degli istituti contrattuali e della contrattazione di secondo livello. Vogliamo modificare le norme che hanno ridotto il ruolo della contrattazione sindacale. Solo così possiamo dare dignità alle nostre Rsu". E pe farlo c'è bisogno anche di una riorganizzazione interna. "Il 'tagliando' dell'assemblea di Riccione - sottolinea Scrima - ci permette di analizzare gli errori e fare correzioni per andare avanti". Anche la Cisl Scuola è pronta a un tagliando. "Non esiste - spiega Scrima - una ricetta che è valida per tutte le categorie o tutti i territori. Ciò non significa che ognuno si riorganizza come vuole. Significa che bisogna trovare il modo in cui tutta l'organizzazione possa esprimere al meglio le sue potenzialità. Anche perché ogni territorio, in Italia, ha le sue specificità. Fare una battaglia per l'edilizia scolastica a Reggio Emilia, dove c'è eccellenza, e farla a Reggio Calabria sono cose molte diverse". La riflessione sulla riorganizzazione, ragiona il segretario generale, "va fatta seriamente perché non possiamo continuare a dare le solite risposte a problemi nuovi". L'obiettivo di insieme è rinnovare il sindacato. "Per questo - dice Scrima - ogni sindacalista deve essere messo nelle condizioni di poter lavorare. Vogliamo costruire delle risposte e vogliamo farlo insieme, con senso di responsabilità. È un momento di grande difficoltà e dobbiamo affrontarlo perché non accetteremo mai l'idea della crisi della rappresentatività, perché significherebbe la fine della rappresentanza e la fine del sindacato. Dunque, facciamo quello che serve per fare il tagliando all'organizzazione. Abbiamo incontrato altri momenti difficili e li abbiamo superati. Supereremo anche questo".

Ilaria Storti

In Italia gli stipendi più bassi E solo 7 euro per risalire dal fondo

Paestum (*dal nostro inviato*). Sette euro dopo sei anni di blocco. La mancia inserita in legge di Stabilità alla voce rinnovo contrattuale del pubblico impiego è una scelta che rasenta la provocazione. Una scelta - arrivata tra l'altro solo dopo la tirata d'orecchie della Consulta - che la dice lunga sull'idea che questo governo ha del lavoro pubblico. Una cifra irrisoria e non certo giustificabile con la favoletta dell'inflazione ferma. Qui, infatti, ci sono da recuperare anni di perdita di potere d'acquisto (tra il 2008 e il 2014 si stima una riduzione dell'8%). E non solo. Nel caso della scuola c'è da recuperare un gap enorme con l'Europa. Nell'ultimo anno gli stipendi sono aumentati ovunque, nella Ue, e sono stati adeguati al costo della vita. In Italia, terra di spending review tutta tarata sugli statali (ultima idea quella di un blocco del turn over all'80%, tanto per consolidare il primato italiano nell'erà media dei lavoratori pubblica), il congelamento retributivo viene di fatto prolungato.
Eppure c'è da recuperare, e molto. Lo stipendio italiano è compreso tra i 23.048 euro lordi nella scuola primaria e dell'infanzia e i 38.902 euro lordi della secondaria di secondo grado. Al netto delle tasse la cifra si riduce di molto: è un miracolo arrivare a 1.800 euro mensili. In Spagna un insegnante raggiunge un reddito di 46.513 euro, in Francia 47.185 euro, in Germania anche 70mila euro (dati dei rapporti annuali Eurydice). Le retribuzioni dei docenti italiani sono costantemente al di sotto della media degli altri Paesi Ue, con uno spread che parte dai 4mila euro annui all'inizio della carriera, per arrivare ai 10 mila a fine carriera. L'orario di lavoro, invece, è in media con la Ue.
Non solo. I docenti italiani sono i più anziani d'Europa. Se in Francia gli insegnanti attivi prima dei 30 anni sono l'8,2%, in Spagna il 6,1 e in Germania il 4,3, in Italia il dato è quasi senza possibilità di confronto: solo lo 0,4% dei docenti italiani è già professionalmente impegnato prima dei 30 anni. Al preoccupante ritardo col quale si accede alla professione si aggiungono le altrettanto preoccupanti percentuali in uscita: se infatti in Spagna dopo i cinquant'anni è professionalmente attivo solo il 29,3 per cento dei docenti e in Francia il 32,3, l'Italia svetta su tutti i restanti Paesi dell'Unione con un sonoro 59,3%.
Il gap, d'altronde, non riguarda solo gli stipendi ma anche le risorse che lo Stato investe sull'istruzione: se nel giugno del 2013 il bilancio francese poteva vantare una spesa di quasi 79 miliardi di euro, nello stesso periodo quello italiano si assestava intorno ai 48 miliardi, poco più della metaà del primo, mentre quello inglese, per una popolazione che conta circa 7 milioni di persone in meno rispetto all'Italia, vantava il corrispettivo di ben 80 miliardi di euro di spesa pubblica. Ragionando in proporzione, poi, si scopre che la Norvegia spende complessivamente per l'istruzione il triplo dell'Italia: la spesa norvegese, su una popolazione di circa 5 milioni di persone, si assesta sui 12 miliardi e mezzo d'euro. A fare le proporzioni c'è di che demoralizzarsi.

I. S.

Oltre 200 delegati hanno risposto all'appello della kermesse regionale lombarda per mettere a punto una nuova idea di sindacato.
"Non diverso nei valori - spiega Osvaldo Domaneschi,
segretario generale della Cisl lombarda -
ma da ripensare nell'approccio ai problemi reali delle persone,
più radicato nel territorio e meno autoreferenziale".
Le linee guida di questo nuovo corso vanno dal mercato del lavoro
alla comunicazione, dal welfare al bilancio sociale,
passando per i nuovi assetti istituzionali, la formazione, l'internazionale,
la cultura antimafia, il tesseramento.
Obiettivo costruire il futuro della Cisl lombarda
che, come sempre, vuole giocare un ruolo da protagonista
nel realizzare la Cisl del XXI secolo

Usr Lombardia. Furlan: "Giovani e immigrati sono punti cardine su cui rendere più forte la nostra organizzazione"

Così cambia il sindacato per leggere i segni dei tempi

Competenza al servizio dei cittadini, il sistema lombardo il suo impegno

Milano (*nostro servizio*). "Soltanto vivendo in stretta comunità di spirito con i lavoratori si suscitano garanzie valide che consentono al dirigente responsabile di non valicare i confini legittimi della sua funzione di guida responsabile...". Così, con queste e altre significative parole del padre fondatore Giulio Pastore, la Cisl Lombardia ha voluto aprire la sua assemblea programmatica e organizzativa. Perché "è cosa giusta riandare per un attimo alla sorgente originante, ove abbeverarsi ancora una volta all'acqua da cui tutti noi che siamo qui oggi abbiamo tratto origine - ha sottolineato nella sua relazione il segretario organizzativo regionale, Ugo Duci -. La storia che ci sta alle spalle e il futuro che ci attende sono più grandi dei nostri limiti personali, delle nostre umane miserie individuali. Dobbiamo avere fiducia: dipende solo da noi".

Oltre 200 i delegati riuniti per l'importante appuntamento che ha chiuso il percorso regionale che da metà settembre ha coinvolto più di 4mila delegati, in rappresentanza di oltre 770mila iscritti. Un momento di sintesi cruciale del lavoro fatto negli ultimi due mesi, con una maratona di 40 assemblee, dalle Cisl territoriali e dalle categorie. "Questo nostro appuntamento non può essere vissuto come momento rituale dell'organizzazione - ha detto Osvaldo Domaneschi, segretario generale della Cisl lombarda introducendo i lavori dell'assemblea -. Anche da qui oggi dobbiamo partire per offrire una nuova idea di sindacato, non diverso nei valori, nel modello o nella sigla. Ma da ripensare nell'approccio ai problemi reali delle persone, più radicato nel territorio, con spiccato spirito di servizio e meno autoreferenziale".

Non è un caso se nella locandina predisposta per l'occasione sia riportato l'articolo 3 dello Statuto della Cisl Lombardia, dove sono indicati i compiti assegnati alla confederazione regionale. "È forse più che mai oggi il tempo in cui chiedere a se stessi cosa dobbiamo e possiamo fare noi, secondo i doveri che la "carta costituzionale cislina" ci assegna, direi ci impone", ha spiegato Duci aprendo la sua relazione che dal mercato del lavoro alla comunicazione, dal welfare al bilancio sociale, passando per i nuovi assetti istituzionali, la formazione, l'internazionale, la cultura antimafia, il tesseramento, ha tracciato la mappa di lavoro per il futuro della Cisl lombarda che, come sempre, vuole giocare un ruolo da protagonista nel realizzare la Cisl del XXI secolo.

Una Cisl che, ha sottolineato il segretario generale Cisl, Annamaria Furlan, se vuole diventare protagonista del futuro deve allargare la propria rappresentanza puntando sui giovani e i lavoratori immigrati. "Sono le vere due novità nel nostro mercato del lavoro - ha detto Furlan - e i due punti cardine su cui immaginare di rendere più forte la nostra organizzazione e darle quindi un futuro. Ma per fare questo dovremo adottare un modello meno piramidale e più a rete". L'impegno della Cisl lombarda per realizzare un sindacato al passo con la società e il mondo del lavoro che cambia i dirigenti riuniti al Crown Plaza l'hanno sancito nel documento conclusivo approvato al termine dell'assemblea, dove affermano che opereranno per la definizione "di un percorso di rivisitazione del modello complessivo dell'essere e fare sindacato nella nostra organizzazione che sposti con decisione il baricentro dell'azione sindacale e della conseguente allocazione delle risorse sul territorio, per una nuova confederalità, che metta al centro le comunità". Il tutto con un'innovata spinta alla contrattazione decentrata, aziendale e territoriale. "Va superata l'impostazione verticistica e piramidale che ancora caratterizza gran parte delle nostre strutture organizzative - si legge nel documento - per assicurare un maggiore impulso e nuovo slancio all'azione sindacale degli operatori". Quanto al tema della trasparenza e dell'etica dei comportamenti dei dirigenti, la Cisl lombarda ritiene urgente "dotare l'organizzazione di un sistema rigoroso e cogente, coerente e trasparente di regole interne, a valere per tutti i dirigenti e gli operatori delle strutture confederali e categoriali, delle società, enti e associazioni di emanazione della Cisl, con la declinazione di corrispondenti sanzioni certe ed esigibili in caso di loro violazione".

Stefania Olivieri

Milano (*nostro servizio)*. Sono pronti ad affrontare e gestire le sfide del mondo del lavoro e della società che cambia, malgrado le difficoltà create dal fattore "politica" che soprattutto negli ultimi due anni ha complicato non poco il loro lavoro, tra modifica delle procedure, riduzione dei contributi, nuove e complesse normative. Forti di un capitale umano che ogni giorno, con grande pazienza e competenza, supporta le richieste più disparate dei cittadini, iscritti e non, il sistema dei servizi Cisl lombardo rilancia il suo impegno in prima linea. Maggiore coesione e sinergia, tra i servizi e con la Cisl, sono le direttrici della linea strategica tracciate dai responsabili di Inas, Caf e Uffici vertenze, nel corso del loro intervento all'assemblea programmatica e organizzativa. "Non dobbiamo subire passivamente i fattori esogeni e piuttosto massimizzare i risultati, considerando più di ieri i servizi inseriti nella grande Cisl" ha detto Marco Ceccherini, presidente e amministratore unico di Sicil, la società della Cisl che dal 2013 gestisce i servizi fiscali in Lombardia e nel 2015, a dispetto della dichiarazione telematica introdotta dal governo Renzi ha trattato circa 600mila pratiche 730 e Unico. "Dietro a ogni pratica c'è un volto, una storia, una persona che magari già conosce la Cisl o che invece attraverso noi si avvicina al sindacato – ha sottolineato Ceccherini -. Per questo dobbiamo continuare ad assicurare un'ottima erogazione del servizio e professionalità, puntando a una maggiore coesione con le Cisl e massimizzando le economie di scala perseguibili". Il tutto attraverso una presenza sempre più capillare sul territorio, perché "il Caf e i servizi sono uno strumento fondamentale per la rappresentanza". Anche dall'esperienza lombarda degli Uffici vertenze, che nel corso di quest'anno hanno già seguito oltre 10.500 casi, arriva un forte richiamo a valorizzare la confederalità dei servizi. "Siamo convinti che questa sia una ricchezza e auspichiamo per il futuro un consolidamento dell'azione confederale dell'ufficio vertenze - ha detto Gualtiero Biondo, coordinatore nazionale e regione Lombardia Uffici vertenze Cisl -. Così come riteniamo debba essere valorizzata e rafforzata la professionalità degli operatori". E ancora. "Se confederalità, solidarietà, appartenenza, sono parte fondante dell'azione sindacale della Cisl - ha aggiunto - ognuno di noi ha l'obbligo di mettersi, e mettere, a disposizione degli altri un po' del proprio valore aggiunto affinchè ogni lavoratore iscritto abbia all'interno delle nostre sedi il giusto e dovuto riconoscimento, assistenza, dignità, indipendentemente dalla iscrizione a federazioni più o meno ricche o più o meno autonome".

Che i servizi Cisl siano uno strumento fondamentale per rispondere alle esigenze della società tutta lo dimostra anche quel +6% registrato per l'attività dell'Inas Lombardia, pari a 202.125 punti realizzati nel 2014 ai fini del finanziamento pubblico. "Da 2013 a settembre di quest'anno abbiamo attivato oltre 940mila pratiche - afferma Angela Presciani, responsabile di Inas Lombardia -. Negli ultimi mesi le richieste di assistenza sono in crescita, nonostante la forza lavoro non aumenti e sia quindi sempre più complesso e impegnativo per i nostri operatori dare risposte alle tante richieste". Non aiuta la nuova modalità di trasmissione telematica introdotta dall'Inps, legata solo agli operatori dipendenti del patronato, che fa aumentare notevolmente tutto il lavoro di back-office. "Il patronato si è sempre adeguato alle esigenze dei cittadini - sottolinea Presciani -. Eppure, oltre a non avere alcun riconoscimento per l'attività svolta, dobbiamo subire provvedimenti del governo che anziché agevolarci complicano il nostro lavoro. Non ultimo, il decreto Qualità, che introduce ulteriori e complicati paletti e vincoli cui sottostare se vogliamo avere i finanziamenti".

Ste. Ol.

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi

La Usr che sta rimettendo in discussione la propria struttura non per arginare una crisi che non c'è (aumentano gli iscritti, soprattutto tra i lavoratori attivi che sono complessivamente il 56%); ma per dare sempre più qualità ai servizi.
Uno sforzo che passa dalla formazione degli operatori, dal miglioramento informatico continuo e dall'allargamento della gamma di offerte.
Il segretario generale Cerza:
"Le nuove sfide si chiamano modello contrattuale e partecipazione. Dobbiamo scommettere in cui tutti vincono, perché insieme puntano a creare ricchezza"

Usr Toscana. Furlan:"Il vero problema è come estendere la nostra rappresentanza a giovani, donne e immigrati"

Un'organizzazione viva, capace di cogliere le novità

Servizi, aumentano le richieste La Cisl punta tutto sulla qualità

Firenze *(nostro servizio)*. "Il sindacato deve rinnovarsi per stare al passo con i tempi, e siamo qui per questo, ma cominciamo a sfatare due falsi miti: la Cisl non è un sindacato in crisi e non è un sindacato di soli pensionati: in Toscana rispetto a un anno fa abbiamo 3596 lavoratori iscritti in più (+2,73%) e il 56% dei nostri iscritti sono attivi."
Sono i numeri con cui il segretario generale toscano, Riccardo Cerza, ha ribadito valore e peso dell'impegno della Cisl.
Sono stati 240.546 gli iscritti in Toscana nel 2014, dei quali 134.973 attivi e 105.573 pensionati, con un +3596 attivi e un -921 pensionati. Un trend che va avanti da inizio secolo: nel 2001 attivi e pensionati si equivalevano (106.018 attivi e 105.066 pensionati); da allora gli iscritti sono cresciuti complessivamente del 14%, ma addirittura del 27% tra gli attivi.
"Questa assemblea e il percorso di riorganizzazione interna che abbiamo avviato (in Toscana le Unioni territoriali sono già passate da 10 a 6. Ndr) dunque – ha spiegato Cerza – non sono il tentativo di arginare una crisi, ma la dimostrazione che la nostra è un'organizzazione viva, capace di cogliere le novità e di rimettere in discussione la propria struttura per servire meglio i propri iscritti di fronte alle nuove sfide, con un sindacato più trasparente, più snello e ancora più radicato nei posti di lavoro e nel territorio. E le nuove sfide oggi si chiamano nuovo modello contrattuale e partecipazione". "Le differenze in questi anni sono cresciute, con i ricchi più ricchi e i poveri più poveri, la classe media che si assottiglia e i lavoratori che scivolano verso la povertà. Per tornare a distribuire ricchezza occorre contrattare di più in fabbrica e nel territorio e superare la contrapposizione novecentesca tra operai e padroni. Dobbiamo scommettere in un sistema in cui tutti vincono, perché insieme puntano a creare ricchezza." "Per questo però – ha proseguito - occorre che anche gli imprenditori cambino mentalità, aprendosi alla partecipazione, che tutti lodano in Germania, ma nessuno vuole praticare in Italia."
L'incontro di Firenze ha chiuso il percorso assembleare toscano, che ha coinvolto circa 2500 delegati in 19 assemblee territoriali e di categoria, e preparato i 'bagagli' da portare a Riccione.
Dove la Cisl proverà a guardarsi dentro, stando all'intervento di Annamaria Furlan, perché "per anni abbiamo detto cosa non andava nel mondo, ma anche noi siamo parte del mondo". A cominciare dal capitolo giovani, perché "siamo una grande organizzazione, rappresentativa di oltre 4 milioni di iscritti, che sono persone in carne e ossa e non 'tessere' come ama dire il premier, ma con un'età media dei dirigenti sui 50 anni e quindi rischiamo di non rappresentare il nuovo mondo del lavoro."
"Il problema – ha aggiunto Furlan – non è come continuare a fare quello che facciamo bene, ovvero tutelare i lavoratori contrattualizzati e i pensionati, ma come estendiamo la nostra rappresentanza a quelli che oggi non riusciamo a rappresentare, ma che sono il futuro del mondo del lavoro, ovvero giovani, donne e immigrati". La Cisl dei prossimi anni, ha poi sottolineato Furlan, "dovrà attuare "una politica dei quadri diversa", prevedere "più mobilità interna", un'organizzazione "meno piramidale e più a rete" e "rovesciare la piramide" mettendo più uomini e risorse sui territori, per giocare con una squadra potenziata la partita della contrattazione di secondo livello; il che comporta anche la necessità di assegnare alla base della piramide "più poteri, con più presenza di delegati dentro gli organi decisionali, territoriali, regionali e nazionali". Un cambiamento profondo dunque che, per essere efficace, "non può essere deciso dal vertice, per editto, ma deve diffondersi nell'organizzazione per convincimento", come solo il grande cammino di un'assemblea organizzativa può consentire.

Alberto Campaioli

Firenze (*nostro servizio*). Non un mondo a sé stante, ma un pezzo importante dell'essere Cisl. Così in Toscana si concepiscono i 'servizi', per farsi carico dei bisogni dei propri iscritti e di quanti, lavoratori, pensionati, giovani, disoccupati, ancora più numerosi negli anni della crisi, hanno bisogno di un aiuto anche fuori dal posto di lavoro. Un aiuto che il 'pubblico' non fornisce o che il mercato si fa pagar caro.
E' così per il patronato Inas, che con 49 sedi in Toscana è passato dalle 106 mila pratiche istruite nel 2011 alle quasi 156 mila del 2014. E' così per i Caf che in 68 sedi hanno lavorato nel 2015 oltre 115 mila modelli 730 e quasi 52mila Isee.
"Puntiamo sempre più alla qualità dei servizi che passa da formazione degli operatori, miglioramento informatico continuo e allargamento della gamma di servizi - dice Viviano Bigazzi, responsabile dei Caf Cisl toscani -. Ad esempio sul versante assicurativo in convenzione con Marte broker o a supporto di partite Iva e piccoli autonomi".
"Fondamentale – aggiunge Bigazzi – è poi investire sull'accoglienza: chi si rivolge alla Cisl, per qualunque problema, deve essere accolto e preso in carico. Quando telefona, non sta a lui sapere come siamo strutturati, se deve parlare con la categoria, col Caf o col patronato: siamo noi che dobbiamo saper trovare la soluzione adeguata per lui. Per questo dobbiamo fare rete e operare in sinergia."
"Negli ultimi anni abbiamo registrato un'impennata di pratiche – dice il Direttore dell'Inas toscana, Marco Manfredini – dovuta alla chiusura degli sportelli all'utenza da parte degli enti previdenziali, della telematizzazione e anche della maggior complessità di molte pratiche. E poi per via della crisi: il maggior numero di pratiche, ben 28 mila, riguarda infatti domande di disoccupazione, che hanno scavalcato le pratiche pensionistiche".
"Oggi – denuncia Manfredini – ci troviamo tra due fuochi: da un lato sempre più persone chiedono assistenza, sempre più qualificata e personalizzata; dall'altro subiamo dal 2010 ogni anno un taglio al fondo patronati che mette a rischio, oltre ai posti di lavoro, la funzionalità e la tutela dei cittadini".
Al quadro dei servizi Cisl in Toscana contribuisce con una fetta significativa anche l'Anolf, a cui si rivolgono migliaia di cittadini stranieri e che sta riorganizzando la propria struttura sul territorio regionale e porta avanti progetti come 'Sofiia', per il sostegno, l'orientamento e la formazione all'imprenditoria in agricoltura.
Da un percorso di riorganizzazione e risanamento è stato interessato anche Ial delle cui attività di consulenza, formazione e orientamento al lavoro usufruiscono oggi oltre mille persone all'anno in Toscana.
In crescita anche l'attività di Adiconsum che mette a disposizione dei consumatori toscani 31 sedi e che nel 2014 ha presentato 1474 reclami e 246 domande di conciliazione, risolti con una percentuale molto alta di successi (rispettivamente 64% e 78%).
Due i progetti principali portati avanti dall'Iscos, con Haiti (per la microimprenditorialità e la formazione professionale) e il Perù, per aiutare una cooperativa di allevatori di alpaca a esportare direttamente in Italia la lana, saltando l'intermediazione semi-monopolistica esistente in quel paese.

A.C.

Fit, Fistel e Flaei si sono riunite a Rimini per dar vita alle assemblee organizzative di categoria che confluiranno poi in un momento comune, ulteriore passo avanti verso la formazione di Cisl Reti.
Giovanni Luciano, segretario generale Fit: "Oggi il sindacato deve imporsi sempre più come rappresentanza forte e riconoscibile per governo, istituzioni e imprese. Lo sciopero è un diritto inalienabile ma è uno strumento che non basta".
Carlo De Masi, segretario generale Flaei: "La nostra deve diventare un'organizzazione che sappia leggere la realtà, capace di animare, al suo interno, una riflessione consapevole del bisogno di crescita sociale, culturale, sindacale. Cisl Reti non rappresenterebbe una fusione fredda ma un soggetto in progress, dinamico".
Vito Vitale, segretario generale Fistel: "La riorganizzazione interna punta a dare risposte immediate e a utilizzare al meglio le risorse disponibili. Per favorire la crescita della rappresentanza, abbiamo avviato una regionalizzazione delle strutture. Questo non contraddice la funzione strategica di Rsu, Rsa, Rls ma punta a potenziarne l'azione".

Assemblea Cisl reti. Furlan: aziende e territorio frontiera di un rapporto più diretto con lavoratori e cittadini

Nuove sfida da cogliere nel rispetto delle identità

Rimini (*dal nostro inviato*). Le tre Federazioni cisline Fit, Fistel e Flaei si sono riunite a Rimini, dal 9 fino all'11 novembre, per dar vita alle assemblee organizzative di categoria che confluiranno poi, oggi, in un momento comune, ulteriore passo avanti verso la formazione di Cisl Reti.
Un appuntamento importante che traguarda gli sviluppi futuri della riorganizzazione Cisl; proprio per questo l'intervento conclusivo sarà affidato alla numero uno dell'organizzazione, Annamaria Furlan.
Lunedì le tre federazioni di Trasporti, Energia, Telecomunicazioni e servizi, hanno svolto separatamente, ma in contemporanea, le assemblee per cercare confronto e dibattito innanzitutto all'interno della propria categoria. E proprio sulla necessità del confronto e della presenza, nelle sedi istituzionali e imprenditoriali, si è soffermato il leader Fit, Giovanni Luciano, che ha ricordato la necessità, per il sindacato, di imporsi sempre più come rappresentanza forte e riconoscibile per governo, istituzioni e imprese. Non serve più solo (o almeno non basta) - puntualizza Luciano - lo strumento dello sciopero, anche se resta diritto inalienabile. Proprio di recente, la Fit ha messo in luce quelli che considera i limiti dell'attuale regolamentazione degli scioperi (procedure di raffreddamento e conciliazione), resi superflui dall'atteggiamento "irresponsabile" delle aziende; oltre che il cosiddetto fenomeno di "occupazione della casella" usato da sigle sindacali minoritarie per mere questioni concorrenziali e strumentali, che spesso generano gli "scioperi del venerdì". Rappresentanza, dunque, all'insegna del rinnovamento e sempre con gli occhiali Cisl per la tutela dei lavoratori. In quest'ottica - conclude Luciano - la decisione di costruire e dare maggiore forza a Cisl Reti è una sfida da cogliere.
Un approccio costruttivo e di confronto sistemico che caratterizza anche le azioni della Flaei che, per voce del segretario generale Carlo De Masi - conferma la sua missione: coniugare la tutela dei lavoratori del settore elettrico con la ricerca di sviluppi occupazionali e di un sostegno forte alla competitività del comparto nel Paese e nel contesto internazionale. "Grandi cambiamenti attraversano il settore elettro-energetico - ricorda De Masi -. L'assenza di una strategia nazionale rappresenta elemento di criticitá che condiziona l'assetto del nostro sistema produttivo. Noi sindacalisti dobbiamo potenziare la funzione di rappresentanza diretta, cosicché la Flaei possa essere sempre più un'organizzazione che sa leggere la realtà ed è capace di animare, al suo interno, una riflessione consapevole del bisogno di crescita sociale, culturale, sindacale, di formazione professionale a tutti i livelli". In quest'ottica Cisl Reti - conclude De Masi - non rappresenterebbe una fusione fredda ma un soggetto "in progress", dinamico, di Reti e servizi all'interno del sindacato, capace di interpretare il futuro delle nuove generazioni.
"Nella politica di riorganizzazione interna della Cisl - sottolinea Vito Vitale, segretario generale Fistel, nella relazione introduttiva - si punta a dare risposte immediate e a utilizzare al meglio le risorse disponibili. Per questo, per favorire la crescita della rappresentanza, abbiamo avviato un processo di regionalizzazione di tutte le strutture". Questo non contraddice la funzione strategica di Rsu, Rsa, Rls, anzi punta a potenziarne l'azione. "Questa peculiarità - aggiunge Vitale - crediamo possa rappresentare una buona soluzione per andare sempre più incontro ai nostri iscritti. Rappresentanza e formazione sono dunque parole chiave anche per la Fistel". La formazione è fondamentale per poter disporre di delegati preparati e motivati. Per questo Fistel vuole attivare un sistema innovativo: "Fistel academy". Uno spazio strutturato, una comunità virtuale, in cui le persone possano accedere a percorsi motivazionali di crescita personale, ma anche un luogo in cui socializzare, condividere e interpretare il ruolo politico e di rappresentanza. Anche per il segretario generale Fistel il progetto Cisl Reti è da considerare una opportunità. "Proprio per la disomogeneità dei settori coinvolti - afferma Vitale - Cisl Reti non scioglierebbe le identità ma le integrerebbe in un processo aggregativo, mantenendo specificità che sono una ricchezza per tutti".
"Aziende e territorio rappresentano la frontiera del sindacato in un rapporto molto più diretto con i lavoratori i cittadini, gli utenti dei servizi - afferma Annamaria Furlan rivolgendosi a Cisl Reti -. Siamo un grande sindacato confederale che tutela gli interessi dei lavoratori nel quadro degli interessi generali del Paese. Per questo abbiamo deciso di destinare il 70% delle risorse a chi sta in prima linea, ai posti di lavoro ed al territorio. E' una scelta coerente con la nostra idea di sindacato al 100 per cento. Noi non facciamo politica. Non inseguiamo i movimenti o il populismo. Il sindacato deve saper coniugare la sua rappresentanza con le esigenze del mondo del lavoro. Tutto il resto non ci appartiene".

Cecilia Augella

Il sindacato protagonista dello sviluppo delle reti

Le tre Federazioni di Fit, Fistel e Flaei svolgono a Rimini le rispettive Assemblee organizzative nazionali che si concludono con quella di Cisl Reti, che rappresenterà il futuro nelle forme già individuate e consolidate. Queste rappresentanze costituiscono la punta di lancia dell'elemento industriale avanzato del nostro Paese.
Le grandi reti infrastrutturali materiali e immateriali sono, infatti, l'asse portante di ogni futuro sviluppo in Italia e in Europa. Nuove tecnologie, servizi diffusi, moderne e originali occasioni di lavoro ruotano attorno a queste attività e saranno protagoniste di ogni scenario futuro. Non a caso l'Unione Europea destina i 300 miliardi di euro sin qui programmati, alle Reti TEN-T, cioè agli assi infrastrutturali dei trasporti e della logistica, delle telecomunicazioni, dell'energia elettrica. E' facile in questo contesto comprendere l'importanza di un presidio sindacale quanto mai efficace e strutturato per governare la trasformazione del polo socio industriale più avanzato del Paese, arricchendolo di una partecipazione attiva, consapevole e propositiva del mondo del lavoro. Una presenza autorevole come quella delle tre Federazioni della Cisl tanto più necessaria al cospetto di grandi trasformazioni che stanno modificando gli assetti, le governance, i progetti e le finalità dei diversi players che operano nei settori della mobilità, delle telecomunicazioni e dell'energia elettrica. Mutamenti destinati ad incidere in modo significativo sia sui lavoratori, sull'occupazione presente e futura, sia sui servizi ai cittadini e sul mantenimento pubblico di Reti strategiche realizzate nel corso dei decenni dalla collettività, che ad essa debbono rispondere, senza alterazioni che indeboliscano il controllo pubblico, pur nella logica di una liberalizzazione che traguarda alla maggiore efficienza, allo sviluppo e al contenimento dei costi.
Uno scenario comune a Fit, Fistel e Flaei pur nelle diverse articolazioni, entro il quale operare con una strategia comune e condivisa che orienti il lavoro e garantisca i cittadini e i giovani per un loro crescente coinvolgimento nell'occupazione.
La privatizzazione delle Ferrovie, per quel riguarda la Federazione dei Trasporti, è il passo più impegnativo. Occorre preservare l'unità di una grande Azienda risanata che costituisce un volano di grande importanza per la mobilità delle persone ed in prospettiva di una logistica avanzata. Si gioca in questo assetto una partita rilevantissima, non contro la privatizzazione, ma a difesa di un bene comune come le Ferrovie e di una Azienda che è diventata oggi leader e protagonista in Europa, proprio grazie agli impegni e agli sforzi e agli oneri che i Lavoratori hanno offerto nel corso degli ultimi venti anni.
Elementi come si vede assai comuni nello scenario industriale a quelli che sta affrontando la Fistel, protagonista indiscussa dell'accordo raggiunto con la Telecom. Questo costituisce un punto avanzato per le Relazioni Industriali del Gruppo. L'assetto futuro delle telecomunicazioni, in particolar modo lo sviluppo e la penetrazione della rete a banda larga, rappresenta un investimento di assoluto rilievo internazionale che consentirà all'Italia di recuperare il tempo perduto ed allinearsi ai Paesi leader in Europa, grazie ad un cablaggio diffuso, ossia la moderna architettura attorno alla quale oggi cresce l'intero sistema socio produttivo del Paese.
Nuove tecnologie per le reti elettriche, trasformazione dei sistemi di generazione, soluzioni per uscire dalla crisi degli impianti termoelettrici, nuove politiche ambientali, rappresentano il campo di azione sul quale da più tempo, con perspicacia e lungimiranza, si muove la Flaei. E' un terreno ricco di prospettive, di nuovi lavori, di innovazioni nelle Relazioni industriali, quanto di insidie che possono influire sul mondo del lavoro. Il rinnovo del contratto di Enel, ad esempio, richiama opzioni strategiche che il sindacato ha disegnato in modo assai chiaro e sul quale è aperto un confronto non privo di asperità. L'obiettivo finale è da un lato assicurare una programmazione di ampio respiro alla produzione energia elettrica, integrando nel modo più efficace ed innovativo possibile le diverse fonti, da quelle fossili a quelle di nuova generazione, nel più vasto ambito di uno sviluppo ecocompatibile, che sia d'altro canto equo e sostenibile per il lavoro, milioni di cittadini, per le Imprese del nostro Paese.
Abbiamo così plasticamente, e in modo quanto più essenziale possibile, esemplificato quali compiti fronteggiano in questo momento le tre Federazioni delle Reti Cisl. La loro azione congiunta e convergente si propone con lucida prospettiva come il più valido interlocutore per Governo ed Aziende. Un'attività cruciale quando si ridisegnano le linee di sviluppo del Paese, nel segno di una sempre più ampia e innovativa partecipazione del lavoro alle strategie di breve e lungo periodo, nell'ambito delle infrastrutture, dei servizi e delle nuove tecnologie.

Ubaldo Pacella

L'assemblea organizzativa della Fim segna una nuova tappa nella marcia di avvicinamento all'appuntamento di Riccione.
I metalmeccanici della Cisl puntano sulla qualità e l'efficacia della rappresentanza, un obiettivo che passa attraverso la formazione dei delegati e la valorizzazione della specificità dei territori. La scommessa, però, è che il processo di autoriforma porti il sindacato fuori dalle secche e che ne faccia un interlocutore in grado di intercettare quei segmenti del mondo del lavoro che finora sono rimasti ai margini del suo raggio d'azione. Un sindacato che, in un'epoca di profonde trasformazioni, non si chiuda in difesa ma sappia giocare d'anticipo.

Fim Cisl. La quarta rivoluzione industriale è alle porte. Bentivoglia: servono cambiamenti radicali

Un sindacato nuovo per la rivoluzione Industry 4.0

Che non vi siano "pasti gratis" non è solo una legge economica, è anche un assioma valido per le forze sociali. E lo sarà sempre di più con l'avanzare della globalizzazione e l'imminente arrivo della quarta rivoluzione industriale, quella che economisti ed esperti hanno già definito Industry 4.0.

Per questo Marco Bentivogli mette in guardia contro "scelte di piccola manutenzione" e invoca cambiamenti radicali nell'assetto organizzativo e nella stessa mission della Cisl. Parlando all'assemblea organizzativa della Fim, il leader dei metalmeccanici osserva che senza un'autoriforma calibrata sulle esigenze dei tempi nuovi il sindacato corre il rischio di divenire "se - mpre più marginale nell'esercizio del proprio ruolo di soggetto collettivo, fino a ridurre la propria azione a testimonianza simbolica, priva di efficacia politica e sociale".

Una diagnosi severa quella di Bentivogli, che trova riscontro nel lungo lavoro svolto dalla Cisl sul territorio e sulla figura, chiamata ad assumere nuova centralità, dei delegati; un lavoro dal quale verranno tirate le somme a Riccione, nell'as - semblea organizzativa della confederazione che si aprirà lunedì prossimo.

Lo spiega chiaramente Annamaria Furlan davanti alla platea dei metalmeccanici: "Il nostro modello sindacale va adeguato alle nuove sfide che abbiamo davanti, sul piano economico e sociale - dice il leader Cisl - Non esistono più rendite di posizione per nessuno, tantomeno per il sindacato". Conseguenza diretta di queslto ralgionamento è che "dobbiamo ridisegnare la struttura organizzativa della Cisl, in coerenza con il nuovo sistema di relazioni industriali incentrato sulla valorizzazione della contrattazione aziendale e sulla partecipazione dei lavoratori alle decisioni". Non si tratta di una novità assoluta perché, annota Furlan, "è una esigenza che in questi anni abbiamo già affrontato in tante vertenze importanti, assumendoci le nostre responsabilità in situazioni difficili e complicate. Ma i fatti - ricorda non senza orgoglio il numero uno di via Po - hanno dimostrato che avevamo ragione".

Da parte sua, Bentivogli crede che un'autentica riforma debba necessariamente riconnettersi alle radici. Significa tornare ad essere "so - ggetto di frontiera" - spiega - e rimettersi a "studiare il lavoro, la sua organizzazione, rinnovare gli strumenti sindacali, affiancando ai vecchi le nuove tecnologie e riscoprendo il ruolo di soggetto educativo".

Di qui all'interesse per i Big data il passo è breve. Sbaglia chi alza il sopracciglio con aria di sufficienza, la nuova frontiera dell'economia digitale non è "materia da futurologi". Per rendersene conto basta ascoltare l'intervento di Gianni Riotta, columnist della Stampa, una cattedra a Princeton e un'inte - sa attività di ricerca all'Imt di Lucca, da dove monitora costantemente il fenomeno e le sue evoluzioni: "Chi controlla i Big data controlla l'economia e la società del futuro, può prevedere gli assetti futuri della democrazia, sfruttare le grandi occasioni di sviluppo che si aprono. Anche se non dobbiamo dimenticare che il controllo dei dati comporta rischi notevoli proprio sul terreno dei diritti".

Occuparsene non è, di tutta evidenza, un modo per parlare d'altro. La necessità di aprirsi al nuovo non cancella comunque l'esigenza di fare ordine in casa. Il processo di riorganizzazione della Cisl, per Bentivogli, passa anche dalla creazione ("una necessità non più rinviabile", la definisce) di un "nuovo sindacato dell'industria": "In questi quattro anni - sottolinea - si sono spese energie in un progetto ambizioso che non può essere vanificato".

Vista dall'interno, la Fim arriva all'appuntamento in buona salute, dice il segretario organizzativo Gianfranco Gasbarro: "Negli ultimi undici anni la crescita degli iscritti è stata costante, tra i giovani entro i 25 anni abbiamo addirittura triplicato i nostri numeri. A questo bisogna poi aggiungere i risultati positivi colti nelle elezioni Rsu e sui territori".

Carlo D'Onofrio

Ripresa a passo lento e contrattazione: le sfide della categoria dopo la crisi

La ripresa c'è ma non si vede. È un gioco di parole, ma sintetizza bene la percezione che gli attori economici hanno della congiuntura che attraversa il settore della meccanica.

Non è solo questione di percezione, ovviamente. La buona dinamica delle esportazioni premia quelle imprese che hanno investito su processi e prodotti e grazie all'innovazione si sono fatte largo sui mercati internazionali. Ma per chi vive di mercato interno il calvario ancora non è finito: pesa ovviamente il tono basso della domanda e, forse anche di più, il ritmo lento che seguono gli investimenti.

A conforto, certo, si possono citare i dati sull'andamento della produzione industriale, che di mese si va irrobustendo (ad agosto la crescita è stata del 2,3%). Nè va trascurato il leggero miglioramento che si registra sul fronte dell'occupazione. Ma per il mercato del lavoro, come per altri segmenti di mercato, a contare più dei numeri assoluti è la tendenza di fondo. Che, stando pure all'ultima indagine congiunturale di Federmeccanica, si prevede nei prossimi sei mesi "sostanzialmente stagnante".

Insomma, il quadro generale mostra che l'orizzonte non è ancora sgombro dalle nuvole. Una sensazione rafforzata dalla presa d'atto che a "fare" la crescita, almeno finora, è stato soprattutto l'auto - motive; e che, per altro verso, ci sono ancora filiere produttive che faticano a svegliarsi dal lungo sonno della crisi.

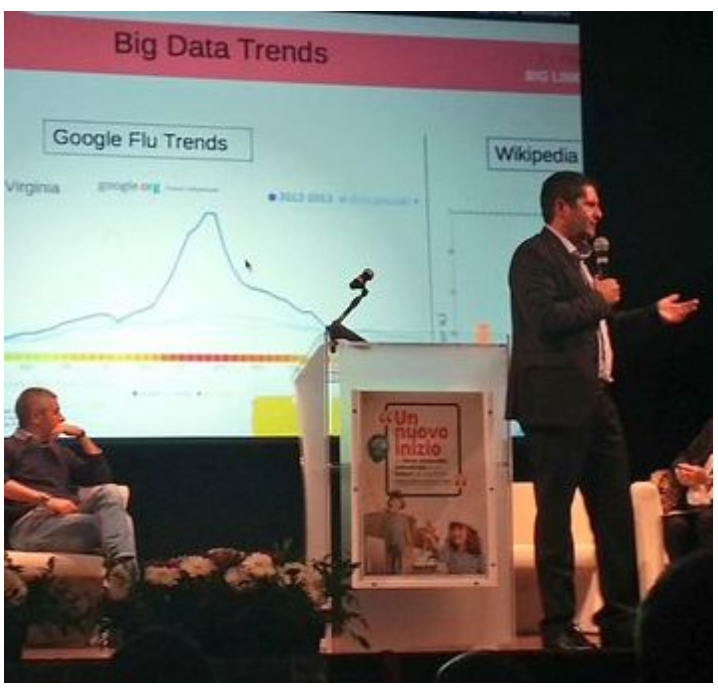
È un problema tutt'altro che marginale. Il settore metalmeccanico resta infatti la dorsale della manifattura italiana: il valore aggiunto equivale alla metà di quello di tutta l'industria; la quota di esportazioni sul totale nazionale si aggira sul 50%; il contributo al Pil è del 7%.

Ciò nonostante sette anni di crisi ne hanno messo a dura prova la fibra: la produzione ha perso quasi il 30% mentre il valore aggiunto è diminuito del 18%. Dati da tempo di guerra, che inevitabilmente ridisegnano i confini del settore. Pochi, per non dire nessuno, pensano che una leggera brezza di ripresa basti a ritardare cambiamenti profondi.

Il banco di prova più interessante sarà quello delle relazioni industriali e della contrattazione. Il primo incontro tra Federmeccanica e sindacati sul rinnovo del contratto nazionale ha avuto un carattere interlocutorio e si è chiuso ad ogni modo su posizioni distanti. Ma alla ripresa, il 4 dicembre, bisognerà entrare nel vivo. Federmeccanica ha messo sul tavolo, come nella attese, la richiesta di recuperare con il nuovo contratto il differenziale maturato tra Ipca e inflazione reale dal 2012 (75 euro). È un'impostazione che, ovviamente, le sigle dei metalmeccanici respingono. La vera partita, comunque, si gioca sugli assetti della contrattazione. Che Federmeccanica vuole sottoporre - in osservanza alle linee guida elaborate da Confindustria, alle quali tuttavia non tutte le federazioni si sono allineate - ad una robusta revisione. In sintesi: un contratto nazionale leggero, che fissi dei minimi retributivi "di garanzia", e un secondo livello aziendale che rimarrebbe l'unico a distribuire aumenti salariali.

Sul versante sindacale la spaccatura che si è prodotta prima dell'apertura del confronto (Fim e Uilm con la loro piattaforma da un lato, la Fiom dall'altro) rappresenta un problema nel problema. Anche se non una novità, visto che la Fiom ha firmato solo due degli ultimi sei rinnovi. Difficile che stavolta il finale sia diverso.

C.D'O.



I Pensionati Cisl rimarcano la fisionomia del sindacalismo di stampo confederale evidenziando i tratti della coesione e della responsabilità sociale.
Bonfanti: "È necessario aprire una nuova stagione
in cui le riforme economiche e sociali siano volte al sostegno
dei soggetti che hanno vissuto e stanno vivendo
le maggiori difficoltà di questa crisi.
Per il segretario nazionale Loreno Coli, in una fase delicata come quella attuale
in cui si riscontra un'ampia azione di delegittimazione del sindacato
anche da parte della politica e dei media,
tutta l'organizzazione ha risposto con forza, coerenza e coesione,
candidandosi a svolgere un ruolo da protagonista nella società
dopo aver operato scelte coraggiose per riaffermare
l'essenza stessa della Cisl: "Un sindacato libero, autonomo, solidale e trasparente,
al servizio dei lavoratori e dei pensionati"

Fnp. Furlan: "Cambiare la Cisl vuol dire cambiare il Paese, dobbiamo farlo insieme con grande unità"

L'identità del sindacato riformista e solidale

Occorre una politica di riequilibrio di tutti i redditi

di **GIGI BONFANTI**

L'assemblea nazionale programmatica e organizzativa della Fnp Cisl, che si è tenuta a Riccione dal 10 al 12 novembre, non è stata solo l'occasione per ripensare il futuro della federazione dei Pensionati. E' stata anche, ma forse soprattutto, un momento di riaffermazione di "identità" - per usare le parole del segretario generale Gigi Bonfanti - di un "sindacato riformista, responsabile e solidale" come la Cisl, "intesa nel suo complesso". Dove le ultime parole stanno a sottolineare il forte spirito unitario e di coesione che caratterizza tutta l'organizzazione in un momento complicato, come quello attuale, in cui non vengono risparmiate critiche al sindacato.

Uno spirito che traspare anche dalle parole di Annamaria Furlan quando dice che "cambiare la Cisl vuol dire cambiare il Paese". "Non c'è un prima ed un dopo", ha spiegato la segretaria generale della Cisl, "dobbiamo farlo insieme, con grande unità e senso di responsabilità".

"Oggi - a detto Furlan - occorre un sindacato più snello, trasparente, con una struttura forte e radicata nel territorio, la dove c'è da intercettare e rappresentare i bisogni reali delle persone, soprattutto dei più deboli della società italiana. Per questo dobbiamo saper cogliere quello che ci chiedono i tanti pensionati iscritti alla Cisl, sapendo che ci danno la delega con grande fiducia e speranza per un'Italia più rispettosa di chi ha fatto tanti sacrifici per rendere questo Paese più libero e democratico".

Secondo Bonfanti "è necessario aprire una nuova stagione in cui le riforme economiche e sociali siano volte al sostegno dei soggetti che hanno vissuto e stanno vivendo le maggiori difficoltà di questa crisi. Noi - aggiunge - come Federazione dei pensionati e come Cisl continueremo a sostenere i diritti e a portare avanti le istanze di pensionati e lavoratori, cercando di farle diventare priorità dell'agenda politica".

È evidente, dunque, che questa nuova stagione non vedrà un sindacato remissivo nè timido. Anzi, come ha notato il segretario nazionale Loreno Coli nella relazione introduttiva, in "un momento molto particolare che fa seguito ad una periodo delicato" per la Cisl, tutta l'Organizzazione ha "risposto con forza, coerenza e coesione", candidandosi a svolgere un "ruolo da protagonista nella società" dopo aver "operato scelte coraggiose" per "riaffermare l'essenza stessa della Cisl": "Un sindacato libero, autonomo, solidale, trasparente, al servizio dei lavoratori e dei pensionati". In una fase in cui vi è "un'ampia azione di delegittimazione del sindacato anche da parte della politica e dei media", ha sottolineato Coli, "non è banale ribadire tali concetti". Anche perchè, ha aggiunto, "si tende a trascurare il fatto che il Sindacato è una comunità viva rappresentativa del mondo del lavoro e della società. Una comunità che tende a crescere, in cui le diverse fasce di età trovano la naturale sintesi di espressione ed in cui si realizza una profonda relazione interna di solidarietà che è l'elemento portante della elaborazione politica e sociale che il sindacato confederale esprime". Una rappresentatività che, secondo Coli, "si manifesta in una ormai piena sintesi intergenerazionale che compendia il reciproco intreccio solidale fra lavoratori e pensionati e che fa del sindacato confederale il soggetto sociale più aperto della società civile".

Una "comunità viva" e numerosa che riesce comunque ad aggregare, nonostante il periodo di "disaffezione alla politica e per certi versi anche al sindacato", evidenziando numeri importanti (la Fnp conta circa 2milioni e cinquemila iscritti) neppure lontanamente paragonabili a quelli dei partiti (il Pd, partito di maggioranza in Parlamento, nel 2014 contava 378mila iscritti). Ma una comunità anche vitale e vivace a giudicare dalle richieste e proposte che mette sul tavolo. A cominciare dall'estensione del bonus di 80 euro a pensionati e incapienti, passando per l'introduzione di un'imposta negativa per gli incapienti, per l'aumento delle detrazioni per i familiari a carico conviventi con i pensionati, per la revisione complessiva del sistema di detrazioni e deduzioni favorendo i soggetti più fragili, per la lotta all'evasione attraverso il "contrasto di interessi", per arrivare all'introduzione di un'imposta ordinaria progressiva sulla ricchezza netta mobiliare e immobiliare escludendo la prima casa e i titoli di Stato e con soglia di esenzione per imponibili fino a 500mila euro. Senza tralasciare, ovviamente, l'esigenza di un welfare adeguato e integrato, una sanità efficiente che non passi da un deficit contabile ad un deficit assistenziale, una legge quadro nazionale per la non autosufficienza accompagnata da adeguati finanziamenti, strumenti di inclusione sociale e lotta alla povertà come quello proposto dall'Alleanza contro la povertà (a cui aderiscono Cgil Cisl e Uil), adeguate politiche per la famiglia e l'invecchiamento attivo e il disagio abitativo, la flessibilizzazione dell'età di pensionamento e la salvaguardia del potere d'acquisto delle pensioni. Il tutto da realizzare attraverso una Fnp in uscita "al di fuori dei palazzi" e con un apparato radicale ben piantato sul territorio.

Francesco Gagliardi

Il 2015 è stato un anno difficile per i pensionati, così come lo sono stati purtroppo anche gli anni precedenti. La crisi che ha investito il Paese, ha interessato anche loro, costringendoli a fare da ammortizzatori sociali permanenti. In un contesto dove lo Stato sociale è quasi inesistente, i pensionati si sono trovati a dover fare da "ciambella di salvataggio" per le proprie famiglie e per quelle dei propri figli, e a volte anche per quelle dei nipoti. Qualcosa che va in controtendenza rispetto a tante dichiarazioni che disegnano uno scontro generazionale dove i pensionati sono dei privilegiati perché percettori di uno stipendio mensile a differenza dei giovani che non riescono a trovare lavoro.

In un contesto simile, dove la pensione è diventato uno dei pochi, se non addirittura l'unico punto di riferimento economico per una famiglia, bisogna "ammettere - come sostiene la Fnp Cisl - che tutto ciò rappresenta un fallimento per un Paese come il nostro, ancora di più se si tiene conto del fatto che proprio su questo reddito vengono gravate imposte come se si trattasse di una rendita", dimenticando che invece si tratta di "salario differito" di ex lavoratori. "Noi - sottolinea il sindacato dei Pensionati Cisl - abbiamo cercato, nel tempo, di far emergere questa condizione, proprio allo scopo di salvaguardare i diritti dei pensionati. Più volte ci siamo rivolti al Governo portando avanti queste istanze che è necessario diventino priorità nell'agenda politica. Prima tra tutte la rivalutazione delle pensioni. E per raggiungere tale obiettivo, abbiamo avviato col ministro Poletti, insieme a Spi Cgil e Uilp Uil, un tavolo di confronto, al quale se ne è aggiunto un altro riguardante lo stanziamento di maggiori risorse per il fondo destinato alla non autosufficienza".

Ovviamente, ciò non basta a risolvere i problemi dei pensionati. "Non abbiamo compreso né apprezzato - prosegue la Fnp - la presa di posizione del governo Renzi in merito alla sentenza della Consulta con la quale è stato considerato "incostituzionale" il dettato della norma Fornero che bloccava la rivalutazione delle pensioni di importi compresi tra 3 e 5 volte il minimo. La restituzione parziale delle somme dovute, non ci ha soddisfatti, anzi, ci ha convinti ancora di più del grado di attenzione che la nostra classe dirigente riserva alle pensionate ed ai pensionati". Il decreto approvato dal Consiglio dei Ministri, infatti , non è stato rispettoso della sentenza della Corte Costituzionale ed ha determinato la mancata restituzione di quanto illegittimamente trattenuto negli anni.

L'unica nota positiva della Legge di stabilità presentata dal Governo nelle scorse settimane è stata l'equiparazione, a partire dal 2017 (o dal 2016, previo nulla osta di Bruxelles su una maggior flessibilità di bilancio) della "no tax area" tra lavoratori e pensionati: una battaglia vinta dal sindacato dopo anni di richieste affinché si intervenisse su questo problema.

"E proprio partendo da questa piccola ma significativa vittoria - concludono i Pensionati Cisl - vogliamo proseguire sulla strada avviata da tempo per difendere i diritti di ogni pensionato, cercando di individuare le soluzioni più idonee", che passano anche attraverso una "redistribuzione della ricchezza che dia di più a chi adesso ha di meno e tolga qualcosa a chi invece ha a disposizione molte più risorse", con l'adozione di politiche "in grado di contribuire al rilancio del nostro Paese".

Per il sindacato è arrivato il momento di fare il punto della situazione e dare vita ad una contrattazione nuova.
"Tutti devono sforzarsi di ragionare in questi termini - afferma il segretario generale Pierangelo Raineri - perché la verità in tasca non ce l'ha nessuno, neanche Renzi".
I contratti dovranno passare dall'essere strumenti tradizionali a strumenti capaci di creare sistemi di tipo partecipativo.
"Bisogna che ci esercitiamo sui meccanismi nuovi di partecipazione – ribadisce Raineri – finalizzandoli non solo alla cogestione che viene fatta in Germania nelle aziende ma anche alla partecipazione ai sistemi di welfare.
Un percorso che ci deve vedere compatti nella riaffermazione della validità dei due livelli di contrattazione nazionale e decentrata, quest'ultima per favorire un incremento salariale sempre più connesso alla produttività"

Fist. Furlan: per la Cisl contrattazione nazionale e detassazione del salario restano una priorità

La partecipazione bussola per il terzo millennio

Roma. Il lavoro cambia e il sindacato non può restare fermo a guardare. Nasce da questa consapevolezza la nuova Federazione italiana sindacati terziario (Fist) frutto di un percorso condiviso tra le federazioni di categoria della Cisl Fisascat e Felsa. Una nuova forma di rappresentanza sindacale adeguata ai nuovi assetti del mercato del lavoro quella rilanciata ieri a Roma dalla prima Conferenza programmatica organizzativa della Fist. Un progetto che di fatto annulla il confine tra chi rappresenta e tutela i lavoratori dipendenti nel terziario, commercio, turismo e servizi e chi organizza i lavoratori in somministrazione, in forma atipica ed autonoma. Primo banco di prova è senz'altro quello della riforma del modello contrattuale in cui coesistono diverse finalità. La risposta per la Fist, invece, potrebbe essere quella di arrivare ad un sistema contrattuale flessibile nel senso che deve offrire diverse possibilità sia per aziende grandi sia a realtà più piccole. L'idea è quella di attingere ad una esperienza degli anni '60 ovvero i contratti erga omnes che costituirono un punto fermo per l'era moderna della contrattazione. "L'emanazione dei decreti che recepirono i contratti erga omnes negli anni '60 – spiega Pierangelo Raineri, segretario generale Fist Cisl – meritano di essere ricordate perché servirono a passare ad una contrattazione nuova e più moderna che è quella che abbiamo conosciuto. Forse ora è di nuovo il momento di fare il punto della situazione e di dare vita ad una contrattazione nuova, tutti devono sforzarsi di ragionare in questi termini perché la verità in tasca non ce l'ha nessuno, neanche il premier Renzi". Altra priorità indicata dalla Fist riguarda il tema della partecipazione, anche in questo caso si tratta di guardare avanti. I contratti dovranno infatti passare dall'essere strumenti tradizionali a strumenti capaci di creare meccanismi nuovi, ad esempio di tipo partecipativo. "Bisogna che ci esercitiamo sui meccanismi nuovi di partecipazione – ribadisce Raineri – finalizzandoli non solo alla cogestione che viene fatta in Germania nelle aziende ma anche, per esempio alla partecipazione ai sistemi di welfare. Un percorso che ci deve vedere compatti nella riaffermazione della validità dei due livelli di contrattazione nazionale e decentrata, quest'ultima per favorire un incremento salariale sempre più connesso alla produttività".
La centralità della contrattazione nazionale e la necessità di puntare sulla detassazione del salario di produttività sul secondo livello sono state ribadite anche da Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl. "Contrattazione nazionale e detassazione del salario restano una priorità per un sindacato come la Cisl – incalza Furlan – che mette al centro della sua azione il lavoro e la capacità di realizzare una rappresentanza inclusiva soprattutto nel mercato del lavoro". Ed è anche sui temi sociali che la Furlan pone l'accento per sottolineare l'attualità del ruolo sindacale. "Dobbiamo riconquistare il tema della coesione sociale come elemento del vivere comune – aggiunge – anche se i messaggi dati negli ultimi anni sono passati in direzione contraria allo spirito della coesione sociale. Questo non va bene a molti ma certo non cambieremo".
Un orizzonte ampio quello a cui guarda la Fist. Di interesse l'esperienza francese, infatti sulla sua scorta nei prossimi mesi si svilupperà un progetto europeo per la promozione di una direttiva comunitari volta all'effettiva partecipazione dei lavoratori alle scelte aziendali. "Il nostro è un modello nato nel 1955 – racconta alla platea della Fist Jean – Philippe Liard, esperto di politica sulla partecipazione della confederazione sindacale francese Cfdt - e prevede che parte degli utili aziendali (per le aziende con più di 50 dipendenti) vengano ridistribuiti ai dipendenti che hanno due possibilità: incassarli o investirli nei fondi. Nelle aziende a forte presenza sindacale i fondi sono oggetto di trattativa, in quelle non sindacalizzate la proposta arriva dall'azienda, è comunque possibile la contrattazione per tutti i dipendenti, a prescindere dalla dimensione aziendale tramite l'azione sindacale".
Una nuova ottica per intercettare i lavoratori del terzo millennio quella proposta dalla Fist che scommette sulla creazione del terzo pilastro del welfare contrattuale, finalizzato alla creazione di sistemi di long term care ovvero di un sistema dedicato alle necessità della terza età: dall'assistenza alla contrattazione del benessere sociale. Per la Fist il futoro è adesso.

Silvia Boschetti

Autunno caldo per il terziario sul fronte contrattuale

Una sfida a largo raggio per Fisascat e Felsa che hanno dato vita alla nuova federazione italiana dei sindacati del terziario, impegnate sul campo per portare a casa i risultati per milioni di lavoratrici e lavoratori dei diversi settori del terziario e per debellare la crescente precarietà che coinvolge prevalentemente giovani, donne ed immigrati.
La Fisascat si prepara alle due giornate di mobilitazione e sciopero nazionale del 7 novembre e del 19 dicembre indette contro lo stallo negoziale al tavolo per la sottoscrizione del contratto nazionale della grande distribuzione organizzata e della distribuzione cooperativa che circa 300 mila addetti del comparto commerciale attendono da oltre ventidue mesi. La situazione non è certo migliore per i 2 milioni di lavoratori dei comparti del turismo e dei servizi che attendono in media da oltre un biennio un riconoscimento economico e normativo. Ad oggi il calendario di incontri non ha ancora sortito una positiva conclusione globale delle trattative; lo stallo negoziale è attribuibile alla volontà delle associazioni datoriali di settore di abbattere il costo del lavoro a fronte della progressiva riduzione dei fatturati.
Per la Fisascat è impensabile che il prezzo della crisi ricada esclusivamente sui lavoratori per i quali è necessario definire, attraverso i rinnovi contrattuali, un aumento salariale che preveda anche il rafforzamento degli interventi di welfare integrativo, esperienza consolidata e che si è dimostrata positiva per tutti i settori del terziario.
Trasversale poi l'esperienza in casa Felsa Cisl. Dai recenti decreti del jobs act nascono le sfide del futuro per la categoria del lavoro autonomo, atipico e somministrato della Cisl. In particolare l'aumento dei lavoratori autonomi rispetto ai lavoratori parasubordinati, e l'incremento degli assunti nella somministrazione a tempo indeterminato richiedono nuove tutele e servizi. E' in questa ottica che agli inizi del nuovo anno la Felsa darà avvio alla presentazione della piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale della somministrazione. Inoltre la categoria ha lanciato la campagna #facciatipica con l'obiettivo di far conoscere i volti dei giovani, dei precari e degli autonomi che in questi anni hanno creato una propria rappresentanza. Dimostrazione che oggi il segno dell'invisibilità, ovvero la simbolica maschera bianca con la bocca chiusa utilizzata scenograficamente dall'immaginario collettivo, non esiste più.

Paola Mele

Brucia l'ultimo schiaffo: la mancia inserita in manovra alla voce rinnovo. Ma non solo. I delegati chiedono molto più che un aumento retributivo dignitoso (segnatamente, 150 euro). Vogliono la rimozione di quell'errore macroscopico che accomuna le troppe riforme della Pa degli ultimi anni: l'idea che si possa rinnovare il sistema pubblico prescindendo da chi ci lavora.
Una vera e propria distorsione culturale.
In quale altro comparto, osserva il segretario generale della categoria Faverin,
dopo sei anni di blocco, appare un miraggio
anche l'avvio di un normale tavolo contrattuale?
Nel pubblico il confronto è negato
e molte materie proprie della contrattazione vengono scippate

Cisl Fp. Furlan: mobilitazioni efficaci se creano contatto con la società. Bernava: non chiudersi nel proprio orticello

La stagione eccezionale del pubblico impiego

Fiuggi *(dal nostro inviato)*. I sindacalisti del pubblico impiego sono esasperati ed agguerriti. Brucia l'ultimo schiaffo del governo (la mancia inserita in manovra alla voce rinnovo), ma non solo. Dagli interventi all'assemblea della Cisl Fp, conclusasi ieri a Fiuggi, si evince che i delegati chiedono molto più che un aumento retributivo dignitoso (segnatamente, 150 euro). I delegati chiedono la rimozione di quell'errore macroscopico che accomuna le tante (troppe?) riforme della Pa degli ultimi anni, e cioè l'idea che si possa rinnovare il sistema pubblico prescindendo da chi ci lavora. Una distorsione culturale che ha reso la situazione delle Pa, spiega Giovanni Faverin, "eccezionale". "La stagione del pubblico impiego - sottolinea il segretario generale della Cisl Fp - non è comparabile con altre stagioni, con altri comparti". D'altronde, in quale altro comparto, dopo sei anni di blocco, appare un miraggio anche l'avvio di un normale tavolo contrattuale? Nel pubblico, ricorda Faverin, il confronto è negato, "molte materie proprie della contrattazione vengono scippate", gli aumenti retributivi arrivano - solo dopo il solito "richiamo all'ordine" della Consulta - sotto forma di un'elargizione simbolica. E il governo, nel caso specifico, non scomoda nemmeno la scusa della mancanza di risorse. Perché in legge di Stabilità le risorse ci sono (27 miliardi). Il messaggio è chiaro: non si ritiene necessario distribuirle ai lavoratori pubblici. "Per questo siamo mobilitati - ricorda Faverin -. E non escludiamo lo sciopero a cui, tuttavia, non siamo affezionati". Anche perché, spiega il leader Cisl Fp, la mobilitazione funzionerà se troverà "il consenso della società civile" e sarà l'occasione di spiegare ai cittadini che sono lavoratori e sindacati a voler cambiare l'organizzazione del pubblico "dopo venti anni di disorganizzazione scientifica delle Pa". Venti anni in cui, ragiona Faverin, c'è stata la costante convinzione che "la legge (tante leggi) abbia un potere taumaturgico". Poiché non è così, del rinnovamento del sistema si deve incaricare il sindacato, la Cisl. L'idea, dunque, è quella di riorganizzare il pubblico impiego, riorganizzando il sindacato. "Ripartiamo dai posti di lavoro - sottolinea il segretario generale aggiunto, Daniela Volpato - perché le leve della federazione sono i rappresentanti sindacali, che sanno cosa chiedono le comunità agli uffici pubblici. La quota di risorse che resta al territorio, nella Cisl Fp, supera l'80%. Si punta ad aumentarla e ad aumentare la formazione, anche attraverso la scuola delle competenze (vedi scheda)".

Il sindacato, dunque, attacca; per non essere marginalizzato. "Per non diventare marginali - sottolinea il segretario confederale, Maurizio Bernava - bisogna evitare di affrontare problemi nuovi con strumenti vecchi. Il sindacato non ha colto cambiamenti epocali, ha perso autorevolezza e viene delegittimato. Di fronte a questa situazione l'ultima cosa da fare è chiudersi nel proprio orticello". La sensazione dell'attacco al sindacato è netta. Eppure, ricorda Annamaria Furlan, in questi giorni uno studio di economisti liberali americani, non sospettabili di collateralismo con il sindacato, lo definisce "l'unico soggetto in grado di garantire mobilità sociale". Quello che è in discussione, ragiona la segretaria generale Cisl, "non è l'esistenza del sindacato ma il modello sindacale". Il modello italiano ha bisogno, secondo la leder cislina, anche della riforma del sistema contrattuale. "L'unico modo vero per tutelare il contratto nazionale - afferma Furlan -, è rafforzare la contrattazione di secondo livello, indispensabile a recuperare quei venti punti di capacità produttiva che le nostre imprese hanno in meno di quelle tedesche". Ragionare del modello sindacale significa ragionare di competitività, sviluppo. Da qui la scelta Cisl di "spostare il baricentro su luogo di lavoro e territorio". In quei livelli "c'è il futuro della contrattazione e della capacità competitiva del Paese". E la contrattazione di secondo livello è il territorio su cui anche il pubblico impiego può sfidare i governi. Dunque, bene la mobilitazione. Bene non escludere lo sciopero, che qui invocano in molti. Ma, ammonisce Furlan, sciopero e mobilitazioni sono efficaci se creano un contatto con la società, con l'opinione pubblica. "Sennò prevale il populismo - avverte Furlan -. E il populismo preferisce il sindacato corporativo e conflittuale a quello che contratta. La Cisl è tutt'altro che indifesa. Anzi, si apre al nuovo e sul nuovo vuole investire". E indifesa non è neanche la Cisl Fp, che sfida la politica e il concreto sospetto che il ricorso alla retorica dei fannulloni, alla parodizzazione del lavoro pubblico, sia un po' il rifugio di governanti che il lavoro pubblico non sanno come farlo funzionare.

Ilaria Storti

"Scuola delle competenze", il futuro della formazione secondo la Cisl Fp

Formazione in cloud. Il progetto della Cisl Fp, avviato ufficialmente ieri con l'apertura del portale formazionecisl-fp.clioedu.it, è una piccola rivoluzione sul fronte dei modelli formativi sindacali. L'idea è quella di una scuola delle competenze, basata su una comunità di competenze, dove lavoratori e sindacalisti possano aggiornarsi e aggiornare. I corsi condivisi sulla piattaforma, infatti, saranno integrati con contributi, idee, esperienze che vengono dal campo. La formazione non è più calata dall'alto ma è "circolare", condivisa. Un cloud sindacale continuamente arricchito e implementato consente di usare la formazione a distanza per accorciare le distanze. Prossimità allo "stato puro", utilizzata per formare sindacalisti. Sindacalisti che oggi non possono più "limitarsi" a saper contrattare ma devono anche sapere fare cultura e fare comunità. Accanto ai corsi classici (per esempio, sulla contrattazione), ci sarà molto altro, a cominciare dalla comunicazione. L'idea è quella di cambiare, anche così, l'organizzazione del pubblico impiego. Finora nelle Pa ha trionfato una organizzazione del lavoro centrata sulla fissità formale piuttosto che sulle sinergie: l'ottimizzazione dei processi produttivi si riduce al controllo di conformità rispetto alle norme. Un modello che esclude totalmente la crescita professionale dei lavoratori pubblici, le cui competenze vengono verificate sostanzialmente solo al momento dell'ingresso del sistema. Questo, evidenzia la Cisl Fp, genera immobilismo, uno "stato stazionario" che nella fasi di crisi si limita a svolgere attività routinarie e mantenere lo status quo. Una situazione che le Pa, e l'Italia, non si possono permettere. Anche perché nel privato emergono nuove figure professionali che offrono le proprie competenze sia agli utenti finali che agli interlocutori intermedi della filiera dei servizi. Si può fare anche nel pubblico? Secondo la federazione cislina si può e si deve. E' questo l'unico modo di liberare, come avviene nel privato, le 580 professionalità del pubblico per imprimere un'accelerazione virtuosa alla riorganizzazione del sistema. Un'operazione non facile, considerando che le professionalità delle Pa sono imbrigliate in sistemi di inquadramento obsoleti, strutturati non per responsabilità e competenze ma per aggregati di mansioni. E' tempo, invece, di passare, anche attraverso la formazione, dalle gerarchie e dalle prescrizione alla condivisione e all'integrazione. Per farlo, sottolinea la Cis Fp, gli step sono tre: individuare le nuove "professioni strategiche", mappare le risorse in campo e pianificare la mobilità. Alla base di tutto c'è l'idea di un processo di innovazione capillare dal basso: pensare in termini di persone e comunità da aiutare a dispiegare la propria ricchezza umana e professionale. Le professionalità, anche quelle dei sindacalisti, devono essere concepite come percorsi in divenire. Dunque, anche attraverso la scuola delle competenze si punta a una riorganizzazione profonda, basata sulla prossimità. Ma la prossimità non basta. Perché, dopo aver spostato il baricentro sul territorio, bisogna che su quel territorio ci sia un'organizzazione che funziona: una comunità di sindacalisti, fatta di sindacalisti preparati. Obiettivi "antichi", strumenti nuovi per realizzarli, come la scuola delle competenze.

I.S.

La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi

Consulta Inas, a Pescara tre giorni di riflessioni e confronto tra i responsabili provenienti da tutto il territorio nazionale e dalle sedi sparse in tutto il mondo su strategie e strumenti da adottare per il futuro.
Dopo anni di una lunga rincorsa per rispondere alle esigenze delle persone di fronte al welfare che sta radicalmente mutando il proprio assetto, per il patronato è giunto il momento di un approccio diverso al lavoro. Un approccio che non si limiti alla sola azione tradizionale. E' tempo di dedicarsi anche all'attività di consulenza, che richiede un approccio strategico più avanzato. Sorgi: "Ora che abbiamo avviato un ragionamento sulla grande sfida dell'innovazione, cerchiamo di abbandonare le vecchie remore e di dedicarci a diffondere, noi per primi, la cultura del cambiamento. Le riflessioni elaborate in questi giorni devono diventare misure concrete. Questa fase di cambiamento non ci deve spaventare, ma deve essere vissuta come occasione imperdibile di fare la differenza per il sistema Paese"

Consulta Inas. Sorgi: siamo tutti consapevoli del fatto che l'istituto è a una svolta e indietro non si torna

Patronato, una svolta per restare avamposto del welfare nel Paese

Pescara (*nostro servizio*). È stata indubbiamente una consulta Inas intensa, quella che si è chiusa giovedì a Pescara, dopo tre giorni di riflessioni e confronto su strategie e strumenti da adottare per il futuro.
"Credo che siamo tutti consapevoli del fatto che l'istituto è ad una svolta e che indietro non si torna", ha detto il presidente del patronato, Antonino Sorgi, nel suo intervento conclusivo.
I responsabili dell'Inas, provenienti da tutto il territorio nazionale e dalle sedi sparse in tutto il mondo, avevano appena terminato di presentare il risultato dei lavori portati avanti nelle commissioni dedicate a temi come l'organizzazione, la comunicazione, lo sviluppo e la formazione.
Parole chiave, queste, che tracciano un percorso preciso: "Ora che abbiamo avviato un ragionamento sulla grande sfida dell'innovazione – ha detto Sorgi - cerchiamo di abbandonare le vecchie remore e di dedicarci a diffondere, noi per primi, la cultura del cambiamento. Le riflessioni elaborate in questi giorni devono diventare misure concrete".
Dopo anni di una lunga rincorsa per rispondere alle esigenze delle persone di fronte al welfare che sta radicalmente mutando il proprio assetto, per il patronato è giunto il momento di un approccio diverso al lavoro: "Abbiamo l'obbligo di impegnarci in questo, perché siamo l'ultimo avamposto di tutela sociale di questo Paese", ha sottolineato Sorgi.
"Non possiamo limitarci alla nostra azione tradizionale. Ora – ha proseguito – è tempo di dedicarsi anche all'attività di consulenza, che richiede un approccio strategico più avanzato".
Alla base del nuovo profilo del patronato ci saranno metodi di lavoro innovativi, integrazione fra i vari campi di operatività, modalità di progettazione e programmazione diversi.
Anche per questo sono state anticipate collaborazioni con esperti come il professor Leonardo Becchetti, economista che può fornire una visione inedita di un settore in cui sembra ormai dominare solo il puro mercato, quando invece la società – oggi più che mai – esprime in maniera chiara il bisogno di rimettere al centro persone e solidarietà.
"Questa fase di cambiamento non ci deve spaventare, ma deve essere vissuta come occasione imperdibile di fare la differenza per il sistema Paese", ha sottolineato il presidente del patronato.
Sorgi ha esortato i dirigenti dell'istituto a rendere l'Inas indispensabile nello schema del welfare che si va definendo: "Solo così toglieremo spinta agli attacchi contro di noi, che oggi si rinnovano con un taglio – previsto nelle bozze della legge di stabilità - di cui si potrebbe fare a meno, perché le coperture per la finanziaria ci sono comunque".
Questa scommessa, però, l'istituto non la affronta da solo: "La si vince se tutta l'organizzazione è messa in condizione di reggere la sfida", ha messo in chiaro il presidente.
In chiusura, Sorgi ha rivolto un appello a tutti coloro che lavorano per l'Inas: "Se ritenete che il lavoro e gli sforzi che abbiamo compiuto fino a oggi abbiano avuto un significato e un valore, fate in modo che questo momento diventi una pietra miliare, un punto di svolta in cui lanciamo una sfida alle istituzioni, alla politica, al Paese, affinché non ci si dimentichi che la difesa della tutela è fondamentale contro l'insensibilità dilagante che, da troppo, caratterizza il nostro tempo".

Monia Noeyalin Dell'Unto

Bilancio sociale: tutela sempre più essenziale per il Paese

Pescara (*nostro servizio*). Si dice "innovare il patronato", si legge - anche - "innovare il sindacato": le sfide dell'imminente assemblea organizzativa hanno influenzato la riflessione che l'Inas ha condotto, in occasione della presentazione del proprio bilancio sociale, con una tavola rotonda dal titolo "Mettere in agenda il futuro: il patronato tra nuove tutele e innovazione di sistema".
A porre subito in evidenza la centralità di nuove sinergie tra Cisl e strutture confederali è stato Gianni Tiburzi, vicepresidente dell'Inas, che ha chiesto un'azione congiunta contro "la riduzione delle possibilità di accesso ai diritti sociali da parte dei cittadini", determinata dal grave scollamento tra norme, volontà di innovare e strumenti informatici inadeguati, dalla spending review e dai tentativi maldestri di integrare pubblico e privato in sistemi sussidiari.
Massimo Cioffi, direttore generale dell'Inps - istituto che di questa situazione è corresponsabile, a causa di numerose criticità che ostacolano la cooperazione con soggetti come l'Inas - ha ammesso che si deve ancora lavorare con i patronati, in un'ottica di partnership e con l'obiettivo di "concentrarsi su quanto vogliamo offrire al cittadino, anticipandone i bisogni".
"Ascolto ed empatia per l'Inas sono risorse per sviluppare ancora di più il vostro ruolo come sensori di queste esigenze", ha sottolineato Carlo Infante, presidente di Urban Experience.
Una visione condivisa da Giuseppe De Mita: "Il patronato deve far valere con forza il proprio patrimonio culturale nei confronti di chi, oggi, vuole ridurne i fondi e ne minaccia la riforma. Il punto è che la spesa sociale è afflitta da cattiva gestione, non da eccessivo dispendio di risorse; la soluzione contabile si scarica solo sul bisogno di servizi dei cittadini", ha detto.
"Il fattore tempo in questa battaglia è cruciale", ha fatto poi notare Gustavo De Santis. Nella sua illustrazione dei dati più rilevanti del bilancio sociale, redatto dalla Fondazione Pastore, lo studioso ha messo in evidenza una realtà che da sola racconta la dimensione e le criticità dell'attività dell'Inas: nel 2014 sono state aperte oltre 1. 800.000 pratiche, delle quali più del 70% non è utile ai fini del finanziamento.
Secondo Maurizio Spina, segretario generale della Cisl Abruzzo e Molise, gli strumenti per evitare che il patronato scompaia e che la tutela venga sensibilmente limitata sono "la conoscenza del territorio, delle persone e dei processi, un patrimonio dell'intera confederazione, da usare subito per evitare che si generino nuove disuguaglianze".
Ne è convinto il segretario confederale Cisl, Maurizio Petriccioli, secondo il quale "per ristabilire la giustizia sociale bisogna rafforzare la nostra capacità di fare sindacato di prossimità, mentre di fronte allo smantellamento del dialogo su questo tema corriamo un rischio di insignificanza".
Per farlo è essenziale abbattere muri e ricostruire scale all'interno della "Casa Cisl": "Solo così sarà possibile combattere insieme le battaglie, compresa quella nuova che si profila contro i tagli ai patronati", ha detto Petriccioli.

M.D.U